Diari Storici
dei Reparti partigiani

della Provincia di Treviso

Archivio
dell'Istresco

Il progetto è sostenuto dalla legge regionale
n. 29 del 10 dicembre 2010
"Salvaguardia e fruibilità pubblica di patrimoni documentari"

Indice generale

DIVISIONE MONTEGRAPPA

pp. 2-164

DIVISIONE NANNETTI

pp. 165-271

DIVISIONE BELLUNO

pp. 272-293

DIVISIONE SABATUCCI

pp. 294-524

Brigate non indivisionate

pp. 525-735

Gruppo Brigate "Giustizia e Libertà"

pp. 736-742

Altri documenti

pp. 743-756

Criteri di trascrizione e di redazione

pp. 757-759

DIVISIONE “MONTE GRAPPA”

Brigata “Cesare Battisti”
pp.3-49

Vincenzo Rizzo –**Battaglione “Castelfranco”**
pp. 50-82

Brigata “Nuova Italia”
pp.83-120

Brigata “Matteotti”
pp.121-126

Brigata “Italia Libera”
pp.127-128

Brigata “Rigo”
pp. 129-132

Compagnia autonoma “Ceccato”
pp. 133-161

Federico Florian –**Battaglione “Masaccio**”
pp. 162-164

CORPO VOLONTARI

DELLA

LIBERTA'

DIVISIONE MONTE GRAPPA

BRIGATA

"CESARE BATTISTI"

RELAZIONE COMPLETA DELL'ATTIVITA'

SVOLTA DALLA BRIGATA "CESARE BATTISTI"

NEL PERIODO PREINSURREZIONALE //

AZIONE N° 1

27 settembre 1943

Fatta irruzione in un piccolo presidio tedesco nei pressi di S. Martino di Lupari si catturavano materiali diversi: bombe a mano e alcuno fucili, distruggendo documenti e carte militari. (Battagl. Tullio Pegorin)

AZIONE N° 2

18 Novembre 1943

VENIVANO disarmati 2 soldati tedeschi e ricuperati due fucili e relativo munizionamento (Battagl. Tullio Pegorin).=

AZIONE N° 3

23 Maggio 1944

Preso di sorpresa un piccolo presidio tedesco si catturavano N° 3 fucili e Kg. 50 di margarina (Battagl. Tullio Pegorin).=

AZIONE N° 4

Giugno 1944

Lancio di armi e materiali in località Castello di Godego per l'organizzazione militare di Castelfranco.

AZIONE N° 5

12 Aprile 1944

Fu staccata una campata sulla linea ferroviaria C.franco V° = Treviso provocando l'interruzione del traffico per 6 ore (Battagl. Lenin Bovolato)

AZIONE N° 6

3 Maggio 1944

Fu disarmata una pattuglia repubblicana del presidio di Vefelago[1] composta di 4 militi.= (Battagl. Lenin Bovolato)

AZIONE N° 7

15 Maggio 1944

Taglio di linee telefoniche e telegrafiche sulla linea Cfranco=Treviso (Battagl. Lenin Bovolato)

AZIONE N° 8

10 Giugno 1944

Taglio ed esportazione[2] di filo sulla linea telegrafica C.franco = //Camposampiero (Battagl. Bruno Lorenzoni).=

AZIONE N° 9

7 Luglio 1944

Affrontati elementi pericolosi che si spacciavano per patrioti in S. Giustina in Colle, venivano ricuperati N.° 3 sten con munizioni e 2 casse di bombe a mano. (Battagl. Tullio Pegorin).=

AZIONE N° 10

[1] Vedelago
[2] asportazione

10 Luglio 1944

Nostri elementi introdotti nello stabilimento Marnati e Larizza di Castelfranco V° ne immobilizzavano i guardiani e riuscivano ad asportare 40 kg. di esplosivo ed relativi accessori, in conseguenza di ciò lo stabilimento rimase inutilizzato per 2 giorni nel timore che cariche esplosive fossero state negli impianti (Gruppo R. Pasqualetto).=

AZIONE N° 11

23 Luglio 1944

Nella notte tra il 23 e il 24 luglio vennero poste complessivamente 15 cariche esplosive in tutte le linee ferroviarie in diramazione da Castelfranco danneggiando un numero doppio di campate di rotaia e provocando l'interruzione del traffico per periodi variabili da 8 a 48 ore (Battagl. R. Pasqualetto e Lenin Bovolato).=

AZIONE N° 12

15 Luglio 1944

Interruzione del traffico sulla linea Castelfranco = Cittadella.=

(Battagl. Tullio Pegorin).=

AZIONE N° 13

2 Agosto 1944

Disarmata una pattuglia composta di 3 fascisti (att[3]. Lenin Bovolato).=

AZIONE N.° 14

3 agosto 1944

Nella notte sul tre agosto liquidato il posto di avvistamento aereo didi [sic] Ramon di Loria, furono stati [sic] inviati in montagna 2 sottuff. È stato fatto un bottino di un fucile mitragliatore 8 moschetti e vario materiale di casermaggio.= (Battagl. R. Pasqualetto) in collaborazione con // elementi di Masaccio) (Brigata Martiri del Grappa).=

AZIONE N° 15

20 Agosto 1944

Il giorno 20 agosto si tenne una riunione con la partecipazione del comandante militare provinciale in un'osteria di Castello di Godego. Terminata la riunione mentre tutti stavano per allontanarsi si presentò

[3]Battaglione

il comandante della guardia naz. di Castelfranco che intimò a tutti di seguirlo nel locale attiguo. Tutti i convenuti si davano alla fuga mentre il fascista estratta la pistola tentava di sparare. Uno dei nostri partigiani però deviatogli il tiro lo affrontava sostenendo vari minuti di lotta dopo i quali riusciva a colpirlo con un coltello da tasca e a fuggire lasciandolo rantolante al suolo.
Il patriota ebbe perforato il polpaccio da un colpo di pistola.
L'osteria era piantonata all'esterno da altri repubblicani.

Azione N° 16

25 Agosto 1944

Veniva inutilizzato un camio[4] che trasportava mine sub=acque[5] mediante danneggiamento di un pezzo; la macchina ha subito un ritardo di 24 ore. (Battagl. Lenin Bovolato).=

AZIONE N° 17

27 Agosto 1944

Nella notte tra il 27 e il 28 venivano poste cariche di esplosivo sulle linee ferroviarie intorno a Castelfranco, 24 campate danneggiate interrompendo il traffico per periodi da 10 a 24 ore. (Gruppo R. Pasqualetto e Bruno Lorenzoni).=

AZIONE N° 18

3 Settembre 1944

Nella notte sul tre settembre veniva deragliato un treno trasporti sulla linea Treviso = Vicenza, uno dei carri usciva dal binario provocando l'interruzione del traffico per 12 ore. (Gruppo R. Pasqualetto).=

AZIONE N. 19

8 Settembre 1944 //

Nella notte tra il 7 e l'8 occupava[6] la stazione di Albaredo, sulla linea Treviso = Vicenza, venne lanciata a tutta velocità una locomotiva priva di personale a bordo nell'interno[7] di farla deragliare, si ottenne il totale danneggiamento della locomotiva che non ebbe fusi i forni. (Gruppo R. Pasqualetto, B. Lorenzoni e Piero Venezze).=

AZIONE N° 20

[4] camion
[5] subacquee
[6] occupata
[7] intento

9 Settembre 1944

Vennero esposte[8] tre cariche esplosive tra gli scambi della stazione di Castelfranco, interrompendo il traffico per 18 ore, nella stessa notte vennero poste 6 cariche nelle linee in diramazione. (Gruppo R. Pasqualetto e Btg. Piero Venezze).=

AZIONE N° 21

Agosto 1944

Baracche della marina repubblicana di Vedelago sono state attaccate. Intimata la resa del presidio di marinai questi rispondevano col fuoco delle mitragliatrici, i nostri uomini reagirono e solo dopo il lancio di razzi di richiamo si allontanarono data la vicinanza di un forte presidio tedesco (Btg. Lemnin Bovolato, Piero Venezze, Bruno Lorenzoni e gruppo R. Pasqualetto).=

AZIONE N° 22

11 Settembre 1944

Nella notte tra l'undici e 12 venivano attaccate le baracche della marina repp.[9] di Vedelago, ne venne asportato vario materiale di casermaggio, 3 mitragliatrici pesanti COLT con relative munizioni, 10 moschetti e una cassa di bombe a mano.

I 20 marinai delle baracche si dichiararono unanimemente desiderosi di unirsi alle formazioni di patrioti per cui furono inviati in montagna con le loro armi ed equipaggiamenti individuali. (In collaborazione con elementi della Martiri del Grappa).=

AZIONE N° 23

15 Settembre 1944

Distruzione degli incartamenti del Municipio e saccheggio della casa del fascio di Resana. (Gruppo R. Pasqualetto e Btg. B. Lorenzon).= //

AZIONE N° 24

22 Settembre 1944

Disarmo di una pattuglia di 5 tedeschi con la cattura delle relative armi e munizioni (Btg. Lenin Bovolato).=

AZIONE N° 25

26 Settembre 1944

[8] poste
[9] repubblicana

Lancio di armi e materiali nella località di S. Martino di Lupari. (Bt. Tullio Pegorin).=

ALLEGATO

In seguito al rastrellamento avvenuto sul Grappa iniziatosi il 20 settembre la nostra attività è stata tutta rivolta all'assistenza dei superstiti[10] che discendevano dalle montagne; inoltre si preparò ad affrontare l'eventualità dello sviluppo in pianura delle operazioni nemico[11] svoltesi in montagna.

AZIONE N. 26

20 Ottobre 1944

Uccisione di un fascista repubblicano perché spia ed elemento pericoloso al nostro movimento (Btg. Tullio Pegorin).

AZIONE n° 27

29 Ottobre 1944

Nella notte tra il 29 e il 30 Ottobre nostri nuclei di guastatori si sono introdotti nelle immediate vicinanze della stazione di C.franco e mentre alcuni immobilizzavano le guardie e i ferrovieri e interrompevano le linee telefoniche altri minavano gli scambi e riuscivano a far brillare le mine mentre le pattuglie di sorveglianza tedesche reagivano con raffiche di mitra. Nella stessa notte altre squadre agivano lungo le linee di diramazione. La squadra che agiva lungo la linea di Bassano riusciva ad assolvere il suo compito malgrado venisse fatta segno da raffiche dei tedeschi. I risultati ottenuti sono i seguenti: 24 scambi distrutti nella stazione di Castelfranco, 3 interruzioni sulla linea Castelfranco = Bassano, due interruzioni sulla linea Castelfranco = Venezia, tre interruzioni sulla linea Cfranco = Vicenza, 2 interruzioni sulla Castelfranco = Treviso e 4 interruzio // ni sulla C.franco = Padova (Gruppo R. Pasqualetto, Btg. Lenin Bovolato, Bruno Lorenzoni, Piero Venezze).= Il traffico è stato è stato [sic] totalmente interrotto per 30 ore e solo parzialmente riattivato dopo tale periodo.

ALLEGATO

Il giorno 8 novembre 1944 forze tedesche e fasciste iniziarono un rastrellamento nella zona della Brigata. Il rastrellamento condotto con forze e mezzi preponderanti durò un periodo di sette giorni.

Fummo costretti a rimanere inattivi; nell'operazione venivano arrestati 3 appartenenti alla Brigata e impiccati nella Piazza di Resana, nella zona di S. Andrea O/M[12], veniva incendiata una trattoria spesso frequentata da Patrioti.=

[10] superstiti
[11] nemiche
[12] O/M = Oltre il Muson

AZIONE N° 28

15 Novembre 1944

Nell'osteria della Scoa nei pressi di Castelfranco furono assaliti e disarmati 6 fascisti dell'esercito repubblicano. (Btg. Lenin Bovolato).

AZIONE 29

Nel periodo dal 15 al 30 novembre 1944 furono asportati documenti riguardanti un'azione di mezzi d'assalto contro il porto di Ancona, ed i piani delle mine dell'alto adriatico, dal Comando Marittimo tedesco di Venezia. Detti documenti vennero inviati a Treviso al Sig. Piero Dal Pozzo.

AZIONE N° 29 [sic]

22 Novembre 1944

Fatta deragliare una locomotiva sulle linea Treviso = Vicenza in località CASONI, resa inservibile. Interrotto il traffico per 4 giorni (Btg. Tullio Pegorin).=

AZIONE N° 30

4 Dicembre 1944

La sera del 4 dicembre veniva deragliato un treno trasporto proveniente da Padova recante un carico di oltre 30 carri di grano, successivamente la locomotiva veniva danneggiata irreparabilmente con cariche esplosive. L'interruzione del traffico è durata 64 ore. (Gruppo R. Pa //squaletto e Btg. B. Lorenzoni).=[13]

AZIONE N° 31

11 Dicembre 1944

La sera dell'11 dicembre una squadra di sabotatori tentava di deragliare un treno sulla linea Vicenza = Castelfranco; essendosi fermato il convoglio senza deragliare i nostri sabotatori resero inservibile la locomotiva con cariche esplosive, anche il binario venne interrotto. Il traffico subì una interruzione di 12 ore (Gruppo R. Pasqualetto e Btg. Piero Venezze).=

AZIONE N° 32

13 Dicembre 1944

La sera del 13 dicembre venne effettuato un deragliamento di un treno trasporti recante un carico di materiali vari sulla linea Padova = Castelfranco. Raggiunta successivamente la locomotiva i nostri

[13]Nel testo le pagine vengono numerate sino alla 7; la numerazione riprende alla pagina 12.

sabotatori la rendevano inservibile con cariche esplosive. Nell'azione venne disarmato un militare tedesco. L'interruzione è durata 24 ore. (Gruppo R. Pasqualetto e Btg. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 33

15 Dicembre 1944

La sera del 15 dicembre è stato deragliato un treno trasporti sulla linea Treviso = Castelfranco. Il treno era composto di circa 40 carri di carbone mossi da 2 locomotive. Le due locomotive uscite dal binario rimanevano danneggiate irreparabilmente mentre i primi quattro carri si sfasciavano completamente ingombrando il binario attiguo. Dal treno deragliato venivano divelti 50 metri di rotaia. L'interruzione è durata 62 ore. (Gruppo R. Pasqualetto).=

AZIONE N° 34

24 Dicembre 1944

Lancio di cifrari e di documenti relativi al funzionamento della stazione radio = clandestina della missione alleata Z.Z.Z. (Btg. Tullio Pegorin)

AZIONE N° 35

28 Dicembre 1944

Disarmo di un milite repubblicano. (Btg. Tullio Pegorin).=

AZIONE N° 36 //

3 Gennaio 1945

È stato effettuato un lancio di armi e materiale in località PANIGAIA per la Brigata. (Gruppo R. Pasqualetto, Btg. Bruno Lorenzoni, Lenin Bovolato e Piero Venezze).=

AZIONE N° 37

8 Gennaio 1945

In un atto di sabotaggio vennero danneggiati 2 vagoni carichi di esplosivo sulla linea Castelfranco = Vicenza. (Btg. T. Pegorin).=

AZIONE N° 38

16 Gennaio 1945

Nelle notti del 15 e del 16 venne completata la distruzione dei 2 carri di esplosivo danneggiati nell'azione precedente. L'impiego di congegni trappola provocò la morte di un uff. delle brigate nere

ed il ferimento di un sergente accorsi per il ricupero del poco materiale rimasto. (Btg. Tullio Pegorin).=

AZIONE N° 39

26 Gennaio 1945

Nella notte del 26 gennaio venne interrotta la linea ferroviaria Castelfranco = Vicenza che provocò l'interruzione del traffico per 12 ore. (Battagl. Tullio Pegorin).=

AZIONE N° 40

21 Gennaio 1945

La sera del 21 gennaio sono stati effettuati due lanci di materiali per la Brigata Cesare Battisti, in località RESANA.=

AZIONE N° 41

27 Gennaio 1945

La sera del 27 gennaio è stato effettuato un lancio di materiali per la Brigata Cesare Battisti in località PANIGAIA.=

AZIONE N° 42

10 Febbraio 1945

Danneggiamento di 4 autocarri diuno inutilizzato[14] mediante posa di chiodi e di ordigni esplosivi sulla strada Castelfranco = Treviso. (Btg. Lenin Bovolato).

AZIONE N° 43 //

17 Febbraio 1945

La sera del 17 febbraio una squadra di sabotatori si è portata sul ponte ferroviario sul Musone in prossimità della stazione di Castelfranco e su cui transitano le linee Padova = Belluno e Vicenza = Treviso. Il ponte veniva minato in vari punti e subito dopo fatte minare [sic] le mine.

Si ottenne l'abbattimento completo dei terrapieni di un binario per ogni linea, e la distruzione della parte in ferro degli stessi binari. Gli altri due binari venivano danneggiati in forma meno grave.

In seguito all'azione il traffico ha subito un ritardo di 72 ore sulla linea Padova = Belluno e di 192 ore sulla linea Treviso = Vicenza. (Gruppo R. Pasqualetto, Btg. Bruno Lorenzon, Piero Venezze).=

AZIONE N° 44

[14]Si intende:"uno reso inutilizzabile".

21 Febbraio 1945

Fatte saltare alcune campate di rotaia sulla linea Castelfranco = Vicenza (Btg, Tullio Pegorin).=

AZIONE n°45

22 Febbraio 1945

La notte del 22 febbraio veniva interrotto un tratto della linea ferroviaria Castelfranco = Montebelluna, in seguito i sabotatori fermavano la locomotiva e la lanciavano sul binario interrotto nell'intento di farla deragliare, non senza averla prima minata. Le cariche esplose durante la corsa ne danneggiavano i cilindri e il forno. L'interruzione del traffico è durata 75 ore. (Gruppo R. Pasqualetto e Btg. Sandro Pomini).=

AZIONE N° 46

22 Febbraio 1945

La sera del 22 febbraio un gruppo di sabotatori ha deragliato un treno trasporti sulla linea Padova = Castelfranco. La locomotiva si capovolgeva ponendosi in senso trasversale sui binari e danneggiandosi irreparabilmente Contro di essa si sfasciavano i primi 4 carri del convoglio e altri si accavalavano [sic] danneggiandosi. 50 metri di rotaia sono stati divelti. Nell'azione è stato disarmato un militare tedesco. L'interruzione del traffico è durata per un periodo di 130 ore. (Btg. B. Lorenzoni e Gruppo R, Pasqualetto).= //

AZIONE N° 47

25 Febbraio 1945

Nella notte del 25 febbraio venne distrutto il materiale riguardante le liste di leva in previsione di una chiamata per servizio di lavoro nel municipio di Vallà di Riese (Btg. Lenin Bovolato).=

AZIONE N° 48

1 Marzo 1945

Fu proceduto al disarmo di 3 fascisti della X mas sulla strada di Vallà di Riese = Caselle ricuperando un mitra e due moschetti. (Btg. Lenin Bovolato).=

AZIONE N° 49

7 Marzo 1945

Sulla strada Castelfranco = Montebelluna fu proceduto al disarmo di 9 tedeschi della divisione Falch[15], furono ricuperati 8 fucili ed un'arma automatica. (Btg. Lenin Bovolato)

AZIONE N° 50

9 Marzo 1945

Sulla linea Castelfranco = Treviso è stata deragliata una locomotiva. Una carica esplosiva le venne poi posta sui cilindri danneggiandola irreparabilmente, anche la scorta di carbone venne incendiata. (Gruppo R. Pasqualetto e Btg. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 51

9 Marzo 1945

Sulla stessa linea veniva poco dopo deragliato un treno trasporti composto di oltre cento carri e carico di cavalli e truppa diretto a Treviso. La locomotiva rovesciatasi sui binari gli[16] ingombrava entrambi. I primi 7 carri del convoglio si sfasciavano ed altri si acavallavano[17] danneggiandosi. Circa settanta metri di rotaia è stata [sic] sconvolta. L'interruzione del traffico è durata per un periodo di 64 ore (Gruppo R. Pasqualetto e Btg. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 52

9 Marzo 1945

Sulla linea Castelfranco = Mestre veniva deragliata una locomotiva che, // uscita dal binario, ne ingombrava il traffico. Successivamente ne venivano danneggiati i cilindri con una carica di esplosivo, e fusi i forni sovraccaricandola di combustibile. Nell'azione è stato disarmato un sottufficiale tedesco. L'interruzione del traffico è durata per 28 ore. (Brg. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 53

10 marzo 1945

Nella notte tra il 10 e l'11 marzo, nostri sabotatori deragliavano una locomotiva sulla linea Montebelluna = Castelfranco. La locomotiva uscita dal binario si sbandava fortemente danneggiandosi. Il traffico è stato riattivato dopo un periodo di 160 ore (Btg. S. Pomini).=

AZIONE N° 54

[15] Si tratta della 29. Panzer Division, comandata dal generale Fritz Polack, classe 1892, di Gera, in Turingia (D), denominata Divisione "Falck" per via dello stemma di un falcone disegnato sull'elmetto dei suoi soldati.
[16] li.
[17] accavallavano.

11 Marzo 1945

Nella notte dell'undici marzo venne assalita la caserma della O.T[18]. in Lovari di S. Martino di Lupari. Vennero disarmati alcuni tedeschi e catturata una grande quantità di viveri. (Btg. T. Pegorin).=

AZIONE N° 55

11 Marzo 1945

Nella notte tra l'11 e il 12 marzo, sulla linea Mestre = Castelfranco, transitavano due locomotive trainandone una terza danneggiata dai nostri sabotatori e citata nell'azione 52. Contro questo convoglio veniva effettuata una riuscita azione di deragliamento. La prima locomotiva si capovolgeva danneggiandosi irreparabilmente, mentre la seconda, uscita dal binario, si sbandava sul terrapieno; quest'ultima veniva pure danneggiata irreparabilmente con cariche esplosive. Nell'azione è stato disarmato un sottufficiale tedesco. Il traffico ha subito un'interruzione di 164 ore. (Btg. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 56

18 Marzo 1945

Furono poste mine su un camio tedesco OPEL, carico di granate e trainante due affusti di artiglieria, il camion è esploso verso Oderzo. (Btg. Lenin Bovolato).=

AZIONE N° 57

14 Marzo 1945 //

La sera del 14 marzo, in collaborazione con elementi della Brigata "Montello", nostri sabotatori hanno tentato di distruggere il ponte ferroviario presso la stazione di Montebelluna, sulla linea Treviso = Montebelluna. Mentre un nostro sabotatore era rimasto provvisoriamente di scorta al carro dell'esplosivo, veniva scoperto da una pattuglia tedesca, che esaminava il contenuto del carro. Mentre essi stavano per estrarre le armi, il sabotatore reagiva rapidamente facendo fuoco sui tedeschi. Due di essi rimanevano uccisi, mentre il terzo, ferito, si dava alla fuga. Data l'avvicinanza [sic] di un accantonamento tedesco fu necessario interrompere l'azione e incendiare l'esplosivo. (Gruppo. R. Pasqualetto e Brigata Montello).=

AZIONE N° 59

15 Marzo 1945

Furono assaliti e disarmati 4 fascisti presso la contraerea di Salvatronda, recuperando uno STEN, due

[18] O.T.: Organizzazione Todt

moschetti e una pistola. (Btg. L. Bovolato).=

AZIONE N° 59

18 Marzo 1945

La sera del 18 marzo, sulla linea Mestre = Castelfranco, dopo 212 ore di interruzione dovute alle azioni N° 52 e 55, transitava un convoglio di carri vuoti diretto a Castelfranco. I nostri sabotatori riuscivano a deragliarlo tra Piombino e Noale. La locomotiva e 4 carri, usciti dai binari, interrompevano nuovamente il traffico. La locomotiva veniva in seguito danneggiata con cariche esplosive. Quaranta metri di rotaia sono stati divelti, e 4 carri sfasciati. Nell'azione sono stati disarmati un capitano, un tenente e un militare tedeschi, recuperando 5 moschetti e 2 pistole. (Gruppo R. Pasqualetto e Btg. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 60

20 Marzo 1945

La sera del 20 marzo, sulla linea Mestre = Castelfranco, due locomotive provenienti da Castelfranco con tre carri cantiere, e una terza proveniente da Mestre con un carro cantiere, stavano lavorando per riparare il danno arrecato nell'azione 59. Mentre ferveva il lavoro, sorvegliato // da una decina di ferrovieri tedeschi, nostri uomini riuscivano a catturarne uno e, fattisi dare informazioni precise sulla situazione, si portavano sulla locomotiva proveniente da Mestre e costringevano i macchinisti a farla allontanare all'insaputa dei tedeschi per un tratto di due Km. In seguito veniva rilanciata sul percorso fatto, ad andatura velocissima, senza persone a bordo, e fatta cozzare contro la locomotiva deragliata. La locomotiva lanciata si capovolgeva su un fianco sconvolgendo altri 20 metri di binario e danneggiandosi disastrosamente. Tra le 2 macchine rimaneva distrutto il carro cantiere col suo carico.
Poco dopo il secondo carro cantiere cercava di allontanarsi alla volta di Castelfranco con a bordo i ferrovieri tedeschi e gli operai, ma dopo circa un chilometro deragliava su una carica a petardo posta precedentemente sul binario. Nell'azione sono stati disarmati due militari tedeschi. Altri due metri di binario divelti, e tre carri e una locomotiva deragliati. L'interruzione del traffico dovuta a questa azione e a quella precedente è durata 336 ore. (Gruppo R. Pasqualetto e Btg. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 61

23 Marzo 1945

Sabotaggio di un motore elettrico di grande potenza che i tedeschi portavano in Germania. (Batt. L. Bovolato).

AZIONE N° 62

25 Marzo 1945

Mancando i petardi, furono fatte brillare tre mine che provocarono l'incaglio della locomotiva. La tradotta subiva un ritardo di sei ore. (Batt. L. Bovolato).=

AZIONE N° 63

30 Marzo 1945

Interruzione di un tratto di binario sulla linea Treviso = Vicenza per un periodo di 10 ore. (Batt. L. Bovolato).=

AZIONE N° 64

20 Marzo 1945

Nella notte tra il 20 e il 21 venne deragliato un treno carico di viveri sulla linea Treviso = Castelfranco, La locomotiva e tre carri deraglia= // ti ostruirono entrambi i binari, Circa trenta metri di rotaia sono stati divelti. L'interruzione del traffico è durata 72 ore. (Batt. S. Pomini).=

AZIONE N° 65

21 Marzo 1945

Nella linea Castelfranco = Treviso è stata deragliata una locomotiva trainante tre locomotori elettrici. La locomotiva e uno dei locomotori sono usciti dal binario. Sono stati distrutti circa trenta metri di binario. Il traffico ha ripreso dopo 24 ore. I mezzi deragliati sono stati abbandonati. (Batt. S. Pomini).=

AZIONE N° 67[19]

28 Marzo 1945

Sono state deragliate due locomotive sulla linea Castelfranco = Treviso. Una di esse si è capovolta, mentre l'altra si sbandava interrompendo il traffico. Le locomotive irreparabilmente danneggiate sono state abbandonate e il traffico è stato riattivato dopo 24 ore mediante deviazione. (Batt. S. Pomini).=

AZIONE N° 68

30 Marzo 1945

È stato deragliato sulla linea Treviso = Castelfranco un convoglio di circa 30 carri trainati da due locomotive che sono uscite interamente dai binari. Circa 40 metri di rotaia sono stati sconvolti.

Sulla seconda locomotiva, poco danneggiata, venivano poste cariche esplosive che ne danneggiavano i

[19] L'azione n° 66 non è presente.

cilindri. La riattivazione fu possibile solo dopo 48 ore, mediante deviazione del binario. (Grup. R. Pasqualetto e Lenin Bovolato).=

AZIONE N° 69

30 Marzo 1945

È stata deragliata sulla linea Padova = Castelfranco una locomotiva che si sbandava interrompendo il traffico per un periodo di 50 ore. Circa 20 metri di rotaia sono stati sconvolti. La locomotiva veniva distrutta mediante cariche esplosive, nell'azione veniva disarmato un tedesco. (Batt. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 70

3 Aprile 1945

Chiodi e ordigni esplosivi posti sul tratto Vedelago Istrana hanno danneggiato due camion dei quali uno è rimasto immobilizzato essendogli stata distrutta una ruota, su questo vennero sparate contro il motore anche raffiche di mitra. (Batt. Lenin Bovolato).=

AZIONE N° 71

7 aprile 1945

Nella notte del 7 aprile è stata ostruita con mine la rotabile Treviso = Vicenza. Un autocarro carico di armi leggere e munizioni, e trainante un cannone da 88 m/m ha provocato l'esplosione di una mina.

Il fuoco comunicatosi al serbatoio di benzina ha distrutto l'autocarro e il carico. L'esplosione delle munizioni hanno [sic] distrutto il cannone trainato. L'incidente ha provocato l'arresto del carro per 7 ore. (Batt. S. Pomini).=

AZIONE N° 72

7 Aprile 1945

Sulla rotabile Castelfranco = Padova sono stati posti chiodi. Un autocarro ne ha avuto i penumatici lacerati, Il traffico è stato interrotto per varie ore. (Batt. B. Lorenzoni).=

Azione N° 73

7 Aprile 1945

Sulla linea ferroviaria Mestre = Castelfranco è stato deragliato un treno carico di rotaie. Due carri di ghiaia in testa al convoglio, la locomotiva e due carri di rotaie sono stati distrutti. Non è stato possibile rimuovere la locomotiva. Circa 500 metri di binario sono stati distrutti. Il traffico è stato riattivato dopo 96 ore mediante una deviazione della linea. (Batt. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 74

7 Aprile 1945

a) Sulle linee telefoniche che congiungono Resana, Campigo, S. Marco, e Castelfranco, sono stati effettuati 32 corti circuiti, e sono stati praticati vari tagli di fili. //

Foglio N° 16

b) Sulla linea telefonica Verona = Treviso = Padova sono state provocate 10 interruzioni intorno a Castelfranco e asportati circa 100 Kg. di filo. Vari pali abbattuti. Tra Campagna-Alta[20] e S. Martino sono stati asportati 30 chilometri di filo.

c) Vari tagli sono stati effettuati sui fili telefonici che congiungono i comandi in Castelfranco.

d) Tutte le comunicazioni telegrafoniche passanti per Fanzolo e dintorni o in diramazione dal comando di polizia tedesca di Fanzolo tagliate in più punti. Le interruzioni sono durate per un periodo variabile da 15 a 75 ore. (Grup. R. Pasqualetto e tutti i Battaglioni).=

AZIONE N° 75

29 Febbraio 1945

Sono state danneggiate due mitragliere delle batterie contraeree e della Flak. Sono state asportate alcune cassette di bombe a mano e munizioni. (Batt. Bovolato).=

AZIONE N. 76

11 Aprile 1945

La sera dell'11 aprile un treno carico di carri armati era in partenza da Castelfranco alla volta di Mestre. Nostri sabotatori sono riusciti a tagliare vari tubi di raccordo tra i carri. In tal modo è stata ritardata di 24 ore la partenza dei carri. (Batt. Lenin Bovolato).=

AZIONE N° 77

11 Aprile 1945

Nella notte tra l'11 e il 12 aprile un treno trasporti proveniente da Camposampiero è stato deragliato sulla linea Padova = Castelfranco. Il treno portava un carico di circa 20 carri di grassi commestibili.

Tre carri in testa al convoglio e la locomotiva sono usciti dai binari ingombrando il traffico per 24 ore. Avvenuto il deragliamento, i nostri uomini ritornavano sulla linea per distruggere la locomotiva e il carico ma si scontravano con un gruppo di tedeschi di scorta al treno. All'intimazione di resa dei nostri, i tedeschi rispondevano con una raffica di arma automatica, cui subito rispondevano le nostre // armi

[20] Campagnalta.

che volgevano in fuga gli avversari. Le perdite tedesche ammontano a 5 morti e un numero impreciso di ferito. Nessuna perdita da parte nostra. (Batt. Lorenzoni e Pasqualetto).=

AZIONE N° 78

12 Aprile 1945

Nella notte tra il 12 e il 13 aprile i nostri sabotatori hanno deragliato un treno sulla linea Mestre = Castelfranco. Tre carri vuoti in testa al convoglio uscivano dal binario sfasciandosi. Le due locomotive e il resto del convoglio restavano intatti sul binario.

Disarmati i tre tedeschi di scorta, i nostri uomini facevano retrocedere le locomotive e le rilanciavano una dopo l'altra, senza persone a bordo, contro i carri deragliati. La prima locomotiva rimaneva completamente sfasciata mentre della seconda scoppiava la caldaia. Pure due altri carri rimanevano danneggiati. Circa 50 metri di rotaia sono stati distrutti. L'interruzione è durata per un periodo di 210 ore. (Gruppo Romeo Pasqualetto).=

AZIONE N° 79

13 Aprile 1945

La sera del 13 aprile un gruppo di guastatori ha posto mine sulla strada Treviso = Vicenza. Un autocarro è stato immobilizzato per l'urto contro una mina ed è finito sul fossato in fianco alla strada. In seguito a ciò il traffico ha subito una interruzione di varie ore. (Batt. S. Pomini).=

AZIONE N° 80

14 Aprile 1945

Colpo di mano alla F.I.A.T., località Abbazzia [sic] Pisani. È stato disarmato tutto il presidio tedesco ed asportata una macchina trasporto carica di materiale vario, e altre due vetture del tipo OPEL. (Batt. Tullio Pegorin).=

AZIONE N° 81

15 Aprile 1945

Sulla linea Castelfranco = Cittadella sono state deragliate due locomotive impedendo il traffico per 48 ore. (Batt. T. Pegorin).= //

AZIONE N° 82

19 Aprile 1945

Sono stati incendiati presso la stazione di Castelfranco tre vagoni carichi di proiettili di vario tipo.

(Batt. L. Bovolato).=

AZIONE N° 83

19 Aprile 1945

Sono stati catturati due militi repubblicani che stavano rintracciando per la campagna bidoni caduti da aerei alleati. È stata tolta loro una moto Guzzi e un'arma automatica. (Batt. Pegorin).=

AZIONE N° 84

20 Aprile 1945

Nella notte del 20 aprile sulla linea Castelfranco = Vicenza è stato deragliato un treno composto da due locomotive e pochi carri. Una delle locomotive è uscita completamente dal binario sbandandosi, mentre l'altra è uscita solo parzialmente. Le locomotive deragliate hanno interrotto il traffico per 48 ore. Circa trenta metri di rotaia sono stati distrutti. (Batt. P. Venezze).=

AZIONE N° 85

Sono stati messi spezzoni incendiari su due camion carichi di materiale vario e di munizioni. Sono state asportate varie armi. (Batt. L. Bovolato).=

AZIONE N° 86

20 Aprile 1945

La sera del 20 aprile sono stati posti chiodi sulla rotabile Castelfranco Padova. Un autocarro ne ebbe lacerati i pneumatici. Il traffico è stato interrotto varie ore. (Grup. R. Pasqualetto e Lorenzoni).=

AZIONE N° 87

21 Aprile 1945

La sera del 21 aprile sulla linea Castelfranco = Montebelluna è stato deragliato un treno trasporti proveniente da Castelfranco. La locomotiva uscita dal binario è stata abbandonata sulla linea. Il traffico è stato riattivato dopo 90 ore mediante deviazione. (Batt. S. Pomini).= //

AZIONE N° 88

22 Aprile 1945

La sera del 22 aprile è stato deragliato presso S. Martino di Lupari un convoglio ferroviario. La locomotiva è uscita dai binari interrompendo il traffico per 24 ore. (Batt. T. Pegorin).=

AZIONE N° 89

23 Aprile 1945

La sera del 23 aprile una pattuglia di sabotatori fermava sulla strada Castelfranco = Vicenza tre macchine tedesche che aprivano il fuoco contro di esse[21]. La pronta reazione dei nostri volgeva in fuga i tedeschi che abbandonavano sul luogo le macchine e un mitra. Sembra che i tedeschi abbiano avuto parecchi feriti. (Batt. T. Pegorin e P. Venezze).=

AZIONE N° 90

La notte del 25 aprile, essendosi notato traffico di carri armati sulla rotabile Castelfranco = Padova, vi venivano poste mine. Uno dei carri armati di tipo Tigre urtava contro una delle mine. Si ottenne il danneggiamento completo di un cingolo che gli impediva di proseguire. Tutta la colonna subì così un ritardo di 24 ore. (Gruppo R. Pasqualetto e Batt. B. Lorenzoni).=

AZIONE N° 91

Nella zona di S. Martino di Lupari sono state interrotte tutte le comunicazioni telegrafoniche dei tedeschi. (Batt. T. Pegorin).=

IL COMANDANTE LA BRIGATA
(Gino Sartor)[22]//

ALLEGATO

OGGETTO: totale dei danni arrecati alle ferrovie dalle nostre azioni di sabotaggio.

ORE DI INTERRUZIONE

Sulla linea Treviso = Vicenza	953 ore
Sulla linea Padova = Montebelluna	782 ore
Sulla linea Venezia = Treviso	957 ore

Totale = 2692 ore di interruzione

[21] essi.
[22] Seguono firma autografa e timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

LOCOMOTIVE DISTRUTTE

Sono state distrutte in totale N° 34 locomotive

e inoltre 1 locomotore

In totale = N° 35 mezzi di locomozione

ROTAIA DISTRUTTA

Sono stati distrutti complessivamente 2030 metri di rotaia

CARRI DISTRUTTI

Sono stati distrutti N° 48 carri ferroviari trasporto

e inoltre N° 4 carri cantiere

In totale N* 52 carri ferroviari

PONTI DISTRUTTI

È stato distrutto N° 1 ponte ferroviario.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA

(Gino Sartor)[23]//

CORPO VOLONTARI

DELLA

LIBERTA'

[23]Seguono firma autografa e timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

DIVISIONE MONTE GRAPPA

BRIGATA

"CESARE BATTISTI"

RELAZIONE COMPLETA DELL'ATTIVITA'

SVOLTA DALLA BRIGATA "CESARE BATTISTI"

NEL PERIODO INSURREZIONALE //

AZIONI CHE HANNO CONDOTTO ALLA LIBERAZIONE DI CASTELFRANCO VENETO

Alla liberazione di Castelfranco Veneto hanno preso parte i Battaglioni: Piero Venezze, Bruno Lorenzoni, il gruppo Bruno Pasqualetto e parte del Battaglione Lenin Bovolato.

Nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1945, una nostra pattuglia si è contrata[24] con un gruppo di tedeschi che, inviduatala, la attaccavano. I nostri uomini hanno risposto al fuoco e si sono allontanati in ordine. I tedeschi hanno lasciato tre morti.

Nella giornata del 26, gruppi di sconosciuti non organizzati dalla nostra formazione hanno disarmato tedeschi in Castelfranco, provocando una reazione che, nelle ultime ore della giornata, permetteva ai tedeschi stessi di ritornare padroni della situazione. I rivoltosi lasciavano vari morti sul terreno.

Arriva frattanto dal Comando di Zona l'ordine di mobilitazione.

Poco dopo vengono disarmati militari tedeschi di servizio su mitragliere contraeree; azione che ci mette in possesso di quattro mitragliere da 20 mm. Nello stesso pomeriggio viene disarmato il presidio tedesco di Toreselle[25].

Nella notte nostre pattuglie hanno operato in tutta la zona della Brigata, interrompendo su larga scala le comunicazioni telegrafiche e telefoniche del nemico; e molestando la circolazione stradale,

24 scontrata
25 Torreselle.

sorvegliando le ferrovie con mine.

Nelle giornate del 27 e del 28, mentre ogni Battaglione continua a molestare efficacemente, come diremo in seguito, i movimenti del nemico, il Comando di Brigata predispone per l'occupazione e la difesa di Castelfranco, centro di notevole transito di truppe nemiche.

La sera del 28 aprile, non potendosi attaccare Castelfranco per insufficienza di mezzi, vengono iniziate trattative col comando del presidio tedesco. //

Si arriva ad accordarsi su quanto segue.

a) I tedeschi abbandoneranno la città alle dieci del mattino del 29, mentre i patrioti vi entreranno alle 5.

b) I tedeschi consegneranno i magazzini intatti ai Patrioti e leveranno le mine in loro presenza.

Nella notte viene mandato ordine di prepararsi alle scuole della località S. Giorgio ai Battaglioni P. Venezze e B. Lorenzoni, e viene disposto affinché un camion catturato il giorno precedente venga adibito al trasporto di una mitragliera da 20 mm.

Una staffetta viene mandata pure a Vedelago con l'ordine pel Comandante del Battaglione S. Pomini di mandare quegli uomini che ha disponibili in Castelfranco.

Durante la notte, mentre gli uomini attendevano l'alba in un accantonamento presso Castelfranco venivano attaccati da un gruppo di tedeschi di passaggio, questi furono prontamente respinti non senza perdite. Un Patriota rimase ferito.

Alle 5 del mattino del 9 aprile[26], i nostri Patrioti entravano in Castelfranco.

Preso possesso dei principali nodi del paese riuscirono poco dopo a disarmare due camion carichi di militi della brigata nera e della G.N.R. che tentavano la fuga verso il nord. Le molte armi di cui vennero in possesso rafforzarono notevolmente la loro posizione, tanto che furono senz'altro in grado di tenere il paese.

Durante tutto il mattino e parte del pomeriggio furono fatti prigionieri tutti i tedeschi che tentavano di passare per Castelfranco. Nel frattempo[27] a rimettere in normale efficienza la vita pubblica.

È da segnalare nel pomeriggio il combattimento avvenuto intorno a villa Venezze tra uomini del Battaglione "P. Venezze" posti a guardia di quel magazzino e preponderanti forze tedesche di transito. In esso cadde[28] due dei nostri uomini, altri furono fatti prigionieri e seviziati,

Nel pomeriggio, alle ore 18, arrivavano i primi carri corazzati Americani che pe // rò proseguirono subito lasciando nuovamente il paese nelle nostre mani. Poco dopo la loro partenza arrivava notizia dell'avvicinarsi di una colonna blindata tedesca. Con essa infatti si scontrava poco dopo un nostro camion in partenza da Castelfranco e diretto a Monastiero per soccorrere i Patrioti del

[26] 29 aprile.
[27] si provvide.
[28] caddero.

luogo assaliti da forze preponderanti. Primi ad attaccare furono i nostri uomini che si disposero in posizioni favorevoli coi loro mitragliatori. La mitragliera dei camion dové essere subito abbandonata perché troppo esposta. Presto però il fuoco dei mitragliatori ebbe ragione anche sulle autoblinde che furono volte in fuga. I tedeschi lasciarono due cadaveri sul terreno.

La città rimase ancora per alcune ore in mano ai Patrioti che riuscirono a disarmare tutti i gruppi di tedeschi che cercavano di passare attraverso di essa, mentre i posti avanzati ricacciavano varie volte gruppi di tedeschi armati che si dirigevano sul paese.

L'arrivo di nuove colonne Americane rese finalmente sicura la posizione dei patrioti in paese.

Da quel momento la Brigata dedicò la sua attività al ristabilimento dell'ordine pubblico, al rastrellamento di numerosi gruppi di tedeschi turbolenti dispersi per le campagne.

Furono consegnati agli alleati complessivamente 2500 prigionieri tedeschi.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA
(Gino Sartor)[29]//

RELAZIONE
SULLE AZIONI DEL BATTAGLIONE LENIN BOVOLATO PER
L'INSURREZIONE

Il giorno 27 è stata attaccata un'autocorriera nei pressi di Salvatronda, furono fatti 5 prigionieri, ricuperato una mitragliatrice leggera e materiali vari.

Nello stesso giorno venivano inseguiti e catturati 4 portaordini diretti verso un gruppo tedesco situato nei pressi di Salvatronda.

Circondato il gruppo, veniva persuaso il comandante a non aprire il fuoco ed a cedere gli automezzi.

Il giorno 28 una squadra in perlustrazione[30] arrestava e disarmava militari tedeschi.

Il giorno 29 arrivò l'ordine di entrare in Castelfranco alle ore 5 con una mitraglia da 20m/m. Non fu possibile raggiungere il paese che alle ore 10 in seguito a vari scontri.

Si rafforzò pertanto la posizione degli altri battaglioni già entrati in Castelfranco.

Nel frattempo il presidio di Salvatronda veniva attaccato da forze tedesche: dopo diverse sparatorie i tedeschi furono costretti ad allontanarsi, un tedesco veniva ucciso.

Avuta notizia che nei pressi di S. Marco di Resana un nucleo nemico resisteva, si inviò sul

[29]Seguono firma autografa e timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.
[30] perlustrazione.

posto un gruppo dei nostri che dopo due ore di fuoco riusciva a catturare una ventina di prigionieri.

Nel pomeriggio veniva attaccato un gruppo nemico ad ovest di Salvatronda, dopo una lunga sparatoria si riuscì a spezzettarlo e a catturarlo. Durante la notte proseguirono i rastrellamenti con sporadiche azioni di fuoco.

Il giorno 26 aprile il gruppo di Vallà disarmava e faceva prigioniero il presidio di Vallà composto di 36 uomini.

La mattina del 27 aprile, forte di nuovi uomini, il gruppo attaccò e disarmò una lunga colonna che transitava per il paese.

Verso le 11 dello stesso giorno arrivò un forte nucleo di S.S. tedesca com // posto di 9 camion. Attaccato, il nostro gruppo non rifiutò il combattimento. In aspri scontri caddero sette Patrioti, e altri rimasero feriti. Tre prigionieri furono impiccati.

Il giorno 28 pattuglie in perlustrazione si imbatterono in 5 carri armati nemici, e altri automezzi. Tre carri armati venivano danneggiati e solo dopo qualche ora potevano riprendere la strada.

In azioni di rastrellamento venivano catturati 21 prigionieri tedeschi.

Il giorno 29, dopo l'occupazione di Castelfranco, nessun passaggio di tedeschi venne notato nella zona. Si procedette quindi al recupero di materiali e al servizio di ordine pubblico.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA
(Gino Sartor)[31]//

RELAZIONE
SULLE AZIONI DEL BATTAGLIONE "SANDRO POMINI" PER LA LIBERAZIONE

La sera del 26 aprile tutto il battaglione venne mobilitato secondo gli ordini ricevuti dal comando di Brigata.

Nella notte tra il 26 e il 27 tutti i gruppi agirono sulle linee telegrafoniche su tutto il comune di Vedelago nonché sulle strade attaccando colonne con mine e raffiche. In tal modo furono distrutti vari automezzi e arrestate colonne in movimento.

Il mattino del 27 tutto il battaglione venne riunito e tenuto pronto per l'azione.

Il plotone di Fanzolo venne incaricato di iniziare approcci col comando di polizia tedesca di Godego, ma niente venne concluso.

[31]Seguono firma autografa e timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

Nella notte del 27 vengono compiute nuove azioni di disturbo sulle strade e sulle linee telefoniche.

Il mattino del 28 viene preso il Municipio di Vedelago e liberato il paese. Nel pomeriggio viene fermato un comando di divisione armato che tenta il passaggio nella zona di Torreselle.

Vengono catturati Ufficiali e truppa nonché cinque automezzi carichi di materiale vario. In altre azioni vennero fatti nuovi prigionieri e catturati inoltre criminali fascisti.

Il plotone di Fanzolo, operante indipendentemente nella sua zona, bloccò un treno di viveri e ne sorvegliò il carico quando riuscì ad allontanare i tedeschi. Nella notte vennero attaccate colonne di cavalli e truppa. Vennero uccisi vari cavalli e disperso il resto della colonna.

Ricevuto l'ordine del comando della Brigata di mandare un contingente di uomini in Castelfranco per l'occupazione della città ed essendo la maggior parte degli uomini in azioni in azione [sic], il comando di battaglione riuscì a mettere insieme diciotto uomini e ad inviarli in Castelfranco alle ore 5 del 29 aprile agli ordini del tenente Sandro Pomini. //

Il gruppo fu attaccato in S. Marco da circa 200 tedeschi asserragliati nelle case. Nell'azione furono lasciati sul terreno tre morti, tra cui il comandante Pomini, due feriti e tre prigionieri. Uno dei feriti è in seguito deceduto.

Verso le diciassette un plotone attaccò tre automezzi nemici in prossimità di Cavasagra. Gli automezzi furono catturati ma, sopraggiunto il grosso della colonna, i nostri furono costretti a ritirarsi combattendo. Venne lasciato un morto sul terreno.

Il mattino del 7[32] venne attaccata una colonna tedesca che da Albaredo si dirigeva a Vedelago. Vennero fatti diversi prigionieri.

Pure Fanzolo agli ordini del comandante eseguì per tutta la giornata azioni di disarmo e di cattura prigionieri.

Contemporaneamente si procedette all'immagazzinamento delle merci bloccate sul treno tedesco.

Durante questa operazione i patrioti furono attaccati da un gruppo preponderante di forze tedesche alle quali risposero con nutrito fuoco. Nell'azione rimase ucciso un patriota ed un altro fu fatto prigioniero e successivamente ucciso inerme.

Un plotone operò per tutta la giornata nel centro ed a nord di Albaredo dove continuavano a transitare colonne e gruppi tedeschi.

Furono disarmati numerosi nemici e catturati notevole bottino di cavalli, carri e materiale vario.

Verso sera la zona fu raggiunta dalle colonne corazzate Americane.

L'azione del battaglione continuò ancora per il rastrellamento dei nemici sbandati e per il

[32] 27 aprile.

ristabilimento dell'ordine pubblico.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA
(Gino Sartor)[33]//

RELAZIONE
SULLE AZIONI DEL BATTAGLIONE T. PEGORIN PER LA LIBERAZIONE

Nel pomeriggio del mercoledì 25 aprile nostre squadre attaccavano il locale presidio della Brigata nera di S. Martino di Lupari riuscendo a volgerla in fuga e catturare numeroso materiale.

Verso sera ritenendosi che i fratelli Allegro di Padova, noti criminali, dovessero giungere a S. Martino, il paese venne completamente occupato per la eventuale cattura.

Il comandante del Battaglione si recò alle scuole del paese adibite a deposito di materiale automobilistico, ed ottenne dal capitano tedesco del presidio l'assicurazione che non sarebbero state fatte brillare le mine precedentemente postevi.

In zona Borghetto = Campretto veniva catturata una macchina 1100 Fiat. Un soldato tedesco decedeva. Un patriota trovava la morte nell'azione.

Nostri elementi venivano attaccati da forti nuclei tedeschi a Tombolo; avendo risposto all'attacco il nemico lasciava sul terreno un morto e due feriti.

Nella notte tra il 25 e il 26, secondo l'ordine del comando di Brigata, vennero compiuti numerosi atti di sabotaggio sulle linee di comunicazione telegrafoniche e stradali.

Nella giornata del 26 aprile sono continuate le azioni di sabotaggio. Numerosi nuclei di soldati tedeschi furono disarmati. Nella tarda serata squadre operanti sulla strada Vicenza = Castelfranco attaccavano una colonna tedesca in località Campagna-alta, dopo duro combattimento venivano distrutti vari autocarri nemici e rimanevano sul terreno 11 morti tedeschi e 22 feriti.

Affrontata in seguito una autoblinda sopraggiunta, un patriota trovava la morte.

Nella mattina del 27 aprile forti combattimenti venivano impegnati in zona detta del Maglio con la cattura di parecchi prigionieri e di un ufficiale tedesco.

Durante tutta la giornata e la notte successiva si moltiplicarono gli atti di sabotaggio contro le comunicazioni. Anche nella zona di Lovari ebbero // luogo aspri combattimenti, tutto il paese era ormai completamente controllato da nostre forze.

Nella giornata del 28 aprile venivano ingaggiati combattimenti con numerose unità tedesche ripieganti, con conseguente cattura di prigionieri e materiale bellico, furono lasciati sul terreno anche

[33]Seguono firma autografa e timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

diversi nemici morti.

Nella notte veniva affrontata e catturata una autoblinda della 29ª Divisione FALCO[34] e una automobile pilotata da un ufficiale tedesco con a bordo fascisti.

Nelle prime ore del 29 aprile arrivavano in S. Martino circa una cinquantina di soldati germanici con l'evidente scopo di rastrellare la zona per il successivo passaggio di truppe in ritirata. I nostri uomini prontamente accorsi riuscivano a circondare il nucleo ma dovevano desistere dall'attacco per evitare che una donna e due bambini, prelevati per ostaggio ed issati sui camion, venissero sacrificati. Nel frattempo però dalla frazione di Lovari cominciarono ad arrivare forti avanguardie nemiche che procedevano[35] il grosso di una formazione composta da soldati appartenenti a diverse unità di fanteria e di truppe motorizzate della 29ª Divisione corazzata FALCO. In mezzo a questo gruppo truppe erano riconoscibili elementi di S.S. tedesca ed italiana e paracadutisti tedeschi.

I patrioti attaccavano con successo le prime formazioni e al sopraggiungere desistevano dall'azione, data la stragrande superiorità del nemico.

Le truppe di passaggio cominciarono a prelevare ostaggi dalle abitazioni. A questi venivano tolte le calzature e quindi inquadrati venivano costretti a procedere[36] la colonna in marcia verso Campagna-alta. Il paese in genere e soprattutto la strada da essi battuta venivano sottoposti ad un sistematico saccheggio. Sparatorie e bombe venivano lanciate contro le abitazioni e soldati nemici facevano incursioni terroristiche e nelle famiglie.

Dal racconto di persone abitanti alla periferia e da indagini fatte risulta che gli ostaggi in numero di 72 persone di varie località venivano fucilati a gruppi di 5 al margine della strada e quindi barbaramente colpiti al// cranio con pugni corazzati e calci di fucili, l'unico superstite di tanta strage decedeva pochi giorni dopo in seguito alle ferite riportate. Un eccidio simile avveniva in località detta del Maglio, dove aveva sede il comando dei Patrioti, tra l'Abbazzia Pisani e Campretto, ivi, con abile manovra di sorpresa del comando di battaglione, nuclei nemici venivano circondati e sottoposti a dure perdite. Dopo strenui combattimenti il nemico composto in prevalenza di elementi di S.S. tedesca e italiana e di paracadutisti essendo superiore di uomini e di mezzi riusciva ad avere il sopravvento e si dava a una sistematica e bestiale opera di distruzione delle case vicine mediante pugni corazzate e lanciafiamme.

La chiara visione della situazione da parte del comando permetteva una efficace riorganizzazione e dislocamento delle forze limitando le perdite ed evitando in tal modo l'ulteriore strage di 250 civili concentrati, quali ostaggi, nelle scuole di Campretto.

Nei combattimenti trovarono la morte 26 patrioti come pure, in seguito alla fucilazione sul

[34] Falk.
[35] precedevano.
[36] precedere.

posto, la maggior parte dei componenti delle famiglie comprese donne e bambini che avevano ospitato il comando dei patrioti.

Il passaggio delle truppe continuò sino alle prime ore del mattino.

In questo frattempo i medesimi reparti distruggevano la maggior parte dei materiali recuperati nei giorni precedenti dalla nostra formazione.

Nel pomeriggio dello stesso giorno nonostante la schiacciante superiorità del nemico i nostri patrioti s'impegnarono più volte in azioni, portando duri colpi ai fianchi delle colonne in ritirata, attaccando reparti isolati e mettendoli in fuga.

Nella mattinata del 30 venivano impegnati serii combattimenti contro nuclei isolati che cercavano di raggiungere le formazioni transitate precedentemente. Combattimenti ebbero luogo anche nel centro dell'abitato. Verso le prime ore pomeridiane veniva attaccata presso Monastiero una colonna di circa 300 uomini che si davano alla fuga // abbandonando numeroso materiale bellico. Verso le ore 18 giunsero le prime punte corazzate della V^{a} Armata Americana.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA
(Gino Sartor)[37]//

CORPO VOLONTARI DELLA
LIBERTA'

DIVISIONE "MONTE GRAPPA"

BRIGATA
"CESARE BATTISTI"

DATI INFORMATIVI

DI PARTICOLARE

RILIEVO //

[37]Seguono firma autografa e timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

1°) DATA DI COSTITUZIONE

L'inizio del movimento Partigiano in Castelfranco Veneto si può far risalire all'8 settembre 1943.

La prima organizzazione militare di Castelfranco venne a contatto con il C.L.N. di Treviso nell'ottobre di quell'anno. Ebbe fin da allora il riconoscimento ufficiale dei Comitati di L.N. di Treviso e Castelfranco.

Per tutto il periodo che va dall'ottobre 1943 al settembre 1944 l'organizzazione si mantenne costituita in squadre, dirette ogn'una dal proprio caposquadra, a cui era preposto un comandante del Gruppo di Squadre.

Il 26 settembre 1944 l'organizzazione prese il nome di Battaglione "Castelfranco".

L'otto febbraio 1945 il Battaglione entrò a far parte della Divisione "Monte Grappa", appena costituitasi, col nome di "Brigata Cesare Battisti". Nello stesso giorno furono costituiti i Battaglioni:

"Pierfrancesco Venezze"; "Sandro Pomini"; "Bruno Lorenzoni"; "Lenin Bovolato", che costituivano la Brigata. Il due aprile 1945 entrò a far parte della Brigata anche il Battaglione "Tullio Pegorin" di S. Martino di Lupari.

2°) NOMI DEI COMANDANTI

Promotore e animatore del primo movimento sorto in Castelfranco fu il Tenente Gino Sartor di Castelfranco che, costituita la prima organizzazione, ebbe dal C.L.N. locale l'incarico di addetto militare. In seguito fu lo stesso Tenente Gino Sartor il comandante del Gruppo di Squadre della Castellana.

Il 26 settembre 1944 costituitosi il Battaglione "Castelfranco" fu nominato nuovamente il Sartor Gino Comandante del Battaglione.

Dopo l'8 febbraio 1945, costituitasi la Brigata "Cesare Battisti", il Tenente Sartor Gino divenne comandante di Brigata.

I comandanti di Battagl. furono:

Ten. Magoga Carlo	al Battaglione "Bruno Lorenzoni"
Ten. Ottorino Bressan	al Battaglione "Pierfrancesco Venezze"
Ten. Gritti Ivo	al Battaglione "Lenin Bovolato"

Il due aprile 1945, il comando del Battaglione "Bovolato" passò al sig. Battocchio Guido mentre il sig. Alberto Mogno assumeva l'incarico di vicecomandante di Brigata.

Nello stesso giorno entrava a far parte della Brigata il Battaglione “Tullio Pegorin”, agli ordini del sig. Ceccato Arduino. //

3°) DISLOCAZIONE DELLA UNITA’

Le prime squadre di Patrioti costituite dall’organizzazione militare di Castelfranco Veneto furono: Castel di Godego, Poisolo, S. Andrea, Campigo e Salvatronda.

A queste si aggiunsero successivamente Riese, Loria, Ramon, e Poggiana.

Sempre nuove Squadre continuarono poi ad essere costituite, cosicché, nell’agosto del 1944, la zona dell’organizzazione, divisa in settore Nord e Sud, comprendeva le seguenti località:

Al Nord: Castel di Godego, Ramon, Loria, Poggiana, Riese, Bessica.

Al Sud: Castelfranco, Poisolo, S. Andrea, Treville, Ca’ Rossa, Resana, S. Marco, Brusaporco, Campigo, Salvatronda.

Il 25 agosto 1944 il Prof. Visentin, Comandante della zona Nord, passava colle sue squadre alle dipendenze del Comando Unico del Grappa. Rimase così la sola zona Sud che divenne poi la zona del Battaglione “Castelfranco”.

Tra il settembre del 1944 e il gennaio del 1945 il Battaglione subiva un notevole sviluppo, cosicché alla data della costituzione della Brigata la zona, divisa in quattro settori, abbracciava il territorio dei comuni di: Castelfranco, Resana e Vedelago, integralmente, inoltre la frazione di Vallà di Riese e la frazione di Torreselle di Piombino Dese.

Più tardi entrava a far parte della Brigata “Cesare Battisti” anche il Battaglione “Tullio Pegorin” con il territorio del comune di S. Martino di Lupari e Abbazia Pisani.

Alla data del 25 aprile 1945, la Brigata “Cesare Battisti” era così costituita:

Battaglione “Bruno Lorenzoni” coi gruppi di Resana, Campigo S. Marco, Brusaporco e Torreselle.

Battaglione “Pierfranco Venezze” coi Gruppi di S. Andrea, Poisolo, Soranza, Treville e Panigaia.

Battaglione “Lenin Bovolato” coi Gruppi di Castelfranco, Villarazzo, Vallà di Riese, Salvarosa, e Salvatronda.

Battaglione “Sandro Pomini” coi gruppi di Vedelago, Fanzolo, Barcon, Fossalunga, Albaredo, Cavasagra e Casacorba.

Battaglione “Tullio Pegorin” coi gruppi di S. Martino, Lovari, Campagnalta, Campretto, Monastiero e Abbazia Pisani.

4°) ZONA DI ATTIVITA’

L’attività del Battaglione “Castelfranco” e della Brigata “Cesare Battisti” si rivolse soprattutto alle linee di comunicazione stradali, ferroviarie e telegrafoniche.

Erano di nostra spettanza i sabotaggi sulle linee ferroviarie:

Treviso = Vicenza; Padova = Montebelluna; Venezia = Trento.

Sulla linea Treviso = Vicenza furono compiuti sabotaggi nelle località di S. Martino, Soranza, Castelfranco, Salvatronda, Albaredo, Cavasagra e Istrana,

Sulla linea Venezia = Trento furono compiuti sabotaggi nelle località di Villarazzo, Castelfranco e, a sud di Castelfranco, su tronchi isolati, in moltissimi punti, fino in prossimità alla stazione di Noale.

Sulla linea Padova = Montebelluna furono compiuti sabotaggi nelle località di Barcon, Fanzolo, S. Floriano, Castelfranco e in molti punti del tratto a sud di Castelfranco fino in prossimità alla stazione di Camposampiero.

Lo stesso possiamo dire per le strade di grande comunicazione.

Attività di sabotaggio fu svolta soprattutto lungo le strade Treviso = Vicenza, e Padova = Castelfranco.

5°) LE SEDI DEL COMANDO

Il Comando della Formazione ebbe sede dapprima in Castelfranco Veneto.

Più tardi, avendo dovuto i comandanti darsi alla macchia perché individuati, la sede del comando fu stabilita nella frazione di Campigo di Castelfranco, presso la famiglia Filippetto Arcangelo e, alternativamente, nella canonica del Rev. Don Carlo Davanzo.

In seguito a rappresaglie tedesche presso queste case, avvenute in data 6 agosto 1944, il comando passò presso la famiglia Brunello Giacomo di Resana. Dal settembre dello stesso anno, a periodi alternati, presso le famiglie Trentin, Catteri e Brunello, sempre di Resana, ma soprattutto presso la famiglia Trentin dove erano i depositi di materiale.

Nel periodo insurrezionale il Comando ebbe nuovamente sede presso la Canonica di Campigo e, occupata Castelfranco, passò nel Palazzo Andreatta, sito in Castelfranco stessa, in Piazza Giorgione. //

6°) MEZZI RICEVUTI

a) ARMAMENTO ED EQUIPAGGIAMENTO

Le prime armi di cui fu dotata la Formazione non furono che pochi moschetti e qualche pistola faticosamente raccolta dagli stessi organizzati, armi del disciolto esercito Italiano.

In seguito, con alcuni fondi forniti dal C.L.N. locale, vennero acquistate tre armi automatiche (mitra) e un piccolo quantitativo di esplosivo.

Fino al giugno del 1944 l'armamento dell'organizzazione rimase quello iniziale. In questo mese si ottenne un rifornimento d'armi e materiale da un aereo alleato, per mezzo della Missione Alleata Z.Z.Z. Del materiale ricevuto una metà era destinata all'organizzazione di Cittadella, l'altra metà rimase a Castelfranco. Tutto il vestiario fu consegnato al C.L.N. di Treviso, dietro sua esplicita richiesta, assieme a tre parabellum.

Dopo di questo lancio altre armi si ottennero nel disarmo di qualche presidio isolato di fascisti.

Nel gennaio 1945 il Battaglione "Castelfranco" ottenne quattro lanci da aerei alleati, per mezzo della Missione alleata M.R.S. Gran parte dell'esplosivo di questi lanci venne dato però alla brigata "Damiano Chiesa" di Cittadella e a Treviso per poter eseguire azioni di sabotaggio simultanee.

b) FINANZIAMENTO

Pochi furono i fondi ricevuti dall'organizzazione prima della costituzione del Battaglione "Castelfranco". Una prima concessione di fondi fu fatta dal C.L.N. locale nel gennaio 1944.

Niente più si ottenne poi fino al luglio dello stesso anno in cui, consegnato al C.E.M. di Treviso tutto il vestiario avuto da un rifornimento aereo, se ne ebbe in cambio la somma di 20.000 lire.

Dopo la costituzione del Battaglione "Castelfranco" non fu possibile ottenere molto di più né dal C.L.N. locale né dal C.E.M. di Treviso cosicché per sovvenire ai bisogni del Battaglione fu spesso necessario che gli stessi organizzati si dedicassero alla raccolta di fondi presso privati.

Dalla formazione del Battaglione, avvenuta nel settembre 1944, alla costituzione della Brigata avvenuta nel febbraio 1945 fu amministrata la somma di lire 181.000 (centoottantunomila) così suddivisa:

Lire 39.000	dal C.L.N. di Castelfranco
" 50.000	dal C.E.M. di Treviso
" 70.000	da oblazioni[38] private //
Lire 10.000	dal C.L.N. di Montebelluna per i reduci del Grappa
" 12.000	dal C.L.N.L. di Treviso per il servizio informazioni

[38] oblazioni.

Dopo la costituzione della Brigata avvenuta nel Febbraio 1945, i fondi vennero forniti dal C.M.R.V. e furono amministrati fino allo scioglimento della Brigata L. 1.110.000 (un milione e centodiecimila).

7°) CONTATTI CON I PARTITI POLITICI

Principale intento dell'organizzazione militare di Castelfranco fu quello di mantenersi apolitica.

Questo al fine di poter raccogliere in sé tutti quegli elementi attivi e volonterosi che, benché digiuni di cognizioni politiche, desiderassero contribuire alla liberazione della Patria, nonché tutti coloro che nutrivano idee politiche delle nature più disparate, ma che purtuttavia anteponevano ad esse l'idea della libertà. Benché però il C.L.N. locale affermasse che tale metodo di organizzazione corrispondeva alle direttive da lui stesso impartite, fu tuttavia in ogni momento evidente nel Partito Comunista il desiderio di isolare quanto più possibile le proprie forze da quelle apolitiche o miste e di sottrarle al controllo del Comando Unico.

Vero è che il reparto comunista dell'organizzazione si mantenne sempre notevolmente isolato né fu mai possibile al Comandante la formazione conoscere fino in fondo l'organico e l'armamento di tale forze. Né fu sempre fattiva la collaborazione di queste due parti dell'organizzazione, al contrario invece ne nacquero più volte discordie e controversie affatto nocive allo svolgimento dell'attività comune.

Nella Brigata "Cesare Battisti" le forze Comuniste erano entrarono [sic] a far parte col nome di Battaglione "Lenin Bovolato".

8°) CONTATTI OPERATIVI CON ALTRE FORZE

Il collegamento colle formazioni vicine fu, fin dall'inizio, una delle preoccupazioni maggiori di questo comando al fine di coordinare gli sforzi di tutti e ottenere, nelle operazioni militari, i migliori risultati.

Furono presi contatti, quasi subito dopo la formazione, con il Maggiore Pierotti che organizzava la zona tra Pederobba e Asolo.

Col Capitano Longo che organizzava la zona di Asolo. //

Coi Comandi militari di Treviso e Vicenza.

Fattiva fu soprattutto la collaborazione col Comando di Vicenza, grazie alla quale fu possibile ottenere un rifornimento aereo. In collegamento con questo comando furono ottenuti inoltre i primi

efficaci sabotaggi alle ferrovie.

Anche colla Brigata "Damiano Chiesa" di Cittadella la collaborazione fu efficace. Dopo la costituzione della Brigata "Libera Italia" e Matteotti sul Massiccio del Grappa fu nostra cura allacciare subito rapporti. Fummo con esse in contatto diretto e in diretta collaborazione.

Viva e sincera fu soprattutto la collaborazione col Battaglione "Mazzini" del Prof. Visentin al nord di Castelfranco, e in seguito colla Brigata "Martiri del Grappa".

Dopo la costituzione della divisione "Monte Grappa" la nostra attività fu infine legata a quella delle nostre Brigate della divisione: la Brigata "Damiano Chiesa" all'ovest, le Brigate "Martiri del Grappa" "Giovane Italia", "Nuova Italia" e "Montello" al Nord.

9°) DIRETTIVE RICEVUTE DA ORGANI SUPERIORI.

Poche e imprecise le direttive ricevute dalla nostra organizzazione dagli organi superiori, fino alla formazione della Divisione "Monte Grappa".

Fin dall'ottobre 1943 era stato preso contatto con il C.L.N. di Treviso, ma alcuna disposizione presica[39] esso fu in grado di impartire.

Dopo la costituzione del C.E.M. si[40] Treviso, benché si fosse più volte tentato di ottenere da questa direttiva i mezzi, nulla fu possibile avere per lungo periodo di tempo, cisicché [sic], per l'assoluta mancanza di direttive impartite e per i pochi aiuti ricevuti, ne derivò da parte delle nostre formazioni e di quelle viciniori, una scarsa fiducia nei riguardi di questo organo. Evidenti erano inoltre gli inconcludenti antagonismi e diffidenze dei rappresentanti dei Partiti in seno al comitato stesso, nonché il favorire, da parte di ogn'uno di essi separatamente, il sorgere e lo svilupparsi delle formazioni aventi carattere politico, trascurando al contrario quelle che si chiamavano apolitiche.

Istruzioni, provenienti direttamente dal Comando Alleato, ci furono date in seguito dalla Missione M.R.S. dopoché questa fu ospite nella nostra zona.

Infine, dopo la costituzione della Divisione "Monte Grappa" ci furo // no impartite istruzioni dal Comando di Divisione e dal Comando Militare Regionale Veneto.

10°) ATTIVITA' INFORMATIVA SVOLTA.

Scarsa fu l'attività informativa svolta fino al settembre 1944, soprattutto per la mancanza di direttive. Dopo tale data ci furono impartite istruzioni dalla Missione Alleata M.R.S. e il Comitato di Treviso ci inviò dei fondi da adibire a questo servizio. Fu allora organizzato un sistema informativo,

[39] precisa.
[40] di.

rivolto soprattutto alla sorveglianza dei traffici, che ci permise di venire a conoscenza di ogni passaggio di truppe e materiali.

I dati raccolti venivano inviati a Treviso. Dopoché però, nell'ottobre 1944 la Missione M.R.S. si stabilì nella nostra zona, tali dati vennero forniti dalla[41] Missione Alleata stessa che provvedeva da[42] inviarli direttamente alla base Alleata.

Gino Sartor[43]//

CORPO VOLONTARI DELLA
LIBERTA'

DIVISIONE "MONTE GRAPPA"

BRIGATA
"CESARE BATTISTI"

ELENCO DEI DETENUTI POLITICI //

1. REV. DON CARLO DAVANZO, fu Giacomo e fu Gaiotto Ross, Classe 1899.
Nato a Salgareda di Piave; Residente a Castelfranco, Campigo. Cappellano militare. Arrestato il 6 agosto 1944 dalla S.S. di Treviso. Detenuto a Treviso (Caserma Salsa) e a Venezia, fino al 21 settembre 1944.
Motivo dell'arresto: assistenza data a prigionieri alleati e a Patrioti ricercati.

2. VESCOVO SILVESTRO.di Giobatta e fu Soia Amalia. Classe 1919. Nato e residente a Torreselle di Piombino Dese. Soldato di artiglieria. Arrestato il 2.4.1945 dalla brigata nera di Trebaseleghe (Padova). Detenuto a Trebaseleghe e a Padova fino al 20.4.1945.
Motivo dell'arresto: appartenenza a formazioni Partigiane comprovata dal rinvenimento di armi, avvenuto in seguito a delazione.

[41] alla.
[42] a.
[43] Alla firma autografa segue timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

3. BOLPATO ANGELO, di Anselmo e di Bortolato Clelia. Classe 1921. Nato e residente a Torreselle di Piombino Dese. Civile. Appartenente alla Brigata dall'agosto 1944. Arrestato dalla brigata nera di Trebaseleghe il 1.4.1945. Detenuto nelle carceri di Trebaseleghe, Padova, e S. Giorgio delle Pertiche fino al 26.4.1945.
Motivo dell'arresto: Analogo al precedente N°2.

4. MASON CASIMIRO. di Narciso e di Vendramin Sofia. Classe 1922. Nato e residente a Torreselle di Piombino. Soldato di Fanteria. Arrestato e detenuto come il precedente N° 3, e per analogo motivo.

5. BANDIERA LINO. di Giovanni e di Turcato Elena. Classe 1925. Nato a Treviso e residente a Torreselle di Piombino. Civile. Appartenente alla Brigata dal settembre 1944. Arrestato e detenuto come i precedenti NN. 3 e 4, e per analogo motivo.

6. MASON LAVINIO. di Fortunato e di Venturin Vittoria. Classe 1927. Nato e residente a Torreselle. Civile. Appartenente alla Brigata dal settembre 1944.
Arrestato e detenuto come i precedenti NN/ 3, 4 e 5, e per analogo motivo.

7. FILIPPETTO OLIVO. di Arcangelo e di Dametto Giacomina. Classe 1922. Nato e residente a Castelfranco. Soldato di Fanteria. Arrestato da Gendarmeria Tedesca l'8.11.1944 e detenuto nelle carceri di Castelfranco fino al 19.11.1944.
Motivo dell'arresto: Scoperto in nascondiglio sotterraneo // durante un rastrellamento, e sospettato di appartenere a organizzazioni partigiane.

8. BARRICHELLO UBALDO. di Pietro e di Dametto Elisa. Classe 1921. Nato e residente a Castelfranco Veneto. Soldato del servizio Chimico.
Arrestato e detenuto come il precedente N°7 e per analogo motivo.

9. GIACOMAZZI EVELIO, di Valentino e di Barducca Pierina. Classe 1924 Nato e residente a Castelfranco Veneto. Soldato Alpino. Arrestato il 3,5,1944 dalla G.N.R. di Reggio Emilia e detenuto a Reggio Emilia, Bibbiano e Parma fino al 3.6.1944.
Motivo dell'arresto, Renitente alla leva e disertore.

10. PERIN ANGELO. di Guglielmo e di Luisetto Anna. Classe 1922. Nato e residente a Resana.

Soldato di Fanteria. Arrestato il novembre 1944 dalla brigata nera di Bassano del Grappa e detenuto a Bassano fino al dicembre 1944.
Motivo dell'arresto: Renitente alla chiamata alle armi.

11. SANTIN NATALE. di Guglielmo e di Tommasini Maria Concetta. Classe 1922. Nato e residente a Vedelago. Appartenente alla Brigata dal Marzo 1944. Arrestato l'8 aprile 1944 dalla Brigata nera di Treviso. Detenuto ai Paolotti di Padova, alla Fortezza S. Leonardo di Verona, alla Fortezza S. Mattia di Verona, a S. Maria Maggiore di Venezia, fino al 30 aprile 1945.
Motivo dell'arresto: identificato quale autore del disarmo, avvenuto il 26 marzo 1944, del presidio delle baracche della marina Repubblicana di Vedelago.

12. RIOLFI GIACOMAZZO EDOARDO. di Giacomo e di Fasolo Giuditta. Classe 1926. Nato e residente a S. Martino di Lupari. Civile. Appartenente alla Brigata dal settembre 1944.
Arrestato da S.D. tedesca il 2.11.1944 e detenuto nella casa di pena di Padova fino al 25.2.1945.
Motivo dell'arresto: Ospitalità data a un prigioniero Russo, capitano Howrin Wassili.

13. GIACOMAZZO CESARE. fu Romano e fu Luigia Ceccato. Classe 1904. Nato e residente a S. Martino di Lupari. Appartenente alla Brigata dal settembre 1944. Arrestato da S.D. tedesca il 2.11.1944 e detenuto nella casa di pena di Padova fino al 25 febbraio1945.
Motivo dell'arresto: Ospitalità data al prigioniero Russo, capitano Howrin Wassili. //

14. CECCATO LUIGI. di Bruno e di Polo Erminia. Classe 1924. Nato e residente a S. Martino di Lupari. Appartenente alla Brigata dal maggio 1944. Arrestato in una ritirata notturna di S.S. tedesca e di Brigate Nere il 22.2.1945 e detenuto nella casa di pena di Padova fino al 1.4.1945.
Motivo dell'arresto: Trovato in casa di mentre i tedeschi e i fascisti tentavano di arrestare Ceccato Arduino e Facchinello Bruno.

15. PETRIN BRUNO. di Guido e di Binda Virginia. Classe 1918. Nato e residente a S. Martino di Lupari. Arrestato e detenuto come il precedente N° 14 per analogo motivo.

16. CECCATO BRUNO. di S. Martino di Lupari. Arrestato come i precedenti e detenuto nelle carceri di Cittadella dal 22.2.1945 al 26.2.1945. Per motivo analogo ai precedenti NN. 14 e 15.

17. FACCHINELLO BRUNO. di Luigi e di Baggio Erminia. Classe 1909. Nato e residente a S.

Martino di Lupari. Appartenente alla Brigata dal settembre 1944. Arrestato come i precedenti e fuggito durante il viaggio a Padova.
Motivo dell'arresto: Attività orgnaizzativa in seno a firmazioni Partigiane.

18. VEDELAGO ADELMO. fu Angelo e di Peron Virginia. Classe 1919. Nato e residente ad Abbazia Pisani. Gregario della Brigata dal settembre 1944. ARRESTATO come i precedenti e fuggito durante il viaggio con Facchinello Bruno.

Gino Sartor[44]//

CORPO VOLONTARI DELLA
LIBERTA'

DIVISIONE "MONTE GRAPPA"

BRIGATA
"CESARE BATTISTI"

RAPPRESAGLIE
Compiute dai nazifascisti contro le famiglie dei Patrioti //

1. Il giorno 6 agosto, un reparto di gendarmeria tedesca di S.S., coadiuvati da pochi fascisti, forte di circa 500 uomini arrivò improvvisamente nella frazione di Brusaporco di Resana nell'intento di catturare i prigionieri alleati evasi che si trovavano colà.
Dopo un minuzioso rastrellamento, durato tutto il mattino, non avendo trovato alcun prigioniero e sapendo che questi albergavano spesso la famiglia Gregato, Via Palù, si recarono colà. Puntate le armi alle donne e minacciate di morte se non avessero denunciato i prigionieri, non ebbero alcuna risposta.
Dopo aver allora depredata la casa asportando bestiame e viveri, vi appiccarono il fuoco distruggendola completamente.

[44]Alla firma autografa segue timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

2. Il giorno 6 agosto, un gruppo di militi della S.S. tedesca di Treviso irruppe nella frazione di Campigo di Castelfranco, dove da parecchio tempo erano ospitati prigionieri alleati che frequentavano soprattutto la Canonica del Rev,. Don Carlo Davanzo e la casa della famiglia Filippetto Arcangelo. Entrati nella Canonica, dopo avere eseguita una perquisizione minuta, mettendo a socquadro [sic] ogni cosa e, dopo aver offeso e insultato il parroco, lo arrestarono. Insieme a lui fu arrestato il Cappellano. Oggetti di valore furono asportati dalla Canonica e soprattutto dalla Chiesa, dove le mani sacrileghe contaminarono le cose Sacre ponendovi il disordine e lo scompiglio.
Anche in casa Filippetto fu messo tutto a soxquadro [sic], e vari oggetti di valore furono trafugati.

3. Il giorno nove novembre 1944, durante un rastrellamento di ingenti forze nazifasciste nella zona di Resana. Al solo scopo di seminare il terrore nella zona che da qualche tempo era irrequieta per frequenti sabotaggi, vennero arrestati tre giovani Patrioti, solo sospettati di appartenere a formazioni partigiane. I tre giovani, Marzolinetto Remo, Vedelago Bruno e Pillon Giovanni, dopo un breve interrogatorio senza prova alcuna, vennero immediatamente impiccati sulla piazza di Resana.

4. Il giorno 12 novembre 1945, durante un rastrellamento compiuto da ingenti forze nazifasciste nella zona di S. Andrea di Castelfranco, a causa di una denuncia anonima contro Moretto Giuseppe secondo cui il Moretto avrebbe dato ospitalità a Patrioti, permettendo che nella propria trattoria[45] si tenessero riunioni segrete (ciò che corrispondeva a verità) senza alcuna prova del fatto fu data alle fiamme la trattoria e l'abitazione del suddetto, lasciando la famiglia nella più triste miseria. Il Moretto stes//so stava per essere impiccato, e solo il tempestivo intervento di autorità locali lo salvò.

5. Perin Guglielmo di Resana, padre del partigiano Perin Angelo, venne arrestato e detenuto nelle carceri di Bassano del Grappa per oltre due mesi, avendo il figlio disertato dal servizio militare presso la Flak di Verona. Il Perin Angelo era stato catturato circa un mese prima da militi della brigata nera di Bassano perché renitente. Tenuto per vario tempo in carcere e seviziato era stato poi costretto a servire la Flak di Verona.

6. Le tre famiglie di Muraro Albano, Muraro Ida e Favarin Giuseppe, di S. Andrea di Castelfranco ebbero le proprie case bruciate per aver dato alloggio a Patrioti sbandati reduci dal Grappa. Il primo di essi subì danni gravissimi perdendo ogni suo avere.

7. Durante la fase insurrezionale essendo avvenuto in località Torreselle di Piombino Dese uno scontro

[45] trattoria.

tra forze Partigiane e Tedesche, cadde colpito a morte il Patriota Lorenzoni Bruno. In seguito, avendo i tedeschi trovato e identificato il cadavere sfogarono rabbiosamente il loro veleno sulla casa del Caduto, mettendo a sacco ogni cosa e asportando quanto vi era di valore.

8. Contro la famiglia Pegorin di S. Martino di Lupari che si era rifiutata di consegnare un capo di bestiame ai tedeschi, la brigata "Ettore Muti" di Padova eseguì una rappresaglia sparando sui contadini inermi. In tale occasione trovò la morte il Partigiano Tullio Pegorin. Altri famigliari furono feriti.

9. Durante la ritirata dei tedeschi si verificarono vari scontri tra i Patrioti del luogo e forti colonne di S.S. di passaggio.
Per rappresaglia i tedeschi prelevarono dalle abitazioni civili oltre sessanta persone inermi e le costringevano a seguirli, coi piedi scalzi e sempre perquotendoli [sic] durante il cammino.
Percorsi così oltre 10 chilometri gli ostaggi furono tutti massacrati con raffiche di mitragliatrice, Quelli che non trovavano la morte immediata per tali raffiche furono calpestati e finiti coi calci dei fucili. Tutti furono trovati orrendamente deturpati per le percosse ricevute.

10 Durante la ritirata tedesca, dopo gli scontri ricevuti in località Maglio e Abbazia Pisani, furono bruciate per rappresaglia dalla S.S. tedesca le case di. Stocco Virginio, dove tre donne furono arse vive. FASAN SEBASTIANO, caduto combattendo. FIOR UMBERTO. PETTENUZZO SILVESTRO. VEDELAGO ADELMO.

Gino Sartor[46]//

CORPO VOLONTARI DELLA
LIBERTA'

DIVISIONE "MONTE GRAPPA"

BRIGATA
"CESARE BATTISTI"

[46]Alla firma autografa segue timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

ELENCO DEGLI UFFICIALI

E

SOTTUFFICIALI

UFFICIALI

1. SARTOR GINO. di Giacomo e di Reginato Maria. Classe 19222. Residente a Castelfranco Veneto Sottotenente di complemento degli ALPINI.

2. MAGOGA CARLO, di Vittorio e di Scandiuzzi Maria. Classe 1921. Residente a Castelfranco Veneto. Sottotenente di complemento di Artiglieria Alpina.

3. FILIPETTO GINO. di Arcangelo e di Dametto Caterina. Classe 1920, Residente a Campigo di Castelfranco. Sottotenente di Fanteria. Complemento.

4. BRESSAN OTTORINO PRIMO. fu Gio=Batta e di Marchiori Giovanna. Classe 1920. Residente a S. Andrea di Castelfranco. Sottotenente di Fanteria. Complemento.

5. ZONTA CARLO. di Gio=Batta e di Tessaro Tranquilla. Classe 1918. Residente a Treville di Castelfranco. Tenente di complemento di Fanteria.

6. CONTE DANIELE. di Dino e di Gemma Agostini. Classe 1918. Residente a S. Martino di Lupari. Sottotenente di complemento di Artiglieria.

7. NORBEDO DOTT. ERNESTO. fu Erenesto e di Erminia Merk. Classe 1915. Residente a Trieste = Via dei Pallini N° 15. Sottotenente di complemento di Fanteria.

8. GRITTI IVO. di Alberto e di Zamarion Alice Maria. Classe 1915. Residente ad Albaredo di Vedelago. Tenente di complemento del Genio Alpino. //

SOTTUFFICIALI

1. MARZOLINETTO REMO. fu Biagio e di Darmone Clementina. Classe 1916. Residente a Resana (CADUTO). Sergente maggiore di Fanteria.

2. PETRIN BRUNO. fu Egidio e di Virginia Binda. C lasse 1918. Residente a S. Martino di Lupari. Sergente di Fanteria.

3. GASPARIN BELLINO, fu Carlo e fu Elvira De Santi, Classe 193. Residente a S. Martino di Lupari. Secondo Capo della R. Marina.

4. CANAIA ATTILIO, di Vito e di Ida De Davide. Classe 1921. Residente a Grantorto. Sergente Meccanico.

5. BARICHELLO EGIDIO, di Attilio e di Milani Angela. Classe 1916, Residente a S. Martino di Lupari. Sergente di Sanità.

6. LUCIETTO GIOVANNI, fu Luigi e di Giacinta Pegoraro. Classe 1921. Residente a Gallier Veneta (Campagnalta). Sergente di Fanteria.

7. SALVADOR GIOVANNI PRIMO, di Pietro e di Maria Luigia Salvador. Classe 1897. Residente a Campretto di S. Martino di L. Maresciallo C.C.R.

8. DALLA RIVA FRANCESCO, fu Umberto e di Parolin Lucrezia. Classe 19081. Residente a Fanzolo di Vedelago. Maresciallo C.C.R.R.

9. FRANCO EUGENIO, di Alberto e di Fachinello Elvira. Classe 1913. Residente ad Albaredo di Vedelago. SERGENTE DEGLI ALPINI.

10. BARBATO ANTONIO, di Riccardo e di Pettenà Maria. Classe 1914. Residente a Cavasagra di Vedelago. Sergente di Fanteria.

11. ANTOLA PARIDE, di Italo e di Pegoraro Maria. Classe 1920. Residente // a Cavasagra di Vedelago. Sergente di Sanità. Allievo Ufficiale.

12. SBEGHEN CLERIO, di Ferdinando e di Antonello Carolina. Classe 1922. Residente a Vallà di

Riese. Sergente degli Alpini.

Gino Sartor[47]//

CORPO VOLONTARI DELLA
LIBERTA'

DIVISIONE "MONTE GRAPPA"

BRIGATA
"CESARE BATTISTI"

ELENCO DEI FERITI E
DEI
<…>

BATTAGLIONE "PIERO VENEZZE"

1. DURANTE PIETRO, di Massimiliano e di Polegato Giulia. Nato a Trevignano di Campagna il 30.1.1924. Residente a Castelfranco (Treville). Autiere. Gregario della Brigata dal Novembre 1944, Ferito il 29.4.1945.
Fatto d'arme. Mentre colla motocicletta trasportava un ferito da Montebelluna a Castelfranco, cadeva riportando una lesione a un ginocchio, con principio di sinovite.

2. SARTOR LINO, fu Sebastano e di Boscherini Antonia. Nato a Fietta del Grappa il 26.12.1925. Residente a Castelfranco. Civile, Gregario della Brigata dal settembre 1944, proveniente dal Grappa. Ferito il 27.4.1945.
Fatto: durante una sosta, mentre con altri compagni del suo Battaglione stava accantonato in una casa nei pressi di S. Andrea, veniva ferito a un piede da un colpo di arma da fuoco partito inavvertitamente dall'arma che portava. Riportava la frattura di ossa del piede.

[47]Alla firma autografa segue timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

BATTAGLIONE “BRUNO LORENZONI”

3. BRUNELLO BRUNO, di Giacomo e di Reginato Prima. Nato a Paderno del Grappa il 12.8.1922. Residente in Resana. Soldato. Gregario della Brigata dal dicembre 1944. Ferito il 29.4.1945.
Fatto: durante l’attacco a una colonna Tedesca in ritirata, veniva colpito da una pallottola a un piede, riportandone la frattura delle ossa.

4. ZARPELLON ROMBO, di Pietro e di Martin Luisa. Nato a Resana il 19.3.1925. Residente in Resana. Civile. Gregario della Brigata dal maggio 1944. Ferito il 28 aprile 1945.
Fatto d’armi. Mentre si apprestava alla difesa contro l’attacco di una colonna Tedesca in località S. Giorgio di Castelfranco, veniva colpito da una raffica di mitragliatrice. Riportava la frattura minuta al femore, a causa di tre proiettili di mitraglia, e conseguentemente al fatto sopravveniva una paralisi al piede. //

BATTAGLIONE “TULLIO PEGORIN”

5. REFFO LUCIANO, di Carlo e di Zanchetta Anna, della classe 1926. Residente a S. Martino di Lupari. Civile. Gregario della Brigata dal settembre 1944. Ferito il 24.4.1945.
Fatto: mentre partecipava a un atto di sabotaggio, per asportare del materiale dal presidio Tedesco di S. Martino, veniva ferito da arma da fuoco all’avambraccio destro e all’addome. Subì una gravissima operazione con asportazione di intestino. La pallottola è tuttora nel corpo del Raffo, e sarà estratta quando le condizioni generali del paziente lo permetteranno.

6. REFFO ALFREDO, di Carlo e di Zanchetta Anna. Della classe 1928. Residente a S. Martino. Civile. Gregario della Brigata dal dicembre 1944. Ferito il 18.3.1945.
Fatto d’armi: essendo stato distrutto, in un’azione di sabotaggio, un carico di proiettili, e volendo raccogliere delle spolette per studiarne il possibile impiego, fu mandato il Reffo Alfredo che riuscì ad asportarne. Ma estraendole dalla tasca una di esse esplose ferendolo alla mano destra e agli occhi, con conseguente perdita della vista in ambedue gli occhi e asportazione parziale della mano destra.

7. FIOR GIUSEPPE, fu Umberto e di Fasan Giuseppina, della classe 1926. Residente in S. Martino. Civile. Gregario della brigata dal settembre 1944. Ferito il 29.4.1945.
Fatto d’armi. Durante un combattimento contro tedeschi in ritirata, in località Maglio di S. Martino,

veniva ferito alla guancia destra e al naso, con cicatrice deturpante e permanente, nonché all'arto superiore sinistro da due pallottole,

8. SALVADOR LIDIO, di Giovanni e di Santin Augusta, della classe 1923. Residente a S. Martino. Civile. Gregario della Brigata dal maggio 1944. Ferito il 29.4.1945.
Fatto d'arme: durante un combattimento contro Tedeschi in località Maglio, veniva ferito al cranio, alla regione parietale sinistra. Con fuoriuscita del proiettile. Nonché alla coscia destra. Subì trapanazione del cranio e, in seguito alle lesioni, ha paralisi a carattere permanente agli arti inferiore e superiore sinistro. //

PEGORIN CORNELIO, di Albino e di Pilotto Luisa. Della classe 1916. Residente a S. Martino. Gregario della Brigata dal giugno 1944. Ferito il 20.6.1944.
Durante un'azione di rappresaglia, nel cortile della sua abitazione veniva ferito da arma da fuoco alla mano sinistra con frattura del pollice.

10, SANTI CELESTE, fu Luigi e fu Bergamin Regina. Nato a S. Martino il 17.1.1896. Ferito il 29.4.1945.
Fatto. Partecipava alla lotta insurrezionale dal 25 al 29 Aprile. In una azione in zona Campagnalta contro truppe tedesche veniva colpito al Braccio destro con lesioni del muscolo bicipite.

11 MANGANELLO FORTUNATO, fu Giuseppe e di fu De Peli Giuseppina. Nato a Tombolo il 10.7.1901. Soldato di fanteria. Ferito il 29.4.1945.
Fatto. In seguito all'attacco da parte di una pattuglia di S.S. Tedesche è stato gravemente ferito alla spalla destra da proiettile di arma da fuoco.

BATTAGLIONE LENIN BOVOLATO

12. TIEPPO LUIGI, fu Angelo e di Dametto Maria. Della classe 1911. Residente in Vallà di Riese. Soldato. Gregario della Brigata dall'aprile 1945. Ferito a Vallà il 27.4.1945.
Fatto d'arme. Durante un combattimento sostenuto in Vallà contro una colonna tedesca, veniva colpito da un colpo di arma da fuoco che entrava in pieno petto, e usciva dalla schiena provocando miracolosamente lievissime lesioni agli organi vitali.

13. GENESIN CELSO, di Giovanni e di Marina Guidolin, Nato a Vallà il 26.1.1903. Residente a Vallà.

Civile. Gregario della Brigata dall'aprile 1945. Ferito a Vallà il 27.4.1945.
Fatto d'arme. Durante un combattimento sostenuto in Vallà di Riese contro una colonna tedesca veniva colpito da una pallottola di fucile, riportandone la perforazione del polmone destro.

14. GENESIN ATTILIO, di Giovanni e di Guidolin Marina, nato a Vallà il 26.1.1903. Residente in Vallà. Civile. Gregario della Brigata dall'aprile 1945. Ferito il 27.4.1945.
Fatto d'arme. Ferito durante una azione contro una colonna tedesca di passaggio per Vallà ne riportò la perforazione dell'avambraccio sinistro. //

15. BERGAMIN GIUSEPPE, fu Fortunato e di Milani Teresa. Classe 1908. Residente in Salvatronda di Castelfranco. Civile. Gregario della Brigata dal febbraio 1945. Ferito in Salvatronda il 20.2.1945.
Fatto. Incaricato di trasportare del materiale esplosivo provocava inavvertitamente l'esplosione di in detonatore, ferendosi alla mano sinistra. In seguito a ciò dové subire l'amputazione del pollice, indice e medio di tale mano.

16 MAZZOCCA ROMOLO, di Sebastiano e di Pietrobon Maria. Nato e residente a Castelfranco il 28.6.1928. Ferito il 24.4.1945.
Fatto. Mentre stava rimettendo alla luce delle munizioni nascoste, in un rifugio sotterraneo, ne lasciava cadere una che esplodeva. Una scheggia lo colpiva in un occhio provocandogli la totale perdita della vista in quell'occhio.

GRUPPO "ROMEO PASQUALETTO"

17. MAGOGA CARLO, di Vittorio e di Scandiuzzi Maria. Classe 1921. Residente a Castelfranco Veneto. Comandante di Battaglione, Tenente di Artiglieria Alpina. Ferito il 29.4.1945.
Fatto d'armi. Affrontata da solo una carretta con vari tedeschi a bordo, intimava loro di arrendersi colla pistola in pugno. Questi reagivano mentre il Magoga si trovava da avere l'arma inceppata. Uno dei Tedeschi lo colpiva al capo con un colpo sferrato con un pugno corazzato. Il colpo gli provocava una larga ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

18. RIZZO VINCENZO, di Achille e di Lidia Praturlon. Classe 1921. Residente a Castelfranco Veneto. Civile. Gregario della Brigata dal Settembre 1943. Ferito il 20.8.1944.
Fatto d'arme. Aggredito da un maresciallo delle S.S. di Castelfranco si impegnava disarmato in lotta a corpo a corpo. Nella lotta rimaneva seriamente ferito da un colpo di arma da fuoco alla gamba destra. //

BATTAGLIONE “SANDRO POMINI”

19. BILIBIO SILVIO, fu Eugenio e di Filippin Maria. Classe 192. Residente a Vedelago. Soldato del Genio Artieri. Ferito il 29.4.1945.
Fatto d’armi: tentando con altri compagni di intimare la resa a un gruppo di tedeschi di transito, avendo questi reagito, rimaneva ferito alle prime raffiche al braccio destro, con lesione dei tendini.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA
Gino Sartor[48]

DISPERSI

1. BERGAMIN NARCISO, di Bruno e di Sbrissa Rina. Nato a Castelfranco il 10.1.1926. Residente a Castelfranco. Civile.
Fatto d’arme: si trovava in Grappa colla brigata “Libera Italia” di Archeson, Scomparve dopo il rastrellamento del Grappa dei giorni 20 – 25 settembre 1944. Da quella data non dette più notizie di sé.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA
Gino Sartor

[48]Alla firma autografa segue timbro tondo con scritto al centro CVL e sul bordo Brigata Cesare Battisti.

Rizzo Vincenzo
Enzo Rizzo

GIORNALE

Dal settembre 44
al Novembre 44 //

Mese di Settembre (1944)

Venerdì 15.
Uomini della IIª Comp. si fanno consegnare da un privato della zona di Resana, armi illecitamente detenute. Vengono requisiti un moschetto e due pistole a tamburo.
Nella notte, uomini della IIIª Comp. in collaborazione con elementi della IIª, entrano nel municipio di Resana per distruggere tutti gli incartamenti riguardanti gli accertamenti agricoli. Ne vengono asportate: 2 macchine da scrivere, 1 ciclostile a rulli, varia carta per ciclostile e per clichet, timbri e cartellini per carte di identità.
L'ufficio del fascio Repubblicano, viene posto a sacco, e lacerati i Gagliardetti.

Sabato 16.
Viene presentato al compitato politico il progetto per l'atto costitutivo del "Battaglione Castelfranco" e se ne ottiene l'approvazione.
Nella notte vengono riconsegnati al custode del municipio di Resana documento, timbri e denaro, utili all'interesse della popolazione e sbadatamente asportati la notte precedente.
Vengono poi trasportate armi dal gruppo di Campigo al gruppo di Resana. Durante il tragitto vengono trovati gli uomini del gruppo comunista di Resana a transitare // armati: la cosa viene riferita al comando della IIIª Compagnia.

Domenica 17.
Il comandante del Batt. Mazzini, Masaccio, tornato dalla visita al Grappa, dichiara di essersi posto alle dipendenze di quel Comando.
Viene mandata in grappa [sic] la comunicazione della probabilità di rastrellamento; informazione avuta della informatrice S.

Lunedì 18.

Nel pomeriggio viene fatta istruzione agli uomini, che l'hanno avuta in consegna, sull'uso della mitragliatrice "Colt" asportata dalle baracche di Vedelago.

Martedì 19.

Alle ore 10 il comandante del battaglione prende parte ad una riunione del comitato politico di Castelfranco. E' presente anche il comandante del battaglione Mazzini, il quale consegna al comitato politico la dichiarazione scritta della sua decisione di porsi agli ordini del Comando Unico del Grappa, con i suoi uomini.

Viene discusso il comportamento da seguire nell'eventualità di un rastrellamento sul massiccio del Grappa.

Il comandante Federico decide di recarsi a Treviso per sottoporre la questione al comando provinciale, e // propone di prendere i nominativi di quegli uomini che si sentono disposti a portarsi in Grappa in un simile caso.

Il comitato politico a sua volta decide di mandare al comitato politico provinciale una richiesta di fondi per provvedere in tempo all'assistenza degli uomini del grappa nel caso in cui questi, attaccati da forze preponderanti, dovessero abbandonare le loro posizioni e sbandarsi nella pianura sino alla zona del Batt.

Nel pomeriggio vengono consegnati al comandante della IV^{a} Compagnia i fogli recanti l'atto costitutivo del Batt. per la sottoscrizione dei singoli gregari.

Alle ore 9 Tell comunica al comandante che S. ha portato l'informazione precisa che il rastrellamento del Grappa comincerebbe nella mattina successiva.

Si rende necessario informare immediatamente il comando interessato. A tale scopo partono immediatamente Federico, Tell e Enzo. Raggiungono Poggiana alle 11 ma non vi trovano Masaccio. Si portano allora a Bessica dove riescono a rintracciare Sacripante che, con i suoi uomini, sta sequestrando delle coperte.

Viene subito deciso di partire per Campo Croce immediatamente, portando una delle "Colt". Tale decisione non si può però mandare ad effetto essendo la mitragliatrice priva di alcuni pezzi indispensabili che si trovano in luogo lontano. Partono allora immediatamente due staffette per portare // l'informazione in Grappa. (ore 4 di mercoledì 20).

Mercoledì 20.

Gli uomini del Batt. Castelfranco ritornano in sede per deliberare con urgenza sul da farsi. Nel mattino, verso le 10 ½ dense colonne di fumo si levano dal monte Tomba, per cui si suppone che l'attacco sia

incominciato. Arriva frattanto notizia da parte ufficiosa, affermante che il comando del Grappa intende rifiutare il combattimento e lasciare la zona disperdendo le forze.
Vengono radunati nel pomeriggio i comandanti di Compagnia.
Restano confermate le decisioni prese nel giorno precedente in sede di comitato.
Si decide anche di sospendere ogni attività in pianura finché non sia chiarita la situazione del grappa, e di provvedere frattanto all'organizzazione interna, ancora deficiente in molti punti.

Giovedì 21.
Una staffetta del Batt. Mazzini viene a Cfranco per invitare il comandante di questo Battaglione ad intervenire ad una riunione per deliberare sul modo più opportuno per aiutare le forze accerchiate del Grappa.
Sono presenti alla riunione i comandanti di tutti i gruppi della pedemontana da Montebelluna a Bassano, inoltre il // paracadutista Danilo.
Arrivano intanto notizie sulla situazione.
L'Archeson sembra abbia abbandonato il combattimento. Campo Croce resiste sporadicamente. Niente si sa della Matteotti e della Garibaldi. Nei paesi dell'immediata pedemontana è stato posto lo stato d'assedio. Nessuno può più uscire di casa. Gran parte della popolazione di quei comuni è stata rinchiusa nelle chiese colla minaccia di massacrarla al primo colpo di fucile sparato dai Patrioti.
Le casere del grappa ardono tutte. Sembra anche che alcuni civili siano stati costretti a precedere le colonne tedesche avanzanti per proteggere gli uomini.
Il comandante del Batt. Mazzini vorrebbe intervenire nei limiti del possibile per distogliere le forze dall'assalto al Grappa. Sacripante, Renzi e Cfranco si oppongono a questo disegno che porterebbe alla morte di centinaia di innocenti e non sarebbe di sostanziale giovamento agli accerchiati dato l'esiguo numero di munizioni di cui si dispone. Si pensa anche di fingere un attacco su Bassano nella notte; ma pure questo viene trascurato.
Viene presa la decisione di sparare a salve durante la notte alle spalle dei tedeschi, in modo da distogliere l'attenzione di questi da eventuali fuggiaschi che tentassero di attraversare le linee. //

Venerdì 22.
Alle 11 del mattino vengono nuovamente convocati i comandanti del mattino precedente. Sono presenti anche alcuni uomini della montagna fuggiti nella notte.
Narrano che i tedeschi sono saliti dal centro e dalla fronte. Parecchi di questi ultimi sono stati uccisi dalle mitraglie di Campo Croce. In seguito, presi alle spalle e dall'alto, i Patrioti hanno dovuto abbandonare il combattimento cercando scampo nella fuga.

Pochi i morti e i prigionieri. Molti i morti e feriti tedeschi,
Tenutisi celati pel resto della giornata, nella notte molti di essi sono riusciti a raggiungere il piano.
Sembra che la Matteotti resista ancora. Niente si conosce della situazione dell'Archeson.
A S. Zanone sono state bruciate varie case di Patrioti. Al mattino sono stati bloccati in chiesa i devoti e tenuti come ostaggi. Siamo tutti nell'impossibilità di agire.
Il comando del Batt. Castelfranco decide di recarsi l'indomani a Treviso per riferire al Comando provinciale e conoscerne le decisioni.
Nella serata arriva da Treviso l'ordine di eseguire sabotaggi sulle ferrovie nella notte.
Tutti i comandanti di compagnia di questo Batt. si rifiutano di eseguire.
Si viene più tardi a conoscenza che il Magg. Sandrini è prigioniero, assieme ad altri // suoi ufficiali che hanno voluto restare al loro posto.

Sabato 23.
Recatosi a Treviso il comand. di questo Batt.ne trova una confusione terribile. Continuano le lotte di partiti in seno ai Comitati e Comandi e si trascurano le questioni di importanza immediata.
Circa l'ordine di sabotaggio niente è stato eseguito nella notte neanche dal comando centrale, e questo appunto per la diversità di vedute di quel comando.
Cade ormai in tutti ogni più piccola fiducia nelle capacità di quel comando.

Domenica 24.
Dal Grappa giunge notizia del più completo sfacelo.

Lunedì 25.
Il comandante di questo Batt. si reca a visitare uno degli ufficiali superstiti della Brigata "Italia Libera" per sentire se sia possibile recuperare il materiale abbandonato sulla montagna. Si decide di andare a visitare le Gallerie non appena sia possibile.
Nel ritorno si incontra con Masaccio il quale riferisce di aver indetto una riunione di tutti i comandanti dei gruppi di pianura adiacenti al Grappa per studiare la situazione ed arrivare a nuove conclusioni.
Si stabilisce la riunione per il mercoledì. //

Martedì 26.
Vengono informati tutti i capi settore di intervenire alla riunione. Si sollecita, da parte dei ritardatari, l'invio della nota dei materiali e delle liste degli Aderenti.

Mancano ancora i gruppi di Vedelago, S.Tronda[49], Albaredo, Fanzolo (IVª Comp.)

Mercoledì 27

Alla riunione intervengono il comand. del nostro Batt.; i com. di compagnia tranne quelli della Iª e IVª. Masaccio coi suoi capisettore; i com. dei gruppi di Cittadella, Rossano, Cassola.

Si decide di costituire una Brigata "Martiri del Grappa"

Viene presentato da Masaccio il testo per un manifesto al popolo sui fatti del Grappa. Se ne decide la pubblicazione.

Si stabilisce un'altra riunione per domenica.

Giovedì 28.

Nulla di notevole.

Venerdì 29.

Il Cav. B. del P.A. viene incaricato di parlare al comm. L. per avere delle scarpe grosse della sua fabbrica, o cuoio; si riserba di rispondere per il giorno seguente.

Piazza riferisce che il fascista Gasparini, avendo visto il comandante, su cui grava mandato di cattura, ha chiesto denaro per non averlo arrestato.

Si inizia la stampa del manifesto di cui si è parlato. //

Dix espone al comandante la sua intenzione di dimettersi dalla carica affidatagli.

Sabato 30.

Continua la stampa del manifesto. Il cav. B. dice che il comm. L. non può disporre di scarpe, ma solo di zoccoli di cui ha promesso un campione.

Mese di Ottobre.

Domenica 1.

In previsione delle dimissioni di Dix, il comand. si reca dal ten. Berto, reduce dal Grappa, per sentire se sia sua intenzione fermarsi tra noi. Berto risponde che la sua intenzione è quella di ritornare tra i gruppi della pedemontana.

Nel pomeriggio ha luogo la riunione fissata il mercoledì precedente per la costituzione della brigata martiri del Grappa. In essa vengono discussi tutti i problemi concernenti l'organizzazione e la zona di

[49]Salvatronda, frazione di Castelfranco Veneto.

giurisdizione. Non si può arrivare ad alcuna conclusione per l'assenza di Masaccio che viene anche proposto come comandante della brigata.
Il Batt. Castelfranco si astiene dall'aderire in quanto che non ha ancora avuto risposta dal comitato politico.
Si stabilisce quindi una nuova riunione per il mercoledì successivo.

Lunedì 2.
Ci vengono consegnati i buoni per il ritiro di frumento all'ammasso.
Il rappresentante del partito socialista fa sapere di // aver necessità di parlare col comandante militare. Viene fissato un appuntamento.

Martedì 3.
Piazza ha consegnato 2000 £ al Fascista Gasparini che ha rinnovato la sua richiesta.
Viene da Treviso il Dott. Meo del P.A. il quale chiede un colloquio coi comandanti Masaccio e Federico, per incarico del Comando Provinciale, avendo tale comando espresso parere non del tutto favorevole alla brigata costituenda.
Viene fissato l'appuntamento per la mattina del Giovedì.
Il rappresentante comunista parla di una carica conferita ad Alberto, ma non ne precisa le attribuzioni.
Si fissa per la mattina seguente un appuntamento tra il comand. e Alberto.

Mercoledì 4
Alberto, incontratosi con il comandante, dice di essere stato nominato commissario politico del battaglione, e vice comandante. Tale incarico, affidato senza l'approvazione di alcun comandante militare non è bene accetto da Federico.
Alberto dice che non può dare la sua adesione alla costituenda brigata fino a quando non abbia interrogato su ciò i suoi superiori del comitato provinciale, i quali dovrebbero arrivare da Treviso nella mattina stessa.
Non essendo arrivato alcuno, nella riunione del pomeriggio il Batt. si astiene ancora dal dare la sua adesione alla brigata.
I lavori per la costituzione danno però l'impressione di essere di scarsa competenza da parte degli esponenti militari. Si arriva ad assegnare // al Cap. Riva la carica di comandante della brigata, avendola Masaccio rifiutata.

Giovedì 5.

Causa il tempo proibitivo non avviene la riunione prestabilita nel martedì precedente.

Venerdì 6.

La riunione rimandata il giorno precedente viene fissata dal rappresentante socialista per la domenica successiva.

Si è terminato di preparare cariche per binario. Il maltempo ostacola ancora ogni altro movimento.

Sabato 7.

Viene avvertito Masaccio della riunione del giorno seguente. Egli promette il suo intervento.

Il Capitano Inglese che si trovava in Grappa prima del disastro, manda un suo uomo ad avvertire che egli si è salvato a stento assieme alla radio trasmittente e attende che gli si riferiscano le intenzioni dei Patrioti. Egli si trova in una casera bruciata ad attendere. Desidera però che venga rintracciato anche il comandante Longo, per parlare anche con lui.

Il ten. Berto fa sapere che è sua intenzione di restare nella zona.

Il comand. la IIª Comp. ha acquistato e distribuito calze e scarpe per i suoi organizzati. Un prossimo blocco di scarpe è stato promesso, e sarà quindi acquistato per distribuirlo a tutto il battaglione. //

Domenica 8.

Ha luogo il convegno fissato. Per l'assenza del rappresentante del P.A. e delegato del Com. Prov. non vengono però prese decisioni.

Le discussioni vertono sui seguenti punti.

Il rapp. Comunista dichiara di non vedere alcun segno che denoti in Cfranco la presenza di una Democrazia Cristiana. Il rappresentante di questo partito dimostra il contrario.

Il rappr. del P.C. nega la possibilità che un organizzato militare entri a far parte del comitato politico. Tale possibilità viene affermata invece dal P.S. e dalla D.C.

Viene quindi presentato come rappresentante di quest'ultima nel comitato il sig. Magoga, comandante la IIIª Comp.

La Dem. C. propone come Sindaco per Cfranco il sig. Guidolin. La proposta viene presa in considerazione e sarà discussa in una riunione in cui sia presente anche il rappr. del P.A.

Il rappr. Militare chiede poi quali siano le attribuzioni conferite al Sig. Mogno nell'org. Militare e ne chiede la revisione in quanto ciò non è stato approvato dagli organizzati.

Lunedì 9.

Il maltempo impedisce ancora ogni movimento, per cui ogni attività viene sospesa.

Martedì 10.

Il rappr. del P.S. e cassiere del comitato prega l'inviato militare di attendere fino al giorno seguente per avere dei fondi.

Vengono prelevati all'unanimità altri 10 // quintali di frumento.

Viene fissato un appuntamento per il collegamento col Batt. Camposampiero. Il collegamento non può avere luogo, dato che il rappr. di Camposampiero è assente. Viene incaricata una staffetta di fissare per un altro giorno.

A Bessica ha luogo una riunione dei dirigenti la brigata "Martiri del Grappa".

E' presente un inviato del Batt. Castelfranco il quale espone nuovamente la situazione del battaglione nei rapporti col comando Provinciale; esprime il desiderio del Batt. di far parte della brigata, ma la necessità di appianare le difficoltà dei comandi e delle dipendenze.

Il cap. Riva decide allora di provocare una riunione tra i comand. Provinciali di Treviso e Vicenza in modo da ottenere il beneplacito di questi.

Viene deciso di fare una richiesta di lancio alla missione di Cittadella, con numeroso materiale; i vari comandanti di zona fissano i loro campi di lancio.

Il comand. Masaccio viene incaricato di prendere contatto col capitano inglese del Grappa e di invitarlo a scendere in pianura. Sembra anche che si possa avvicinare la missione Ercole che si troverebbe nei pressi di Camposampiero.

Martedì 11.

Il rappr. del P.S. e cassiere del comitato consegna 6000£ al comando del Batt. e richiede un bilancio prima di versare altro denaro a questa cassa.

Il Comm. Pol. Alberto ha fissato una riunione dei capi settore per il pomeriggio. A lui viene resa // nota la situazione della Brigata Martiri del G. e le sue possibilità di ottenere lanci. Lo si incarica quindi di recarsi a Treviso per comunicare al comando l'invito al convegno di sabato.

Nel pomeriggio ha luogo la riunione dei capi settore in cui ogni uno espone la situazione del proprio settore e le grandi necessità di denaro e di mezzi per gli sbandati.

Viene da Treviso una nota richiedente una relazione sulla situazione degli sbandati nella nostra zona, per la consegna di fondi.

Giovedì 12.

Nella mattina Alberto, tornato da Treviso, comunica che il comandante provinciale attende il comand. del Batt. Questo parte immediatamente per Treviso.

Il comand. Masaccio comunica la sua intenzione di partire pel Grappa nella notte e chiede gli venga rilasciata una carta di Identità, chiede inoltre dello scattolame [sic] pel viaggio. Questo gli viene consegnato.
Il comand. del settore Vedelago fa ritirare 5 q. di frumento assegnatigli.
Viene consegnata al C.P. la relazione richiesta sul bilancio e sugli sbandati.
Il serg. delle baracche di Vedelago manifesta l'intenzione di partire per un breve periodo e chiede denaro.
Il comandante a Treviso conclude l'appuntamento col comando di Vicenza. //

Venerdì 13.
Viene fissato il nuovo appuntamento col comandante del Batt. Camposampiero per l'indomani.
Da Giovanni di Paisollo viene proposto un colpo su un trasporto di Gomme per Autocarro per conto dei tedeschi, si confida di poterlo fare.
Il cassiere del comitato di Cfranco consegna la somma di 8000£. A lui viene consegnata la relazione sulle azioni di settembre, e sull'azione di Godego del 20 agosto.

Sabato 14.
Vengono comperate 10 paia di scarpe grosse.
Nel pomeriggio arriva il comandante militare provinciale per l'appuntamento col comandante di Vicenza ma, essendo assente quest'ultimo, non è possibile addivenire ancora a nessuna conclusione nei riguardi della Brigata.
Il comand. però esprime a questo comando di Batt. parere negativo per la costituzione di questa.
Ha luogo una riunione del comitato politico di Cfranco. In essa vengono presentate le relazioni sulle azioni di Settembre e sul bilancio.
Viene richiesta al rappresentante militare una relazione sui fatti del Grappa.
All'appuntamento col comand. del Batt. Camposampiero questo manda un suo sostituto col quale non è possibile arrivare a delle conclusioni di importanza. Si rimanda pel mattino seguente. //

Domenica 15.
All'appuntamento col comando di Camposampiero non interviene ancora quest'ultimo. Viene rimandato al pomeriggio del giorno seguente.
L'informatrice S. consegna a questo comando dei fogli di interesse militare ch'essa è riuscita a copiare dal comando tedesco di Godego. Si provvederà a farli tradurre.
Il sergente Gianni, delle baracche di Vedelago, riceve 2000 £ e pensa di allontanarsi per qualche tempo.

Lunedì 16.

Non si nota alcuna novità degna di rilievo. L'appuntamento con Camposampiero non ha luogo a causa di un rastrellamento a S. Martino di Lupari.

Martedì 17.

Avendo saputo del ritorno di Masaccio dalla montagna si cerca di sentire da lui personalmente la situazione di lassù.

Si sa così che il capitano inglese, che era riuscito a salvare la radio, è stato successivamente aggredito dai tedeschi ed è riuscito a salvarsi a stento, perdendo però la radio trasmittente. Egli è stato però introvabile.

Ad una riunione col capitano Riva questi giustifica la sua assenza del sabato dicendo che la missione Rocco lo avrebbe messo in contatto con Treviso. A detta missione vengono date le coordinate del campo di lancio di Campigo.//

Il capitano promette di risolvere al più presto la questione di Cfranco nei riguardi della Brigata.

Mercoledì 18.

Si tenta di riallacciare i contatti con Cittadella per potere, in qualche modo, ottenere un lancio.

A Cittadella non è possibile però trovare nessuno degli organizzati; si pensa di ritentare il giorno seguente.

Giovedì 19.

Si cerca un nuovo campo di lancio, essendo il vecchio troppo circondato da accantonamenti tedeschi. Nel pomeriggio arrivano due membri del comando M.P.[50] che dicono di avere udito nel giorno precedente il messaggio negativo riguardante il nostro lancio.

Alle ore 16,30 infatti si ripete la trasmissione del messaggio.

Occorre provvedere immediatamente per allestire il nuovo campo e i servizi.

Il comandante incarica Santorre di cercare il campo e si reca poi a Cittadella. Vi trova l'incaricato della missione il quale dice che tale missione ha l'intenzione di recarsi a Castelfranco. Occorre quindi trovare il modo di sistemarla.

Venerdì 20.

Si manda a Treviso per comunicare le coordinate del nuovo campo di lancio e correggere le vecchie; il

[50]Comando Militare Provinciale.

campo è stato scelto in località Comunetto.
L'incaricato da Cittadella viene dal comandante per sentire se si è trovata sistema // zione per la missione. Occorre trovare ancora da sistemare uno dei componenti. Si promette di fare tutto per lunedì.

Sabato 21.
Viene trovato il posto per la radio e per un componente la missione.
Si continuano i preparativi per il lancio. Il comandante visita il campo.

Domenica 22.
Viene comunicato a Cittadella che è stato trovato il posto per la missione.
Pel giorno seguente si decide il trasporto della radio.

Lunedì 23.
Viene trasportata la radio da Tombolo a Castelfranco.
Masaccio viene a visitare il comandante del Batt. il quale cerca di convincerlo a rientrare nella normalità, abbandonando l'idea della Brigata e facendogli presente come ormai si sia a diretto contatto colla missione.

Martedì 24.
Elio, capo della missione arrivata tra noi, si reca dal comandante del Batt. per prendere contatto colle staffette che dovranno recarsi a Treviso e Vedelago.
Comunica inoltre al comandante l'ordine // diramato da Vicenza di agire sulle ferrovie nella notte tra la domenica e il lunedì. Urge inoltre comunicare l'ordine a Treviso in modo da ottenere la massima simultaneità di azione in una zona quanto più vasta possibile. Viene quindi mandata a Treviso la staffetta.
Qui si decide di far saltare per la domenica un gran numero di scambi in stazione e inoltre un ponticello in muratura sulla Treviso Vicenza, Elio deve inoltre mandare una staffetta per Vicenza a Cittadella.
Viene mandato Giovanni C. con l'incarico di portare vari biglietti da Bepi di Cittadella; egli viene avvertito del fatto che tali biglietti sono oltremodo compromettenti.
Nel frattempo, elementi della polizia tedesca si portano a perquisire la casa di Bepi con l'intento di arrestarlo. Giovanni, arrivato nel luogo, trova quindi un soldato tedesco che, apertagli la porta, colla pistola in pugno lo invita ad entrare. Egli, fintosi disinvolto fa credere di entrare, quando poi il tedesco ha il primo attimo di disattenzione, Giovanni si dà a correre per il vicolo, trascinando seco la bicicletta e fatto subito segno ai colpi di pistola dal militare, uno dei quali arriva a perforargli il soprabito sotto

l'ascella. Porta così a Castelfranco la notizia del fatto di Cittadella.
Elio chiede quindi una staffetta da mandare il mattino seguente a Cittadella.
Intanto occorre subito trovare sistemazione ad Elio che non ha ancora sede precisa ed ha passato la notte precedente in casa di Tell. L'alloggio viene trovato in casa di Danilo, al quale vengono // date millecinquecento lire per i suoi bisogni.
Arriva inoltre, durante il giorno, una nuova proposta di ricatto al padre del comandante da parte del fascista Gasparini il quale dice di aver lasciato in libertà il comandante quando avrebbe avuto il dovere di arrestarlo. Tale proposta viene respinta; si pensa invece come colpire il ricattatore.
Masaccio si reca dal nostro comandante per sentire se il suo campo di lancio sia stato comunicato.
Elio ha dato risposta affermativa, però non si sa ancora se il regionale approvi la costituzione della brigata. Masaccio dice di doversi incontrare col comandante di Brigata per conoscere tali decisioni.

Mercoledì 25.
Elio manda una staffetta a Cittadella e a S. Pietro in Gù per sapere qualche cosa sul conto di Bepi. Questo è venuto invece a Castelfranco per trovare Elio. Si sa così della sua miracolosa fuga all'arresto.
La radio non può funzionare mancando l'alimentatore che sarà fatto portare da Treviso.
Il comandante si incontra con Alberto e Piero i quali fanno le loro rimostranze per il poco conto in cui Alberto stesso è tenuto presso l'organizzazione militare. Viene loro risposto che si attende la ratifica della sua nomina a Commissario per metterlo al corrente di ciò che riguarda l'organizzazione.
Per un rastrellamento avvenuto nella zona preparata per il lancio non è stato possibile // continuare nei preparativi. Anche il comand. di zona Santorre si è allontanato per il rastrellamento cosicché è stato impossibile comunicare con lui.

Giovedì 26.
Viene mandata la staffetta a Treviso a prendere l'alimentatore.
Ritorna il comandante della zona S. Andrea e gli vengono date disposizioni per continuare i preparativi pel lancio.
Il cav. B. fa sapere che sono state messe a disposizione del Batt. 3 biciclette, prive però di pneumatici, da parte del cav. L.
Si provvederà a farle ritirare.
Il comand. Marco porta lo schizzo di parte della disposizione degli scambi nella stazione di Castelfranco.

Venerdì 27.

A causa del continuo maltempo non si può procedere ad alcun contatto con estranei al Batt.
Il comandante Gastone manda a chiedere ancora denaro per sé. Questo non gli viene dato.

Sabato 28.
Il comandante Marco porta gli schizzi completi della disposizione degli scambi.
Viene fatto il piano per l'azione di domenica notte.
Si stabilisce che tre squadre operino sugli scambi della stazione, e altre cinque squadre sulle linee in diramazione vicine, e fissato in 47 il numero delle cariche complessive da disporre.
Viene dato a Giovanni l'ordine di preparare il materiale necessario pel mezzogiorno di domenica. //
Nel frattempo vengono mandate staffette a Cittadella e a Treviso per ottenere da quei comandi delle matite esplosive. La staffetta torna da Treviso con risposta negativa.

Domenica 29.
A Cittadella non è stato possibile trovare alcuno, viene quindi rimandata la staffetta che ritorna verso mezzogiorno con una scatola di matite bianche. Vengono intanto preparate e distribuite le cariche secondo quanto era stato stabilito dal comando.
Vengono distribuite: 29 cariche per gli scambi, inoltre 4 cariche per la linea di Bassano, 4 per la linea di Vicenza, 3 per Padova, 4 per Treviso, 5 per Venezia.
Nella notte viene mandata ad effetto l'azione prestabilita.
Si aspetta ora di avere tutti i dati delle mine che hanno dato esito positivo per compilare una relazione.

Lunedì 30.
Vengono raccolti i dati sull'esito delll'azione.
Ecco quanto si è ottenuto: 24 scambi distrutti, 3 interruzioni sulla Cfranco Bassano; 3 sulla Cfranco Vicenza; 2 sulla Cfranco Venezia; 2 sulla Cfranco Treviso; 4 sulla Cfranco Padova.
Il comitato viene soddisfatto nelle sue richieste; gli viene inviata la relazione sulla distribuzione del frumento e sulla provenienza degli sbandati. Inoltre gli vengono restituiti i buoni e la relazione sul bilancio.
Si attendono i dati, per la compilazione della relazione sul periodo di interruzione delle linee. //

Martedì 31.
Viene compilata la relazione. L'interruzione completa è durata per 30 ore.
La relazione viene consegnata al comitato; questo a sua volta consegna al comando un suo ordine del giorno disapprovante la condotta di questo, Incarica inoltre di stampare a ciclostile un suo manifesto. E

di metterne in circolazione un altro del C.L.N.
Questo viene fatto circolare immediatamente.

Mese di Novembre.

Mercoledì 1.
A casa del maltempo non è possibile alcun movimento.

Giovedì 2.
Il maltempo continua ancora, ciononostante viene inviata a Treviso una staffetta per Elio. Questa ritorna verso sera. A sera Elio ottiene il collegamento.
Il com. il Batt. Mazzini viene a contatto del comandante il Batt. "Cfranco" e insieme discutono sull'ordine del giorno del comitato. Il comand. redige la risposta per quanto lo riguarda.

Venerdì 3.
Ancora il maltempo ostacola i movimenti. Da Masaccio viene messa una staffetta a dispo // sizione di Elio per mandarla a Belluno a prendere il collegamento con quella provincia.
Elio consegna inoltre una richiesta di dati da parte del comando alleato su alcune divisioni tedesche dislocate nella zona.
Arriva da Treviso, dal C.M.P., un richiamo all'ordine pel comandante in relazione all'ordine del giorno del C.L.
Un altro richiamo c'è anche pel comandante del Mazzini, si provvederà a recapitarlo.

Sabato 4.
Viene visitato lo scavo in preparazione per l'arrivo del materiale. Col ritorno del bel tempo, verrà ripreso il lavoro.
Nel pomeriggio il comandante partecipa alla riunione del C.L. e vi legge la sua risposta all'ordine del giorno citato. La risposta verrà inviata al C.M.P.

Domenica 5.
Viene comunicata da Vicenza l'intenzione di compiere atti di sabotaggio in ferrovia nella notte tra il mercoledì e il giovedì. Il comando di Batt. aderisce decidendo il deragliamento di un treno. //

Albo dei partecipanti alle azioni[51].

Azione n. 1
Luglio 1944
Ettore – Tell – Gino F. – Marco – Enzo – Franco – (Gino F. – Cogna A.)

Azione n. 2
24 Luglio 1944
Ettore – Enzo – Tel – Bao piccolo – Orazio - Giordano e suoi.
E' da rilevare il rifiuto di partecipare all'azione della squadra di Salvatronda e l'ingiustificata assenza di Massimo.

Azione n. 3
3 Agosto 1944
(Marco) – Masaccio e suoi.

Azione n. 4
27 – 8 - 44
G.F. – Romeo – Ceri – Carlo – Ang. S. Cirillo - <...> - Giordano //

Azione n. 5
Agosto 1944
Masaccio e suoi

Azione n. 6
3 Settembre 1944
Marco, Tell, Ettore, Gino F.

Azione n. 7
8 Settembre 1944
Marco – Ceri – Ciro – Pope – elirio [sic] – Rosso T. – Rosso B. – Angelo C. – Angelo S. – Romeo – Cirillo – Ciro F. – Bao grande – Bao piccolo – Orazio – Danilo – Bruno – Enro – Ettore – Tell – Baldo

[51]Sulla pagina a destra in basso c'è un timbro tondo recante al centro la scritta "CVL" e sul bordo la scritta "Brigata Cesare Battisti".

– Lidio.

Azione n. 8
10 Settembre 1944
Ettore – Gino F. – Enzo – Franco – Giordano e suoi – Giovanni – Lidio – Baldo – Ugo. //

Azione n. 9
Settembre 1944
Masaccio e suoi

Azione n. 10
12 Settembre 1944
Masaccio e suoi – Marco e suoi
Santorre e Orazio – Gino F. – Ettore – Tell – Enzo.

Azione n. 11
15 settembre 1944
Squadra di Resana e S. Andrea.

Azione n. 12
15 Settembre 1944
Squadra di Resana e S. Andrea.

Azione n. 13
30 ottobre 1944
Ettore – Berto - Enzo Sabellino – Marco – Tell – Gino F. – Nino N. //
Giovanni – Lidio – Baldo – Ugo – Vielmo – Ceri – Rosso T. – Romeo – Angelo – Cirillo L. – Santorre – Bao – Orazio – Danilo – Bruno – Dino Graziotto – Batoccio – Filipetto – Mario – Giordano e suoi.

Azione n. 14
4 dicembre 1944
Berto – Enzo – Ceri – Gino Rosso

Azione n. 15

11 dicembre 1944

Ettore – Berto – Enzo – Rosso T. – Bao – Bruno Danilo

Azione n. 16[52]

Ettore – Berto - Enzo – Ceri – Rosso T.

Azione n. 17

15 dicembre 1944

Ettore – Enzo – Tell.

Azione n. 18

3 gennaio 1945

ott. ott. [sic] Bruno – Dom. Nano

Marco e squadra di Resana

Santorre e squadra S. Andrea e Poisollo

5 uomini della Ca' Rossa,

Ettore – Enzo – Berto – Tell

Azione n. 19

21 gennaio 1945

Romolo – Ugo Perani

Marco e squadra di Resana

Ettore – Enzo – Berto – Tell – Mario Boni –

Squadra della Ca' Rossa.

Azione n. 20

27 gennaio 1945

ott. Bao . Anacl.

Marco e squadra di Resana

Ceccon – Ugo – Lidio

Santorre e squadra di S. Andrea e Poisollo

Ettore – Enzo – Berto – Tell – Mario B. //

[52]Per l'azione n. 16 non è indicata la data.

Azione n. 21
17 Febbraio 1945
Ettore – Berto – Enzo – Tell – Mario B. . Marco – Ceri – Rosso T. – Moro – Romeo – Angelo – Cirillo L. – Pope – Rosso B. – Ciro – Angelo B. – Cirillo B. – Santorre – Bao – Orazio – Attilio – Cleto - Bepi sic. – Bruno B. –

Azione n. 22
22 Febbraio 1945
Ettore – Enzo – Fiori – Bruno F. – Angelo – Giorgio – Nino.

Azione n. 23
23 Febbraio 1945
Marco – Ceri – Rosso T.

Azione n. 24
10 Marzo 1945
Enzo – Rosso T. //

Azione n. 25
10 Marzo 1945
Enzo – Rosso T.

Azione n. 26
10 Marzo 1945
Ceri – Romeo S.

Azione n. 27
11 Marzo 1945
(Angelo – Giorgio – Bruno – Bepi)

Azione n. 28
12 Marzo 1945
Ceri – Rosso T.

Azione n. 29
18 Marzo 1945
Ceri – Enzo – Rosso T.

Azione n. 30
20 Marzo 1945
Ettore – Mario B. – Ceri – Rosso T. //

Azione n. 31
20 Marzo 1945
Marco – Gigetto – (Fiori – Ugo – Bruno F. – Tuller)

Azione n. 32
19 Marzo 1945
Angelo C. (Salvatronda)

Azione n. 33
19 – 20- 21 Marzo 1945
(Ugo – Brino – Fiori)

Azione n. 34
25 Marzo 1945
(Fiori . Piero – Pippo – Napoli – Tuller)

Azione n. 35
28 Marzo 1945
(Fiori - Piero – Attila – Pippo – Tuller – Bepi – Pansa – Oscar – Baffo – Febo) //

Azione n. 36
30 Marzo 1945
Ettore – Enzo – Gnomo – Batoccio
Angelo C. (Carlo Bortignon)

Azione n. 37

30 Marzo 1945

Ceri – Rosso T. – Cirillo S. – Angelo S. – Ciro.

Azione n. 38

8 Aprile 1945

(Azione del gruppo Fiori)

Azione n. 39

8 Aprile 1945

Marco – Ciso – Rosso T. – Cirillo B.

Azione n. 40

8 aprile 1945

a) Ceri - Piero – Pope – Romeo

b) Bao – Orazio – Tilio – Gigio – Santorre – Danilo – Nano – Piero Durante [sic] //

Azione n. 41

8 Aprile 1945

a) Gino F. – Cugino – Evelio - Sando Camp. –

b) Cirillo L. – Angelo S. - Enzo – Mario B. – Sandro – Giovanni - Gruppo di S. Martino.

c) Enzo – Mario

d) Angelo – Giorgio . Bepi – Bruno.

Azione n. 42

12Aprile 1945

Enzo – Piero – Rosso T. – Gigettino .

Azione n. 43

13 Aprile 1945

Marco – Enzo – Pippo – Aldo.

Azione n. 44

15 Aprile 1945

(Gruppo Fior) //

Azione n. 46[53]
Fraccaro
Orazio
Toni Bressa
Dino Gasparotto
Danilo
Piero Durante
Lanzio [sic] Confortin
Sandro Bolzon
Toni Bolzon
Confortin Antonio

Azione n. 50[54]
Bruno Barichello
Dino Graziotto //

24.4.45
Carlo – Rosso – Sandro – Ceri – Angelo Santin - Cirillo Iste //

1)

Inizio del Movimento

Il nascere dl movimento partigiano in Castelfranco Veneto si può far risalire senz'altro alla data dell'8 settembre 1943. Vi era allora di stanza un esiguo reparto di Alpini, pochi e male armati, che, abbandonati a se stessi, risolsero quasi subito di raggiungere ognuno le proprie case.

Le armi rimasero, parte nella caserma, parte nelle case, parte nella campagna.

Arrivavano frattanto notizie sull'attività dei tedeschi. Si seppe che, in alcuni luoghi, dei reparti Italiani avevano tentato di ostacolare i loro piani, e che le deportazioni erano cominciate. Da molti fu <...> la probabile utilità di quelle armi abbandonate, e un gruppo di volonterosi ne cominciarono segretamente la raccolta.

I primi tedeschi entrarono in Castelfranco il giorno 11 settembre. Arrivarono frattanto anche

[53]Manca l'Azione n. 45 (oppure c'è un errore di numerazione) e non è indicata la data
[54]Mancano le Azioni nnr. 47 / 48 / 49

quei pochi militari che erano riusciti a sottrarsi alla deportazione; tutti erano decisi a non servire i tedeschi. //

La cosa che però, prima d'ogni altra, aveva irritato gli animi di tutti, era stata la costituzione della R.S.I. e il rinascere dei fascisti.

Non tardarono ad apparire i primi bandi per la presentazione alle armi, minaccianti la pena di morte. Ma questi rimasero senza risposta. Al contrario stimolarono i renitenti a tenersi uniti, a prepararsi a difendersi, ad ostacolare insomma l'opera fascista.

Nacque così l'idea dell'organizzazione clandestina in pianura, aiutata dalle voci sempre più diffuse circa la costituzione di bande armate in montagna. Castelfranco non fu l'ultima a iniziare il lavoro.

Pochi giovani ufficiali, tornati dopo l'otto settembre, o qualche altro di buona volontà, non tardarono a riunirsi per studiare le possibilità di creare una organizzazione capace di opporsi ai disegni e alla volontà dei Fascisti e Tedeschi e, per quanto possibile, di arrecare loro offesa.

In una riunione tenuta nei locali dell'ex istituto Pio X° ognuno si impegnò di dedicarsi // colla massima cura alla raccolta di armi disperse e alla formazione di piccole squadre di uomini in ogni località del mandamento e del centro. Erano presenti a quella riunione il Sten. Sartor Gino, animatore e promotore, Magoga Carlo di Cfranco, Sten. Filippetto Gino di Campigo, St. Bressan Ottorino di S. Andrea, Sten Bordignon Giampaolo, che poi abbandonò l'organizzazione, Pasqualetto Alessandro, Rizzo Vincenzo, Pio Giuliano, poi passato alla Brig. Osoppo, e Nugoletti Giovanni.

Animati tutti da grande entusiasmo, cominciarono il lavoro al quale si erano impegnati.

Operando colla massima circospezione, confidando solo in quelle persone di cui erano noti i sentimenti, si riuscì, in tempo abbastanza breve, a organizzare un soddisfacente numero di squadre in varie località della Castellana.

Le prime squadre furono quelle di Castel di Godego, composta di tutti ragazzi giovani e apolitici; Salvatronda, formata di elementi quasi tutti comunisti; a S. Andrea il Sten Bressan Ottorino raccolse una squadra di giovani volontari; a Poisollo formò una squadra Cusinato Giovanni.

Nello stesso tempo ognuno di dedicò alla raccolta di armi, e si riuscì così a mettere assieme un certo numero di moschetti, qualche pistola, un mitra.

2) Frattanto il Sten Gino Sartor si andava occupando di allacciare relazioni con le altre organizzazioni // clandestine confinanti. Riuscì ben presto a mettersi in contatto con il comitato di L.N. di Treviso, nella speranza di avere da questo delle precise direttive. Ma neppure qui era ancora costituito un organismo militare provinciale che fosse capace di coordinare e collegare gli sforzi dei volonterosi in tutta la provincia.

Nonostante ciò il lavoro organizzativo non cessò in Castelfranco, nella speranza di trovare in

seguito un punto di appoggio, quando anche l'organizzazione locale fosse meglio definita.

In altre località della Castellana, altri volonterosi si erano uniti nello sforzo di preparare gruppi di Patrioti.

Col proff. [sic] Primo Visentin (Masaccio) di Poggiana di Riese si riuscì a costituire squadre nei paesi del Nord del mandamento, col valido aiuto dei cugini Lodovico e Ruggero Parolin di Riese.

Le più importanti squadre di questo nuovo settore erano quelle di Poggiana, Riese, Ramon, Loria. Una zona abbastanza vasta veniva così ad essere controllata da un unico comando.

Nel frattempo era sorto in Castelfranco un C.L.N. Mandamentale, il quale, riconosciuta l'opera svolta, aveva affidato al Sten Sartor Gino l'incarico di Addetto Militare per Mandamento di Cfranco // 3) Ben volentieri il Sartori accettò questo incarico promettendo di fare quanto era possibile per coordinare gli sforzi di tutti, e chiedendo d'altra parte al Comitato che ogni altra forma di organizzazione militare, di cui egli fosse all'oscuro, preparata da partiti politici, gli venisse resa nota allo scopo di unificare il movimento. Benché ciò gli fosse stato promesso, pur tuttavia apparve chiaro molto presto che una grande diffidenza nei riguardi del Sartor esisteva tra il partito C., soprattutto essendo molto ben noti i suoi sentimenti Democristiani.

E fu questa diversità di opinioni politiche e questa diffidenza uno dei mali maggiori per l'organizzazione.

Infatti, malgrado le ripetute proteste di Sartor in seno al comitato per questo stato di cose, era evidente che il partito Com. si sforzava di sottrarre il più possibile la propria org. milit. dal controllo del Sartor, e impartiva ai suoi aderenti disposizioni contrarie a quelle promesse. Da ciò derivava un non lieve intralcio al lavoro organizzativo. Niente infatti aveva potuto conoscere l'Addetto Militare sulla situazione del loro armamento, né sul numero degli organizzati, al di fuori di quei pochi elementi che // erano stati raccolti dal principio, a cui abbiamo accennato.

In tale modo venivano quasi a esistere in Castelfranco due organizzazioni che, se non erano contrastanti, certo creavano una situazione disagevole.

Tanto si era poi diffusa tra i Comunisti l'idea che il Sartor e qualche altro elemento volessero dare un carattere politico alle loro formazioni, che queste venivano senz'altro definite Democristiane, mentre, come si è detto, avevano assorbito non pochi elementi di sentimenti Comunisti ed anzi questi, come ad esempio la squadra di Salvatronda, erano stati i primi ad essere armati con le poche armi faticosamente raccolte.

Il Comitato restò sempre inerte di fronte a tale situazione, e poco si curò di risolverla con l'autorità che gli veniva conferita.

Un altro passo venne anche fatto ben presto riguardo ai collegamenti, infatti si erano allacciati rapporti con il maggiore Pierotti che in quel tempo lavorava con entusiasmo per l'organizzazione della

zona Pedemontana da Pederobba ad Asolo.

Ma la questione più agitata era quella della dipendenza dell'organizzazione di Castelfranco da un Comando Superiore, nel quadro delle organizzazioni clandestine circostanti. Necessità questa da tutti sentita.

La difficoltà maggiore era però quella di trovare l'organo Superiore da cui // 4) dipendere, tale che fosse realmente in grado di apportare un efficace contributo allo sforzo di coordinamento e collegamento che fino ad allora avevamo sostenuto da soli.

Con questo intento a Treviso era stato costituito dal C.L.N. un C.E.M.; ma benché a quest'ultimo fosse nota l'esistenza della nostra organizzazione, e benché più volte avessimo tentato di averne direttive e mezzi, nulla fu possibile avere per lungo periodo di tempo; mentre difficoltà sempre maggiori si paravano dinanzi col passare del tempo e col lento consolidarsi del potere Fascista.

Venne esaminata anche la possibilità di porsi alle dipendenze del maggiore Pierotti che aveva frattanto organizzato la sua zona e prometteva di iniziare presto una attività militare.

Di tale progetto era sostenitore il prof. Visentin e praticamente egli, coi suoi gruppi, prendeva direttive da quel comando.

Attività.

Le questioni organizzative cui abbiamo accennato assorbirono per buona parte l'attività di tutti fino al maggio 1944.

Ciò nonostante fu possibile nel medesimo tempo svolgere anche una attività diversa, capace di dare ai tedeschi l'impressione di essere minacciati dall'organizzazione nascosta, di cui essi non conoscevano la portata. Poco naturalmente fu possibile fare per tutto questo periodo, // e specialmente nei primissimi giorni, quando, nell'intento di dare degli esempi ammonitori, le rappresaglie tedesche si abbattevano inesorabili sugli inermi. Né potevamo noi opporci, quasi disarmati.

Non venne trascurata intanto la costituzione di sempre nuovi gruppi, pronti a prendere le armi non appena queste fossero venute. Ma purtroppo solo pochi moschetti continuarono a costituire il nostro armamento. Due mitra e un piccolo quantitativo di esplosivo erano stati acquistati con dei fondi concessi dal C.L.N. di Cfranco. Un simile armamento era però sempre inadatto ad iniziare una attività offensiva, tanto più che nelle regioni circostanti nessun fatto notevole si era verificato e quindi maggiore si sarebbe scatenato il furore tedesco sulla zona incriminata.

L'attività si rivolse allora alla propaganda.

Un primo manifesto stampato a ciclostile riportante il testo di un volantino del C.L.N.R.V[55]., venne affisso una notte di novembre sui muri della città, incitando i giovani delle classi chiamate alle

[55]C.L.N.R.V. = Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto

armi a non ubbidire al bando. La cosa fu ripetuta il mese successivo con manifesti scritti e stampati dall'organizzazione locale; suscitando entusiasmo e ammirazione tra il popolo e provocando scompiglio tra i Fascisti del luogo che cominciavano a sentirsi poco sicuri. Efficace fu certo tale propaganda poiché Castelfranco fu uno dei pochi paesi in cui nessuno rispose a quelle prime chiamate. //

5) Ad ogni nuovo bando e minaccia dei fascisti, sempre, da allora, rispose la voce della nostra organizzazione, diffusa in tutto il mandamento con manifesti e volantini stampati a ciclostile. E solo pochissimi giovani si lasciarono trascinare dal terrore delle minacce e si presentarono.

Ben presto venne fondato anche un foglio periodico di propaganda antifascista e antitedesca di impronta locale, chiamato "Il Castellano", che riscosse viva ammirazione tra ogni categoria di persone e insegnò a molti l'ideale dei veri Patrioti. Tale periodico visse fino all'Agosto del 1944 e venne in seguito abbandonato dovendo attendere ormai esclusivamente all'attività militare.

Giungevano frattanto sempre più attendibili le voci che in varie località i Patrioti avevano ottenuto dei lanci di materiale da aerei alleati e quindi fu nostra premura il cercare la via per arrivare a ciò.

Di questo si preoccupava anche il Maggiore Pierotti che riuscì nel marzo del 44 a rintracciare una persona che gli richiese le coordinate di un campo di lancio. Ma imprecise erano però le istruzioni avute, né mai da questi egli ottenne lanci.

Il C.L.N. di Treviso niente ci prometteva, anzi a sua volta affermava di essere alla ricerca di missioni alleate. Finalmente, dopo lunghi sforzi, il ten. Sartor riuscì a mettersi in contatto coi componenti della missione Ercole, allora sistemata in S. Pietro in Gù, in provincia di Vicenza. Per mezzo dell'Ing. Prandina e del cap. Bressan di S. Pietro in Gù si riuscì ad ottenere la promessa di un lancio e furono consegnate le coordinate del campo. //

Cominciarono allora i preparativi necessari a ricevere detto lancio. Molto lunga fu però l'attesa e tutti cominciavano ormai a disperare. Un rifugio sotterraneo convenientemente occultato venne costruito dal prof. Visentin e pochi suoi fidati in una casa di Poggiana di Riese, a circa 1 Km. dal campo di lancio. Qui si contava di portare il materiale.

Nell'attesa fu mandato ad effetto il primo colpo di mano dell'organizzazione degno di rilievo: venne asportato in un'azione notturna dallo Stabilimento M. e L. di Castelfranco vario materiale di sabotaggio, esplosivo e accessori.

Ormai tutti desideravano di provarsi al più presto in azioni di offesa.

Il 25 maggio, ultimo termine concesso dal duce per la presentazione alle armi, era stato per tutti un disinganno: i fascisti avevano visto in quell'occasione quanto fosse grande l'opposizione del popolo. Nessuno aveva obbedito. In previsione di rappresaglie, gli uomini delle squadre organizzate chiedevano

armi per opporsi.

Finalmente il 25 giugno, dopo più di due mise di attesa, arrivò il primo rifornimento aereo. L'operazione di recupero e occultamento dei colli si svolse in modo regolare. Secondo accordi presi in precedenza colla missione, metà del materiale doveva passare all'organizzazione di Cittadella e questo fu presto fatto. Rimase per noi parecchio esplosivo e una trentina di Parabellum. Tali armi furono divise tra tutte le squadre della // 6) organizzazione in misura proporzionale al numero dei componenti. Cosicché in ogni squadra vi furono uno o due uomini armati con arma automatica.

Una nuova controversia sorse allora, promossa dai Comunisti di Castelfranco, che, avendo pochissimo tempo prima dichiarato al ten. Sartor di avere organizzato circa una trentina di uomini, ebbero in assegnazione 7 sten, senza contare poi gli altri assegnati a squadre comunista organizzate da Sartor stessi nei primi momenti. Come se realmente la loro organizzazione fosse stata staccata dall'altra, essi chiedevano una metà esatta del materiale ottenuto, ciò che sarebbe stato un controsenso poiché, se veramente fossero stati considerati autonomi, non sarebbe toccato loro alcuna parte del materiale di un lancio destinato ad altri.

Non fu però lieve fatica il convincerli dell'imparzialità del procedimento seguito, fatica che fu sostenuta nell'intento di non creare più vive discordie.

Altro materiale fu poi recuperato da Visentin in un lancio ottenuto a Cassola dall'organizzazione del prof. Moro. E, secondo accordi presi, una parte di questo rimase a lui.

Dopo il lancio, benché ancora non si potesse vantare un armamento di prim'ordine, pur tuttavia fu deciso di iniziare al più presto un'efficace azione di sabotaggio. A tale scopo il cap. Bressan, comandante dei sabotatori della provincia di Vicenza, venne tra noi per l'istruzione sull'uso dei materiali inglesi. Colla scorta di tali istruzioni furono presto preparate le cariche necessarie all'interru // zione dei binari ferroviari e si restò in attesa dell'ordine di sabotaggio che, secondo istruzioni date appunto dal cap. Bressan, sarebbe stato dato in tutta la provincia di Vicenza e, nella stessa notte, in una vastissima zona tutte le linee avrebbero subito interruzioni. Tutti ciò grazie agli sforzi di coordinamento del Capitano suddetto, nell'intento di provocare il massimo danno e dare l'impressione di una organizzazione notevole in azione.

Questa avvenne infatti nel modo previsto e i sabotatori di Castelfranco ebbero la gioia di vedere finalmente la loro opera inquadrata in un quadro di azione più vasto con risultati brillanti. Cominciarono così le ormai famose notti di scoppi che poi si ripeterono tanto spesso e in cui le detonazioni si susseguivano formando un concerto che empiva di entusiasmo gli animi degli uomini che agivano e disorientavano altrettanto i comandi tedeschi, impotenti di fronte a tale spettacolo.

Nuovi problemi organizzativi.

Iniziatasi così un'attività di sabotaggio di notevole importanza si ripresentò il problema organizzativo, rimasto qualche tempo in sospeso. Rinacque la spartizione delle dipendenze che per tanto tempo era rimasta insoluta. Le azioni di sabotaggio erano state fatte in collegamento con i Patrioti di Vicenza, d'altra parte era naturale che fosse Treviso il nostro punto di appoggio.

Inoltre si imponeva la costituzione di una unità organica, Batt. o Brigata, // 7) al fine di ottenere il riconoscimento del comandi superiori, costituitisi in ogni provincia a fianco dei C.L.N.

La situazione si presentava però allora in forma abbastanza complessa.

A Treviso un Com. M.E. si sforzava di attirare nella propria sfera di giurisdizione tutte le organizzazioni della provincia; queste, d'altro canto, nutrivano in generale scarsa fiducia verso tale organo per i pochi aiuti arrivati e per l'assoluta mancanza di direttive impartite fino allora.

È notevole che, dopo il lancio, membri del C.L.N. erano venuti per ottenere per Treviso una parte del materiale ricevuto e che tutto il vestiario nonché tre sten erano stati consegnati, viceversa nessuna delle molte promesse fatteci erano state mantenute.

Evidente era inoltre l'inconcludente antagonismo e diffidenza dei rappr. dei vari partiti in seno al comitato stesso.

Tutte queste ragioni spingevano quindi i capi del movimento delle nostre zone a cercare di appoggiarsi ad altri organi aventi un carattere più spiccatamente militare.

L'idea di porre le nostre forze alle dipendenze delle formazioni di montagna era caldeggiata soprattutto dal Prof. Visentin (Masaccio) e dal prof. Moro Gildo di Cassola. Ma anche qui la situazione si presentava poco chiara.

Nel maggio del 44 il Magg. Pierotti aveva costituito un gruppo mobile presso Cima Grappa.

Il Pierotti, essenzialmente apolitico, aveva assunto quasi subito una posizione di antagonismo nei riguardi del cap. Longo della Brig. Matteotti, // e tale dissidio non fu certo utile alle organizzazioni.

Poco più tardi, in contrapposto alla Libera Italia di Archeson, era sorta, per iniziativa del Dott. Todesco, la Brig. Libera Italia di Campo Croce, pure in evidente disaccordo con le altre Brigate del Grappa.

Più tardi scoppiarono i dissidi dopo i primi lanci, avvenuti nell'Agosto 1944.

Solo verso la fina di questo mese, per l'intervento dei Comandi di Padova, Treviso e Vicenza, venne costituito un Comando Unico delle Brigate del Grappa, favorito anche dall'arrivo in Grappa di una Missione Alleata guidata da un Capitano Inglese.

Ora l'idea di Visentin e di Moro era quella di porre alle dipendenze di quel comando tutta la

zona che si stende sotto il Grappa fino alla latitudine di Castelfranco. In una riunione in cui era intervenuto il Comandante provinciale di Treviso, Masaccio dichiarò la ferma decisione di non mettere le proprie forze alle dipendenze di Treviso stessa.

Egli subito dopo, recatosi in Grappa e avuto dal Cap. Inglese l'assicurazione che la sua org. sarebbe stata riconosciuta, ponendo fine agli indugi, si dichiarò alle dipendenze del Comando Unico del Grappa e si staccò coi suoi gruppo dall'organizzazione di Castelfranco costituendo il Batt. "Mazzini".

Va ricordato che nel frattempo il ten. Moro era stato arrestato e il suo successore aveva seguito l'esempio di Masaccio, costituendo il Batt. Pellico.

Era evidente però che per le altre forze di Castelfranco // 8) non poteva essere presa la stessa decisione, dato che la posizione geografica non consentiva un sollecito ed efficace collegamento col Comando del Grappa, e Castelfranco rimase così slegato da ogni comando per un certo periodo, continuando pur tuttavia a dedicarsi alle azioni di sabotaggio contro le linee di comunicazione nonché al disarmo di piccoli presidi Fascisti isolati. La collaborazione col Batt. "Mazzini" rimase sempre viva ed efficace.

Nuovi lanci erano stati promessi dalla missione e vari preparativi erano stati fatti per l'arrivo del materiale. Più volte si dovettero cambiare le coordinate dei campi a causa dell'arrivo, sempre più frequente, di presidi tedeschi che ormai pullulavano anche nelle campagne e nei più piccoli villaggi. Ed ogni volta s'imponeva la necessità di preparare nuovi nascondigli pel materiale. Lavoro lungo e difficile, per la necessaria segretezza. Ma i lanci si fecero attendere inutilmente,

Intanto un tragico avvenimento si stava avvicinando. Il rastrellamento del Grappa.

Presagito da vario tempo, quel rastrellamento fu un colpo terribile per tutte le organizzazioni della nostra zona.

Cominciato il 20 settembre si concluse otto giorni dopo coi tristi massacri di Bassano e di tutta la Pedemontana. Gli sbandati superstiti scendevano in pianura cercando un ricovero sicuro, quasi tutti ormai individuati e ricercati.

Attività di questo periodo. //

L'attività di tutti dové allora essere rivolta alla loro assistenza. Le organizzazioni Pedemontane subirono un colpo gravissimo. Lo stesso Batt. Mazzini si trovò nuovamente isolato. Per di più tutti mancavano dei mezzi necessari al sostentamento dei reduci. Dapprima si era studiata la possibilità di soccorrere i Patrioti accerchiati sul massiccio, molestando i tedeschi alle spalle, ma la certezza che mali

maggiori si sarebbero così arrecati alla zona pedemontana, consigliò tutti a mantenere tranquilla la regione.

Nuovo assetto Organizzativo.

Dopo i primi giorni di rastrellamento, cessata ormai l'efficace resistenza dei Patrioti, tutti sentirono viva la necessità di non crollare di fronte al disastro ma di mantenere al contrario intatte le forze della pianura, dando ad esse una forma organica ben definita.

Sorsero così subito tra i reduci del Grappa e i comandanti dei Batt. della zona le discussioni per la costituzione della Brigata "Martiri del Grappa". (1)

Nel frattempo in Castelfranco si pensò pure a costituire un battaglione organico. Esaminata la nostra posizione nei riguardi della nuova Brigata "Martiri del Grappa", di cui saremmo stati ai margini, e constatata la nuova forma data al Co. M.P. di Treviso, venne stabilito // che il nuovo Batt. "Castelfranco" si ponesse alle dipendenze di quest'ultimo comando.

(1) Costituitasi poi in brevissimo tempo e postasi alle dirette dipendenze del C.R.V.

9) Riconosciuto così il Batt. dal C.L.N. locale, ne venne inviato al C.M.P. l'atto costitutivo, che ne definiva la forma e i compiti e che era stato compilato in data 26 settembre 1945. (1)

(1) Dalle forze di tutti i partiti, riunite in convegno, venne nominato comandante il ten. Gino Sartor.

Attività.

Ottenuto il riconoscimento dal comando, si iniziò nuovamente l'attività di sabotaggio sino all'azione del 30 ottobre contro gli scambi della stazione di Castelfranco.

Ma a questo punto l'intensificata attività del battaglione, e il rifiuto in massa dei giovani chiamati di presentarsi al servizio del lavoro, attirò sulla zona un serio rastrellamento.

Si iniziò improvvisamente la mattina dell'8 novembre 1944 nella zona di Resana e Castelfranco. Le forze impiegate, tedesche e fasciste, furono calcolate a circa 10.000 uomini, operanti su una zona relativamente piccola.

Tre giovani, accusati di appartenere a Formazioni Partigiane, furono impiccati nella piazza di Resana. Si seppe poi che assieme ad essi era pure accusato e ricercato il com. del Batt., a mala pena sottrattosi alla cattura.//

Le forze operanti si spostarono in seguito nella zona di Treville e S. Andrea, dove appiccarono il fuoco ad una casa frequentata da Patrioti. Fu rastrellata successivamente la zona di Villarazzo e Castel di Godego. Grandissimo numero di giovani catturati venne inviato al lavoro cosicché l'organizzazione

subì un nuovo colpo che costrinse tutti ad un notevole periodo di inattività e di riorganizzazione.
Il 4 dicembre l'attività riprese con il deragliamento di un treno sulla linea Padova Castelfranco, allora attivissima. L'esito magnifico dell'azione ci convinse della necessità di adottare tale metodo di sabotaggio, tanto più che ormai cominciava a scarseggiare l'esplosivo e ancora non arrivavano i tanto promessi rifornimenti aerei.
Ben quattro deragliamenti furono così effettuati nel solo mese di dicembre, immobilizzando quasi completamente le linee e costringendo i tedeschi a prendere eccezionali provvedimenti per la sicurezza del traffico.
Anche l'attività informativa ebbe un notevole impulso in seguito all'ospitalità data, fin dall'ottobre, nella nostra zona ad una sezione della missione MRS, con Radio trasmittente. Le informazioni attinte venivano direttamente fornite a tale missione che subito provvedeva ad inoltrarle alla Base Alleata. Sollecitando inoltre più volte un nuovo rifornimento di esplosivo, questo ci fu promesso imminente. //
10) Il tre gennaio ottenemmo infatti un lancio di materiale e altri tre lo seguirono in tutto il mese di Gennaio. Cominciò da questo momento un febbrile lavoro per valorizzare tutto il materiale di cui eravamo venuti in possesso.
Tutto il mese di gennaio venne impiegato a sistemarlo convenientemente e a smistarne convenienti quantitativi nelle varie località del Battaglione. Venne inoltre risvegliata la zona di Vedelago, da tanto tempo inattiva, in cui sorse finalmente, per opera del ten. Ivo Gritti, una organizzazione estesa in tutto il comune e capace di svolgere notevole attività.
Anche i Gruppi Comunisti furono completamente riorganizzati. Grandissimo numero dei loro elementi, che si erano comportati in maniera poco corretta in occasione dei lanci, vennero eliminati; assorbirono poi i gruppi ancora isolati di Vallà di Riese, Salvarosa e altre località e si ripresentarono in nuova veste. Così, all'inizio del mese di Febbraio, il Battaglione si presentava grandemente potenziato in mezzi e ingrandito nell'organico. //

Costituzione della Brigata "Cesare Battisti".

A questo punto la situazione delle organizzazioni confinanti si presentava come segue.
Al Nord le Brigate "Martiri del Grappa", "Giovane Italia" e "Nuova Italia". Di queste la prima aveva ormai raggiunto un elevato grado di organizzazione grazie soprattutto al cap. Riva e all'instancabile attività del prof. Visentin, nel mese di Gennaio aveva inoltre ottenuto due rifornimenti aerei ed era quindi in grado di iniziare una attività rilevante.
Ad Ovest la Brigata "Damiano Chiesa" di Cittadella era pure organizzata seriamente ed aveva dato prova di capacità, ma scarseggiava ormai di esplosivo non avendo potuto, da parecchio tempo, ottenere alcun lancio.

Ad Est, oltre il comune di Vedelago, la situazione non era ben definita. Le organizzazioni di quella zona dipendevano direttamente da Treviso, tuttavia non si riuscì mai ad indentificare la loro forma e, malgrado qualche tentativo fatto, non fummo mai in grado di collegarci e collaborare.

La zona di Montebelluna poi, benché avesse conservato qualche gruppo organizzato era rimasta del tutto inattiva dopo il rastrellamento del Grappa.

Al Sud infine le organizzazioni erano rimaste ancora come nei primi tempi. La Missione Z.Z.Z. aveva raccolto sotto di sé qualche gruppo sporadico in Loreggia, Camposampiero, Trebaseleghe e altre località, ma altri gruppi vi si sovrapponevano // 11) e si inserivano creando una situazione direi quasi caotica e incomprensibile, mentre di conseguenza l'attività era completamente nulla.

La zona in cui era quindi più fiorente l'organizzazione era quella circoscritta dalle Brigate "Martiri del Grappa", "Damiano Chiesa", "Nuova Italia", "Giovane Italia" e Batt. "Castelfranco".

Fu il prof. Visentin, instancabile nel lavoro di organizzazione, che sostenne per primo l'utilità della coalizione di queste formazioni in un unico Comando di Zona.

L'intervento del colonnello Pizzoni a favore di questo disegno fece sì che in breve tempo venisse data forza all'idea e nacque la Divisione "Monte Grappa". Ad essa si unirono le Brigate "Zaniboni" e "Montello". Quest'ultima appena sorta nel territorio di Montebelluna.

Nella Divisione il Battaglione Castelfranco entrò a far parte col nome di Brigata "Cesare Battisti" essendo ormai inadatto il nome di battaglione dopo gli sviluppi degli ultimi tempi.

La Divisione fu posta alle dirette dipendenze del C.R.V.

Alla Brigata "Cesare Battisti" fu dato il seguente ordinamento.

La zona di giurisdizione comprendeva il territorio dei Comuni di Castelfranco, Resana e Vedelago, integralmente, inoltre il territorio di Vallà di Riese e di Torreselle di Piombino Dese. //

Tale zona era suddivisa in 4 settori distinti:

Settore di Resana, comprendente i Gruppi di Resana, Campigo, S. Marco, Brusaporco e Torreselle, agli ordini del ten. Magoga.

Settore di Vedelago, comprendente i gruppi di Vedelago, Albaredo, Casacorba, Cavasagra, Fossalunga, Fanzolo e Barcon (Ivo Gritti).

Settore di S. Andrea, con gruppi di S. Andrea, Treville, Soranza e Poisolo (Ott. Bressan).

Settore di Castelfranco, con gruppi di Vallà, Villarazzo, Salvarosa, Salvatronda e le forze comuniste di Castelfranco, agli ordini del sig. Mogno Alberto.

Come Comandante della brigata fu da tutti designato il ten. Gino Sartor.

La prima azione compiuta dalla Brigata entrava a far parte di un pugno di azioni combinate con tutta la zona della Divisione; la notte del 17 marzo, infatti, parecchi ponti ferroviari e stradali furono # in tutta questa zona. A Castelfranco fu danneggiato il ponte ferroviario sul Musone in prossimità alla stazione,

interrompendo le linee Treviso Vicenza e Padova Belluno.
Una serie ininterrotta di deragliamenti seguì poi quest'azione, interrompendo le linee con instancabile perseveranza e creando una situazione criticissima per i traffici tedeschi. Ogni linea fu sorvegliata, quasi ogni treno assalito. Si può senz'altro affermare che, grazie all'attività incessante dei nostri sabotatori, le linee ferroviarie Padova Belluno, Treviso Vicenza e Venezia Trento furono da allora letteralmente impraticabili ai convogli nemici. Era inoltre divenuta un'abitudine dei sabotatori l'attaccare i convogli dopo il dera // gliamento 12) e distruggerne la locomotiva dopo aver disarmato i militari tedeschi che vi si trovavano. Ebbero luogo anche scontri e duelli a fuoco, sempre però con esiti a noi favorevoli, tantoché il timore dei ribelli era ormai grande nei tedeschi della zona.

Adesione del Batt. "Pegorin".
Il Batt. "Tullio Pegorin", dei patrioti di S. Martino di Lupari, era costituito in forma autonoma da parecchio tempo. Aveva fatto parte dapprima della organizzazione dei Patrioti Ercole, della missione Z.Z.Z. Aveva ottenuto tempo addietro un rifornimento aereo e disponeva quindi di parecchio materiale e armi.
Ciò malgrado non aveva ancora svolto attività rilevante non avendo ricevuto direttive da alcuno.
Comandante la formazione era Arduino Ceccato che, con la maggior parte degli altri dirigenti, era di sentimenti comunisti.
Espressero questi il desiderio di entrare a far parte della Divisione Monte Grappa, La Brigata Damiano Chiesa, cui logicamente avrebbero dovuto essere aggregati per la posizione geografica, si rifiutò di accettarli a causa di vecchi malintesi.
Fu così ch'essi chiesero di entrare a far parte della Brigata "Cesare Battisti". Questa proposta fu appoggiata dai Comunisti di Castelfranco che posero, in tale occasione, la condizione seguente: o l'adesione del Batt. Pegorin veniva accettata, o essi si sarebbero staccati dalla // Brigata per unirsi a quel Battaglione. Se però si fosse acconsentito ad accettare la formazione di S. Martino di Lupari, essi esigevano che il Vice comand. di Brigata fosse uno dei loro.
Gravi discordie sarebbero certo sorte se tale condizione non fosse stata accettata, e ciò a tutto scapito del regolare svolgimento dell'attività antitedesca e del raggiungimento dei fini comuni.
Considerato ciò fu deciso di accettare la cosa e il Batt. Pegorin il 2 aprile 1945 entrò a far parte della Brigata, che venne così ad acquistare il suo definitivo assetto.
In seguito pure i primitivi settori vennero denominati Battaglioni, così si ebbero i Batt. T. Pegorin, coi gruppi di S. Martino di Lupari, Loria, #, Monastiero e Abbazia; P. Venezze nel settore di S. Andrea.; B. Lorenzoni nel settore Resana; L. Bovolato nel sett. Castelfranco (1) e S. Pomini a Vedelago; fu costituito inoltre il gruppo R. Pasqualetto, in cui entrarono tutti quegli elementi che avevano partecipato

alla prima costituzione dell'organizzazione in Castelfr., o che in particolare modo si erano distinti nell'attività successiva.

Questa dunque la costituzione organica della Brigata "Cesare Battisti" ai primi di Aprile, quando gli avvenimenti cominciarono a precipitare.

La formazione poteva dirsi ben organizzata. Benché l'armamento fosse sempre scarso, pur tuttavia grande era in tutti // 13) l'entusiasmo e la fede in una rapida conclusione della lunga campagna clandestina. Grande era divenuto in tutti il desiderio di partecipare alle azioni.

Lo scatenarsi dell'offensiva Alleata in Italia fece nascere in tutti la convinzione della necessità impellente di preparare l'insurrezione.

Cominciarono così continui ed esasperanti sabotaggi alle comunicazioni stradali e telegrafoniche, senza pur tuttavia trascurare le ferrovie. Per varie notti successive gran numero di tagli venne praticato a tutti i fili elettrici della zona, mettendo scompiglio e disorganizzazione tra i nemici.

Vari scontri armati si verificarono lungo le strade di comunicazione importante, mentre l'esodo dei tedeschi era cominciato con lunghe colonne di cariaggi che risalivano verso il Nord.

Il giorno 26 aprile il Comando di Divisione diramò l'ordine di generale mobilitazione, annunciando che la fase insurrezionale era incominciata.

La nostra Brigata eseguì l'ordine.

Fine.

1) comandato dal Sig. Guido Battocchio, mentre Alberto Mogno assumeva l'incarico di Vicecom. di Brigata.

2) Neanche il favorire, da parte dei suoi membri, separatamente, il sorgere e lo svilupparsi delle formazioni aventi colore politico trascurando al contrario quelle che in # erano apolitiche[56].

[56]Il punto 2) non ha un richiamo nel testo.

Corpo Volontari della Libertà
BRIGATA «NUOVA ITALIA»
COMANDO

DIARIO STORICO

DELLA BRIGATA "NUOVA ITALIA"

A) Le forze della Brigata Nuova Italia, inquadrate in Battaglioni e Gruppi, erano ripartite nei seguenti paesi, abbracciando una vasta zona della Provincia di Treviso con infiltrazioni nel territorio delle Provincie di Belluno e di Venezia.

Sedi dei gruppi: Possagno – Castelcucco – Caselle d'Altivole – Maser – Cornuda – Venegazzù – Volpago – Selva – Giavera – Bavaria – Signoressa – Merlengo – Cusignana Canciano – Crocetta – Nogarè – Fanzolo – ~~Caselle d'Altivole~~[57]

Il Comando della Brigata alle dipendenze del S. Tenente Corradi Publio, aveva eletto la sua sede in Caerano San Marco, unitamente al Comando del 4° Btg. Carabinieri "Luigi Giarnieri".

Crocetta, Volpago e Possagno erano rispettivamente le sedi dei Comandi del I°, 2°, 3° Btg.

Il quarto Btg. Carabinieri aveva esteso i suoi distaccamenti anche nei Comini di Alano Piave – Quero (Belluno) – San Donà di Piave (Venezia) oltre ai Gruppi nel territorio della Brigata.

Malgrado l'estensione della zona posta sotto la giurisdizione militare della "Nuova Italia", il servizio di collegamenti, perfettamente espletato, permetteva il sincronismo nella esecuzione delle azioni belliche, senza creare verun ostacolo alla stessa organizzazione clandestina. Staffette, celeri, addestrate ottimamente a tale scopo, fungevano di raccordo fra il centro (comando di Brigata), i comandi di Btg. e i gruppi dipendenti posti alla periferia. La formazione ha sempre tenuto ufficialmente una veste apolitica, mossa dalla ferma determinazione della liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista.

Ciò nonostante, in seno alla Brigata ognuno poteva professare qualsiasi credo politico improntato al nuovo presupposto di libertà di pensiero, purché non agisse in funzione contraria agli scopi prettamente militari della Brigata e non ne turbasse la coesione disciplinare. //

Contatti diretti si sono avuti con esponenti di diversi partiti i quali favorivano e proteggevano le schiere dei patrioti. Infatti, per ragioni organiche fino al giugno del 1944 la nostra formazione, inquadrata come battaglione di pianura nella brigata ("G. Matteotti") ebbe la protezione del partito

[57] Il testo "Canciano – Crocetta – Nogarè – Fanzolo – ~~Caselle d'Altivole~~" è stato aggiunto a penna in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

socialista. Successivamente, in seguito ad unanime richiesta di tutti gli uomini, si passò sotto la protezione della Democrazia Cristiana, il cui rappresentante politico era il dottor Caron, membro del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Treviso e militare il Tenente Romagnoli (Carini) ora commissario di guerra del comando provinciale militare di Treviso.

Data di costituzione

L'origine della Brigat [sic] "Nuova Italia" ha i suoi albori nella situazione politico-militare, creatasi in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 e precisamente quando, per una teoria di eventi sfortunosi, l'Italia soggiacque alla tirannide nazifascista.

Nel caos generale che aveva paralizzato la vita stessa della nazione, contemporaneamente al ritorno del regime fascista, voluto non già dal popolo, ma dalla demagogia di pochi che facevano capo a Mussolini, si affermava in antitesi una corrente rivoluzionaria che promuoveva, attraverso la lotta e il sacrificio la rinascita di un nuovo ordine, purificato dalla schiavitù del fascismo e rigenerato da sani principi etici-politici-sociali. Lunga, difficile, irta di pericoli si presentava la lotta iniziata contro l'oppressore; decisi erano gli animi, temprati a qualsiasi sacrificio, animati dallo spirito indomito della lotta che ravvisavano necessaria.

Aureolati da questa fulgida luce di redenzione i giovani, i puri, impugnarono le armi, pronti a tutti i cimenti, decisi alla gueriglia [sic] spietata, pur di abbattere quel regime dittatoriale che poneva sul piano della legalità il sopruso, l'ignominia ed il massacro. La prospettiva di disagi, di privazioni, di torture e di anche di morte [sic] non valse a piegare l'animo e il corpo di questi volontari, ferventi assertori della causa patriottica, nei cui petti pulsava il fremito della libertà. Con le carni dilaniate dalle percosse e dalle sevizie perpetrate dagli agenti della Ghestapo, dai sicari fascisti, i nostri martiri seppero tutto sopportare con stoico coraggio per il trionfo della santa lotta. Mai domati, sempre anelanti alla pugna, reagirono compatti // con la baldanza dei loro giovani petti al cieco furore di un nemico agguerrito e crudele.

Rinserrati in mezzo alle asperità di monti inospitali, randagi nella pianura senza un tetto per ripararsi dagli elemnti [sic] climatici, incalzati da numerose invisibili spie, temuti ed odiati, resero la gueriglia uno strumento terribile per le orde tedesche e fasciste.

Il 10?Settembre 1943 in Caerano S.Marco, un gruppo di giovani ardimentosi (25 in tutto), alle dipendenze del S.Tenente Corradi Publio poneva il seme fecondatore del primo nucleo partigiano che doveva successivamente allargarsi e completarsi nella costituzione della brigata "Nuova Italia".

Questo reparto, dopo aver recuperato armi appartenenti al presidio militare di Montebelluna, il 19 Settembre si trasferiva sul Monfenera (Massiccio del Grappa) ove si allegava con altri gruppi di

patrioti. Prendeva contemporaneamente i primi contatti con alcuni esponenti del movimento patriottico e precisamente con i sigg.: Avv. Giavi Giovanni (Sabadini Nanni), Lombroso Cesare, rag. Romolo Pellizzari, rappresentante del CLN. di Montebelluna, magg. Pierotti, successivamente divenuto comandante la brigata "Italia Libera", sull'Archeson (Grappa), il cap. Dal Dello Giovanni, preposto quale comandante zona pedemontana, il cap. di vascello Sass (col. Sassi). Quest'ultimo assunto il comando militare e dellaregione veneta, impartiva direttive inerenti alla organizzazione della zona pedemontana, fino a che fu trasferito nella zona milanese e successivamente catturato e fucilato a Fossoli (Spezia). In considerazione dell'avvicinarsi della stagione invernale che si preannunciava particolarmente rigida e delle difficoltà di alimentazione e locazioni sul Monfenera, il col. Sassi, nel mese di Novembre, decideva il trasferimento del gruppo in pianura. Quivi, malgrado che l'attività di spionaggio dei nazifascisti di presentasse particolarmente intensa, si iniziò una serrata propaganda tra i giovani, onde sottrarli all'onere del servizio militare nelle file della sedicente repubblica sociale fascista, e di abbracciare il movimento partigiano, si istituiva allora l'ordine e alle dirette dipendenze del col. Sassi, con sede a Venezia, i gruppi sommozzatori col compito specifico di azioni di sabotaggio. Numerosi furono i giovani che accorsero entusiasti all'appello, sicché nel mese di febbraio 1944 il gruppo originario di sommozzatori, si trasformò in battaglione, assumendo la denominazione di "Monte Grappa" al fine di emulare le gloriose gesta degli eroici soldati italiani della Guerra 1915-1918. //

Il battaglione "Monte Grappa" i cui effettivi ammontavano a II0 uomini era organicamente costituto da tanti gruppi quanti erano i paesi nei quali questi si erano formati e cioè: Crocetta – Cornuda – Maser – Caselle d'Altivole – Caerano S. Marco – Fanzolo.

Comandante ne era il S.Ten. Publio Corradi (Nencini) e vice comandante il S.Ten.Spadetto Bruno (Pino). In Aprile dello stesso anno veniva creata la brigata "Venezia"-Matteotti, comandata dal cap. Pasini (Longo), coadiuvata dal commissario politico avv.Giavi (Sabadini).

La nostra formazione vi partecipava costituendone il 2° Btg. di pianura, con l'incarico specifico, di compiere atti di sabotaggio, unitamente all'espletazione del servizio di collegamento, nonché a quello d'incetta e di invio in montagna di materiale d'armamento e di viveri. La forza complessiva del battaglione "Monte Grappa" era salita pertanto a 160 uomini inquadrati in due compagnie, di cui la rpima [sic] (gruppi: Maser – Cornuda – Caerano – Caselle – Fanzolo) era agli, ordini del S.Ten.Bruno Spadetto e la seconda (gruppi: Venegazzù – Caonada – Volpago – Signoressa – Selva – Giavera) era comandata dal S.Ten.Mario Rossetto (Lozzi). Comandante di battaglione rimaneva sempre il S.Ten.Corradi Publio.

Nel giugno del 1944 per diposizioni degli organi superiori, le formazioni partigiane di pianura, dipendenti dai comandi di montagna, passavano sotto la giurisdizione del comando militare provinciale

partigiano di Treviso. Infatti nello stesso mese in seguito ad accordi intervenuti a Montebelluna fra il comandante provinciale cap.Caporizzi (Gerardi), il suo aiutante S.Ten.Fiorett ed il comandante la brigata "Venezia-Matteotti" cap. Pasini, si decideva di rendere autonomo il battaglione e di trasferirlo alle dirette dipendenze del C.M.P.P. di Treviso.

Verso la fine di luglio per ordine del medesimo comando provinciale si costituiva in Montebelluna un raggruppamento su due battaglioni: il "Monte Grappa" ed il "Montello". Per varie ragioni detto raggruppamento (comandante S.Ten.Corradi Publio) ebbe la breve durata e i due battaglioni si resero autonomi l'uno all'altro.

Nonostante il rastrellamento del massiccio del Grappa, avvenuto nel settembre del 1944, il battaglione "Monte Grappa" continuò incessantemente la sua attività clandestina, benché osteggiato

Da misurespietate adottate dai tedeschi e dai repubblicani fascisti, miranti a soffocare qualsiasi ripresa del movimento partigiano nella zona pedemontana. Si provvedeva ad ac//cogliere e a sottrarre dalla furia annientatrice nemica moltissimi reduci del Grappa, alloggiandoli in posti occultati e di assorbendoli [sic] nel contempo nella nostra formazione. Da questi elementi la quasi totalità carabinieri, veniva formato il battaglione carabinieri che prendeva il nome del loro comandante Luigi Giarnieri, impiccato a seguito al rastrellamento del Grappa.

In novembre dato che gli effettivi avevano superato il numero di trecento si veniva alla determinazione di # trasformare l'organico del battaglione in quello di brigata. I quadri della nuova unità che prese il nome di "Nuova Italia" furono così organizzati:

Comandante la brigata: S.Tenente Corradi Publio (Lino Mari)

Commissario di guerra: S.Tenente Mario Rossetto (gianni Lozzi)

Vice-Comandante

La forza globale venne ripartita in tre battaglioni e cioè:

I° Btg. "Cesare Battisti", comandato dal S?Ten. [sic] Spadetto Bruno, successivamente dal carabiniere Caruso Antonio e quindi dal 15 marzo 1945 dal S.Ten.Vaccaro Aldo.

II° Btg. "Monte Grappa", comandato dal Ten.Barbisan Marcello e dal 15 Febbraio 1945 dall'allievo ufficiale Tabarin Giuseppe.

III° Btg. carabinieri "L.Giarnieri" comandato dal brigatiere Crifò Antonello

La brigata conservava la politicità della ve chia [sic] formazione, pur rimanendo sotto la protezione della Democrazia Cristiana.

Di tale innovazione organica si otteneva il riconoscimento uffiaciale [sic] da parte del comandante la zona Monte Grappa, capitano Emilio Crestani (Riva) e dal Colonnello Pizzoni (Piz), comandante regionale militare veneto, i quali provvidero a farne partecipe il Quartier Generale Alleato

a mezzo la missione alleata M.R.S. (FERRUCCIO), si otteneva pure il riconoscimento da parte del C.L.N. provinciale di Treviso a mezzo dott. Caron e Ten. Romagnoli (Carini).

Nel marzo del 1945 veniva aggregato alla Brigata il IV btg. "Leo" che prendeva tale nome dal Martire del Grappa S.Ten Menegozzo Leo. Il battaglione già alle dipendenze del Cap. Dal Dello Giovanni, composto dalla quasi totalità di elementi che già avevano fatto parte delle varie brigate sul Grappa, veniva alla data d'assunzione comandato dal Ten.Col. Gallarotti Edgardo.

Comprendeva i gruppi di Possagno – Castelcucco – Cavaso. In tale data la formazione della brigata (come da comunicazione fatta al quartiere generale alleato a mezzo comando zona Monte Grappa) risultava di n. 386 uomini. //

All'atto della smobilitazione (dietro ordine dei comandi superiori) si era proceduto prima dell'insurrezione ad una epurazione. La forza della brigata risultava di n. 342 effettivi, compresi 22 morti ed 8 feriti.

Mezzi ricevuti: per quanto concerne l'armamento in dotazione agli uomini della brigata "Nuova Italia" esso era deficente [sic] e costituito quasi per intero da armi individuali ed alcuni armi [sic] automatiche leggere, sottratte in varie azioni a tedeschi e fascisti. Solamente nel priodo [sic] finale della lotta e cioè quello insurrezionale dell'Aprile 1945, sono state ricuperate numerose armi automatiche leggere e pesanti con ingenti quantitativi di munizioni, mentre in precedenza si è dovuto affrontare il nemico in condizioni di assoluta inferiorità.

Reiterate volte si è insistito presso i comandi superiori sulla necessità di essere riforniti con avio lanci di armi e munizioni, e nonostante l'avvenuta conferma e trasmissione di tre messaggi speciali attraverso la missione ferruccio [sic] non siamo stati riforniti.

Ugualmente dicasi per l'equipaggiamento, cui si è provveduto in maniera modicissima con prelevamenti effettuati presso ditte locali o di paesi viciniori spontaneamente offertesi alle nostre richieste.

Finanziamenti: fino al maggio 1944 si è provveduto alle efficienze della formazione con mezzi propri e con quelli forniti dalla brigata Matteotti.

Gli enti che hanno successivamente finanziato sono:

- Il comando militare provinciale partigiano di Treviso pel periodo Giugno-Novembre 1944;
- Il Partito Democratico Cristiano pel periodo Dicembre 1944-Gennaio 1945:
- Il Comando Militare Divisione Monte Grappa ed il Comando Militare Regionale Veneto pel periodo Febbraio-Aprile 1945.

Collegamenti: essi sono stati efficacemente mantenuti coi C.L.N. locali, col C.L.N. di Treviso, col rappresentante della Democrazia Cristiana di Treviso, col Comandante Militare Provinciale

Partigiano di Treviso, col Comandante la Zona Monte Grappa, col Comandante Regionale Veneto, colla Missione Alleata M.R.S. (Ferruccio).

A mezzo di cotesti comandi si è potuto colmare la deficienza di armamento e materiale di sabotaggio fornitoci dalle Brigate Martiri del Grappa e Cesare Battisti. //

C) I rapporti coi comandanti italiani e alleati si sono avuti a mezzo dei diretti comandi superiori e missione M.R.S.

Contatti operativi tanto nel priodo [sic] clandestino quanto nel periodo insurrezionale si sono avuti con le Brigate Martiri del Grappa, Cesare Battisti, Montello, Zanibon.

Si sono inoltre avuti contatti con diversi prigionieri alleati evasi da campi di concentramento, da noi assistiti e dei quali alcuni hanno partecipato alla lotta insurrezionale.

Si allega elenco nominativo.

D) Le azioni della brigata Nuova Italia sono state inquadrate nel piano operativo fissato dal quartier generale alleato a mezzo radio e svolte in base alle direttive specifiche impartite dal comando zona e dal comando regionale militare, coordinate spesso con quelle effettuate da altre brigate della zona.

Le linee programmatiche di lotta riflettevano una guerriglia aspra, spietata, senza tregua, condotta nelle retrovie contro i gangli vitali del nemico, particolarmente nelle vie di comunicazione onde pregiudicarne il funzionamento del servizio dei rifornimenti.

Il sabotaggio notturno e diurno fu l'arma terribile cui la brigata dedicò il suo lungo ciclo operativo, unitamente all'annientamento progressivo di piccoli reparti fascisti e tedeschi, e ad una assidua propaganda in seno alla popolazione, soprattutto fra i giovani, renitenti alla leva nelle file della repubblica fascista.

Istruzioni, ordini sono stati impartiti alla nostra formazione da:

- comando militare partigiano provinciale di Treviso;
- rappresentante militare provinciale del partito D.C.
- comando zona Monte Grappa.

E) <u>Qui di seguito in sintesi si rappresenta l'attività operativa della brigata dal Novembre 1943 all'Aprile 1945</u>:

9 Novembre 1943 – alle ore 22 alcuni patrioti del gruppo di Caerano irrompevano nella casa di una ragazza di Montebelluna nota come spia e procedevano al taglio di capelli;

12 Novembre 1943 – identica azione si ripete per tre ragazze di Pederobba da parte dello stesso gruppo di Caerano; //

17 Novembre 1943 – si ripete l'azione per un'altra spia di Maser dallo stesso gruppo;

22 Novembre 1943 – un'altra spia di Volpago viene privata dei suoi capelli da alcuni uomini di

Cornuda;

26 novembre 1943 – una sonora bastonatura ad una spia fascista che ha dovuto essere ricuperata [sic] all'ospedale per oltre un mese è stata data a Onigo di Piave da 4 uomini del gruppo di Caerano;

27 Novembre 1943 – la notte nella zona di Venegazzù, Biadene, Cornuda, venivano tagliati i fili delle linee telefoniche e telegrafiche da parte di pattuglie del gruppo di Caerano. Venivano inoltre esportale [sic] le tabelle indicatrici tedesche.

L'interruzione è durata due giorni.

30 Novembre 1943 – alle ore 14 mentre un carro carico di grano (q/li 80) destinato agli ammassi tedeschi di Montebelluna transitava per Caerano, veniva fermato da tre uomini del gruppo di Caerano; tutto il carico veniva requisito e passato alla brigata Matteotti e Libera Italia che erano in via di costituzione e i cui uomini necessitavano di materie prime. L'azione ha provocato una rappresaglia da parte della G.N.R. che arrestava in Caerano due persone ritenute complici dell'azione ma che in seguito furono rilasciate.

30 Novembre 1943 – in più notti successive dei mesi di Ottobre-Novembre uomini del nostro reparto hanno effettuato lanci di manifestini di propaganda alla resistenza e diserzione dei giovani che dovevano presentarsi o che si erano presentati alle armi sotto la repubblica fascista. Il lancio dei manifestini, la cui compilazione è stata fatta ad iniziativa del gruppo di Caerano, è avvenuto nei paesi di: Caerano, Maser, Caselle di Altivole, Cornuda, Crocetta, Montebelluna. In seguito a queste azioni alcuni elementi sono stati denunciati alla polizia fascista e si ebbe di conseguenza una vigilanza scrupolosa ed intensa sulla zona.

TUTTE QUESTE AZIONI SONO STATE COMPIUTE IN SEGUITO AD AUTORIZZAZIONE AVUTA DAL COL. SASSI ALLORA COMANDANTE LA ZONA VENETA. //

1o [sic] Dicembre 1943 – verso le ore 22 i gruppi di Caerano, Maser, provvedevano al taglio di fili telefonici della zona di Maser, Altivole e Caerano.

21 Dicembre 1943 – verso le ore 1o [sic] notturne cinque uomini sempre del gruppo di Caerano riuscivano a penetrare armati di pistola nei locali del la [sic] sede del Ministero della Guerra repubblicano sito nei pressi di Biadene (Montebelluna) – Villa Guillon – e ad asportare un fusto d'olio per motori.

5 Gennaio 1944 – avuto sentore che nella zona di Ciano del Montello (Crocetta) operava una banda di delinquenti che si spacciava per patrioti, il gruppo di Caerano, forte di una trentina di uomini, armati di 4 armi automatiche emoschetti [sic], si portava sul posto, previ accordi preso col Brig. Dei CC.RR; di Cornuda Sig. Marcato, nostro collaboratore, si riusciva a catturare tre dei maggiori responsabili e di conseguenza ad eliminare l'intera banda di malfattori.

13 Gennaio 1944 – ancora una volta il gruppo di Caerano ha operato contro le comunicazioni telefoniche e telegrafiche del nemico tagliando e esportando [sic] fili nella ona di Caonada e Venegazzù. Attiva collaborazione è stata data dai gruppi di Caonada e Venegazzù; complessivamente sono stati impiegati 22 uomini armati di armi individuali.

In seguito a queste azioni parte degli uomini del gruppo di Caerano, compreso il comandante, ha dovuto abbandonare la zona perché attivamente ricercati. L'attività pertanto venne sospesa temporaneamente; successivamente verso la metà del mese di Febbraio, il comandante e una staffetta vennero arrestati dalla Milizia Confinaria di Valdobbiadene. Ai primi di Aprile, avvenuta la liberazione dei due sunnominati, si riprese l'attività.

Si perfezionò la nostra organizzazione preparandoci per azioni future più importanti. Si è # dato inoltre valido appoggio alle formazioni di montagna conservizio [sic] di collegamento e invio materiale.

5 Aprile 1944 – in pieno giorno due uomini della nostra formazione liberavano dalle carceri di Cornuda della G.N.R. un nostro volontario catturato il giorno prima. //

#

Maggio 1944 – Più voltebdurante [sic] il mese di Maggio è stato fatto lancio di chiodi da sabotaggio, da noi preparati, lungo le strade di Treviso, Feltre, Montebelluna-Bassano. Molti automezzi sono stati avariati e alcune colonne costrette a sostare per lungo tempo.

12 Giugno 1944 – Alle ore 24 otto uomini del gruppo Maser si portavano sulle colline a Nord-Ovest del paese dove con azione rapida # hanno fatto saltare due piloni a traliccio regolanti due linee ad alta tensione che forniscono forza motrice alla zona industriale di Marghera. Da rilievi eseguiti sul posto si è potuto accertare l'interruzione completa delle due linee per effetto della rottura dei cavi conduttori. Per tali ragioni si adoperarono cariche di tritolo. L'interruzione è durata 8 giorni.

24 Giugno 1944 – Appena le linee ad alta tensione di Maser furono riparate, questa volta, in pieno giorno, l'azione venne ripetuta da due uomini col medesimo risultato.

5 Luglio 1944 – Alle ore 24 quindici uomini dei gruppi di Caonada, Giavera e Cornuda, in perfetta collaborazione, procedevano al disarmo dei soldati dell'ufficio leva del distretto di Treviso, trasferitosi a Venegazzù. Gli incartamenti dell'ufficio militare venivano incendiati mentre si appiccava il fuoco all'edificio del distretto. L'edificio subiva danni considerevoli. Sono stati ricuperati [sic] dieci fucili e due pistole con relativo munizionamento.

8 Luglio 1944 – Alle ore 23 tre uomini del gruppo di Maser e due uomini del gruppo di Caerano, penetravano nella casa del fascio di Maser e distruggevano i documenti fascisti. È stata asportata una macchina da scrivere.

16 Luglio 1944 – Alle ore 22,30 cinque uomini del gruppo Fanzolo, interrompevano la linea ferroviaria nei pressi di Fanzoli – tronco ferroviario Castelfranco-Montebelluna- L'azione è stata compiuta a mezzo tritolo e l'interruzione è durata 18 ore.

18 Luglio 1944 – Alcuni uomini del gruppo di Venegazzù interrompevano in tre punti la ferrovia Montebelluna-Conegliano a mezzo tritolo. L'interruzione è durata un giorno intero. //

26 Luglio 1944 – Cinque uomini, armati individualmente, del gruppo di Caselle d'Altivole, interrompevano la linea ferroviaria nei pressi di Barcon –tronco ferroviario Montebelluna-Castelfranco, a mezzo tritolo. L'interruzione è durata 12 ore.

6 Agosto 1944 – Alle ore 13 due uomini del gruppo di Caerano, interrompevano per un tratto di cinque kilometri, la linea telefonica tedesca di Giavera con spilli. L'interruzione è durata 4 giorni.

9 Agosto 1944 – Alle ore 23 una nostra pattuglia del gruppo di Nogarè provvedeva al disarmo di n. 3 ufficiali del Ministero della Guerra repubblicano nelle vicinanze di Montebelluna. Furono ricuperate [sic] tre pistole.

Si fa presente che in tutto questo periodo veniva costituito un servizio di pattuglia notturno in tutta la zona della nostra formazione.

1o Agosto 1944 – Tre uomini del gruppo di caerano, alle ore 23, disarmavano nei pressi di Posmon di Montebelluna, tre soldati dell'esercito repubblicano, ricuperando tre fucili.

12 Agosto 1944 – in seguito a disposizione del comando militare partigiano di Treviso tutta la formazione, dalle ore 23 alle ore 0,30, provvedeva:

- a) taglio ed asportazione di fili telefoniciin tutta la zona del battaglione (mandamenti di Asolo e Montebelluna);

-b) distruzione delle tabelle tedesche indicatrici nella stessa zona.

Le linee telefoniche sono rimaste interrotte due giorni. Alle azioni hanno partecipato in totale n. 105 uomini di tutti i gruppi.

15 Agosto 1944 – Disarmo di due ufficiali dell'esercito repubblicano, armati di pistola, da parte di quattro uomini del gruppo Volpago nei pressi di Selva del Montello.

18 Agosto 1944 – Alle ore 24, con impiego di tritolo, venivano interrotte in cinque punti le linee ferroviarie Montebelluna-Castelfranco e Montebelluna-Feltre. Le azioni sono state condotte da una decina di uomini facenti parte dei gruppi di Fanzolo e Cornuda. //

La interruzione delle linee è durata 48 ore.

18 Agosto 1944 – A giavera [sic] venivano tagliati i cappelli [sic] a due ragazze che frequentavano i tedeschi fornendo loro indicazioni sui movimenti dei nostri patrioti. La azione veniva compiuta da tre uominidel gruppo di Giavera.

21 Agosto 1944 – Una pattuglia notturna in perlustrazione nei pressi di Giavera disarmava un ufficiale

repubblicano armato di mitra e lo bastonava per bene. L'azione veniva fatta da due uomini del gruppo di Selva.

21 Agosto 1944 – Verso le ore 23,30 da una nostra pattuglia in perlustrazione, mentre parte del battaglione si trovava nella zona di Caselle di Altivole in attesa di un lancio aereo, venivano fermati cinque individui di cui uno armato di pistola-mitra americana e tre di pistole. Dall'interrogatorio e dalla perquisizione si constatò trattarsi di delinquenti abituali. Infatti furono loro sequestrate £. 25.700 frutto di una rapina commessa in località Contea di Montebelluna. Gli individui furono mandati in montagna dal btg. Matteotti per essere giudicati; l'intero armamento fu trasferito al ns. battaglione e il denaro restituito il giorno dopo al derubato. L'azione è stata compiuta da uomini di diversi gruppi.

22 Agosto 1944 – A Giavera e Volpago furono tagliati i cappelli [sic] a 4 ragazze che frequentavano i tedeschi fornendo loro relazioni sull'attività dei nostri reparti. Le azioni sono state compiute da patrioti dei gruppi di Giavera e Volpago.

24 Agosto 1944 – Alle ore 22 il gruppo di Giavera, composto di 13 uomini e armati di mitra e moschetti, si portava alla stazione di Nervesa per disarmare il presidio tedesco. Mentre da informazioni avute doveva trattarsi di un nucleo di 7 uomini, i nostri si trovavano di fronte a più di 20 tedeschi. All'intimazione di resa i militari tedeschi risposero col fuoco; i nostri reagirono ma di fronte alla superiorità numerica e di armamento del nemico, dovettero ritirarsi, dopo aver ucciso due tedeschi e averne ferito altri tre. Nessuna perdita da parte del gruppo operante. Non si è avuta alcuna rappresaglia. //

25 Agosto 1944 – Tre uomini del gruppo di Volpago, in collaborazione con altri tre del gruppo di Venegazzù, alle ore 0,30 interrompevano nei pressi di Volpago, la linea ferroviaria Montebelluna-Conegliano. Per l'azione gli uomini erano armati di pistole ed hanno impiegato tritolo. L'interruzione è durata 18 ore.

29 Agosto 1944 – Un reparto composto di 23 uomini, reclutati dai gruppi di Maser-Caerano-Caselle-Cornuda e Nogaré alle 22 circa si portavano in autocarro ad Istrana pel disarmo del presidio fascista. A Falzè, il reparto veniva però improvvisamente bloccato da un pattuglione di circa 40 tedeschi tutti armati di armi automatiche. La sorpresa ha impedito ai nostri uomini di poter immediatamente agire. Nella violenta sparatoria che ne seguì e che durò mezz'ora circa, abbiamo avuto 4 feriti leggeri; da parte tedesca due morti e due feriti. In seguito all'intervento di un altro pattuglione tedesco il nostro reparto ha dovuto ritirarsi lasciando in mano nemica l'autocarro ed una cassetta munizioni per fucile mitragliatore.

Negli ultimi 15 giorni di questo mese di Agosto, si è svolta una particolare attività tendente ad eliminare il mercato nero. Infatti sono state compilate ed inviate alle persone della nostra zona

che lo favorivano, lettere minatorie, firmate dal comandante e dal commissario politico della formazione, che, se non hanno eliminato il mercato nero dei generi di prima necessità, lo hanno però alquanto diminuito.

8 settembre 1944 – Cinque elementi del gruppo di Giavera, alle ore 23, con impiego di tritolo, interrompevano nelle vicinanze di Bavaria, il tronco ferroviario Montebelluna-Conegliano. L'interruzione è durata 19 ore. In seguito a rappresaglia sono stati arrestati come responsabili del fatto il capo gruppo Riedi ed il vice capo gruppo Tambarin i quali furono tradotti nelle carceri della polizia scientifica tedesca di Treviso.

19 Sett. 1944 – Tentativo di disarmo del presidio fascista di Cornuda. L'azione venne compiuta alle ore 24 da trenta uomini dei gruppi di Maser, Caerano, Caselle d'Altivole e Caonada, comandati dal Comandante del Battaglione e da sei uomini del battaglione // Matteotti scesi appositamente dal Grappa, armati quasi tutti di moschetti ad eccezione di otto uomini armati di armi leggere. Mentre la formazione si avvicinava alla caserma dei militi fascisti, dopo aver disarmato il presidio dei carabinieri del Ministero repubblicano di stanza a Cornuda, da una pattuglia fascista in perlustrazione veniva avvistata e fatta segno da fuoco [sic] di armi automatiche. Nello stesso tempo dalla caserma, militi aprivano fuoco con armi automatiche tra cui una pesante e da un albergo vicino aprirono pure fuoco ufficiali del ministero. Si reagì immediatamente per coprire la inevitabile ritirata, data la sproporzione di forze, e che malgrado il violento fuoco si compì senza alcuna perdita da parte nostra. Da parte fascista ci furono un morto e un ferito. È stato ricuperato tutto il materiale di casermaggio dei carabinieri ed il loro armamento.

14 Settembre 1944 – Alle ore 22 cinque uomini del gruppo di Giavera, interrompevano fra Selva e Giavera, mediante l'impiego di tritolo, la linea ferroviaria Montebelluna-Conegliano. L'interruzione ebbe la durata di 15 ore per la rappresaglia, fu disposto dai tedeschi un servizio di vigilanza, adibendo ogni 1oo [sic] metri uominie del luogo.

16 Settembre 1944 – Alle ore 22 due uomini del gruppo di Signoressa e cinque del gruppo di Merlengo interrompevano mediante impiego di esplosivo plastico il nodo ferroviario Montebelluna – Treviso. L'interruzione è durata 18 ore.

18 Settembre 1944 – Alle ore 22,50 sette uomini del gruppo di Cornuda facevano saltare con tritolo il ponte ferroviario nei pressi di // Nogarè della linea ferroviaria Montebelluna – Feltre. L'interruzione è durata 40 ore.

18 Sett.1944 – Alle ore 22 quattro uomini del gruppo di Covolo e tre del gruppo di Cornuda interrompevano, con esplosivo plastico la ferrovia Montebelluna – Feltre. L'interruzione è durata 10 ore.

Dopo il 20 Settembre in seguito al rastrellamento del Grappa furono sospese tutte le azioni per evitare che avvenissero azioni di rappresaglia verso lo popolazione, minacciate dai tedeschi. Si credeva opportuna con ciò non dare altre preoccupazioni alle famiglie locali già duramente colpite e impressionate dai fatti e dalle impiccagioni dei Patrioti del Grappa. Si svolse invece una speciale azione di assistenza e di locazione ai valorosi reduci del Grappa sfuggiti alle sgrinfie nazi-fasciste. In questo periodo, attenendoci alle disposizioni dal Quartier Generale Alleato in Italia, si provvide alla riorganizzazione dei nostri reparti, immettendovi i Reduci del Grappa ed altri Volontari. Si preparavano inoltre le azioni che avrebbero dovuto essere svolte nella primavera e si addestrarono particolarmente i Volontari nell'uso delle nuove armi automatiche. Si richiesero a mezzo della Missione Inglesse [sic] M.R.S. (Ferruccio) i lanci aerei. Come accennato nel cenno storico si costituì la brigata "Nuova Italia".

10 Dic.1944 – Durante un allarme aereo e mentre alcune mitragliere da 20 m/m sparavano contro alcuni aerei Alleati che operavano su Montebelluna, una staffetta della Brigata riusciva a rovinare un proiettile che scoppiando un minuto dopo distruggeva completamente la mitragliatrice da 20 m/m. Un tedesco è rimasto ferito in seguito a questo atto di sabotaggio.

16 Dic.1944 – Nella stazione ferroviariadi Treviso in collaborazione con un ferroviere due nostri uomini riuscivano a mettere una carica esplosiva ritardata in una locomotiva. Un'ora dopo durante la corsa all'altezza della stazione Porta S.Quaranta la carica esplodeva, mettendo fuori uso la locomotiva. //

4 Marzo 1945 – Il gruppo di Fanzolo in collaborazione con due uomini della Cesare Battisti di Castelfranco faceva saltare alle ore 23 una locomotiva nei pressi di Fanzolo. La locomotiva è andata distrutta.

10 Marzo 1945 – Alle ore 23 sette uomini del gruppo Montebelluna nei pressi di Barcon facevano deragliare una locomotiva provocandone il capovolgimento. L'azione è stata fatta sul tronco ferroviario Castelfranco – Montebelluna.

12 Marzo 1945 – Una pattuglia di cinque uomini del gruppo Montebelluna provvedeva alle ore 23 a far saltare; mediante diverse cariche di esplosivo, undici metri di ferrovia e gli scambi nella stazione di Fanzolo sulla linea ferroviaria Montebelluna – Castelfranco.

13 Marzo 1945 – Sulla strada Montebelluna – Feltre a circa un Km. da Cornuda, due nostri uomini mediante l'appostamento di una mina stradale, hanno fatto saltare un camion Fiat 26 con rimorchio. Dell'autotreno non sono rimaste servibili che due coperture di rimorchio. Sono andati distrutti inoltre viveri e materiali in quantità rilevante che i tedeschi trasportavano in Germania. Il camion trasportava inoltre 17 militari tedeschi: si ignorano le perdite.

14 Marzo 1945 – Tre uomini del gruppo di Montebelluna alle ore 23 interrompevano, con plastico esplosivo, nei pressi di Barcon la linea ferroviaria Montebelluna – Castelfranco. L'interruzione è durata 10 ore.

15 Marzo 1945 – Alcuni uomini del gruppo di Venegazzù in prossimità di Montebelluna, sulla strada feltrina, facevano saltare alle ore 23 con mina stradale un camion tedesco. La macchina è rimasta fuori uso e due tedeschi feriti.

17 Marzo 1945 – Alle ore 22, mediante appostamento di mina stradale, è stato danneggiato e quindi incendiato un camion tedesco carico di cotone che doveva essere trasportato in Germania. Tre tedeschi sono rimasti feriti. L'azione è stata compiuta dal gruppo di Caerano.

20 Marzo 1945 – Cinque uomini del gruppo di Caonada alle ore 23 in prossimità di Selva del Montello hanno fatto saltare mediante mina stradale un camion tedesco con rimorchio che sono rimasti completamente inservibili, un tedesco è rimasto ucciso e due sono stati feriti. //

21 Marzo 1945 – Alle ore 23 quattro uomini del gruppo di Montebelluna interrompevano mediante cariche di esplosivo plastico la linea ferroviaria C.Franco – Montebelluna nei pressi di Barcon. L'interruzione è durata 15 ore.

27 Marzo 1945 – Nuova interruzione dellalinea [sic] ferroviaria sullo stesso tronco nei pressi di Montebelluna da parte di tre uomini del gruppo di Montebelluna. L'interruzione è durata un giorno intero.

3 Aprile 1945 – Alle ore 10 e 2 minuti, in pieno giorno, sono stati fatti saltare DUE CARRI ARMATI – TIPO PESANTE – pronti per l'impiego in caso di emergenza, nel deposito tedesco di Montebelluna. All'azione hanno partecipato quattro uomini di Montebelluna armati di pistole e servendosi di dieci Kg. di esplosivo plastico. I quattro uomini sono penetrati la sera precedente durante il coprifuoco nel suddetto deposito per deporre le cariche di esplosivo dopo aver eluso

la rigorosa vigilanza delle sentinelle tedesche. Purtroppo l'azione non è stata potuta condurre atermine la sera stessa perché la miccia si è spenta a metà. La mattina seguente ritornava solo il comandante la spedizione, il quale con ammirevole coraggio sfidando tutti i pericoli, entrava nuovamente nel deposito per cambiare ed accendere la miccia. Subito dopo i due carri armati sono esplosi incendiandosi. I due colossi sono andati distrutti e parte del fabbricato danneggiato. In seguito all'esplosione i tedeschi hanno avuto due morti. Nessuna rappresaglia è stata fatta a carico della popolazione.

4 Aprile 1945 – Distruzione, mediante mina stradale sulla strada Caerano – Asolo, di un autocarro tedesco con rimorchio. L'azione è stata compiuta da 5 uomini del gruppo di Montebelluna. Perdite tedesche: 2 morti e 3 feriti.

10 Aprile 1945 – Deragliata e distrutta una locomotiva sul tronco ferroviario Castelfranco-Montebelluna. L'azione è stata compiuta alle ore 22 da 5 uomini del gruppo di Montebelluna.

16 Aprile 1945 – Disarmo in pieno giorno di due militari della polizia repubblicana nei pressi di Nervesa. L'azione // è stata compiuta da 4 uomini del gruppo di Giavera. Sono stati recuperati: I mitra – I moschetto ed una pistola.

17 Aprile 1945 – Alle ore 13 4 uomini del gruppo di Montebelluna si portavano in bicicletta nei pressi di Trevignano col compito di far saltare alcuni depositi di bombe 88m/m. Nonostante lo sbarramento stradale ed eludendo la vigilanza delle sentinelle, sono riusciti a penetrare nei depositi, sistemati lungo la strada. In tre di essi hanno potuto deporre le cariche di esplosivo con matite ad effetto ritardato. Tutti e tre i depositi sono saltati dopo mezz'ora. Non è stata fatta alcunarappresaglia da parte dei tedeschi e nessun danno è stato arrecato alla popolazione la quale è stata avvisata a tempo di allontanarsi dal luogo.

18 Aprile 1945 – Due uomini del gruppo di Selva hanno requisito a mano armata, in pieno giorno, sulla strada Volpago-Venegazzù la bicicletta del commissario fascista di Volpago, nota spia. La bicicletta è stata data ad una nostra staffetta.

18 Aprile 1945 – Due uomini del gruppo di Montebelluna hanno incendiato un autocarro della Wermacht a mezzo di una matita incendiaria sulla strada Montebelluna – Padova. Autocarro ed intero carico di derrate destinate ad un reparto tedesco sono andati completamente distrutti.

20 Aprile 1945 – Interruzione della linea ferroviaria Treviso – Montebelluna nei pressi di Signoressa da parte di 4 uomini del gruppo di Signoressa. L'interruzione è durata un giorno intero.

21 Aprile 1945 – Deragliamento di una locomotiva e di due vagoni carichi di sabbia che servivano a riparo della macchina stessa sul tronco ferroviario Montebelluna – Castelfranco. Il giorno dopo caccia alleati hanno mitragliato la locomotiva mettendola fuori uso. L'azione è stata compiuta da 5 uomini del gruppo di Montebelluna.

21 Aprile 1945 – Interruzione della linea ferroviaria Treviso – Montebelluna nei pressi di Postioma alle ore 21 circa ad opera di 4 uomini del gruppo di Signoressa. L'interruzione è durata 15 ore. //

22 Aprile 1945 – Sei uomini del distaccamento dei carabinieri di San Donà di Piave hanno incendiato a mezzo matite incendiarie due barconi traghetto nei pressi del paese stesso che erano utilizzati dai tedeschi per passaggio di truppa al di là del Piave.

23 Aprile 1945 – Tre uomini del gruppo di Volpago hanno incendiato e distrutto, nei pressi del Municipio di Volpago quattro fusti di benzina.

23 Aprile 1945 – Alle ore 24 circa cinque uomini del gruppo di Cornuda in collaborazione con 4 uomini della Brigata Matteotti hanno fatto saltare a mezzo esplosivo plastico il ponte ferroviario in acciaio nei pressi di Nogarè sulla linea Montebelluna – Feltre. Il ponte è andato in parte demolito.

24 Aprile 1945 – Alle ore 23 circa cinque uomini del gruppo di Signoressa e tre uomini del gruppo di Merlengo hanno fatto saltare il ponte sul Canale della Vittoria nei pressi di Signoressa, strada feltrina. – È stata impiegato [sic] una carica di 80 Kg. di esplosivo plastico. Il ponte è stato quasi del tutto demolito interrompendo il traffico per due giorni.

25 Aprile 1945 – a) Come da ordine superiore si è provveduto in tutta la nostra zona al taglio e alla asportazione di fili telefonici e telegrafici. b) Si è provveduto ancora a interrompere in diversi punti le strade principali della nostra zona. c) Si sono iniziate le vere azioni dindisarmo [sic] in massa di tedeschi in ritirata, presidi fascisti e tedeschi e i combattimenti.

= AZIONI PERIODO INSURREZIONALE 26 aprile – I maggio =

==========

I° BATTAGLIONE “CESARE BATTISTI”

Gruppo Caerano: il gruppo iniziò le azioni il giorno 27, attaccando una compagnia tedesca. Dopo un’ora di sparatoria data l’inferiorità d’armamento e di uomini, i nostri dovettero ritirarsi. Verso le ore 22 una pattuglia di 14 uomini attaccava una piccola colonnamotorizzata [sic]. I nostri volontari muniti di fucili mitragliatori e di armi automatiche leggere individuali con un violento fuoco durato circa mezz’ora riuscirono a mettere fuori uso due camionette e a ferire // 4 ufficiali e 7 militari che furono fatti prigionieri. La sera stessa un’altra pattuglia di 8 uomini armati con armi automatiche riuscivano a disarmare dopo breve sparatoria una cinquantina di tedeschi.- Il giorno 28, dato il passaggio continuo di forti colonne motorizzate e corazzate, secondo le disposizioni avute dal comando superiore di non attaccare forze a noi troppo superiori, l’attività si è limitata al disarmo di piccoli nuclei isolati. La sera venivano presidiate la centrale elettrica Sade, lo stabilimento della Filatura del Piave, e la centrale elettrica Rossi, tutte di Caerano. Durante la notte e precisamente verso le 24 è stato respinto dopo venti minuti di fuoco un attacco tedesco tendente a guastare le macchine e gli apparati elettrici della Sade. Contemporaneamente è stato sventato un attacco allo stabilimento della Filatura del Piave. Si procedeva inoltre nella stessa notte al disarmo di piccoli gruppi isolati. Il giorno 29 parte del gruppo si spostava sulle pendici delle colline di Caerano per operare contro gruppi sbandati che cercavano di derubare le famiglie locali. L’azione è durata tutto il giorno e nei scontri [sic] che ne sono seguiti il nemico ha avuto perdite in uomini e materiali. Il giorno 30 in seguito a nostre azioni di forza, il nemico catturava 4 civili e 2 volontari che fucilava per rappresaglia. Il mattino mentre si recava ad ispezionare il gruppo di Montebelluna veniva catturato da una colonna tedesca di SS. il commissario di Guerra della brigata che mentre stava per essere fucilato nostri uomini riuscivano a liberare. Nel pomeriggio rientrava al comando di brigata in Caerano 8 uomini del gruppo di Montebelluna col C.S.M. in autocarro dopo essere passato attraverso le linee nemiche combattendo proveniente da Giavera. Il comando di Brigata che fino a questo momento aveva agito col gruppo di Caerano partiva in autocarro assieme agli uomini che erano rientrati per attaccare una lunga colonna ippotrainata tedesca che stava sopraggiungendo sulla strada Castellana nei pressi di Montebelluna. Dopo un breve fuoco con armi automatiche leggere e pesanti, la colonna si è arresa. Abbiamo recuperato carri, cavalli e molto materiale

bellico e circa 150 prigionieri sono stati catturati. La sera dello stesso giorno veniva attaccata in Caerano un grosso reparto di circa 250 uomini, che furono catturati al completo. Un altro gruppo di armati tedeschi veniva attaccato in piazza di Caerano da alcuni uomini nostri. Anche questo reparto si arrendeva dopo una violenta sparatoria. // Avuto sentore durante la notte che un Btg. di tedeschi nella campagna di Caerano stava derubando per portarsi nelle vicine montagne, una sessantina di uomini armati con armi automatiche pesanti si portavano immediatamente sul posto. Il nemico dopo avere lungamente parlamentato si arrendeva. Catturati circa 500 prigionieri, frà [sic] i quali il generale paracadutista HAIDRICH.- Il giorno I maggio continuavano le ultime azioni di disarmo di nuclei nemici sbandati che cercavano di ripiegare sulle montagne.- Il giorno 30 aprile verso le 19.- il comando di Brigata in autocarro andava ad incontrarsi con l'avanguardia delle colonne alleate riferendo sulla situazione, e portando il benvenuto di tutta la formazione patriottica.- Perdite totali: Morti n° 14 – feriti 18 – prigionieri 1172 Perdite nostre: Morti n° 2

Gruppo di Montebelluna: Parte degli uomini ha agito col gruppo di Giavera (Vedi relaz. II° Btg.), parte del Comando di Brigata. La rimanenza ha proceduto al disarmo di nuclei nemici sulla Strada Castellana nei pressi di Montebelluna.- Distrutti diversi automezzi e catturato ingente materiale.- Il giorno 30 il gruppo di Montebelluna che rientrava dal Comando di Brigata alla propria Sede si portava nei pressi di Madonna del Caravaggio dove operava un forte reparto tedesco di S.S. che era già stato precedentemente attaccato inutilmente da altri reparti partigiani. Il fuoco violento è durato per oltre sei ore con perdite da ambo le parti. Alle ore 18.- il nemico si arrendeva con tutte le sue armi. Gli uomini hanno avuto l'elogio da un maggiore americano al quale, sul posto, sono stati // consegnati i prigionieri.- Perdite nemiche: Morti 4 – feriti 13 – prigionieri 220.- Perdite nostre: feriti 1 – ed 1 ferito civile.-

Gruppo di Maser: Il gruppo forte di una ventina di uomini iniziò il giorno 28 le operazioni di disturbo e disarmo di tedeschi in ritirata riuscendo nelle sue azioni a catturare prigionieri e molto materiale bellico, nonché diversi automezzi. Il gruppo ha operato sulla strada prov. Montebelluna – Asolo nei pressi di Coste. Perdite nemiche : alcuni feriti e 125 prigionieri. Perdite nostre : nessuna.-

Gruppo di Caselle: Le azioni sono incominciate Venerdì 27 col disarmo di alcuni gruppi ippotrainati tedeschi, sulla strada di Caravaggio. Violenti scontri si sono avuti nei giorni 28-29 e 30 aprile. Disarmate con perdite da ambo le parti diverse colonne tedesche. Automezzi catturati e numerosi cavalli. Da segnalare il giorno 29 le azioni di fuoco che si sono

protratte per oltre due ore e relativa resa di oltre 300 soldati nemici, frà cui molti ufficiali. Perdite nemiche accertate: 15 morti – 21 feriti – prigionieri n° 1272.- Perdite nostre: 1 morto – 1 ferito leggero.

Gruppo di Nogarè: Nei giorni 27 e 28 aprile a Nogarè di Crocetta sono stati disarmati successivamente due presidi di circa 40 soldati tedeschi. Nel pomeriggio del 28 il gruppo ha attaccato un autocarro pesante carico di tedeschi provenienti da Cornuda. Dopo una violenta sparatoria con perdite da ambo le parti il nemico si arrese unitamente ad altre due colonne appiedate. La sera sempre dello stesso giorno è stata attaccata una // colonna di motociclisti di cui una parte è stata catturata. Il giorno 29 all'attacco di un presidio è caduta nelle nostre mani dopo violenta lotta la bandiera di un reggimento hitleriano. La bandiera è stata strappata all'alfiere che in un ultimo suontentativo [sic] di riaverla ha trovato la morte. Perdite nemiche: 6 morti – 12 feriti – 165 prigionieri. Perdite nostre: 1 ferito leggero.

Gruppo di Cornuda e Crocetta: Ha iniziato le operazioni il giorno 27 aprile in collaborazione coi gruppi locali della Brigata "Matteotti". Inoltre ha compiuto azioni autonome attaccando il giorno 28 notte una colonna tedesca sulla strada Feltrina, infliggendo perdite non accertate. Nelle vicinanze di Ciano è stato attaccato una colonna [sic] ippotrainata che successivamente si arrendeva ad un'altra formazione. Perdite nemiche: feriti 3 – prigionieri 70. Perdite nostre: nessuna.

II° BATTAGLIONE "MONTE GRAPPA"

==========

Gruppo di Giavera – Selva: Nella notte dal 25 al 26 aprile, come da ordini superiori, vennero fatti saltare i ponti stradali di tutte le vie di transito per Giavera, disponendo gli uomini in varie postazioni, già nel mattino del 26 cominciarono ad essere avvistati i primi passaggi di truppe tedesche in ritirata. Subito il gruppo entrò in azione a catturò una vettura con a bordo 6 tedeschi ed un ufficiale, i quali furono avviati al campo di concentramento. Nella giornata, dopo una dura marcia a piedi, arrivò di rinforzo il gruppo di Montebelluna (Castellana) al Comando del Capo di S.M. della Brigata Caruso. Nella giornata del 27 fu assalito un autocarro e furono catturati alcuni tedeschi, mentre altre pattuglie che battevano la campagna circonvicina facevano una cinquantina di prigionieri. Il 28 sera si procedette all'attacco del presidio tedesco di Giavera composto di circa 120 uomini, armati con armi automatiche pesanti e con

cannoncini anticarro. Sono riusciti gli uomini a entrare con sorpresa nella caserma disarmando gran parte del Presidio e mettendo in fuga il rimanente. Quasi tutte le armi hanno potuto essere ricuperate. È da segnalare l'ammirevole comportamento di alcuni uomini del gruppo di Montebelluna che riuscivano con sprezzo del pericolo a liberare di una mischia violenta il Capo S.M. della Brigata e il Comandante del Btg. che erano stati catturati dal nemico e in procinto di essere fucilati. La giornata del 29 fu caratterizzata da una grande attività di tutti gli uomini. Verso le 10 del mattino da una staffetta venne annunciato che un gruppo di 20 tedeschi bene armati ed in bicicletta stava avvicinandosi al presidio. Attaccati risolutamente, dopo aspro combattimento il nemico si arrendeva con perdite gravi (12 morti).- A mezzogiorno i patrioti venivano attaccati da un contingente di circa 40 tedeschi che si erano piazzati ai lati di una strada con armi automatiche e pesanti. I patrioti che scortavano due macchine ricuperate si gettavano prontamente nel fosso rispondendo con un fuoco nutrito. Dopo una lotta che durò per oltre un'ora e dove si distinsero ancora alcuni uomini del gruppo di Montebelluna e altri di Giavera, il capitano comandante il reparto tedesco si avvicinò con bandiera bianca e trattò la resa. In questa azione i tedeschi lasciarono sul terreno 9 morti e 11 feriti. Da parte nostra cadeva il patriota Grazian Alfredo dell'arma dei Carabinieri, colpito // da raffica di mitragliatrice. Due altri feriti. Di ritorno al presidio lo stesso gruppo fu attaccato da una ventina di tedeschi : ne seguì una sparatoria che durò per 15 minuti dopo di che i tedeschi abbandonarono la lotta. Il nemico ha subito ancora perdite, in morti e feriti. Il giorno 30 una staffetta, nella mattinata, avvertiva che un centinaio di tedeschi si erano rifugiati nelle vicinanze del bosco di Giavera. Il gruppo si portava sul posto e dopo aver circondato il reparto attaccava. Il nemico dopo aver lasciato sul terreno alcuni morti si arrendeva. Salvo altri sporadici scontri verso sera la zona compresa tra Selva e Giavera-Bavaria era completamente libera. I prigionieri catturati in tutte queste azioni furono consegnati parte alla Brigata Piave e parte avviati al campo di concentramento americano di Montebelluna. Perdite nemiche: morti n° 65 – feriti 32 – prigion. 475. – Perdite nostre: morti 1 – feriti 1.-

Gruppo Volpago e Merlengo: I due gruppi hanno agito sempre in collaborazione e, nel quadro delle operazioni del Btg. , hanno avuto compiti specifici di rastrellamento della zona compresa trà Venegazzù, Signoressa e Selva, onde evitare colpi alle spalle ai nostri distaccamenti di Giavera e Venegazzù.- Le operazioni si sono iniziate il giorno 28 e si sono avuti diversi piccoli scontri e sempre di breve durata. Da segnalare un combattimento sul Montello del giorno 30 alle 15, in cui, dopo mezz'ora di fuoco, fu

catturato un gruppo di 20 tedeschi. Perdite nemiche : morti 2 – feriti 8 - prigionieri 45.- Perdite nostre: feriti 2.-

Gruppo di Signoressa: il giorno 26 venivano disarmati quattro tedeschi. Il 27 il gruppo collaborava con i gruppi di Caonada e // Venegazzù alla occupazione del deposito tedesco nella fornace di Venegazzù. Verso le ore 20 della sera stessa, mentre veniva accompagnato un prigioniero della fornace verso il Montello, il gruppo è stato attaccato da 10 tedeschi. Nel combattimento il prigioniero tedesco venne accidentalmente ucciso dai suoi connazionali; dopo breve sparatoria tutti i tedeschi vennero fatti prigionieri. Il giorno 28 il gruppo accompagnando in pianura un criminale fascista catturato, si portava nei pressi di Signoressa dove rimaneva con il compito di polizia e rastrellamento dei tedeschi. Il 30 a sera andando a rinforzare un reparto di patrioti di un'altra Brigata a Falzè, il gruppo si scontrava con otto tedeschi. Dopo mezz'ora di sparatoria i tedeschi stessi venivano disarmati e tradotti al campo di concentramento di Venegazzù. Il 1° maggio veniva fermata una autovettura Ardea e catturati due ex appartenenti alle brigate nere che furono tradotte alle carceri di Volpago. Perdite nemiche: morti 1 – feriti 3 – prigionieri 5. Perdite nostre: Nessuna.

Gruppi Venegazzù– Caonada: I due gruppi la sera del 26 Aprile, provvedevano al prelevamento di 14 soldati italiani che prestavano servizio alle dipendenze dei tedeschi presso il deposito militare ornaci di Venegazzù. Furono ricuperati 13 fucili e diverse bombe a mano. Nel pomeriggio dello stesso giorno un gruppo di quattro uomini nei pressi del cavalcavia sulla strada Feltrina, attaccava una squadra di otto soldati italiani al servizio della repubblica costringendoli alla resa.- Sono state recuperate un'arma automatica, sette fucili ed il relativo munizionamento. Il 27 alcuni uomini disarmavano quattro soldati italiani al // servizio dei tedeschi distaccati sul Montello. Si ricuperarono moschetti e fucili. Il 28 i due gruppi in collaborazione con quello di Signoressa occupavano il deposito militare tedesco di Venegazzù stessa con apposite pattuglie di sicurezza. Alle ore 19 una pattuglia mista di 12 uomini veniva attaccata dai tedeschi della Villa Gasperini in località "Contesse". Durante lo scontro cadde ferito gravemente il volontario della libertà Giaccon Quinto, il quale catturato dai tedeschi, veniva successivamente barbaramente trucidato.- Il 29 si provvedeva a dislocare pattuglie sul Montello per assaltare tedeschi di passaggio: infatti furono catturati 32 nemici. Il 30 in collaborazione di un gruppo della Brigata Zanibon, veniva occupata la Villa Gasperini già sede del Comando militare tedesco. Venivano catturati 35 tedeschi. Nel pomeriggio, alle ore 19 circa, dopo breve sparatoria, venivano catturati da alcuni

uomini dei gruppi 75 tedeschi. Perdite nemiche: morti n° 8 – feriti n° 13 – prigionieri n° 225.- Perdite nostre: morti n° 1 – feriti leggeri n° 2.-

III° BATTAGLIONE " LEO "

==========

Il 26 Aprile si ebbe in Possagno una riunione di tutto il Btg. per la definitiva organizzazione delle squadre; furono inoltre perfezionisti gli ordini relativi alle operazioni da compiere.-

Gruppo POSSAGNO: le operazioni ebbero inizio il giorno 27 e un gruppo di 5 uomini disarmò 7 tedeschi sulla strada Crespano-Paderno.- La sera dello stesso giorno il Gruppo era già in possesso del presidio del paese. Nella notte tra il 27 e il 28 si effettuò normale servizio di appostamento in località // "Cioppe" e pattuglie in paese.- Il 28 in Possagno presso la sede in Cavaso, un altro ufficiale e la loro scorta di due militari. Tutti si difesero accanitamente con fucili e pistole, e la loro cattura avvenne dopo movimentata lotta. La decisa reazione del Gauleiter, che si era in ultimo rinserrato in una stanza all'ultimo piano del casamento sparando pistolettate, si protrasse per un po' di tempo. Il Gauleiter fu poi liberato per l'intervento di personalità di Cavaso di nostri ostaggi. Intanto continuava il servizio negli appostamenti: una squadra di sette uomini a "Cioppe" una in località "Carli" e diverse pattuglie in paese. Verso le 11 il gruppo di "Cioppe" intimò l'alt ad una motocarrozella tedesca che portava un Maggiore e due marescialli. Al segnale dato questi iniziarono la sparatoria con pronta reazione del gruppo che dimostrò coraggio ed abnegazione : due patrioti rimasero feriti, frà [sic] cui il capo-gruppo-, però la moto fu presa, catturato un maresciallo ferito gravemente, mentre il maggiore e l'altro maresciallo riuscirono a fuggire salendo in una macchina della Croce Rossa lasciata libera dai nostri, secondo le leggi internazionali.- Il pomeriggio continuarono le azioni di appostamento, di pattuglie e di collegamento col Comando Btg.. Furono catturati 11 prigionieri e fu revisionato tutto il materiale sanitario scaricato nell'Ospedale da campo del Collegio "Canova". Il 29 fu un giorno molto movimentato con combattimenti un pò [sic] dappertutto. Vennero catturati 62 prigionieri.- Il giorno 30 fu paryicolarmente [sic] attivo. La mattina un forte gruppo su tre squadre di circa 30 uomini // dislocati in due appostamenti nella località "Cioppe", effettuarono diversi attacchi contro reparti tedeschi in ritirata. Furono catturati 3 muli, 2 asini, una macchina Mercedes con materiale vario ed una moto Bianchi senza ruote, 45 uomini tutti armati di Mauser, mortai, fucili mitragliatori. I prigionieri furono

concentrati a S. Rocco. Durante queste azioni rimasero uccisi due sottufficiali tedeschi. Il pomeriggio, nella stessa zona, furono effettuate altre azioni contro alcuni gruppi di paracadutisti, che si difesero accanitamente ; però, dopo un lungo combattimento, si arresero, consegnando le armi, munizioni e materiale vario. Il mattino del 1° maggio il gruppo, quasi al completo, effettuò rastrellamenti nella zona di Paese per il ricupero del materiale di armamento, durante i quali furono fatti prigionieri 55 tedeschi. Il rastrellamento continuò il pomeriggio durante il quale furono catturati altri 20 tedeschi. Il mattino del 2 maggio il ciclo operativo del gruppo si chiudeva con una brillante azione sul monte Tomba, contro un intero reparto organico tedesco della forza di circa 250 uomini che tentava di valicare le montagne. Il combattimento durò tre ore circa e alla fine della lotta il reparto venne quasi completamente catturato, dopo aver subito gravi perdite.- Perdite nemiche: morti 11 – feriti 32 – prigionieri 492. – Perdite nostre: morti 1 – feriti 1 – leggeri 6. - //

Gruppo di Castelcucco: Nel pomeriggio del 28 aprile giungeva in paese una grossa autocolonna germanica. Si iniziarono le trattative da parte dei due comandanti per la resa. Malgrado l'inferiorità nostra il gruppo, alla risposta negativa, decisamente attaccava, catturando una parte del reparto. Nel giorno 29 diversi disarmi e catture di gruppi isolati e automezzi. Nella mattinata del giorno 30 si arresero dopo una breve sparatoria un centinaio circa di armati tedeschi. Il gruppo era rinforzato da una squadra del gruppo di Possagno. Durante la giornata del giorno I maggio si continuò il rastrellamento di militari tedeschi sbandati che volevano raggiungere la montagna. Perdite nemiche: I morto - prigionieri n. 180 –

- 4° Battaglione Carabinieri "L.GIARNIERI" –

Tutti i carabinieri del 4° Btg., nei giorni di lotta per l'annientamento del nemico, hanno combattuto, nei vari settori, in collaborazione con i vari gruppi di patrioti della nostra Brigata, ad eccezione dei distaccamenti di Alano di Piave e S. Donà di Piave.

Gruppo S. Donà di Piave: Detto distaccamento al comando di un maresciallo e in collaborazione con reparti della Brigata Piave, entrò in azione il 27 aprile. Costrinse dapprima alla resa un reparto di polizia tedesca recuperando consederevoli [sic] quantitativi di materiale bellico. Nello stesso giorno una squadra comandata da un brigadiere attaccava il presidio locale della G.N.R. disarmando e catturando i componenti. Il giorno dopoaltre squadre comandate dagli stessi sottufficiali assaliva atri [sic] reparti catturando una

batteria e un centinaio di prigionieri. In uno scontro cruento sostenuto dalla zona fu ferito un carabiniere. Perdite nemiche: n.6 – feriti n.27 – prig.n. 254. Perdite nostre: I ferito grave. //

Distaccamento di Alano di Piave: Malgrado la deficienza iniziale di armamento il distaccamento iniziò le azioni di disarmo e attaccò reparti isolati. Le azioni si svolsero dal 26 al I maggio catturando molti prigionieri e ricuperando materiale bellico. Perdite del nemico: feriti n.2 – prigionieri n. 124. Perdite nostre: nessuna.

Dal I° maggio il Btg. Carabinieri ha provveduto ad aprire le seguenti stazioni dei carabinieri, coadiuvato da 40 uomini della Brigata con funzioni di polizia, per il mantenimento dell'ordine pubblico:

S. Donà di Piave – Iesolo – Riese – Loria – Crespano del Grappa – Possagno – Quero – Alano di Piave – Cornuda – Crocetta – Volpago – Nervesa della Battaglia – Senzon [sic] di Piave.- provveduto a distaccare nei paesi ove non esisteva la caserma alcuni uomini del Btg.

Il btg. Ha provveduto al fermo e all'arresto di tutti i criminali di guerra, colaborazionisti [sic] e spie assicurandoli alle sottocommissioni di giustizia.

Nessun disordine avvenuto a turbare la tranquillità della popolazione di tutta la zona sotto il controllo della Brigata, che ha ripreso pacificamente il normale ritmo della vita.

---

f) PERDITE COMPLESSIVE ARRECATE AI TEDESCHI E AI FASCISTI:

I) Periodo di lotta clandestina da 19 Sett. 1943 al 24/4/1945

Morti n. II

Feriti " 16

2) Periodo insurrezionale :

Morti n. 133

Feriti " 187

Prigionieri n. 4871

Totale generale : Morti I44 – feriti 203 Prigionieri 4871

---

g) PERDITE COMPLESSIVE SUBITE DALL'UNITA' : (vedi accluso elenco)

I) Caduti in combattimento n. 4 //

Impiccati n. 6

Fucilati n. II

Totale n. 21

2) Dispersi e prig. Nessuno

3) Feriti n. 8

---

h) PERDITE COMPLESSIVE INFLITTE AI MEZZI

I) periodo lotta clandestina:

Locomotive n. 4

Vagoni " 5

Autocarri " 6 (tre con rimorchio)

Carri armati " 2

Barconi tragh. " 2

Mitragl.20 " 1

2) Periodo insurrezionale:

Autoblinde n. 2

Autocarri " 12

Camionette e automobili " 14

Motociclette " 17

---

i) ELENCO NOMINATICO DEGLI ARRESTATI PER MOTIVI POLITICI:

(vedi elenco dettagliato a parte)

I) Corradi Publio – Com.te Brigata

2) Dal Dello Giovanni – Com.te di Btg.

3) Barbisan Marcello – " " "

4) Riedi Danilo - " " gruppo

5) Tabarin Giuseppe – Vice " Btg.

6) Trevisi Enrico – Partigiano

7) Bordin Vittorio - "

8) Gatto Angelo - Com.te di gruppo

9) Battaglia Giovanni - Partigiano

10) Gasparini Evel - "

11) Zavarise Primo - "

12) Merlo Duilio - " //

---

k) Elenco dei delatori e spie (accluso)

l) AIUTI FORNITI AD EX PRIGIONIERI – RICERCATI POLITICI ecc.

Molti prigionieri alleati sono stati accolti dalla Brigata, assistiti per interi mesi, occultati presso

famiglie di patrioti.

A Possagno il Btg. Leo ha ospitato per oltre un anno ex. prigionieri Alleati evasi dai campi di concentramento in numero di Sei sottraendoli alle assidue ricerche dei nazi-fascisti specialmente dopo il rastrellamento del Grappa. Gli stessi hanno partecipato alla lotta nel periodo insurrezionale.

Dicasi lo stesso per il I° e 2° Btg. che ne hanno ospitati in varie volte una dozzina.

Aiuto morale e materiale pure è stato dato a molti ricercati politici e a molti renitenti alla leva della repubblica fascista, per i quali si sono particolarmente distinte numerose famiglie di Patrioti nell'opera di soccorso e di ospitalità.

n) ELENCO NOMINATIVO DEI PATRIOTI E DELL'OPERA SVOLTA: vedi ruolino accluso

ELENCO NOMINATIVO DEI COLLABORATORI: vedi accluso elenco

---

o) ELENCO DEI FINANZIATORI: vedi accluso elenco

---

p) RAPPRESAGLIE COMPIUTE DAI NAZI-FASCISTI alle famiglie dei Patrioti

I) a Possagno è stata incendiata lo scorso settembre la casa del Martire Leo Menegozzo.

2) Per rappresaglia alla fine di Febbraio le SS di Cona (Venezia) dipendenti della Gestapo hanno torturato in Caerano i tre Sacerdoti della Parrocchia. Hanno quindi proceduto al loro arresto (Don Ferdinando Pasin – Don Giuseppe Scattolin – Don Giovanni Peretti) assieme al sig. Zoia Leone e la Sig. Rossi-Tissi Laura come collaborazionisti e presi in ostaggio finché non si fosse presentato il Comandante della Brigata irreperibile.

3) Nessuna azione di rappresaglia è stata fatta a carico della popolazione in seguito ad atti di sabotaggio. //

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

BRIGATA NUOVA ITALIA

COMANDO

==========

Caerano li, 13 Agosto 1945

Al Comando Zona M. Grappa — Bassano del Grappa

E p.c. Al Comando Milit. Prov. — Treviso

Si trasmettono gli elenchi relativi al riconoscimento ufficiale da parte del Governo Militare Alleato a mezzo l'ufficio patrioti di Treviso, degli uomini della Brigata.-

Il Comandane la Brigata

(Publio Corradi)[58]

[58] Sul foglio compaiono due timbri. Uno tondo recante la scritta "Brigata Nuova Italia/Comando/C.L.N." e uno rettangolare recante la scritta "Comando Militare Provinciale / Data di arrivo 12-8-45 / N. Prot. 808". Sulla parte inferiore del foglio compare apposta in lapis la scritta "391 Attestati di benemerenza".

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

BRIGATA NUOVA ITALIA

COMANDO

Li 8 Agosto 1945

ELENCO DEI PARTIGIANI della Brigata riconosciuti UFFICIALMENTE DAL GOVERNO MILITARE ALLEATO a mezzo dell'Ufficio Patrioti di TREVISO, a cui è stato rilasciato il certificato di Alexander:

- DECEDUTI –

1)	DAL BROI DOMENICO	di Giacomo
2)	DE MAREN GINO	di Giuseppe
3)	GIACCON QUINTO	di Benvenuto
4)	POZZEBON DUILIO	di Angelo
5)	RUSSO ANTONIO	di Giovanni
6)	GRAZIAN ALFREDO	di Silvio

- FERITI –

7)	BONIN ANTONIO	fu Antonio
8)	FELLER ENRICO	di Virginio
9)	FENATO LEONILDO	di Giovanni
10)	FORNASIER ERNESTO	di Pietro
11)	LUISETTO UMBERTO	fu Ireno
12)	PERIN ANTONIO	fu Pietro
13)	RIZZARDO FORTUNATO	fu Candido
14)	ZULIAN GIOVANNI	di Antonio
15)	SARTOR BRUNO	di Augusto

==========

16) Adriano Giuseppe
17) Agnoletto Arduino
18) Agostinetto Gino
19) Anfuso Giuseppe
20) Antonelli Domenico

21) Arca Alfredo
22) Baldi Mario
23) Barbisan Marcello
24) Bastianon Marcello
25) Battaglia Giovanni
26) Berdusco Guido
27) Berdusco Tziano [sic]
28) Bernardi Tino
29) Bianchin Luigi
30) Bianchi Fernando
31) Bernardi Fannj
32) Bon Angelo Maria //
33) Bolzonello Attilio
34) Bolzonello Guido
35) Bonesso Angelo-Carlo
36) Bonesso Ottorino
37) Bonesso Riccardo
38) Bordin Angelo
39) Bordin Vittorio
40) Cadorin Francesco
41) Capitani Renato
42) Cardogna Emilio
43) Rarolillo Lorenzo
44) Carpenito Attilio
45) Caruso Antonio
46) Casillo Gaetano
47) Cataldo Carmine
48) Cinel Antonio
49) Colla Erminio
50) Colla Giuseppe
51) Corradi Elzo
52) Corradi Publio
53) Corradi Tina
54) Urifò Antonello
55) Cruccas Generoso
56) D'Agostino Cateno
57) Dal Dello Giovanni

58) De Bortoli Giovanni
59) De Roma Baingio
60) De Zen Giuseppe
61) Errera Gilberto
62) Errera Guido
63) Fava Livio
64) Faltoni Riccardo
65) Furnari Sante di Niccolò
66) Furnari Santo di Giuseppe
67) Filipponi Olindo
68) Filippin Vincenzo
69) Gasparini Evel
70) Gallina Silverio
71) Gallo Salvatore
72) Gargiulo Francesco
73) Gasparetto Loris
74) Gatto Angelo
75) Girardi Alfonso
76) Girardi Ottorino
77) Giusti Severo
78) Gottardo Adolfo
79) Guadagnin Enrico
80) Iervolino Emilio
81) Ionnacci Marco //
82) Laino Saverio
83) Livotto Lino
84) Lorusso Michele
85) Manera Luigi
86) Mangano Salvatore
87) Marchi Danilo
88) Martignago Angelo
89) Menegon Giuseppe
90) Menichini Carotenuto
91) Merlo Duilio
92) Merlo Dionisio
93) Mondin Mario
94) Mondin Tullio

95) Moretti Agostino
96) Morlin Ilario
97) Mussatto Giovanni
98) Nuccio Armando
99) Pellicapi Giuseppe
100) Paolin Luigi
101) Pellizzari Aldo
102) Pellizzari Guido
103) Pellizzari Antonio
104) Piccoli Orfeo
105) Billotti Egidio
106) Piovesan Giuseppe
107) Pirrone Leonardo
108) Pivato Gino
109) Pivato Sisto
110) Pozzaglia Amadio Augusto
111) Possagnolo Nicola
112) Prosdocimi Luigi
113) Raddino Aldo Salvatore
114) Rammairone Giacomo
115) Rappazzo Mario
116) Riedi Danilo
117) Roccasalva Salvatore
118) Riedi Milena
119) Rodato Fausto
120) Rossetto Mario
121) Sartor Giuseppe
122) Satragno Armanda
123) Serena Giuseppe
124) Spadetto Bruno
125) Spagnol Loris
126) Stocco Federico
127) Stradiotto Gino
128) Surian Giacomo
129) Tabarin Giuseppe
130) Tessari Rialdo
131) Trevisi Danilo

132) Trevisi Enrico
133) Vaccaro Aldo
134) Vardenga Orlando
135) Veltri Adolfo
136) Venier Rino
137) Vezzaro Giuseppe
138) Visentin Rino
139) Zannin Carlo
140) Zavarise Alfonso
141) Zavarise Giovanni
142) Zavarise Primo
143) Zulian Augusto //[59]

59 Timbro recante la scritta “Brigata Nuova Italia / Comando / C.L.N.”

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

BRIGATA NUOVA ITALIA

COMANDO

Li 8 agosto 1945

ELENCO PATRIOTI (benemeriti) riconosciuti UFFICIALMENTE dal Governo Militar alleato a mezzo l'Ufficio Patrioti di TREVISO:

1)	Aggio	Fulvio
2)	Agostinetto	Antonio
3)	Ambrosi	Angelo
4)	Baldo	Antonio
5)	Bandiera	Enzo
6)	Barile	Antonio
7)	Bastasi	Guglielmo
8)	Bastianon	Alessandro
9)	Bastianon	Ernesto
10)	Bazzoni	Giovanni
11)	Bellè	Guido
12)	Bernardi	Giovanni
13)	Betto	Angelo
14)	Betto	Antonio
15)	Betto	Onorato
16)	Bianchini	Pietro
17)	Bianchini	Ernesto
18)	Biasolo	Luigi
19)	Bibbò	Pasquale
20)	Bin	Riccardo
21)	Biron	Andrea
22)	Biscaro	Angelo
23)	Bolzanello	Luigi
24)	Bonesso	Secondo
25)	Bordigno	Bonifacio

26)	Bordignon	Cirillo
27)	Bordin	Alfredo
28)	Bordin	Antonio
29)	Bordin	Eugenio
30)	Bordin	Lorenzo
31)	Bortolini	Giovanni
32)	Bozzotta	Giuseppe
33)	Brombal	Pietro
34)	Brotto	Lino
35)	Brunoro	Narciso
36)	Bugno	Luigi di Silvio
37)	Bugno	Luigi di Martino
38)	Burel	Italo
39)	Calcagnoto	Domenico
40)	Campagnolo	Antonio Vincenzo
41)	Canil	Egidio
42)	Canova	Mosè
43)	Canova	Nereo //
44)	Carella	Giuseppe
45)	Carrer	Luigi
46)	Casagrande	Domenico
47)	Cauduro	Carlo
48)	Cesare	Ernesto
49)	Chiaffaele	Pietro
50)	Codemo	Giuseppe
51)	Codognotto	Costante
52)	Colla	Massimo
53)	Colla	Tiziano
54)	Corso	Giovanni
55)	Costa	Angelo
56)	Cotza	Francesco
57)	Comin	Albino
58)	Cunial	Enrico
59)	Cunial	Ernesto
60)	Cunial	Fausto
61)	Cunial	Giorgio
62)	Cunial	Giuseppe

63) Cunial Italo
64) Cunial Michele
65) Bernardi Valerio
66) Dal Canton Domenico
67) Dal Canton Emilio
68) Dalla Lana Giovanni
69) Dalla Libera Giosuè
70) D'Ambroso Giovanni
71) Danelon Luigi
72) Darco Luigi
73) De Marchi Marcello
74) Durante Edoardo
75) Fabbris Gaetano
76) Fabbris Nello
77) Fasullo Roberto
78) Feronato Elio
79) Favero Silvio
80) Fiorot Bruno
81) Florian Guido
82) Forcellini Giacomo
83) Forcellini Lino
84) Fornasier Angelo
85) Forner Vittorio
86) Fortuna Pasquale
87) Foscarini Decimo
88) Fruscalzo Pietro
89) Gallina Giuseppe
90) Ganassin Giulio
91) Gastaldon Guido
92) Gazzola Erminio
93) Gazzola Giovanni
94) Giordano Angelo
95) Giordano Antonio
96) Gobbato Antonio
97) Gobbato Giuseppe – Moni
98) Gobbato Giuseppe – Fratello
99) Guetta Gildo

100)	Grazian	Bruno
101)	Fruscalzo	Ezio
102)	Lusso	Giuseppe
103)	Maestrello	Guido
104)	Manera	Vittorio
105)	Marcato	Giulio
106)	Marin	Bruno
107)	Marin	Gio – Maria
108)	Martignago	Angelo
109)	“	Alberto
110)	“	Antonio
111)	“	Carlo
112)	“	Cesio
113)	“	Gino
114)	“	Giovanni
115)	“	Raffaele
116)	“	Vittorio
117)	Manegozzo	Celio
118)	Mezzalira	Giovanni
119)	Michelon	Ilario
120)	Morello	Antonio
121)	Muriago	Francesco
122)	Mussatto	Giovanni
123)	Morandino	Alfredo
124)	Nussio	Bellino
125)	Onisto	Adolfo
126)	Osellame	Eliseo
127)	Osellame	Gino
128)	Pace	Giovanni
129)	Palmieri	Biagio
130)	Paolin	Luigi
131)	Parolin	Natale
132)	Pasquale	Antonio
133)	Pellizzari	Domenico
134)	Pellizzari	Rito
135)	Pellizzon	Guido
136)	Pigozzo	Luigi

137) Pitzalis Giovanni
138) Piva Rino
139) Poloni Pietro
140) Ponchio Giuseppe
141) Posmon Candido
142) Pozzobon Fulvio
143) Raggiotto Ermenegildo
144) Rizzotto Angelo
145) “ Antonio
146) “ Giovanni
147) Robazza Primo
148) Ronchina Mario
149) Rossi Luigi
150) Sanguedolce Francesco
151) Sartor Ugo di Ruggiero
152) Sartorello Bruno
153) Sartor Crescenzio
154) Sartor Narciso
155) Sartor Ugo di Massimiliano
156) Satta Giovanni
157) Scattolin Alessandro
158) “ Zaccaria
159) Scemenzin # Attilio
160) Serafin Domenico
161) “ Giovanni
162) “ Luigi
163) Sforzin Ugo
164) Socal Angelo
165) Solighetto Mario
166) Stefani Egidio
167) Tedde Antonio
168) Tessariol Primo
169) Tessaro # Giuseppe
170) Tittotto Aurelio
171) Tonello Ettore
172) Torresi Geremia
173) Trotta Giuseppe

174)	Uliana	Olivo
175)	Vardanega	Alfeo
176)	“	Andrea
177)	“	Edoardo
178)	“	Erminio
179)	“	Marcello
180)	“	Rino
181)	Visentin	Attilio
182)	Vitale	Elvino
183)	Zambon	Giuseppe
184)	Zamperini	Angelo
185)	Zanatta	Giuseppe
186)	Zanesco	Italo
187)	Zilio	Matteo
188)	Zulian	Ernesto

---[60]

Partigiani Deceduti n. 5

“ Feriti n. 9

“ n. 129

Totale n. 143

Benemeriti n. 188 TOTALE GENERALE N. 331

[60] Timbro recante la scritta “Brigata Nuova Italia – Comando – C.L.N.”

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
BRIGATA D'ASSALTO "G. MATTEOTTI"[61]

Al Comando Divisione "Monte Grappa"
SEDE

Oggetto: Relazione sulle operazioni militari svolte dalla Brigata "Matteotti" durante il periodo 25-30 Aprile 1945."

Obbedendo all'ordine impartito dal Comando Divisione "Monte Grappa", la sera del 25 Aprile 1945 la Brigata entra in azione nella totalità con atti di sabotaggio sula [sic] via Feltrina e sulla Bassanese. Alle ore 2 del 26 Aprile tutte le comunicazioni fra i vari Comandi Tedeschi erano troncate. Questa azione simultanea e repentina dava modo alla Brigata di assumere per l'offesa lo schieramento previsto, che era così suddiviso:

1) Btg. "VERZA": zona Asolo
2) " "Boschieri": zona Asolo Maser
3) " "Aquila": Zona Cornuda Crocetta
4) " "Mondin": zona Onigo boschi Pederobba
5) " "Buozzi": zona Alano Schievenin.=

Onde sventare un'eventuale infiltrazione nemica nello schieramento operativo della Brigata, vene impartito l'ordine al Btg. "Verza" di occupare Asolo e al Btg. "Buozzi" di attaccare senza sosta la zona bassa del Monfenera e Alano. I due Battaglioni entrarono immediatamente in azione nelle tarde ore del giorno 26 Aprile. Asolo venne espugnata il 27.= Questi importante fatto dava modo di svolgere ampiamente il piano prestabilito, avendo eliminato il pericolo di un probabile attacco tedesco lungo la via Pagnano – Valle di Monfumo. Con l'occupazione di Asolo hanno inizio gli attacchi alle colonne tedesche in ritirata. Data l'orografia del terreno e le vie più importanti, gli attacchi maggiori si hanno lungo la strada feltrina e pedemontana.

Sconvolto il piano nemico di porsi in difensiva sul Monfenera, il Btg. "Buozzi" procedeva all'occupazione di Alano, ove i combattenti furono feroci, essendosi i tedeschi trincerati nelle case. Con l'occupazione di Alano, il "Buozzi" poteva progredire (sempre combattendo) verso Schievenin e il basso Tomatico, ove con le armi catturate dava gli ultimi colpi alle colonne già in antecedenza attaccate dal resto della Brigata.-

Il Btg. "Boschieri" inizia il 27 mattina gli attacchi ai vari Presidi tedeschi siti nella zona Casella, Coste Maser, patteggiando per la resa, ove questa veniva accettata, combattendo altrove per imporla

61 Sul margine in alto a destra del foglio compare un timbro rettangolare all'interno del quale sono state apposte a penna le seguenti cifre: "21, 5, 45, 151".

con la forza.

Lo stesso dicasi per il Btg. "Aquila" e per il "Mondin".=

La situazione militare alla sera del 27 era così formata:

1) Il Presidio di Maser era stato eliminato in combattimento, quello di Coste aveva ceduto all'imposizione di resa al Btg. "Boschieri".

2) I due Presidi di Cornuda, accerchiati da elementi del Btg. "Aquila" venivano a patti con il Comandante la Brigata e si arrendevano senza condizioni.

3) Resistevano i Presidi di Onigo, Covolo e Crocetta.=

Data l'entità delle azioni il Commissario di Brigata assumeva volontariamente il Comando della zona Asolo, Maser, mentre le operazioni per il resto della Brigata vennero dirette dal Comandante della Brigata stessa.

Alle prime ore del giorno 28 venivano assaltate (coadiuvati in ciò dall'aviazione alleata) colonne autotrasportate tedesche lungo la Feltrina. I prigionieri venivano fatti affluire ad Asolo e le armi catturate distribuite alla popolazione che dava man forte ai partigiani.

Il Btg. "Boschieri" con l'occupazione di Maser, fata il giorno prima, aveva tagliata la via alla ritirata tedesca e alle ore 9 imponeva la resaal comando tedesco delle S.S. Alta Italia, asserragliato nella Villa Volpi di Maser.

Verso le ore 12, dopo qualche ora di combattimento, veniva espugnato il fabbricato, dentro al quale resisteva il Presidio di Onigo, che accettava la resa impostagli dal Comandante la Brigata. Con un ardito colpo di mano veniva stroncato il tentativo tedesco di far brillare le mine poste nella polveriera di Levada e in quella di Cornuda, polveriere ce venivano immediatamente presidiate dai partigiani.

Alle prime ore pomeridiane il Presidio tedesco di Crocetta tentava la fuga, che veniva stroncata dopo violenti combattimenti nei quali trovava la morte il Comandante della Compagnia locale[62].

I tedeschi provenienti dal fronte, cominciavano ad ingolfare le vie dei paesi. Bisognava necessariamente attaccare con intensità maggiore ed in parecchi punti. Il Comandante con 10 uomini volontari iniziò un furioso attacco alla zona fra Cornuda ed il Monte Rocca, attacco che durò metà della notte con l'esito previsto: i tedeschi cominciarono a sbandarsi verso il Piave sulle sponde del quale combattevano gli uomini del Btg. "Mondin" e quelli di Crocetta.

A Covolo il Presidio tedesco resisteva ancora, mentre nella zona Campo Colmirano Schievenin infieriva violenta la lotta.

Il giorno 29 vide l'attacco ad presidi ancora resistenti con la completa vittoria della "Matteotti". Il Btg. "Boschieri" giungeva persino ad attaccare colonne in movimento in quel di Caerano. Frattanto la Feltrina era gremita di tedeschi. Durante due ore si sosta un'intera colonna si arrese al Comandante

[62]La frase "nei quali trovava la morte il Comandante della Compagnia locale" è stata inserita a penna in un secondo momento a continuazione del testo dattiloscritto.

la Brigata dopo una breve parlamentazione.=

Tutti i paesi erano virtualmente in mano della "Matteotti". I tedeschi entravano in zona ma non potevano più uscire.

Verso le ore 23 i partigiani che attaccavono [sic] dalle colline scesero per annientare o ributtare verso il Piave i tedeschi. Uno scontro furioso lo si ebbe appunto sul fiume, scontro culminato con l'uccisione di circa 600 tedeschi e la cattura di # tremila prigionieri.

Al mattino del 30 Aprile la situazione era un po' mutata perché reparti della SS in ritirata provocavano il terrore negli abitanti. Furibondi scontri durarono fino alle ore 16 pomeridiane, ora in cui vennero avvistate le colonne di punta americane.=

Con l'arrivo degli Alleati hanno inizio in comune accordo le operazioni di rastrellamento.

In totale: 7 mila tedeschi prigionieri catturati e consegnati agli Alleati, 800 nemici uccisi e feriti in combattimento.

Le perdite della Brigata vengono così riassunte per quanto concernono gli ultimi combattimenti: 16 morti, 47 feriti."

Il Btg. "Buozzi" operando nella zona Feltrina continuò ancora gli attacchi contro i teeschi sino al 1 Maggio, giorno che segnò l'arrivo degli Americani.=

Il Comando Alleato si espresse con una lettera di vive congratulazioni.

Fronte della libertà, 15 Maggio 1945.

IL COMMISSARIO DI BRIGATA[63] IL COMANDANTE DI BRIGATA

=Nanni= =Neri= //

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

BRIGATA D'ASSALTO "G. MATTEOTTI"[64]

Al Comando Divisione "Monte Grappa"

SEDE

Oggetto: Relazione sulle operazioni militari svolte dalla Brigata "Matteotti" durante il periodo 25-30 Aprile 1945."

[63] Timbro tondo riportante la scritta "ESERCITO DI LIB. NAZ. – CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' – Brig. D'Assalto "G. Matteotti".

64 Sul margine in alto a destra del foglio compare un timbro rettangolare all'interno del quale sono state apposte a penna le seguenti cifre: "21, 5, 45, 151".

Obbedendo all'ordine impartito dal Comando Divisione "Monte Grappa", la sera del 25 Aprile 1945 la Brigata entra in azione nella totalità con atti di sabotaggio sula [sic] via Feltrina e sulla Bassanese. Alle ore 2 del 26 Aprile tutte le comunicazioni fra i vari Comandi Tedeschi erano troncate. Questa azione simultanea e repentina dava modo alla Brigata di assumere per l'offesa lo schieramento previsto, che era così suddiviso:

1) Btg. "VERZA": zona Asolo

2) " "Boschieri": zona Asolo Maser

3) " "Aquila": Zona Cornuda Crocetta

4) " "Mondin": zona Onigo boschi Pederobba

5) " "Buozzi": zona Alano Schievenin.=

Onde sventare un'eventuale infiltrazione nemica nello schieramento operativo della Brigata, vene impartito l'ordine al Btg. "Verza" di occupare Asolo e al Btg. "Buozzi" di attaccare senza sosta la zona bassa del Monfenera e Alano. I due Battaglioni entrarono immediatamente in azione nelle tarde ore del giorno 26 Aprile. Asolo venne espugnata il 27.= Questi importante fatto dava modo di svolgere ampiamente il piano prestabilito, avendo eliminato il pericolo di un probabile attacco tedesco lungo la via Pagnano – Valle di Monfumo. Con l'occupazione di Asolo hanno inizio gli attacchi alle colonne tedesche in ritirata. Data l'orografia del terreno e le vie più importanti, gli attacchi maggiori si hanno lungo la strada feltrina e pedemontana.

Sconvolto il piano nemico di porsi in difensiva sul Monfenera, il Btg. "Buozzi" procedeva all'occupazione di Alano, ove i combattenti furono feroci, essendosi i tedeschi trincerati nelle case. Con l'occupazione di Alano, il "Buozzi" poteva progredire (sempre combattendo) verso Schievenin e il basso Tomatico, ove con le armi catturate dava gli ultimi colpi alle colonne già in antecedenza attaccate dal resto della Brigata.-

Il Btg. "Boschieri" inizia il 27 mattina gli attacchi ai vari Presidi tedeschi siti nella zona Casella, Coste Maser, patteggiando per la resa, ove questa veniva accettata, combattendo altrove per imporla con la forza.

Lo stesso dicasi per il Btg. "Aquila" e per il "Mondin".=

La situazione militare alla sera del 27 era così formata:

1) Il Presidio di Maser era stato eliminato in combattimento, quello di Coste aveva ceduto all'imposizione di resa al Btg. "Boschieri".

2) I due Presidi di Cornuda, accerchiati da elementi del Btg. "Aquila" venivano a patti con il Comandante la Brigata e si arrendevano senza condizioni.

3) Resistevano i Presidi di Onigo, Covolo e Crocetta.=

Data l'entità delle azioni il Commissario di Brigata assumeva volontariamente il Comando della

zona Asolo, Maser, mentre le operazioni per il resto della Brigata vennero dirette dal Comandante della Brigata stessa.

Alle prime ore del giorno 28 venivano assaltate (coadiuvati in ciò dall'aviazione alleata) colonne autotrasportate tedesche lungo la Feltrina. I prigionieri venivano fatti affluire ad Asolo e le armi catturate distribuite alla popolazione che dava man forte ai partigiani.

Il Btg. "Boschieri" con l'occupazione di Maser, fata il giorno prima, aveva tagliata la via alla ritirata tedesca e alle ore 9 imponeva la resaal comando tedesco delle S.S. Alta Italia, asserragliato nella Villa Volpi di Maser.

Verso le ore 12, dopo qualche ora di combattimento, veniva espugnato il fabbricato, dentro al quale resisteva il Presidio di Onigo, che accettava la resa impostagli dal Comandante la Brigata. Con un ardito colpo di mano veniva stroncato il tentativo tedesco di far brillare le mine poste nella polveriera di Levada e in quella di Cornuda, polveriere ce venivano immediatamente presidiate dai partigiani.

Alle prime ore pomeridiane il Presidio tedesco di Crocetta tentava la fuga, che veniva stroncata dopo violenti combattimenti nei quali trovava la morte il Comandante della Compagnia locale[65].

I tedeschi provenienti dal fronte, cominciavano ad ingolfare le vie dei paesi. Bisognava necessariamente attaccare con intensità maggiore ed in parecchi punti. Il Comandante con 10 uomini volontari iniziò un furioso attacco alla zona fra Cornuda ed il Monte Rocca, attacco che durò metà della notte con l'esito previsto: i tedeschi cominciarono a sbandarsi verso il Piave sulle sponde del quale combattevano gli uomini del Btg. "Mondin" e quelli di Crocetta.

A Covolo il Presidio tedesco resisteva ancora, mentre nella zona Campo Colmirano Schievenin infieriva violenta la lotta.

Il giorno 29 vide l'attacco ad presidi ancora resistenti con la completa vittoria della "Matteotti". Il Btg. "Boschieri" giungeva persino ad attaccare colonne in movimento in quel di Caerano. Frattanto la Feltrina era gremita di tedeschi. Durante due ore si sosta un'intera colonna si arrese al Comandante la Brigata dopo una breve parlamentazione.=

Tutti i paesi erano virtualmente in mano della "Matteotti". I tedeschi entravano in zona ma non potevano più uscire.

Verso le ore 23 i partigiani che attaccavono [sic] dalle colline scesero per annientare o ributtare verso il Piave i tedeschi. Uno scontro furioso lo si ebbe appunto sul fiume, scontro culminato con l'uccisione di circa 600 tedeschi e la cattura di # tremila prigionieri.

Al mattino del 30 Aprile la situazione era un po' mutata perché reparti della SS in ritirata provocavano il terrore negli abitanti. Furibondi scontri durarono fino alle ore 16 pomeridiane, ora in cui vennero avvistate le colonne di punta americane.=

[65]La frase "nei quali trovava la morte il Comandante della Compagnia locale" è stata inserita a penna in un secondo momento a continuazione del testo dattiloscritto.

Con l'arrivo degli Alleati hanno inizio in comune accordo le operazioni di rastrellamento.

In totale: 7 mila tedeschi prigionieri catturati e consegnati agli Alleati, 800 nemici uccisi e feriti in combattimento.

Le perdite della Brigata vengono così riassunte per quanto concernono gli ultimi combattimenti: 16 morti, 47 feriti."

Il Btg. "Buozzi" operando nella zona Feltrina continuò ancora gli attacchi contro i teeschi sino al 1 Maggio, giorno che segnò l'arrivo degli Americani.=

Il Comando Alleato si espresse con una lettera di vive congratulazioni.

Fronte della libertà, 15 Maggio 1945.

IL COMMISSARIO DI BRIGATA[66] IL COMANDANTE DI BRIGATA

=Nanni= =Neri=

[66] Timbro tondo riportante la scritta "ESERCITO DI LIB. NAZ. – CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' – Brig. D'Assalto "G. Matteotti".

Treviso, 7 agosto 1945

Al Comando Provinciale Corpo Volontario della Libertà

TREVISO

=========

Incaricati da codesto Comando Provinciale, la Commissione composta dai sottosegnati:

Cap. ZARO Gino

" TONELLO Guido

S. TEN. BOCCALETTO Galliano

Ha proceduto all'inchiesta sulla formazione partigiana "ITALIA LIBERA" comandata dal Maggiore PIEROTTI Edoardo.

Dalle indagini esperite è risultato:

Sia premesso

Il Maggiore PIEROTTI Edoardo all'8 settembre 1943 era di servizio presso l'Ufficiale comandante la formazione "ITALIA LIBERA" ma lo riconobbe immediatamente nel primo colloquio per la presente inchiesta.

Partecipò ad una riunione clandestina che ebbe luogo nella soffitta della canonica di Bavaria del Montello nell'ottobre-novembre 1943; riunione alla quale parteciparono moltissimi tra i comandanti di unità partigiane grandi e piccole, allo scopo precipuo di fare una statistica di uomini e mezzi disponibili ed accordare le direttive della lotta partigiana.

Fra l'altro, in quell'occasione, fu stabilito che "il movimento partigiano doveva essere assolutamente militare perché nasceva da quei resti dell'Esercito Italiano che rappresentava le sole forze sane rimaste contro i tedeschi ed i fascisti". Il nuovo Esercito doveva essere assolutamente apolitico. Tutti gli armati dovevano – a guerra finita – deporre le armi e mettersi a disposizione del Governo che sarebbe stato costituito, qualunque ne fosse stato il colore politico.

Fedele a quanto stabilito quel giorno, il Maggiore PIEROTTI non volle mai saperne di nessun ordine da parte delle organizzazioni politiche # del movimento clandestino; trattò spesso arrogantemente ogni incaricato di queste e qualche volta esagerando nel suo principio, non seppe o non volle neppure far distinzione da membro del Comitato di Liberazione Nazionale da un Comandante di formazione militare di partito.

Il 20 settembre 1944, data dell'inizio del rastrellamento del Grappa, il Maggiore PIEROTTI si trovava con le sue formazioni sul Grappa assieme ad altre Brigate di diverso colore.

Il Comando del Grappa era praticamente sostituito da un Ufficiale (Cap DELLA Resia) di una

missione inglese e da un Ufficiale Italiano Signor LONGO.

L'esito del rastrellamento e conosciuto da codesto Comando [sic].

Il PIEROTTI fu inprigionato [sic] in seguito a tale rastrellamento prima a Grespano[67] del Grappa, poi a Paderno del Grappa dove fu torturato con ogni mezzo per ottenere confessioni di nomi di superiori e di compagni senza alcun risultato utile per il nemico, fu consegnato dai fascisti ai tedeschi e da // Processato nei pressi di Merano, chiuso ancora in carcere a Rovereto fu liberato dai tedeschi stessi il 2 febbraio 1945.

I resti della sua formazione riorganizzati dal suo Capo di Stato Maggiore (Ufficiale signor Torresan) nella Zona di Montebelluna, Castagnole e paesi vari del Montello; continuarono la loro attività all'ordine di questi fino al 2 gennaio 1945, giorno in cui il Torresan fu deportato in Germania.

Dal 2 gennaio 1945 (deportazione in Germania del Torresan) al 2 febbraio 1945, la formazione ebbe un arresto di attività, però i contatti non furono mai persi per merito della moglie del Maggiore PIEROTTI che continuò, per quanto le era possibile, l'attività del marito.

Il 2 febbraio 1945 l'Ufficiale in questione riprese la sua opera di comandante la formazione.

Alla fine di marzo 1945 fu informato dal Rag. ROMOLO Pellizzari – componente il Comitato di Liberazione di Montebelluna – che era nuovamente ricercato dalle Brigate Nere e che il suo arresto sarebbe stato imminente se non se ne fosse sottratto con la fuga.

Lasciò la formazione al Ten. RENZO – che però non riuscì a tenere la compattezza della formazione – e andò a Milano dove fece parte della Divisione partigiana "LORENZIN".

Nelle giornate dell'Insurrezione le forze dell'ITALIA LIBERA parteciparono alla lotta non uniti da un solo comando, ma con gruppi più o meno numerosi, in varie località, al Comando, parte di Ufficiali scelti fino all'inizio dal Maggiore PIEROTTI, parte con comandanti nominati dai partigiani stesi [sic], come aggregati da altre formazioni.

Dopo tutto quanto esposto, la Commissione decide che oltre a dover riconoscere nella persona del Maggiore PIEROTTI la vera figura del partigiano Italiano riconosce anche la esistenza della formazione "ITALIA LIBERA" che, malgrado le forti crisi avute inevitabili in periodo di lotta clandestina, ha sempre continuato a combattere dalla costituzione all'Insurrezione.

[67] Crespano.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA

"BRIGATA "LUCIANO RIGO"

COMANDO

Campbell Giovanni	Comandante
Zancanaro Giovanni	Vicecomandante
Pavan Silvio	Comissario
Camarotto Antonio	Vicecomissario
Ferretton Rinaldo	Capo di Stato Maggiore

BATTAGLIONE D'ASSALTO FRATELLI "MAROTTO"

Rigato Guido (comandante)
Andreetta Antonio
Bacchin Alessandro
Trevisan Vittorio
Borin Carlo
Visentin Vittorio
Visentin Adelmo
Ferretton Narciso
Donadello Adolfo
Dalla Torre Sergio
Camarotto Luigi
Bolzan Agostino
Speranza Giuseppe
Pollon Ermenegildo
Marotto Aldo
Bacchin Giuseppe
Pittoni Angelo
Gaio Enrico
Crespan Italo
Pinarello Giovanni
Pinarello Carlo
Curtolo Severino

Pavanello Luigi
De Biasi Guido
Banda Mario
Sartorello Giuseppe
Pavan Giusto
Fossaluzza Francesco
Toffolo Beniamino
Carrettin Luciano
Marangon Ernesto
Rossatto Giulio
Curtolo Silvestro
Doratiotto Mario
Paese Antonio
Rigato Luigi
Zancanaro Cleto
Zancanaro Aldo
Vacilotto Luigi
Zambon Ugo
Serafin Carlo
Serafin Giovanni
Vanzin Nello
Poletto Alessandro
Polon Luciano
Bolzan Virginio
Schileo Giovanni //
Schileo Gianni
Miglioranza Angelo
Piaser Luigi
Piaser Giuseppe
Serafin Antonio

IL Comandante la Brigata
(Campbell Giovanni)
G. Campbell[68] //

[68] Firma autografa come nel foglio successivo.

BATTAGLIONE ROSSELLI

Mori Anselmo (comandante)
Coracin Aldo
Galiazzo Federico
Galiazzo Candido
Pinarello Cipriano

Crespan Gildo	“	
Crespan Natale	“	Fuser Giuseppe
Marotto Armando	“	Bardin Gino
Lazzari Giuseppe	“	Casellato Pasquale
Lazzari Alberto	“	
Lazzari Giovanni	“	
Trentin Giuseppe	“	
Sozza Paolo	“	
Sozza Antonio	“	
Sartorello Giuseppe	“	

Sartorello Emilio
Carniato Natale
Meneghetti Giuseppe
Meneghetti Guido
Favaro Alberto
Carniato Carlo
Sozza Giulio
Bonaldo Pietro
Breda Antonio
Coracin Pietro
Favaro Riccardo
Bonaldo Emilio
Torresan Angelo
Lazzari Giulio
Pinese Pasquale
Stefanon Olivo
Marton Giovanni

Il Comandante la Brigata
(Campbell Giovanni)
G. Campbell

Trentin Girolamo
Casellato Giuseppe
Bardin Sante
Casellato Giulio
Zancanaro Angelo
Bachin Giuseppe
Biscaro Sabelio
Ceccato Dino
Ceccato Mario
Casagrande Giulio
Antoniazzi Luigi
Feltrin Carlo
Zambon Giuseppe
Zampiero Angelo
Gatto Guido
Zangrando Marino
De Biasi Arduino
Marangon Agostino

RELAZIONE

^^

ATTIVITA' SVOLTE DELLA [sic] COMPAGNIA AUTONOMA "CECCATO S. TEN. ANGELO" DELLA BRIG. "MARTIRI DEL GRAPPA" – SUA COSTITUZIONE E SVILUPPO –

^^

AVVERTIMENTO

La compagnia autonoma "Ceccato" è nata da una lunga preparazione costituita da una ricca sequela di fatti positivi e negativi, per cui non consente di rappresentarla con un certo e preciso ordine cronologico,causa la mancanza di un diario e perché gli appunti sono andati perduti e distrutti in seguito ai vari rastrellamenti subiti.

Il Comandante della Compagnia, Savino Guadagnin fu Angelo (Sacripante) nato a Ponte il 16 Marzo 1906, di modeste condizioni famigliari,

fu sempre accanito antifascista, che svlse [sic] in ogni tempo e circostanza propaganda ovunque, per la qual ragione ebbe a subire da parte dei sgherri fascisti principalmente del luogo, spessissimamente pressioni e minacce.

Già nel 1942 il Guadagnin iniziò una maggiore attività svolgendo propaganda con scritti e in vario modo, nottetempo contro il fascismo, controbattendo con scritti alle frasi arcinote che i fascisti vi riproducevano. Il 25 Luglio 1943, inseguito alla caduta della cricca a delinquere, provvide immediatamente a distruggere le insegne ecc.. che ricordarono il tempo fascista inneggiando assieme ai suoi fedeli compagni alla purtroppo momentanea libertà riconquistata.

In data 8 Settembre 1943 iniziò la sua vera e propria attività partigiana per combattere il sorgente nazi-fascismo ed il tedesco invasore. Compone e distribuisce fra la popolazione dei d'intorni, a varie riprese manifestini stampati, invitanti a giovini allo sbandamento ed alla resistenza, tenendo riunioni nei boschi ed in vari locali: Attività che costò al Guadagnin un mandato di cattura promosso nel mese di Novembre .43 [sic] da parte del Vice Federale di Treviso, Andolfatto Bruno, che per caso

andò a vuoto ma che costò al Guadagnin l'allontanamento dalla famiglia ed alla vita di ribelle fino alla liberazione. Ma non curante di quanto sopra, incoraggiato dalle care figure di Romolo Pellizzari e del Dott. Andrich e da altri antifascisti, seguitò nel suo intento, più attivo che mai l'opera della costituzione dei gruppi armati nei due paesi di Fonte e di S. Zenone con a capo di entrambi il Guadagnin e così singolarmente ordinati:

LA SQUADRA DI FONTE: Comandata dal caposquadra Orso Romano (Catalano) fu Sebastiano e col suo vice capo squadra Carlesso Marco (Carne) di Stefano.

LA SQUADRA DI S. ZENONE DEGLI EZZELINI: Comandata dal capo squadra Tasca Ferdinando (Vasco) fu Lorenzo e col suo vice caposquadra Piotto Valentino (Pino) di Giovanni. //

È da precisare che la costituzione dei suddetti gruppi ebbe luogo il 15 Settembre 1943, e fino alla liberazione, gli stessi e per ovvie ragioni, hanno subito #<…> vari mutamenti # proseguendo i seguenti sviluppi:

Quantunque fossero rimasti nell'ambito della più assoluta autonomia, si deve fissare il servizio prestato alla causa come segue:

Dal 15/9/1943 al 15/3/1944 (Periodo questo di formazione delle squadre ed operato nella più assoluta indipendenza).

Dal 16/3/1944 al 30/6/1944 (Decisione presa per affiancarsi ad altri gruppi per più ben servire la causa della Patria) Presso la Brig. "ITALIA LIBERA" dislocata nell'Archeson (Grappa) Comandate dal Magg. Edoardo Pierotti (Sandrini) alle dipendenze del suo incaricato nell'Asolano Andrich Dott. Giovanni, compiendo nei suddetti periodi di tempo le seguenti azioni/:

N.I

17/I/44. Sottratto da un autocarro tedesco di sosta ad Onè di Fonte una cassa di bombe ed un fucile. Comandante dell'azione: Ballestrin Guerrino. Partecipanti N.2

N.2

20/4/44. Tentativo per disarmare la caserma dei carrabinieri a Crespano: Azione falita [sic] perché non bene armati e preparati. Comandan. L'azione Sacripante. Partecip. N. 20

N.3

10/5/44. Disarmo al completto [sic] della caserma dei carabinieri a Fonte con bottini di armi e materiale di casermaggio. Comand. l'azione Sacripante. Partec. N.10

N.4

13/~~1~~5/44. Nella località di Onè di Fonte: scontro di una pattuglia partigiana con una repubblichina: nella breve sparatoria che ne seguì il partigiano Gazzola Gino di Luigi rimaneva ferito ed una [sic] gamba da un proiettile di mitra. Coman. l'Azione Torresan Partec. N.4

N.5

25/5/44. Disarmo del segretario generale dei ministeri[69] della Repubblica Socciale [sic] Italiana Colonnello Baldini, effettuato nei pressi del Ministero sito a Paderno del Grappa, con la sottrazione della Automobile e di docomenti [sic] inerenti al lavoro obbligatorio (Sistema Gerin) ed altro. Comand. l'azione Sacripante; Partec. N.3

N.6

10/6/44. Imposto a disarmare # e a sbandarsi a due carabinieri addetti al Ministero di Fonte. Comand. l'azione Ballestrin Guerrino Partec. N.2

N.7

20/6/44. Preso in consegna da Masaccio a Loria, una brigata nera pericolosa ed in pieno giorno sotto la pressione dell'arma deportato in montagna [sic]. Comand. l'azione Tasca Ferdinando Partec. N.2

N.8

20/6/44 Atto di sabotaggio, con l'abbattimento di parecchi palli [sic] // nella linea telegrafica che passa per S. Zenone che và # a Crespano. Comand. l'azione Marca Carlesso Partec. N.2

- Allegato –

[69] L'indicazione "dei ministeri"è stata aggiunta in lapis a correzione del testo dattiloscritto.

Alla suddetta brigata, per aiuto dai gruppi autonomi viene dato lire diecimila più Q. sette di frumento. Denaro e merce avuta dal Conte Rovero di S?Zenone [sic].

Qui ha termine le attività [sic] dei gruppi autonomi alle dipendenze della brig. Italia Libera dell'Archeson Comandata dal Maggior Pierotti.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

TRAPASSO: Dalla Italia Libera al battg. "Mazzini di Masaccio.

Per ragioni strategiche e per ordinare e facilitare i collegamenti tra il piano e la montagna, in seguito ed una riunione fra il Maggior Pierotti, Masaccio, e Sacripante che ebbe luogo alla casa vecchia ai Castelli di Monfumo, viene stabilito per convenienza che, i gruppi di Fonte S. Zenone e di Mussolente ~~di recente formazione~~passino alle dipendenze del battaglion [sic] "Mazzini" molto più ingrandito dai gruppi suddetti così denominati:

Faenza (Fonte), Zurigo (S. Zenone degli Ezzelini), Messina (Mussolente)

- Allegato -[70]

#

Nel perio [sic] che và dal primo Luglio[71] .44 data dell'annessione dei gruppi <…> al battg. "Mazzini" fino al 10 Ottombre [sic] dello stesso anno, data in cui ebbe luogo la fondazione la [sic] brig. "Martiri" del Grappa, il Settore Nord ha compiuto le seguenti azioni:

N.9

4/8/44. Elementi del Sett. Nord, in unione con altri componenti il battg. "Mazzini predono [sic] parte all'azione punitiva contro ladri e mercanti neri a Loria. Comand. l'azione Masaccio, Sacripante partec. N. 15

N.10

2/7/44. Disarmo di una brigata nera sulla strada Bassano-Fonte nella località di S. Zenone. Comand. l'azione: Tasca Leone Partec. N.4

[70] Sopra alla parola "Allegato" compare apposta a penna la cifra '12'.
[71] Sopra alla parola "Luglio" risulta apposta in lapis la scritta "I Giugno".

N.11

3/7/44. Assalito e disarmato un'ufficiale [sic] della milizia repubblichina sulla strada Paderno – Asolo nella località di Pagnano, esportandogli la moto. Comand. l'azione: Tasca Leone ed Orso Romano.

N.12

7/7/44. Disarmo di due sottofficiali [sic] repubblichini sulla strada Bassano-Fonte nella località di Liedolo. Comand. l'azione Quinto Ferraro e Artuso Giuseppe Partec. N.4

N.13

19/7/44. Ad un centinaio di metri dal Ministero di Paderno ~~vennero~~vengono assaliti e disarmati e spogliati dalle vesti quattro brigate nere ed un repubblichino. Comand. l'azione Quinto Ferraro, Piotto Valintino [sic]

N.14

~~25~~10/~~7~~ 8/44. Disarmo di un Maresciallo del Ministero di Crespano sulla strada Bassano-Cresano, nella località Borso. Comand. l'azione Sacripante Partec. N.4 <…>*una pistola e una bicicletta*[72]

N.15

2/8/44. Cinque uomini del Settore Nord prende parte [sic] col resto del battg. al disarmo dell'avvistamento aereo di Ramon e si assumano [sic] l'incarico e trasportano in montagna quali ostaggi i due sottofficiali [sic] che lo comandavano. Comand. l'azione: Masaccio, Sacripante Partec. N. 20.

N.16

[72] Frase aggiunta in lapis in un secondo momento.

~~20~~30/~~8~~ 7/44. Sulla strada Crespano-Fonte, presso il confine, veniva affrontata una macchina: ne seguiva tosto una reciproca sparatoria, ma perché non si era fermata, veniva a distesa mitragliata e messa fuori uso.
La quale soltanto mercè la forte velocità e discesa poteva sottrarsi alla cattura. A bordo si trovavano alcuni loschi figuri, e precisamente il capitano Pomeo Pomei comand. della compagnia "Cacciatori degli Appennini: brigate nere dislocate a Crespano; il Maggior Zaiotti comand. dei repubblichini nello stesso luogo, ed il Capitano dei carabinieri Testi ed altri. Comand. l'azione: Sacripante. Partec. N. 9

Allegato

Le azioni suddette ebbero luogo in seguito a forti attività di pattuglie e a posti di blocco. Lo scopo era di paralizzare il più possibile le regolari funzioni anche dei Ministeri dei d'intorni. Per tanto sono state rese pericolose le strada ai quali accedano [sic], cioè le strade: Bassano – Crespano – Bassano – Fonte; Crespano – Fonte; Paderno – Fonte ; Crespano – Paderno – Asolo.

Per questo ~~il~~ il settore Nord ebbe la soddisfazione di essere citato all'ordine del giorno N.2 emanato da Masaccio, che diceva testualmente:

SI CITANO NELL'ORDINE DEL GIORNO I GRUPPI DI FAENZA E DI ZORIGO COMANDATI DA SACRIPANTE, PER LE NUMEROSE AZIONI SVOLTE IN QUESTI GIORNI PUR AVENDO SCARSA DISPONIBILITA' DI ARMI, E PER L'INTENSITA' DEL LAVORO.

N.17

~~18~~29/8/44. In unione con un forte gruppo di partigiani della brig. ITALIA LIBERA di Campo-Croce, gli uomini del settore nord prende parte all'azione punitiva a Mussolente contro gerarchi pericolosi: nella quale un fascista rimaneva ucciso; una seconda deportato in montagna.
Una pattuglia tedesca attaccante respinta e dispersa. Comand. l'azione Dini, Sacripante, Partec. N.80

N.18

~~25~~15/8/44. In unione con altri elementi del battg. "Mazzni" [sic] si prende[73] parte nel far saltare tratti di ferrovia nei pressi della stazione di Godego (Castelfranco) Comand. Masaccio e Sacripante. Partec[74]. //

N. 19

[73] Il termine è stato desunto dal contesto della frase, dato che l'angolo in basso a destra del foglio si presenta strappato.
[74] Il numero dei partecipanti non può essere ricostruito, dato che l'angolo in basso a destra del foglio si presenta strappato.

24/8/44. Requisizione di tabacco effettuata sulle strade di Fonte e di S. Zenone a danno delle privative: parte dato alla brig. Italia Libera di Campo – Croce, parte del Battg. "Mazzini". Comand. l'azione Zardo Giovanni, Orso Romano. Partec. N.8

N. 20

27/8/44 Azione armata a Rossano V. per requisizioni:
8/9/44. Ad Altivole azione punitiva e prelevamento di viveri e di altre cose presso profittarchi. [sic] Comand. l'azione: Masaccio, Sacripante
Partec. N. 10 nella prima N. 20 nella seconda.

N. 21

Prelevamento forzato di frumento per le singole formazioni del piano e della montagna. Comand. l'azione: Pietro Fontana Partec. N. 18
Prelevamento effettuato nella località Marini (Mussolente)

N. 22

~~6~~ 10/~~8~~ 7/44. Un lancio destinato alla Brig. Italia Libera di Campo – Croce, caduto nella sera innanzi e non visto nei pressi di Cassanego (Borso) scoperto # e a tempo salvato dagli uomini del Battg. "Mazzini" e precisamente dai partigiani dei gruppi di Faenza e di Zurigo comandati da Sacripante. Il fatto si svolse così: Verso l'alba del suddetto giorno, mentre venivano scortati in montagna, perché nel piano per loro c'era scarsa sicurezza, sei sud-africani, vennero scoperti appesi agli alberi impigliatisi col paracadute i colli del lancio. Così mentre Sacripante, cooperato dai suoi compagni, si prodigava a racipararli [sic] e tenere a bada la gente del paese perché non venissero da questa rubati, incaricava il capo squadra Tasca Ferdinando perché # immediatamente salisse al Campo per avvertire la Brigata, che nulla sapeva, del fatto accaduto. Così prima di giorno e sopraggiunga le brigate [sic] nere partenti da Crespano, tutti i colli ~~erano~~ si trovarono al sicuro trasportati al Campo – Croce. Comand. l'azione Sacripante Partecipanti N.4 più Sei sud africani
veneziani[75]

[75] Il termine è aggiunto in lapis sotto alla parola "Partecipanti" a correzione del testo dattiloscritto.

N23 [sic]

9/9/44. Cinque partigiani del settore nord in unione ad altri del battg. provocano a Rossano Veneto un grave sabotaggio alla linea ferroviaria e distrutto parecchie centinaia di metri della linea telefonica. Comand. l'azione: Masaccio, Piotto Valentino Partec. N.14

N.24

9/9/44. Attesa nello studio dell'ingegner Scudo[76], sito ad un centinaio di metri dalle brigate nere a Cresano[77], dove il capitano Zilio verso le ore 14 si sarebbe reccato [sic] con la carta occorrente, per dare ordine allo Scudo di fare ancora un centinaio circa di carte topografiche del massicccio [sic] del Grappa. Lo Zilio non si è presentato, ma lo Scudo stesso ha suspettoto [sic] che un numero così rilevante di coppie non sarebbero servite che per qualche piano sinistro: cioè per il progettato rastrellamento del Grappa. Comand? [sic] l'azione Sacripante in persona. Si suppone che <…> abbia di nascosto telefonato per non <…>[78].
15/9/44. Azione contro elementi rapinatori e ricattatori e Roggia S. Zenone degli Ezzelini) Comand. l'azione: Pietro Fontana, Tasca Ferdinando Partec. N.15 //

N.26

15/9/44. Sette partigiani del Settore Nord, in unione al resto del Battg. "Mazzini" ed elementi della Brig. "Cesare Battisti", provocano il disarmo il disarmo [sic] delle Baracche dei marinai a Vedelago, ottenendo un coppioso [sic] bottino, fra cui tre mitragliatrici pesanti. Tutti i marinai in numero di 21 vennero strasportati [sic] in montagna Comand. l'azione: Masaccio Gino Sartor, Sacripante partec. N. 100 circa.

N.27

16/9/44. Prelevamento forzato di parecchi quintali cuoio della conceria # della ditta Facco a Fonte trasportato parte in montagna per le due brig. "Italia Libera", parte consegnato al comando del Battg. "Mazzini" Comand. l'azione: Tasca Ferdinando, Pietro Fontana e Orso Romano Partec.

[76] "Scudo" corregge "Scudu".
[77] Crespano.
[78] Frase aggiunta in un secondo momento in lapis al testo dattiloscritto.

N.28

19/9/44. Prelevamento forzato di un forte quantitativo di coperte militari nella località di Casoni ~~di~~ (Mussolente) e distribuite parte ai sbandati partigiani di Rosà, parte al Battg. "Mazzini", parte ai supestiti [sic] del massacro del Grappa. Comand. l'azione: Sacripante Partec. N.19

N.29

Nel periodo che và dal primo Luglio 44 al venti Settembre dello stesso anno preso in consegna da Masaccio nei pressi di Loria e avuto dallo stesso l'incarico di scortare in montagna perché nella pianura c'era poca sicurezza, una quindicina fra sud-africani inglesi ed indiani.
Più una decina circa, quale ostaggi di tedeschi catturati dal battg. "Mazzini" Comand. l'azione: Sacripante, Tasca Ferdinando, Tasca Leone ed Orso Romano.

- Allegato -

seguito agli attacchi quasi continui contro i ministeriali ed i Ministeri dislocati a Fonte, Crespano, e Paderno che và dal Marzo 44 al 20 Settembre dello stesso anno, venne provocara [sic] o quanto meno accelerata la loro ttenza[79] per la Lombardia: Attacchi che vennero effettuati di giorno e di tte[80].

Altri rifornimenti

tre i sù cittati [sic] aiuti viene dato alla brig. Italia Libera di Campo – Croce parte del settore nord quitali [sic] tre di pasta.

Sbaragliamento dei gruppi autonomi del Settore Nord

---

22 Settembre 1944 ebbe inizio il grande e barbaro rastrellamento del ssiccio[81] del Grappa, e l'unico paese fuori dalla centura [sic] del grande assedio e ebbe [sic] a subire la stessa sorte è S. Zenone degli

[79] Partenza.
[80] Notte.
[81] Massiccio.

Ezzelini: effettuato con rze[82] preponderanti munite di carri armati. Però a tempo tutti i partigiani no[83] riusciti a sganciarsi. //

RASTRELLAMENTI

subiti

dai gruppi autonomi del Settore Nord.

I rastrellamenti subiti dal Settore Nord, le rappresaglie, pressioni, ebbero luogo e si allungarono dal 10 Luglio 44 fino quasi alla liberazione; provocati principalmente dall'intensa attività partigiana; poi dell'opera indiretta di un'incosciente infiltrattosi [sic] nei gruppi di nome Torresan Corrado, il quale, per avere sfondata la porta della rimessa-bara sita nel cimitero vecchio di S. Zenone, dove stava nascasta [sic] l'automobile asportata al colonnello Baldini, a scopo di lucro sottratto le 5 ruote, ciò per avere sovra tutto lasciata sconquassata ed aperta la porta a posta [sic] così all'occhio delle spie suddette la macchina ivi nascosta, ebbero luogo perciò i primi fatti di rappresaglia e rastrellamento.

A Fonte: Verso la mezzanotte del 10 Luglio..44 la Compagnia "Cocciatori [sic] degli Appennini (brigate nere) partente da Crespano, comandata dal maggiore Zaiotti e dal capitano Pompeo Pompei, dopo avere circndata [sic] la casa del capo dei ribelli (Sacripante) sfondata la porta, fecero irruzione nella stessa per catturarlo, il quale pochi istanti prima era riuscito a sottrarsi ciò irritarono a tal punto i neri che per rappresaglia si diedero al saccheggio di quanto poterono. Il fatto provocò un spavento tale alla povera vecchia, madre del Guadagnin, che rimase muta per parecchie ore. Pochi giorni appresso veniva arrestata la di lui sorella (Tecla Guadagnin: staffetta del settore) la quale condotta a Crespano veniva sottoposta a maltrattamenti, e perché scoperta quale staffetta, tramite compagna di prigionia, veniva spogliata, cioè per esaminare le vesti, caso contenesse nascosti messaggi segreti; quindi sottoposta a firmare una dichiarazione di garanzia, previo incendio della casa e di deportazione e di altre terribili rappresaglie, caso dovesse allontanarsi da casa od il fratello dovesse attaccarli. Gli autori di questi fatti sono: Mercaldo, Berutti, Vaccari e pompeo [sic] Pompei.

Verso la fine dello stesso mese di nottetempo una compagnia di brigate nere partenti da Asolo comandata dal Tenente Giorgio Nicoletti: torinese, presentatesi come parti giani [sic], quindi feccero [sic] irruzione in tutte le stanze. Così pure feccero [sic] presso il capo squadra Orso Romano. Invece nella località Boschi, riuscirono a catturare quatro [sic] Giovini sbandati, fra cui i figli di Pellizzer Pietro, che vennero tutti deportati in Germania.

[82] Forze.
[83] Erano.

A S. Zenone: verso la seconda quindicina di Luglio 44 ebbe luogo da parte di forze repubblichine partenti da Asolo il primo rastrellamento. Si sono recati nel posto dove le spie gli avevano indirizzati [sic]: ma la macchina non c'era più perché la notte innanzi i partigiani l'avevano trasportata altrove. Allora presero il fratello dei partigiani Tasca, il quindicenne Camillo che portarono secco [sic] ad Asolo, scopo per ottenere da questi qualche confessione, visto poi che a riccavar [sic] nulla, fenirono [sic] con lasciarlo libero. //

Un altro rastrellamento ebbe luogo verso il 20 Luglio 44 da parte di forze composte di SS tedesca e di brig. Nere, nella località di Liedolo (S. Zenone) dove il partigiano Davide Lionello, in servizio per un sabotaggio importante veniva catturato e deportato in Germania.

Il 27 Settembre 1944 ebbe inizio il grande e barbaro rastrellamento del Massiccio del Grappa, e l'unico paese fuori dalla centura [sic] del grande assedio che ebbe a subire la stessa sorte è S. Zenone degli Ezzelini: effettuate con forze preponderanti, di brigate nere provenienti da Treviso, da Bassano, e da Crespano, comandata dai criminali: Marcaldo e Berutti ecc. Forze repubblichine provenienti da Asolo, comandate dal capitano Sturma munite di carri-armati. Perillo e Marcaldo ecc. sapevano che ~~il compito~~ nel suddetto paese esisteva un gruppo operante di partigiani, sapevano che il compito di questi era ~~il~~in unione con altri gruppi della pianura, componenti il Battag. "Mazzini" # comand. da Masaccio era di attaccare alle spalle a un'aventuale [sic] attacco da parte di forze nazi-fasciste, del Massiccio del Grappa: Piano questo elaborato da Masaccio in unione col Comando unico del Grappa: perciò diedero luogo al rastrellamento a S. Zenone da cui sarebbe partita la punta d'attacco.

Il rastrellamento ebbe inizio verso le 5 del mattino del 22 Settembre 1944 con l'arresto in massa di cittadini che vennero rinchiusi nella chiesa locale, Sette dei quali viene deciso perché fossero passati per le armi; alte tante casa [sic] incendiate, ciò per rappresaglia alle attività partigiane e perché dei partigiani avevano disarmato e spogliati un colonello [sic] ed un capitano del ministero di Crespano; inoltre imposto al paese una taglia di 50.000 da pagare sull'istante: taglia che venne poi ridotta a 90.000, evitate le fucilazioni, la distruzzione [sic] delle case destnate [sic], grazie sovra tutto [sic] dell'intervento indiretto del capo del settore Sacripante, il quale per avere fatto restituire le cose esportate ai suddetti ufficiali, e per l'intervento diretto dei sacerdotti [sic] del paese, in special modo DON Giuseppe, a se tanto fu fatto, non fu però possibile evitare la distruzione della casa di Tasca Ferdinando (Caposquadra di S. Zenone) che veniva data alle fiamme con tutto quello che ivi si trovava, ciò sovra tutto [sic] perché i rastrellatori erano riusciti a scovare l'automobile sottratta al colonnello Baldini segretario in capo del ministero di Paderno.

A Fonte verso le ore 8 del 23 Settembre 44 arrivava nell'abitazione del partigiano S. Tenente Angelo Ceccato (detto Gino) di Sebastiano due autocarri della SS Tedesca coi loro sciacalli assassini fascisti. I quali come belve affamate saccheggiarono l'abitazione di quello che potevano portare seco,

poi impiccarono il partigiano suddetto e subito diedero alle fiamme la casa. Le cui fiamme, uscendo dalla finestra fruciò [sic] il capestro: il martire cadde # imparte [sic] bruciato nel fosso tra le tegole arroventate. Ciò tutto dinanzi agli occhi dei genitori, terrorizzati, costretti ad assistere al macabro spettacolo. Il padre viene portato, per aggiunta ad assistere anche all'impiccagione di Menegozzo di Possagno. La madre è stata resa in fin di vita.

Il S. Tenente Angelo Ceccato apparteneva alla brig. Italia Libera dell'Archeson ed è stato catturato in un bosco nei pressi di Cavaso del Tomba.

DA ALLORA IL SETTORE NORD IN MEMORIA DEL MARTIRE HA MUTATO IL SUO NOMINATIVO IN QUELLO DI: "COMPAGNIA AUTONOMA 'CECCATO'"

Alla casa del martire, per opera dei partigiani della compagnia suddetta, è stata posta l'iscrizione seguente[84]: //

ALTRI RASTRELLAMENTI ED ALTRI ARRESTI

Il 10 Giugno 1944 veniva arrestata la sign.Na [sic] Serafina Ferraro da Liedolo di S. Zenone e portata alle carceri di Vicenza, ciò per indurre il di lei fratello Quinto Ferraro a presentarsi, perché ritenuto responsabile della esportazione [sic] dell'esplosivo dalla polveriera di Romano degli Ezzelini. Ma siccome il fratello (che sarebbe stata un'imprudenza) non voleva presentarsi, detenerono perciò la sorella in carcere per la durata di Tre mesi.

Il primo Febbraio 1945, a Fonte per catturare il capo dei ribelli Savino Guadagnin (Sacripante) veniva effettuata da parte delle S.S. di stanza a ONE' di Fonte, un sopralluogo improvviso nella di lui abitazione, i quali dopo avere ravvisato in ogni luogo se ne andarono mormorando tra i denti: Preso ribelle caput, capito!

Verso il 15 di Febbraio 45 a S. Zenone veniva arrestato per ordine di Perillo il padre settantaduenne del caposquadra Piotto Valentino, perché questi era fuggito dalla Flach di Verona e appunto perché si presentasse. Per evitare conseguenze al padre il figlio dovette presentarsi a Bassano; Perillo libera il padre ed imprigiona il figlio.

Nel periodo di detenzione, di un mese e mezzo circa, successe il fatto del ponte Vecchio; Piotto, detenuto, viene scelto # per il secondo gruppo da fucilare: fucilazione che per puro caso non viene più eseguita.

[84] Manca la pagina successiva del documento.

Il 10 Marzo 1945, nei pressi di Fonte Alto furono stati avvistati [sic] due banditi, che erano Savino Guadagnin (Sacripante) ed Orso Romano (Catalano, avvistati dalla spia fascista Capovilla Arcangelo da Crespano, il quale immediatamente avvertiva le brigate nere di Crespano e precisamente il vice Federale Andolfatto Bruno e Zardo Silvio della brig. Nera Cavallin che risposero sull'istante, faceendo [sic] il sopralluogo verso l'una di notte: questo in un primo tempo: Verso le sei del mattino, sempre negli stessi paraggi di Fonte Alto, veniva effettuato da vari gruppi un rastrellamento più accurato, i quali ravvistarono [sic] quasi tutte le case, e proprio quella casa l'unica di un gruppo #, dove alloggiava il Guadagnin, fortuna volle che non sia stata perquesita [sic]. Bordignon Concetta[85]

11/471945. La brig. Nera Cavallin di Crespano, arrestavano [sic] il partigiano Tasca Leone da S. Zenone, perché suspettato [sic] degli atti di sabotaggio commessi nei paraggi. Per tanto condotto a Crespano ed imprigionato, veniva quivi sottoposto, perché confessasse, a violentissime percosse col nervo di bue e con lo sten, quindi lasciato per 5 giorni senza cibo.

Poiché il Tasca dipendeva da Perillo; l'intervento del Paroco [sic] di S. Zenone potè ottenere da Perillo la liberazione del Tasca.

Allegato

Verso la seconda metà di Ottobre 1944 i criminali di guerra Ten. Marcaldo Italo Arcangelo, detto il berbetta, il terrore di Crespano e dei paesi limitrofi, ed il Berutti Angelo: bastonatere [sic] e seviziatore, con altri del seguito, piombarono ad Onè di Fonte dove ara [sic] rifugiata la famiglia del Martire Ceccato, i quali dopo avere messo al muro il padre del Martire, col mitra spianato imposero a questi la presentazione immediata dei due figlioli; meno a dirlo i due erano guggiti [sic], rintracciati, dovettero per forza comparire innanzi agli assassini che li perquisirono col calcio del mitra. Subito vennero # condotti a Crespano, poi a Bassano per essere destinati alla deportazione in Germania; //

LA FORMAZIONE DELLA BRIGATA "MARTIRI DEL GRAPPA"

Il giorno 27 settembre 1944, per Masaccio è certamente stato il giorno più terribile della sua vita.

Il comandante del settore nord riferisce a Masaccio ciò che è stato oggetto quel settore ~~in seguito al~~ il rastrellamento subito. Ma saputo che nessun partigiano è stato preso, disse che le altre cose ha [sic] un valore di secondaria importanza. #

[85] Il nome finale è stato aggiunto in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

Ma quando vien riferito coi sioi [sic] minuti particolari i fatti terribili di Bassano, Crespano, Fonte ecc. Masaccio ascoltava; aveva lo sguardo rivolto al Grappa; ad un dato momento fu stato osservato che le mani gli tremavano ed il mento, quindi fu visto impallidire in modo veramente ~~preucupante~~ e riempirsi gli occhi ~~fino allora freddi, vitrei~~, di pianto.

(Questo momento rimarà [sic] per sempre impresso nella memoria del suo amico e compagno di lotta)[86]

Poi incominciò ad aggitarsi [sic] ed attribuirsi uno dei responsabile [sic] del disastro del Grappa, cioè di aiutare i partigiani di là sù, nel caso che i nasifascisti [sic] gli dovessero attaccarli [sic], prendendoli alla loro volta alle spalle, perciò non si dava pace. Fu inutile spiegare l'impossibilità, e che il rastrellamento effettuato nel settore nord contemporaneamente a quello del Grappa ha sbaragliato il piano della parola data ed altre cause.

Bessica con dei superstiti del Grappa ed altri, dopo # aggitata [sic] ed infruttuosa discussione, Masaccio decida di attaccare Bassano ed invitava chi vuole andare con lui. A questo Sacripante si oppone, facendo presente che con due mitragliatrici pesanti ed armi leggere d'assalto non si avrebbe fatto nulla, che c'erano i carri armati, e # che con un gesto simile avrebbe provocato altre impiccagioni fra le centinaia di patrioti giacenti nelle carceri. Masaccio non considerava più nulla; era come impazzito; voleva ad ogni costo combattere, ed evidente in lui il desiderio di combattere fino al sacrificio estremo in se stesso, ma di non sopravvivere a tanta barbarie. La generosità di Masaccio non conosceva limiti.

Il giorno 28 Masaccio viene invitato da Sacripante ad una riunione che ebbe luogo nei pressi di Castion con elementi responsabili di quasi tutti i paesi della pedemontana del Grappa, veniva per volontà di Masaccio fondata la così detta Brigata "Martiri del Grappa" con a capo il capitano Riva (Cristiani Emilio) perché Masaccio ebbe a rifiutare, attribuendosi non militarmente adato [sic] a comandare una brigata: riservandosi il comando del solito Battg. "Mazzini"; Comando che doveva poi più tardi accettare.

I gruppi autonomi del settore nord fino dal 23 Settembre 1944 data in cui ebbe luogo il martirio il [sic] S. Ten. A. Ceccato a Fonte, per volontà di Masaccio alla memoria del martire, viene a mutare il suo nome: da gruppi autonomi del settore nord in quello di Compagnia Autonoma "Ceccato" allora del battg. "Mazzini"; più tardi dal 1~~0~~Ott. 44 data della fondazione della brig. "Martiri del Grappa con lo stesso nome alle dipendenze di quest'ultima. //

SECONDO TRAPASSO: DAL BTG. "MAZZINI" ALLA BRIG.

[86] "e compagno di lotta": parte aggiunta a penna in un secondo momento al testo dattiloscritto.

“MARTIRI DEL GRAPPA”

~~C~~Col 1~~0~~Ottobre 1944, data della fondazione della brig. “Martiri del Grappa” La compagnia autonoma “Ceccato” così di recente denominata in onore del Martire, ha cominciato a far parte della nuova formazione.

Restava di riorganizzare la compagnia, i cui uomini, inseguito [sic] ai rastrellamenti subiti si trovavano randaggi [sic] nella pianura;

La volontà non mancava; e già i primi contatti intrapresi dal comandante avevano dato buon risultato. Si sperava di entraprendere [sic] fra breve # le normali attività; i primi partigiani erano ritornati nei paraggi: credevano, fu invece un’amara delusione. Appena le brigate nere di Crespano Asolo[87]vennero alla conoscenza, intrappresero [sic] nella zona contro i già individuati partigiani una caccia veramente inresistibile [sic], caccia che venne effettuata di giorno e di notte, con incendi, arresti, e torture, # molti per aver salva la vita dovettero presentarsi alla FLACH; altri pure dovettero presentarsi per evitare altre e più terribili conseguenze alle famiglie ed al paese; altri posti nell’alternativa di uccidere quanta [sic] briganti neri venivano sottomano e subire le rappresaglie, od allontanarsi dalla zona minacciata almeno per un po’ di tempo: Fu deciso per non incorrere a responsabilità verso # innocenti a quest’ultimo ~~espediente~~.

Verona alla FLACH (GRUPPI LATTANZI) Colà formarono in tre di loro una squadra partigiana; # denominata: CECCA (per Ceccato) sempre però in stretto contatto coi partigiani Veronesi del Comando Zona Montagna e precisamente con Licio Commissario di tre brig. nella zona di Schio e con altri come i partigiani: Bussola, Fronco, Saverio e Todesco Giulio da Solagna (quest’ultimo della flach), i quali in unione con la squadra Cecca presero più volte parte agli atti di sabotaggio da questa portati a termine.

Per tanto le azioni compiute dalla suddetta squadra che và dal Novembre 1944 al Marzo 1945 (periodo di appartenenza alla flach) sono le seguenti:

N.I

10/12/1944. Fatto saltare il Ponte di Croce Bianca (Verona) sulla strada Verona-Brescia. Comand. l’azione: Todesco Giulio Tasca Leone

Partec. N.15

N.2

[87] “Asolo” è stato aggiunto a penna in un secondo momento al testo dattiloscritto.

21/22/44. Attacco ad un treno carico di frumento destinato in Germania: quasi tutto il frumento distribuito alla popolazione. Comand. Dal Bello Fermo, Tasca Leone. Partec. N. 7

Allegato

Di queste azioni si annoverano una ventina circa e con la stessa destinazione della merce ivi contenuta.

N.3

19/1/45. Attacco contro autocarri sulla strada Verona-Brescia, nella località di Bertachina: Due tedeschi rimanevano gravemente feriti. Coman. L'azione: Tasca Leone, Tasca Ferdinando. Partec. N.4 //[88]

N.17

Il 25 Aprile mattina tale squadra bloccava la strada Liedolo-Mussolente assumendo il controllo della zona adiacente.
Verso sera in collaborazione con la squadra di Mussolente e dei Casoni venivano attaccati 2 autocarri, uccisi 2 tedeschi e feriti altri quattro mentre le macchine riuscivano a sganciarsi.

N.18

Nella notte sul 25 venivano catturati 2 veicolo [sic] ippotrainati, fatti 12 prigionieri e bottino.

N.19

Nella sera del 26 veniva attaccato un accantonamento tedesco in località Sega; dopo aspro scontro con i partigiani della Compagnia: Quinto Ferroro)
ed alcuni feriti, il nemico si sganciava lasciando sul terreno 3 morti ed un ferito.

N.20

Il 26 venivano nottetempo disarmati un maggiore ed un maresciallo tedeschi e catturato bottino.

N.21

[88] Al documento mancano alcune pagine.

Successivamente veniva fermata e catturata un'autovettura: quattro tedeschi catturati.

N. 22

Il 29 la squadra cooperava alla cattura ed al disarmo di 115 tedeschi con numerosi automezzi ed ingente quantità di materiale bellico.
Nell'azione i partigiani avevano un ferito grave.

N. 23

In seguito venivano disarmati a varie riprese circa 20 tedeschi sbandati.

Giunte le prime unità corazzate alleate, la Compagnia si teneva a disposizione delle autorità militari americane per azioni di pattuglia e di rastrellamento provvedendo contemporaneamente ad assicurare l'ordine pubblico nei paesi posti sotto il controllo del comandante.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Molti furono i rischi, ma anche la Compagnia Autonoma "Ceccato", contribuì nel suo piccolo alla distruzione del NASI-FASCISMO [sic]. E finalmente avvenuto quello in cui avevano creduto gli uomini liberi, quello che gli uomini liberi hanno voluto imporre con le armi.

Le forze della distruzione che parvero invincibili non hanno potuto prevalere sull'unione di quanti hanno voluta libera la Patria e distrutto la causa stessa della feroce aggressione.

^^

La presente cronistoria della Compagnia Autonoma "Ceccato" della brig. "Martiri del Grappa" è stata compilata dal comandante medesimo per cui ne assume la piena responsabilità. //[89]

N.39

[89] Al documento mancano alcune pagine.

4/4/45. Elementi partigiani del Settore Nord in unione con altri partigiani di Mussolente, attaccano con mine 2 autocarri tedeschi: danneggiandoli seriamente. Comand. l'azione: Oliviero Raulo, Quinto Ferraro.
Partec. N.4

N.40

7/4/45. Per ordine ricevuto dal Comitato regionale Veneto venne effettuato dai partigiani del Settore Nord un grave sabotaggio alle linee teleg. e telefoniche che passano e congiungono: S. Zenone – Crespano, S. Zenone – Asolo, S. Zenone – Bassano: con l'abbattimento di parecchi palli [sic] e dello tranciamento [sic] del filo. Comand. l'azione: Quinto Ferraro, Boaro Gino, Fornari. Partec. N.7

N.41

15/4/45. Altro sabotaggio: oltre alle stesse linee nella stessa località suddetta, anche a Mussolente in unione della squadra locale, con l'abbattimento di 6 palli. [sic] Zardo Giovanni, Quinto Ferraro, Boaro Gino. Partec. N.8

Allegato alle azioni compiute prima del rastrellamento del Grappa.

N.42

22/9/44. Nella presente data il partigiani [sic] Ferraro Quinto si trovava in missione presso la brig. Italia Libera di Campo-Croce. Inseguito [sic] al rastrellamento prende parte al combattimento sostenuto dai Prai, destinguendosi [sic] per tenacità e valore fino al ripiegamento.
Comand. l'azione Cristiani Capitano 25 Aprile 1945 giungeva alla Compagnia l'ordine di iniziare le azioni in appoggio alla grande offensiva alleata sul fronte italiano.

Il reparto, temprato da lunghi mesi di lotta clandestina, di sofferenze e di attesa, rispondeva immediatamente e prendeva l'iniziativa, sia conto [sic] i tedeschi staziati [sic] nel territorio sul quale essa operava, che contro le unità germaniche in ritirata.

In una settimana in duri scontri insidiava il transito alle grandi colonne, annientava o catturava i gruppi isolati, preservava i paesi dalle distruzioni dai saccheggi. Dopo l'arrivo delle truppe alleate, la Compagnia provvedeva a rastrellare la campagna e pattugliare la strada.

Dalla tal data alla liberazione sono state compiute dalla Compagnia Autonoma "Ceccato" le seguenti Azioni

N.1

Il 25 Aprile il gruppo di S. Zenone degli Ezzelini attaccava e catturava un autocarro germanico, mentre i militari che si trovavano a bordo riuscivano a sottrarsi alla cattura.

N.2

Il 26, sempre da parte di S. Zenone, veniva catturato un carro ufficina [sic] e numeroso altro bottono [sic]; per il sopraggiungere di rinforzi i partigiani dovevano ripiegare lasciando liberi i militari che si trovavano a # bordo della macchina dopo averli disarmati.

N.3

Lo stesso gruppo attaccava la sera del 26 un gruppo forte di circa 200 uomini; data la sproporzione della forza non si poteva impedire lo sganciamento del nemico.

N.4

Il 27 verso le ore 14 la Compagnia catturava nel centro di Onè di Fonte un autocarro tedesco; nove tedeschi # catturati di cui 4 feriti.

N.5

Nello stesso giorno venivano attaccati alle ore 15 altri tre autocarri ed un topolino, questultimo [sic] verso le 17 sempre nel centro di Onè di Fonte catturate le macchine e copioso bottino, tre feriti ed un morto da parte germanica.

N.6

Il giorno 28 il gruppo di S. Zenone attaccava e disarmava, dopo breve combattimento, 56 tedeschi che si erano accampati sulle alture circostanti il paese.

N.7

Nello stesso giorno la Compagnia attaccava a S. Zenone un'autocarro [sic] e un'autovettura carichi di truppe; ingaggiato aspro combattimento, per il sopraggiungere di rinforzi le forze partigiane erano costrette a ripiegare per evitare l'accerchiamento. Riorganizzate le forze, veniva in seguito catturata una vettura con un ufficiale ed un soldato nemici //

N.8

Il giorno 29, Uomini della Compagnia disarmavano, dopo breve resistenza, 9 tedeschi e catturavano una mitragliatrice leggera, pistole, moschetti e munizioni. #

N.9

Successivamente veniva attaccata a Fonte Alto un'autocorriera montata da 34 militari germanici, di cui 8 feriti, catturati; tre rimanevano sul terreno.

N.10

Contemporaneamente un patriota della compagnia disarmava da solo 8 tedeschi mentre un'altro [sic] patriota del distaccamento di S. Zenone ne disarmava altri tre.

N.11

Nello stesso giorno un'altro [sic] patriota, nel centro di Onè attacca un tedesco con un cavallo: catturandolo [sic] entrambi.

N.12

Il giorno 30 un patriota fermava sulla strada Onè-Fonte Alto 2 militari tedeschi che aprivano il fuoco, il partigiano reagiva ferendoli gravemente entrambi.

N.13

Nello stesso giorno venivano catturati e disarmati 9 tedeschi con due mitragliatrici leggere, 2 massine e tre cavalli.

N. 14

Contemporaneamente il gruppo di S. Zenone, in breve combattimento uccideva un tedesco e catturava una mitragliatrice leggera ed altre armi portateli [sic].

N.15

Soccessivamente [sic] il gruppo di S. Zenone, attaccava 150 tedeschi e li metteva in fuga dopo averne catturati sei.

N.16

Sempre il giorno 30 un gruppo forte di 250 tedeschi bene armati, con mortai si asserragliavano in alcune case ai confini tra S. Zenone e Borso. Venivano da prima attaccati da nuclei esploranti del battg. V. Todesco, dovevano ripiegare, nel pomeriggio elementi della Compagnia "Ceccato" unitamente a partigiani del suddetto battg. coll'appoggio di 2 autoblindo Americane, rinovavano [sic] l'attacco e dopo breve combattimento ottenevano la resa dei tedeschi, catturando numerose armi automatiche. I mortai ed i prigionieri venivano consegnati agli americani.

Nello stesso pomeriggio le rimanenti forze della Compagnia erano # mobilitate per presidiare il centro di Onè di Fonte essendo stati segnalati altri forti gruppi di armati nemici avanzanti.

A queste sezioni vanno aggiunte quelle sostenute dalla squadra di Liedolo fraz. Di S. Zenone degli Ezzelini che operò con elementi del battg. Dionello Orazio. Squadra comandata dai vice capisquadra Boaro Gino e Quinto Ferraro. La quale ha portato a termine le seguenti azioni:

#

N.17 //[90]

[90] Al documento mancano alcune pagine.

PARTIGIANI E PATRIOTI DELLA COMPAGNIA AUTONOMA CECCATO
DELLA BRIG. "MARTIRI DEL GRAPPA"

Il comandante della compagnia:

Savino Guadagnin (Sacripante) fu Angelo (Fonte)

Capo squad. Di Fonte (Faenza):

Orso Romano (Catalano) fu Sebastiano

Sott. Capo squadra:

Carlesso Marco (Carne) di Stefano

……

Capo squad. Di S. Zenone Zurigo:

Tasca Ferdinando (Vasco) fu Lorenzo

Sott. Capo squadra:

Piotto Valentino (Pino) di Giovanni

…….

Staffetta della compagnia:

Guadagnin Tecla (Nia) fu Angelo (Fonte)

……

Dal Bello Fermo (Averno) fu Antonio	Caduto in combatt. a Mussolente
Tonin Unberto [sic] (Notturno) fu domenico [sic] (Asolo)	Ferraro di Primo (deFondo) di Giovanni
Bergamin Angelo (Bergamo) di Ernesto	Sott. Capo squad. di Liedolo
Ballestrin Guerrino (Ballo) di Benvenuto	Tasca Leone (Burasca) fu Lorenzo
Reginato Dario (Mario) di Giuseppe	Zardo Giovanni (Vanni) di Sante
Minato Angelo (Mina) di Leandro	Artuso Giuseppe (Fuso) di Alessandro
Filiero Aldo (Fiero) di Eugenio	Tasca Davide (Cicillo) fu Lorenzo
Gazzola Gino (Dino) di Luigi	Baratto Antonio (Onorio) fu Francesco
Vivian Mario (Vivo) di Giuseppe	De Martini Antonio (Tonino) di Vittorio
Gazzola Antonio (Gazza) di Olivo	Lionello Davide (Galasco) di Antonio
Lionello Guido (Lione) fu Pietro	Ferraro Giuseppe ( ) di Giacomo
Patrioti	Fornari Primo ( ) fu Antonio
Reginato Carolina di Angelo	Munarolo Giacomo (Lupo) fu Antonio
Filippin Settimo (Fino) di Pietro	Serena Secondo ( ) di Gervasio
Beltrami Pietro (Batti) di Giuseppe Crespano	

	Patrioti
	Vendrasco Romano (Vano) di Luigi
	Ferraro Serafina ( ) di Giovanni
	Pellizzer Rino fu Giovanni
	Brun Giuseppe (Beppe) fu Giordano
	Scomazzon Pietro (Pipo) di Pietro

CAPO SQUADRA DI MUSSOLENTE: (Messina):

Pietro Fontana (Africano) di Valentino

Sott. Capo squadra: Boaro Gino (Arabo) di Giuseppe

I suddetti hanno diretto la squadra dal Maggio 44, il primo fino al Novembre dello stesso anno, il secondo fino alla liberazione, ultimamente oltre le suddetta squadra, in unione col partigiano Ferraro Quinto diresse anche la squadra di Liedolo. //

Fra le azioni principali vanno ricrdate [sic] quella di Ponte della Croce Bianca e dall'abbattimento dell'apparecchio Tedesco a VillaFranca [sic].

Firmato il Segretario Provinciale
Giacinto La Monaca

Allegato

Si fa presente che il partigiano Baratto Antonio e Carlesso Marco, facendo parte della squadra "Cecca" nella FLACH di Verona, nel periodo che diressero (per due mesi) la centrale di appuntamento delle batterie contraeree, non fu stato abbattuto o danneggiato nessun apparecchio alleato, perché davano ordini e segnalazioni di appuntamento imperfetti o sbagliati:
ordini di fuoco all'impazzata per esaurire le munizioni.

Si fa presente # che la squadra "Cecca" assai per tempo è rientrata nella formazione d'origine e preso parte con valore alla lotta della liberazione. //

RELAZIONE

DELLE ATTIVITA' SVOLTE DAI PARTIGIANI COMPONENTI LA COMPAGNIA AUTONOMA "CECCATO" PRIMA E DOPO LA SUA COSTITUZIONE

=.=.=.=.=.=.=000=.=.=.=.=.=.=

La storia delle attività antifasciste di Savino Guadagnin (Sacrimpante [sic]), attualmente Sindaco di Fonte, e dei suoi uomini ha una lunga preparazione e pure essendo costituita da una ricca sequela di fatti positivi e negativi non consente di rappresentarla con un certo ordine cronologico e integrità, soprattutto mancando di un diario e perché gli ordini del giorno vari ed altri appunti sono andati perduti o distrutti in seguito al barbaro rastrellamento del Grappa.

Nato a Fonte il 16 Marzo 1906 di modeste condizioni famigliari, fu sempre un irriducibile antifascista, svolgendo in ogni tempo e circostanza propaganda ovunque e perciò essendo oggetto di pressioni e minaccie [sic] da parte degli sbirri fascisti.

Quando si farà la storia contenente la cronaca ordinata e dettagliata della grande insurrezione, si vedrà come questo sia stato il frutto dell'azione combinata e singola di migliaia di Patrioti tutti tendenti alla cacciata dell'odiato nemico nazi-fascista dall'Italia. Qualche cosa è però lecito dire sin da ora, anche sull'opera svolta dal Guadagnin e dai suoi uomini per illustrare i momenti più salienti della sua stessa attività e rispondere in tal modo alla naturale domanda che molti, che non erano a conoscenza delle cose segrete, si pongono.

Già nel 1939 il Guadagnin iniziò una maggiore attività svolgendo propaganda con scritti e vario modo. Fino al 1942, nottetempo si adoperava a svolgere la suddetta propaganda contro il fascismo, controbattendo con scritti murali alle frasi arcinote che i fascisti vi riproducevano. Il 25 Luglio 1943, dopo la caduta del fascismo, provvide immediatamente a demolire tutte le insegne, lapidi, ecc. che ricordavano il tempo fascista inneggiando assieme ai suoi fedeli compagni alla purtroppo momentanea riconquista della libertà.

In data 8 Settembre 1943 iniziò la sua vera e propria attività partigiana per combattere il sorgente neo-fascismo ed il tedesco, distribuendo fra le popolazioni dei foglietti, svolgendo conferenze nei boschi ed in vari locali, sempre tenendosi in istretto contatto con Romolo Pellizzari, il Dr. Andrich, Vico Dr. Giorgi, Pierotti e molti altri antifascisti. Le azioni si basavano sempre su unità di pochi uomini collegati da un solo responsabile, il Guadagnin; era faticoso il contatto coi comandi perché mancavano i quadri intermedi, quelli cioè che applicano la tattica e possono fondersi con gli uomini.

In ogni modo dal 15 settembre 1943 in poi con la costituzione regolare dei gruppi si ebbero notevoli successi; quali il disarmo di elementi avversari, la ricerca delle armi, taglio di fili telefonici, abbattimenti di pali telegrafici, sabotaggi contro le comunicazioni ecc., risultati bellissimi quando si pensi che le modeste squadre erano all'inizio della loro attività e per la maggior parte ancora prive di armi.

Degni di particolare menzione gli attacchi effettuati nel Maggio 1944 alla Caserma di Crespano del Grappa, azione fallita unicamente per la superiorità di armi e uomini dei carabinieri. Pochi giorni dopo invece riuscì in pieno l'attacco alla caserma dei Carabinieri di Fonte ed il completo disarmo della stessa. In una azione di molestia alla sede del Ministero di Fonte si ebbe un Patriota ferito.

A Paderno del Grappa venne disarmato il Colonnello Baldini del Ministero della Guerra repubblichino poiché in precedenza si era espresso in termini ingiuriosi verso il patrioti [sic], dichiarandosi pronto ad attaccarli "per estirpare quei quattro banditi". Guadagnin avvertito prese parte all'imboscata, lo disarmò e si impossessò di documenti importanti che quasi certamente ritardarono di circa 45 giorni la chiamata alle armi dei militari e l'avviamento alla Todt di altri elementi, nella stessa occasione gli venne sequestrata la macchina; i citati documenti furono poi consegnati al Dr. Andrich.

Il servizio prestato dal Guadagnin si può fissare come segue: 15-9-1943 – I-7-1944 presso la Brigata "Italia Libera" // 2-7-1944 presso il Battaglione "Mazzini" 10-10-1944 – al giorno della liberazione al Comando della Compagnia Autonoma "Ceccato" della Brigata Martiri del Grappa alle dirette dipendenze di Masaccio. Sotto il Comando del prof. Visentin (Masaccio) Comandante del Battaglione Mazzini fu nominato Capo del Settore Nord comprendente le zone di Fonte, S. Zenone degli Ezzelini e Mussolente. Le azioni svolte in quel periodo e cioè dal 2 Luglio al 9 Ottobre 1944 furono numerose e spesso il Guadagnin e i suoi uomini si trovarono ad agire lontani dalle sedi abituali ed ebbero a nascere degli strani incidenti. Data di allora la sottrazione di una motocicletta, la chiusura del transito sulla strada di Crespano del Grappa, l'impedimento del traffico della strada Bassano-Crespano e la cattura e disarmo di un maresciallo repubblichino, il disarmo e la spogliazione a Paderno di quattro fascisti delle brigate nere e di un repubblichino.

Nell'agosto 1944 fu riferito al Guadagnin da un incaricato informatore presso i Ministeriali di Paderno che il Capitano Zilio, della G.N.R. in servizio presso la Brigata Nera di Crespano, svolgeva delle attività tendenti ad un attacco in grande stile per il rastrellamento dei valorosi Patrioti del Grappa. A questo fine Zilio si era fatto consegnare dall'Ing. Scudo di Crespano tutte le carte topografiche in suo possesso della zona del Grappa. Informatosi di tutti i particolari il Guadagnin si recò in casa # dello Scudo, dove doveva giungere il Capitano Zilio, attendendolo per oltre due ore, deciso a tutti i costi a impedire la realizzazione del divisato rastrellamento, asportandogli tutti i documenti e le armi in suo possesso e financo, se fosse stato necessario, a renderlo innocuo per sempre.

Purtroppo Zilio, forse preavvertito, non si fece vedere dimodochè [sic] quanto si riprometteva di fare il Guadagnin non potè avere pratica attuazione. Fallito il tentativo, con proprie Pattuglie i Patrioti provvidero a bloccare la strada Crespano-Bassano, da dove era solito passare il Capitano Zilio, ma costui cambiò itinerario via Fonte. Fu allora stabilito di tendergli un agguato ed un giorno appostati gli uomini a sud di Crespano l'occasione favorevole sembrò coronare di successo gli sforzi dei partigiani. Una macchina guidata da un autista civile si avvicinò al posto di agguato con a bordo due ufficiali; intimato l'alt i viag- //giatori puntarono le loro pistole sull'autista, costringendolo ad aumentare la velocità. Invece del capitano Zilio, si seppe in appresso, si trovavano a bordo della macchina due biechi figuri repubblichini e cioè il Capitano Testi dei Carabinieri ed il Capitano Pompeo Pompei dei Cacciatori degli Appennini, Comandante della Brigata Nera di Crespano. La macchina venne mitragliata dagli uomini in agguato e riportò gravi danni, tuttavia trovandosi in grande discesa potè raggiungere ugualmente la sede dei Ministeriali a Fonte sottraendo in tal modo alla giusta cattura i due loschi individui.

Al Comando della Compagnia Autonoma il Guadagnin, in contatto con le altre formazioni partigiane, provvide sempre a procurare ai Patrioti viveri e mezzi, finanziandoli e procurandosi il tutto presso noti fascisti e pescicani. Particolare menzione in quel periodo il disarmo di ventun marinai di Vedelago con la conseguente cattura di armi che vennero successivamente distribuite ai nostri valorosi partigiani. (Azione combinata con gli uomini del Battaglione "Mazzini").

In seguito agli attacchi di molestie continui contro i ministeriali di Fonte, Crespano e Paderno venne provocata o quanto meno accelerata la loro partenza per la Lombardia.

Nell'Agosto 1944 comandò la recezione di un lancio effettuato da aereo alleato e provvide a trasmettere alla "Libera Italia" le armi e i materiali vari ricevuti.

In una azione punitiva, svolta assieme alla Brigata "Libera Italia", a Mussolente contro due gerarchi fascisti, uno venne ucciso perché reagì colle armi e l'altro fu portato in Grappa.

Numerosi prigionieri Inglesi e Sud Africani vennero protetti ed assistiti dal Guadagnin e dai suoi uomini, mentre proseguiva l'opera proficua coll'indispensabile prelievo presso diverse famiglie di generi alimentari e denaro a favore dell'assistenza della "Libera Italia" e del Battaglione Mazzini. In tutto il periodo della sua attività il Guadagnin riuscì a catturare, con tutti i suoi partigiani, fra repubblicani, briganti neri, ufficiali e truppa tedeschi complessivamente cinquanta individui, sequestrando gli equipaggiamenti (armi, automezzi e documenti di notevole importanza ai fini bellici).- //

Il 25 Aprile giungeva alla Compagnia l'ordine di iniziare le azioni di appoggio alla grande offensiva alleata sul fronte italiano.

Il reparto, temprato da lunghi mesi di lotta clandestina, rispondeva immediatamente e prendeva l'iniziativa, sia contro i tedeschi stanziati nel territorio sul quale essa operava, che contro le unità germaniche in ritirata.

In una settimana in duri scontri insidiava il transito alle grandi colonne, annientava o catturava i gruppi isolati, preservava i paesi dalle distruzioni e dai saccheggi. Dopo l'arrivo delle truppe alleate, la Compagnia provvedeva a rastrellare la campagna e a pattugliare la strada.-

Le azioni contro truppe tedesche in ritirata venivano iniziate il giorno 26 Aprile dal distaccamento di S. Zenone degli Ezzelini che attaccava e catturava un autocarro germanico, mentre i militari che si trovavano a bordo riuscivano a sottrarsi alla cattura.

Nello stesso giorno, sempre da parte del distaccamento di S. Zenone, veniva catturato un carro officina e numeroso altro bottino; per il sopraggiungere di rinforzi i Patrioti dovevano ripiegare lasciando liberi i militari che si trovavano a bordo della macchina dopo averli disarmati.-

Lo stesso distaccamento attaccava la sera del 26 un gruppo forte di circa 200 uomini; data la sproporzione della forza non si poteva impedire lo sganciamento del nemico.-

Il giorno 27 verso le ore 14 la compagnia attaccava e catturava nel centro di Onè di Fonte un autocarro tedesco; nove nemici catturati di cui quattro feriti. Nello stesso giorno venivano attaccati alle ore 15 altri tre autocarri, sempre nel centro di Onè di Fonte, catturate le macchine a copioso bottino, tre feriti ed un morto da parte germanica.-

Il giorno 28 il distaccamento di S. Zenone attaccava e disarmava, dopo breve combattimento, 56 tedeschi che si erano accompagnati sulle alture circostanti il paese. Nello stesso giorno la compagnia attaccava a S. Zenone un autocarro ed un'autovettura carichi di truppe; //

Ingaggiato aspro combattimento, per il sopraggiungere di rinforzi le forze partigiane erano costrette a ripiegare per evitare l'accerchiamento. Riorganizzare le forze, veniva in seguito catturata una vettura con un ufficiale ed un soldato nemici.

Il giorno 29, uomini della Compagnia disarmavano, dopo breve resistenza, 9 tedeschi e catturavano una mitragliatrice leggera, pistole, moschetti e munizioni. Successivamente veniva attaccata a Fonte Alto un'autocorriera montata da 34 militari germanici, di essi 27 di cui 8 feriti, catturati; tre rimanevano sul terreno. Contemporaneamente un patriota della compagnia disarmava da solo 8 tedeschi mentre un altro patriota del distaccamento di S. Zenone degli Ezzelini ne disarmava altri tre.-

Il giorno 30 un patriota fermava sulla strada Onè – Fonte Alto 2 militari tedeschi che aprivano il fuoco, il patriota reagiva ferendoli entrambi. Nello stesso giorno venivano catturati e disarmati 9 tedeschi con 2 mitragliatrici leggere. Contemporaneamente il distaccamento di S. Zenone, in breve combattimento uccideva un tedesco e catturava una mitragliatrice leggera ed altre armi portatili;

successivamente il distaccamento di S. Zenone attaccava 150 tedeschi e li metteva in fuga dopo averne catturati 6. Sempre il giorno 30 un gruppo forte di 250 tedeschi bene armati, con mortai si asserragliava in alcune case ai confini tra S. Zenone e Borso. Venivano dapprima attaccati da nuclei esploranti di varie compagnie, dovevano ripiegare, nel pomeriggio elementi della Compagnia "Ceccato" unitamente a patrioti di altre formazioni, coll'appoggio di 3 autoblindo americane, rinnovavano l'attacco e dopo breve combattimento ottenevano la resa dei tedeschi, catturando numerose armi automatiche. I mortai e i prigionieri venivano consegnati agli americani.

Nello stesso pomeriggio le rimanenti forze della compagnia erano mobilitate per presidiare il Centro di Onè di Fonte, essendo stati segnalati altri forti gruppi di armati nemici avanzanti.-

In seguito si teneva a disposizione dell'autorità militare americana per azioni di pattuglia e di rastrellamento provvedendo con- //temporaneamente ad assicurare l'ordine pubblico nei paesi posti sotto il suo controllo. A queste azioni vanno aggiunte quelle sostenute dal distaccamento di Liedolo di S. Zenone degli Ezzelini che operò sempre alle dipendenze del Battaglione Dionello.-

Il giorno 25 mattina tale distaccamento bloccava la strada Mussolente-Liedolo assumendo il controllo della zona adiacente.

Il 25 sera in collaborazione con le squadre di Mussolente e dei Casoni venivano attaccati 2 autocarri, uccisi 2 tedeschi e feriti altri 4 mentre le macchine riuscivano a sganciarsi.-

Nella notte sul 26 venivano catturati 2 veicoli ippotrainati, fatti 12 prigionieri e bottino.-

Il 26 veniva attaccato un accantonamento tedesco in località Sega; dopo aspro scontro in cui i patrioti dovevano deplorare un morto (Quinto Ferraro) ed alcuni feriti, il nemico si sganciava lasciando sul terreno 3 morti ed un ferito.-

Il 27 venivano disarmati un maggiore ed un maresciallo tedeschi e catturato bottino.- Successivamente veniva fermata e catturata un'autovettura.-

Il 29 il distaccamento cooperava alla cattura ed al disarmo di 115 tedeschi con numerosi automezzi ed ingente quantità # di materiale bellico. Nell'azione i patrioti avevano un ferito grave.-

In seguito venivano disarmati a varie riprese circa 20 tedeschi sbandati.-

Molti furono i rischi, ma anche Guadagnin ed i suoi uomini contribuirono nel loro piccolo alla distruzione del nazi-fascismo.

È finalmente avvenuto quello in cui avevano creduto gli uomini liberi quello che gli uomini liberi hanno voluto e hanno saputo imporre colle armi. Le forze della distruzione che parvero invincibili non hanno potuto prevalere sull'unione di quanti hanno voluta libera la Patria e distrutta la causa stessa della feroce aggressione.

Coscienti di aver compiuto integralmente il proprio dovere, fieri di aver collaborato efficacemente per la cacciata del tedesco e per preservare buona parte del patrimonio nazionale, i

volontari, ossequienti alle disposizioni emanate dalle Superiori Autorità, depongono oggi le armi per tornare con maggiore ardore al lavo- //ro.

Il loro pensiero commosso va a coloro che per la libertà e la giustizia immolarono la loro vita; la loro profonda riconoscenza alle valorose truppe Alleate che hanno finalmente liberato la nostra Italia e l'Europa intiera [sic] dall'oppressione e dalla schiavitù.-

CORPO VOLONTARI della LIBERTA'

"Brigata Martiri del Grappa"

Battaglione "Masaccio"

Io comandante il battaglione "Masaccio", RUGGERO PAROLIN, dichiaro quanto segue nei riguardi del partigiano FLORIAN FEDERICO di Altivole.

Lasciato insieme a parecchi compagni, il giorno nove settembre, Viterbo, ove prestava servizio nel Corpo della R. Aeronautica, il Florian s'accingeva a raggiungere la propria casa, quando, dopo alcune stazioni, il treno ove trovavasi venne fatto fermare e gli avieri fatti scendere, furono inquadrati da un Colonnello d'Aviazione coll'evidente scopo di consegnare tutto il gruppo ai tedeschi.

Odorata questa intenzione, il Florian ed un compagno preferirono la fuga e vi riuscirono. Il giorno undici settembre millenovecentoquarantatrè il Florian raggiunse la sua dimora ma ben presto se ne allontanò sotto l'incubo delle famose minacce na#zi-fasciste e raggiunse il Montello ove si trattenne per circa un mese e ove ebbe il tempo di meditare e tracciare la sua giusta strada.

Spinto dunque da pensieri patriottici rientrò a casa cercando subito di arruolarsi nel Corpo Volontari della Libertà.

Da tredici Marzo millenovecentoquarantaquattro, giorno in cui si avverarono le sue aspirazioni, egli si gettò anima e corpo nella lotta clandestina, aggregato al Battaglione "Giuseppe Mazzini"

Disgraziatamente il venticinque novembre quarantaquattro venne catturato assieme a due colleghi, dalle brigate nere che coi loro barbari metodi di tortura riuscirono a far parlare questi ultimi due. Sopportando indescrivibili dolori e per di più smascherato dai suoi amici, nessuna parola fu strappata di bocca al Florian, ma la sua sorte era segnata: La deportazione. Per vie segrete il comandante la Brigata Martiri del Grappa gli indicò la via per evitare l'internamento e per continuare a essere utile alla causa partigiana. Al solo Florian, per la grande fiducia riposta in lui, venne affidato questo ed egli non rese noto il suo delicato compito ai suoi due compagni perché purtroppo s'erano dimostrati deboli durante la dura prova delle torture, pur avendoli vicini durante il pseudo-servizio alla guardia repubblicana. Esclusivamente al Florian, quando gli ve // nivano affidate dalla guardia missioni di indagini, conduceva la pattuglia in luoghi ove sicuramente non si trovavano gli indiziati e procurava di avvisarli in tempo perché questi potessero rendersi irreperibili. Egli stesso dunque accetto di far parte della guardia repubblicana e da quel giorno si rese immensamente utile.

Il comandante della Brigata fu da allora al corrente di ogni movimento e piano fascista nella zona, mantenendo il Florian un contatto continuo, per di più di notte, colle nostre formazioni.

Lui stesso affiggeva i nostri manifestini di propaganda in Asolo e svolgeva opera di corruzione tra le file fasciste.

In Gennaio venne scavata una fossa dietro la sua casa, quasi una piccola galleria; tutto il lavoro rimase a suo carico e niente egli pretese in compenso. In questa specie di rifugio fu nascosto tutto il materiale di un lancio completo contenente esplosivi, armi, munizioni, apparecchi radio-trasmittenti ed elevata somma di denaro. Questa stessa fossa continuò a servire quale piccolo magazzino di benzina, pezzi di motore, batterie ed altre cose utili e di gran valore. La sua casa forniva a noi tutti l'asilo più sicuro.

Quando io stesso fui a canitamente [sic] ricercato per le prime volte, mi rifugiai nella sua casa e vi rimasi una quindicina di giorni. In questa stessa si rifugiavano i vari comandanti di Brigata nella zona che si estende dal Brenta al Piave e vi tenevano sedute di contatto alle quali parteciparono anche il Comandante Regionale Pizzoni e il Comandante Divisionale Emilio Crestani.

Sempre nella casa del Florian furono alloggiati per lunghi mesi due aviatori americani lanciatisi col paracadute da un "Liberator" e miracolosamente sfuggiti alle grinfie fasciste. Nulla fu preteso dalla famiglia Florian in compenso del completo e ottimo trattamento riserbato a questi due. Durante questo periodo si acuirono i sospetti del Capitano repubblicano nei riguardi del Florian Federico in modo che questi ebbe l'idea di una improvvisa perquisizione da eseguirsi in casa sua da parte dei fascisti, per cui credette opportuno e consigliò i due americani ad allontanarsi dalla zona almeno per una quindicina di giorni. Effettivamente non trascorsero quindici giorni che i due si ripresentarono in casa sua. Le sue stanze servirono quale magazzino di abbondanti viveri e la sua casa si poteva definire // un centro di smistamento partigiano in quanto che prima e dopo gli atti di sabotaggio le squadre visi recavano onde, se necessario, rifornirsi di materiale adatto all'opera e quindi rifocillarsi e anche alloggiare per la notte intera, nel qual caso la famiglia rinunciava al letto e si adattava sulla paglia per cedere ai partigiani il posto migliore. Il Florian eseguì pure trasporti di generi alimentari per la divisione "Monte Grappa" che operava in zona povera. Nel periodo in cui egli figurava nella guardia repubblicana furono catturati ed imprigionati quattro patrioti. Egli riuscì ad avvicinarli e, prevista la triste sorte cui essi andavano incontro, preparò il piano per la loro liberazione. Già il Comandante di Brigata era al corrente e l'azione stava per essere intrapresa, quando, per tema di feroci rappresaglie, sia le famiglie quanto i carcerati si rifiutarono ed impedirono così l'effettuarsi del nobile gesto, sperando in un fortunoso destino. I quattro furono il giorno seguente barbaramente seviziati e quindi rinchiusi in sacchi e gettati nel Sile.

Finalmente venne l'ora della riscossa. Intimata la resa al Capitano repubblicano, il Florian asportò dalla caserma preziosissime armi automatiche e corse alla difesa del suo paese e della sua casa che nel frattempo era aumentata di un ospite: si trattava di un soldato tedesco disertore dal quale il Florian si fece consegnare le armi.

Con quel poco che possedeva si mise a capo dei più volenterosi del paese e con essi iniziò la lotta aperta al tedesco.

Di fronte al suo ottimo metodo organizzativo e tattico, di fronte al coraggio e alla fede del suo pugno di uomini, di tedeschi ne furono disarmati a centinaia per cui si può dire che verso la fine ogni paesano possedesse un'arma.

Tutto ciò destò grande ammirazione in tutti gli animi e non meno grande fu anche il beneficio materiale che ne risultò grazie all'abbondante bottino bellico.

Molto probabilmente è stato dimenticato in questo breve resoconto sulla fede, sul coraggio e sui meriti del partigiano Florian Federico; non abbiamo voluto scendere nei particolari perché si sarebbero passati i limiti di questa che vuol essere una semplice dichiarazione di illimitata fiducia che i capi hanno avuto e serbano tuttora per // il loro grande amico e partigiano FLORIAN FEDERICO.

Ruggero Parolin

CORPO VOLONTARI della LIBERTA'
Zona MONTE GRAPPA

Visto: Si conferma quanto esposto rispondere a verità

Bassano del Grappa 11 9 945

IL COMANDANTE
Emilio Crestani[91]

[91] Le firme e la data sono autografi.

DIVISIONE “NANNETTI”

Divisione “Nannetti”

pp. 166-252

Brigata “Cacciatori delle Alpi”

pp. 253-255

Brigata “Cacciatori di Pianura”

pp. 256-260

Brigata “Fulmine”

pp. 261-266

Brigata “Tollot”

pp. 267-268

Comando Città di Vittorio Veneto

pp. 269-271

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' MILITARE SVOLTA DALLE
BRIGATE DELLA DIVISIONE "N. NANNETTI"
DAL MESE DI DICEMBRE1943 AL MESE DI MAGGIO 1945

Dal mese di dicembre 1943 al mese di febbraio 1944 – Distaccamento "Ferdiani" 12 interruzioni sulle linee Udine-Venezia, Venezia-Trieste, Treviso-Vicenza, Vicenza-Padova. Interruzione delle linee ad alta tensione nelle zone di Vittorio Veneto, Cadore, Feltre, Belluno. Distruzioni delle tubature della centrale elettrica nei pressi di Lamon, con interruzione dell'energia per 15 giorni. Prelevamento di Q.li 10 si "superdinamon" nella Valle di Agordo (Muda). Prelevamento e soprressione de una spia a Fonzaso, ferimento di una spia a Forno di Zoldo, sopressione del colonnello Perico, cattura di un Generale della SS con due collaboratori e loro soppressione, ferimento di un maresciallo della gendarmeria tedesca Longarone.

Durante questo periodo sono state effettuate azioni di ricupero si armi sottratte alle forze armate della regione.

7.3.44 – Distacc. "Ferdiani": interruzione in otto punti della ferrovia Venezia-Udine.

13.3.44 – Distacc. "Ferdiani": interruzione in due punti per 10 ore della ferrovia Venezia-Udine.

27.3.44 – Distacc. "Ferdiani": occupazione di Puos d'Alpago, attacco al presidio tedesco e sua cattura, distruzione di incartamenti inerenti al reclutamento, ammassi, imposte, ecc.

7.4.44 – Distacc. "Pisacane": occupazione di Forno di Zoldo per 4 ore, distruzione di tutti gli incartamenti.

20.4.44 – Distacc. "Pisacane": occupazione per tre ore a Fusine, distruzione incartamenti.

22.4.44 – Distacc. "Ferdiani": azione di sabotaggio sulle linee ad alta tensione Fadalto-Trieste. Durata dell'interruzione 15 giorni.

27.4.44 – Distacc. "Pisacane": occupazione per 4 ore del paese di Lavallo di Agordo con affissione di manifestini e distruzione di documenti amministrativi postali. Distacc. "Mazzini" : soppressione di una spia a S. Antonio.

29.4.44 – Distacc. "Mazzini": combattimento con fascisti in fase di rastrellamento. Morte del garibaldino Loris.

30.4.44 – Distacc. "Mazzini": soppressione di una spia.

1.5.44 – Distacc. "Vittorio Veneto" : due partigiani lanciano una bomba contro tre fascisti che ritornano da una riunione: due feriti. Scopo: far cassare le riunioni. Distacc. "Calvi" : distribuzione in pieno giorno di manifestini di propaganda nella fabbrica di occhiali di Calalzo.

6.5.44 – al 16.5.44 – Distacc. “Ferdiani”: rastrellamento nemico in zona Cansiglio; risultato nullo. Vengono effettuati 10 rastrellamenti su vari reparti con risultato negativo per il nemico.

9.5.44 – Distacc. “Pisacane”: occupazione del paese di Sospirolo per tre ore; distruzione di tutti gli incartamenti comunali.

11.5.44 – Distacc. “Ferdiani”: eliminazione di tre spie a S. Gregorio. Eliminazione di tre spie nella zona di Cesio.

12.5.44 – Distacc. “Ferdiani”: eliminazione di un agente della SS.

13.5.44 – Distacc. “Mazzini”: eliminazione di una spia nella zona di Lentiai.

14.5.44 – Distacc. “Mazzini”: mitragliamento di un autocarro nemico e di una pattuglia su strada di grande transito presso Ceneda. //

14.4.44 – Btg. “Mazzini”: eliminazione di due spie confesse nella zona di S. Ubaldo.

17.5.44 – Btg. “Vittorio Veneto” : mitragliamento di una macchina tedesca nella zona di Conegliano-Vittorio Veneto.

21.5.44 – Btg. “Vittorio V.”: cattura e disarmo di due carabinieri nei pressi di Arfanta.

27.5.44 – Btg. “Vittorio V.”: soppressione di un tenente della milizia e di un milite. Btg. “Mameli” disarmo delle guardie di finanza nella caserma di Caoria.

1.6.44 – Distacc. “Ferdiani”: prelevamento e ferimento di una spia.

2.6.44 – Btg. “Mameli”: in seguito a scontro con una pattuglia nemica decede il compagno Ramarro.

7.6.44 – Distacc. “Ferdiani”: una pattuglia di sei uomini dopo 15 giorni di marcia si porta in Valsugana, attacca e cattura il Presidio tedesco-italiano del forte Tombion. Usa gli stessi prigionieri per trasportare 30 q.li di esplosivo nel fornello della galleria ferroviaria della linea Valsugana e la fa saltare interrompendo il traffico per 5 giorni, ostruendo altresì la strada statale. Al rientro la pattuglia porta gli uomini reclutati sul posto ed in uno scontro elimina due tedeschi.

10.6.44 – Btg. “Pisacane”: attacco ad una autocolonna tedesca e distruzione di 5 automezzi carichi di forte quantitativo di nafta. Cattura ed inutilizzazione di una macchina. Disarmo dei carabinieri di Auronzo. Interruzione della linea ferroviaria Belluno-Calalzo all’altezza del paese Capitale e Castellavazzo.

12.6.44 – Distacc. “Ferdiani”: azione di sabotaggio sulla metallurgica di Feltre che lavora per i tedeschi. Distruzione di complessi meccanici ed elettrici difficilmente sostituibili.

13.6.44 – Distacc. “Ferdiani”: attacco di una pattuglia tedesca ed eliminazione di due tedeschi in combattimento.

14.6.44 – Btg. “Pisacane”: arresto di una spia tedesca e sua fucilazione.

Btg. “Calvi”: combattimento su un campo di lancio per difendere il materiale. Gran parte del materiale ricuperato. Perdite inflitte al nemico: 7 morti.

15.6.44 – Btg. “Pisacane”: requisizione di 31 fucili, 22 pistole con relative munizioni.

Distacc. “Ferdiani” e “Pisacane”: alle ore 22.30 un distaccamento di garibaldini tra cui il comandante Carlo ammontante a 30 uomini portatosi nei pressi di Belluno, attaccava il carcere giudiziario della città e liberava n. 73 detenuti politici. L’azione si è svolta nel modo seguente: 7 garibaldini vestiti da tedeschi accompagnano 4 compagni che fungevano (fingevano) di essere prigionieri (tra cui il comandante del distaccamento); attraversano le vie della città in formazione militare. L’attenzione della popolazione si fermava sul drappello ed inconscia del trucco, commiserava i poveri garibaldini catturati. Presentatisi alla porta del carcere biascicando parole in tedesco, i carabinieri di servizio si affrettavano ad aprire le numerose porte di ferro ed introducevano nell’interno gli induci (undici) garibaldini che tentavano l’azione. Gli altri diciannove si nascondevano armati all’interno per dare sicuressa a quelli entrati. Presidiavano il carcere undici guardie carcerarie., tredici carabinieri di cui tre di sentinella sul muro esterno del carcere. I quattro finti prigionieri introdotti alla presenza del personale di servizio, fingendo di non capire l’italiano, cercavano di perdere tempo in modo di studiare il piano di liberazione, mentre il maresciallo si stupiva e, rivolgendosi al sottufficiale tedesco si doleva esclamando: solo questi? E chiedendo loro i documenti di accompagnamento e se parlavano l’italiano. al che, Carlo estraeva la pistola e soggiungeva: // “Sì, parliamo tutti l’italiano, mani in alto”. Allora tutti gli altri estratte le armi, aiutati dai finti tedeschi, seguivano una delle guardie che si era precipitata in cerca di aiuto verso la cella di una dei politici condannato alla fucilazione che doveva essere eseguita il giorno dopo, al quale egli aveva reso qualche servizio. I patrioti liberavano subito il condannato e successivamente tutti gli altri tra scene commoventi. Disarmati i carabinieri senza colpo ferire e tolto loro gli oggetti di interesse militare, dopo circa 20 minuti dalla loro entrate in carcere terminata l’azione senza destare il minimo allarme, accompagnavano e scortavano i 75 detenuti politici al comando delle brigate. I tedeschi messisi subito in allarme, pattugliavano per alcuni giorni le strade adiacenti e per reazione catturavano molti famigliari dei liberati, li trasferivano in campo di concentramento, arrestando oltre 300 persone della provincia sospette di essere antitedesche. Quasi tutte venivano successivamente liberate. La brillante azione ha portato alle brigate un afflusso di circa 500 uomini che hanno chiesto di entrare nelle nostre formazioni.

16.6.44 – Distacc. “Ferdiani”: interruzioni di comunicazioni telegrafiche e telefoniche sulla linea Belluno-Cadola (Padola).

21.6.44 – Alcuni compagni si impossessavano di dinamite e munizioni per fucile. Mitragliamento di una macchina con due tedeschi.

23.6.44 – Distaccamento “Ferdiani”: una colonna tedesca proveniente da Belluno in azione di rastrellamento viene bloccata. L’azione dura tre ore e mezza e causa perdite in campo nemico che si ritira.

24.6.44 – Distacc. “Ferdiani”: fucilazione delle spie Ciotti e Zadra, agenti fascisti al soldo tedesco in funzione di spionaggio contro i partigiani. Sulla linea Belluno-Calalzo interruzione del traffico per tre ore. Una squadra in funzione di posto di blocco all’inizio della valle di Bolzano, in combattimento durato diciotto ore, contrattacca e respinge una formazione di 150 tedeschi venuti per eseguire un rastrellamento nella zona. Perdite nemiche: 5 morti e 3 feriti. Nessuna perdita da parte nostra.

Battaglione “Mameli”: mitragliamento di macchina tedesca nella Valsugana. Lo sbandamento della macchina lascia supporre che i componenti siano morti e feriti.

2.5.44 – Distacc. “Nino Bixio”: assalto alla caserma dei carabinieri di Caprile.

26.6.44 – Brigata “Vittorio V.”: interruzione della linea ferroviaria Conegliano-Udine e Conegliano-Vittorio Veneto, rispettivamente in due punti. Asportazione da una miniera, di miccia fulminante e detonatori.

28.6.44 – Brigata “Calvi”: cattura e fucilazione di una spia fascista a Pieve di Cadore. Battaglione “Buccarin”: distruzione di tutti gli incartamenti dei municipi di Vas e Conegliano.

30.6.44 – Brigata “Calvi” : assalto alla caserma dei carabinieri di Domegge. Fucilazione del maresciallo Melchiorri. Distacc. “N. Sauro”: una squadra di 12 uomini disarma la caserma dei carabinieri di Landris asportando parecchio materiale. Caricato il tutto su di un autocarro, requisito nel frattempo a Bibano, la squadra si reca a Sedico, dove, prelevato il cassiere della Banca locale ed il segretario comunale, vengono prese lire 9.140, tre macchine da scrivere, bruciate le liste di leva, servizio del lavoro ecc. fucilazione del segretario comunale perché fascista. //

Battaglione “Buccarin”: processo e fucilazione di Menna Pietro detto Ballarin du Villabruna, il quale, spacciandosi per partigiano, compiva nei vari paesi atti di banditismo terrorizzando la popolazione e infamando il nome dei partigiani.

1.7.44 – Brigate “Mazzini”: fucilazione di una spia, segretaria del fascio di Segusino. Arresto e fucilazione di una maggiore e di un maresciallo della milizia. Brigata “Pisacane”: e distacc. “N. Sauro”: durante una azione di carattere alimentare viene fermata la corriera Bribano-California; perquisiti i passeggeri e non trovato nulla di sospetto la corriera viene fatta ripartire.

2.7.44 – Brigata “Pisacane” e Comando “Bixio”: liberazione di un partigiano delal classe 1922 dalle carceri dei carabinieri di Moena.

3.7.44 – eliminazione di un insegnante che teneva conferenze fasciste. Brigata "Mazzini": alcuni partigiani hanno fatto saltare la centrale elettrica di Nervesa, che dava la corrente a Marghera e Montecatini. Inattività della centrale tre mesi. Mitragliamento di una macchina; quattro ufficiali tedeschi feriti. Distaccamento "Ferdiani": una formazione nemica di circa 200 uomini attacca di sorpresa il posto di blocco in una località della Valle d'Arco. Dal fermo contegno dei pochi uomini della prima pattuglia i tedeschi vengono costretti a fermarsi dando così al comando il tempo di ritirarsi in ordine perfetto. Perdite inflitte al nemico: 7 morti e cinque feriti. Perdite nostre: 1 morto. Brigata "Gramsci": una formazion della compagnia "C. Battisti" assalta la stazione di CC. RR di Feltre asportando armi, munizioni ed altro materiale che in parte poi fu perso dato il pronto inseguimento tedesco e successivo rastrellamento.

5.7.44 – Brigata "Pisacane" e distacc. "Bedeschi": inutilizzazione della corriera Agrdo-Belluno che fa servizio per i tedeschi.

6.7.44 – Brigata "Mazzini": sulla rotabile Pieve di Soligo-Sernaglia viene ucciso un maggiore tedesco e due tenenti gravemente feriti. Cattura di 27 bombe ed una pistola.

7.7.44 – Brigate "Pisacane" e btg. "Belluno": una squadra di 22 uomini, sottraendo della dinamite alla Totd, fa saltare il ponte ferroviario di Castellavazzo. Gli stessi arrestano e giustiziano il commissario civile tedesco del Consiglio Provinciale delle Corporazioni capitano Pekre ed una donna spia ed amante di un capitano tedesco della Totd, rivestente il grado di tenente dell'esercito tedesco. Distacc. "Ferdiani": arresto, processo e fucilazione delle spie Pradella Maria e Pilon Maddalena di Longarone. Brigata "Mazzini": una squadra locale di Segusino diretta da un partigiano della "Mazzini", fa saltare la linea ferroviaria Alano-Fener-Quero-Vas in cinque punti interrompendo il traffico per 24 ore.

8.7.44 – Brigata "Mazzini": uccisione di una spia dell'Ovra.

10.7.44 – Brigata "Mazzini": un compagno blocca una corriera tedesca e la brucia dopo aver disarmato il conducente.

13.7.44 – Distruzione dei documenti riguardanti gli accertamenti agrari e di ammasso a Sernaglia, da parte della brigata "Mazzini". Ricupero di cinque moschetti, venti caricatori e dieci kg. Di esplosivo. Fucilazione di un elemento che fuggito dalle fila partigiane si dava la ladrocinio. Dal disarmo di una pattuglia si è venuti in possesso di otto pistole, undici fucili, un mitra con sette caricatori e 900 colpi. Brigata "Gramsci": Una formazione del btg. "Zancanaro" interrompe tutte le comunicazioni telegrafoniche lungo la strada Feltre-Arten. Brigata "Vittorio V." una pattuglia del btg. "Cairoli" affronta con raffiche di mitra un autotrasporto tedesco carico di truppe ed uccide sei tedeschi, la reazione dei rimanenti provoca un ferito leggero tra i nostri garibaldini. Attacco al presidio repubblicano di Villa // Belvedere.

Catturati due militi. L'azione provoca atti di rappresaglia tra la popolazione ed una casa viene distrutta.

14.7.44 – Brigata "Mazzini": fucilazione di una spia. Rottura di un tratto della ferrovia Feltre-Vas.

16.7.44 – Brigata "Gramsci": una formazione del btg. "Montegrappa" interrompe in 13 punti la linea ferroviaria della Valsugana danneggiandola per circa tre chilometri ed interrompendo il traffico per due giorni.

18.7.44 – Brigata "Gramsci": dei reparti, fermato un treno sulla linea Belluno-Feltre, attaccano la macchina che viene fatta deragliare. Interruzione del traffico per ore 72. La cabina di trasformazione della corrente alimentante la metallurgia di Feltre, viene fatta saltare, nonostante fosse cintata e guardata da numerose sentinelle. Il lavoro della fabbrica non potrà essere ripreso che fra due mesi. La fabbrica dava lavoro a 400 operai che lavoravano per i tedeschi.

20.7.44 – Brigata "Gramsci": un nucleo della Gap sopprime il nazi-fascista Gasparri commissario del fascio di Feltre.

22.7.44 – Eliminazione della spia Broi Antonio da Losego.

Brigata "Vittorio V." e btg. "Cairoli": tre macchine tedesche vengono efficacemente mitragliate provocando la morte di sei componenti l'equipaggio tra i quali un maggiore medico.

Brigata "Gramsci": una formazione del btg. "Montegrappa" venuta a conoscenza che nella notte dovevano transitare tradotte tedesche, fa salatare la linea della Valsugana in quattro punti. Il traffico è stato interrotto per sette ore.

Brigata "Vittorio V.": e batt. "Cairoli": cattura e fucilazione dell'ex squadristi Sabbatani – direttore del gruppo centrali elettriche di Nove e Fadalto.

23.7.44 – Brigata "Gramsci": vengono poste quattro mine su di un tratto di binario della linea ferroviaria Belluno-Feltre. Prima dell'esplosione gli operanti interrompono le linee telegrafiche e telefoniche del luogo, asportando i fili. Viene liberato un garibaldino degente all'ospedale di Feltre in seguito a ferite riportate durante l'azione con il famigerato Gasparri.

24.7.44 – Brigata "Gramsci": dei reparti fanno saltare 150 metri di rotaie lungo la linea ferroviaria Belluno-Feltre. Viene giustiziato Zanin Giovanni che spacciandosi per partigiano effettuava a mano armata azioni di banditismo.

25.7.44 – Brigata "Gramsci": Viene giustiziato Scarito Guerrino, il quale spacciandosi per partigiano si recava presso cittadini per estorcere denaro.

Brigata "Mazzini": fucilazione della spia fascista Gaiotti Virgilio.

Attacco all'equipaggio di un'autoblinda tedesca nelle vicinanze di Valdobbiadene. Il nemico

subisce la perdita di due morti e parecchi feriti.

26.7.44 – Brigata "Gramsci": Viene giustiziato Lorenzi Terzo appartenente alla Delegazione Polizia Germanica di Belluno. Viene giustiziato il repubblicano Beredin colpevole di spionaggio. Un nucleo della compagnia "Cairoli" requisisce a Feltre l'autocisterna dell'A.G.I.P. con relativo carburante.

Brigata "Mazzini": uccisione di due tedeschi e ricupero di una pistola e materiale vario.

Brigata "Pisacane" e distacc. "Battisti": fucilazione della spia Stragà Ennio da Vezzano e del fascista repubblicano Coletti Francesco da Salce.

Brigata "Tollot": fucilazione della spia confessa Dalla Vecchia Renato da Villa di Limana. //

27.7.44 – Brigata "Mazzini": processo e fucilazione di De Martin Ivo perché spacciandosi quale partigiano commetteva furti e vessazioni. Birgata "Calvi": 19 garibaldini del distacc. "Bepi Striss" interrompono in più punti le linee telefoniche Cortina-Belluno. La squadra di guastatori del distaccamento stesso dopo aver divelto quattro piloni interrompe completamente la linea da 20.000 volt. Proveniente dalla centrale di Pelos. Con tale azione la ferrovia Calalzo-Cortina-Dobbiaco resta inattiva per 2 giorni.

28.7.44 – Brigata "Gramsci": una formazione di garibaldini compie un'azione di sabotaggio su due linee ad alta tensione che convogliano la corrente elettrica dalle centrali elettriche di S. Silvestro a Porto Marghera. Di ritorno, nella zona del Tomatico, interrompono le linee di comunicazione telefoniche e telegrafiche che da Feltre portano a Padova. Sono stati asportati circa seicento metri di filo telefonico.

29.7.44 – Brigata "Gramsci": una formazione di garibaldini del distaccamento "Battisti" attacca la caserma dei carabinieri di Canaò S. Boldo. Vengono in possesso di alcuni capi di vestiario ed equipaggiamento. Una formazione del Btg. "Zancanaro" mitraglia presso S. Nicolò d'Arten un autocarro uccidendo un tedesco e ferendone un altro.

Azioni effettuate dalle formazioni territoriale delle brigate "Mazzini" e "Tollot" dal 7.6.44 al 24.7.44:

Pedavena: sono stati bruciati tutti gli incartamenti in Municipio ed è stata disarmata la guardia municipale.

Seren: disarmo di una guardia municipale.

Lamon: sono stati incendiati tutti gli incartamenti del Municipio e prelevate le carte annonarie e timbri.

Feltre: sequestro di una 1500 targata tedesca.

Lentiai: incendiate le carte del Municipio e prelevamento carta annonarie.

Lamon: uccisione di una spia.

Pieve Tesino: assalto alla caserma dei carabinieri con l'asportazione di tutto il materiale ed armamento ivi esistente.

4.8.44 – Brigata "Gramsci": i garibaldini Piuma, Cristallo e Nazzari vengono arrestati mentre a bordo di una autovettura proveniente da Primiero si recavano a Croce d'Aune. La notte Nazzari riesce ad evadere. Piuma e Cristallo vengono fucilati sul ponte di Cesano e poi gettati in acqua.

5.8.44 – Brigata "Tollot": verie azioni di ricupero armi nella zona del Castionese Piglier, Formeniga, Bagnolo e Colmaggiore. Una pattuglia si reca a S. Pietro di Feletto dove al Municipio requisisce e distrugge i documenti relativi all'ammasso grano e sequestra materiale vario. Nello stesso paese i garibaldini distruggono le linee telegrafoniche.

Una pattuglia fa desistere dal lavoro degli operai di Nogarolo che stavano riparando i danni causati dal crollo di un pilone fatto saltare in un'azione precedente. Completano la distruzione e requisiscono un autocarro con gli attrezzi di lavoro.

6.8.44 – Brigata "Tollot": occupazione territoriale del paese di S. Antonio di Tortal.

Brigata "Gramsci": viene giustiziato il brigadiere LaudadioGaetano che era in servizio dei tedeschi.

8.8.44 – Una pattuglia di quattro uomini distrugge nella zona di Visone la linea telegrafonica. Una pattuglia di quattro uomini fa saltare il pilone alta tensione sopra Susegana. //

Brigata "Mazzini": una pattuglia di sei uomini collabora con la Brigata "Tollot" al disarmo della banda del Min, delinquente che compiva atti di banditismo a nome dei partigiani.

Brigata "Tollot": cattura a Tarzo di due tedeschi ed un interprete. Tre garibaldini in una giornata fanno saltare tre treni immobilizzando completamente la linea Vittorio-Belluno. La linea è tuttora ostruita a causa del disastro ferroviario.

Brigata "Calvi": un garibaldino a S. Fior disarma due tedeschi. Bottino di due fucili. Due garibaldini giustiziano a Livinallongo il comandante del S.O.D. gerarca nazista. Il distaccamento "Bepi Striss" ricupera 5 fucili, una cassa di munizioni ecc. al posto di confine di dogana vecchia.

9.8.44 – Brigata "Gramsci": viene giustiziata Lisetta Sartor spia al servizio dei tedeschi.

Brigata "Gramsci": in combattimento contro formazioni tedesche ammontanti a 600-700 uomini in azioni di rastrellamento contro le nostre posizioni, il battaglione "Zancanaro" ed il btg. "De Min" tengono validamente testa per un giorno; infliggono al nemico numerosissime perdite (circa 100 tra morti e feriti) e ripiegano dopo aver avuto un solo morto e un ferito leggero.

Brigata "Tollot": una compagnia del battaglione Casagrande occupa il paese di Revine e con

la collaborazione di tutta la popolazione rende inabitabile la sede del dopolavoro, in precedenza occupato dai tedeschi, asportando gli impianti elettrici.

Brigata "Pisacane": fucilazione del garibaldino Ivan per furto continuato nel reparto e per il suo spregevole atteggiamento.

10.8.44 – Brigata "Gramsci": una formazione del btg. "M.Grappa" attacca il presidio repubblicano di Carpenè riuscendo a disarmarlo e catturando 8 prigionieri. Bottino: 13 moschetti con 192 colpi, 12 mitragliatori con 1160 colpi, 50 bombe a mano, 20 coperte, 4 zaini completi di corredo.

Brigata "Tollot": sabotaggio con l'aiuto di una squadra territoriale di due km. di linea telegrafonica.

Brigata "Calvi": 10 garibaldini, tra Lozzo e Domegge, attaccano tre carri carichi di vettovagliamenti tedeschi. Il bottino di viveri viene distribuito alla popolazione. Ricupero di 10 fucili. Perdite dei tedeschi: 3 morti, 3 feriti, 4 prigionieri.

13.8.44 – Brigata "Gramsci": una formazione del distaccamento "C. Battisti" attacca vicino alla galleria di Feltre un treno: 9 tedeschi rimangono uccisi nel conflitto che segue.

Viene inoltre messa fuori uso una locomotiva e fatti saltare 20 metri di binario.

Brigata "Calvi": due garibaldini sequestrano a Cibiana un mitra ed una pistola.

14.8.44 – Brigata "Gramsci": alcuni garibaldini prelevano a Feltre un quintale di dinamite e miccia dalla O. T.

16.8.44 – uccisione mediante fucilazione alla schiena dell'ex garibaldino Billi (De Biasi Ernesto) imputato di sottrazione di ingenti somme di denaro ottenute da colpi effettuati per incarico della Brigata "Gramsci", di requisizioni arbitrarie di merci presso privati senza rilascio di buoni; imputato di avere relazioni con i tedeschi a scopo di spionaggio a danno delle brigate e di comportamento poco morale nei riguardi della popolazione. L'accusato è reo confesso.

8.8.44 – Distacc. "Battisti": mitragliamento di macchine tedesche sulla strada Agordo-Belluno. Alcuni morti e feriti tedeschi. //

12.8.44 – Distacc. "Battisti": arresto nella sua casa a Sois di Bordignon Giulio ex ergastolano condannato a vita per omicidio. Delinquente e pericoloso, repubblicano.

13.8.44 – Discorsi alla popolazione di Tisci, Barp, Bolago, Libano tenuti dal garibaldino Turridu pel distaccamento "Battisti", per spronare gli attendisti e per incitare la popolazione alla cospirazione e alla collaborazione con i partigiani.

18.8.44 – Brigata "Gramsci": garibaldini del distacc. "Battisti" fanno saltare a Formengon un treno merci.

Brigata "Gramsci": fucilazione del garibaldino Lavaredo per sottrazione di ingenti somme di

denaro prelevate a favore del comando brigata.

19.8/44 – Brigata “Gramsci”: garibaldini del distacc. “Battisti” fanno saltare un pilone ad alta tensione fra Cesio e Samenega.

21.8.44 – Brigata “Pisacane”: 1200 tedeschi con mortai, mitragliatori e mitra rastrellano la zona Caviola-Fregone-Feder-Cares. La compagnia Caviola infliggeva al nemico, dopo alterne vicende, 28 morti e 56 feriti. Perdite da parte nostra: sette morti garibaldini. Tra la popolazione 16 morti. //

SOMMARIO DELLE AZIONI MILITARI COMPIUTE DAI REPARTI DEL GRUPPO BRIGATE “VITTORIO VENETO” A PARTIRE DAL 27 FEBBRAIO 1944

Il Gruppo Brigate “Vittorio Veneto” ha trovato la sua origine nell’intenso lavoro di preparazione svolto da alcuni volenterosi tra Vittorio Veneto e l’abitato di Montaner (Sarmede), e si è prima costituito come battaglione autonomo per aderire in seguito alle formazioni Garibaldi. Per l’aumento degli effettivi e la sempre maggior portata delle sue attività militari, il battaglione è passato prima a brigata, quindi a Gruppo di Brigate.

Il gruppo Brigate “Vittorio Veneto” inquadra nelle sue file sia formazioni mobili che unità territoriali.

Le azioni militari esposte con piena obiettività omettono i risultati non perfettamente accertati e trascurano molti fatti di limitata portata.

27.2.44 – In collaborazione con organizzazioni patriottiche e partigiane del bellunese e del feltrino, vengono interrotte tutte le linee elettriche ad alta tensione della zona, neutralizzando per circa una settimana tutte le centrali elettriche del gruppo S. Croce – Fadalto – Auronzo – Val Cordevols.

In particolare i patrioti del battaglione “Vittorio Veento” interrompono la linea ad alta tensione Fadalto-Marghera, e quelle pure ad alta tensione Fadalto-Trieste.

7.3.44 – Viene sabotata la linea ferroviaria Venezia-Tarvisio-Vienna. L’interruzione è durata ben 10 ore.

15.3.44 – Viene sabotata la linea ferroviaria Venezia-Tarvisio-Vienna. L'interruzione è durata ben 10 ore.

27.3.44 – Il battaglione viene mobilitato e si accampa nella zona dell'altipiano del Cansiglio.

1.4.44 – Il battaglione subisce il primo rastrellamento, ma riesce a sganciarsi senza perdite. Data la pesantezza dell'azione nemica, viene mobilitato per riunirsi nuovamente dopo sei giorni.

22.4.44 – Nuova interruzione della linea ad alta tensione Fadalto-Trieste. La linea rimane inservibile per circa 20 giorni.

23.4.44 – Irruzione notturna nella sede del fascio repubblicano di Vittorio Veneto. L'azione porta allo scioglimento del fascio che viene ricostituito dopo una settimana; vi aderiscono metà dei primi iscritti. Bottino:otto fucili mod. 41, due apparecchi radio, due macchine da scrivere, ventidue divise complete, tutto il carteggio comprendente documenti importantissimi.

24.4.44 – L'agente provocatore, Brescacin Giobatta, fascista repubblicano, viene gravemente ferito in località Fratte di Fregona, e costretto a molti mesi di degenza all'ospedale. Veniva così interrotta la sua attività di spia e di organizzatore di atti terroristici.

29.9 (4).44 – Viene distrutto il presidio repubblicano situato in località Sifona di Collina di Sarmede, composto di 26 militari. Durante il combattimento vengono uccisi tre militari e catturati altri 12 i quali vengono successivamente passati per le armi. Sono state catturate diverse carabine, bombe a mano, un fucile mitragliatore e materiale vario di casermaggio. Nessuna perdita da parte nostra. //

6.5.44 – Viene sventato un secondo rastrellamento in località Dornera, Casella d'Evaristo, Crocetta, effettuato da notevoli forze nemiche. Lo sganciamento è riuscito in pieno e la distruzione del casello forestale (nostra accampamento) non ha comportato alcuna perdita di uomini né di materiale.

6.5.44 – Con decorrenza 1° maggio il battaglione autonomo "Vittorio V." aderisce alle formazioni Garibaldine, alle dipendenze del Comando dei Distaccamenti Garibaldi del Veneto del Corpo Volontari della Libertà aderente al Comitato di Liberazione Naz.

9.5.44 – Prima azione economica in Tambre d'Alpago e occupazione militare del paese della durata di un giorno.

16.5.44 – Terzo rastrellamento in località Prese del Cansiglio con notevoli forze nazi-fasciste; sganciamento perfetto, nessuna perdita né in uomini né in materiale.

17.5.44 – Il battaglione "Vittorio Veneto" viene inquadrato alle dipendenze della nuova brigata d'assalto Garibaldi "Tino Ferdiani".

1.6.44 – Vengono catturati ed eliminati due fascisti repubblicani in località Sifone di Sarmede. Bottino: un mitra con munizionamento.

5.6.44 – In pieno giorno, nel centro Fregona, vengono disarmati tra fascisti repubblicani.

5.6.44 – Dopo una lunghissima marcia di avvicinamento, un distaccamento raggiunge Cordignano, grossa località della pianura, ed attacca la locale caserma dei carabinieri che a seguito del tradimento di sottoufficiale dei carabinieri, è presidiata da forze germaniche. Nel corso del combattimento viene ucciso un maresciallo delle SS. Tedesche e offre la vita alla Patria il garibaldino ex ufficiale "Bruno Saponello", primo glorioso caduto della nostra formazione.

5.6.44 – Il nemico effettua, guidato da una spia, un colpo di mano contro il nostro esiguo presidio accantonato in località Palatina. Il garibaldino Giulio Mometti, caduto ferito, viene seviziato ed ucciso.

8.6.44 – La compagnia "Cairoli" attacca il presidio repubblicano in località Sifone di Sarmede. Due fascisti vengono uccisi in combattimento e viene ricuperato un mitra con munizionamento; nessuna perdita da parte nostra.

9.6.44 – La compagnia "Bixio" cattura e passa per le armi, dopo regolare processo, l'agente della Ghestapo di Pordenone, Vitaloni Carlo.

14.6.44 – In pochi giorni il distaccamento "Cairoli" riesce ad armarsi al completo con armi requisite ai militi della Foresta Demaniale del Cansiglio.

15.6.44 – Il Distaccamento "Bixio" cattura ed elimina, dopo regolare processo due fascisti repubblicani.

16.6.44 – La compagnia comando, in azione presso Puos d'Alpago per impedire l'effettuazione di requisizione di bestiame, attacca una vettura ritenuta carica di ufficiali tedeschi, i quali invece erano scesi poco prima, cedendo il posto alla commissione per l'ammasso bovini. I tre componenti della commissione restano uccisi e la vettura viene messa fuori uso. I tedeschi che sorvegliano l'ammasso, si sbandano ed il raduno bestiame non aveva più luogo. //

17.6.44 – Elementi della compagnia "Bixio" catturano ed eliminano, dopo regolare processo una spia fascista rea confessa, inviata dal centurione Botteon di Vittorio V.

17.6.44 – Elementi della compagnia "Cairoli" eliminano lo squadrista Ten. Col. Gino Armelin, uno dei più nefasti caporioni fascisti della Provincia.

24.6.44 – Una pattuglia della compagnia "Cairoli" cattura ed elimina due volontari della X. Flottiglia mas.

25.6.44 – Una pattuglia della compagnia "Bixio" cattura ed elimina, dopo breve scontro, un fascista repubblicano del presidio a guardia della linea elettrica Fadalto-Trieste. Ricuperato: una carabina ed alcune bombe a mano tedesche.

26.6.44 – Una pattuglia della compagnia "Cairoli" prende d'assalto un posto di avvistamento aereo presso Fadalto. Il presidio composto di sette uomini viene disarmato. Vengono così catturate

nove carabine con abbondante munizioni, 31 coperte, due telefoni e materiale da casermaggio.

27.6.44 – Una pattuglia della compagnia "Bixio" cattura ed elimina un fascista repubblicano del presidio di Cordignano.

27.6.44 – Una pattuglia della compagnia "Bixio" in servizio di perlustrazione, cattura ed elimina, dopo regolare processo una spia fascista, rea confessa, che cercava di infiltrarsi nelle file garibaldine.

28.6.44 – Una pattuglia della compagnia "bixio" cattura un fascista repubblicano che viene disarmato e lasciato in libertà perché disposto a far opera di diserzione fra i compagni.

30.6.44 – Una pattuglia della compagnia "Cairoli", in servizio di perlustrazione, cattura ed elimina, dopo regolare processo, una spia nazi-fascista, rea confessa, inviata dal comando tedesco sul M. Pizzoc.

1.7.44 – Il battaglione d'assalto Garibaldi "Vittorio V." viene promosso a Brigata alle dipendenze del Comando Gruppo d'assalto Garibaldi "Nino Nannetti".

Le compagnie "Cairoli" e "Bixio" si trasformano in Battaglione "Cairoli" e "Bixio". La brigata Garibaldi "Vittorio Veneto" incorpora pure il battaglione "Alpago" della ex brigata "Alpina" che assume la nuova denominazione di battaglione "Fratelli Bandiera".

1.7.44 – Una pattuglia del battaglione "Cairoli" con brillante audace azione, catturano tre automezzi tedeschi e li avvia in montagna. Il sopraggiungere di una autoblinda tedesca costringe i garibaldini ad abbandonare gli autocarri. Vengono comunque ricuperati due fucili con munizioni ed oggetti di casermaggio.

2.7.44 – Una pattuglia del battaglione "Bixio" attacca un presidio fascista repubblica posto a guardia della linea elettrica sopra Villa di Belvedere. Dopo breve scontro all'arma bianca vengono catturati ed eliminati tre militi repubblicani e si ricuperano un mitra con munizionamento e due carabine.

2.7.44 – Una pattuglia del battaglione "Bixio" in pieno giorno, con azione di sorpresa, cattura a Caneva tre fascisti repubblicani in locale pubblico. I tre vengono fatti prigionieri e giustiziati poi in montagna dopo regolare processo. Bottino: un mitre con munizionamento, due carabine e bombe a mano.

3.7.44 – Una pattuglia del battaglione "Cairoli" compie azioni di molestia contro automezzi tedeschi in transito per località di Fadalto. Imprecisate le vittime del mitragliamento. Si distinsero le comandate dei garibaldini Lino ed Armando.

4.7.44 – La squadra di Lino del battaglione "Cairoli" compie azioni di mitragliamento su un camion isolato nella zona di Fadalto: un morto e un ferito grave tedesco.

5.7.44 – Il capo squadra Marte del battaglione "Bixio" si apposta sulla via di Sarmede-Cappella

Maggiore e da solo affronta ed eli- // mina una pattuglia di fascisti repubblicani del vicino presidio di Sifone Cellina. Rimangono sul terreno un sergente e due militi fascisti, mentre gli altri due componenti restano feriti gravement. Ricuperato: un mitra ed un moschetto con munizioni.

5.7.44 – Una pattuglia del battaglione "Bixio" disarma un fascista repubblicano del presidio del Sifone Cellina e ricupera un mitra con relative munizioni.

5.7.44 – Sabotata la linea ferroviaria Venezia-Tarvisio-Vienna e procurato il deragliamento di un treno merci carico al completo. L'importante arteria di traffico rimane ostruita per parecchi giorni.

5.7.44 – Il garibaldino Tigre del battaglione "Cairoli" disarma tre fascisti repubblicani impadronendosi di quattro fucili, tre Mauser, una pistola e munizioni varie.

5.7.44 – I garibaldini Tigre e Sandokan del battaglione "Cairoli" attaccano di sorpresa la caserma dei militi repubblicani di Cordignano. I pochi fascisti a guardia non accettvano combattimento e di danno a precipitosi fuga: i garibaldini distruggono tutto il carteggio, ricuperano 5 fucili con munizioni e 15 coperte.

5.7.44 – Una pattuglia del btg. "Bixio" distrugge documenti vari relativi agli ammassi per conto dei tedeschi presso gli uffici comunali di Fregona.

6.7.44 – Una pattuglia del btg. "Bixio" in servizio di perlustrazione, arresta un milite repubblicano fascista e lo invia, dopo accordo, presso il presidio di appartenenza. Il milite riusciva a far disertare altri due fascisti che si rifugiarono presso il nostro accampamento portando con se un mitra e due carabine con munizioni.

6.7.44 – I capi squadra garibaldini Lino e Livio del btg. "Cairoli", disarmano due militi forestali.

6.7.44 – Garibaldini del btg. "Cairoli" in collaborazione con una compagnia territoriale di Vittorio Veneto, attaccano la caserma Salsa di Vittorio Veneto. I militari posti a guardia della caserma fuggivano senza accettare combattimento. Bottino ricuperato: 2 mitragliatrici pesanti breda 37 con 400 colpi, 10 fucili con munizioni, due muli, 20 paia di scarpe nuove e oggetti di casermaggio. Gli uomini che si dettero alla fuga, in seguito disertavano in massa. L'azione si svolse in piena città e nelle vicinanze di un presidio tedesco.

7.7.44 – Una pattuglia del btg. "Bixio" distrugge documenti vari ed esporta capi di vestiario e di casermaggio della casa del fascio repubblicano di Fregona.

8.7.44 – Il garibaldino Sandokan del btg. "Cairoli" in servizio isolato, disarma in peino giorno ed in pubblico, due fascisti repubblicani a Pinidello; non li passa per le armi per evitare rappresaglie contro la popolazione.

10.7.44 – Una squadra del btg. "Bixio" attacca e disarma la guardia civica di Caneva che non oppone nessuna resistenza. Vengono così ricuperate 10 armi individuali con relative munizioni.

10.7.44 – Una pattuglia del btg. “Bixio” distrugge e asporta documenti e vestiario della sede del fascio di Caneva.

11.7.44 – Una squadra del btg. “Cairoli” taglia ed asporta i cavi della linea telefonica militare Conegliano-Vittorio. Vengono asportati più di 1500 metri di cavo telefonico.

11.7.44 – Una squadra del btg. “Cairoli” cattura ed elimina due volontari italiani delle SS. //

13.7.14 – A partire da tale giorno, le forze della brigate occupano militarmente la zona dell’altipiano del Cansiglio, bloccando con costruzioni stradali ogni via di accesso. La zona stabilmente occupata si ostende per oltre 120 kmq. Ed in casa risiedono alcune migliaia di abitanti. All’infuori di detta zona tutte le località della pedemontana e della conca alpagota, passano sotto l’effettivo controllo della brigata che dispone per l’assistenza annonaria amministrativa e sanitaria.

Vengono tenute pubbliche, e iniziano l’organizzazione dei nuovi democratici ordinamenti.

13.7.44 – Una pattuglia del btg. “Cairoli” mitraglia una macchina tedesca in località Fadalto, uccidendo un tedesco e ferendone gravemente alcuni altri.

13.7.44 – Il garibaldino De Luca del btg. “Cairoli” affronta da solo, armato di pistola, e bombe a mano, una colonna di automezzi tedeschi che si approssimavano al magazzino da lui guardato.

L’atto audacissimo costava la vita al glorioso garibaldino. Alcuni nemici feriti.

15.7.44 – Una pattuglia del btg. “Bixio” inviata ad attaccare il presidio repubblica fascista de Villa Belvedere, riusciva a prelevare tutti gli uomini componenti il presidio stesso mediante azione diplomatica. Venivano così ricuperate 3 carabine con munizioni, 1 fucile mitragliatore con più di 600 colpi, bombe a mano e tutto il materiale di equipaggiamento e di casermaggio.

18.7.44 – Il capo squadra Barba del btg. “Cairoli” con soli 4 uomini, ferma il treno passeggeri alla stazione di Nove-Fadalto, fa scendere i civili e lancia il treno a retro corsa facendolo deragliare in prossimità della stazione di Vittorio V. il treno rimaneva completamente distrutto recando gravi danni anche alla strada ferrata ed intralciando così per diversi giorni il traffico.

19.7.44 – Una pattuglia del btg. “Bixio” inviata ad attaccare il nuovo distaccamento di Villa Belvedere, cattura militi che uccidono sul posto ed abbandona la lotta solo al sopraggiungere di notevoli ed agguerriti rinforzi.

21.7.44 – Una pattuglia del btg. “Cairoli” in azione di sabotaggio, fa saltare tre piloni di una linea elettrica ad alta tensione nella zona di Fadalto.

22.7.44 – La Compagnia “Giulio Mometti” del btg. “Cairoli” attacca il presidio repubblicano di Fadalto. Dopo breve combattimento il presidio viene preso d’assalto. Sono stati fatti 16 prigionieri, tra cui due ufficiali e due sottufficiali dell’esercito repubblicano. Nessuna perdita da parte nostra. Bottino: 30 carabine con munizioni, 50 bombe a mano, pistole e materiale di

equipaggiamento e casermaggio.

22.7.44 – La compagnia “Giulio Mometti” del btg. “Cairoli” al comando del garibaldino “Canevas”, attacca sei automezzi tedeschi carichi di truppe in zona Fadalto, scontrandoli a più riprese con fuoco incrociato di un’arma pesante e di un fucile mitragliatore.

L’autocolonna viene dispersa e sil posto rimangono uccisi sei tedeschi, mentre altri quattro gravemente feriti che decedevano poco dopo. Contemporaneamente all’azione militare una pattuglia della stessa compagnia ferma l’ex squadrista e bastonatore Sabbatani che, dato il sopraggiungere di automezzi nemici doveva venir freddato sul posto. //

25.7.44 – La compagnia “De Luca” del btg. “Cairoli” comandata dal garibaldino Neno, assalta alle due pomeridiane il presidio repubblicano in località Caron di Cappella Maggiore. Dopo dura, aspro e violento combattimento, i garibaldini hanno il sopravento e passano all’attacco alla baionetta; il presidio di arrende dopo aver avuto due morti. I dieci prigionieri catturati vengono giudicati e quindi giustiziati. Bottino catturato: 1 fucile mitragliatore con munizioni, 5 mitra, 10 carabine ed una ventina di bombe a mano.

25.7.44 – Il garibaldino Tigre del btg. “Cairoli” dopo 19 giorni di missione, rientrava con 18 reclute armate e dopo aver disarmato due presidi repubblicani ricuperando così un fucile mitragliatore con 600 colpi, due mitra con munizionamento e 20 moschetti con più di 1000 colpi.

25.7.44 – Garibaldini del btg. “Cairoli” fanno saltare due piloni della linea elettrica ad alta tensione Fadalto-Sologna.

27.7.44 – Una pattuglia del btg. “F.lli Bandiera” assalta di sorpresa senza alcuna perdita, il presidio tedesco di Badtia, catturando tutti i componenti. I prigionieri completamente svestiti venivano rilasciati liberi a fine operazione per evitare incresciose rappresaglie contro la popolazione. Il bottino catturato comprense: un fucile mitragliatore teesco con 1500 colpi, 9 Mauser con 2000 colpi, 12 bombe a mano tedesche, 1 pistola e tutto il casermaggio ed il vestiario del presidio.

28.7.44 – Una pattuglia del btg. “Cairoli” distrugge numerosi piloni delle elettriche ad alta tensione Fadalto-Marghera.Bologna.

29.7.44 – Una pattuglia del btg. “Cairoli” fa saltare le paratie per l’afflusso dell’acqua alle centrali elettriche del gruppo Fadalto-S. Croce. Le centrali tra le più importanti d’Italia vengono messe fuori servizio per molto tempo.

30.7.44 - Una pattuglia del btg. “Cairoli” in azione di sabotaggio ferma un treno passeggeri sulla linea Conegliano-Vittorio, fa scendere i civili, uccide due tedeschi che tentavano di fuggire, rinchiude i rimanenti 10 nel carro bagaglio e rimettono il treno in piena velocità. Il treno deragliava nella vicinanza di Susegana.

30.7.44 – Un garibaldino della Gap di Vittorio V. faceva disertare 4 soldati repubblicani armati di mitra

con munizionamento e bombe a mano. De 4 l'ex ufficiale Felettini Massimo veniva giustiziato perché colpevole di propaganda nazi-fascista e di rastrellamenti.

30.7.44 – Azioni concomitanti di pattuglia dle btg. "Cairoli" in azione di sabotaggio; interrotta la linea telefonica tedesca in località Scomigo e asportato tutto il cavo telefonico, distrutti vari piloni della linea elettrica ad alta tensione Fadalto-Marghera, fatto saltare gli impianti ferroviari di Vittorio Veneto, immobilizzando il traffico ferroviario per diverso tempo.

30.7.44 – Il garibaldino capo squadra Mantova, con due compagni in una sola giornata, fa deragliare tre treni immobilizzando così la linea ferrovia Vittorio-Belluno. In conseguenza dei danni provocati, la linea è stata interrotta e difficilmente potrà venire riattivata per alcuni mesi. //

30.7.44 – Una pattuglia del btg. "Cairoli", in azione di sabotaggio, fa saltare le saracinesche degli impianti idroelettrici di S. Croce, paralizzando completamente le centrali che sono tra le più note d'Italia. dette centrali rimarranno inutilizzabili per diversi mesi.

1.8.44 – Entrano a far parte della brigata "Vittorio Veneto" i nei costituiti battaglioni "Manara", "Nievo", "Manin" ed il battaglione territoriale "Silvio Trentin". Aderisce pure il battaglione "Fiamme Garibaldine" mobilitato in pianura.

1.8.44 – Il battaglione "Fiamme Garibaldine" uccide, presso Pianzano un maggiore tedesco.

1.8.44 – Elementi del btg. "Fiamme Garibaldine" distruggono un automezzo della Milizia Forestale previo asporto delle coperture.

1.8.44 – Garibaldine del btg. "Fiamme Garibaldine" requisiscono al commissario del fascio di Maserada, un fucile, una pistola e un motociclo.

3.8.44 – Viene catturato dal btg. "F.lli Bandiera e fucilato dopo regolare processo il fascista repubblicano Costa Giuseppe da Cadola, spia rea confessa nazi-fascista.

3.8.44 – Garibaldini dle btg. "Fiamme Garibaldine" sequestrano un autocarro carico di vino delle forze armate germaniche.

5.8.44 – Una pattuglia del battaglione "marin" attacca un presidio repubblicano in località Ranzano; nel combattimento vengono uccisi due repubblicani ed un tedesco ed altri due repubblicani gravemente feriti. Il bottino comprende: quattro fucili con munizioni, una pistola mitragliatrice tedesca, 27 bombe a mano. Da parte nostra un solo ferito.

5.8.44 – Elementi del btg. "Fiamme Garibaldine" interrompono la linea ferroviaria Venezia-Tarvisio-Vienna. L'interruzione provocata alla durata di circa 12 ore.

6.8.44 – Un distaccamento del btg. "F.lli Bandiera" al comando del garibaldino Zero, assale in pieno giorno con brillante azione di sorpresa, un presidio tedesco. Il presidio composto di 12 gendarmi viene catturato al completo ed i prigionieri portati in montagna quali ostaggi nello scambio di prigionieri. Il bottino comprende: 1 fucile mitragliatore tedesco con 2000 colpi, 12

Mauser, numerose bombe a mano tedesche e tutto il materiale di equipaggiamento e di casermaggio, in dotazione del presidio.

6.8.44 – Due garibaldini del battaglione "Manin" disarmano in pubblico locale un brigadiere di finanza.

6.8.44 – Il garibaldino Sandokan del btg. "Bixio" disarma due militi forestali e cattura la loro vettura Fiat 1500. Nello stesso giorno il garibaldino Sandokan disarma pure due ufficiali della milizia forestale.

6.8.44 – Il battaglione "Bixio" dopo regolare processo giustizia mediante fucilazione, l'ex brigadiere dei carabinieri d'Andrea Tommaso, spia reo confessa nazi-fascista, del servizio investigativo politico fascista.

6.8.44 – Una pattuglia del battaglione "Bixio" compie un'azione di molestie contro il presidio fascista del Sifone Cellina di Sarmede uccidendo due sentinelle.

6.8.44 – Una pattuglia del btg. "Bixio" interrompe la linea elettrica di alta tensione Fadalto-Marghera, distruggendo il traliccio.

6.8.44 – Il btg. "Cairoli" dopo regolare processo, giustizia il sergente repubblicano Salvador Gino".

7.8.44 – Il battaglione "Manara" dopo regolare processo fucila il fascista repubblicano volontario e spia rea confessa nazi-fascista Polese Francesco e il segretario politico di Cordignano Tomasi Tullio. //

7.8.44 – Una pattuglia del btg. "Cairoli" in azione di disturbo attacca un autocarro tedesco carico di truppe in zona di Fadalto. Il mitragliamento ha provocato due morti e quattro feriti nemici, nessuna perdita da parte nostra.

8.8.44 – Garibaldini del btg. "Fiamme Garibaldine" interrompono nuovamente per circa dodici ore la linea ferroviaria Venezia-Tarvisio-Vienna.

8.8.44 – Una pattuglia dle btg. "Bixio" in servizio di polizia elimina un fascista sulla provinciale Godega-S. Fior.

8.8.44 – Una pattuglia del btg. "Cairoli" mitraglia in località Fadalto una macchina carica di tedeschi, uccidendo due tedeschi e ferendone gravemente altri due.

8.8.44 – Una pattuglia del btg. "Bixio" cattura una vettura tedesca avente a bordo un ufficiale e due marescialli della Wermacht. I tre tedeschi venivano uccisi sul posto, la macchina catturata e ricuperato un mitra con munizioni, tre postole Mauser e materiale vario.

8.8.44 – Il garibaldino Janes del btg. "Bixio" disarma in un locale pubblico a S. Fior due tedeschi, ricuperando il loro armamento consistente in due fucili Mauser con munizione. Non li uccide per evitare rappresaglie sulla popolazione.

8.8.44 – Il battaglione "F.lli Bandiera" passa per le armi, dopo regolare processo, l'ex garibaldino Bortot Placido da Puos d'Alpago.

9.8.44 – Una pattuglia del btg. “Trentin” cattura una caretta militare nel centro di Vittorio Veneto, mette in fuga i conducenti e ricupera cinque moschetti con munizionamento ed alcune bombe a mano.

9.8.44 – Una pattuglia del battaglione “Bixio” attacca sulla strda statale Pontebbana, una macchina tedesca immobilizzandola con tiro preciso di fucile mitragliatore, la distrugge ed uccide due ufficiali germanici. Un sottufficiale veniva fatto prigioniero. Bottino: due pistole mitragliatrici, un fucile, tre pistole automatiche, un binocolo e molte munizioni.

10.8.44 – Una squadra del battaglione “Cairoli” mitraglia sulal strada statale Pontebbana una vettura ed un camion carichi di fascisti; imprecisate le perdite inflitte.

10.8.44 – Una pattuglia del battaglione “Bixio” in azione di mitragliamento stradale sulla statale Pontebbana, feriva gravemente due ufficiali tedeschi della SS. Lo stesso giorno la pattuglia imbattutasi nottetempo sulla strada Cordignano-Ponte della Muda in un drappello fortemente armato di fascisti repubblicani ne uccideva cinque disperdendo i superstiti. Bottino ricuperato: tre armi automatiche e due carabine.

10.8.44 – Una pattuglia del btg. “F.lli Bandiera” cattura il fascista repubblicano Cadorin Diego da Ponte nelle Alpi. Dopo regolare processo la pena di morte sentenziata viene tramutata in prigionia per la semi-infermità mentale dell’imputato.

10.8.44 – Una squadra del battaglione “Cairoli” in azione di sabotaggio distrugge un traliccio della conduttura elettrica ad alta tensione Fadalto-Trieste interrompendola per quindici giorni.

11.8.44 – Il tribunale del btg: “Bixio” dopo regolare processo faceva fucilare alla schiena e pubblicamente, tale Corte Belindo da S. Fior per il seguente motivo: rivestendosi abusivamente della qualifica di partigiano, commetteva continuamente atti di violenza e ladrocinio a danno dei civili. Accusato inoltre di prelevamento illecito di armi e di uso delle stesso per compiere atti di brigantaggio. Dopo l’esecuzione venivano lanciati manifestini. La popolazione commentava favorevolmente l’atto di giustizia che dava un severo monito a tutti coloro che ……. (farse cancellata e non comprensibile) // abusando delle disgrazie della Patria, cercando di dar sfogo ai loro istinti banditeschi.

12.8.44 – Tre garibaldini dle batt. “Bixio” requisiscono una radio in casa di un tedesco.

12.8.44 – Elementi del batt. “Fiamme Garibaldine” catturano ed eliminano un italiano volontario nelle SS. Germaniche.

13.8.44 – Una pattuglia del btg. “Nievo” in azione di sabotaggio faceva deragliare un grosso treno merci sulla linea Venezia-Vienna.

La brillantissima azione ha portato all’interruzione del traffico per diverso tempo, sulla linea tanto essenziale per il nemico.

14.8.44 – Una pattuglia del btg. “Nievo” mitraglia ed uccide un motociclista tedesco.

15.8.44 – Una pattuglia del btg. “Trentin” requisisce un autocarro dell’Istituto Fascista della Provvidenza Sociale ricuperando due biciclette, due macchine da scirvere, tre quintali di benzina, otto q.li di nafta e materiale vario.

15.8.44 – Il garibaldino Sandokan del btg. “Bixio” in missione individuale disarma ed uccide in pieno giorno un capitano della SS italiana e cattura la sua motocicletta.

16.8.44 – Una pattuglia di garibaldini del btg. “Bixio” dopo aver requisito a nemici fascisti tre automobili ed un furgoncino si portava sulal linea ferroviaria Venezia-Vienna e faceva deragliare un treno carico di carbone e di esplosivo, provocando l’interruzione del traffico per altre 24 ore. Nell’azione rimanevano vittime un tedesco ed un fascista mentre un secondo tedesco riportava gravi ferite.

18.8.44 – Il btg. “Bixio” dopo regolare processo procedeva alla fucilazione del fascista squadrista Gambuzza Giovanni da Vittorio V.

20.8.44 – Viene preso d’assalto da elementi del btg. “Fiamme Garibaldine” la stazione di Pianzano sulla linea Venezia-Vienna. La stazione rimane per sette ore nelle mani dei garibaldini che nel frattempo distruggono dieci vagoni ed una locomotiva ed interrompono gli scambi e gli impianti. La linea non può veniva riattivata che dopo due giorni.

23.8.44 – In data odierna la brigata d’assalto Garibaldi Vittorio Veneto per l’aumento degli effettivi e per le azioni compiute viene promossa Gruppo Brigate. I battaglioni “Cairoli” “Bixio” e “F.lli Bandiera” vengono promossi rispettivamente a Brigata. I battaglioni “Manara”, “Nievo”, “Manin”, “Trentin” restano alle dirette dipendenze del comando gruppo Brigate.

23.8.44 – La brigata “F.lli Bandiera” dopo regolare processo passa per le armi mediante fucilazione alla schiena la spia rea confessa Da Pra Antonio da Spert d’Alpago che condusse il giorno 5 giugno 1944 i tedeschi al rastrellamento in Palantina nel corso del quale trovò eroica fine il garibaldino Giulio Mometti.

23.8.44 – Il batt. “Trentin”, dopo regolare processo passa per la armi il fascista repubblicano Gransta Manlio ed il volontario fascista Fiorot Secondo.

23.8.44 – In una imboscata del nemico cadevano vittime del dovere i garibaldini Pignolo Arcangelo del btg. “Trentin” e Gava Carlo della brigata “Bixio”.

23.8.44 – Il gappista Giacomo Perno della brigata “Bixio” inviato in missione a Sacile vistosi preso in imboscata, con atto temerario uccideva a rivoltellate un maresciallo tedesco.

Successivamente catturato veniva impiccato sulla pubblica piazza. L’eroico garibaldino mantenne sino all’ultimo momento un contegno ammirevole nonostante le feroci sevizie subite. //

23.8.44 – Il garibaldini Nembo del btg. “Manara” freddava un fascista repubblicano che tentava di arrestarlo impadronendosi di una pistola automatica e di una bicicletta.

23.8.44 – Una pattuglia del btg. “Manara” si scontrava nell’abitato di Godega con una pattuglia tedesca: attaccandola decisamente, uccideva un tedesco , ne feriva un secondo che decedeva poso dopo, mentre il terzo, leggermente ferito, si sottraeva alla cattura usufruendo si una vettura in transito.

23.8.44 – Una pattuglia dle btg. “Manara” attaccava nei pressi di Fratta una autocolonna tedesca composta di tre automobili e di cinque autocarri, mettendo fuori combattimento due autocarri ed uccidendo quattro tedeschi e ferendone nove. Al sopraggiungere di forze avversarie di gran lunga superiori, la pattuglia si sganciava senza subire perdite.

24.8.44 – Una squadra del batt. “Manin” in azione di sabotaggio, fa saltare un ponte di tre arcate sulla linea Sacile-Pianzano, danneggiando inoltre un centinaio di metri di strada ferrata e bloccando il traffico ferroviario per più di 48 ore.

25.8.44 – Una pattuglia del btg. “Manara” attacca una autocolonna nemica tedesca. Dopo efficace mitragliamento, un automezzo veniva mezzo fuori uso mentre un tedesco decedeva sul posto ed altri cinque rimanevano gravemente feriti. Nessuna perdita da parte dei garibaldini.

25.8.44 – Venti garibaldini della brigata “Bixio” al comando del comandante di compagnia Falco, Carmon e del Capo Squadra Bozambo attaccavano due autocarri carichi di fascisti repubblicani fortemente armati e numericamente molto superiori. Dopo circa mezz’ora di nutrito fuoco, venute a mancare le munizioni, i garibaldini si ritiravano ordinatamente senza aver subito alcuna perdita e dopo aver procurato al nemico tredici morti e sedici feriti. Una delle macchine nemiche rimaneva completamente distrutta.

25.8.44 – Una pattuglia di due garibaldini della brigata “Bixio” in perlustrazione nella zona di Cappella Maggiore, veniva sorpresa dalla sparatoria di due fascisti repubblicani camuffati da garibaldini. I nostri rispondevano con decisione al fuoco ferendo un avversario e mettendo in fuga l’altro.

25.8.44 – Il distacc. “Piave” della brigata “Fratelli Bandiera” al comando del garibaldino “Zero”, presso Pieve d’Alpago, viene attaccato da circa 600 tedeschi. Sostiene l’urto per tutta la giornata fino al completo esaurimento delle munizioni, causando al nemico circa 200 perdite fra morti e feriti. Nessuna perdita da parte dei garibaldini. L’azione audacissima ed abile ha impedito al nemico di infiltrarsi nel nostro dispositivo di difesa e lo ha costretto a rinunciare all’attacco.

25.8.44 – Il batt. “Fiamme Garibaldine” attacca una tradotta militare germanica sulla linea Venezia-Tarvisio-Vienna presspo Sacile. Il convoglio veniva fatto deragliare per mezzo di cariche di

esplosivo. La locomotiva e parecchi vagoni rimanevano distrutti, il traffico sull'importantissima linea interrotto per tre giorni. Tra i soldati nemici: 87 i morti e molti i feriti.

27.8.44 – Una compagnia della brigata "Cairoli" viene attaccata presso Vittorio Veneto da ingenti forze tedesche. Dopo un'ora e mezzo di fuoco i tedeschi sono costretti a ripiegare incalzati dai garibaldini i quali attaccano pure gli autocarri nemici giunti in rinforzo. Dopo altre due ore di combattimento, i tedeschi abbandonano il combattimento ed i garibaldini ritornano alle loro posizioni di partenza. In seguito all'au- // dace azione diversi automezzi risultano messi fuori uso. Il nemico ha avuto ottanta perdite fra morti e feriti, da parte nostra un solo ferito leggero.

29.8.44 – Una pattuglia della brigata "Cairoli" mitraglia il presidio repubblicano di Fadalto uccidendo il comandante del presidio (ex tenente) e due militi, ferendone gravemente altri sei.

30.8.44 – Il tribunale della brigata "Cairoli" dopo regolare processo procede alla fucilazione della spia confessa sergente Scopel.

30.8.44 – La compagnia comando del gruppo Brigate passa per le armi, dopo regolare processo, il soldato repubblicano, spia confessa dei tedeschi Tabacchi Iseo da Sottocastello (Belluno).

30.8.44 – Il tribunale del btg. "Manara" passa per le armi, dopo regolare processo, la spia fascista Leopoldina Ferfoglia da Cordignano.

30.8.44 – Reparti del btg. "Fiamme Garibaldine" attaccano due automezzi nemici sulla strada statale Pontebbana. Sei tedeschi rimangono uccisi. Bottino: una pistola mitragliatrice e tre rivoltelle.

31.8.44 – Il tribunale della brigata "Cairoli" condanna alla fucilazione la spia nazi-fascista Ranza Amedeo.

31.8.44 – Reparti del btg. "Fiamme Garibaldine" attaccano un automezzo della SS germanica. Tre nemici uccisi in combattimento, un altro fatto prigioniero e passato successivamente per le armi. Catturato: una pistola mitragliatrice, un Mauser e 2 rivoltelle.

31.8.44 – All'alba numerose e ben armate forze tedesche aproffitando della nebbia, riescono ad operare una notevole infiltrazione nel nostro dispositivo di difesa tra "Prese" e "Pian della Pita"; infiltrazione che minacciava tutto il fianco destro delle brigate. Il comando inviava subito a rinforzare la zona di Prese, una compagnia della brigata "Bandiera", che viene preceduta da quattro garibaldini, Piave, Proto, Mimo, Sardo, offertisi volontariamente di andare in avanscoperta per segnalare la reale posizione del nemico. Spintisi audacemente in terreno scoperto, i quattro garibaldini valorosi vengono sorpresi da un grosso nucleo di nemici occultati in una casera e dopo una breve ed impari lotta cadono offrendo la loro impavida giovinezza alla Patria. Una compagnia mista del btg. "Trentin" e della compagnia comando gruppo brigate, agli ordini del vice comandante gruppo brigate "Libero", viene inviata in una

zona della Pita. Il reparto prende immediatamente contatto con il nemico, lo respinge e gli infligge perdite gravissime. Nell'azione rimane ferito il vice comandante Libero, il quale si è particolarmente distinto.

Nel frattempo reparti della brigata "Cairoli" entrano pure in azione ed il nemico incomincia a perdere ad una ad una le sue posizioni fino a che viene definitivamente cacciato. Protetti dalle artiglierie e dalle mitragliere piazzate sul fondo valle, i tedeschi si ritirano disordinatamente. I morti nemici accertati durante l'intera azione ascendono a 147.

Moltissimi pure i feriti.

31.8.44 – Simultaneamente all'azione sul nostro fianco destro, notevoli forze avversarie attaccano il settore tenuto dal battaglione "Nievo" in soccorso al quale accorrono la compagnia "Garibaldi" e la squadra "Lupi di Toscana" del battaglione "Manara". Dopo un prolungato combattimento e nonostante l'uso di numerosi mortai da parte del nemico, questo veniva costretto a rinunciare all'attacco e ripiegare sulle posizioni di partenza. Perdite nemiche accertate: 15 morti e diversi feriti. Da parte nostra un solo ferito leggero. //

31.8.44 – Una compagnia della brigata "Bixio" al comando del garibaldino Falco attacca di sorpresa il presidio fascista di Sarmede. Dopo violento fuoco, rimanevano uccisi cinque repubblicani e tre gravemente feriti. Al sopraggiungere di forze tedesche di rinforzo, la compagnia desisteva dall'attacco e si ritirava, senza aver subito perdite, sulle posizioni di partenza.

1.9.44 – Nuovo attacco alle posizioni tenute dal battaglione "Nievo" e "Manara". I battaglioni passano decisamente al contrattacco costringendo il nemico verso le ore dieci ad arretrare protetto da tiri di mortai e di artiglieria. Secondo attacco nemico sui colli dominanti Sarmede ed in località Castellir; nuovamente contrattaccato dai battaglioni "Nievo" e "Manara" il nemico ripiega verso le ore 18 su Sarmede. Contemporaneamente il nemico sferra un'azione contro le posizioni tenute da una compagnia del btg. "Nievo" e precedentemente abbandonate dalla brigata "Osoppo". La prima compagnia del btg. "Nievo" passa decisamente al contrattacco e ricaccia il nemico che disordinatamente si ritira verso Sarone, abbandonando maschere antigas, viveri, borse tattiche, bombe a mano e due muli carichi di coperte e materiali vari. Il nemico viene inseguito poi nella campagna limitrofa al paese di Sarone ove si disperde. In pianura viene mitragliato un autotrasporto tedesco infliggendogli due morti e otto feriti gravi e viene catturato un maresciallo tedesco in possesso di carte topografiche con piani dell'attacco del Cansiglio. Il maresciallo tedesco viene passato per armi in montagna. La popolazione di Sarone, entusiastata dall'ardimento dei garibaldini, li acclama lungo la strada, fiera della loro preparazione e del loro spirito combattivo. Nel rastrellamento fatto dai garibaldini nella zona del combattimento è stato ricuperato: un fucile mitragliatore tedesco con relativi caricatori e

munizioni e molte armi individuali. Nel corso di tutta la azione il nemico ha avuto circa cento uomini fuori combattimento.

2.9.44 – Una pattuglia delle "Fiamme Garibaldine" attacca un automezzo tedesco procurando al nemico tre morti ed un ferito e ricuperando un fucile, tre pistole, viveri e 17.000 lire.

4.9.44 – Una pattuglia del btg. "Fiamme Garibaldine" attaccata una macchina tedesca feriscono due nemici e ricuperano munizioni e carburante.

4.9.44 – La brigata "Cairoli" cattura e passa par le armi, dopo regolare processo, il criminale di guerra Varlenga.

4.9.44 – Il battaglione "Manara" passa per le armi il prigioniero di guerra Karl Silvester.

4.9.44 – Una squadra del battaglione "Manara" mina il ponte ferroviario di Vistorta, rendendolo invisibile e paralizzando così per alcuni giorni il traffico ferroviario.

5.9.44 – Reparti del battaglione "Fiamme Garibaldine" attaccano un automezzo tedesco procurando al nemico tre morti e due feriti

5.9.44 – Reparti del btg. "Fiamme Garibaldine" attaccano un automezzo tedesco procurando al nemico un morto e un ferito.

6.9.44 – Si va profilando un massiccio # concentrico attacco contro tutte le nostre posizioni da parte di forze nemiche ammontanti a molte migliaia di uomini e dotato di artiglieria di medio e piccolo calibro, mitragliere e mortai.

Nel frattempo sono ripiegate nel settore tenuto dal gruppo brigate Vittorio Veneto le brigate "Mazzini" e "Tollot", aganciatesi a seguito di massicci attacchi nemici nel loro settore. //

Verso mezzogiorno colonne nemiche, appoggiate da autoblinde lanciano una puntata contro lo schieramento tenuto dalla brigata "Bandiera" e da un reparto della brigata "Mazzini"; il nemico viene bloccato e perde due autoblinde che vengono incendiate. Lascia pure sul terreno qualche decina di morti e si sgancia dalla nostra linea di difesa.

8.9.44 – Durante i giorni 6 e 7 il nemico compie un violente cannoneggiamento sulle zone tenute dalla brigata "Cairoli" con artiglieria da 149 m/m e di calibri più ridotti e con intenso fuoco di mortai. Il mattino dell'otto i tedeschi iniziano l'attacco generale verso Doel ed il monte Pizzoc con alternità successiva. Nello stesso tempo il nemico attacca con forze preponderanti tutte le posizioni tenute dal "Manara", "Nievo" e "Manin" i quali lottando con estrema decisione e valore riuscivano prima a bloccare la spinta nemica, poi passati ripetute volte al contrattacco a bombe a mano e all'arma bianca a ributtarlo sulle posizioni di partenza infliggendogli sanguinose perdite e strappandogli molte armi. In qualche punto il ripiegamento tedesco ha assunto la filosofia di una fuga disordinata. A sera, respinti i tedeschi dalle posizioni sul Monte Pizzoc la situazione era normalizzata. Data però la scarsità di munizioni, le notizie su maggiori

concentramenti di forze nemiche ed il vuoto creato alle spalle verso Monte Cavallo in seguito all'occupazione tedesca di posizioni precedentemente tenute dalla brigata "Osoppo", il comando divisione, d'accordo con comando Gruppo Brigate "Vittorio V" dispose il temporaneo scioglimento di tutti i reparti. Nel corso della notte dall'otto al nove, tutte le forze garibaldine raggiungevano a piccoli gruppi la pianura, mentre il comando divisione ed il gruppo brigate, restavano in zona, occultati nel bosco. In tale modo veniva frustrato l'ambizioso paino del nemico di annientare le forze partigiane del Cansiglio. Nel corso dei combattimenti del giorno 8 il nemico ha avuto circa duecento perdite accertate, furono strappati al nemico, due mitragliatrici, trenta fucili, molte bombe a mano, munizioni e materiale vario.

8.9.44 – Ad opera del btg. "Fiamme Garibaldine" viene ammazzato il comandante del presidio di Oderzo ed altri ufficiali tedeschi.

10.9.44 – Ad opera del btg. "Fiamme Garibaldine" viene catturato un autocarro tedesco che in seguito durante un inseguimento da parte tedesca fu incendiato per evitarne la cattura perché immelmato.

12.9.44 – Il battaglione "Fiamme Garibaldine" attacca la polveriera di Fossamerlo (Conegliano). Bottino: un fucile mitragliatore con novecento colpi, due mitra con cinquecento colpi, ventiquattro caricatori con duecento caricatori e quaranta bombe a mano.

17.9.44 – Viene catturato dalla SS italiana un nostro garibaldino appartenente alle "Fiamme Garibaldine".

17.9.44 – Viene catturato una macchina nazi-fascista ad Orsago con il ricupero di un moschetto e due bombe a mano ad opera delle Fiamme Garibaldine.

17.9.44 – Il btg. "Manara" cattura e fucila la spia nazi-fascista Furlan Luigi.

20.9.44 – La compagnia di Cei interrompe la linea ferroviaria Venezia-Udine. L'interruzione è durata tre giorni.

24.9.44 – La compagnia di Cei attacca una pattuglia tedesca in Vittorio; non accertate le perdite del nemico; un ferito da parte nostra. //

25.9.44 – Una squadra di Cei fa saltare con petardi e mine a matita una tradotta tedesca sulla linea Venezia-Udine. Il treno è devastato. Da parte tedesca molti morti e feriti.

25.9.44 – Il btg. "Manara" cattura e passa per le armi il fascista repubblicano Saretta Italo.

26.9.44 – Una squadra di Cei compie interruzioni stradali sulla statale Pontebbana.

27.9.44 – La brigata "Bixio" cattura e passa per le armi due guardie di finanza repubblicane, inviate per spionaggio.

28.9.44 – La compagnia di Cei fa saltare la locomotiva e vari vagoni di una tradotta tedesca sulla linea

Venezia-Udine; morti e feriti da parte del nemico. La linea rimane interrotta per due giorni; il convoglio il giorno seguente viene mitragliato dagli alleati.

28.9.44 – La compagnia di Canevaz della brigata "Cairoli" cattura ed elimina la spia tedesca Antonazzo Mario.

29.9.44 – Cattura di due ladri a mano armata spacciatisi per partigiani. La loro xxxx (parola cancellata) fucilazione è eseguita a Pordenone con lancio di manifestini.

30.9.44 – In due botti successiva ad opera del btg. "Manara" viene inutilizzata la centrale elettrica di Caneva mediante l'abbattimento dei tralicci ad alta tensione.

2.10.44 – Una squadra al comando del garibaldino "Cei" assale presso Orsago, a raffiche di mitraglia e con bombe a mano una macchina tedesca portante tre ufficiali superiori tedeschi che rimangono tutti uccisi.

3.10.44 – Il garibaldino "Cei", già distintosi per particolare ardimento ed attività organizzativa, durante un rastrellamento condotto da numerose forze nemiche, cadde con l'arma in pugno sul campo dell'onore. Il garibaldino Ugo viene nello stesso giorno catturato e impiccato.

5.10.44 – Ad opera di un garibaldino della brigata "Bixio" viene catturato un milite repubblicano e ricuperato una pistola mitragliatrice inglese.

7.10.44 – Ad opera del batt. "Fiamme Garibaldine" sono stati catturati e fucilati pubblicamente gli ex partigiani Valentini Mario da Roma e Carli Adolfo da Francenigo. I due erano colpevoli di spionaggio in favore del nemico e di furto a mano armata. Dopo l'esecuzione sono stati lanciati manifestini per la popolazione.

7.10.44 – Il battaglione "Fiamme Garibaldine" cattura ed elimina l'alpino Marcelli Gio-Batta collaboratore dei nazi-fascisti.

8.10.44 – I fascisti repubblicani sferrano una puntata sulla località di Montaner. Il garibaldino Renaton sorpreso dai nemici, reagisce ferendo un milite e riuscendo quindi a mettersi in salvo. Altre tre militi restano feriti per il rovesciarsi di un camion.

13.10.44 – In località Fratte di Caneva la squadra Pantera e Lupi di Toscana del btg. "Manara" attacca due camion con rimorchio, carichi di truppa armata, seminando la morte tra i nemici ed immobilizzando le macchine.

14.10.44 – I garibaldini Iseo e Rodi del distacc. "Gelanti" attaccano una pattuglia fascista nei pressi del Caron, liquidando i repubblicani e ferendone un altro.

19.10.44 – Ad opera delle compagnie "Garibaldi" e "Bandiera" del btg. "Manara" vengono fatte saltare le condutture elettriche di alta tensione della centrale di Caneva. //

22.10.44 – Una squadra del batt. "Gava" della "Bixio" attacca sulla provinciale Sacile-Conegliano una vettura militare tedesca avente a bordo un colonnello, due maggiori e tre ufficiali infermieri,

appartenenti alla Luftwaffe. Tutti i componenti rimangono uccisi e l'autista gravemente ferito.

23.10.44 – La stessa squadra del btg. "Gava" in località Caron attacca con raffiche di mitra una pattuglia repubblicana, ferendo due componenti la stessa.

23.10.44 – Viene catturato e liquidato il brigadiere di finanza Burgalassi Francesco di Pisa, reo confesso di aver sparato contro i partigiani a Brugnera; la cattura è avvenuta per opera del battaglione "Manara".

26.10.44 – A S. Giacomo contro una macchina borghese, sui cui parafanghi siedevano due militi repubblicani, da una pattuglia del battaglione "Gava" vengono sparate raffiche di mitra e lanciate bombe a mano. Ne risultato un morto repubblicano, un prete ucciso e due borghesi feriti; i feriti hanno sparato per primi.

26.10.44 – Ad opera di due garibaldini del btg. "Gava" nei pressi di Sarmede viene catturato e liquidato un milite repubblicano che aveva a suo carico l'incendio di nove case borghesi e l'impiccagione di due civili.

27.10.44 – Durante un rastrellamento a Pinidello, viene catturato e fucilato davanti alla madre il garibaldino Comico del btg. "Manara".

28.10.44 – Eliminazione di un repubblicano volontario già in altra occasione disarmato dai partigiani e poi nuovamente volontario nelle file repubblicane.

28.10.44 – Ad opera dei garibaldini Sandokan e Lupo della "Bixio" vengono catturati due elementi della X°a Mas, servizio informazioni. I due, inviati in servizio di spionaggio antipartigiano a Sarmede, dopo regolare processo sono stati liquidati.

20.11.44 – Una pattuglia del btg. "Cairoli" in zona di Anzano, fa fuoco contro una squadra della X. Mas colpendo a morte due componenti.

25.11.44. – Nei pressi di Ogliano viene giustiziato la spia rea confessa nazi-fascista Sonego Urbano.

26.11.44 – Una gappista della brigata "Cacciatori delle alpi" giustiziava nei pressi di Pinidello la spia rea confessa Pianca Bortolo.

28.11.44 – Garibaldini del distaccamento "Tonon" assalivano in Vittorio Veneto un ufficio tedesco asportando armi e munizioni.

4.12.44 – Elementi nazi-fascisti in numero di circa 60 attaccano col favore della nebbia la brigata "Ciro Menotti". L'astuzia ed il sangue freddo dei pochi garibaldini riescono a sbandare il nemico infliggendogli delle perdite imprecisate.

5.12.44 – Una pattuglia del btg. "Peruch" della brigata "Ciro Menotti" s'imbatteva nei pressi di Fiaschetti con elementi nemici; nello scontro il garibaldino Taitù rimaneva ucciso mentre il garibaldino Falco riusciva a sganciarsi nonostante fosse gravemente ferito.

7.12.44 – I garibaldini Maslo e Venezia del btg. "Nievo" nei pressi di Caneva, attaccano una pattuglia

repubblicana, ferendone gravemente tre.

7.12.44 – Garibaldini del btg. “gava” al comando di Marte mitragliano in Alta Fadalto un autotrasporto tedesco, danneggiando e causando ai nemici perdite imprecisate. //

8.12.44 – In località Costa di Vittorio V., viene fatta una irruzione nel poligono di tiro, da parte dei garibaldini del btg. “Cairoli”, vario materiale viene asportato assieme a quanto poteva essere utile al nemico.

18.12.44 – Dopo regolare processo viene giustiziato dal btg. “Cairoli” la spia nazi-fascista Piccin Giovanni.

19.12.44 – In seguito a cattura, causata da tradimento da parte delle brigate nere, i garibaldini Lampo e Gorilla, rispettivamente comandante ed intendente del btg. Manara della brigata “Cacciatori delle Alpi” vengono barbaramente trucidati nei pressi di Roncade. Assieme ai due eroici caduti furono catturati altri sei garibaldini dello stesso btg. e caddero in mano nemica armi e munizioni.

20.12.44 – Dopo regolare processo vengono giustiziati dal battaglione “Cairoli” la spia rea confessa, al servizio della X. Mas, Zanette Giovanni e sua moglie.

20.12.44 – Cattura e disarmo nei pressi di Oliano (Ogliano) di un appartenente alla X. Mas, per opera dei garibaldini del btg. “Cairoli”.

22.12.44 – Garibaldini del btg. “Manara” della brigata “Cacciatori delle Alpi” catturano ed eliminano il sergente Faesan Plank della SS germanica.

22.12.44 – Garibaldini del btg. “Cairoli” feriscono gravemente il famigerato squadrista repubblicano Serafin Vittorio da Vittorio Veneto.

27.12.44 – Una squadra del btg. “Cairoli” guidata da Canevaz attaccava in centro di Vittorio Veneto una pattuglia della X. Mas, uccidendone due e ferendone gravemente altri due. Uno dei nemici morti è il figlio del generale repubblicano Fratalli. Caduti in un’imboscata trovavano eroica morte i garibaldini Panza e Briga.

28.12.44 – Il garibaldini Furia del btg. “Manara” della brigata “Cacciatori delle Alpi” uccideva in Orsago un ufficiale tedesco.

29.12.44 – Una squadra del btg. “cairoli” attaccava e disperdeva nella zona di Pinidello una pattuglia della X. Mas, catturandone un componente e varie armi.

11.1.45 – Il distaccamento “T. Ferdiani” in località Col Brembolo subisce un rastrellamento da parte di circa duecento tedeschi. La sorpresa colse in pieno i nostri che dovettero abbandonare ogni cosa nelle baracche e solo a stento poterono mettersi tutti in salvo.

11.1.45 – Dal giorno 11 al 15 gennaio la brigata territoriale “F.lli Bandiera” subisce un massiccio rastrellamento nell’Alpago. Una parte dei suoi garibaldini sono stati catturati ed alcune armi

perdute.

15.1.45 – I garibaldini Canevaz e Tito del brg. “Cairoli” in un drammatico scontro riuscivano a eliminare il famigerato sergente (scritto a mano sopra la parola “capitano”) Grillo (scritto a mano sopra la parola “Marcatelli”) del S.F.M. della X. Mas., criminale di guerra. Tito usciva dallo scontro con una ferita grave, mentre il garibaldino Gesa veniva ucciso dal nemico per rappresaglia, e la sua casa bruciata con molte altre.

16.1.45 – Garibaldini del battaglione “Manara” catturavano nei pressi di Sacile il carabiniere Fazi Gaetano, giustiziandolo.

20.1.45 – Garibaldini del btg. “Manara” catturavano e giustiziavano la spia rea confessa Dal Cia Giuseppe.

30.1.45 – Il garibaldino Mago nei pressi di Pinidello, in una comunicazione corpo a copro, uccideva un maresciallo e feriva un brigadiere del servizio di spionaggio nazi-fascisti.

30.1.45 – Viene interrotto irrimediabilmente, mediante atto di sabotaggio, uno dei unici cavi telefonici fra la Germani e l’Italia precisamente quello del passo di Tarvisio. L’azione è stata condotta da garibaldini della brigata “Ciro Menotti”. //

31.1.45 – Elementi del distacc. “Tonon” facevano saltare la linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi, danneggiandola per un tratto di duecento e cinquanta metri e causando il crollo del muro di sostegno con relativo franamento di materiale. La linea è rimasta inattiva per tre giorni.

3.2.45 – Elelementi del distacc. “De Marco” nel tratto ferroviario Vittorio-Ponte nelle Alpi facevano deragliare una tradotta merci di sedici vagoni e scortata dai tedeschi. La locomotiva ha avuto le ruote anteriori spezzate e si è rovesciata su di un fianco a ridosso di una galleria, trascinando seco alcuni carri del seguito. I due macchinisti tedeschi rimanevano uccisi sul posto.

4.2.45 – Elementi del distacc. “De marco” facevano saltare distruggendoli completamente quattro piloni della linea elettrica 30.000 che riforniva Marghera. Il pronto intervento dei genieri ufficiali tedeschi per la riattivazione della linea/ Il lavoro è tuttora in corso.

5.2.45 – Elementi del distacc. “Tonon” (scritto a mano sopra “De Marco”) minavano lo scalo merci della stazione ferroviaria di Vittorio V. ed un tratto di linea per cento e cinquanta metri ed un deposito di rotaie. Lo scoppio delle mine a tempo inisiatesi alle ore 24 del 4.2.45 continuava ad intervalli fino alle ore 15 dle giorno 5.2.45. Il danno è risultato ingentissimo.

31.1.45 – Durante il mese di gennaio, il btg. Tizianel” della brigata “Ciro Menotti” elimina dopo regolare processo, due spie nazifasciste nel comune di Polcenigo.

4.2.45 – Un distacc. Del btg. “Tizianel” della brigata “Ciro Menotti” viene colto di sorpresa: 7 garibaldini vengono fucilati sul posto, due fatti prigionieri, ed il garibaldino Negus, che durante l’interrogatorio riusciva con la pistola ad uccidere il maresciallo tedesco, venne egli

pure fucilato in caserma. Nella stessa azione il garibaldino Capriolo sosteneva da solo il combattimento per diverse ore riuscendo ad uccidere quattro nemici.

4.2.45 – Il garibaldino Mago del battaglione "O. Coan" della brigata "Cacc. Delle Alpi" catturava nei pressi di Cordignano il sergente P. N. della X. Mas Marini Guido che veniva immediatamente giustiziato.

9.2.45 – Il Tribunale dle btg. "O. Coan" della brigata "Cacc. Dell Alpi" giustiziava il proprio garibaldino Secco, colpevole di furto e di spionaggio militare.

10.2.45 – Garibaldini del btg. "G. Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" catturava a Pinidello l'ex garibaldino traditore Coan Aldo delle brigate nere e lo giustiziavano.

10.2.45 – Garibaldini del btg. "G. Coan" della brigata "Cacc. Delle Alpi" catturavano a contrabbandieri due quintali di sale e quattro di fagioli sulla strada Pontebbana.

13.2.45 – Reparti tedeschi attaccavano la brigata "Ciro Menotti" con rilevanti forze ed armati di alcuni mortai pesanti. Grazie all'abile manovra dei nostri battaglioni il nemico viene imbottigliato entro lo schieramento della brigata e solo verso le ore 22.30riusciva col favore della nebbia e dell'oscurità a sganciarsi, lasciando sul terreno due ufficiali morti e un sottufficiale e portando seco un rilevante numero di feriti. Il bottino catturato comprende: un lancia bombe tedesco, fucili e bombe a mano, munizioni ecc. nell'azione veniva liberato il garibaldino Zampa già catturato a mezzanotte, mentre da parte nostra cadeva eroicamente un garibaldino del btg. "Bixio". Al mattino seguente venivano rinvenuti sul terreno altri dieci cadaveri nemici. //

20.2.45 – Durante una massiccio, rastrellamento contro la brigata "F.lli Bandiera" rimaneva ferito il garibaldino Faè.

21.2.45 – Garibaldini del btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" al comando di Vitas mitragliano due automezzi sulla strada Pontebbana incendiando uno e immobilizzando l'altro; perdite nemiche accertate 4 morti, tra cui un capitano ed un maresciallo e diversi feriti.

21.2.45 – Garibaldini del btg. "Fiamme Garibaldine" della brigata "Cacciatori delle Alpi" sulla strada Pontebbana, al comando di Tigre, rafficavano un autocarro con rimorchio carico di truppe tedesche infliggendo al nemico una trentina di perdite.

21.2.45 – Una pattuglia del btg. "Manin" delle PT. Interrompeva la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi distruggendo circa duecento metri di binario in località Fadalto.

23.2.45 – Una pattuglia dle btg. "De Luca" delle PT. Interrompeva in vari punti la linea ferroviaria sopracitata in località Savassa, provocando vari danni ad un convoglio in passaggio.

23.2.45 – Garibaldini della brigata "Ciro Menotti" minavano la strada Pontebbana nei pressi di Fontanafredda, con l'intento di far saltare uno dei carri armati di una colonna tedesca in transito. Invece del carro armato transitò per primo la macchina del comando della colonna

che saltava lateralmente in aria andandosi a fracassare nei campi. L'equipaggio della vettura, che si suppoone di due ufficiali superiori e da qualche subalterno, è deceduto.

26.2.45 – Tre pattuglie del btg. "Marin delle FTT. Interrompevano la linea ferroviaria Conegliano-Ponte nelle Alpi in località Fadalto, distruggendo circa seicento metri di binario, mentre un'altra pattuglia dello stesso interrompeva la linea elettrica ad alta tensione Nove-Marghera.

26.2.45 – Garibaldini del distacc. "De marco" e "Tonon" interrompevano la stessa linea sopracitata, distruggendo circa ottocento metri di binario in località Sofratta e Savazza, mentre altri garibaldini del distacc. "Celanti" in località Menarè operavano una eguale interruzione distruggendo circa trecento metri di binario.

27.2.45 – Pattuglie del btg. "De Luca" e del distacc. "Dall'Acqua" in azioni di mitragliamento sulla strada Allemagna, in località 12 ponti, distruggevano due macchine tedesche provocando la morte di 15 nemici ed il ferimento di altri 17; da parte nostra un solo ferito leggero.

25.2.45 – Garibaldini del btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" attaccavano sulla Pontebbana in località F un camion tedesco immobilizzandolo e infliggendo al nemico perdite imprecisate.

2.3.45 – I responsabili della brigata "Cacciatori delle Alpi" e garibaldini "Fiamme Garibaldine" in collaborazione con i responsabili del comando Gruppo di Brigate e Divisione e Comando Zona, distruggevano in Pian de Spian n. 7 macchine naziste, quattro tedeschi rimanevano uccisi mentre altri sei catturati.

Venivano ricuperate tre pistole Naxia, due pistole normali, tre moschetti e tre bomba a mano.

3.3.45 – Una pattuglia del btg. "Peruch", catturava e passava per le armi in Pidestà di Sacile, ex tenente della X. Mad collaboratore nazi-fascista Chilè Leterio. //

3.3.45 – Due pattuglie del btg. "Nievo", azionano nella zona di Villa di Caneva e Caneva. Una pattuglia fascista è fatta segno al fuoco dei nostri. ; un ferito da parte nemica.

Vengono distrutti gli impianti elettrici con funzioni di disturbo avio lanci. Azione di disturbo sulla centrale di Caneva. Il presidio nemico in allarme tutta la notte.

2.3.45 – Una pattuglia del battaglione "Saponello" in azione di sabotaggio stradale distrugge un ponte sulla camionabile Vittorio-Cansiglio nei pressi di Osigo.

3.3.45 – Una pattuglia del btg. "Marin" delle FT. Al comando di Tumori interrompe la linea ferroviaria Conegliano-Ponte nelle Alpi. Per il brillamento prematuro di una mina il garibaldino Tumori viene gravemente ferito e per il suo comportamento eccezionale è in seguito citato all'ordine del giorno per encomio solenne.

3.3.45 – Rientra al campo il garibaldino Nervesa dal btg. "Nievo" della brigata "Ciro Menotti" partito in azione isolata (de-XXXXXX (parola cancellata) posizione di ordigno esplosivo nei locali di

un comando nemico); per cause di forza maggiore l'ordigno è stato fatto saltare fuori dei locali. Due feriti della pattuglia fascista che seguiva il sabotatore.

3.3.45 – Una pattuglia del btg. "Peruch" della brigata "Ciro Menotti" azione sulla provinciale Sacile-Pordenone; un tedesco ucciso assieme ad una giovane donna ed un autocarro mitragliato; ne risultano due morti e sette feriti tutti tedeschi.

3.3.45 – Garibaldini del distacc. "De marco" delle F.T. dopo aver sabotato un camion tedesco asportavano un certo esplosivo tedesco col quale distruggevano molti metri del binario della linea ferroviaria Vittorio-Conegliano.

4.3.45 – Una squadra di ogni btg. dipendente della brigata "Cacciatori delle Alpi" al comando del garibaldino Renato alle ore 24 circa sulla strada Pontebbana – località Godega di S. Urbano, apriva il fuoco contro un autotreno di passaggio, incendiandone uno e danneggiandone un altro. Nello scontro tre tedeschi rimanevano uccisi e sette feriti.

5.3.45 – Una pattuglia del btg. "Tizzianel" della brigata "Ciro Menotti" uccide due tedeschi nella località di S. Giovanni di Polcenigo.

6.3.45 – Viene passato per le armi il garibaldino Vendetta del battaglione "Peruch" della brigata "Ciro Menotti" secondo il nostro statuto disciplinare.

6.3.45 – Una pattuglia del btg. "Nievo" della brigata "Ciro Menotti" in uno scontro con un pattuglione repubblicano in località Stevenà uccide due fascisti e ne ferisce almeno sei. I morti sono: il sottotenente vice comandante del presidio di Caneva, un sergente repubblicano. Tra i feriti il tenente comandante il presidio. Il presidio nemico in allarme tutta la notte.

6.3.45 – Garibaldini del distacc. "Celanti" catturavano una spia nazifascista Artico Giaciato detto Giacobbe da Vittorio; dopo regolare processo veniva giustiziato.

6.3.45 – Una pattuglia del btg. "Peruch" della brigata "Ciro Menotti" aziona sulla provinciale Sacile-Pordenone mitragliando due automezzi nemici e arrestandoli. Per il sopraggiungere di una colonna scortata da autoblinde non si è potuto constatare le perdite dell'avversario. Nel ritorno è stato effettuato opera di sabotaggio sulla linea telefonica tedesca Polcenigo-Sacile, asportando circa trenta metri di filo aereo. //

7.3.45 – Elementi del btg. "Saponello" fanno nuovamente saltare un posto stradale sulla camionabile Vittorio-Cansiglio e distrugge due carbonaie causando ai tedeschi la perdita di cento quintali di carbone.

7.3.45 – Una pattuglia del btg. "Peruch" ed una del btg. "Nievo" della brigata "Ciro Menotti" mitragliano un automezzo nemico sulla Pontebbana, provocando un morto al nemico.

7.3.45 – Garibaldini del distacc. "De marco" delle F. T. operano una azione di sabotaggio avente lo scopo di rovesciare tre vagoni di ferro fermi all'imbocco della galleria 12 ponti. I tre vagoni

venivano fatti saltare e messi fuori uso ed il ferro non più ricuperabile.

8.3.45 – Una pattuglia del btg. "Bixio" delal brigata "Ciro Menotti" in azione di disturbo contro il presidio di S. Giovanni di Polcenigo uccide un tedesco e ne ferisce alcuni altri.

8.3.45 – Una pattuglia dle btg. "Tizzianel" della brigata "Ciro Menotti" sulla strada Sacile-Pordenone si scontra con una pattuglia tedesca, uccidendo due nemici.

8.3.45 – Alle ore sette e trenta tre squadre della brigata "cairoli" attaccavano nei pressi dei dodici ponti una vettura tipo 1500 mimetizzata e la distruggono assieme ai quattro componenti. Alle ore 15 le stesse squadre sabotano la teleferica del Pizzoc in due punti. L'inattività causata avrà la durata di almeno due mesi.

8.3.45 – Circa duecento nazi-fascisti provenienti da Caneva cercano di attaccare il battaglione "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi". Dopo le nostre prime raffiche e qualche colpo di mortaio il nemico si ritirava disordinatamente.

9.3.45 – Garibaldini del btg. "Fiamme Garibaldine" della brigata "Cacciatori delle Alpi" facevano deragliare un treno nel tratto Bribano (Bibano) -Pianzano. Nella stessa notte nella strada Pontebbana nei pressi di Godega gli stessi garibaldini mitragliavano un automezzo nemico uccidendo nove tedeschi e ferendone un numero imprecisato; minavano poi la stessa autostrada facendo saltare in aria tre macchine; numerosi i morti ed i feriti.

9.3.45 – Garibaldini del btg. "Tazzoli" delal brigata "cacciatori delle Alpi" nei pressi di S. Giacomo sull'autostrada d'Allemagna facevano saltare in aria un autotreno con rimorchio nemico incendiandolo e mitragliandolo; tre tedeschi morti ed altri feriti.

9.3.45 – Una pattuglia del btg. "Nievo della brigata "Ciro Menotti" compie azioni di sabotaggio sula linea ad alta tensione Caneva-Trieste, distruggendo sei piloni.

10.3.45 – Alle ore 18.45 circa i garibaldini del btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi", Mago e Maciato attaccavano davanti alla porta della caserma dei fascisti di Conegliano con raffiche di arma automatica due componenti del presidio freddandoli sul posto.

11.3.45 – Una pattuglia del battaglione "Peruch" della brigata "Ciro Menotti" azione sulla provinciale Sacile-Pordenone. Un autocarro con carico di truppe tedesche è stato mitragliato. 4 morti e tre feriti tra i tedeschi. Nel ritorno la pattuglia ha interrotto la linea telefonica tedesca S. Giovanni-Sacile, asportando 150 metri di filo.

12.3.45 – In località Ranzano una pattuglia del btg. "Tizzianel" della brigata "Ciro Menotti" raffica, nelle ore di coprifuoco un gruppetto di individui uccidendo tre tedeschi.

11.3.45 – Alcune squadre della brigata "Cairoli" attaccano di sorpresa // il presidio nazi-fascista stazionante al Ponte della Grava nei pressi di Osigo. L'attacco durato tre ore ha provocato la fuga di quasi tutti i suoi componenti. Da parte nostra è caduto ferito gravemente il garibaldino

"Lino", mentre da parte nemica non è ancora stato precisato il numero dei morti e dei feriti.

12.3.45 – In seguito alla fuga del presidio del Ponte della Grava è stato fatto nuovamente saltare il ponte e franati lunghi tratti di strada ad opera di garibaldini della brigata "Cairoli"; l'interruzione dura tuttora.

13.3.45 – Una pattuglia del btg. "Peruch" brigata "Ciro Menotti" attacca sulla strada statale Sacile-Pordenone un grosso automezzo nemico determinandone l'arresto. Non si conoscono le perdite nemiche.

13.3.45 – Garibaldini del battaglione "Tazzoli" brigata "Cacciatori delle Alpi" verso le ore 23 circa sull'autostrada Pontebbana in zona di S. Fior eseguivano un minamento stradale. Saltavano e si incendiavano una autoblinda ed un autotreno, quest'ultimo carico di esplosivo. In nemico ha subito parecchie perdite.

Alle ore 21 garibaldini del btg. "Coan" brigata "Cacciatori delle alpi" eludendo la forte vigilanza nazi-fascista in zona, riuscivano a minare la strada statale Pontebbana nei pressi del ponte sul fiume Meschio, causando la distruzione di due autotreni nazisti e la morte ed il ferimento di numerosi armati nemici.

14.3.45 – Il distaccamento "Dall'Acqua" della brigata "Cairoli" attacca il presidio nazi-fascista sul ponte di Troir (Fregona) infliggendo al nemico tre feriti e provocandone la diserzione di altri otto.

15.3.45 – Due squadre del btg. "De Luca" della brigata "Cairoli" nell'inseguire il nemico che si era portato fino alla stazione intermedia della teleferica del Pizzoc, d'imbattè in una pattuglia fascista appostata ai 12 ponti (presso Vittorio V.) e dopo un nutrito fuoco la costringe a ritirarsi in città.

15.3.45 – Una pattuglia del btg. "Nievo" della brigata "Ciro Menotti" sabotta la linea ad alta tensione Caneva-Oderzo (fatti saltare due tralicci). Gli stessi danno fuoco di molestia sul presidio nazi-fascista di Villa. Una pattuglia di dodici uomini nemica veniva messa in fuga.

16.3.45 – Due squadre del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" al comando del garibaldino Tito si appostano sul colle di S. Augusta alle ore 17.30 ed attaccano una colonna nemica che si muoveva a rastrellare nella zona della brigata "Tollot". Presi sotto il nostro fuoco i nemici si davano a fuga precipitosa riparando verso il paese di Fais. In città (Vittorio Veneto) fu dato allarme generale per presupposto attacco nostro a Vittorio Veneto. Un tedesco ed un fascista uccisi sicuramente.

17.3.45 – Le stesse squadre sopra accennate alle ore 22 attaccavano in Via F. Rossi di Vittorio Veneto una grossa formazione della X. Mas composta di una ventina di uomini. Presi sotto il fuoco di quattro mitragliatori rimanevano tutti sul terreno, senza aver potuto reagire minimamente. Otto

di essi sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni gravissime, uno moriva subito, altri undici rimanevano morti nel corso dell'azione. //

17.3.45 – Ad opera del garibaldino "Isco" del btg. "Celanti" della brigata "Cairoli" viene catturato e dopo regolare processo fucilato, il famigerato Ferigo Giovanni, iscritto al partito repubblicano fascista dal 14.9.43, addetto al servizio di spionaggio della brigata nera di Vittorio Veneto.

17.3.45 – Elementi del distacc. "Tonon" del comando Città di Vittorio Veneto, catturano il fascista squadrista volontario delle brigate nere Serio Carmelo. Dopo regolare processo viene giustiziato.

19.3.45 – Elementi appartenenti ai vari Battaglioni della brigata "Cacciatori delle Alpi", coadiuvati da una pattuglia del Comando divisionale, attaccavano un reparto di polizia germanica composta di 86 uomini fortemente armati, che cercava di infiltrarsi nelle nostre posizioni passando la Stretta di Valsalega. Dopo una violenta azione delle armi automatiche e dei mortai, il nemico veniva costretto alla resa. Solo tre nemici gravemente feriti riuscivano a fuggire, degli altri: 18 restavano sul terreno e 65 venivano catturati. Tre i morti figurano due ufficiali. Tutto l'armamento ed i materiali in dotazione al reparto nemico cadevano nelle nostre mani. In particolare venivano catturate le seguenti armi con forte munizionamento: due mortai da 45 m/m, due mitragliatrici pesanti Breda mod. 37, 12 mitragliatori Breda, 50 moschetti automatici mitra, circa 40 fucili, 30 pistole e molte bombe a mano. Nessuna perdita da parte nostra. La brillante azione seminava il panico nelle truppe nemiche acquartierate nella zona di Vittorio Veneto e procurava la diserzione, in due giorni, di altri 200 appartenenti alle forze nazi-fasciste.

19.3.45 – Due mitragliatori attaccano alle spalle le forze nemiche di cui all'azione precedente contribuendo al felice risultato dell'imboscata ed uccidendo due ufficiali tedeschi che non erano entrati nella Stratta di Valsalega. L'azione è stata compiuta da una pattuglia della brigata "Cairoli".

20.3.45 – Ad opera del btg. "Marin" della brigata "Cairoli", vengono disseminati chiodi lungo la strada Allemagna. Diciotto autotrasporti tedeschi danneggiati nelle coperture.

21.3.45 – Ad opera del btg. "Maria" della brigata "Cairoli" viene fatto deragliare un treno merci fra S. Croce e Fadalto. Tuttora la linea è ingombra.

21.3.45 – Elementi dle btg. "Tazzoli" della brigata "Cacciatori delle Alpi" penetrano di sorpresa nel fabbricato usato come presidio da elementi della guardia repubblicana in zona Sifone di Cellina (Sarmede). Due nemici venivano eliminati sul posto, gli altri sette componenti il presidio, compreso l'ufficiale comandante venivano catturati e successivamente passati per le armi dopo regolare processo.

Ad azione ultimata mediante cariche di esplosivo la casermetta veniva distrutta. Insieme a materiali vari venivano catturate le seguenti armi: una mitragliatrice pesante, due Bren, due mitragliatori Breda e tre Sten. Da parte nostra nessuna perdita.

21.3.45 – Elementi appartenenti alla brigata "Cacciatori delle Alpi" in collaborazione con elementi della brigata "Cairoli" penetravano di sorpresa nei locali del presidio di Cordignano sito a poche decine di metri da un forte presidio tedesco. Con rapida azione eliminavano due appartenenti // alla brigata nera, mentre altri sette venivano catturati. Nel corso dell'azione veniva pure ucciso il fascista commissario politico di Cordignano che fungeva da comandante del presidio. Venivano ricuperati un mitragliatore Breda e tre armi automatiche personali.

23.3.45 – I garibaldini Caramba e Orso appartenenti al btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" penetrano notte tempo nel parco automobilistico tedesco di Orsago ed a mezzo di ordigni esplosivi distruggono dieci autocarri, un autocisterna ed incendiano il deposito di carburante. Successivamente si portano sulla strada Pontebbana e depongono mine anticarro. Sorpresi da un pattuglione nemico mentre stanno sganciandosi, fanno innavertitamente esplodere l'ultima mina rimasta in loro possesso. Il doloroso incidente procura la morte del garibaldino Caramba, mentre il garibaldino Orso rimasto gravemente ferito viene catturato dal nemico.

24.3.45 – Nella notte tra il 23 e il 24, una pattuglia del btg. "De Luca" della brigata "Cairoli" attacca le forze nemiche accantonate nei paesi pedemontani e che si apprestavano ad effettuare un rastrellamento. Si sono accesi alcuni scontri nei pressi di Fregona. Il nemico ripiegava. Nessuna perdita da parte nostra.

28.3.45 – Una pattuglia del btg. "Marin" della brigata "Cairoli" faceva saltare una macchina tedesca mediante una mina anticarro; la stessa veniva messa fuori uso e dell'equipaggio si registravano: 1 morto e vari feriti.

29.3.45 – Una pattuglia del btg. "Marin" della brigata "Cairoli" la notte dal 29.3.45 faceva saltare un pilone d'alta tensione Fadalto-Marghera.

24.3.45 – Ad opera del distacc. "Celanti" del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" è stata mitragliata una macchina sulla carrozzabile Conegliano-Vittorio Veneto. Imprecisato è il risultato dell'operazione.

25.3.45 – Nei pressi di S. Giacomo veniva mitragliata, verso sera, una macchina del tipo Balilla. Non si conoscono i risultati del mitragliamento.

26.3.45 – Ad opera del distacc. "Celanti" del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" veniva mitragliato un camion tedesco e messo fuori uso, provocando la morte degli autisti.

27.3.45 – Elementi del distacc. "Celanti" del Comando Città di Vittorio Veneto catturano ed eliminano

dopo regolare processo il sergente di marina Basilio.

23.3.45 – Alle 5.30 del mattino, infiltrandosi attraverso il bosco, un reparto tedesco composto di circa 500 uomini, armato numerosi mortai pesanti, attaccava di sorpresa la brigata "Ciro Menotti" cercando di accerchiarla in collaborazione con forze nemiche appostate lungo la pedemontana. Dopo 12 ore di accanito combattimento, il nemico doveva desistere dall'attacco e si ritirava, ritenendosi battuto. Numerose ed imprecisate le perdite da parte nemica, nessuna da parte nostra.

23.3.45 – Ad opera della brigata "Ciro Menotti" viene passata per le armi la spia nazi-fascista Rocco Pompeo di Sacile.

25.3.45 – Elementi del distacc. "Tonon" del comando città di Vittorio catturavano la guardia municipale Manzoni Cristiano, squadrista, sciarpa littorio, fascista repubblicano, spia e criminale, che dopo regolare processo veniva giustiziato. //

26.3.45 – Garibaldini del distacc. "Valentini" in collaborazione del distacc. "De Marco" ambedue del comando città di Vittorio Veneto, attaccavano un presidio della 8/a brigata nera mobile nei pressi di Savassa (Vittorio Veneto), riuscendo a metterlo in fuga ed infliggendogli due morti e due feriti gravi. Contemporaneamente macchina tedesche che transitavano in località Savassa, venivano mitragliate ed immobilizzate.

28.3.45 – Con piano preordinato il comando Città di Vittorio Veneto ordinava ai nostri garibaldini da tempo immessi intenzionalmente nelle brigate nere di Vittorio Veneto di raggiungere la montagna dopo aver eliminato i propri ufficiali. Al segnale convenuto i nostri elementi uccidevano sul posto due ufficiali sganciandosi dopo con le proprie armi e trascinando seco buona parte degli appartenenti al presidio; i rimanenti disertavano poche ore dopo. L'azione aveva luogo nel centro di Vittorio Veneto con la cooperazione dei distaccamenti "Valentini" e "Tonon". Contemporaneamente il distaccamento "Costella" eliminava lo squadrista fascista repubblicano spia Serafin Vittorio.

29.3.45 – Una pattuglia del battaglione "Marin" della brigata "Cairoli" mediante spargimento di chiodi sulla camionabile d'Allemagna, bloccava per una intera notte tre macchine tedesche.

30.3.45 – Il distaccamento "Dall'Acqua" della brigata "Cairoli" attaccava il presidio fascista di Fregona facendo fuoco per tre quarti d'ora. Imprecisate le perdite inflitte al nemico.

20.3.45 – Elementi del distaccamento del Comando Città di Vittorio Veneto, in pieno giorno asportavano dal Municipio di Vittorio Veneto tutti i documenti inerenti al censimento della popolazione ordinato dal Comando Superiore tedesco. I documenti che hanno costato lunghi mesi di lavoro e sempre sotto il controllo tedesco erano indirizzati ad avere un chiaro prospetto di tutti gli uomini della Città e mandamento per potere così raccogliere forze nuove

da inquadrare nelle file nazi-fasciste e poter individuare coloro che non risultassero giustificati. Lo scopo di colpire gli appartenenti al movimento patriottico era evidente.

22.3.45 – Garibaldini del distacc. "De Marco" del Comando Città di Vittorio Veneto constatato che i tedeschi si servivano del tratto ferroviario del ponte della Crodetta della linea Vittorio Veneto-Conegliano, minavano due vagoni carichi di materiale vario distruggendoli in pieno e rendendo inutilizzabile quel tratto di ferrovia.

24.3.45 – Garibaldini della compagnia "Braido" del battaglione "Gava" brigata "Fratelli Bandiera" sabotavano le segherie De Zorzi (Bastia), Funca Nova Giovanni (Puos d'Alpago) e Frot Carlo (Puos d'Alpago) che servivano i tedeschi asportando le cinghhie di trasmissione. Nello stesso giorno due garibaldini del battaglione "Barattin" della stessa brigata fermavano un trasporto di legname lavorato, diretto a Pieve di Soligo ed occorrente per opere militari. Sequestravano inoltre una bicicletta all'organizzazione Totd.

27.3.45 – Garibaldini del distacc. "De Marco" del comando Città procedevano al fermo del fascista Serio Luigi della cl. 1894. Dopo regolare processo veniva giustiziato. Il Serio Luigi, fratello della spia nazi-fascista Serio Carmelo, già giustiziato, agiva con la complicità di quest'ultimo. //

29.3.45 – Garibaldini del btg. "Fiamme Garibaldine" della brigata "Cacciatori delle Alpi" facevano saltare un ponte sulla Livenza in località Brugnera per un tratto di 15 metri di lunghezza.

29.3.45 – Alle ore 21 circa garibaldini del btg. "Tazzoli" della brigata "Cacciatori delle Alpi" mediante mine facevano saltare 48 metri di binario sulla linea ferroviaria Conegliano-Vittorio Veneto.

29.3.45 – Alle ore 24 circa garibaldini del btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" mediante la posa di mine sul tratto ferroviario Conegliano-Sacile ottenevano una interruzione di circa 70 metri di lunghezza. Alcuni tedeschi in servizio di ispezione nella zona venivano travolti dalla esplosione.

30.3.45 – Garibaldini del btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" catturavano nei pressi di Silvella il caporale nazista Gustav Tobeler che veniva passato alla brigata "Ciro Menotti" per eventuale scambio di prigionieri.

31.3.45 – Garibaldini del distacc. in pianura del Comando Città, sottraevano nell'ufficio zootecnico di Vittorio V., alla presenza di impiegati, tutte le cartelline ed i registri della precettazione del bestiame. Il raduno che doveva effettuarsi il giorno 3.4.45 per le FF. AA. tedesche, non ha avuto più luogo.

1.4.45 – Ad opera di una pattuglia del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" viene effettuata una azione di sabotaggio sulla linea ferroviaria Conegliano-Vittorio rendendola inutilizzabile per vari giorni.

1.4.45 – Ad opera di una pattuglia del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" viene effettuata una azione di sabotaggio sulla linea ferroviaria Conegliano-Vittorio rendendola inutilizzabile per vari giorni.

1.4.45 – Garibaldini del btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" catturavano e giustiziavano dopo regolare processo il milite criminale di guerra della G.N.R. Scarlata Salvatore.

2.4.45 – Ad opera di una pattuglia del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" è stato attaccato il presidio della brigata nera di Manzana. A causa del sopraggiungere di rinforzi non so sono potute accertare le perdite nemiche.

2.4.45 – Garibaldini del btg. "Gava" della brigata "F.lli Bandiera" facevano saltare un pilone ad alta tensione nella località fra la Secca e Cadola.

3.4.45 – Ad opera del garibaldino Gatto della brigata "Cairoli" viene colpito gravemente un maggiore delle SS. Tedesche in località Costa; da notarsi che poco distante trovavasi dei pattuglioni per effettuare un rastrellamento.

3.4.45 – In località Tremeacque ad opera di una pattuglia del battaglione "Mometti" della brigata "Cairoli" è stato eliminato a raffiche di mitraglia il bersagliere Tescaro Evadro della classe 1926 appartenente al battaglione Mussolini.

3.4.45 – La notte dal 3 al 4 aprile una pattuglia della compagnia "Tempini" del battaglione "Marin" brigata "Cairoli" attaccava il presidio fascista di S. Floriano (albergo Rinforzo) forte di cento uomini armati di mortaio, mitragliatrici e molte armi automatiche. L'attacco veniva effettuato a colpi di Fiat e con raffiche di mitragliatrici. L'ala nord dello stabile può considerarsi inabitabile. Non si possono specificare le perdite del nemiche dato che questi mantiene l'assoluto riserbo. Nessuna perdita da parte nostra.

4.4.45 – Ad opera del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" veniva effettuata opera di sabotaggio lungo la linea ferroviaria in Vittorio Veneto. //

4.4.45 – Una squadra di otto uomini del btg. "De Luca della brigata "Cairoli" entrava in Vittorio Veneto di notte facendo saltare un pilone traliccio in ferro presso il Comando tedesco sulla strada del Municipio.

4.4.45 – Alle ore 20 circa in località Bagnoli /Bagnolo/ (Conegliano) garibaldini della compagnia territoriale "Alda Borsoi" del btg. "Coan" brigata "Cacc. Delle Alpi" catturavano il famigerato capitano degli alpini (centro raccolta alpini) Franco Giuseppe ed il sergente maggiore Tognoni Giovanni, spie che venivano regolarmente giustiziate dopo regolare processo.

4.4.45 – Garibaldini del btg. "Fiamme Garibaldine" della brigata "Cacciatori delle Alpi" in località Gaiarine uccidevano un fascista in uno scontro armato.

4.4.45 – Elementi del distacc. "Tonon" del Comando Città di Vittorio Veneto mediante cariche di

esplosivo facevano saltare, rendendole fuori uso, cinque macchine tedesche in sosta presso un garage.

5.4.45 – Elementi del distacc. "Tonon" del Comando Città di Vittorio Veneto durante un rastrellamento nella loro zona riuscivano a sganciarsi eliminando sul posto una fascista che tentava di catturarli. Veniva ricuperato una pistola.

5.4.45 – Elementi del distaccamento "Tonon" del Comando Città di Vittorio Veneto sabotavano un pilone portante cavi telefonici del comando tedesco di Vittorio Veneto.

5.4.45 – Garibaldini del btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle alpi" minavano la ferrovia Conegliano-Sacile facendo saltare 192 metri di binario.

5.4.45 – Garibaldini del btg. "Tassoli" della brigata "Cacciatori delle Alpi" verso le ore 23 circa in zona S. Fior sull'autostrada Pontebbana effettuavano un minamento stradale distruggendo un carro armato mentre una macchina carica di truppe saltava in aria. Molti i morti e numerosi i feriti.

5.4.45 – Una gruppo di garibaldini della compagnia "Braido" del btg. "Gava" brigata "F.lli Bandiera" nella località Puos d'Alpago, attaccava ed uccideva tre tedeschi, due de i quali marescialli, che portavano su di un carro cinghie di trasmissione di cuoio per riattivare le segherie di Puos. Le cinque sono state asportate.

5.4.45 – Una squadra di otto uomini del btg. "De Luca" brigata "Cairoli" nei pressi si Piai, attaccavano una pattuglia uccidendo due fascisti mentre uomini staccatisi dal gruppo attaccavano un carro di tedeschi, in località Anzano, uccidendone due e ferendone altri due. Gli stessi attaccavano pure una motocicletta montata da un maresciallo e da una spia. Risulta: la spia uccisa ed il maresciallo gravemente ferito. Durante la notte altri due uomini attaccavano sulla strada di Cappella Maggiore una pattuglia uccidendo due fascisti. Armi ricuperate: un Sten, una carabina, una pistola Mauser. Nessuna perdita da parte nostra.

6.4.45 – Ad opera di una pattuglia del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" è stata attaccata una pattuglia che transitava lungo la linea ferroviaria in prossimità della stazione di Vittorio V. Gli uomini componenti la pattuglia sono caduti a terra. Non è stato possibile accertare le perdite nemiche, a causa di reazione nemica con mortaio.

6.4.45 – Elementi del distacc. "Tonon" del comando città di Vittorio Veneto con grosse cariche di dinamite facevano saltare distruggendola completamente una locomotiva in sosta nella stazione ferroviaria di Vittorio Veneto. //

6.4.45 – Elementi del btg. "B. Barattini" della brigata "F.lli Bandiera" attaccavano nella mattinata una pattuglia di 20 tedeschi nella località tra la secca e Cadola. Si presume siano morti circa quattordici tedeschi.

6.4.45 – Elementi del btg. "Barattini" della brigata "F.lli Bandiera" attaccavano sulla strada nazionale

Candola-Secca un camion con rimorchio sul quale si trovavano tre tedeschi. In seguito al mitragliamento detto camion si arrestava immediatamente. Non si sono potute ricuperare le armi e procedere alla distruzione completa del trasporto perché nel frattempo sopraggiungeva un altro camion con a bordo una trentina di tedeschi.

7.4.45 – Elementi del distacc. "Tonon" del Comando Città di Vittorio Veneto mitragliavano una macchina rendendola fuori uso, sulla rotabile Vittorio-Ponte nelle Alpi, e precisamente in località S. Floriano.

7.4.45 – Ad opera di elementi del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" sono state posate mine lungo la linea ferroviaria Vittorio-Conegliano. Si prevede una interruzione della linea per sei giorni. Ad opera degli stessi sono stati posati chiodi antigomme sulla strada Vittorio-Conegliano. tre macchine sono rimaste danneggiate. Per tutto il periodo settimanale ad opera del suddetto battaglione appostato sulle creste dominanti la strada di Allemagna è stato interrotto il traffico su detta strada a mezzo di mitraglie pesanti. Circa 20 macchine immobilizzate.

7.4.45 – Garibaldini dle btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" in zona Ponte di Piave con mine anticarro facevano saltare una macchina ed una carrozza con sopra quattro tedeschi. Immobilizzavano inoltre con chiodi, diverse macchine.

8.4.45 – Si presentavano al btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" tre disertori della G.N.R. di Villa; sottotenente Furilli Mario e due militi. La diserzione dei suddetti è stata provocata da un'azione di mitragliamento sul presidio.

8.4.45 – Garibaldini del btg. "Tazzoli" della brigata "Cacciatori delle Alpi" verso le ore 24, mediante minamento sulla ferrovia Conegliano-Vittorio distruggevano 72 m. di binario.

8.4.45 – Garibaldini del btg. "Fiamme Garibaldine della brigata "Cacciatori delle Alpi" mediante minamento distruggevano sull'autostrada Pontebbana (località Ponte) una macchina tedesca.

9.4.45 – Una compagnia della "Tempini" del btg. "marin" brigata "Cairoli" asportavano 3500 metri di cavo telefonico interrompendo la comunicazione telefonica da Vittorio a Belluno. Il filo è stato nascosto in luogo sicuro.

9.4.45 – Garibaldini del btg. "Coan" della brigata "Cacciatori delle Alpi" minavano la strada Pontebbana nei pressi di Godega di S. Urbano facendo saltare in aria una corriera carica di circa 50 tedeschi ed un autocarro. Risultano 20 morti e circa 16 feriti accertati.

9.4.45 – I btg. "Tazzoli" e "Fiamme Garibaldine" della brigata "Cacciaotri delle Alpi" in zona Palù (Francenigo) mitragliavano una macchina nazi-fascista. imprecisato il numero delle perdite nemiche.

10.4.45 – Garibaldini del btg. "Barattini" della brigata "F.lli Bandiera" nella zona fra la Secca e Bastia attaccavano un autotreno carico di legname e lo mettevano fuori uso, ferendo sette

repubblicani, tre dei quali gravemente. Il presidio di Bastia messo in allarme reagiva con mitragliamento e con colpi di mortai da 45 m/m. //

11.4.45 - Garibaldini del btg. "Barattini", "Gava" "Piave" della brigata "F.lli Bandiera" con due garibaldini della brigata "Mazzini" armati di "Besucca" alle 3.30 del mattino attaccavano il presidio di Puos d'Alpago composto di 31 repubblicani e tre tedeschi. Dopo due ore di combattimento il presidio si arrendeva quasi completamente. Venivano catturati 25 repubblicani ed un tedesco; degli altri otto, due sono rimasti uccisi ed altri sei sono riusciti a sottrarsi alla cattura. Per strada il maresciallo tedesco, ferito gravemente, decedeva. Materiale ricuperato: un mortaio da 81 con abbondanti munizioni. Un mortai da 40 con abbondanti munizioni; due fucili mitragliatori Breda, tre mitra, un Sten, doici fucili, cinque pistole, diciassette bombe a mano Breda, quattro biciclette.

23.3.45 – A modifica di quanto già comunicato circa il rastrellamento subito alla data emarginata, si danno i seguenti particolari: il nemico ha attaccato con provenienza dall'Alpago con la forza di circa 800 uomini, mentre altri nazisti puntavano dalla pedemontana friulana. La prima colonna subiva perdite per circa 150 uomini fuori combattimento in seguito all'azione di fuoco e dallo scoppio di parecchie mine che proteggevano le posizioni della brigata. La seconda colonna perdeva venti uomini morti ed imprecisato il numero dei feriti.

16.3.45 – Una pattuglia del btg. "Bixio" della brigata "Ciro Menotti" si scontra con una pattuglia tedesca. Un morto ed alcuni feriti tedeschi. Nessuna perdita da parte nostra.

24.3.45 – Viene catturato, processato e fucilato certo Rocco di Sacile, spia nazi-fascista. la cattura è stata fatta dal btg. "Bixio" della brigata "Ciro Menotti".

24.3.45 – Presso il btg. "Nievo" della brigata "C. Menotti" vengono processati e fucilati quattro militi fascisti.

31.3.45 – Una pattuglia del btg. "Bixio" della brigata "C. Menotti" si porta nella zona del Campo d'aviazione di Aviano. Cattura un fascista repubblicano che serve da guida per compiere una azione contro gli aerei decentrati al suolo. Il solo apparecchio trovato viene minato. La pattuglia successivamente attacca audacemente il presidio fascista del campo e ne cattura tutti gli undici componenti che vengono caricati di cinque mitragliere da 12.7. m.m rinvenute sul campo e quindi diretti verso la montagna. Purtroppo l'immediato allarme creatosi nella zona costringevano i garibaldini a ripiegare abbandonando bottino e prigionieri. Nel combattimento è valorosamente caduto il garibaldino Pino.

4.4.45 – Il garibaldino "Lupo" già catturato dal nemico, riesce ad evadere dalle carceri di Rovereto.

5.4.45 – Il btg. "Manin" della brigata "Menotti" passa per le armi dopo regolare processo, la spia Mezzorana G.

5.4.45 – Una pattuglia del btg. “Nievo” della brigata “C. Menotti” cattura una spia ed un sottufficiale nemico.

5.4.45 – Una pattuglia composta da garibaldini del btg. “Nievo” e Peruch” della brigata “Menotti” si scontra nel Passo di Sarone con un pattuglione tedesco: tre morti, un ferito gravissimo ed altri tre feriti del nemico. Il garibaldino Turridu cade nel combattimento.

7.4.45 – Il battaglione “Nievo” della brigata “Ciro Menotti” cattura, processa e fucila la spia Mazzariol Lucina di Ceneva.

7.4.45 – Una pattuglia del btg. “Tizzianel” della brigata “Menotti” fa saltare sulla strada Pontebbana tra Sacile e Pordenone un autocarro tedesco carico di truppa. Otto morti e venti feriti gravi. //

8.4.45 – Una pattuglia del btg. “Nievo” della brigata “Cacciatori delle Alpi” in collaborazione con elementi del btg. “Coan” preleva tre appartenenti del presidio di Villa impossessandosi di un fucile mitragliatore Breda.

8.4.45 – Una pattuglia del btg. “Nievo” della brigata “C. Menotti” mitraglia una macchina tedesca. Un ufficiale ed un maresciallo uccisi. Altro maresciallo ferito. Un’altra pattuglia dello stesso btg. uccide due cavalli dell’O. T. tedesca.

9.4.45 – Una pattuglia del btg. “Nievo” della brigata “C. Menotti” nella zona di Caneva mentre procede all’eliminazione di una pericolosa spia, si scontra con un pattuglione tedesco numericamente superiore. Nel combattimento cadono nove nemici tra i quali un ufficiale. Il garibaldino Gir viene colpito mortalmente, il garibaldino Maslo viene ferito leggermente. Si sono distinti particolarmente i garibaldini: Capriolo, Maslo, Gir, i quali vengono posti all’ordine del giorno.

9.4.45 – Elementi del distacc. “Celanti” della brigata “Cairoli” attaccano nei pressi di Anzano una pattuglia della seconda brigata nera mobile. Venivano uccisi il sergente Zanoni e l’ausiliaria Ortensia Calvi, criminali di guerra. Veniva fatto prigioniero il maresciallo Restani Mario e successivamente fucilato dopo processo.

11.4.45 – Il distacc. “Celanti” della brigata “Cairoli” cattura, processa e giustizia il serg. Magg. Fascista Colsprisca Salvatore.

12.4.45 – Una pattuglia del distacc. “Celanti” della brigata “Cairoli” distrugge tra Vittorio e S. Giacomo, tre tralicci in cemento e due in ferro che reggevano la linea di energia elettrica ad alta tensione.

12.4.45 – Elementi del btg. “Mometti” della brigata “Cairoli” venivano improvvisamente attaccati da circa 40 tedeschi. Nell’impari lotta cadeva eroicamente il garibaldino Inferno. Dopo circa un’ora di combattimento i tedeschi ripiegano inseguiti dai garibaldini. Imprecisato il numero delle perdite nemiche.

12.4.45 – Una pattuglia del btg. “Mometti” della brigata “Cairoli” interrompe la linea ferroviaria

Vittorio-Conegliano facendo deragliare sette vagoni.

12.4.45 – Una pattuglia del btg. "Mometti" della brigata "Cairoli" cattura il fascista repubblicano caporale magg. Mantioni Giuseppe, colpevole di furto, spionaggio e rastrellamento. Dopo regolare processo veniva giustiziato.

12.4.45 – Il btg. "Saponello" cattura, processa e giustizia il provocatore fascista Passaquindici Franco.

13.4.45 – Una pattuglia del battaglione "Saponello" del Comando Gruppo brigate, effettua una azione di mitragliamento contro il presidio di Fregona. Non si conoscono i risultati.

13.4.45 – Tre garibaldini del distacc. "De marco" del Comando Città di Vittorio Veneto minavano un ponte presso Vittorio; una vettura saltava in aria e due componenti, ufficiali nazisti, decedevano. Veniva anche gravemente danneggiato un grosso autocarro ed impedito lo spostamento di una grossa autocolonna nemica che retrocedeva temendo ulteriori insidie.

13.4.45 – Elementi del distacc. "Celanti" della brigata "Cairoli" si scontravano con una pattuglia tedesca presso Vittorio (Carpesica); un morto e un ferito grave tra i nemici. Nessuna perdita da parte nostra. //

13.4.45 – Elementi del btg. "De Luca" della brigata "Cairoli" presso Anzano di Vittorio, attaccavano una pattuglia uccidendo due tedeschi e ferendone un altro.

14.4.45 – Una pattuglia del btg. "De Luca" della brigata "Cairoli" si scontrava presso Cozzuolo di Vittorio con una pattuglia tedesca. Dopo breve scontro due tedeschi rimanevano uccisi. All'arrivo di rinforzi i garibaldini si sganciavano senza perdite.

15.4.45 – Elementi del btg. "Marin" della brigata "Cairoli" interrompono la linea elettrica Pelos-Fadalto distruggendo un traliccio.

15.4.45 – Elementi del btg. "Marin" della brigata "Cairoli" immobilizzando mediante chiodi antigomme quattro autocarri tedeschi su Fadalto e interrompevano mediante l'asporto di trecento metri di filo la linea telefonica militare Vittorio-Belluno.

15.4.45 – Cinque elementi del batt. "Saponello" del Comando gruppo Brigate, attaccavano in pieno giorno il presidio fascista di Cappella Maggiore causando due morti al nemico; poco dopo tre degli stessi garibaldini attaccavano una pattuglia della X. Mas composta di quattro uomini che scontravano un carro. I quattro uomini e i due cavalli venivano uccisi. Sotto violenta reazione nemica i garibaldini riuscivano a sganciarsi senza subire perdite.

17.4.45 – In pieno giorno il garibaldino "Maine" del comando Città di Vittorio V., con tre elementi del distaccamento "Tonon" si portavano nell'interno dell'ospedale civile di Vittorio Veneto e disarmavano il tenente Pellas Silvio del battaglione Valanga della X. Flottiglia Mas che vi era degente ed era assistito dal suo attendente. Per non dare l'allarme i due nemici non venivano giustiziati, ma venivano disarmati di un mitra, un fucile, pistole e bombe a mano. Da notare

che l'ospedale si trova in città presso forti presidi.

16.4.45 – Elementi del btg. "Manin" della brigata "Cairoli" facevano saltare un traliccio della linea elettrica ad alta tensione Fadalto-Trieste.

17.4.45 – Elementi del distacc. "Costella" della brigata "Cairoli" sabotano la linea ferroviaria Vittorio-Conegliano presso Scomigo.

18.4.45 – Forze fasciste ammontanti ad oltre 300 uomini al comando del criminale di guerra capitano Casadeia, si portavano nelle prime ore del mattino nel paese di Piai presso Fregona. Dopo aver bruciato una casa i banditi nazi-fascisti si davano ad atti di brigantaggio e saccheggio seviziando dei pacifici borghesi. Accortisi del fatto, garibaldini della brigata "Cairoli" partivano all'attacco delle loro posizioni di montagna concentrando sul nemico il fuoco delle loro armi. In un brevissimo serrato combattimento condotto da circa 15 garibaldini contro, il fortissimo nemico, e svoltosi a distanza ravvicinata tra le case del paese i fascisti venivano volti in fuga precipitosa e disordinata abbandonando armi, munizioni, bombe a mano in grande quantità. Anche una buona parte della refurtiva trafugata ai civili, veniva ricuperata e restituita ai proprietari. I garibaldini inseguivano il nemico fin presso gli abitati di Fregona e di Breda, acclamati entusiasticamente dalla popolazione civile. Le perdite nemiche ammontano ad oltre venti tra morti e feriti. Da parte nostra cadeva eroicamente il garibaldino Dottor. Il garibal- // dino Bruno quantunque ferito alla fine continuava la lotta uccidendo il suo feritore e seminando il panico tra le fila nemiche e permettendo la liberazione di tre ostaggi civili presi dal nemico.

18.4.45 – Cinque garibaldini del distacc. "De marco" del Comando Città di Vittorio Veneto, piombavano alle ore 20.30 all'albergo Giraffa nel centro della città di Vittorio V. e procedevano all'arresto di quattro pericolosissime spie in servizio presso la polizia di sicurezza e la SS. Tedesche e di un tedesco che si trovava pure nell'albergo. Appena usciti dall'albergo, al sopraggiungere di due macchine tedesche i cinque prigionieri tentavano la fuga dirigendosi in cinque opposte direzioni. I garibaldini aprivano immediatamente il fuoco ma erano costretti nello stesso tempo a ritirarsi sotto la violenta reazione nemica. L'agente segreto Marcelloni Ivo rimaneva ucciso, un altro De Vido Nello gravemente ferito; pure ferito gravemente un tedesco. Due pistole venivano catturate. I documenti trovati nelle tasche degli arrestati comprovano che essi erano elementi pericolosissimi che avevano già potuto conoscere molti particolare della nostra organizzazione. //

BRIGATA “TOLLOT”

La brigata “Tollot è sorta come distaccamento alle dipendenze della brigata “Mazzini” ai primi di maggio 1944, costituendosi come brigata autonoma dopo quindici giorni, dato il rapido reclutamento.

5.5.44 – Prelevamento dal presidio del Carron (Fregona) composto di sette elementi; tre venivano fucilati; catturato materiale vario.

12.5.44 – Prelevamento del famigerato Praloran da Pralolaz da Trichiana.

23.5.44 – Processo e fucilazione di due agenti provocatori inviati dai tedeschi nelle nostre fila.

28.5.44 – Arresto di un treno merci alla stazione per l’Alpago. Il treno viene fatto proseguire dopo aver fatto scendere il personale e deragliava nei pressi di Vittorio Veneto causando l’interruzione della linea per otto giorni.

30.6.44 – Scontro in montagna con cinquanta tedeschi. Due morti e due feriti nemici. Un garibaldino morto.

2.7.44 – Cattura di due spie che vengono eliminate dopo regolare processo.

4.7.44 – Due piloni della linea ad alta tensione Fadalto-Marghera fatti saltare.

6.7.44 – Azioni di sabotaggio contro la linea ferroviaria Vittorio-Conegliano. Due giorni di interruzione.

8.7.44 – Mitragliamento di una macchina tedesca sulla nazionale Vittorio-Fadalto. Quattor feriti tedeschi ed un morto.

9.7.44 – Interruzione della linea telefonica tra Trichiana e Belluno con asportazione di circa 500 metri di filo.

10.7.44 – Distruzione di tutti i documenti anagrafici di Trichiana.

12.7.44 – Cattura ed eliminazione dopo regolare processo di una spia.

14.7.44 – Scontro di una pattuglia di 15 garibaldini con un numero imprecisato di elementi tedeschi sul ponte S. Felice durante la notte. Presi tra due fuochi i patrioti si difendevano valorosamente causando un numero imprecisato di morti e feriti.

Dieci garibaldini cadevano in combattimento, quattro rimanevano feriti ed uno illeso.

17.7.44 – Per dodici ore la brigata è impegnata in un duro combattimento contro 300 e più tedeschi e fascisti che tentavano di sopraffare i nostri distaccamenti. Risultato: 80 perdite fra morti e feriti da parte del nemico. Un garibaldino gravemente ferito.

22.7.44 – Cattura ed eliminazione dopo regolare processo di una spia al servizio dei tedeschi.

24.7.44 – Azione di sabotaggio contro la linea ferroviaria Vittorio-Conegliano; tre giorni di interruzione.

26.7.44 – Cattura a Tarzo di tre tedeschi della O. T. Una macchina requisita.

28.7.44 – Sabotaggio contro quattro piloni della linea ad alta tensione Fadalto-Marghera.

30.7.44 – Mitragliamento di una macchina sulla strada Conegliano-Susegana. Risultano: un morto e due feriti gravi tedeschi.

2.8.44 – Un gruppo di Garibaldini di passaggio per Miane vanno in aiuto ad un battaglione della "Mazzini" impegnato in uno scontro con un forte gruppo di fascisti. Risultato: sei morti nemici. //

4.8.44 – Occupazione territoriale della zona in cooperazione con la "Mazzini" e la Piave. L'occupazione dura fino al giorno 30.8 fino a quando cioè un forte rastrellamento massiccio costringe la brigata a ripiegare su altra zona dopo violenti combattimenti, in questo periodo molte sono state le perdite inflitte al nemico (400 fra morti e feriti). Venticinque spie al servizio dei nazi-fascisti vengono eliminate dopo regolare processo. Interruzione completa per tutto il periodo di occupazione della ferrovia e della strada nazionale Vittorio-Ponte nelle Alpi". Sette vetture, quattro autocarri e otto motociclette catturate al nemico. Un presidio nelle vicinanze di Belluno beffato, asportando tutte le armi mentre i tedeschi si erano allontanati per il rancio i tedeschi venivano fucilati dal nostro comando.

2.9.44 – La brigata si sposta in Cansiglio a disposizione del comando Divisione quale brigata di riserva.

4.9.44 – Ha inizio il rastrellamento massiccio del Cansiglio. I battaglioni vengono mandati in aiuto nei diversi settori. 5 giorni di continui combattimenti. Imprecisato il numero delle perdite; sicuramente più di 200 causati dalla nostra brigata.

9.9.44 – Sganciamento dovuto alla preponderanza della forza nemica.

15.9.44 – Ritorno nella zona di giurisdizione della brigata e intenso lavoro riorganizzativo dei reparti.

29.9.44 – Mitragliamento di una pattuglia tedesca sulla rotabile Tarzo-Conegliano. 12 tedeschi uccisi accertati, 4 probabili. Numerosi feriti. Partecipavano all'azione solo due garibaldini.

14.10.44 – Azione di sabotaggio sulla Filanda Savassa che lavorava per le forze armate tedesche. È stata distrutta la caldaia maggiore lasciando efficiente quella minore per evitare la disoccupazione delle operaie.

29.10.44 – Azione di sabotaggio della linea ferroviaria Vittorio-Belluno. Durata dell'interruzione: 18 giorni.

10.12.44 – Mitragliamento di un automezzo carico di fascisti repubblicani della X° Mas sulla strada Lago-Revine. Perdite nemiche non accertate.

5.2.45 – La squadra sabotatori del btg. “Casagrande” interrompe la linea ferroviaria nel tratto Vittorio-Fadalto in località Col Bastianon alle ore 13.30 circa. Viene immobilizzata una locomotiva, distrutti 15 metri di binario e causato il franamento parziale di una galleria. L’interruzione perdura.

9.2.45 – Azione combinata di mitragliamento e sabotaggio ne ltratto della starda nazionale Vittorio-Fadalto per proteggere una importante azione di sabotaggio della “Brigata settimo alpini” preordinata in località S. Croce. Il ponte in località Savassa fortemente danneggiato e reso inutilizzabile per grossi carichi, una vettura ed un autocarro nemici distrutti da mitragliamento, traffico completamente interrotto per 12 ore; per carichi pesanti interruzione continua. L’azione di sabotaggio della “Settima Alpian” non è stata eseguita.

12.2.45 – Mitragliamento sulla rotabile Vittorio-Fadalto. Una macchina nemica è danneggiata e temporaneamente fuori uso, alcuni feriti ed un tenente della Mas morto.

13.2.45 – Tre alpini nazi-fascisti catturati.

14.2.45 – Mitragliamento sulla rotabile Vittorio-Fadalto. Due macchine distrutte, alcuni feriti. Non morti accertati. //

18.2.45 – Quattro garibaldini del btg. “Casagrande” collocano due mine a pressione e due mine a tempo sulla strada provinciale Mel-Trichiana, danneggiando un autotreno nemico.

25.2.45 – Alle ore 21.30 circa due garibaldini minavano la ferrovia Vittorio-Belluno. Risultato: interruzione linea 24 ore.

25.2.45 – Viene giustiziata la spia Folpe Fioravante che lavorava fino dal settembre 1944 al servizio dei fascisti di Cison e Miane a danno soprattutto della brigata “Mazzini”.

27.2.45 – Prelevamento e soppressione di tre tedeschi.

27.2.45 – Prelevamento e soppressione di due alpini.

28.2.45 – All’alba forze fasciste aggirantesi sui 500 uomini provenienti dal Passo S. Ubaldo e da Sotto Croda, attaccano le nostre posizioni, già in allarme dalla mezzanotte. Dopo 12 ore di combattimento il nemico fa ripiegato con le seguenti perdite: morti 51, feriti 150 circa; perdite nostre: 1 morto, garibaldino Libero del btg. “Gandin”. Durante i combattimenti una nostra squadra distaccata fra Longhere e Revine mitragliava un automezzo carico di rinforzi e una motocicletta porta ordini. La macchina è stata immobilizzata ed il nemico ha avuto due morti e tre feriti accertati.

14.3.45 – Due garibaldini sulla strada Longhere-revine uccidevano un Ufficiale tedesco e ferivano un soldato.

15.3.45 – Tre garibaldini con due mitragliatori compivano un’azione di mitragliamento sulla strada Vittorio-fadalto, provocando l’interruzione dei lavori notturni di riattamento della strada.

16.3.45 – Durante il rastrellamento massimo dei giorni 16 e 20 marzo una puntata di forze tedesche tentava a soprendere il battaglione "Gandin", i garibaldini atteso che il nemico si portasse ad una cinquantina di metri lo attaccava a bombe a mano ed a raffiche di Sten. In seguito, data la superiorità numerica del nemico il btg. si sganciava. Imprecisato il numero delle perdite nemiche. Nessuna perdita da parte nostra.

18.3.45 – Un garibaldino del btg. "Gandin" scontrandosi con due elementi della Mas, li uccideva con una raffica di Sten.

20.3.45 – Due garibaldini del btg. "gandin" prelevano una spia in località Marziai di Quero Vas e la consegnavano alla brigata "Mazzini".

21.3.45 – Viene giustiziata la spia Toffoli Bruno che lavorava, ala servizio del capitano Pillon.

3.4.45 – Quattro garibaldini catturano soldati tedeschi sopra Longhere, ricuperato 1 fucile semiautomatico ed un Mauser.

3.4.45 – Due garibaldini del btg. "Gandin" impediscono il passaggio di macchina sulla strada comunale Vittorio-Revine; facendo azione di disturbo con un mitragliatore.

4.4.45 – Una squadra di sabotatori fa saltare il ponte di Savassa sulla strada Vittorio-Fadalto. L'azione è stata completata da mitragliamento notturno. Risultati: il ponte saltato completamente. Non si conosce l'esito del mitragliamento.

5.4.45 – All'alba, una squadra di territoriali mitraglia con un brem ed una mitragliatrice pesante un gruppo di venti macchine che si era accumulato in prossimità dell'interruzione del ponte di Savassa. Qualche macchina danneggiata. Durante tutto il giorno per impedire il lavoro di riattivazione del ponte, garibaldini hanno compiuto azione di disturbo ottenendo lo scopo; l'interruzione ha durata 60 ore. //

13.4.45 – Venuti a conoscenza che a Trichiana si stavano concentrando forze tedesche con il compito di presidiare il Passo S. Ubaldo, veniva deciso di operare immediatamente una interruzione su detto passo allo scopo anche di precisare l'interesse che i nostri nemici hanno per questa via di comunicazione. Alle ore 13.30 il btg. al completo faceva brillare la mina nella seconda galleria dopo aver lavorato dall'alba per il trasporto e la sistemazione dell'esplosivo e per le misure di sicurezza.

Il risultato è stato soddisfacente. Si presume che la strada non sia riattivabile per almeno una settimana.

23.4.45 – Sabotatori del btg. territoriale "Libertà" fanno saltare tre piloni della linea ad alta tensione Fadalto-Venezia.

24.4.45 – Durante la notte territoriali del btg. "Libertà" minano la strada Vittorio-Fadalto. Risultato: un autocarro distrutto, un tedesco morto e due feriti.

25.4.45 – Nella notte tra il 25 e il 26 è stato completamente eliminato dopo breve combattimento il presidio di Trichiana.

26.4.45 – Durante la notte è stata completate la parziale interruzione del Passo di S. Ubaldo.

28.4.45 – Reparti del btg. "Gandin" – "Piol" – "Casagrande" e del battaglione territoriale "Libertà" attaccano il presidio tedesco di Forcal, prelevando tutto il presidio ed il materiale esistente dopo breve combattimento. Durante l'azione un mitragliatore è stato colpito da una bomba a mano e reso inservibile. Da parte nostra nessuna perdita. //

BRIGATA "MAZZINI"

Non siamo in grado di segnalare molte e bellissime azioni (quali assalti a caserme) per la mancanza di documenti che andarono perduti, perché i responsabili furono catturati o morti e perché gli altri elementi partecipanti sono lontani. I comitati della pianura sono però informati di quanto ha fatto la "Mazzini" in pianura.

- Primi di aprile 1944

Azione militare Col Visentin. Disarmo caserma guardia di finanza con prelevamento armi, munizioni, viveri e materiale vario. Comandante dell'azione Amedeo. Tra i partecipanti: Mastacetti – Renato – Pernice e compagni.

- Aprile 1944

Azione a Revine. Assalto al presidio tedesco; morti da parte nemica. Da parte nostra un ferito. Partecipanti: Amedeo – Mostaccetti – Renato - Pernice e compagni.

- Da aprile a maggio

Azioni di sabotaggio ferrovie e ponti. Eliminazione spie responsabili fascisti e tedeschi della zona Conegliano.Castelfranco-Vittorio Veneto. Responsabili: Tarzan, Milos.

- Primi di maggio

Azione economica trasformatasi in azione militare con attacco in grande stile del nemico alle nostre postazioni di Mariech. Perdite nemiche: tre morti e vari feriti. Perdite nostre: un morto e tre feriti. Responsabili: Ivan e Amedeo.

- Mese di maggio

Continuata azione di sabotaggio e mitragliamento in pianura. Responsabili tra i partecipanti: Bruna – Raul – Biondo – Michi. Fra le varie perdite nemiche: un maggiore SS tedesco.

- Mese di giugno

Trasformazione del btg. "Mazzini" in Brigata "Mazzini" comandante Amedeo – Commissario: Tamagnini – Comandante in 2.a Mostaccetti, Cirillo, ecc.

Azioni di sabotaggio e mitragliamento: Susegana, Treviso, Mestre.

Tra i compagni Bill, Tito, ecc. – Epurazione della zona di spie fasciste (Mel – Lentiai). Eliminazione pattuglie tedesche : Biondo – Elvi – Longo ecc.

Irruzione nei municipi, casa dle fascio e caserme dei carabinieri dei vari comuni della zona sotto il controllo della nostra brigata, bruciando tutti i documenti di carattere politico-militare. Requisizione armi, munizioni ed indumenti vari. Longo, Elvi, Biondo, Danton, Mostaccetti, Guarnieri.

Arresti a Follina di spie a carattere militare: Mostaccetti e Danton //

- Mese di luglio

Azione al ponte ferroviario della Priula rotto in tre punti, disarmando tutto il presidio di guardia e catturando una pesante con tremila colpi, dodici Mauser, biciclette, materiale vario e prigionieri. Responsabili: Cirillo. Altri compagni: Tito, Biondo, Longo, Elvi, Mumì, Garibaldi, Bruna.

Mitragliamento macchina SS: sette morti nemici. Compagno Tito.

Occupazione territoriale dei paesi pedemontani; presidi a Guia, Col S. Martino, Pieve di Soligo, farra di Soligo, Cison, Follina. Responsabile: Cirillo.

Fatti saltare tutti i ponti limitrofi alla nostra zona di presidio: Arturo, Biondo, Pistola e Ganster.

- Mese di agosto

Assalto a cinque macchine SS provenienti da Montebbeluna, trasportanti la 20.a brigata nera di Treviso. Stroncato loro attacco, decisamente sbaragliati. Perdite nemiche: venticinque morti, nove prigionieri, tutte le macchine incendiate, quattro mitragliatori italiani, una pesante, cinque mitra, vari fucili, perdite nostre: un morto: Miotto Virgilio, due feriti leggeri: Indiano e Cirillo. Partecipava al combattimento tutto il battaglione di pianura comandato da Cirillo. Altri responsabili: Arturo, Garibaldi, Tito. La stessa giornata, alla sera, arrivo a Pieve di due camion di SS. Tedesche. Attacco da parte nemica al presidio di Solighetto. Il reparto fu respinto dal nostro posto di blocco lasciando sul terreno tre morti e mettendo fuori uso una autoblinda. C'erano i compagni: Ganster e Ganna. Il giorno seguente attacco di nuove SS tedesche al presidio di Pieve, bruciando diverse case. Intervento compagnia di rinforzo al presidio; stroncato e respinto l'attacco perdite nemiche: due morti. Perdite civili: due morti.

Mitragliamento giorno seguente di due macchine SS strada di campagna che porta a Solighetto. Perdite nemiche: tre morti (tra cui un maggiore), una macchina fuori uso. Catturato tre armi automatiche. All'azione il compagno Pilota.

Lo stesso giorno viene catturato nei pressi di Pieve un camion con trenta ettolitri di benzina e due prigionieri da parte dei territoriali di pieve. Responsabile: Ferro. Nell ostesso periodo azioni di eliminazione spie e fascisti nella zona nostro presidio: Nardo, Carota, Stagno, Tito, Feroce, Emma.

Attacco da parte nostra al presidio tedesco di Marziai: Nardo, Tom, Stagno, Necchi. Perdite nemiche: un morto, due feriti.

Attacco da parte del nemico in forze e con armamento di gran lunga superiori al nostro, di tutti i nostri presidi di pianura e montagna. Presidio di Solighetto: cinque giorni di lotta. Perdite nemiche: 200 morti, 300 feriti, una autoblinda, quattro camion, armi e munizioni varie. Comandante: Cirillo. Altri compagni responsabili: Marco, Arturo, Tito, Biondo, Mumì, Ursus, Attilio e Ganster. Perdite nostre: nessuna; un ferito grave; il Bocia, feriti leggeri quattro.

Attacco da parte nemica di Col S. Martino. Perdite nemiche: quattro morti, otto feriti ed un civile ferito. Responsabile: Beccali; altri compagni: Vanda, Bruna, Bombai, Lupo, Polastro.

Stesso giorno, attacco da parte nemica del nostro presidio in montagna. Responsabili della zona: Danton; del blocco; Nardo. Asperrimo combattimento durato sei ore. Perdite nemiche: sette m,orti, cinque muli, dodici cassette di munizioni, quaranta bombe mortai 81 con piastra, bombe varie, mortaio 45, fucili, armi automatiche, munizioni varie. Perdite nostre: nessuna. Un ferito grave : il // Napoletano, un ferito leggero: Nardo. Contrattacco decisivo nostro: Nardo, Lupo, Italo, Coppi, Roccia, Giglio, ecc. ed inseguimento del nemico. Pippo, Troi, Francesco e Gravoche. Lo stesso giorno attaccato nostro presidio a Guia; perdite nemiche: 7 morti, tredici feriti, due macchine. Da parte nostra: due feriti leggeri; Biondo e Bruna. Erano all'azione: Attilio, Volpe, Vanda, Lupo e Mascotte.

- Mese di settembre

Ritirata di tutte le brigate sulla Piana del Cansiglio. Respinte deboli puntate nemiche lungo la marica a Selvedella, S. Ubaldo, Col Visentin. Perdite nemiche: tre morti. Attacco subito dal Cansiglio da parte di SS. Tedesche e italiane in forza- responsabili del settore attaccato: Danton, Nardo e Attlio. Il nemico veniva bloccato con le armi pesanti dei compagni: Riccia, Francese, Bastardo. Altri compagni distintisi: Biondo, Gianni, Lea, Vetro, Feroce ecc. perdite nemiche imprecisate; perdite nostre: nessuna. Un ferito grave: Erri e due feriti leggeri.

Sganciamento del Cansiglio di tutti i reparti. Ritirata regolare con armi pesanti e leggere del terzo battaglione con Nardo. Dispersi nessuno. Dispersi fra i rimanenti reparti della brigata: 20.

Ricostruzione della brigata a Lentiai. Comandante Amedeo, vie comandante: Cirillo; commissario: Montagna. La brigata si è ricostituita su due battaglioni: battaglione "Fulmine", comandante Garibaldi e commissario Alfredo; battaglione "Miotto", comandante Nardo e commissario Cloridano.

Mentre il btg. "Fulmine" rimaneva in zona pedemontana, il btg. "Miotto" partiva per la pianura nella zona di Mestre.

- Mese di Ottobre

Azioni del btg. "Miotto" in pianura, eliminazione spie e tedeschi nella zona di Trebaseleghe. Fra i compagni partecipanti: Arturo, Tom, Carota, Francese.

Fine ottobre, assalto con esito favorevole ed asportazione tre carri pieni di vestiario. Responsabili : Nardo e Arturo.

- Metà settembre

L'attività della brigata nel periodo successivo al ritorno dal Cansiglio fu quasi esclusivamente di eliminazione spie e tedeschi, agenti della Gestapo e fascisti.

- Ottobre e novembre

Attività massima in pianura.

- Dicembre

Attacco ad una pattuglia della X. Mas a Vittorio Veneto. Monello e Puttin facevano due feriti. //

- Primi di gennaio 1945

Il primo gennaio, primo attacco alla caserma alpini di Cison: Tarzan, Monello, Pernice, Gianni, Fulmine, ecc. : un prigioniero ed un morto in seguito a ferite. Sbandamento degli alpini. In seguito a questo attacco rastrellamento e conseguente nostro sganciamento per mancanza munizioni.

- Metà gennaio

Quattro repubblicani presi prigionieri da Brich, Fulmine, Pernice e Drago in azioni separate. Il compagno Drago prigioniero e fucilato a Tovena.

- Ultimi di gennaio

Attacco a Pianezze. Circa duecento della X. Mas contro tredici patrioti. Dopo un fuoco nutrito di mortai i repubblicani attaccano il nostro posto, ma vengono respinti dopo aver provocato 13 morti ed una trentina di feriti. Perdite nostre: il compagno Danton. Si distinsero: Gianni, Renato, Pernice e la compagna Nadia. In seguito la rabbia fascista fece un rastrellamento per rappresaglia. Furono fatti prigionieri: Amedeo, Violini, Lavaredo, Salvatore, Resistere, Toni, But, i quali furono poi uccisi senza processo a Pieve di Soligo. A questi si deve aggiungere il compagno Vento.

- Mese di febbraio

Grande attività di eliminazione spie fasciste e tedeschi nella zona del bellunese. Fra i compagni si sono distinti Fulmine e Brich, Lea e Gino. In mezzo alla neve, con grandi disagi conseguenti alla temperatura rigida; inizio dei lanci da parte degli alleati.

- 25 febbraio : secondo attacco in grande stile alla caserma degli alpini di Cison, forniti dalle armi di lanci alleati. Il presidio degli alpini ha subito quattro morti e 25 feriti, sfondamento della caserma.

Tre giorni dopo il nostro attacco, gli alpini non sentendosi sicuri, abbandonarono il presidio. Perdite nostre: il compagno Bose. Conseguente rastrellamento con ingenti forze repubblicane, X. Mas.,

brigate nere ed alpini. Circa 2000 uomini nella zona di S. Boldo e Revine. Dopo 12 ore di fuoco furono costretti a ritirarsi di fronte a quaranta patrioti che armati di fucili mitragliatori risposero incessantemente al fuoco nemico causando 150 morti e 400 feriti. Perdite del btg. "Danton": morti 2. nessuna perdita del btg. "Fulmine".

- Relazione combattimento di S. Ubaldo .

- 28 febbraio 1945. il mattino formazioni fasciste ammontanti a circa 500 uomin si portavano nella zona del Passo S. Ubaldo per effettuare un rastrellamento. Il combattimento ingaggiatosi con le nostre formazioni dle btg; "Fulmine" e del btg. "Danton" della nostra brigata, si sviluppa in due settori.

- Primo settore – Nella notte dal 27 al 28 febbraio i garibaldini del btg. "Fulmine" già in stato di preallarme, occupavano le postazioni precedentemente stabilite. Verso le ore 6 del mattino del giorno 28 un reparto di circa duecento alpini provenienti dalla Scaletta si era portato fino sotto le nostre posta-// zioni. Veniva subito aperto il fuoco da parte nostra con una mitraglia pesante, un mortaio leggero ed alcuni bren. Il nemico sorpreso, cominciò a vacillare e, senza reagire, iniziò il ripiegamento, costantemente inseguiti dal fuoco delle nostre armi. Nel passaggio obbligato della Scaletta, il nemico si dava in preda al panico, abbandonando sul terreno morti, feriti ed armi. Il ricupero di detto materiale veniva ostacolato dal tiro dei mortai pesanti iniziatosi subito dopo da parte nemica. Un'altra colonna nemica, verso le ore sette riusciva a superare il Passo S. Ubaldo; anche contro questa veniva aperto il fuoco delle nostre armi. Il nemico si rifugiava dentro a delle case, da cui incominciava la reazione. Il battaglione "Fulmine" schierava in linea altre armi. Il nemico veniva inchiodato sulle posizioni raggiunte ed aveva inizio una vera caccia all'uomo. I garibaldini alternavano le raffi che con grida di scherno contro il nemico terrorizzato. Verso le ore 11 una colonna di fascisti, che ripiegava dopo aver combattuto contro le formazioni del battaglione "Danton" e della brigata "Tollot", veniva investita dal fuoco preciso delle nostre armi e si sbandava.

La schermaglia continuava fino a sera, quando il nemico, con il favore dell'oscurità riusciva a ripiegare. Ottimo il comportamento di tutti i garibaldini. La missione americano ospite di detto battaglione à partecipato a tutte le fasi dell'azione distinguendosi. Perdite nostre: nessuna.

- Secondo settore:

Nella notte dal 27 al 28 febbraio, le formazioni del battaglione "Danton" (12 uomini" venivano messe in stato di allarme ed occupavano insieme alla brigata "Tollot" le postazioni prestabilite, con due bren e una pesante. Verso le 6 del mattino la postazione di un bren individuava il nemico che, col favore dell'oscurità era riuscito a portarsi a distanza ravvicinata. Il garibaldino Gianni apriva subito il

fuoco col suo mitragliatore, infliggendo le prime perdite al nemico. Anche l'altro mitragliatore dopo essersi spostato, entrava in azione.

Si iniziava così un serrato combattimento fra i nostri 8 garibaldini e le formazioni nemiche che tentavano invano di avanzare. In questo periodo viene colpito a morte il garibaldino Libero della "Tollot", mentre portava delle munizioni che cominciavano a scarseggiare. Verso le ore 8 fu gioco di forza iniziare il ripiegamento perché il nemico era risucito a portare la minaccia ai fianchi. I garibaldini Angelo e Asia, vista l'impossibilità di ripiegare, combattevano eroicamente fino a quando cadevano sopra alla propria arma. Il garibaldino Gianni, protetto dal tiro della pesante, riusciva invece a ripiegare, mentre altri fascisti cadevano sotto il tiro della stessa.

In seguito, tutti gli elementi del btg. "Danton" si affiancava alle formazioni della "Tollot", continuando l'azione. Verso le ore 11 il nemico ripiegava. Eroico il comportamento dei garibaldini Asia e Angelo. Degno del più alto elogio del garibaldino Gianni e di tutti i componenti il btg. "Danton".

Perdite nemiche: 50 morti – 15 feriti – numerosissime diserzioni.

Le formazioni fasciste del trevigiani hanno ricevuto il colpo gravissimo dal quale non si sono più riavute. Il prestigio delle formazioni garibaldine si è enormemente accresciuto. //

5.3.45 – Tre garibaldini del battaglione "Amedeo" prelevano la spia Coppa Sin. In seguito alla sua resistenza opposta a seguire i garibaldini e data la vicinanza di presidi nemici veniva giustiziato sul posto.

12.3.45 – Una squadra del btg. "Fulmine" si portava nella zona del Fadalto per effettuare un'azione di mitragliamento stradale. Al sopraggiungere di un autocarro tedesco, veniva aperto il fuoco con una Bisuca e Sten. Nessuna reazione da parte avversaria. La macchina veniva posta fuori uso. Perdite nemiche: alcuni morti e feriti.

16.3.45 – Due garibaldini appostatisi in agguato, catturavano una spia al servizio dei tedeschi, che veniva giustiziata, dopo regolare processo.

18.3.45 – Il btg. "Fulmine" minava una casera da lui occupato, prima di abbandonarla. Formazioni tedesche durante un'azione di rastrellamento facevano esplodere detta mina mentre si accingevano ad effettuare una ricognizione in detta casera. Perdite nemiche: un ufficiale e due soldati morti, alcuni feriti.

24.3.45 – Una squadra del btg. "Fulimne" si portava nella zona di Fadalto per effettuare un'azione di mitragliamento stradale. Al giungere di due macchine tedesche, apriva il fuoco con una Bisuca e Sten. Nessuna reazione da parte nemica. Le due vetture sono state messe fuori uso. Perdite nemiche: un maggiore tedesco morto, sette soldati feriti gravi, quattro leggeri.

26.3.45 – Una nostra pattuglia dle btg. "Danton" si scontrava con una pattuglia avversaria ed apriva immediatamente il fuoco. Perdite nemiche: un morto. Nessuna perdita da parte nostra.

28.3.45 – Una squadra del btg. "Danton" si portava nei pressi di Pieve di Soligo per effettuare un'azione di mitragliamento stradale. Al giungere di una macchina tedesca con rimorchio, apriva il fuoco con un mitragliatore, Sten, bombe a mano. La macchina ed il rimorchio rimanevano danneggiati: un morto ed un ferito tedeschi.

28.3.45 – Una squadra del btg. "Fulmine" interrompeva le linee telefoniche Vittorio Veneto-Belluno, asportando 25 metri di filo.

28.3.45 – Una squadra del btg. "Fulmine" attaccava sulla rotabile del Fadalto una macchina tedesca mettendola fuori combattimento e causando al nemico le seguenti perdite: cinque morti.

1.4.45 – Due garibaldini del btg. "Danton" catturano nel paese di Miane un sergente della gendarmeria tedesca che viene giustiziato dopo regolare processo.

1.4.45 – Una pattuglia del btg. "Fulmine" arresta nei pressi di Valmareno la spia nazi-fascista Simeoni Italo, che veniva giustiziato dopo regolare processo.

1.4.45 – Una squadra del btg. "Amedeo" partito con il compito di sabotare le linee di comunicazione telefoniche al servizio del nemico, si portava nella stretta di Quero ed abbatteva cinque pali di una linea permanente telefonica. Asportava inoltre venti metri circa di una linea volante tedesca. //

2.4.45 – Il garibaldino "Moris" del btg. "Fulmine" mentre si recava in missione speciale, disarmato, veniva aggredito da un solo soldato tedesco che gli toglieva l'orologio, il portafogli ed altri oggetti. Compiuto l'atto di brigantaggio il tedesco veniva assalito dal nostro garibaldino che riusciva a disarmarlo. Con l'intervento di due compagni territoriali, veniva fatto prigioniero e

quindi giustiziato.

2.4.45 – Una squadra di garibaldini del btg. “Danton” appostatisi nei pressi di Pieve di Soligo, catturava due tedeschi armati di Mauser. Tradotti al comando di btg. venivano giustiziati dopo regolare processo.

2.4.45 – Una pattuglia del btg. “Amedeo” partiva con il compito di sabotare le linee di comunicazione telefoniche partenti dai comandi dislocati in Valdobbiadene, si recava in località S. Giovanni ed interrompeva una linea tedesca a quattro cavi, asportandone circa 1500 metri.

3.4.45 – Una squadra del btg. “Fulmine” postasi in agguato nei pressi si Sterk, mitragliava sulla strada due macchine tedesche colà di passaggio. Nessuna reazione da parte avversaria. Perdite nemiche accertate: morti cinque, feriti gravi otto. Le due macchine messe fuori uso.

3.4.45 – Una squadra del btg. “Amedeo” portatasi in località Col S. Martino per azione economica, si imbatteva in una pattuglia tedesca di tre elementi che venivano fatti prigionieri . Successivamente venivano giustiziati dopo regolare processo.

4.4.45 – Una squadra del btg. “Amedeo” constatato il passaggio frequente di uomini e mezzi nemici, minava il ponte di Vas, facendolo crollare. Crollavano due arcate per la lunghezza di metri trenta.

5.4.45 – una pattuglia del btg. “Fulmine” mentre effettuava una ricognizione sul terreno, sulla strada Lentiai – Mel, per azione progettata, si imbatteva in un maresciallo tedesco accompagnato da una collaboratrice. Il maresciallo veniva catturato insieme alla sua collaboratrice e soppresso sul posto avendo tentato la fuga. La donna accompagnata al comando di btg. e constatata la sua collaborazione col nemico, veniva giustiziata.

7.4.45 – Una squadra del btg. “Amedeo” unitamente a due garibaldini del btg. “Danton” attaccava con una Besuca, mitragliatori ed armi individuali il presidio tedesco di Moriago. Dopo un intenso fuoco durato circa quindici minuti, i nostri si ritiravano senza aver subito perdite. Perdite nemiche accertate: sette morti e sedici feriti. La caserma veniva gravemente danneggiata. In seguito a questa azione il rimanente presidio si stabiliva nelle case civili del paese.

8.4.45 – Tre garibaldini del battaglione “Amedeo” catturavano una spia nazi-fascista, che veniva giustiziata dopo regolare processo.

8.4.45 – Tre garibaldini dle btg. “Amedeo” ponevano mine sulla // linea ferroviaria Quero-Feltre, interrompendola per un lungo tratto. Contemporaneamente minavano la strada facendo saltare una camionetta tedesca. Imprecisate le perdite nemiche.

9.4.45 – Il garibaldino Sparviero del btg. “Danton” trovandosi in missione speciale nel paese di Farrò arretava un delinquente abituale che, con buoni fascisti falsificati, faceva prelevamenti illeciti presso la popolazione del luogo. Il delinquente, interrogato e processato, veniva poi giustiziato.

10.4.45 – Garibaldini del comando brigata e btg. “Amedeo”, unitamente a squadre territoriali divise in nuclei, attaccavano contemporaneamente le sentinelle sul ponte di Busche ed il presidio germanico a detto ponte. Le sentinelle, senza reagire, si davano alla fuga mentre l’alloggio del presidio veniva colpito in pieno da due colpi di Bisuca. Subito elementi territoriali trasportavano sul posto una bomba da 500 chilogrammi, lanciata da aerei e rimasta inesplosa. Frattanto giungeva una macchina tedesca che, centrata in pieno da un colpo di Bisuca e da raffiche di mitragliatore dagli uomini del posto di blocco, veniva immobilizzata. Veniva quindi fatta esplodere la bomba che non produceva gli effetti sperati per cattivo funzionamento dell’esplosivo che bruciava invece di detonare. Perdite nemiche: un autocarro fuori uso e quattro tedeschi feriti. Imprecisate le perdite subite dal presidio.

10.4.45 – Un garibaldino del btg. “Fulmine” sabotava da solo la linea ferroviaria Vittorio-Conegliano provocando l’interruzione per oltre quarantaotto ore.

11.4.45 – Una squadra del btg. “Danton” portatasi a breve distanza dal presidio di Pieve si Soligo, le teneva per circa un quarto d’ora sotto il fuoco delel sue armi. Perdite nemiche: tre tedeschi feriti. Nessuna perdita da parte nostra.

11.4.45 – Una squadra del btg. “Danton” catturava nel paese di Miane tre soldati tedeschi che venivano giustiziati. Ricuperate due pistole ed una pistola polacca.

11.4.45 – Una squadra del btg. “Amedeo”, portatasi sulla strada Quero-Feltre-, mitragliava due macchine tedesche mettendole fuori uso. Imprecisate le perdite nemiche.

11.4.45 – Una squadra del btg. “Fulmine” in collaborazione con una squadra della brigata “Cairoli”, mitragliava in pieno giorno soldati nemici in piazza del municipio di Vittorio Veneto. Imprecisate le persite nemiche. Effetto morale grandissimo.

11.4.45 – Tre garibaldini del btg. “Fulmine” penetrati nell’abitazione del comandante delle brigate nere di Conegliano, lo catturavano mentre pranzava. Per la strada veniva fucilato in seguito a tentata fuga.

14.4.45 – Tre garibaldini del btg. “Boso” Gruppo battaglione “Fulmine” portatisi sulla strada Pieve di Soligo-Conegliano, mitragliavano una macchina tedesca. Perdite nemiche: un maggiore tedesco ucciso ed un colonnello tedesco ferito ed altri feriti. //

14.4.45 – Garibaldini del btg. “Fulmine” e territoriale del btg. “Amedeo”, in pieno giorno, eludendo la vigilanza nemica, effettuavano il trasporto di kg. 250 di esplosivo nelle vicinanze del ponte di Busche sul Piave. Alla sera bloccate le strade di accesso al ponte, con armi automatiche, preparavano le cariche e facevano saltare il ponte per un tratto di 66 metri. Il traffico nemico vene così di gran lunga ridotto, data l’importanza del ponte.

14.4.45 – Tre garibaldini del btg. “Boso” Gruppo battaglione “Fulmine”, appostatisi sulla strada Pieve di Soligo-Conegliano, mitragliavano una motocicletta tedesca. Perdite nemiche: un maggiore tedesco ed un tenente della SS uccisi.

15.4.45 – Tre garibaldini del btg. “Boso” Gruppo battaglione “Fulmine”, avvertiti del passaggio sulla strada di Cison di Valmarino-Vittorio Veneto di una carretta scortata da tedeschi, si portavano sulla strada ed aprivano il fuoco contro la carretta. Perdite nemiche: due tedeschi morti.

13.4.45 – Garibaldini del btg. “Montello facevano saltare quattro automezzi tedeschi ed un fascista, carico di materiale, sostanti nei pressi di S. Vito e Fener. Non si conoscono le perdite umane di quest’ultimo che saltava in aria facendo.

14.4.45 – Garibaldini del btg. “Fulmine” sulla strada Pieve di Soligo-Conegliano avvistavano una macchina tedesca ed aprivano il fuoco con le loro armi su di essa. Perdite nemiche: un maggiore tedesco ucciso ed un colonnello gravemente ferito assieme ad altri feriti.

14.4.45 – Garibaldini del btg. “Fulmine” appostati sulla strada Pieve di Soligo-Conegliano, aprivano il fuoco con le loro armi contro una moto tedesca di passaggio. Perdite nemiche: una maggiore tedesco ed un tenente della SS rimasti uccisi.

14.4.45 – Un garibaldini del btg. “Montello” applicata della plastica sul motore della segheria di Bigolino, che lavorava per le forze armate tedesche, provocava la rottura completa della segheria, rendendola permanentemente irreparabile.

15.4.45 – Tre garibaldini del btg. “Fulmine avvertiti del passaggio di una carretta scortata da tedeschi sulla strada Cison-Vittorio, si portarono subito sulla strada suddetta ed aprivano il fuoco su di essa con le loro armi. Perdite nemiche: due tedeschi e due cavalli uccisi.

15.4.45 – Garibaldini del btg. “Fulmine” e btg. “Danton” sabotavano la linea elettrica ad alta tensione nella zona di Fadalto, facendo saltare un pilone.

15.4.45 – Una squadra del btg. “Danton” arrestava a Miane un agente della pubblica sicurezza che, dopo regolare processo, veniva giustiziato.

15.4.45 – Una squadra del btg. “Amedeo” portatasi nei pressi di Farra di Soligo, prelevava in pieno giorno il presidio della O. T. composto di otto uomini che si arrendeva senza colpo sparare. Veniva inoltre fatto prigioniero un maresciallo di marina tedesca che transitava il posto di blocco fatto dai nostri garibaldini. Materiale ricuperato: una mitragliatrice Fiat, un fucile, quattro carabine, 5 pistole, 1 macchina da scrivere, 1 bicicletta ed altro materiale vario. //

15.4.45 – Garibaldini dle btg. “Fulmine” sabotavano la linea elettrica nella zona di Fadalto facendo saltare un pilone ad alta tensione.

15.4.45 – Una squadra del btg. “Danton” si recava a Miane ed arrestava un agente di pubblica sicurezza, che dopo regolare processo, veniva giustiziato.

16.4.45 – Garibaldini del btg. “Danton” ponevano una mina a strappo sulla strada Conegliano-Susegana, ed al passaggio di una corriera carica di elementi della Mas, la facevano esplodere provocando la distruzione dell’automezzo nemico. Non si conoscono le perdite umane del

nemico che si suppongono ingenti.

16.4.45 – Garibaldini del btg. "Danton" ponevano una mina a strappo sull'autostrada Conegliano-Susegana e facevano saltare in aria un camion tedesco con rimorchio. Perdite nemiche: cinque morti ed un ferito grave.

17.4.45 – Garibaldini del btg. "Amedeo" arrestavano il delinquente abituale Casagrande Guido che, con buoni falsificanti di una brigata garibaldina, prelevava in due riprese lire trentamila presso civili. Dopo regolare processo il Casagrande veniva giustiziato.

18.4.45 – Garibaldini del btg. "Danton" posta una mina a strappo sulla strada Conegliano-Susegana, al passaggio di una macchina tedesca la facevano saltare in aria. Perdite nemiche: non si sono potute accertare ma si suppongono gravi.

20.4.45 – Garibaldini del btg. "Fulmine" appostatisi sulla strada Bardies _ Mel, aprivano il fuoco contro una motocicletta tedesca, a causa dell'inceppamento di due armi, le peridte umane si limitano a un ferito grave ed uno leggero.

21.4.45 – Tre garibaldini del btg. "Montello" in servizio di pattuglia catturavano un elemento appartenente alla G. N. R. In seguito a tentata fuga veniva giustiziato sul posto.

21.4.45 – Garibaldini del btg. "Montello" facevano saltare la segheria di Segusino rendendola inutilizzabile permanentemente. Detta segheria lavorava per conto dei tedeschi per preparare del legname da impiegarsi nelle fortificazioni tedesche sul Piave.

24.4.45 – Una squadra del btg. "Amedeo" portatasi a Valdobbiadene effettuava un attacco dimostrativo contro i presidi nemici ivi esistenti. Non si conoscono le perdite umane del nemico. Effetto morale: il nemico si è terrorizzato rinchiudendosi nelle case senza reagire. In seguito a questa azione si sono verificate diserzioni.

24.4.45 – Alle ore sette del mattino una vedetta del battaglione "Amedeo" avvistava un grosso pattuglione tedesco che puntava verso le cime del Monte Mariech. Il battaglione partiva subito all'attacco e dopo un fuoco accelerato, durato circa un'ora e mezza, metteva in fuga disordinata il nemico che veniva inseguito fino allo sbandamento di tutti i suoi uomini. Veniva distrutto un

posto di osservazione che il nemico aveva costruito nelle vicinanze del monte Mariech. Non si conoscono le peridte umane del nemico che si suppongono in feriti gravi e meno gravi. //

24.4.45 – Garibaldini del btg. "Montello" portatisi a S. Croce del Montello, facevano saltare sul Piave dodici barche costituenti un transito per il nemico. Gli stessi garibaldini al ritorno dall'azione di sabotaggio, catturavano ed uccidevano tre tedeschi, ricuperando tre pistole. Dette barche avevano la capacità di 70 persone.

25.4.45 – Garibaldini del btg. "Amedeo", posta una mina a strappo sulla strada Vas-Scalon, facevano saltare in aria una macchina tedesca in testa ad una autocolonna, che si arrestava immediatamente, sostando per circa otto ore, per il timore d'incappare in altri ordigni.
Non si conosce le perdite umane del nemico in seguito alla distruzione della macchina. //

BRIGATA "CACCIATORI DELLA PIANURA"

20.3.45 – Nostri garibaldini in collaborazione con elementi della brigata "Cacciatori delle Alpi" facevano saltare con dinamite i piloni centrali di un ponte sul Livenza in località Brugnera. Venti metri di ponte venivano completamente distrutti paralizzando il traffico nazi-fascista per tutta la durata delle ostilità.

23.3.45 – I uno scontro con elementi fascisti in località Gaiarine rimaneva ucciso un componente della G. N. R.

27.3.45 – I nostri garibaldini attaccano sulla strada di Francenigo (Palù) un autocarro. Un tedesco rimaneva ucciso.

4.4.45 – Nostri garibaldini disarmavano e giustiziavano una pattuglia di tre tedeschi, sulla ferrovia nei pressi di Orsago.

4.4.45 – Nelle vicinanze di Francenigo, in uno scontro con una pattuglia fascista, veniva ucciso un componente di questa, un secondo, catturato, veniva in seguito giustiziato.

24.4.45 – Veniva fatto saltare il sottopassaggio ferroviario di Villastorta che veniva completamente distrutto.

25.4.45 – Azioni di mitragliamento sulla Pontebbana Orsago-Sacile: un autotreno veniva completamente distrutto e l'equipaggio composto di quattro fascisti periva.

26.4.45 – Nostri garibaldini ferivano gravemente un fascista. non si è potuto constatare il decesso dello stesso, dato l'immediato intervento di forze tedesche.

26.4.45 – In uno scontro con una machcina tedesca, alla quale era stato intimato l'alt, moriva il nostro compagno "Mosca". La macchina veniva distrutta ed i tedeschi della SS. Che costituivano l'equipaggio, uccisi.

28.4.45 – Un nostro battaglione accerchiava il presidio di Codogné dove si trovava il btg. della guardia nazionale repubblicana, in seguito al nostro energico attacco durato due ore. I fascisti si arrendevano. Tre di questi si conta un morto. Da parte nostra nessuna perdita. Il comandante del reparto, visto l'impossibilità di fuggire preferiva suicidarsi piuttosto che cadere nelle mani dei patrioti.

28.4.45 – Il nostro btg. si portava nel presidio tedesco di Fontanelle che si arrendeva al completo con uomini e materiale, dopo trattative.

24.3.45 – Nelle vicinanze di S. Biagio di Callalta venivano giustiziati i fascisti, criminali di guerra: Piccione Corrado, Bernardi Arrigo e Forcellini Lea.

8.4.45 – Veniva giustiziato un componente della SS tedesca.

25.4.45 – I nostri garibaldini attaccavano un autocarro fascista carico di truppa. Cinque componenti rimanevano uccisi e tre feriti. Da parte nostra: un ferito grave. //

26.4.45 – Nostri garibaldini attaccavano una macchina tedesca con a bordo un colonnello della SS e due spie; due componenti rimanevano uccisi.

27.4.45 - Un piccolo gruppo di garibaldini con audace colpo di mano, disarmavano e catturavano il presidio di Ormelle. Figurano catturati 30 prigionieri, un autocarro tedesco di passaggio nella zona, veniva pure catturato ed i componenti fatti prigionieri.

28.4.45 – Dato che gli avvenimenti precipitavano si è deciso con intervento di altri battaglioni della brigata, l'attacco di Oderzo, già da due giorni contornata dai nostri garibaldini. Si prevedevano lunghi combattimenti, dato il numero rilevante di fascisti e tedeschi in quella città; dopo un primo combattimento i fascisti e tedeschi mandarono un parlamentare che accettò le condizioni di resa. Alle ore 14 si entrava in Oderzo. Rilevante il bottino delle armi.

27.4.45 – Veniva catturato a S. Michele di Cimadolmo un autocarro tedesco, carico di materiale di casermaggio ed armi.

28.4.45 – Disarmo dei russi di Tezze.

28.4.45 – Azioni contro le forze di Tezze : la O.T. si è arresa senza condizioni mentre la polizia resisteva per qualche istante, poi si dava alla fuga abbandonando armi e materiale.

28.4.45 – Attacco ad una colonna motorizzata verso Tezze, data la forte reazione nemica non si sono potute accertare le perdite nemiche.

28.4.45 – Aveva inizio l'attacco su S. Polo di Piave; il comandante tedesco avuto un colloquio con un nostro parlamentare, trattava le condizioni di resa che respinse. Avuto sentore di un nostro prossimo attacco, abbandonavano il paese, ma venivano attaccati dai patrioti che risucivano a disperdere le forze nemiche di lungo superiori, e liberavano il paese.
Da parte nemica: tre morti e due feriti, due macchine fuori uso e cinque prigionieri. Da parte nostra: nessuna perdita.

28.4.45 – Nei pressi di Tezze venivano attaccati parecchi tedeschi isolati, che dopo breve lotta si arrendevano.

29.4.45 – cattura di tre macchine tedesche a Tezze, con tutti gli uomini dell'equipaggio.

29.4.45 – Si provvedeva al disarmo di 70 tedeschi della C. R. e di tre repubblicani ed un plotone di

tedeschi. Questi ultimi dopo breve sparatoria si arrendevano.

30.4.45 – Nostre compagnie, dietro invito della Brigata "Piave" si portavano presso la Ferrera (Conegliano) e sostenevano accaniti combattimenti contro le truppe tedesche.

29.4.45 – Un nostro gruppo di patrioti si recavano in località Ponte della Priula, essendo a conoscenza di resistenza nemica, ivi effettuato un attacco ravvicinato riuscivano ad ottenere il sopravvento ed impossessarsi di un fucile mitragliatore ed altre armi leggere. //

Relazione sugli avvenimenti militari svoltisi nella zona della Divisione d'Assalto "NINO NANNETTI" dal 27 aprile 1945 al 3 maggio 1945 e sulle operazioni di rastrellamento conseguenti allo sbandamento delle forze nazi-fasciste.

Compiti della divisione: blocco delle forze nazi-fasciste in ripiegamento dalla Valle Padana ed occupazione di tutta la zona di competenza alla Divisione, comprendente il territorio della sinistra del Piave delimitato a Nord dal Torrente Vaion, ad Est dal Vaion e dalla Livenza, a Sud dal Ponte della Priula, e ad Ovest dalla sponda sinistra del Piave fino a Ponte nelle Alpi. Alle ore una del 28.4.45 fu diramato l'ordine di agire a tutte e sette le brigate dipendenti.

In precedenza erano già stati assegnati gli obbiettivi si ciascuna brigata.

- <u>BRIGATA "CIRO MENOTTI"</u>

Obiettivi: Comune di Polcenigo di Caneva, mandamento di Sacile, Comune di Budoia e di Aviano e Campo d'aviazione di Aviano. Tutti furono raggiunti meno l'occupazione di Aviano e del Campo a causa della interferenza della quinta Brigata "Osoppo" che procedeva all'occupazione di Aviano prima che il battaglione "Bixio", già impegnato in Valcellina, potesse procedere. Inoltre il battaglione "Manin" procedeva ad una occupazione temporanea di Pordenone, indi all'occupazione del Comune di Fontanafredda. Potenzialmente tutte le armi erano pronte per l'impiego. Solo nell'occupazione di Sacile vi fu un0azione di fuoco da parte di armi pesanti. Altre azioni di disturbo furono condotte contro i presidi di Caneva e Ranzano nei giorni che precedettero la loro occupazione; in queste azioni vi fu un impiego specifico delle armi anticarro Fiat e Beseooka.

I combattimenti che portarono all'occupazione di Sacile durarono tre ore. In Sacile sono stati fatti 75 prigionieri tedeschi e 6 morti ; in Caneva due tedeschi morti ed un ufficiale repubblicano giustiziato; in Polcenigo otto tedeschi morti e tre repubblicani catturati e quindi giustiziati. Il btg. "Peruch" occupava il Comune di Sarone il giorno 25.4.45. Il btg. "Nievo" occupava militarmente il Comune di Caneva il giorno 26.4.45; nelle centrali veniva disposte delle postazioni per la difesa contro un eventuale contrattacco nemico. Il battaglione "Bixio" spostandosi in Valcellina procedeva add una occupazione temporanea di Montereale, dei passi di Giais e Malnisio con le rispettive centrali rimaste intatte; ; prima di ritornare nella propria zona di battaglione organizzava elementi territoriali a salvaguardia delle centrali. Il 29 procedeva all'occupazione del Comune di Budoia e nella giornata del 30 all'occupazione di Aviano e del rispettivo campo di aviazione in collaborazione con la quinta brigata "Osoppo". Armi catturate: 4 mitragliatori, 4 mp., un mitra, 68 Mauser e fucili italiani, una Breda, 37 senza testata. Ingente materiale vario, munizioni, equipaggiamento. //

BRIGATA "CACCIATORI DELLE ALPI"

Compiti della brigata erano: occupazione militare dei comuni di Cordignano, Orsago, Sarmede, Godega, S. Urbano, Cappella Maggiore, Colle Umberto, S. Fior, S. Vendemmiano, inoltre la interruzione e disturbo autostrada Conegliano, Ponte di Cordignano, Conegliano, S. Giacomo, strade ferrate di Conegliano, Ponte di Cordignano e Conegliano – S. Giacomo. Eliminazione dei presidi nazi-fascisti di Sarmede, Cappella Maggiore, Villa di Cordignano, Cordignano, Orsago, Colle Umberto, S. Vendemiano, Pianzano.

I risultati conseguiti: occupazione totale della zona assegnata e completa distruzione dei presidi; inoltre è stata catturata un'autocolonna completa composta di 120 automezzi ed autoblinde provenienti da Sacile e dirette a Vittorio Veneto. Costretta alla resa in seguito alla cattura del Generale comandante. La stessa brigata procedeva la disarmo e ricupero materiale di un'altra colonna nemica sull'autostrada Conegliano-Vittorio composta di parecchie centinaia di automezzi, carri armati, autoblinde, cannoni e mitragliere. I dati e particolari della resa sono allegati.

I combattimenti si sono svolti a Cordignano dalle ore 21 del giorno 28 alle ore 7 del giorno successivo. :

- Pianzano: ore 6 ; a S. Fior: ore 2 e 45 minuti; a S. Vendemaino ore 7; ad Ogliano: ore 7 e 34 minuti.
- Totale generale dei prigionieri, morti e feriti :

- Tedeschi – morti 63 – feriti 150 – prigionieri 2374
- Fascisti - morti 72 - “ 170 – “ 374

Armi catturate: 5 mitralgiere da 20 m.m con relative munizioni. Un cannoncino e due mortai da 45 m.m – 7 mitragliatrici cal. 8 – 32 fucili mitragliatori vari, 50 MP – 53 mitra, 2134 fucili vari.

Sono state distrutte o semi distrutte per azioni della R. A. F. : un magazzino, 4 mitragliere da 20 m.m, due mortai da 45 m.m, 26 mitragliatori vari, 1944 fucili vari, un cannoncino, 5 mitragliatrici calibro 8,98 Mp. e mitra.

Particolari: Alle ore 15 del 28 aprile 1945, ora stabilita, iniziavano le operazioni verso gli obiettivi di propria competenza, i battaglioni della brigata.

Verso sera la prima parte dell’azione veniva portata a termine senza incidenti con l’occupazione dei paesi di Sarmede, Cappella Maggiore, Villa, Pinidello e Silvella. Il btg. “Coan” proseguiva alla volta di Orsago, mentre un’altra forza dello stesso battaglione stringeva il cerchio attorno il presidio nazi-fascista di Cordignano, aprendo il fuoco. Dopo due ore di combattimento serrato durante il quale venivano messe in azione anche le armi pesanti, nonostante fosse intimata la resa, il nemico resisteva; verso le ore 8 del 29 u. s., dopo trattative il presidio si arrendeva consegnando armi, materiale e automezzi.

Durante l’operazione di ricupero ed al convogliamento nel campo di concentramento per prigionieri, sopraggiungeva una forte colonna corrazzata proveniente da Sacile e diretta a Vittorio. L’avanguardia arrivata sulla via d’accesso a Cordignano veniva attaccata da un nostro reparto il quale invitata il nemico alla resa che non venne accettata. La battaglia si ingaggiò furente e dopo pochi minuti il comandante dei nazisti veniva preso d’assalto e fatto prigioniero, ottenendo così la resa e la consegna di tutto il materiale bellico; si procedeva immediatamente all’invio nel campo di concentramento per prigionieri di Colle Umberto e di tutto il bottino // catturato fino al momento. Erano in nostre mani 1965 prigionieri esclusi parecchi morti e feriti, 500 automezzi vari ed ingente quantità d’armi di tutte le specie. I reparti del btg. “Tazzoli”, dopo aver occupato Sarmede e Cappella maggiore, continuavano l’avanzata all’alba del 29 u.s. occupando d’assalto Godega, S. Urbano, sulla Pontebbana Conegliano-Sacile, catturando centinaia di automezzi e 321 prigionieri. Restava ancora l’occupazione di alcuni comuni ed a questo pensò il btg. “Fiamme Garibaldine”. La sera del 28 u. s. Colle Umberto è stata occupata: all’alba una compagnia proseguiva la marcia e dopo duri combattimenti occupava S. Fior e sue frazioni, catturando 150 prigionieri e parecchio materiale; nel contempo una compagnia territoriale insorgeva in S. Vendemmiano e dopo brevi serrati attacchi eliminava tutti i nazi-fascisti in zona occupando saldamente il suddetto Comune; alle ore 12.35 del 29 u.s. tutta la zona di giurisdizione della brigata “Cacciatori delle Alpi” era stata liberata, quando da

Conegliano si attestava un'altra colonna fortemente armata tedesca con direzione su Vittorio Veneto. Immediatamente il comandante della brigata accompagnato dall'interprete e da un ufficiale superiore tedesco si recava a parlamentare con il generale comandante l'autocolonna.

Durante il colloquio interveniva l'aviazione alleata che mediante mitragliamento e spezzonamento distruggeva quasi al completo ka formazione nemica ed inoltre quasi tutto il bottino di guerra, catturato a Cordignano e Orsago.. spargendo la morte e la distruzione tra i prigionieri, i civili e tra le nostre file. In seguito ad altro colloquio con il comando gruppo brigate "Vittorio Veneto", i superstiti della colonna cedevano le armi. Si procedeva immediatamente al recupero degli automezzi e del materiale vario cosparso sul campo di battaglia.

- Particolari della resa della colonna corazzata tedesca comandata dal colonnello Gericke.

La mattina del 29 la colonna tedesca fortemente armata veniva fermata da reparti della brigata "Cairoli" sulla strada Conegliano-Vittorio Veneto e precisamente nei pressi di S. Giacomo di Veglia. Alle ore 13 circa, il comandante id detta, domandava di parlare con il nostro comando; alle ore 14 circa il colloquio veniva concesso da parte del comando gruppo brigate "Vittorio Veneto". Sottoposta la resa incondizionata il colonnello domandava una tregua sino alle ore 12 del giorno 30 u.s.; convenuto questo, il nostro comando, con mezzi locali segnalava agli alleati la presenza della formazione nemica nella zona.

L'attività aerea è stata positiva e dalle ore 10.30 del 30 u.s. il colonnello Gericke accettava la resa di tutto il suo gruppo corazzato.

BRIGATA "CACCIATORI DELLA PIANURA"

Il giorno 27 u.s. veniva attaccato il comando del G. N. R. di Codognè la quale dopo un prolungato fuoco si arrendeva; nell'azione rimaneva ucciso il maggiore comandante il presidio e furono fatti prigionieri 56 fascisti. Contemporaneamente con audace colpo di mano venivano disarmati 50 soldati della SS del presidio di Ormelle. //

Il giorno 28 venivano disarmati i russi di stanza a Vazzola; lo stesso giorno venivano attaccate le forze di polizia di Tezze e delle OT. ; dopo un lungo combattimento la maggior parte di essi veniva catturata. Nello stesso giorno aveva inizio l'attacco di S. Polo. I tedeschi avuto sentore dell'attacco, abbandonavano il paese ma venivano attaccati dalle nostre formazioni che riuscivano a disperdere le

forze nemiche di gran lunga superiori, liberando così il paese. Si procedeva quindi al disarmo di settanta tedeschi della C. R. – si procedeva contemporaneamente per un attacco concentrico su Oderzo, ove si trovavano circa 720 fascisti; dopo qualche attacco il nemico, vista la inutilità della resistenza, cedeva le armi.

Terminate le operazioni di occupazione, abbiamo dislocato la maggior parte delle forze lungo l'argine del Piave, occupando le fortificazioni fatte in precedenza dai tedeschi. Il nemico avuta la notizia della nostra dislocazione, cambiava direzione di ritirata in previsione di una grande sconfitta.

Il giorno 29 u.s. si procedeva la disarmo della C. R. della Guardia di Colfrancui. Nei giorni seguenti, massiccio rastrellamento pesante in tutta la zona di nostra giurisdizione ove venivano catturati parecchi elementi nazi-fascisti ; il nemico ha subito ingenti perdite. Da parte nostra si ha avuto: 2 morti e 5 feriti.

Il primo maggior le valorose truppe alleate entravano in Oderzo già liberato dalle nostre formazioni. Armi catturate al nemico: 1 mortaio 88, 4 da 45, x mitragliatrici pesanti Breda, 1 mitragliatrice pesante Fiat, 23 fucili mitragliatori, 38 armi automatiche, 720 fucili vari, 27 pistole, 213 bombe a mano e materiale vario di equipaggiamento.

- BRIGATA "CAIROLI"

Il giorno 28.4.45 reparti della brigata "Cairoli" entravano in Vittorio Veneto; nei pressi di Meschio il presidio tedesco resistette a lungo, dopo di che forti contingenti della brigata, sopraggiunti sul posto, obbligavano alla resa tutto il presidio, ed i prigionieri venivano avviati nel campo di concentramento di Fregona. Le forze patriottiche verso il centro della città vennero attaccate da diverse autoblinde e da un autocarro pieno di fascisti; contrattaccati con violenza i fasc isti di davano alla fuga lasciando sul terreno sei morti ed un ferito. Cinque autoblinde e diversi autocarri riuscivano a fuggire verso Conegliano, mentre nostri reparti proseguivano per il centro di Vittorio. Un'altra pattuglia che avanzava per via Dante si scontrava con nuclei tedeschi, ed il nemico veniva annientato e messo in fuga. In serata col sopraggiungere di nostre forze si procedeva alla sistemazione di nuclei offensivi che escludevano l'occupazione della città da parte di forze nemiche. Solo un presidio tedesco resisteva ancora in Villa Visnello nel paese di Cozzuolo.

Il 29 u.s. alle ore prime del mattino di procedeva all'assedio del presidio con forze del btg. "Mometti" del btg. "Saponello". Il presidio nemico composto di oltre cinquanta uomini fortemente armati e comandati da un colonnello non si arresero alla nostra intimazione e per ben tre volte alzarono la bandiera bianca con inganno, costringendo i nostri a ritornare sulle posizioni di partenza, per

l'attacco. //

Alle ore 13.30 il nemico accettava la resa. Nella stessa mattinata sbarrata la strada provinciale Vittorio-Conegliano mediante taglio di alberi e posa di mine, garibaldini del btg. "De Luca" infliggevano forti perdite ad un gruppo di forze nemiche appartenenti alla colonna corazzata già citata. Nella serata elementi tedeschi tentavano di raggiungere le nostre posizioni; nel contrattacco i tedeschi subivano forti perdite in uomini di cui 70 prigionieri. In seguito lungo la strada provinciale venivano attaccati da forze pseudo patriote di cui procedevano all'immediato rastrellamento a largo raggio procedendo al disarmo dei borghesi armati. Il maggiore tedesco comandante di un altro gruppo nonostante fossero già in corso i patti per la resa non dava cenno a cedere le armi ed in seguito vista la mala parata si arrendeva. I prigionieri sono stati internati in campo di concentramento presso la caserma Gotti di Vittorio Veneto.

- <u>REPARTI DEL COMANDO CITTA' DI VITTORIO VENETO.</u>

Il giorno 28 u.s. i distaccamenti "Valentini" e "De marco" in località Savassa, attaccavano un gruppo di 150 fascisti e tedeschi che con cinque autoblinde ed un carro armato semovente e vari automezzi scendevano dal Fadalto verso Vittorio Veneto. L'azione costringeva la colonna a fermarsi. Lo scontro durava più di due ore. I nostri reparti sono stati costretti a sganciarsi data l'inferiorità di armi; due fascisti e tedeschi rimasti morti sul terreno, mentre è imprecisato il numero dei feriti.

Alle ore 15 circa la compagnia comando che agiva nella zona di Ceneda procedeva all'occupazione dell'ospedale militare tedesco, dopo aver dato l'intimazione di resa. Tutto il personale sanitario composto di 140 persone fra cui una ventina di medici, trecento feriti ricoverati, una ventina di automezzi e tutto il materiale giacente veniva posto sotto il controllo del nostro reparto. Tutti gli edifici pubblici della città occupati prima dai nazi-fascisti, venivano sotto controllo; alle ore 18 circa la città era completamente libera. In collaborazione con la brigata "Cairoli" venivano stabiliti i posti di blocco sulle principali vie di accesso alla città. I tedeschi lasciavano sul terreno circa 30 morti e circa 900 prigionieri. Ingente è stato il bottino d'armi e del materiale vario.

- BRIGATA "TOLLOT"

Il giorno 27 u.s. ricevuto l'ordine di occupazione iniziava le operazioni. Venivano attaccati i presidi di Col Bastianon e Longhere con la conseguente cattura di prigionieri e materiale vario; tali presidi erano aa protezione della rotabile n. 51 Vittorio-Fadalto. Il 29 u.s. il battaglione "Gandin" occupava Longhere facendo azione di blocco alle porte di Vittorio Veneto a nord, con armi pesanti

nell'eventualità che reparti corazzati tedeschi sfondassero la linea di protezione della città di Vittorio Veneto e tentassero di ritirarsi verso Fadalto.

Il 29 il btg. "Piol" occupava Tarzo facendo azione di blocco sulla rotabile Tarzo-Conegliano (allo scopo furono fatte ostruzioni passive sulle strade). Contemporaneamente il btg. "Casagrande" faceva pure azione di blocco sulla rotabile Mel-Belluno. Il passo di S. Ubaldo oltre ad essere bloccato da due battaglioni che ne controllavano la provenienza per misure di sicurezza, era stato nuovamente interrotto. //

Il giorno 30 il btg. "Gandin" si portava con aliquota del btg. territoriale "Libertà" nei pressi di S. Giacomo, di rinforzo alla brigata "Cairoli"; durante il combattimento sono caduti due patrioti del btg. "Gandin". Il giorno primo maggio u.s. il btg. "Piave" in azione di rastrellamento catturava cinquanta soldati tedeschi. Il giorno 2 u.s. una compagnia del btg. "Gandin" si portava a Combai di rinforzo alla brigata "Mazzini" impegnata in violenti combattimenti nella zona di Soligo-Valdobbiadene. Il giorno 3 u.s. il btg. "Casagrande" andava di rinforzo al gruppo battaglione "Fulmine" della brigata "Mazzini"; in tale occasione vi furono dei combattimenti contro una colonna ippotrainata che venne scompaginata. Furono fatti 80 prigionieri e catturato materiale vario. Nello stesso giorno il btg. "Piol" in azione di rastrellamento catturava 200 tedeschi in gran parte disarmati. Pure il giorno 3 il btg. "Gandin" catturava 50 prigionieri.

- BRIGATA "MAZZINI"

Come dal piano prestabilito sulla zona di azione di questa brigata, un battaglione territoriale postatosi in località Busche la sera del 28 aprile, attaccava una autocolonna nemica composta di sei macchine. Dopo circa un'ora di combattimento di cui il nemico di cui il nemico reagiva vigorosamente con armi di ogni tipo, venivano inflitte perdite ingenti all'avversario che subiva la distruzione di tre automezzi e la perdita di una trentina di morti e feriti. Da parte nostra un ferito leggero.

Lo stesso giorno alle ore 15 circa il btg. "Crivellaro" attaccava una colonna di tedeschi (circa 1200) in località Marziai. Nello scontro impari il nemico aveva la peggio ed era costretto lasciare nelle nostre mani dieci morti, dodici feriti, 22 prigionieri, dieci cavalli, armi leggere di ogni tipo e materiale vario. Da parte nostra un morto e un ferito leggero. In seguito alle suaccennate azioni il nemico per tutta la giornata ha interrotto il passaggio sulla strada, approfittando poi dell'oscurità per transitarvi più sicuro.

Alle ore 13 del giorno 29 reparti della brigata passavano all'occupazione dei passi di Cison di Valmarino, Follina, Miane e Combai nel versante trevigiano. Alle ore 18 dello stesso giorno si procedeva all'occupazione dei paesi di Mel, Villa di Villa, Lentiai, Cesana e Marziai nel versante

Bellunese, e dei paesi di Farra di Soligo, Soligo, Col S. Martino, Moriago, Colbertaldo e Mosnigo. Nel versante trevigiano. Durante questa prima fase di occupazione affluivano i primi elementi prigionieri tedeschi già disarmati, altri invece venivano catturati armati nella zona di Col S. Martino e Farra. Nella notte del 29-30 aprile un nostro reparto attaccava il presidio di Pieve di Soligo per costringerlo alla resa; il nemico, oltre a respingere la richiesta di resa, reagiva potentemente con tutte le armi in suo possesso per cui fu gioco-forza da parte nostra ripiegare senza aver subito alcuna perdita. Il nemico in tale attacco perdeva sei uomini tra morti e feriti ed una pesante messa fuori combattimento.

Alle ore 10 del giorno 30 aprile nostri reparti, con l'appoggio degli alleati passavano all'occupazione dei paesi di Pieve di Soligo e Susegana, aver catturavano un ingente quantitativo di armi e munizioni e materiale di ogni genere. Alle ore 11 circa dello stesso giorno il battaglione "Toni Adami" dopo un aprissimo combattimento durato mezz'ora passava all'occupazione di Valdobbiadene ove catturava 24 prigionieri che si arrendevano dopo l'uccisione del comandante di presidio ed il ferimento di tre tedeschi. //

Perdite nostre: un ferito grave.

Lo stesso battaglione "Adami", occupata Valdobbiadene sosteneva un forte combattimento a S. Vito contro un'autocolonna nemica composta di sei camion ed una motocarrozzella. In tale scontro il nemico veniva annientato subendo le seguenti perdite: morti sette – feriti nove – prigionieri 96 – macchine catturate cinque – una incendiata – armi – munizioni e materiale vario. (Comandava l'azione di Valdobbiadene e di S. Vito il patriota Petrovich da proporsi per una ricompensa al valor militare).

Alle ore 15 del giorno 30 aprile un'autocolonna tedesca, in ritirata sulla strada Feltre-S. Giustina, veniva attaccata da elementi del gruppo battaglione "Fulmine" che la tenevano sotto il fuoco delle loro armi per circa due ore, infliggendo le seguenti perdite: 50 morti, circa una settantina di feriti e diverse macchine danneggiate. Perdite nostre in detto scontro: un morto e due feriti leggeri.

Alle ore 17 dello stesso giorno venivano occupati i paesi di Vidor, Bigolino e Segusino ove venivano catturati dieci tedeschi, tre appartenenti alla Mas e fatto abbondante bottino di ogni genere.

La mattina del 30 aprile un nostro battaglione dislocato sulla stretta di Quero, attaccava, con tutte le armi pesanti e leggere in suo possesso, un'autocolonna corrazzata nemiche che si susseguivano ininterrottamente. Non si conoscono le perdite nemiche che si presumono gravi. Nessuna perdita da parte nostra.

Il 1° maggio lo stesso btg. attaccava una colonna di automezzi corazzati e celeri nemici tenendola sotto il fuoco delle sue armi fino a notte inoltrata. In tale attacco il nemico reagiva vigorosamente con mitragliere, mortai, canoni contraerei senza però colpire nessuno dei nostri che si batteva meravigliosamente fino ad esaurimento delle munizioni. Le perdite del nemico ammontano a sette macchina messe fuori combattimento ed uso e indi trainate col favore dell'oscurità. Imprecisato il

numero delle perdite umane del nemico che si presume elevato.

La mattina del primo maggio elementi del btg. "Adami", in collaborazione con una compagnia dle btg. "Danton", in località Bigolino – Buso , costringevano alla resa, dopo una violenta sparatoria, durata circa quattro ore, 600 tedeschi fortemente armati. In tale azione il nemico perdeva: 4 morti, 10 feriti e 600 prigionieri, l'armamento completo e materiale vario. Da parte nostra un morto.

Lo stesso giorno venne circondato e costretto alla resa in località S. Martino, un intero reggimento composto di circa 1000 uomini. Con la resa di tale reggimento il bottino catturato è ingente. Dopo le azioni del primo maggior non c'è nulla da segnalare se non la cattura di qualche tedesco sul versante trevigiano e la cattura di 800 circa su quello bellunese. Morti repubblicani e fascisti durante la fase di occupazione n. 25.

Le perdite totali del nemico nazi-fascista dal 29 aprile al 5 maggio sono le seguenti:

- morti n. 114
- feriti " 125
- prigionieri " 2.495
- cavalli " 85

Imprecisato il numero ed il tipo delle armi di cui 4 cannoni. //

Le perdite nostre dal 28 aprile al 5 maggio sono le seguenti :

- morti n. 3
- feriti " 6

- <u>BRIGATA "FRATELLI BANDIERA"</u>

25.4.45 – Garibaldini del btg. "Belluno" effettuano un mitragliamento sulla strada S. Croce-Cadola, attaccando una autocolonna. Due macchine fuori uso. Un'altra macchina veniva mitragliata lungo la strada di Farra-Bastia.

27.4.45 – Trentotto uomini appartenenti ai battaglioni "Gava" – "Belluno" – "Barattin" dopo essere rimasti in postazione durante la notte, attaccano il presidio di Farra forte di 85 uomini fra tedeschi e fascisti. Tutti i componenti del presidio sono stati catturati con tutto l'armamento.

28.4.45 – Garibaldini della brigata catturano un'autoblinda con l'armamento completo, ed un autotreno.

30.4.45 – Verso le ore 21 il comando brigata, il btg. "Barattin" si porta nella zona di Ponte nelle Alpi, attaccando con mortai da 81 una colonna motorizzata e corazzata tedesca che tentava di ritirarsi lungo la strada fra Belluno-Polpet-Longarone, provenienti da Feltre; contemporaneamente una pattuglia di sabotatori del btg. "Barattin" si portava a circa sei chilometri a nord del bivio Belluno – Longarone – Ponte nelle Alpi disponendo alcune mine anticarro, le quali poco dopo causavano la distruzione di un'autoblinda transitante.

- Armi catturate:

  - mortai da 81 ……. n. 1
  - " " 45 ……. n. 1
  - armi automatiche leggere ……. n. 28
  - gran numero di fucili

- Automezzi catturati e messi fuori combattimento :

  - catturati …… n. 15 dei quali 10 non efficienti
  - distrutti ……. n. 10 più 8 .

- - Perdite inflitte al nemico :

  - morti …….. n. 8
  - feriti …… n. 1
  - prigionieri n. 140

- Perdite delle nostre formazioni :

  - feriti ……. n. 1 //

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEI DATI RELATIVI ALLE OPERAZIONI

- Forze impiegate dalla Divisione …….. n° 3644 uomini

- Formazioni mobili di montagna …….. 1.491
- Territoriali attive ……. 1.303
- Territoriali ausiliarie …… 805

- Armi impiegate :

- Mortai da 3 pollici ……. 11
- Mortai da 2 pollici . …….. 18
- Mitragliatrici Breda 37 ……. 24
- Fuciloni anticarro …….. 5
- Mitragliatori vari ……... 145
- Armi automatiche ……. 191

- Prigionieri catturati :

- Tedeschi …… 10.386
- Fascisti …….. 607

- Nemici morti in combattimento :

- Tedeschi …… 839
- Fascisti …….. 451

- Nemici feriti in combattimento :

- Tedeschi …… 825
- Fascisti …….. 188

- Automezzi catturati : n. 1350 di cui 1257 in seguito distrutti dalla R. A. F.

- Perdite subite dalla Divisione :

- Morti …….. 24 - di cui 7 ad opera della R. A. F.
- Feriti …….. 116 - di cui 58 ad opera della R. A. F. //

Il comando Divisione da tempo si era preoccupato della salvaguardia delle Centrali elettriche in esercizio nella zona.

Tali centrali forniscono l'energia necessaria alla popolazione di una zona vastissima del Veneto e costituiscono un patrimonio industriale prezioso e molto difficilmente rimpiazzabile.

In base alle notizie ricevute dalle altre regioni relative alla distruzione effettuata dai tedeschi in ritirata, fu deciso un apprestamento di sabotaggio atto a prevenire ogni tentativo di completa distruzione da parte tedesca.

Per le centrali di Nove e di Caneva fu apprestato, un piano accordo con la direzione, un dispositivo di mine in serie che in caso di assoluta necessità avrebbero fatto crollare gli edifici delle centrali sui macchinari preservandoli dall'intervento nemico.

Per le centrali del Fadalto fu predisposto una operazione d'allagamento che avrebbe innondato completamente gli edifici e la zona circostante. La rapidità delle operazioni generali di guerra ed il tempestivo, deciso intervento delle forze della Divisione valsero a preservare tutte le Centrali, anche dei minimi danni che gli apprestamenti di sabotaggio preventivo avrebbero necessariamente arrecato al macchinario.

Alle ore 10.30 circa del 29.4. in zona Colle Umberto, quando ormai l'intera colonna motorizzata era in nostro possesso e malgrado le segnalazioni con bandiere tricolori in terreno che delimitavano la zona liberata, squadriglie della R. A. F. entravano in azione con mitragliamenti e spezzona menti a bassa quota. I danni sono stati ingentissimi come può risultare dallo specchio accluso alla presente.

Quasi tutti gli automezzi fermi in attesa di essere radunati e concentrati furono distrutti e si ebbero perdite non indifferenti fra le nostre file e la popolazione civile.

L'intervento non era stato richiesto.

Dopo la cessazione delle ostilità, piccoli gruppi di elementi armati in prevalenza fascisti, riusciti

a sottrarsi alla cattura sono rimasti nella zona della divisione molestando il traffico, effettuando prelevamenti a mano armata e tenendo imboscate ai patrioti che presidiavano la zona.

Contro questi gruppi sono state effettuate operazioni di rastrellamento che hanno condotto alla cattura ed alla uccisione di alcuni elementi.

Per il momento non possiamo fornire dati precisi perché le operazioni sono ancora in corso. //

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
Aderente al Comitato di Liberazione Nazionale
DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "NINO NANNETTI"
COMANDO

Valdobiadene
(scritto a matita in corsivo)

N° 1114 di Prot° Z. O. li 16 aprile 1945

OGGETTO : Relazioni azioni militari. –

AL COMANDO MILITARE ZONA PIAVE
E, per conoscenza,
A TUTTE LE BRIGATE DIPENDENTI
AL C.L.N. DI TREVISO – BELLUNO – V. VENETO – CONEGLIANO – SACILE

Vi trasmettiamo l'elenco delle azioni militari compiute dalle Brigate dipendenti e non ancora segnalate:

GRUPPO BRIGATE "Vittorio Veneto":
Brigata "Cacciatori delle Alpi":

1/4/45 – Garibaldini del Btg. "Coan" prelevano e giustiziano dopo regolare processo il milite della G.N.R. Sgarlata Salvatore – criminale di guerra.

4/4/45 – Alle ore 20 circa in località Bagnolo (Conegliano), Garibaldini della Comp. Terr.le "A.

Borsoi" del Btg. "Coan", catturavano il famigerato Capitano del centro raccolta alpini di Conegliano FRANCHI Giuseppe – agente della Ghestapo, criminale di guerra – ed il serg. Magg. TOGNONI Giovanni – spia torturatore dei Patrioti del castello di Conegliano -, che dopo regolare processo venivano giustiziati.

4/4/45 – Garibaldini del Btg. "Fiamme Garibaldine" in località Gaiarine in un scontro armato, uccidevano un fascista repubblicano.

7/4/45 – Garibaldini del Btg. "Coan", in zona Ponte di Piave, facevano saltare mediante mine anticarro una macchina e una carrozza con sopra 4 tedeschi; imprecisate le perdite nemiche. Inoltre immobilizzavano con chiodi stradali diversi automezzi nemici.

6/4/45 – Garibaldini del Btg. "Coan" minavano la ferrovia Conegliano – Sacile, facendo saltare 192 metri di binario

6/4/45 – Garibaldini del Btg. "Tazzoli" verso le ore 23 circa in zona S. Fior sull'autostrada Pontebbana effettuavano un minamento stradale che provocava la distruzione di un carro armato nemico, mentre un automezzo carico di truppa saltava in aria. Molti morti e numerosi feriti.

8/4/45 – Si presentavano al Btg. "Coan" 3 disertori della G.N.R. del Presidio di Villa tra cui un ufficiale.

8/4/45 – Garibaldini del Btg. "Tazzoli" mediante minamento distruggevano 72 metri di binario sulla linea ferroviaria Conegliano – Vittorio Veneto.

8/4/45 – Garibaldini del Btg. "Fiamme Garibaldine" mediante minamento stradale causavano la distruzione di un automezzo nemico, sull'autostrada Pontebbana in località Ponte.

9/4/45 – Garibaldini del Btg. "Coan" minavano la strada Pontebbana nei pressi di Godega S. Urbano, facendo saltare in aria una corriera carica di tedeschi (circa 50) ed un autocarro. Da parte nemica sono stati accertati 20 morti e circa 16 feriti. //

10/4/45 – I Btg. "Tazzoli" e "Fiamme Garibaldine" attaccavano il presidio fascista della Friga, uccidendone un componente

10/4/45 – Garibaldini del Btg. "Fiamme Garibaldine" in zona Palù (Francenigo) mitragliavano un automezzo nazista. Imprecisate le perdite nemiche.

Brigata "Ciro Menotti" :

16/3/45 – Una pattuglia del Btg. "Bixio", in azione economica uccide in uno scontro con una pattuglia tedesca che aveva teso un'imboscata, un soldato nemico e ne ferisce alcuni altri. Nessuna perdita da parte nostra.

20/3/45 – Un nostro Garibaldino territoriale faceva saltare in aria, mediante mine magnetiche, un

automezzo nemico nei pressi di Campoformido; perdite nemiche; 2 morti e un ferito. Non si conosce il risultato di altri due automezzi minati dallo stesso Garibaldino.

24/3/45 – Processo ed eliminazione da parte del Btg. "Peruc" della spia nazifascista ROCCO di Sacile.

24/3/45 – Presso il Btg. "Nievo" vengono processati e giustiziati 4 fascisti repubblicani, criminali di guerra.

31/3/45 – Una pattuglia del Btg. "Bixio" azione nella zona del campo di aviazione di Aviano. Catturato un fascista repubblicano se ne servono come guida per azione di sabotaggio contro gli aerei decentrati nei paraschegge. Solo un aereo viene trovato e minato. La pattuglia quindi attacca con audace colpo di mano, un Presidio fascista del campo, catturandone gli 11 componenti, che carichi del ricco bottino di armi (fra cui 5 mitragliere da 12,7) vengono diretti verso la montagna. L'allarme sparsosi in tutta la zona e lo scontro con un pattuglione tedesco impediscono l'esito felice dell'audace colpo. Il bottino ed i prigionieri debbono essere abbandonati. Il Garibaldino Pino cade sul posto di combattimento.

4/4/45 – Il Garibaldino Lupo del Btg. "Manin" evade dalle carceri di Roveredo dopo oltre 60 giorni di prigionia.

5/4/45 – il Btg. "Manin" giustizia dopo regolare processo, la spia nazifascista MAZZAROBA G. –

5/4/45 – Una pattuglia del Btg. "Nievo" preleva una spia ed un sergente repubblicano.

5/4/45 – Una pattuglia composta da garibaldini del Btg. "Nievo" e "Peruch", si scontra con un pattuglione tedesco in località Sarons. Perdite nemiche: 3 morti, un ferito grave, 3 feriti leggeri. Il Garibaldino Turiddu cadde nel combattimento.

6/4/45 – Nostri Garibaldini territoriali facevano saltare due automezzi nemici nei pressi di S. Giovanni del Tempio. Perdite nemiche: diversi feriti.

7/4/45 – Una pattuglia del Btg. "Nievo" preleva e fucila dopo regolare processo la spia Mazzariol Lucina di Caneva.

7/4/45 – Una pattuglia del Btg. "Manin" fa saltare sull'autostrada Pontebbana Sacile-Pordenone un autocarro tedesco carico di truppa causandone la distruzione. Perdite nemiche: 8 morti e 20 feriti, su 28 uomini componenti il carico.

8/4/45 – Una pattuglia del Btg. "Nievo" in collaborazione con elementi del Btg. "Coan" della Brigata "C. delle Alpi", preleva 3 fascisti del presidio di Villa e s'impossessano di un fucile mitragliatore Breda 30.

8/4/45 – Una pattuglia del Btg. "Nievo", raffica, lungo la strada del Patriarca, un automezzo nemico, un ufficiale e un maresciallo uccisi, un maresciallo ferito. //

9/4/45 – Una pattuglia del Btg. "Nievo" si scontra con una pattuglia tedesca numericamente superiore nella zona di Caneva, dove aveva proceduto all'eliminazione di una pericolosissima spia.

Perdite nemiche: 8 morti tra cui un ufficiale. Il Garibaldino Gappista GIR cade nell'azione ed il garibaldino Maslo riporta 11 ferite lievi. Ai Garibaldini CAPRIOLO, MASLO e GIR (alla memoria), componenti la suddetta pattuglia è stato concesso un encomio solenne.

Brigata "Frateli Bandiera"

24/3/45 – Garibaldini della cp. "Braido" del Btg. "Gava", sabotavano le segherie De Zorz (Bastia), Funes Nova Giovanni (Puos d'Alpago) e Frot Carlo (Puos d'Alpago) che servivano ai tedeschi asportando le cinghie di trasmissione.

2/4/45 – Garibaldini del Btg. "Gava" facevano saltare un pilone ad alta tensione nella località fra la Secca e Cadolla.

5/4/45 – Un gruppo di Garibaldini del Btg. "Gava" cp. "Braido" – in località di Puos d'Alpago attaccava e uccideva 3 tedeschi, fra i quali un maresciallo, che trasportavano cinghie di trasmissione per la riattivazione delle seghe e della zona. Le cinghie sono state asportate

8/4/45 – Elementi del Btg. "Barattin" attaccavano nella mattinata una pattuglia di 20 tedeschi in località fra la Secca e Cadolla. Si presume siano morti circa 15 tedeschi.

6/4/45 – Elementi del Btg. "Barattin" attaccavano sulla strada nazionale fra Cadolla e la Secca un autocarro con rimorchio sul quale si trovavano 3 tedeschi. In seguito al mitragliamento, l'autocarro veniva danneggiato; in seguito al sopraggiungere di rinforzi non si poteva completare la distruzione dell'automezzo ed il ricupero delle armi.

10/4/45 – Garibaldini del Btg. "Barattin" nella zona fra la Secca e Bastia attaccavano un autotreno carico di legname, mettendolo fuori uso ferendo 7 fascisti repubblicani tre dei quali gravemente.

11/4/45 – Garibaldini del Btg. "Barattin" – "Gava" – "Piave", con due Garibladini della Brigata "G. Mazzini", armati di "Besuca" attaccavano alle ore 3,30 del mattino il Presidio di Puos d'Alpago composto di 31 fascisti e 3 tedeschi. Dopo due ore di combattimento il Presidio si rendeva quasi completamente. Venivano catturati 25 fascisti ed un tedesco; degli altri 8, due sono rimasti uccisi ed altri 6 sono riusciti a sottrarsi alla cattura. Nel ritorno dall'azione, il maresciallo tedesco ferito gravemente decedeva. Materiale ricuperato: un mortaio da 81m/m con abbondanti munizione, un mortaio da 45 m/m con molte munizioni, due fucili mitragliatori Breda, tre mitra, uno sten, 12 fucili, 5 pistole, 17 bombe a mano e 4 biciclette.

Brigata "Cairoli":

1/4/45 – Una pattuglia del Btg. "Mometti" effettua un'azione di sabotaggio sulla linea ferroviaria Conegliano-V. Veneto rendendola inutilizzabile per vari giorni.

2/4/45 – Una pattuglia del Btg. "Mometti" attacca il Presidio delle Brigate Nere di Manzana. A causa

del sopraggiungere dei rinforzi non si sono potuto accertare le perdite nemiche.

3/4/45 – Il Garibaldino Gatto, in località Costa ferisce gravemente un magg. Delle S.S. tedesca poco distante trovavasi numerose pattuglie nemiche. //

3/4/45 – In località Tremeacque, ad opera di una pattuglia del Btg. "Mometti" viene giustiziato il bersagliere del Btg. Mussolini Pascaro Evandro.

3/4/45 – Nella notte una pattuglia della Comp. "Temprini" del Btg. Marin attaccava il presidio fascista di S. Floriano (Albergo Rinforzo) forte di 100 uomini armati di mortaio, mitragliatrici e altre armi automatiche. L'attacco viene effettuato a colpi di "Fiat" e con raffiche di mitragliatrice. L'ala nord dello stabile veniva resa inabitabile. Imprecisate le perdite nemiche. Nessuna perdita da parte nostra.

4/4/45 – Ad opera del Btg. "Mometti" viene effettuata azione di sabotaggio lungo la linea ferroviaria di Vittorio V.

4/4/45 – Una squadra del Btg. "De Luca" di 8 uomini, entrava di notte in Vittorio V. e faceva saltare un traliccio in ferro presso il Comando tedesco.

5/4/45 – Una squadra del Btg. "De Luca" attaccava nei pressi di Piai una pattuglia nemica, uccidendo due fascisti, mentre elementi nostri attaccatisi dalla squadra, attaccavano, in località Anzano, un carro di tedeschi uccidendone due e ferendone altri due. Gli stessi attaccavano pure una motocicletta montata da un maresciallo tedesco e da una spia.

Risultato: la spia uccisa ed il maresciallo gravemente ferito.

Durante la notte altri due Garibaldini della squadra attaccavano sulla strada di Cappella una pattuglia nemica, uccidendo due fascisti. Armi recuperate: I Sten – I Carabina – I pistola. Nessuna perdita da parte nostra.

6/4/45 – Una pattuglia del Btg. "Mometti" attaccava una pattuglia che transitava lungo la linea ferroviaria in prossimità della stazione di Vittorio V. Imprecisate le perdite nemiche.

7/4/45 – Ad opera di elementi del Btg. "Mometti" vengono poste mine lungo la linea ferroviaria V. Veneto – Conegliano. Si prevede l'interruzione della linea per sei giorni. Ad opera degli stessi vengono posti chiodi antigomme sulla strada Vittorio V. – Conegliano; tre automezzi rimanevano danneggiati. . Per una settimana ad opera dello stesso Btg. apostato sulle creste dominanti la strada di Fadalto viene interrotto il traffico sulla stessa strada, a mezzo di mitraglie pesanti. Circa 20 automezzi immobilizzati.

9/4/45 – una pattuglia della Comp. "Temprini" del Btg. "Marin" asportava m. 3.500 di cavi telefonici, interrompendo così le comunicazioni telefoniche tra Vittorio V. e Belluno. Il filo è stato nascosto in luogo sicuro.

Comando Città Vittorio Veneto

20/3/45 – Elementi dei distaccamenti dipendenti asportavano in pieno giorno dal Municipio di Vittorio V. tutti i documenti inerenti al censimento della popolazione, ordinato dal Comando superiore tedesco.

I documenti che erano costati lunghi mesi di lavoro e sempre sotto il controllo del Comando tedesco, avevano lo scopo di permettere ai nazisti di poter raccogliere nuove forze da inquadrare nelle loro file.

22/3/45 – Garibaldini del distaccamento "De Marco" constatando che i tedeschi si servivano del tratto ferroviario dal Ponte della Crocetta della linea ferroviaria Conegliano – Vittorio V., minavano due vagoni carichi di materiali distruggendoli in pieno e rendendo inutilizzabile quel tratto di ferrovia. //

27/3/45 – Garibaldini del distaccamento "De Marco" # procedevano al fermo del fascista Serio Luigi, fratello della spia nazi-fascista Serio Carmelo, già giustiziato e suo collaboratore.

Dopo regolare processo veniva giustiziato.

4/4/45 – Elementi del Dist. "Tonon" facevano saltare, mediante cariche di esplosivo, mettendoli fuori uso, 5 autocarri tedeschi in sosta presso un garage.

5/4/45 – Elementi del Dist. "Tonon" durante un rastrellamento nella loro zona, riuscivano a sganciarsi eliminando sul posto un fascista che tentava di arrestarli. Veniva ricuperata una pistola.

5/4/45 – Elementi del Dist. "Tonon" sabotavano, un pilone portante cavi telefonici della linea tedesca Vittorio V.

6/4/45 – Elementi del Dist. "Tonon" facevano saltare con grosse cariche di dinamite, distruggendola completamente, una locomotiva in sosta nella stazione ferroviaria di Vittorio V.

7/4/45 – Elementi del Dist. "Tonon" mitragliavano una macchina tedesca sulla rotabile Vittorio V. – Ponte della Alpi in località S. Floriano. La macchina veniva messa fuori uso. Imprecisate le perdite nemiche.

Brigata "G. Mazzini"

28/2/45 – Modifica: a completa sostituzione dell'azione riferita nel precedente foglio N° 929 in data 4/ /45 e portante la data 27/2/45, trascriviamo la relazione ufficiale del rastrellamento subito dalla Brigata "Mazzini", pervenuta recentemente al Comando Divisione.

"Relazione combattimenti S. Ubaldo: il 28 mattina formazioni fasciste ammontanti a circa 500 uomini si portavano nella zona del Passo S. Ubaldo per effettuare un rastrellamento. Il combattimento ingaggiatosi con le nostre formazioni del Btg. "Fulmine" e del Btg. "Danton" della nostra Brigata, si sviluppava in due settori.

I° Settore : Nella notte del 27 al 28 febbraio i Garibaldini del Btg. "Fulmine", già in istato di preallarme occupavano le postazioni precedentemente stabilite. Verso le ore sei del giorno 28 un reparto di circa 200 alpini, provenienti dalla Scaletta, si era portato fino sotto le nostre postazioni. Veniva subito aperto il fuoco da parte nostra con una mitraglia pesante, un mortaio leggero ed alcuni Bren. Il nemico sorpreso cominciò a vacillare e, senza reagire iniziò il ; ripiegamento, costantemente inseguito dal fuoco delle nostre armi. Nel passaggio obbligato della Scaletta, il nemico si dava in preda al ; panico ; abbandonando sul terreno morti, feriti ed armi. Il ricupero di detto materiale veniva ostacolato dal tiro di mortai pesanti iniziatosi subito dopo da parte nemica.

Un'altra colonna nemica verso le ore sette, riusciva a superare il Passo di S. Ubaldo; anche contro questa veniva aperto il fuoco dalle nostre armi. Il nemico si rifugiava dietro a delle case, di cui incominciava la reazione. Il Btg. "Fulmine" schierava in linea altre armi. Il nemico veniva inchiodato sulle posizioni raggiunte ed aveva inizio una vera caccia all'uomo. I Garibaldini alternavano le raffiche con gridi si scherno contro il nemico terrorizzato. //

Verso le ore II una colonna di fascisti che ripiegava dopo aver combattuto contro la formazione del Btg. "Anton" e della Brigata "Tollot" veniva investita dal fuoco preciso delle nostre armi e si sbandava.

La schermaglia continuava fino a sera quando il nemico, con il favore dell'oscurità, riusciva a ripiegare. Ottimo il comportamento di tutti i Garibaldini. La Missione Americana ospite di detto Btg. ha partecipato a tutte le fasi dell'azione, distinguendosi.

Perdite nostre : nessuna.

2° Settore: Nella notte del 27 al 28 febbraio le formazioni del Btg. "Danton" (12 uomini) venivano messe in istato di allarme ed occupavano insieme alla Brigata "Tollot" le postazioni prestabilite, con due Bren ed una pesante. Verso le sei del ; mattino la postazione di un Bren individuava il nemico, che col favore della oscurità, era riuscito a portarsi a distanza ravvicinata. Il Garibaldino Gianni apriva subito il fuoco col suo mitragliatore, infliggendo le prime perdite al nemico. Anche l'altro mitragliatore dopo di essersi spostato entrava in azione.

Si iniziava così un serrato combattimento fra i nostri 8 Garibaldini e le formazioni nemiche che tentavano invano di avanzare.

In questo periodo viene colpito a morte il Garibaldino Libero della "Tollot", mentre portava delle munizioni, che cominciavano a scarseggiare. Verso le ore 8 fu giocoforza iniziare il ripiegamento perché il nemico era riuscito a portare la minaccia sui fianchi. I Garibaldini Angelo e Asia, vista l'impossibilità di ripiegare, combattevano eroicamente, fino a quando cadevano sopra alla propria arma. Il Garibaldino Gianni, protetto dal tiro della pesante riusciva

invece a ripiegare, mentre altri fascisti cadevano sotto il tiro della stessa. In seguito tutti gli elementi del Btg. "Danton" si affiancavano alle formazioni della "Tollot", continuando l'azione. Verso le ora II il nemico ripiegava.

Eroico il comportamento dei Garibaldini Asia e Angelo. Degno del più alto elogio quello del Garibaldino Gianni e di tutti i componenti del Btg. "Danton".

PERDITE NEMICHE: 50 morti – 150 feriti. Numerosissime diserzioni.

Le formazioni fasciste del Trevigiano hanno ricevuto un colpo gravissimo dal quale non si sono più riavute. Il prestigio delle formazioni Garibaldine si è enormemente accresciuto.

5/3/45 - Tre Garibaldini del Btg. "Amedeo" prelevavano la spia Coppanin.

In seguito alla sua resistenza opposta a seguire i Garibaldini e data la vicinanza di presidi nemico, veniva giustiziato sul posto.

12/3/45 – Una squadra del Btg. "Fulmine" si portava nella zona del Fadalto per effettuare un'azione dio mitragliamento stradale. Al sopraggiungere di un automezzo; tedesca veniva aperto il fuoco con una "Bisuca" e Sten. Nessuna reazione da parte avversaria; la macchina veniva posta fuori uso. Perdite nemiche: alcuni morti e feriti.

16/3/45 – Due Garibaldini appostatisi in agguato catturavano una spia al servizio dei tedeschi, che veniva giustiziata, dopo regolare processo.

18/3/45 – Il Btg. "Fulmine" minava una casera da lui occupata, prima di abbandonarla. Formazioni tedesche durante un'azione di rastrellamento, faceva esplodere detta mina mentre si accingevano ad effettuare una ricognizione in detta casera. Perdite nemiche: un // Ufficiale e due soldati morti; alcuni feriti.

23/4/45 – Una squadra del Btg. "Fulmine" si portava nella zona del Fadalto per effettuare un'azione di mitragliamento stradale.

Al giungere di due macchine tedesche, apriva il fuoco con una "Bisuca" e Sten. Nessuna reazione da parte avversaria. Le due vetture sono state messe fuori uso. Perdite nemiche : un maggiore tedesco morto, 7 soldati feriti gravi, 4 leggeri.

26/3/45 – Una nostra pattuglia del Btg. "Danton" si scontavano con una pattuglia avversaria e aprivano immediatamente il fuoco. Perdite nemiche: I morto. Nessuna perdita da parte nostra.

28/5 - (3)/45 – Una squadra del Btg. "Danton" si portava nei pressi di Pieve di Soligo per effettuare un'azione di mitragliamento stradale. Al giungere di una macchina tedesca con rimorchio, aprivano il fuoco con un mitragliatore, sten, bombe a mano. La macchina e il rimorchio rimanevano danneggiati. I morto e I ferito tedeschi.

28/3/45 – Una squadra del Btg. "Fulmine" interrompeva la linea telefonica V. Veneto – Belluno, asportando 25 metri di filo.

28/3/45 – Una squadra del Btg. “Fulmine” attaccava sulal rotabile del Fadalto una macchina tedesca, mettendola fuori uso e causando al nemico le seguenti perdite: 5 morti.

1/4/45 – Due Garibaldini del Btg. “Danton” catturavano nel paese di Miane un sergente della gendarmeria tedesca, che viene giustiziato dopo regolare processo.

1/4/45 – Una pattuglia del Btg. “Fulmine” arresta nei pressi di Valmareno la spia nazi-fascista Simeoni Italo, che veniva giustiziata dopo regolare processo.

1/4/45 – Una squadra del Btg. “Amedeo” partita con il compito di sabotare le linee di comunicazione telefoniche al ; servizio del nemico, di portava nelal stretta di Quero e abbatteva 5 pali di linea permanente telefonica. Asportava inoltre circa 20 metri di una linea volante tedesca.

2/4/45 – Il Garibaldino Noris del Btg. “Fulmine”, mentre si recava in missione speciale, disarmato, veniva aggredito da un soldato tedesco che gli toglieva l’orologio, il portafogli e altri oggetti. Compiuto l’atto di brigantaggio, il tedesco veniva assalito dal nostro Garibaldino che riusciva a disarmarlo. Con l’intervento dei due compagni territoriali veniva fatto prigioniero e quindi giustiziato.

2/4/45 – Una squadra di Garibaldini del Btg. “Danton”, appostatisi nei pressi di, Pieve di Soligo, catturavano due tedeschi armati di Mauser. Tradotti al Comando di Btg. venivano giustiziati dopo regolare processo.

2/4/45 – Una pattuglia del Btg. “Amedeo” partiti con il compito di sabotare le linee di comunicazione telefoniche partenti dai Comandi tedeschi dislocati in Valdobbiadene, si recavano in località S. Giovanni ed interrompevano una linea tedesca a quattro cavi, asportandone circa 1.500 metri. //

3/4/45 – Una squadra del Btg. “Fulmine”, postasi in agguato nei pressi di Sterk, mitragliava sulla strada due macchine tedesche colà di passaggio. Nessuna reazione da parte avversaria. Perdite nemiche accertate: morti N° 5 – feriti gravi N° 8 le due macchine fuori uso.

3/4/45 – Una squadra del Btg. “Amedeo” arrestava e giustiziava dopo regolare processo le spie nazifasciste Malacor Antonio e Bortolin Maria.

3/4/45 – Una squadra del Btg. “Amedeo” portatasi in località Col S. Martino per azione economica; si imbatteva in una pattuglia tedesca di tre elementi che venivano fatti prigionieri. Successivamente venivano giustiziati dopo regolare processo.

4/4/45 – Una squadra del Btg. “Amedeo” , constatarono il passaggio frequente di uomini e mezzi nemici, minava il ponte di Vas, facendolo crollare. Crollavano due arcate per la lunghezza di m. 30.

5/4/45 – Una pattuglia del Btg. “Fulmine”, mentre effettuava una ricognizione sul terreno sulla strada Lentiai – Mel, per una azione progettata, si imbatteva con un maresciallo tedesco accompagnato da una sua collaboratrice. Il maresciallo veniva catturato insieme alla collaboratrice. Il

maresciallo è sopresso sul posto, avendo tentato la fuga. La donna, accompagnata al Comando di Btg. e constata la sua collaborazione col nemico, veniva giustiziata.

Brigata "Tollot":

3/4/45 – Quattro Garibaldini catturano due soldati tedeschi sopra Longhere. Ricuperati un fucile semi-automatico e un mauser.

3/4/45 – Due Garibaldini del Btg. "Candin" impediscono il passaggio di macchine sulla strada comunale Vittorio V. – Revine, facendo azione di disturbo con un mitragliatore.

4/4/45 – Una squadra di sabotatori fa saltare il ponte di Savassa sulla strada nazionale V. Veneto – Fadalto. L'azione è stata completata da mitragliamento notturno. Risultati: il ponte saltato completamente. Non si conosce l'esito del mitragliamento.

5/4/45 – All'alba una squadra di territoriali mitraglia con una Bren ed una mitraglia pesante un gruppo di 20 macchine che si era accumulato in prossimità dell'interruzione del ponte di Savassa. Qualche macchina danneggiata. Durante tutto il, giorno, per impedire il lavoro di riattivazione del ponte, Garibaldini isolati hanno compiuto azione di disturbo, ottenendo lo scopo.

L'interruzione ha perdurato per 60 ore.

13/4/45 – Venuti a conoscenza che ha Trichiana si stava concentrando forze tedesche con il compito di disoperare immediatamente una interruzione presidiare il passo di S. Ubaldo veniva deciso di operare immediatamente una interruzione su detto, passo, allo scopo anche di precisare l'interesse che i nostri nemici hanno per questa via di comunicazione.

Alle ore 13.30 il Btg. "(P)iol" al completo faceva brillare le mine nella seconda galleria, dopo aver lavorato all'alba per il trasporto e la sistemazione dell'esplosivo, nonché per le misure di sicurezza. Il risultato è stato soddisfacente. Si presume che la strada che la strada non sia riattivabile per almeno una settimana. –

MORTE AI NAZIFASCISTI! LIBERTA' AI POPOLI[92]

COMMISSARIO POLITICO	IL CAPO DI STATO MAGG.	IL COMANDANTE MILITARE
a.p.s. Coledi	OREL	MILO

[92] Motto aggiunto a penna.

DIARIO STORICO DELLA
BRIGATA GARIBALDI "CACCIATORI DELLE ALPI"
DIVISIONE "NINO NANNETTI"[93]

La Brigata "Cacciatori delle Alpi" venne costituita il 7.11.1944 con i Btg. autonomi del Gruppo Brigata "Vittorio Veneto" "Luciano Manara" (poi O. Coan) "Enrico Tazzoli" e "Fiamme Garibaldine".

I Responsabili di Brigata vennero designati nelle persone di Rolando e Vitas, rispettivamente Comandante e Commissario. Altri Responsabili della stessa, alla data della sua Costituzione venne designato Zanette Lodovico "Vice", al quale venne affidato il servizio di Intendenza e Informazioni.

Il 20 febbraio 1945 Rolando venne trasferito alla Brigata "Fratelli Bandiera" e il comando della Brigata venne assunto da Vitas (Giust Giuseppe) ; a sostituire Vitus fu chiamato Folgore (Besoli Luciano). Questi ultimi responsabili rimasero in carica fino alla smobilitazione del Reparto.

All'atto della costituzione della brigata il Btg. "L. Manara (oggi O. Coan) aveva per comandante "Ottavio Coan "Lampo" e per Commissario Bernardini Fernando "Libertas". Vice Comandante e Vice Commissario dello stesso erano rispettivamente Del Fabbro Antonio "Walter" e Coan Candido "Tom".

Il 12.11.1944, in seguito all'arresto del V. Comandante Walter da parte dei tedeschi, il posto di Vice Comandante venne assunto da Francescon Aldo "Tigre", mentre il 19.12.1944, in seguito alla cattura e alal fucilazione del Comandante "Lampo", il comando del Btg. venne assunto dal fratello di questi Coan Candido "Tom".

Il Btg. "Enrico Tazzoli" sorse ai primi giorni del mese di ottobre 1944.

L'incarico della sua costituzione venne dato a Pizzol Renato "Renato", il quale ne assunse pure il Comando, che tenne fino alla liberazione.

Il Btg. "Fiamme Garibaldine", costituito nel maggio 1944 in pianura dal Tigre (Da Ros Attilio) e da Biondo (Venezian Adriano) andò a formare la Brg. "Cacciatori delle Alpi", per poi, nel mese di febbraio 1945, lasciare alla stessa una compagnia di circa 70 uomini e andare a costituire la Brigata "Cacciatori della Pianura" Comandante della stessa venne nominato il Da Ros Attilio e Commissario il Venezian Adriano.

All'atto della sua costituzione la Brigata contava una forza di 25 Partigiani e di 4 Patrioti, forza, che col trascorrere del'inverno andò progressivamente aumentando arrivando alla Liberazione a un totale di 309 Partigiani e 81 Patrioti.

La zona di giurisdizione assegnata alla Brigata comprendeva il tratto montano tra Crocetta-

[93] In testa il documento presenta la segnatura archivistica: A, PD, b. 45 (a matita); così come dopo l'intestazione si riscontrata il numero 4, apposto a matita e sottolineato.

Valsalega-Dernera (Cansiglio) e l'antistante pedemontana e pianura comprendente i Comuni di Cordignano, Godega S. U., Colle Umberto, Sarmede, Cappella Maggiore, S. Vendemiano, S. Fior e Orsago.

Il vettovagliamento ai vari Reparti della Brigata veniva assicurato, previo prelevamento con regolari buoni di requisizione, presso grosse aziende agricole della zona, dal Servizio Intendenza di Brigata suddiviso in Squadre e con a capo Vice.

Ai primi di febbraio 1945 la Brigata cominciò a ricevere i primi aviolanci Alleati di armi, munizioni e di equipaggiamento in località Tre Buse (Cansiglio), aviolanci che si susseguirono regolarmente fino alla Liberazione.

Presso la stessa, richiesti dalla Missione Alleata presso la Divisione, vennero lanciati degli Istruttori Italiani e Alleati, precedentemente istruiti per l'insegnamento del maneggio delle armi aviolanciate.

Quanto agli uomini della Brigata "Cacciatori delle Alpi" ebbero in dotazione venne adoperato col massimo rendimento e sobrietà. Stanno a dimostrare le numerose e indimenticabili battaglie e vittorie, che i suoi eroici componenti sostennero ed ottennero contro i nemici nazi-fascisti. //

RELAZIONE SULLE AZIONI MILITARI COMPIUTE DAI REPARTI IN ORGANICO ALLA BRIGATA "CACCIATORI DELLE ALPI"

Le prime azioni compiute ai reparti in organico alla Brigata "Cacciatori delle Alpi" risalgono al mese di aprile 1944. Essendo la quasi totalità del materiale storico della Brigata andato distrutto durante un bombardamento alleato nei giorni insurrezionali, bombardamento che portò fra l'altro alla perdita di diversi Garibaldini, ricaviamo dal Diario Storico dal Comando Divisione i fatti d'arme più salienti, fatti che hanno cominciato ad avere registrazione presso il Comando superiore soltanto il I° agosto 1944. Ciò al fin di non far figurare in questo diario fatti, che sebbene accaduti, non sono documentati.

1.8.44 = Il Btg. "Fiamme Garibaldine" uccide presso Pianzano un Maggiore tedesco

1.8.44 = Elementi del Btg. "Fiamme Garibaldine" distruggono un automezzo della milizia forestale previo asporto delle coperture

1.8.44 = Garibaldini del Btg. "Fiamme Garibaldine" distruggono un automezzo della milizia forestale previo asporto delle coperture

1.8.44 = Garibaldini del Btg. "Fiamme Garibaldine" requisiscono al Commissario del fascio di

Maserada un fucile, una pistola e un motociclo.

3.8.44 = Garibaldini del Btg. "Fiamme Garibaldine" interrompono la linea ferroviaria Venezia-Tarvisio-Vienna. L'interruzione ha la durata di 12 ore.

5.8.44 = Elementi del Btg. "Fiamme Garibaldine" sequestrano un autocarro carico di vino delle forze armate germaniche.

7.8.44 = Il Btg. "L. Manara", dopo regolare processo, fucila il fascista repubblicano, volontario e spia reo confessa nazi-fascista, POLESE Francesco e il Commissario politico di Cordignano Tommasi Tullio.

8.8.44 = Garibaldini del Btg. "Fiamme Garibaldine" interrompevano nuovamente per circa 12 ore la linea ferroviaria Venezia-Tarvisio-Vienna.

12.8.44 = Elementi del Btg. "Fiamme Garibaldine" catturano ed eliminano un italiano volontario delle SS germaniche.

20.8.44. = Viene preso d'assalto da elementi del Btg. "Fiamme Garibaldine" la Stazione Ferroviaria di Pianzano sulla linea Venezia-Tarvisio-Vienna. La Stazione rimane per sette ore nelle mani dei Garibaldini, che nel frattempo distruggono 10 vagoni e una locomotiva. Ed interrompono gli scambi e gli impianti. La linea non può venire attività che dopo due giorni.

23.8.44 = Il Garibaldino Nembo del Btg. "L. Manara" si scontrava nell'abitato di Godega con una pattuglia tedesca. Attaccandolo decisamente uccideva un tedesco, ne feriva un secondo che decedeva poco dopo, mentre il terzo si sottraeva alla cattura usufruendo di una vettura in transito.

23.8.44 = Il Garibaldino Nembo del Btg. "L. Manara" freddava un fascista repubblicano che tentava di arrestarlo, impadronendosi di una pistola automatica e di una bicicletta.

23.8.44 = Una pattuglia del Btg. "L. Manara" (frase cancellata) attaccava nei pressi di Fratta una autocolonna tedesca composta da tre automobili e da cinque autocarri, mettendo fuori uso due autocarri e uccidendo 4 tedeschi e ferendone 9. Al sopraggiungere di forze avversarie di gran lunga superiori la pattuglia si sganciava senza subire perdite.

25.8.44 = Una pattuglia del Btg. "L. Manara" attacca un'autocolonna nemica tedesca. Dopo efficace mitragliamento un automezzo viene messo fuori uso, mentre un tedesco decedeva sul posto ed altri cinque rimanevano gravemente feriti. Nessuna perdita da parte dei Garibaldini.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
Aderente al Comitato di Liberazione Nazionale
DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "NINO NANNETTI"
Comando Brigata Cacciatori della Pianura[94]

CENNO STORICO DELLA BRIGATA "CACCIATORI DELLA PIANURA"

Nel maggio 1944 veniva costituito nelle grave del Piave il primo nucleo di partigiani di quella zona alle dipendenze del C.L.N. provinciale di Treviso.

Questo nucleo assume il nome di "Btg. LENIN" ed era composto di ventiotto elementi mobili ; il Battaglione aveva per Comandante e Commissario rispettivamente Cobricovich Svetozar e Venezian Adriano – Biondo –.

Il movimento doveva assumere, data la perfetta organizzazione una vasta zona d'azione; infatti a decine i giorni aderivano al movimento insurrezionale che comprendeva il quadrato Lancenigo-Oderzo-Codognè-Conegliano; parte di questi uomini venivano incorporati nel Battaglione mobile e parte nei reparti della G.A.P. e S.A.P. che davano un valido aiuto.

Questi reparti portavano lo scompiglio e il terrore il tutta la zona, tanti è vero che i Comandi tedeschi e repubblicani dovettero rinforzare e riunire i loro Comandi, precisamente a S. Polo di Piave, a Oderzo, a Fontanelle e Codognè, con la speranza di poterci eliminare.

Ma il nostro coraggio e le nostre prove furono più forti; questi Comandi un po' alla volta dovettero sciogliersi e ritirarsi nei centri date le enormi perdite che continuamente subivano dall'incessante fuoco dei nostri mitra.

Fu allora che venimmo in contatto col Btg. garibaldino di Basalghelle al quale facevano parte i giovani dei paesi limitrofi al Comando di Barbarotto Giuseppe – Gallo – che sino dal Novembre 1943 era alle dipendenze del Comitato Clandestino di Liberazione Provinciale (Treviso) e precisamente degli esponenti del Comitato stesso Angelo Ephrikian e all'Avvocato Procuratore Bonaventura Rizzo.

Questi due Battaglioni unitesi sotto la stessa fede e guidati dallo stesso sentimento, cominciarono maggiori prove di solidarietà e ben presto occuparono tutte le zone che va dal Piave al Livenza, e presi gli accordi col Gruppo Brigate di "Vittorio Veneto" che operavano in Cansiglio, abbiamo tenuta salda la nostra posizione assegnata dal Comando stesso. Nel fratempo nella zona di Codognè venne formato un terzo Battaglione al Comando del sottotenente Pilota Beniamino Petrovich – IVAN – che si unì agli altri due formando allora un unico blocco che in definitiva non è altro che la

[94] Le seguenti relazioni relative alla Divisione "Nannetti" non presentano la segnatura di fine pagina.

Brigata “CACCIATORI DELLA PIANURA”.

Ben presto in tutta la zona fu un continuo sabotaggio e le forze nazifasciste non potevano più circolare nella zona se non erano affiancate da autoblinde, ma nonostante questo, i nostri reparti in qualsiasi posizione, erano sempre pronti ad attaccare le colonne stesse, tanto che la strada provinciale che da Pordenone porta a Motta di Livenza ad Oderzo per Treviso, fu quasi abbandonata dai nazifascisti e per maggior sicurezza dovevano percorrere la strada nazionale.

Per questo nella Pontebbana noi abbiamo potuto con i nostri reparti celeri attaccare di sorpresa automezzi e truppe di passaggio.

Ora dato il rilevante numero degli aderenti, circa 300 = , per la vasta zona di giurisdizione questo gruppo di Battaglioni con più la S.A.P. e G.A.P. = si è potuto considerare Brigata.

Nel giro di un mese viene sostituito il nome di battaglione “LENIN” in quello di “FRANCESCO BARACCA” quindi “FIAMME ROSSE” ed ultimamente “FIAMME GARIBALDINE”.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA’
Aderente al Comitato di Liberazione Nazionale
DIVISIONE D’ASSALTO GARIBALDI “NINO NANNETTI”
Comando Brigata Cacciatori della Pianura

Nei combattimenti dei fini agosto e primi di settembre 1944 questa Brigata diede un valido aiuto alle consorelle formazioni di montagna attirando su di sé parte delle forze naziste che dovevano essere concentrate nella pedemontana facilitando così al momento critico lo sganciamento dei Partigiani della montagna.

Dopo la disfatta del Cansiglio la nostra Brigata fu l’unica formazione combattente che rimase unita e continuò a funzionare, qui si potè distinguere il valore di ogni singolo componente.

Gli attacchi contro la nostra formazione si fecero sempre più insistenti ed accaniti, ci vennero lanciate contro forze corazzate e qualche migliaia di uomini, ma non ottennero i risultati prefissi, infatti sempre riuscimmo a sgancirci senza perdite.

Le forze nemiche pensavano che qualche cosa di sopra naturale guidasse questa Brigata che tanta noia aveva dato ai nazifascisti ed ora con forze rilevanti non riuscivano a soprafarla.

Il 21 ottobre 1944 il nostro perfetto servizio informazioni ci avvisa di un prossimo massiccio rastrellamento; fu deciso allora un rapido spostamento di zona. Per poche ore si evitò quello che poteva essere l’urto fatale per questi eroici partigiani; infatti ben settemila nazifascisti venivano lanciati nella

zona ove sino a poche ore prima avevamo gli accampamenti. Ci portammo così parte nella pedemontana e parte in Cansiglio (Località Tre Buse) e da qui si iniziò nuovamente gli attacchi contro l'odiato opressore.

La nostra Brigata esendosi trovata in gravi condizioni di sussistenza per il continuo cambiamento di posizione dati i molteplici rastrellamenti nazifascisti, fu decisi l'invio in pianura dei meno indiziati con l'ordine di sciogliersi in piccoli gruppi per essere meno individuati continuando il molestamento alle linee di comunicazione nemiche.

Il Battaglione "FIAMME GARIBALDINE" venne negli ultimi giorni del novembre incorporato nella nuova Brigata "Cacciatori delle Alpi".

Nei primi di Dicembre il Commissario Biondo per ragioni di salute scese in pianura e potè così continuare il collegamento con i battaglioni in precedenza colà dislocati.

Molti però furono i Partigiani di queste formazioni, arrestati, deportati, seviziati ed uccisi dalle forze nazifasciste.

Durante il periodo di permanenza in pianura si prodigò presso i compagni autorizzati al doppio gioco per scarcerazioni ed evacuazioni di Partigiani arrestati dalle brigate nere e dalle SS. Tedesche ed italiane, i quali procurarono documenti di libero transito per le staffette ed informatori.

Verso la fine di Dicembre il Biondo venne dagli esponenti dei singoli battaglioni nominato Comandante di questa formazione perché più idoneo a questo compito che a quelli di Commissario.

Lo stesso Biondo nel febbraio del 45 si trasferì in montagna pur mantenendo il contatto con la pianura; colà assunse il Comando del battaglione "FIAMME GARIBALDINE" ormai formato quasi totalmente da nuovi elementi in quanto i primi raggiunsero le proprie formazioni in pianura. (In montagna rimase sempre un battaglione denominato "FIAMME GARIBALDINE" = B = essendo il vecchio battaglione "FIAMME GARIBALDINE" = A = unitosi agli altri battaglioni della Brigata in pianura).

Nel marzo 45 si potenziò questa Brigata con armi avute da lanci effettuati in Cansiglio e la "Cacciatori della Pianura" passò ad azioni su larga scala.

Venne nominato un nuovo Commissario nella persona di Pizzoli Giorgio – Jim. Il quale raggiunse immediatamente le Brigate di Pianura.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
Aderente al Comitato di Liberazione Nazionale
DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "NINO NANNETTI"
Comando Brigata Cacciatori della Pianura

Nel contempo venne incorporato nella "CACCIATORI DELLA PIANURA" anche la Compagnia "CEI" già battaglione TRENTIN operante nella zona di Francenigo; e la Compagnia "ADO" formata da vecchi elementi della Brigata "Mazzini" operante nella zona di S. Lucia di Piave.

Il 23 aprile 45 il battaglione "BASALGHELLE-MANSUÈ" iniziò l'occupazione della zona con l'eliminazione della vedetta di Mansuè successivamente del comando tedesco e del distaccamento della g.n.r. –

La Brigata "CACCIATORI DELLA PIANURA" fu la prima formazione che si apprestò all'occupazione totale.

Il 26 aprile 45 venivano liberati i paesi di Francenigo e di Gaiarine.

Il 27 aprile venne attaccato la g.n.r. di Codognè che dopo una lotta serrata deponeva le armi nella sera stessa. Sempre il 27 veniva attaccato il Comando tedesco di Fontanelle il quale si arrendeva; così pure la g.n.r. di Lutrano.

Nello stesso giorno 27 aderiva alla nostra Brigata la formazione "FRATELLI D'ITALIA" operante nella zona di S. Polo di Piave la quale con l'aiuto di nostri elementi soprafacevano il Comando della SS. Tedesche di S. Polo e il Comando di Tezze di Piave. Inoltre il 27 stesso la Compagnia "ADO" costrinse alla resa il Comando tedesco di S. Lucia di Piave.

Gli altri battaglioni, intanto, occupavano tutti i paesi limitrofi della zona di Oderzo e prendevano contatto col btg. "POMPEO PIVETTA" operante nella stessa zona ed assieme il giorno 28 occupavamo Oderzo.

Lo stesos 28 una compagnia del btg. FIAMME GARIBALDINE = A =portava aiuto al btg. FIAMME GARIBALDINE = B = nei combattimenti di Colle Umberto, mentre una seconda compagnia dello stesso Battaglione, assieme al btg. FRATELLI D'ITALIA ed alla compagnia "ADO" partecipavano ai combattimenti e liberazione di Conegliano.

Anche il Btg. "POMPEO PIVETTA" aderiva alla Brigata "CACCIATORI DELLA PIANURA".

Immediatamente il Comandante della Brigata veniva a contatto con le Brigate limitrofe per annientare una eventuale ritirata in massa di forze naziste verso questa zona, e per eliminare il forte presidio tedesco di Chiarano che insistente respingeva qualsiasi attacco delle nostre formazioni, avendo in dotazione carri armati e armi pesanti.

Successivamente si occupavano gli apprestamenti difensivi tedeschi lungo il fiume Piave, cosicché non poterono essere adoprate dalle forze naziste per una eventuale difesa.

Il giorno 30 aprile prendemmo contatto con le forze alleate.

Nel Luglio 45 il btg. Pompeo Pivetta si è staccato e si fece conoscere Brigata dal Comando

provinciale del C.V.L. di Treviso.

Così pure la formazione “Fratelli d’Italia”.

IL COMANDANTE
BRIGATA CACCIATORI DELLA PIANURA
Venezian Adriano (Biondo) – con firma

DIVISIONE D’ASSALTO GARIBALDI
“NINO NANNETTI”
Brigata Cacciatori della Pianura

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Brigata "FULMINE"

I° - DATA DI COSTITUZIONE –

La prima costituzione della Brigata "Fulmine", risale al 6 settembre 1944, quando la Brigata "Mazzini", in seguito a rastrellamento in grande stile, effettuato da rilevanti forze tedesche nella zona di giurisdizione (Sinistra Piave, dal Passo S. Ubaldo a Valdobbiaddene, su ambedue i versanti montani) si ritirò in Cansiglio e vi si costituì in Gruppo Brigate "Mazzini", su due Brigate "Viotto" " Fulmine".-

Dopo la disfatta del Cansiglio, ritornate le formazioni sulle zone dalle quali erano partite, su le montagne di Mel si formarono due Battaglioni dei quali uno è il Battaglione "Fulmine" che ha come Comandante "Garibaldi" e Commissario "Alfredo" (Melanco Giovanni).-

È appunto da questo Battaglione "Fulmine" che si venne in seguito a costruire il gruppo Battaglioni "Fulmine", indi la Brigata "Fulmine" autonoma rispetto alla "Mazzini", autonomia resasi necessaria per una questione di zona, dato che la "Mazzíni" gravitava verso il Trevigiano ed il Gruppo Battaglioni verso il Bellunese.-

Nel Battaglione, restato in montagna, si formò una sissione[95] di vedute tra il Comandante "Garibaldi" ed il Commissario "Alfredo", sostenendo il primo, il Battaglione doversi spostare in pianura mentre il secondo, più giustamente, riteneva più opportuno che la formazione; rimanesse in montagna.-

Si venne allora ad una determinazione e cioè una squadra al Comando di "Orso" rimanesse in montagna mentre le altre tre squadre si spostassero in pianura e raggiungessero l'altro Battaglione.-

Battuti e rastrellati continuamente dai nazi-fascisti, senza cibo e senza vestiario, i nostri si spostavano verso il Bolognese altri verso il Padovano, ed altri ancora ritornati sfiduciati alle loro case. La sola azione a menzionare durante questi 25 giorni di pianura fu l'uccisione di 3 capitani repubblicani.-

Rimanevano ancora in montagna 7 garibaldini al comando di "Orso" i quali furono raggiunti dal Commissario "Alfredo".-

Il Comando di questo nucleo suppestite[96] rimase allora così costituito: Comandante Militare "Orso", Commissario Politico "Alfredo".-

Dato che la zona era continuamente rastrellata da reparti repubblicani si decise lo spostamento

[95] scissione.
[96] superstite.

dei garibaldini verso Val Morel-Ronce, dove si rimase fino a metà dicembre 1944. Indi, aumentata la formazione con nuovi elementi, ci si spostò verso Signa Alta (Mel).-

Durante la permanenza sulla montagna di Signa si determinarono i seguenti fatti:

dal nucleo originario del Battaglione "Fulmine", tre garibaldini si spostarono verso Carve di Mel dove, con elementi locali costituirono nel Dicembre 44 il Battaglione "Toscanino" al Comando di "Tre Cime" (Comiotto Domenico) e dipendente dal Comando della "Fulmine".-

Altri elementi si spostarono sulla zona di Limana dove con elementi locali ritornati alle loro case in seguito allo scioglimento dei reparti, costituirono nel gennaio 45 il Battaglione "Oberdan".-

Nello stesso tempo venne costituito il Battaglione "Boss" nella zona di Cison di Val Moreno.-

In Dicembre in collegamento con il nostro Battaglione si vennero a costituire altri nuclei di partigiani: Battaglione "Amedeo", "Danton" e"Crivellaro" allora territoriali.- //

La Brigata così composta era rimasta priva del Comandante "Amedeo" catturato ed impiccato[97]. In questo periodo doloroso per la Brigata "Mazzini" venne ucciso a tradimento uno dei, più puri e più grande animatore del nostro movimento, "Adami".-

Ad assumere il Comando della Brigata venne dalla "Gramsci" Bruno e Commissario politico venne nominato "Bianchi".-

Con la costituzione dei Battaglioni "Toscanino", "Oberdan" "Bose" il Battaglione "Fulmine" assume nel gennaio 45 il nome di Gruppo Battaglioni "Fulmine" e successivamente di Brigata per summenzionata questione di zona passando così direttamente alle dipendenze del Comando Zona "Piave".-

Con questa scissione il Battaglione "Bose" che gravitava nel Trevigiano restava alla "Mazzini" ed il Battaglione "Crivellaro" dislocato nel versante Bellunese passava alla "Fulmine".-

Per ordine del Comando Zona "Piave" ci venne aggregato per operazioni militari, dalla Brigata "Matteotti" il Battaglione "Buozzi" dislocato nella zona Alano-Fener.-

Nel settembre 44 la Brigata prese allora il nome di "Fulmine", garibaldino catturato, seviziato ed impiccato nella zona di Mel.-

Nome e qualifica dei Comandanti:

BIANCHET Severino (Orso) Comandante	dalla	costituzione	al	31/5/45
MELANCO Giovanni (Alfredo) Comm.io	"	"	"	31/5/45
CANDEAGO Attilio (Dino) V. Comandante	"	"	"	31/5/45
FERAZZA Giovanni (Bernardo) V. Comm.io	"	"	"	31/5/45

- ZONA D'IMPIEGO DELLA BRIGATA –

[97] "Amedeo" in realtà fu fucilato a Pieve di Soligo il 26 gennaio 1945 da un plotone di esecuzione formato dai marò del Battaglione "Sagittario" della X MAS.

La zona di operazione della Brigata comprende;

(a) nella zona Bellunese, i Comuni di:

Fadalto – Mel – Lentiai – Vas –

(b) nel versante Trevigiano:

Vittorio Veneto – Cison di Val Mareno – Conegliano-

La Brigata operò pure nel territorio delle Brigate:

"7° Alpini" : zona Fadalto – Val Morel – Polentes – Ricomer – Cané –

"Fratelli Bandiera": nella zona dell'Alpago.

"Tollot": zona S. Antonio S.Ubaldo.-

I Battaglioni erano così dislocati:

Battaglione "Toscanino": zona Trichiana – Mel – Lentiai – e versante montano.-

Battaglione "Oberdan": zona Fadalto – Limana- versante montano.-

Battaglione "Bose": zona di Vittorio Veneto – Cison di Val Mareno – Conegliano.-

Battaglione "Crivellaro": zona Lentiai –Vas – e versante montano.-

Dislocazione del Comando:

Si rendeva mobile spostandosi da un reparto all'altro. Basandosi sui buoni e ben organizzati collegamenti.-

Dislocazione dei reparti:

I Battaglioni erano, generalmente dislocati e sistemati nelle vicinanze degli abitati ove maggiormente era necessario effettuare azioni e controllare il movimento del nemico.- //

II° - FORZA E SUE VARIAZIONI - INQUADRAMENTO -

La forza di montagna è stata nel periodo critico della riorganizzazione (vedi paragrafo 1°) di circa 45 uomini effettivi necessari per la creazione di nuovi quadri e per quella azioni militari che mai furono interrotte nonostante i gravi disaggi e le abbondanti nevicate e l'ancora più grave difficoltà di alimentazione.-

Nel Gennaio e Febbraio 45 la forza degli effettivi era di circa 350 mobili di montagna e di altri 250 territoriali mobili.-

Un'altra più vasta organizzazione territoriale inquadrava la quasi totalità di giovani della zona idonei alle armi, che causa la difficoltà dell'armamento non potevano essere impiegati in azione.-

I Battaglioni sono formati su tre compagnie, ogni compagnia su tre squadre.

<u>Armamento e munizionamento:</u>

È stato molto spesso insufficiente dato la vasta organizzazione.-

Lo si provvide gran parte con le azioni e militari. Un forte aiuto ci venne in marzo con avio-lanci. Il munizionamento costituiva una seria preoccupazione dato il continuo impiego ed il mancato rifornimento.

Presidi Nemici:

Nella zona di operazione c'erano i presidi nazi-fascisti di:

Puos - Ricomes - Canè - Polentes - Mel - Lentiai - Cison -

Forte di centinaia di uomini dato i grandi depositi di munizioni e d'esplosivi nella zona di Ricomes - Polentes - Canè –

- RELAZIONE CON COMANDI ALLEATI E C.S. ITALIANO:

A mezzo del Comando Brigata "Mazzini", Divisione "Nino Nannetti" e Comando Zona "Piave", dando importanti informazioni sul movimento nazi-fascista, chiedendo intervento dell'aviazione Alleata.-

Contatti operativi:,

In collegamento con le Brigate "7° Alpini", "Tollot", "Mazzini", "Fratelli Bandiera" e "Piave".-

Collegamento:

Organizzato attraverso una fitta rete dì staffette ed aiuto della popolazione, che mantenevano i contatti con i reparti anche nei casi più difficili.-

Sussistenza:

Mediante prelevamenti dell'Intendenza di Brigata. Rifornimentí dell'Intendenza Zona ed offerte spontanee della popolazione.-

ATTIVITA' OPERATIVA -

Molto belle azioni; quali assalti a caserme non si possono segnalare perché i documenti andavano smarriti, perché i responsabili furono catturati o uccisi e perché gli elementi partecipanti sono lontani

Metà Settembre 44 - l'attività della Brigata nel periodo successivo al ritorno dal Cansiglio fu quasi esclusivamente di eliminazione di spie e tedeschi, fascisti e agenti della Gestapo.-

Ottobre e Novembre 44 - Attività massima in pianura.-

Dicembre 44 – attacco ad una pattuglia della X° Mas a Vittorio Veneto. Perdite inflitte: due feriti.-

Primi di Gennaio – Attacco alla caserma Alpini di Cismon: un prigioniero e un morto in

seguito a ferite. Sbandamento degli Alpini. In seguito a quest'attacco veniva effettuato un rastrellamento. Nostro sganciamento per mancanza di munizioni.-

Metà gennaio 45 - 4 repubblicani presi prigionieri in azioni separate.-

Ultimi di gennaio 45 – nostro attacco Pianezze, circa 200 della X° Mas contro 13 patrioti.- Dopo un nutrito fuoco di mortai, i repubblicani attaccano il nostro posto ma vengono respinti dopo aver subito la perdita di 13 morti e 30 feriti. Perdite partigiane: 1 morto. In seguito, la rabbia fascista fece un rastrellamento per rappresaglia e vennero catturati 7 gaaribaldini, poi fucilati senza processo sulla piazza di Pieve di Soligo.-

Mese di febbraio 45 - Grande attività di eliminazione spie fasciste e tedesche.- Inizio lanci Alleati.-

XX/2/45 - Prelevamento e fucilazione di Del Giovanni da Mel, appartenente alla S.S. Italiana, reo confesso di molti rastrellamenti in danno ai patrioti.-

XX/2/45 - Attacco al presidio di Cison di Valmarano: 25 uomini si portano allevicinanze de presidio: alle ore 2,30 veniva aperto il fuoco con <bixpuche>, mitragliatori ed armi varie. Il presidio era composto di 120 repubblicani alpini. Il fuoco durò per circa un'ora, poi visto il pericolo di un accerchiamento venne dato 1'ordine di ripiegare. Perdite inflitte 3 morti, 15 feriti gravi, caserma inutilizzabile.- Perdite avute: moriva colpito in fronte il garibaldino "Bose".-

Xx/x/45 - Dopo l'attacco al presidio di Cison, in attesa di un forte rastrellamento íl Gruppo Battaglioni "Fulmine" si portava in vetta sulla destra di S. Ubaldo. Presi accordi con la "Piave" che doveva tenere in basso, con il Battaglione "Danton" che era alla sinistra, si attese il rastrellamento. Alla Mezzanotte del 27 il servizio informazioni avvertiva che alpini repubblicani, Brigate nere, X° Mas erano partiti in numero di 600 per effettuare rastrellamento nelle montagna di Mel e Trichiana.Verso l'alba le postazioni avanzate individuavano che il nemico proveniente dalla Scaletta tentava di guadagnare la quota sulla quale erano postati[98] i nostri garibaldini. Visto l'ammucchiarsi di forze, prima che il nemico potesse avvaggiare[99] terreno venne aperto il fuoco con due bren ed una mitraglia pesante. Dall'accampamento i garibaldini di[100] portarono in postazione, mentre veniva inviata staffetta ai territoriali di Carve di portarsi con tutto l'armamento, in dotazione, alle spalle del nostro schieramento per rinforzare l'eventuale puntata tedesca da Trichiana, Villa di Villa e Lentiai. Il combattimenti [sic] iniziato alle ore 6 con fuoco accelerato e violento diprotasse fino alla sera. Il nemico veniva contemporaneamente preso sotto il fuoco del Battaglione "Danton". La "Piave" invece, nonostante gli accordi, abbandonava il posto di blocco la sera precedente all'azione. In tale punto, il nemico poté

[98] appostati.
[99] guadagnare.
[100] si, come in seguito.

infiltrarsi e mantenere uno sparodico[101] fuoco fino alla sera. Detta infiltrazione è stata fermata dal tiro concentrico dei nostri Bren e della mitraglia americana adoperata dallo stesso maggiore Chappell, Solo verso sera i //[102]

[101] sporadico.
[102] Manca il foglio successivo.

DIARIO STORICO DELLA BRIGAT "TOLLOT"[103]

Subito dopo l'8 Sett. 1943 nella zona di Revine Lago ebbe inizio il movimento di Resistenza, in diretto contatto con elementi delle zone adiacenti ed in particolare con la Città di Vittorio V. ++

Nel periodo successivo e durante tutto l'inverno l'attività di detti elementi si estrinsecò particolarmente nel lavoro organizzativo, in maniera tale che alla data del 23/3/1944 erano già regolarmente organizzati N° 115 partigiani. Era questo il primo reparto regolare della zona, che fu denominato "Distaccamento TOLLOT" in diretto contatto con tutti gli altri reparti già costituiti nelle zone limitrofe.

Il crescente e continuo afflusso dei Volontari alla Lotta di Liberazione portò presto ad un ingrossamento tale del suddetto Distaccamento, che dato il numero e per esigenze tattiche, militari, organizzative, alla data del 15/7/1944 il distaccamento si costituì in BRIGATA.

La Brigata così costituitasi fu denominata "Brigata TOLLOT" sulla base dei seguenti Battaglioni:

- Battaglione "CASAGRANDE"
- " "GANDIN"
- " "PIOL"
- " "MANARA"
- " "TRENTIN"

Successivamente verso la metà dell'agosto 1944, fu formato un nuovo distaccamento che fu denominato "Distaccamento FELIZZATI".

In totale quindi la Brigata Tollot dalla data della sua costituzione fino alla metà circa del settembre 1944, contava su di una forza numerica complessiva oscillante fra i 650-800 partigiani.

Però verso la fine del settembre '44 stesso, in seguito allo sbandamento generale delle formazioni, molti elementi si staccarono dalla Brigata incorporandosi in altri reparti e formando nuove formazioni.

La Brigarta TOLLOT dovette quindi riorganizzarsi su nuove basi e con nuovo organico, in relazione alla situazione del momento, e precisamente rimase formata su tre Battaglioni, denominati rispettivamente "GANDIN" – "CASAGRANDE" – "PIOL", con una forza complessiva aggirantesi fra i 350-450 elementi.

Detti tre Battaglioni unitamente al Comando Brigata, rappresentano l'organico effettivo della formazione dal Settembre 1944 alla Liberazione.

[103] Il documento reca in testa a matita la segnatura archivistica originaria: ASST. PD, b. 45 e con un pastello nero il numero 110.

La Brigata TOLLOT è rimasta sempre alle dirette dipendenze della "Divisione N. NANNETTI", collaborando con tutte le formazioni della zona ed in particolare con il "Gruppo Brigate VITTORIO V.", con la "Brigata PIAVE" e la "Brigata 7° ALPINI".

L'attività della formazione svolta dall'inizio del movimento fino alla Liberazione, risulta dalla relazione delle azioni della Brigata stessa che si allega, unitamente alla pianta riproducente la zona di operazioni.

IL COMMISSARIO	IL COMANDANTE	IL COMANDANTE
<…>	<…>	<…>[104]

[104]In calce è apposto il timbro dell Divisione d'assaltoGaribaldi Nino Nannetti – Comando.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
Aderenti al comitato di liberazione Nazionale
COMANDO CITTÀ DI VITTORIO

Oggetto: Relazione azioni militari[105]

AL COMANDO DIV. "NINO NANNETTI"

Sua SEDE

Durante la notte del 27/28 venivano fatti saltare n°2 pilastri anticarro sulla stretta di Serravalle interrompendo il traffico fino a mezzo giorno del giorno dopo.

Alle prime ore del mattino del 28 vari gruppi isolati di Garibaldini iniziavano una serie di operazioni che portarono al disgregamento quasi completo delle rimanenti forze nazi-fasciste della Città.

Molti furono i militari arrestati e disarmati.

Infermeria tedesca sita presso la ditta Marinotti si arrendeva consegnando tutte le armi e tutto il materiale.

Un ufficiale tedesco all'intimazione di arrendersi tentava di reagire e pertanto veniva eliminato sul posto.

Venti Garibaldini del distaccamento "Valentini" e "Dimarco" in località Savassa, attaccavano un gruppo di 150 fra tedeschi e fascisti che con 5 autoblinde un carro semovente e vari automezzi scendevano dal Fadalto verso Vittorio Veneto. L'azione costringeva la colonna a fermarsi, lo scontro durava per più di due ore, fino a quando i garibaldini erano costretti a sganciarsi data la loro inferiorità di armi.

Risultato: Due fascisti e due tedeschi rimasti morti sul terreno; imprecisato il numero di feriti.

In tutta la Città i Garibaldini continuano a disarmare ed avviare in concentramento tedeschi e fascisti.

[105] A margine dell'oggetto è riportata, a mano, l'indicazione: "z.o. 7.5.1945".

Alle 15.00 circa Garibaldini della Compagnia Comando che agivano nella zona di Ceneda, provvedevano fra l'altro all'occupazione dell'Ospedale Militare Tedesco (Lazzarett[sic]), dopo aver dato l'intimazione di resa. Tutto il personale sanitario composto di 140 persone fra cui una 20 di medici, 3000 circa feriti ricoverati, una ventina di automezzi e tutto il materiale giacente veniva posto sotto controllo dei Garibaldini.

Nello stesso tempo i rimanenti Garibaldini del Comando Città partivano da Serravalle e procedevano alla progressiva occupazione della Città. Tutti gli edifici pubblici comunque occupati prima dai Nazi-fascisti venivano posti sotto controllo. Lieve la resistenza incontrata[106].

Alle 18.00 circa la Città era completamente occupata dalle forze Garibaldine del Comando Città e da pochi Garibaldini della Brigata Cairoli scesi dalla zona di Costa. Resisteva il presidio della Vil. Vianello[107].

Venivano subito stabiliti dei posti blocco sulle principali vie di accesso alla Città.

Nella sera scendevano quindi le formazioni di montagna, e le forze del Comando Città si portavano durante la notte nella zona di Serravalle secondo i piani stabiliti in precedenza. //

Il giorno 30 i Distaccamenti del Comando Città assumevano lo schieramento frontale da S. Giacomo ad Anzano rinforzati da un gruppo della Brigata "Tolot" per parare la minaccia che veniva da quella zona.

Successivamente i reparti venivano ritirati e portati sulle posizioni soprastanti la stretta di Serravalle per fare blocco ed assicurare la stretta stessa in previsione di pericolo che reparti corazzari [sic] tedeschi tentassero lo sfondamento.

Forze impiegate nell'azione:

107 Garibaldini dislocati in tutta la Città e periferia con 5 fucili mitragliatori, 15 armi automatiche individuali il resto fucili.

40 Garibaldini venivano armati durante l'azione.

Il numero dei morti nemici è imprecisato: una trentina circa.

Prigionieri circa 900 quasi tutti tedeschi.

Automezzi catturati una cinquantina.

Ingente bottino d'armi e di materiali vari che non è stato possibile controllare in quanto che sono state date subito in distribuzione ai reparti anche delle altre Brigate (Cairoli, Tolot, ecct.)

Da parte nostra nessuna perdita

Si fa rilevare come i Garibaldini del Comando Città pochi, con poche armi ed in particolari condizioni abbiano saputo svolgere una azione così forte ed intensa, da molti considerata audace e temeraria non poco, che à [sic] portato alla liberazione della Città di Vittorio Veneto.

[106]La frase è stata inserita in un secondo tempo.
[107]Come sopra.

MORTE LIBERTA’

Il Comandante

(Nagi Niccoli)[108]

[108] È stata apposta firma manoscritta.

DIVISIONE “BELLUNO”

Brigata “Piave”

pp. 273-293

DIARIO STORICO

settembre 1943:

10 partenza primo nucleo di patrioti per la montagna, comandati da un ufficiale (Gigetto)

11 Arrivo in quel di Lago, Revine

12 Ascesa al monte Cismon

13 Dislocati a quota 1124

14 – 15 Sistemazione del reparto in casere.

16 – 17 Approvigionamento

18 Ricerca armi e munizioni

19 Presa di contatto con altre squadre dislocate in montagna (Oliviero)

20 Riunione dei vari comandanti di squadra per sentire le intenzioni degli uomini.

21 Esposizione dei sentimenti di ogni uomo in seno alla squadra

22 Riscontro di varie correnti, più o meno opportunistiche

23 Prima epurazione degli uomini

24 – 25 Preso contatto con elementi della pianura

26 Racconto dell'attività in pianura

27-28 Resone edotti gli uomini, alcuni esprimono il desiderio di collaborare con elementi della pianura

29 seconda selezione degli uomini

30 Ricerca di elementi atti a costituire una formazione con maggiori possibilità

OTTOBRE 1943

1 Presa di contatto con elementi di maggiore possibilità

2 Cooperazione con banda Bortolotti in quel di Miane

3-4 Ricerca armi e munizioni

5 Propaganda di non presentazione alle armi di giovani delle classi 1924 e 1925

6 Contatto con elementi atti a costituire cellulari propagandistiche in pianura

7 Prime formazione cellulari propagandistiche in pianura

8 Necessità di discesa in piano, data la difficoltà di vita in montagna.

9 Si uniscono elementi della montagna e quelli della pianura

10 Primi buoni esiti dell'attività propagandistica

11 Necessità di rafforzare le cellule propagandistiche per poter effettuare atti di sabotaggio

12 Ricupero armi ai non appartenenti a dette cellule

13 Direttive ai vari esponenti dei gruppi.

14 Provvista di generi alimentari alla banda Bortolotti

15 Recapito prime sovvenzioni banda Bortolotti

16 Rinforzi d'uomini banda Bortolotti

17 Nuove provviste alimentari alla banda Bortolotti

18 Invito alle popolazioni di non consegnare la produzione agli ammassi //

19 Primi aiuti economici a famiglie bisognose di ex appartenenti al R.E. (Olivi)

20 Organizzazione patriottica clandestina in Conegliano, capeggiata da Olivi

21 Primo lavoro propagandistica di detta organizzazione

22 Individuati in località Tron di Mareno di Piave n. 5 inglesi, sono stati fatti nascondere e si è provveduto immediatamente al loro mantenimento (Spartaco)

23 Provvista di armi e munizioni alla banda Bortolotti (Spartaco)

24 Assistenza materiale e spirituale agli ebrei

25 Incorporazione dei 5 inglesi alla banda Bortolotti

26 Provvista di generi alimentari alla Banda Bortolotti

27 Cattura di Bortolotti da parte dei nazi fascisti in quel di Miane

28– 29 Periodo di stasi da parte dell'organizzazione

30 Cattura di altri componenti dell'organizzazione Bortolotti da parte dei nazi fascisti

31 scioglimento della banda Bortolotti

<u>NOVEMBRE 1943</u>

1 Continuazione dell'opera Bortolotti da parte dell'Olivi in quel di Conegliano, quale comandante militare dell'organizzazione

2 Provvista di armi e munizioni

3 Provvista di generi alimentari

4 Nuovi sviluppi nell'organizzazione

5 Eroica morte in carcere del Mazzi, esponente della banda Bortolotti in seguito a patimenti inflitti dai nazi fascisti

Scarcerazione del Bortolotti

6 Necessità di ingrossare le file degli organizzati

7 Nuove reclute nell'organizzazione

8 – 9 Educazione morale militare degli organizzati

10 Primi atti di sabotaggio alle linee telefoniche e telegrafiche

11 Cattura di repubblicani e neofascisti

12 Colpi di mano nelle Case del Fascio

13 Accorti con pseudo repubblicani per avere armi e munizioni

14 Caccia ai fascisti
15 Primi aiuti economici da parte di civili
16 Nuove reclute nell'organizzazione
17 Direttive di carattere organizzativo e militare
18 Risultati lusinghieri nell'organizzazione
19 Provvista di armi e munizioni
20 Nuove cellule patriottiche nella zona di Conegliano
21 Primi contatti con esponenti del Comando Regionale
22 Primi atti di sabotaggio nelle ferrovie con esplosivo
23 Disarmo di alcuni repubblicani
24 Colpi di mano nelle Case del Fascio
25 Volantini di propaganda a tutti gli sbandati
26 Caccia ai falsi patrioti
27 Addestramento ai reparti dell'organizzazione
28 Educazione morale e militare degli organizzati
29 Nuove reclute nell'organizzazione
30 Propaganda di non presentazione alle armi dei giovani //

<u>Dicembre 1943</u>

1 Atti di sabotaggio contro le ferrovie
2 Requisizione del bestiame agli ammassi
3 Addestramento ai reparti già organizzati militarmente
4 Istruzioni sulle armi ai giovani patrioti
5 Preparazione alla lotta ai nuovi reparti
6 – 7 Volantini di propaganda agli ufficiali, allievi e soldati italiani
8 Acquisti di armi e munizioni
9 Aiuti economici da parte della popolazione
10 Azioni di disturbo a tedeschi e neofascisti
11 Monito alle spie
12 Invito alla popolazione di non consegnare la carne suina agli ammassi
13 Addestramento di reparto
14 Caccia ai fascisti
15 Aiuti economici alle famiglie bisognose degli organizzati
16 Acquisto al commercio di indumenti di vestiario per gli organizzati

17 Acquisto di armi e munizioni

18 Propaganda di non presentazione alle armi

19 Assistenza materiale agli ebrei procurando loro carte annunarie ecc. (Spartaco)

20 – 21 Direttive ai vari capo – banda

22 Disarmo di repubblicani ed alpini a Conegliano

23 Istruzione sulle armi ai giovani patrioti

24 Azione di disturbo a tedeschi e fascisti

25 Contropropaganda di presentazione alle armi di giovani soldati

26 Invito ai giovani soldati presentati alle armi per ovvie ragioni, di scappare con le armi

27 Acquisto di armi da parte di giovani soldati scappati dal proprio reparto.

28 Atti di sabotaggio operati a mezzo di esplosivo lungo la linea ferroviaria Conegliano – Vittorio Veneto

29 Caccia ai falsi patrioti

30 Nuove reclute nell'organizzazione

31 Ricupero armi ai non appartenenti all'organizzazione

GENNAIO 1944

1 – 10 Direttive ai vari reparti

11 – 15 Rapporto ai vari comandanti di reparto

16 – 20 Irruzione nella casa del fascio del mandamento di Conegliano

21 – 25 Istruzione sulle armi ai giovani patrioti

26 – 31 Volantini si propaganda in versi, contro il P.F.R. //

febbraio 1944

1 – 5 aiuti economici alle famiglie bisognose degli organizzati

6 – 10 Approvvigionamenti

11 – 15 Volantini di propaganda agli alpini, contro il Col. Perico Renato

16 – 20 Arresto in Conegliano del sig. Gava, Conte Ancilotto, Conte Collalto, Conte Brandolini, sig. Curto, prof. Colmagro, totale 56 persone, perché accusati di aver fornito armi e generi alimentari

21 – 25 Volantini di propaganda in versi contro il P.F.R.

26 – 29 Azioni di disturbo a tedeschi e neofascisti

Marzo 1944

1 – 10 Volantini di propaganda a soldati, reclute, anziani ed a militari sbandati

11 – 15 Messa in libertà delle 56 persone arrestate nei giorni 16 17 18 19 e 20 febbraio, per insufficienza di prove

16 – 20 Addestramento di reparto

21 – 25 Caccia a falsi patrioti

26 – 31 Nuove reclute nell'organizzazione

Aprile 1944

1 -10 Volantini di propaganda agli italiani ed ai patrioti di tutta Italia

11 – 15 In seguito all'uccisione del bersagliere volontario Di Bartolo in quel di Vittorio Veneto, sono stati trucidati dai neofascisti e neo volontari gli innocenti cittadini Tommasi, Boffa, Casoni

16 – 20 Sul posto dell'assassinio venne issata una grande croce, per opera di un patriota, con la scritta: Patria, vita di tuoi figli onesti, mai per te è spesa invano"

Sono state date disposizioni affinchè fiori freschi o fasci, fossero portati perennemente ai piedi della croce. (Mariotti)

21 – 25 Da ignoti venne asportata la scritta della croce e nuovamente rimessa e modificata come appresso: Siamo degni dei morti se non vogliamo morire VIVA L'ITALIA"

26 – 28 Manifestini di diffida a qualsiasi malintenzionato di toccare croce e scritta

29 – 30 Manifestini di propaganda contro assassini neofascisti in tutta la zona bagnata dal fiume Meschio

Maggio 1944

1 – 3 Manifestini di propaganda agli italiani e diffida agli alpini spie

4 – 10 Atti di sabotaggio operati a mezzo esplosivo, lungo la linea ferroviaria Venezia – Udine

11 – 15 Aiuti economici alla banda Min (Olivi)

16 – 20 Acquisto armi

21 – 31 Approvvigionamento //

Giugno 1944

1 – 5 Preparazione e diffusione di manifestini di propaganda agli agricoltori perché evitino di portare il grano agli ammassi

6 – 10 Istruzioni sulle armi e sui mezzi di esplosione

11 – 15 Azione di disturbo a tedeschi e neofascisti

16 – 20 Provocato deragliamento treno merci carico di materiale di interesse bellico, mediante sbullonamento lungo la linea ferrata Orsago-Sacile zona S. Antonio) tredici vagoni distrutti, locomotiva gravemente danneggiata, comunicazioni filo interrotte, traffico sospeso per 48 ore

21 – 30 Necessità di costruire in montagna un primo gruppo di organizzati sufficientemente armati perché l'organizzazione di pianura avesse, come per le formazioni garibaldine, il suo gruppo in montagna.

Luglio 1944

1 – 2 Partenza di un reparto per la montagna che si è accantonato nella casera da Re a quota 1124 (Astorre)

3 Arresto del patriota Mariotti in quel di Conegliano, sospettato di aver contribuito alla nostra causa

4 – 6 Primi contrasti con le unità Garibaldine circa la nostra organizzazione che è eminentemente militare e quindi apolitica.

7 – 10 Primi incontri con i capi banda delle formazioni garibaldine. Chiarita la situazione della Piave e piena disinteressata collaborazione con i battaglioni garibaldini.

11 – 15 Partenza di nuovi reparti per la montagna.

16 – 17 Prima collaborazione con il batt. Tolot essendo stato attaccato in quel di Revine da nazifascisti (Astorre)

18 Costituzione del battaglione Piave

19 Necessità di distaccare dalla truppa in quel di S. Boldo per sorvegliare il passo.

20 Istruzione ai patrioti sulle armi e sull'impiego dei mezzi di esplosione

21 – 25 Approvvigionamento

26 Costituzione del II. Battaglione in quel di S. Ubaldo (Farnese)

27 – 29 Ricerca armi e munizioni

30 Primo incontro ed abboccamento del comandante del Piave con il comandante della div. Garibaldina Nino Nannetti

31 Suddivisione della zona di operazione tra la Brigata Piave e le brigate viciniori

Agosto 1944

1 Costituzione della brigata Piave

2 – 4 Trasferimento di nuovi reparti armati dalla pianura in montagna

5 Scioglimento banda Min

6 Scarcerazione del patriota Mariotti

7 Uccisione del patriota Pino Lazzarini da parte dei neofascisti

8 Primi attacchi tedeschi nella zona controllata dalla Brigata Mazzini e primi rinforzi da questa brigata alla Piave (Astorre) //

agosto 1944

9 Approvvigionamento

10 Costituzione del III. Battaglione in quel di S. Antonio del Tortal (Cappello)

11 Sbullonamento di 14 metri della linea ferroviaria Venezia-Udine tra Susegana e Santa Lucia di Piave (Gigetto)

12 – 15 Presa di posizione nella Pedemontana e necessità di costituire dei blocchi a Tarzo, Refrontolo e S. Antonio del Tortal (passo S. Ubaldo) per proteggere i fianchi alle Brigate viciniori

16 – 18 Epurazione della zona di elementi nazifascisti

19 – 20 Secondo apporto alla brigata Tolot da parte del II. Batt. della Piave, essendo attaccata in quel di Loghere (Vittorio Veneto) (Farnese)

21 Riunione dei vari comandanti di Brigata in quel di Cison per studiare la situazione in caso di un attacco generale nemico

22 Emanazione di disposizioni ai vari Comandi in sottordine circa il comportamento dei patrioti in caso di un attacco generale

23 Piena disinteressata collaborazione della Piave con le brigate viciniori Mazzini e Tolot.

24 In un azione di disturbo rimane ucciso dai tedeschi il patriota Carnevale.

25 Primo rifornimento di armi, munizioni ed esplosivo da parte degli anglo americani (Mariotti)

26 Primo deragliamento a mezzi petardi nella linea Venezia-Udine in quel di S. Vendemmiano (Lotta, Tino, Bob)

27 in un azione di disturbo in quel di Conegliano rimaneva ferito dai tedeschi ad un braccio e ad una gamba il patriota Salvezza

28 Azione di disarmo a sfavore dei repubblicani ed alpini in Conegliano (Audace)

29 Informazioni precise circa un probabile attacco in grande stile da parte dei tedeschi nella zona pedemontana.

30 Grosse formazioni tedesche, fortemente armate, si sono avvistate presso i blocchi.

31 Primo attacco tedesco in grande stile in quel di Solighetto, necessità da parte della Brigata Mazzini, di chiedere rinforzi alla Piave perché impossibilitata di contenere l'urto nemico in quanto la maggioranza dei propri uomini, ivi dislocati, hanno desistito dal combattimento.

Magnifico comportamento del II. Battaglione della Piave in quanto il nemico è stato ricacciato a Soligo mercè il lodevole contegno dei suoi uomini (Farnese)

Attacchi sporadici da parte tedesca in quel di Vittorio Veneto in quel di S. Antonio del Tortal, dove si faceva prigioniero il maresciallo Hans Schwarz della Luftwaffe. (Pino, Parco, Ciclo, Manera).

Secondo deragliamento a mezzo di petardi nella linea Venezia-Udine in quel di Santa Lucia di Piave (Pino, Parco)

Terzo deragliamento a mezzo petardi nella linea Conegliano – Vittorio Veneto (Mose, Turno, Nino). //

Violenti incendi provocati dai tedeschi nelle case antistanti ai blocchi.

Cessazione di comando da parte dell'Olivi, a favore del Patriota Mariotti, che assume il comando della Brigata Piave.

Aiuti dati dalla Brigata Piave alla Tolot a quota 1124 di monte Cimon per proteggere le spalle della brigata stessa, attaccata in quel delle Pianezze, proveniente da Belluno (Farinata)

<u>Settembre 1944</u>

1 Ripiegamento del II. Battaglione della Brigata Piave, dopo due giorni di accaniti combattimenti, perché la forte pressione nemica in quel di Guia, Combai, Miane minacciava l'aggiramento ripiegamento della Brigata Mazzini e necessità di ritirarsi nel Cansiglio.

Richiesta di continuità di difesa alla Piave, da partedi Brigata Mazzini, per far si che questa si portasse in Cansiglio.

Brillamento parziale della prima e sesta galleria del passo di S. Ubaldo ad opera del III. Battaglione della Piave (Cappello)

2 Passaggio per il monte Cimon dei reparti della Mazzini, diretti in Cansiglio, protetti ai fianchi dai reparti della Piave e della Tolot

Riunione dei comandanti di battaglione per discutere sul da farsi in caso di emergenza. Necessità di scindere i reparti in piccole unità, portandosi in zone già rastrellate dal nemico.

Morte in combattimento del patriota Sernaglia in quel di Lago.

3 Ritiro del blocco a Refrontolo, passo S. Ubaldo, d'accordo con un esponente della Tolot (Donnola) per il blocco di Longhere, Revine; essendo stata ultimata la protezione fiancheggiante della Mazzini.

Accentramento dei tre battaglioni della Brigata Piave a Cava per decidere in merito alle nuove decisioni da prendersi in relazione alla forte pressione nemica.

Decentramento delle squadre completamente armate in località già rastrellate per evitare l'attacco concentrico nemico.

I patrioti Doctor e Pablo fatti prigionieri.

4 – 6 Rastrellamento da parte tedesca n zone tenute dai patrioti

7 – 8 Case civili e casere in fiamme da parte dei tedeschi.

9 – 10 Collegamento delle varie squadre col comando di brigata.

13 – 14 Riordinamento della brigata ed epurazione di alcuni elementi poco desiderabili.

15 - 19 Deragliamento a mezzo petardi in collaborazione con elementi di altre formazioni, lungo la linea Venezia – Udine, in quel di Gai e lungo la linea Conegliano-Vittorio Veneto (Nenè, Leo, Ciso, Napoli, Geo, Bari, Brek)

20 Ricupero del materiale nascosto nei boschi e nelle cavernette.

Mesa in libertà di Doctor e Pablo, per insufficienza di prove

Uccisione da parte dei neofascisti del patriota Trieste //

<u>settembre 1944</u>

26 – 28 Invito alla Piave di alcuni esponenti della Divisione Nino Nannetti e della Brigata Vittorio Veneto per un colloquio.

29 Approvvigionamento

30 Incontro del comandante delal Brigata Piave con i responsabili della divisione "Nino Nannetti" e delal Brigata Vittorio Veneto – (Milo, Boretti, Pagnoca, Libero, Bianco, Figaro ecc. ecc.) per trattare alcuni argomenti di carattere generale.

Soddisfacente riuscita dell'incontro e pieno accordo del nuovo ordine di idee.

Invito da parte di Mariotti a Milo a redare un verbale di massima, allegando a questo, per l'accettazione da parte della Brigata Piave di tutte le disposizioni del C.L.N.

Riserva per l'apoliticità da parte della Piave, completa collaborazione ed obbedienza per questioni operative al Comando della Divisione Nino Nanetti od ad altro Comando superiore che esercita giurisdizione sulla zona controllata dalla Piave stessa, sempre ché tale comando sia

collegato e riconosciuto dal Triveneto.

Resta fissato che tale dipendenza d'ordine operativo non implica ingerenza nell'interno della Brigata, che continua ad avere una sua struttura, ordinamento ed indirizzo.

Per la questione amministrativa i responsabili della Brigata Piave si dichiarano sempre disposti a fornire chiarimenti ed accettare ispezioni.

Si dichiarano inoltre responsabili e pronti a dare ampi ragguagli sulla vita della formazione a qualsiasi che abbia veste di poter chiedere tali ragguagli. //

Zona, 8 Settembre 1944

Al Comando Regionale Triveneto
Al Comando Divisione "Nino Nannetti"
Al Comitato Provinciale – Treviso –
LORO SEDI

Riteniamo nostro dovere ed un atto di giustizia verso i Patrioti della Brigata "Piave" fissare in succinto quello che la formazione è ed ha fatto per la causa della libertà e della giustizia.

Fare il "punto" di questo primo periodo di vita e di azione noi riteniamo necessario anche per sfatare alcune dicerie, poco generose, messe in circolazione da elementi irresponsabili, dicerie che pur non intaccano l'onore ed il prestigio della formazione, hanno amareggiato chi per questa ha sempre lavorato con assoluta dedizione solo mirando al bene ed alla libertà della Patria.

Dichiarato ancora una volta che la "PIAVE" è nata e vissuta in un clima assolutamente apolitico e che i suoi esponenti non intendono e non hanno mai inteso fare della politica, fissiamo qui per iscritto i punti essenziali che hanno contrassegnato fino ad ora la vita della Brigata.

Premesso che l'organizzazione già esisteva in pianura e che era nata e si era andata sviluppando per volontà di pochi con a capo Olivi, affermiamo che è stato creato un primo nucleo di montagna il primo luglio corrente anno con lo scopo di inquadrare tutti quegli elementi che non potendo operare in pianura perché indiziati o soggetti ad oblighi militari, desiderassero volontariamente prestare servizio nei ranghi della forzmazione che prendeva il nome del fiume sacro alla Patria, baluardo in sorpassato dall'odiato tedesco.

Nessuna pressione è mai stata fatta perché elementi venissero a militare nella "PIAVE" piuttosto che in altre formazioni della zona.

Ogni patriota è stato libero di scegliere il reparto dove sentiva di poter meglio servire, nessun Comitato o Partito ha finanziato, assistito o aiutato in forma tangibile la formazione.

I Patrioti della "PIAVE" sono vissuti con quello che la popolazione ha dato loro non pressata o diffidata a dare, ma solamente invitata a concorrere volontariamente alla vita dei reparti. Gli abitanti della zona di giurisdizione della formazione sono in grado di poter offrire inconfutabili prove di queste verità.

Le voci che la "PIAVE" si appoggiava ad un vecchio militarismo o che professava idee più o meno monarchiche e badogliane sono ridicole affermazioni di elementi che avevano ed hanno tutto l'interesse (e non sappiamo quali interessi un Patriota possa coltivare al di fuori del bene della Patria) per seminare la zizzania tra gregari della "PIAVE" e per fare sì che la popolazione (non aggiunto a penna) simpatizzasse per loro.

Non ci sappiamo spiegare altrimenti le affermazioni propalate da elementi di altri reparti circa il disarmo da parte di questi della nostra "Brigata". Non ci soffermiamo più a lungo su questioni di carattere a ambientale poiché i fatti hanno dimostrato che proprio solo per la volontà dei gregari e la purezza dell'ideale, tra infinite difficoltà ed ardue prove, la "PIAVE" ha camminato e camminerà ancora.

In ogni circostanza abbiamo dimostrato nei confronti delle Brigate consorelle "MAZZINI" e "TOLLOT" spirito di collaborazione e solidarietà sincera che va al dissopra di qualsiasi altra considerazione.

La "PIAVE" infatti, pur non condividendo per questioni di carattere militare, l blocco della vallata pedemontana, per quel senso di solidarietà verso le consorelle non esitava a bloccare la rotabile Conegliano-Tarzo sobbarcandosi l'onere di un dispositivo di blocco parziale per dar modo a tutti i reparti e popolazione della vallata di transitare con i veicoli e provvedere così ai mezzi di vita. //

Fu costantemente tenuto a disposizione in quel di Tovena il 2° Btg. "Farnese" con il compito specifico di costituire reparto di manovra per eventuali esigenze.

Detto reparto è sempre stato impiegato su richiesta delle Brigate consorelle o decisamente ha fatto sentire il suo peso. Si deve segnalare che i rapporti con i responsabili delle Brigate "TOLLOT" e "MAZZINI" sono sempre stati da parte nostra sinceri e cordili però un qualche cosa non "ingranava" e probabilmente ciò derivava dal fatto che la "PIAVE" era guardata con una certa diffidenza perché la si credeva una Brigata ostile all'idea comunista. ancora una volta affermiamo che la "PIAVE" è ed è sempre stata assolutamente apolitica e che i responsabili di questa, dopo aver curato le questioni di carattere militare di capitale importanza per chi fa la guerra, avrebbero avuto (la possibilità aggiunto a penna) di creare una coscienza politica per dar modo ai Patrioti, una volta liberata l'Italia, di scegliersi, a ragion veduta, l'idea politica più conforme al loro modo di sentire.

Noi siamo stati e siamo dei soldati, non abbiamo mai inteso proteggere una classe di cittadini a scapito di un'altra, abbiamo sempre inteso agire con un criterio di equità e di giustizia evitando, per quanto umanamente possibile, di spargere ancora sangue innocente sul martoriato suolo della Patria.

Quando la Brigata "MAZZINI" rimase in quel di Solighetto con pochi uomini al Comando di Marco, appoggiati dal Battaglione "Farnese" al completo, si è delineata, in rapporto anche agli attacchi nazifascisti da altre direzioni, la necessità di "sbloccare" la vallata anche perché una ulteriore resistenza avrebbe seriamente compromessi i paesi ed intaccato le scarse riserve di munizioni, la "PIAVE" rimase al suo posto per dar modo agli uomini della "MAZZINI" e della "TOLLOT" di ripiegare in altra zona.

Il giorno due corrente verso le sedici si era delineato un attacco nemico che proveniva da Corbanese. Ci siamo portati immediatamente in postazione ed eravamo certi che in quel settore non sarebbero passati. Non ritirammo allora quel presidio perché avremmo lasciati scoperti i fianchi alla "TOLLOT" ed alla "MAZZINI". Il Battaglione "Farnese" ritirato dal settore di Solighetto ebbe il compito di prendere posizione sul costone in prossimità di GAI al fine di costituire una zona di arresto per le forze nem che provenienti da Follina e Miane e salvaguardare, al momento opportuno, la ritirato del Battaglione "Astore" da Tarzo. Soltanto alle ore ventidue del tre settembre, quando abbiamo avuto notizia che la "MAZZINI" e la "TOLLOT" si erano sganciate o trasferite, d'accordo con Donola, Comandante il blocco di Longhere (tenuto dalla "TOLLOT"), decidemmo di ritirarci in montagna.

L'attacco in forze da sant'Antonio di Tortal, da Pianezze, elementi nemici a Pra de' Radego, a Tarzo, Lago, Revine, Miane, diedero la precisa impressione che eravamo "imbottigliati" su di un massiccio che offriva poche possibilità di scampo. Dopo il ripiegamento del Battaglione "CAPPELLO" dal Passo di Sant'Ubaldo, l'unica cosa che rimaneva da farsi era prendere le misure atte ad occultare i reparti ed a decentrare il materiale. Furono inviati Gruppi in pianura al fine di non far pesare sulle scarse riserve della Brigata elementi che in quel momento non costituivano una forza impiegabile, ma un pericolo di cattura. La Brigata si è diluita, non si è sciolta, i nostri Gruppi in pianura sono a noi collegati e stanno sabotando le comunicazioni del nemico il nocciolo di montagna è rimasto in posto con Farnese, parte del materiale è stato salvato compreso tutto l'armamento ed il munizionamento. Parte delle provviste di viveri, compreso il poco esplosivo rimasto è stato distrutto dai tedeschi con mezzi incendiari. Gli abitati della zona di giurisdizione della "PIAVE" sono rimasti intatti esclusa una casa a Tarzo ed i cascinali di montagna a nord di Lago che erano stati adibiti ai vari servizi dei reparti. (Stiamo dando un primo modesto contributo ai paesani maggiormente colpiti e bisognosi d'aiuto).

L'azione condotta dalla "PIAVE" è stata seguita con simpatia dalla popolazione che si è resa conto come i reparti della formazione abbiano agito seguendo un criterio logico ed umano nei suoi conforti.

Una resistenza ad oltranza avrebbe significato:

- esaurimento, dopo poco tempo, delle riserve di munizioni
- incendio e distruzione degli abitati //
- probabile accerchiamento con scarse possibilità di scampo.

Tutto ciò in cambio di risultati effimeri ai fini della nostra guerra.

Abbiamo creduto opportuno esporre quanto sopra per sfatare false notizie propalate, ridicole dicerie e soprattutto per confermare ancora una volta che la "PIAVE" è e sarà ancora in piedi per difendere ovunque la causa della libertà e della giustizia nella luce purissima di un ideale unico e sacro:

IL BENE DELLA PATRIA!

IL COMMISSARIO (Spartaco)

IL COMANDANTE (Mariotti)

P.S. Alleghiamo copia del foglietto diffuso a cura della "PIAVE" il 28 maggio nella zona di Vittorio Veneto e Conegliano perché si sappia con che spirito ed alla luce di quali ideali noi intendiamo condurre la lotta.

I sopra firmati Patrioti si dichiarano pronti a fornire qualsiasi altro chiarimento che possa interessare la vita passata e presente della formazione. //

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
"BRIGATA PIAVE"

Z.O. 30 settembre 1944

RELAZIONE
DELLE ATTIVITA ' DALL'8 – 9 – 1943 AL 30/9/1944

a) CENNO STORICO

Dopo l'annuncio ufficiale dell'armistizio dell'8 settembre 1943, dopo il discioglimento dell'esercito regio e con la pubblicazione xdei bandi delle autorità tedesche per la ripresentazione di

color che erano riusciti a sfuggire alla deportazione in Germania, molti degli elementi che costituiranno il nerbo della organizzazione patriottica iniziarono la loro attività per raggruppare il più possibile gli sbandati; e i renitenti alla chiamata.

Un ufficiale si portava il 10 settembre con 30 elementi armati sul monte Cimon a quota 1114. un altro Ufficiale si portava con altri uomini nella zona di Rua di Feletto, prima dello scadere del primo bando che avveniva il 22 settembre '43. Altri Ufficiali organizzavano altre squadre con elementi della zona pedemontana.

Intensa attività veniva svolta intanto in pianura mediante organizzazioni clandestine da parte di ex militari e civili contro tedeschi e neofascisti. Tutti i vari gruppi erano in collegamento fra di loro mediante staffette, che facevano capo a Conegliano.

Per i nuclei dislocati in montagna si presentavano diverse difficoltà: l'inverno incipiente portava gravi conseguenza per il rifornimento e il coordinamento delle attività. Non tutti gli uomini erano atti a sopportare i disagi della montagna; alcuni non erano animati da vero spirito di sacrificio patriottico.

Si vide necessario allora ricercare una formazione di maggiori possibilità alla quale poter contribuire anche dalla pianura .

Venne data forte cooperazione in armi, uomini e generi alimentari alla banda "Bortolotti", che ispirava maggior fiducia. Tale concorso è durato fino al suo scioglimento avvenuto per opera dei nazifascisti.

Il periodo invernale, caratterizzato da attività propagandistica, diede intanto modo di organizzare diverse squadre nei paesi del mandamento di Conegliano, nonché alcuni atti di sabotaggio.

Verso la fine del giugno 1944 si vide necessario ricostituire un nucleo in montagna onde poter creare una, formazione più compatta ed atta ad operare più liberamente.

Il I° di luglio partiva un Ufficiale con 15 uomini armati per occupare le prime posizioni sul monte Cimon. Tale formazione, che stava ingrossandosi di giorno in giorno con l'afflusso degli // elementi della pianura, ebbe a risentire della sua organizzazione militare in seguito all'arresto per 32 giorni di uno degli esponenti della Brigata.

Il 18 luglio il nucleo si costituì in Battaglione ed una parte di questo venne dislocata al Passo di S. Ubaldo, ove, il 26 luglio si formava il 2° Battaglione.

Il I° Agosto la formazione si costituiva in Brigata e assumeva il nome del Fiume Sacro. Pochi giorni dopo veniva costituito un terzo Battaglione in quel di S. Antonio del Tortal.

La Brigata poteva da questo momento considerarsi veramente formata. Essa stabiliva fin da quel momento di avere un indirizzo prettamente militare per raggiungere quanto prima lo scopo di cacciare dall'Italia l'oppressore tedesco e di combattere con tutti i mezzi coloro che coadiuvano l'opera del nemico.

A questo scopo essa si proclamava essenzialmente apolitica, dando però la possibilità ai suoi componenti di scegliersi in un domani la via che ciascuno avrebbe creduto più opportuno.

Essa infatti è stata organizzata da diversi Ufficiali e sottufficiali del disciolto regio esercito che avevano esperienza e competenza in materia militare.

Altri elementi dello stesso ordine di idee, desiderosi di raggiungere la Brigata, svolgevano in pianura un'attiva propaganda per l'ingrossamento delle nostre file.

Il 5 agosto si venne nella determinazione di sciogliere la banda del "Min", la quale, pur avendo servito la nostra causa, lasciava incontrollati molti dei suoi componenti che intralciavano il lavoro della nostra organizzazione e che portavano il discredito della popolazione. Una metà degli uomini di detta banda fu incorporata, secondo i desideri di questa, nella nostra Brigata; l'altra metà con il Capo fu incorporata nella Brigata Garibaldina "Mazzini".

Verso la prima metà di agosto la Brigata, forte di più di 300 uomini oltre i contingenti della pianura che formavano il Corpo degli ausiliari, si trovava dislocata come segue:

- Il I Battaglione con comando in Tarzo teneva il posto di blocco sulla rotabile Tarzo-Conegliano in prossimità Villa Ceschelli; altro blocco era stato posto sulla rotabile Refrontolo-Rua di Feletto in località Mire.
- Il II Battalgione, di riserva, si trovava dislocato in Tovena.
- Il III° Battaglione teneva il blocco al Passo di S. Ubaldo.
- Il Comando di Brigata aveva sede in Sottocroda (Lago) con la Compagnia Comando.

In seguito al rastrellamento in grande stile compiuto dalle forze tedesche il 2 settembre, dopo una epurazione degli elementi che alla prova avevano dimostrato di non essere all'altezza del loro compito, la Brigata ha assunto una forma decentrando le sqaudre in località già rastrellate, alcune delle quali anche in pianura.

Il collegamento tra esse viene effettuato mediante staffette. //

b) <u>ARMAMENTO</u>

Alcuni elementi delle disciolte forze armate regie di trovavano in possesso di armi individuali, mentre la maggioranza ne era priva; pertanto le formazioni patriottiche si trovavano in difficoltà in quanto dal nulla si son dovute armare. I primi rifornimenti si sono avuti mediante colpi di mano alle Case del Fascio e mediante disarmo di elementi repubblicani e neofascisti; altre armi mediante compenso in denaro o corruzione di terzi; altre ancora in seguito ad accordi con pseudo repubblicani che disertavano dalle file dell'esercito.

Quando la Brigata cominciò ad ingrossarsi si sentì ancor più il bisogno di nuove armi

specialmente automatiche. In seguito allo interessamento di esponenti del Comando Regionale e in unione con elementi di altre formazioni si potè ottenere un certo quantitativo di materiale bellico lanciato appositamente da aerei alleati

Complessivamente i tre Battaglioni avevano un armamento come segue:

- I° Battaglione :

2 Fucili Mitragliatori americani Brem

1 Fucile Mitragliatore Breda 30

1 Mitragliera cal. 12.7 (da aerei)

2 Mitra Berretta

6 Parabellum americani (Sten)

70 Moschetti

12 pistole

86 bombe a mano

- II° Battaglione:

1 Fucile Mitragliatore Breda 30

1 Fucile Mitragliatore americano Brem

1 Mitra Berretta

6 Parabellum americani (Sten)

53 Moschetti

14 Pistole

70 bombe a mano

- III° Battaglione:

1 Fucile Mitragliatore americano Brem

2 Mitra Berretta e 6 Parabellum (Sten)

42 Moschetti

61 bombe a mano

10 pistole

- Compagnia Comando di Brigata:

1 Tomson

1 Parabellum

15 Moschetti

15 Pistole

40 Bombe a mano //

c) RAPPORTI CON FORZE E COMANDI ESTERNI:

Anteriormente alla costituzione della Brigata, elementi della stessa erano in collegamento ed hanno prestato la loro disinteressata attività in favore di diverse formazioni che avevano un indirizzo patriottico. Notevoli sono gli aiuti inviati alla banda "Bortolotti" prima del suo scioglimento. Forti sovvenzioni in denaro e materiali vari sono stati pure fatti repaitare (recapitare) al "Min" per la sua banda.

Esponenti della Brigata hanno pure collaborrato onestamente con le formazioni dell'altipiano del Cansiglio.

Al momento della ricostituzione del primo nucleo in montagna le Brigate garibaldine delle zone viciniori si misero in contrasto con tale nucleo cercando di impedire che la nostra organizzazione potesse formarsi in montagna, sospettando che si volesse interferire nella loro zona e non essendo soddisfatte del nostro ordinamento e del nostro indirizzo in ordine alle loro idee politiche. Successivamente, quando le nostre file cominciavano ad ingrossarsi, il Comandante della Brigata ebbe un incontro con il Comandante della Divisione Garibaldine "Nino Nannetti", il quale delimitò la zona di ingerenza e di confine della nostra Brigata con le Brigate viciniori. Fu precisato che la Brigata dipendeva dal sudetto Comando di Divisione solo per la parte operative, assicurando la massima collaborazione militare con le altre Brigate e si riservava la dipendenza dal Comanda Militare Triveneto per quanto riguardava l'ordinamento interno e l'indirizzo politico della Brigata.

La Brigata è sempre rimasta in stretto contatto con il Comando Militare Triveneto tramite un alto esponente del Comando stesso. (Tale contatto con detto esponente non aveva carattere ufficiale).

d) ATTIVITA' ECONOMICA

La Brigata ha provveduto con i propri mezzi al suo sostentamento. Tutti gli approvvigionamenti sono stati procurati con azioni di uomini della Brigata, spesso molto rischiose.

I fondi necessari sono pervenuti alla Brigata attraverso aderenze personali dei suoi componenti.

e) ASSISTENZA

La Brigata ha svolto, nell'ambito delle sue possibilità, diverse forme di assistenza.

Sono stati occultati e sovvenzionati cinque ex prigionieri inglesi e un pilota americano caduto per avaria dell'apparecchio in zona nemica.

Lo stesso è stato fatto per alcuni ebrei ricercati dai neofascisti

Famiglie di ex appartenenti al R. esercito sono state assistite //

Materialmente e moralmente. Famiglie bisognose di appartenenti alla nostra organizzazione e famiglie di caduti sono state saltuariamente aiutate secondo i bisogni. Le famiglie in zona che hanno subito le rappresaglie dei nazifascisti hanno avuto prova della nostra solidarietà a mezzo di aiuti materiali ed incitamenti di carattere morale.

Nel periodo del controllo della zona pedemontana i paesani bisognosi sono stati assistiti con sussidi alimentari.

f) ATTIVITA' PROPAGANDISTICA

Un'intensa propaganda è stata svolta dai principali esponenti della Brigata in tutto il periodo successivo all'8 settembre 1944

Sono stati diffusi manifestini di contropropaganda per la chiamata dei giovani nell'esercito repubblicano, invitandoli a disertare. Altri manifestini sono stati diffusi contro il conferimento all'ammasso dei generi alimentari e contro le spie.

È da tener presente l'azione propagandistica in occasione dell'uccisione da parte dei neofascisti e neo volontari di tre innocenti cittadini in quel di Vittorio V.; tale esecuzione era stata operata quale rappresaglia per la morte di un bersagliere volontario.

La propaganda più degna di nota e quella che venne/fatta dagli elementi stessi della Brigata e dagli esponenti antifascisti con la diffusione della sanità degli ideali che anima l'ambiente della Brigata, per cui l'opinione pubblica vede con simpatia la nostra formazione, come la più conforme allo spirito della nostra gente.

g) ATTIVITA' MILITARE

L'attività militare dei primi gruppi di montagna ha dovuto limitarsi ad un certo addestramento militare onde prepararsi ed aumentare l'efficienza dei reparti che si dovevano costituire.

Gli atti di sabotaggio alle linee e vie di comunicazione nemiche si sono iniziati fin dai primi momenti da gruppi della pianura. Data la carenza di materiale dinamitardo i primi deragliamenti di treni si sono dovuti effettuare mediante sbullonamento che non ha mancato di dare risultati efficaci, quali la distruzione di un treno completo composto di tredici vagoni merci carichi di materiale, con la conseguente sospensione del traffico per 48 ore sulla linea Venezia-Udine la notte del 17 giugno 1944.

Gli sbullonamenti però presentavano lo svantaggio da parte nostra che erano facilmente e celermente riparabili, più numerosi furono gli atti di sabotaggio quando la formazione potè organizzarsi

in montagna e/potè disporre di unx notevole quantitativo di esplosivo. //

Un effetto efficacissimo ebbero le azioni compiute contro treni carichi di materiale bellico mediante petardi e congegni ad esplosione a tempo determinato. Tali azioni furono compiute principalmente sulla linea Venezia-Udine nei pressi di Pianzano, Ponte della Ferrera, Conegliano, Susegana con interruzioni del traffico da 20 a 60 ore e sulla linea Venezia-Calalzo (via Conegliano) nei pressi di Scomigo.

Altre azioni di disturbo e colpi di mano furono effettuati contro case dle Fascio e contro le forze fasciste e tedesche.

La nostra Brigata fin dalla sua costituzione in Battaglione diede il suo contributo in materiali ed uomini nei momenti decisivi degli attacchi nemici nei settori delle Brigate vicinori. Un primo aiuto fu dato alla Brigata "Tolot" dal I° Battaglione in quel di Pianezze allo scopo di coprire le spalle alla Brigata fortemente impegnata.

L'8 Agosto un nucleo del I° Btg. andava in rinforzo alla Brigata "Mazzini attaccata presso Soligo da preponderanti forze nemiche. Il 20 Agosto il II° Btg., giunto in aiuto alla Brigata "Tolot", respingeva dal monte S. Lorenzo il nemico che si trovava nei pressi di Longhere.

Il 31 Agosto il nemico attaccava in grosse forze il fronte di Soligo, Guia, Col S. Martino e quindi quello di Solighetto. La predisposizione delle forze nemiche e le informazioni giunte facevano supporre che il nemico si apprestasse a fare un rastrellamento concentrico di tutta la zona occupata dalle Brigata "Mazzini", "Piave" e "Tolot".

Il II° Btg. Si portava di rinforzo alla Brigata "Mazzini" in quel di Solighetto, ove il fronte andava sguarnendosi per la defezione di una parte degli uomini. Il nostro Btg., con manovra di sorpresa, premendo sul fianco destro del dispositivo nemico, faceva sì che questo si ritirasse sulle posizioni di Pieve di Soligo. Quindi, per evitare di essere preso alle spalle, si attestava sulla collina a est di Pedeguarda, allorchè il nemico, penetrato sulla sera in Guia e puntando su Combai-Miane, minacciava una manovra di aggiramento.

Contemporaneamente un contingente di forze tedesche attaccava il III° Btg. presso S. Antonio del Tortal, ove veniva fatto prigioniero da parte nostra un maresciallo tedesco.

La mattina seguente, essendovi reparti nemici in Corbanese con evidenti intenzioni di penetrare frontalmente in Tarzo ed essendo nella notte già stata occupata Miane-Follina da parte dei tedeschi si vide necessario ritirare le nostre truppe che tenevano il blocco di Tarzo, onde evitare che le forze naziste bruciassero il paese in seguito ad un combattimento che si era ormai reso inutile dato il pericolo imminente di essere tagliate fuori.

Decisasi la ritirata della Brigata "Mazzini" verso l'altiìiano del Cansiglio, il 2° Btg. si attestò sulle colline di Gai onde poter proteggere lo sganciamento del I° Btg. e la ritirata della "Mazzini". Il

III° Btg. aveva fatto saltare parzialmente le gallerie del Passo S. Ubaldo e manteneva, rinforzato da una Compagnia del I° Btg., le posizioni sul passo stesso.

I I° Btg. si portava intanto con il Comando di Brigata a mezza // costa in località "Cava", ove veniva raggiunto anche dagli altri reparti della Brigata, dopo che ebbero esaurito il loro compito.

Nel pomeriggio del giorno 2 il nemico, con forte preparazione di fuoco, si apprestava a rastrellare l'ultima zona montana tenuta ancora da forze patriottiche. Fu allora necessario scindere la formazione in piccole squadre, che, infiltrandosi nel dispositivo nemico, potessero portarsi così dilmite on zone prestabilite e già rastrellate.

Quotidianamente fu poi curato il collegamento fra di loro e i Comandi superiori.

h) PERDITE

Dall'inizio delle attività al 30 settembre 1944 la Brigata "Piave" ebbe a subire le seguenti perdite:

Morte	4
Feriti	5
Prigionieri	4 (sono stati successivamente rimessi in libertà per insufficienza di prove).

i) OSSERVAZIONI GENERALI

Dalle ultime operazioni militari si è dimostrato palese che il mancato coordinamento fra le Brigate vicinori attraverso un Comando tattico di Divisione sul posto ha pregiudicato la sicurezza della zona occupata dai patrioti. Nulla infatti era stato predisposto in maniera precisa e con competenza militare circa le operazioni delle singole Brigate.

Una deficienza che poteva essere letale è stata senza dubbio quella del mancato collegamento.

Errore fondamentale dal punto di vista del nostro genere di combattimento e in relazione alle forze a all'armamento delle truppe occupanti fu quello di far porre i posti di blocco alle Brigate in una zona che si prestava ad essere completamente aggirata e tagliata fuori.

Il Comando di Brigata, pur essendo contrario alla creazione dei blocchi, che avrebbe delimitato la zona occupata, ritenne opportuno assecondare il desiderio delle Brigate viciniori per solidarietà.

L'attività militare della Brigata che aveva dovuto armarsi con i propri mezzi, è rimasta limitata

rispetto al compito che si era assunto e al desiderio dei Patrioti, fino a quando non pervennero le prime armi automatiche da parte degli anglo americani. //

L'attività economica ha comunque distolto una parte della attività militare in quanto La Brigata ha dovuto procurarsi con i propri mezzi tutto il necessario per il proprio sostentamento, dato che nessun ente superiore o Comitato ha provveduto in qualche maniera alla vita del nostro reparto.

Inferiore/alle necessità contingenti della Brigata è stata la rete informativa specialmente in relazione al servizio di spionaggio del nemico che si avvale del carattere sleale di certi italiani e italiane della zona per combattere la nostra causa.

VIVA L'ITALIA LIBERA!

IL COMMISSARIO — IL COMANDANTE

(Spartaco) — (Mariotti)[109]

[109] In calce il timbro del Comando Brigata Piave.

DIVISIONE “SABATUCCI”

Divisione “Sabatucci”
pp. 295-302

Brigata “Paoli”
pp. 303-326

Battaglione “Fabris”
pp. 327-354

Brigata “Bottacin”
pp. 355-389

Brigata “Perini”
pp. 390-396

Brigata “Bavaresco”
pp. 397-438

Gruppo La Castellana
pp. 439-460

Brigata “Negrin”
pp. 461-505

Gruppo Battaglioni “Monte Grappa”
pp. 506-524

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
DIVISIONE GARIBALDI " F. SABATUCCI

--- ooOOoo---

P R E M E S S A

L'8 Settembre 1943 segna il sorgere del movimento garibaldino.

Come nel lontano Risorgimento, allorchè la Patria minacciava di essere soffocata dalla pressione del nemico all'esterno, e dall'incertezza all'interno, il fior fiore della giovinezza d'Italia si raccoglieva nelle leggendarie formazioni dell'Eroe; così anche ora i giovani migliori, disdegnando il comodo compromesso e il meschino acquattarsi nell'ombra, si raccolgono in armi pronti, sempre e comunque, a combattere i nazifascisti.

E nelle formazioni di questi baldi giovani rivive, ricca di ideali e di tradizioni, quella fiaccola che aveva illuminato le rosse camicie Garibaldine nella lotta per la libertà.

Tali nuove energie, poichè rinnovavano l'epopea del Risorgimento Italiano, assumono il vecchio nome del più glorioso passato: "GARIBALDI".

Naturalmente non sono organizzati all'inizio; si tratta di un movimento sporadico, pullulato del paese, ma che poi dà vita a nuclei sempre più numerosi che propagano il verbo della libertà, in ogni villaggio, in ogni casa, raccogliendo armi, munizioni, organizzando un servizio di'informazioni a danno del nemico, sabotando ferrovie e vie di comunicazioni, colpendo implacabilmente i traditori.

Ecco ora che dalle città partono dei nuclei e si stabiliscono sulle montagne, rafforzando quei reparti, già costituiti e seriamente organizzati.

Nasce così quella intelaiatura di quelle che poi saranno le Brigate Garibaldine, inquadrate organicamente in una forte divisione, operanti nella pianura Trevigiana. //

ORIGINE DELLE UNITA' GARIBALDINE NELLE PIANURA TREVIGIANA

Preesistenti alle unità organicamente costituite operano nella zona del Trevigiano vari, piccoli nuclei, derivanti nelle lor parte maggiore da organizzazioni locali di carattere politico antifascista, che in un secondo tempo, data la contingenza degli eventi, assumono gradualmente carattere e funzioni di nuclei militari che lottano contro l'invasore.

Sorge arditamente spontanea in questi nuclei la necessità di un coordinamento, sia ai fini dell'azione, sia ai fini dell'organizzazione logistica, costituendo un organismo che tutti abbracciasse, per meglio e più agevolmente far fronte ai compiti di più ardua portata, e il momento della situazione

generale.

Questi gruppi cercano allora di collegarsi tra loro, appoggiandosi necessariamente a elementi locali notoriamente antifascisti, i quali così portano il loro contributo di direttive, consigli ed ammaestramenti.

Vediamo così sorgere per coraggiosa iniziativa individuale, e in Treviso e nella zona circostante, molti, piccoli svariati nuclei, alcuni dei quali scompaiono poco dopo per sempre, altri invece si consolidano, si estendono e si raggruppano.

Mogliano, Maserada sul Piave, Zero Branco, Carbonera, Monastier, Roncade, Silea, Casale, Breda di Piave, Lughignano, Ponzano sono i centri più importanti che, con Treviso, danno vita a questi nuclei, che, nel primo tempo svolgono una loro attività mirando alle seguenti mete immediate:

I°) - Ricupero e conservazione di armi e munizioni;

II°) - Liberazione di prigionieri italiani che stanno per essere deportati in Germania;

III°) - Liberazione di prigionieri alleati, assistenza e loro sistemazione in case di pianura in attesa di successivo invio in montagna;//

IV°) - Formazione di nuove squadre con l'inclusione di nuovi elementi fortemente decisi alla lotta contro l'invasore;

V°) - Ricupero di tutto l'equipaggiamento che ancora può essere sottratto dalle caserme.

Questi gruppi sono generalmente costituiti da giovani pieni di entusiasmo e di spirito aggressivo; essi concorrono ad ingrossare le formazioni Garibaldine della Divisione d'Assalto "NINO NANNETTI".

I primi gruppi di pianura così organizzati, vengono progressivamente a contatto tra di loro ed assorbono i vari nuclei sporadici, creando così il primo complesso seriamente organizzato e vitale che sarà poi l'anima di tutte le succesive formazioni: Btg. Garibaldi "R. e B. CHIARELLO".

Scopo primo di questi gruppi organizzati: alimentare le formazioni della montagna, inviando uomini, armi, munizioni, viveri e vestiario.

Intanto il concetto della lotta contro il tedesco e il fascista si diffonde ovunque e si intensifica e questo è il momento nel quale il lavoro clandestino degli, uomini dei partiti, diventa più attivo e proficuo.

Non è più un solo organizzatore, isolato e vivente nel suo solo coraggio, ma sono ora diversi nuclei di organizzatori che si muovono ed agiscono in una gara di fede e di ardimento.

Col successivo svolgersi delle operazioni, i gruppi, gradualmente di trasformano in compagnie, in battaglioni e quindi in brigate, ognuna delle quali agisce nel settore d'azione assegnato dalla zona mandamentale di Treviso (allegato schizzo n° 1).

Ed infatti:

- nella 3^ zona il 15 Aprile del 1944 si costituisce una Brigata che in seguito pende il nome di un Caduto: "UGO BOTTACIN".//

- Nella I^ zona il 15 Luglio del 1944 si costituisce una brigata che in seguito prende il nome di un Caduto: "LUIGI BAVARESCO".

- Nella II^ zona il 1° Settembre del 1944 si costituisce una Brigata che prende il nome di un Caduto: "ORESTE LICORI" (Negrin).

- Nella III^ zona opera un battaglione autonomo, denominato "Falchi delle Grave", sin dal Gennaio 1944.

Le sopracitate formazioni sono dirette operativamente dal Comando Gruppo Brigata Garibaldi "TREVISO".

Nell'ottobre del 1944, con elementi che rientrano in pianura dopo lo sganciamento dal Cansiglio causato da un poderoso rastrellamento nazifascista nel settembre del 1944, costituisce nella zona mandamentale, a fianco delle unità territoriali preesistenti, una Brigata d'assalto essenzialmente mobile. La brigata Garibaldina d'assalto prende il nome di un suo eroico Caduto: "WALDIMIRO PAOLI"[110].

Il 10 Dicembre del 1944 i gruppi operanti nelle località: Silea, Cendon, Roncade, Monastier danno vita ad un Battaglione autonomo che prende il nome di un Caduto: "AMERIGO PERINI". Il battaglione "Amerigo Perini" pur operando con una certa autonomia, agisce sempre in stretta collaborazione con la brigata "Oreste Licori" (Negrin).

L'aumentare degli effettivi e delle unità, la sempre maggiore portata dell'attività operativa, fanno sentire la necessità di costituire un organismo superiore, al fine di dirigere e coordinare la lotta di resistenza nelle piana trevigiana in stretta collaborazione con le unità vicine ri.

Il giorno 15 Gennaio 1945, sentiti i comandanti militari di tutte le formazioni Garibaldine della zona mandamentale di Treviso, si costituisce il comando della divisione "FRANCESCO SABATUCCI".//

L'organico della nuova unità risulta dallo specchio in allegato a I).

La vigilia dell'insurrezione trova infatti pronte, agguerrite, e, con un ricco patrimonio di azioni conseguite nella lotta cospirativa (v. diario storico di ogni singola formazione):

- n° 3 brigate Garibaldine territoriali:
  "U. BOTTACIN"
  "L BAVARESCO"
  "O. LICORI" (Negrin)
- n° _ brigata Garibaldina d'assalto:

110 'Wladimiro Paoli'.

"WALDIMIRO PAOLI"[111]

- n° 3 battalioni Garibaldini autonomi:

"R. e B. CHIARELLO"

"FALCHI DELLE GRAVE"

"AMERIGO PERINI" //

Organico dei battaglioni della brigata alla data del 25 Aprile 1945

- Btg. "ORTOLAN" -

Comandante	:	Garib.	Gino	Visentin
Vicecomandante	:	"	Adone	Pegoraro
Commiss. di guerra	:	"	Giacomo	Ortolan
Vice comm. di guerra	:	"	Giovanni	Camillo
Capo di S.M.	:	"	Andrea	Pegoraro

- Btg. "MIRANDO" -

Comandante	:	Garib.	Alessandro	Golfetto
Vicencomandante	:	"	Corrado	Carlesse
Commiss. di guerra	:	"	Gino	Dal Bianco
Vice comm. di guerra	:	"	Ferruccio	Zanatta
Capo di S.M.	:	"	Guido	Torresan

- Btg. "MAZZUCCO" -

Comandante	:	Garib.	Cesare	Mastroiorio
Vicecomandante	:	"	Secondo	Rubinato
Commiss. di g.	:	"	Romeo	Pesce
Vice comm. di guerra	:	"	Giovanni	Baldovin
Capo di S.M.	:	"	Ottorino	Tosatto

- Btg. Autonoma Garibaldi "A. PERINI"

Data di costituzione : 10 Dicembre 1944

Organico:

Comandante	:	Garib.	Sander	Perini
Vicecomandante	:	"	Luigi	Bovo
Commiss. di g.	:	"	Antonio	Sellan

111'Wladimiro Paoli'.

Vice comm. di guerra	:	"	Pietro	Cozzi
Capo di S.M.	:	"	Armando	Perini

- Btg. Autonoma Garibaldi "R. e B. CHIARELLO"

Sorta organicamente nei giorni che seguirono l'8 settembre 1943 funziona, senza alcuna soluzione di continuità, sino alla liberazione, come organo coordinatore dei nuclei di resistenza in un primo tempo, e successivamente come centro di//

Brigata Garibaldi "UGO BOTTACIN"

Data di costituzione: 15 Aprile del 1944.

Le sue origini risalgono all'8 Settembre 1943, quando elementi del fronte di resistenza della Cartiera Burgo di Carbonera, riescono ad unificare i vari nuclei di Patrioti della III^ zona che costituiscono piccole unità (quadre) che successivamente, con l'aumentare degli effettivi, si trasforma in unità superiore.

Il 15 Aprile 1944, la Brigata - forte dei suoi quattro battaglioni, dei quali uno autonomo, - comincia a funzionare organicamente nell'ambito del Corpo Volontari della Libertà svolgendo azioni militari e di sabotaggio importanti ai fini della lotta.

I Comandanti della formazione sono stati:

- Dal Settembre 1943 al 15 Aprile 1944:

Comandante	:	Garib.	Antonio Sponchiado (FORTUNELLO)
Vice comandante	:	"	Luigi Pagotto (ROMI)
Commiss. di Guerra	:	"	Roberto Polo (ROBERTO)
Vice Commiss. di guerra	:	"	Antonio Oliver (TONI)
Capo di S.M.	:	"	Giuseppe Foresto (BEPI)

- Dal 15 Aprile al # Novembre 194

Comandante	:	Garib.	Luigi Pezzi (VOLPE)
Vice comandante	:	"	Antonio Sponchiado (FORTUNELLO)
Commiss. di Guerra	:	"	Roberto Polo (ROBERTO)
Vice Commiss. di guerra	:	"	Antonio Oliver (TONI)
Capo di S.M.	:	"	Rino Vincenzi (DANILO)

- Dal 20 Ottobre al 28 Febbraio 1945:

Comandante	:	Garib.	Luigi Pagotto (ROMI)
Vice comandante	:	"	Luigi Fava

Commiss. di Guerra	:	"	Roberto Polo (ROBERTO)
Vice Commiss. di guerra	:	"	Antonio Oliver (TONI)
Capo di S.M.	:	"	Giovanni Brambullo (Dante)//

Gli ordini e le direttive, che nella loro realizzazione appaiono nei risultati militari # ti da ogni singola brigata, sono stati ricevuti tramite il rappresentante delle formazioni Garibaldine in seno al Comando Militare Provinciale di Treviso.

Il Comando Gruppo Brigate "TREVISO" e successivamente il Comando Divisione "F. SABATUCCI" si sono sempre attenuti disciplinatamente a tali ordini e direttive.

ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA CONTRO TRUPPE TEDESCHE O FORMAZIONI REPUBBLICANE – ATTI DI SABOTAGGIO –

Risulta degli allegati "Diari storici" di ogni singola Brigata.

PERDITE COMPLESSIVE –

Risultano dagli elenchi dei morti, feriti e dispersi allegati al "Diario storico" della Divisione

ATTIVITA' INFORMATIVA –

Il servizio informazioni viene organizzato accuratamente sin dal nascere della lotta di resistenza.

Per la realizzazione di esse si è reso necessario anche, agganciare e dirigere quegli elementi, aderenti al movimento di resistenza che, per essere già nell' interno di organizzazioni politico – militari nemiche (questura – federazione fascista – G.N.R – Esercito repubblicano – BB.NN. – ecc.) avrebbero potuto fornire notizie particolarmente utili alla vita delle formazioni.

Successivamente si rende indispensabile comandare ad entrare nelle succitate organizzazioni anche qualche Garibaldino che, per capacità intellettuale e provata fede, dia completo affidamento.

Ed infatti le notizie giungono numerose da fonti diverse!

Si costituisce perciò un organismo in grado di raccogliere le notizie, vagliarle e tempestivamente diramarle a chi di competenza.//

Il 25 Aprile 1945 il Garibaldino Ennio CAPORIZZI cede il comando della Divisione al Garibaldino Attilio SCARDALA dovendo assumere il comando militare della piazza di Treviso.

L'incarico di Vicecomandante della Divisione passa nella meni del Garibaldino PIANON Ugo

(MARIA).

Comando Gruppo Brigata Garibaldi "TREVISO"

Costituito il 15 Settembre 1944.

Organico del Comando:

Comandante	:	Garib.	Umberto Rigato (PICCO')
Vicecomandante	:	"	Saverino Voltarello (LIDIA)
Commissario di Guerra	:	"	Ugo Pianon (MARIA)
Vice Commiss. di guerra	:	"	Roberto Polo (ROBERTO)
Capo di S.M.	:	"	Antonio Sponchiado (FORTUNELLO)
Sottocapo di S.M.	:	"	Gino Pasqualotto (LAURA)

Il 25 Aprile 1945 il Garibaldino Ugo PIANON (MARIA) cede il suo incarico al Garibaldino Roberto POLO (ROBERTO) sostituito, a sua volta, nell'incarico di vice commissario dal Garibaldino Gino PASQUALOTTO (LAURA).

Alle funzioni di sottocapo di S.M. è chiamato il Garibaldino Luigi POZZI (VOLPE).

Brigata d'Assalto "WLADIMIRO PAOLI"

Data di costituzione: 20 Ottobre 1944.

In seguito al grande rastrellamento effettuato dai nazifascisti nella zona pedemontana e montana ed il conseguente sganciamento dalla montagna di alcune formazioni della Divisione d'Assalto Garibaldi "NINO NANNETTI", rientrano nella zona piana di Treviso molti Garibaldini, già inviati in montagna dalle formazioni Garibaldine di pianura.

Questi elementi danno vita a un distaccamento d'assalto che, con l'aumentare degli effettivi, nell'Ottobre del 1944 si costituisce in brigata del tipo essenzialmente d'assalto.

La formazione assume il nome del Volontario della Libertà "WLADIMIRO PAOLI", caduto in combattimento a Piombino Dese.

Organico del Comando Brigata:

- Dalla data di costituzione all'Aprile 1945

Comandante	:	Garib.	Attilio Scardala (UGO)
Vicecomandante	:	"	Saverino Voltarello (LIDIA)
Commiss. di Guerra	:	"	Ugo Pianon (MARIA)
Vice Commiss. di guerra	:	"	Gina Pasqualotto (LAURA)
Capo di S.M.	:	"	Silvio Fantin (DARDO)
Sottocapo di S.M.	:	"	LucianoFantin (FOEGO)

ATTIVITA' OPERATIVA (OPERAZIONI DI SABOTAGGIO) SVOLTA DALLA BRIGATA MOBILE D'ASSALTO "WLADIMIRO PAOLI" DAL 23 SETTEMBRE 1943 AL 25 APRILE 1945

Data	Località	Sintesi dei fatti d'arme e dell'atto di sabotaggio	Forza partecipante	Forza nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
23/9 1944	Roncade	Alle ore 23, dodici elementi della brigata, rinforzati da 4 elementi della brigata "Ferretto" di Mestre, attaccano a sorpresa la caserma delle brigate nere di Roncade.- Nell'attacco avversario lascia sul territorio cinque uomini.- Vengono ricuperati due mitra, 3 moschetti, 2 pistole ed equipaggiamento vario.- In seguito a questa azione, il Presidio di Roncade viene rinforzato.- [112]	18[113]	24 circa #	~~5 morti~~	3 mosch. 2 pistole equipagg. vario
25/9 1944	Gaggio	Scontro in pieno giorno tra una nostra pattuglia di sei uomini (rinforzata da quattro elementi della "Ferretto") e 8 brigate nere in località Gaggio.- Risultati ottenuti:- 6 morti ed un perito da parte dell'avversario, con relativo ricupero di 8 pistole, due moschetti ed una decina di bombe a mano.-[114]	12[115]	8		6 morti 1 ferito 8 pistole 2 mosch. 10 bombe a mano.

[112] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[113] Nel testo la cifra '18' è sovrascritta a penna e va a correggere la cifra dattiloscritta '16'.
[114] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[115] Nel testo la cifra '12' è sovrascritta a penna e va a correggere la cifra dattiloscritta '10'.

25/10 1944	-	Nostri elementi requisiscono e distribuiscono ai bisognosi delle sottonotate località, 185 quintali di frano, diretto agli ammassi tedeschi. Meolo Q.li 40 Ca'Tron " 42 S.Cipriano " 100[116]	4			
14/11 1944	Casale sul Sile	Attacco al municipio di casale sul Sile, con relativa distruzione delle liste di leva, elenchi dei partenti per la Germania al lavoro obbligatorio, incartamenti relativi agli accertamenti agricoli e requisizione di bestiame.- [117]	8			
14/11 1944	"	Nella località di Casale una pattuglia ha giustiziato una ~~spia fascista al soldo del nemico~~.-[118] che compiva atti di delazione a danno di partigiani e sbandati. Azione fatta in paese ~~sullo~~				

[116] La cifra '100' è sovrascritta a penna e corregge la cifra '180'. Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[117] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[118] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

		presidiato da 20 tedeschi e 12 repubblicani (Avvistamento Aereo)[119] //	10	3 2		1 morto
17/11 1944	Treviso	Collocata una mina a tempo (durata due ore) sul carro rimorchio di un autotreno tedesco di transito per Treviso, carico di benzina e diretto a Trieste.- Non si sono potuti constatare, per ovvie ragioni, i risultati.- Da notizie non ufficiali, sembra però che l'autocarro sia saltato in aria nei pressi di Monfalcone.-	3			
20/11 1944	Treviso	Due nostri elementi, recatisi di notte nel deposito locomotive delle FF.SS. di Treviso, hanno danneggiato gravemente una locomotiva con una mina[120]. Detto deposito era sorvegliato dalla Milizia Ferroviaria[121].	2			
22/11 1944	S. Michele del Quarto	Una nostra pattuglia, rinforzata da elementi della brigata "Ferretto" e da due elementi del Partito D.A.[122] (che costituivano posto di blocco) procede all'attacco contro la caserma delle brigate nere in S.				

[119] La frase è stata apposta in lapis in un secondo momento in aggiunta al testo dattiloscritto.
[120] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[121] La frase è stata apposta in lapis in un secondo momento in aggiunta al testo dattiloscritto.
[122]La parte"e da due elementi del Partito D.A." è stata apposta in lapis in un secondo momento in aggiunta al testo dattiloscritto.

		Michele del Quarto.- Sono state deposte due mine a tempo in alcuni punti della caserma.- Solo una di esse, però, è esplosa, provocando danni all'edificio e ferendo, più o meno gravemente, un buon numero di brigate nere[123].-	20+20 +2 giustizia e lib.[124]	50 circa		
Dic. 1944	Silea	Verso i primi di dicembre una nostra pattuglia attacca il Municipio di Silea e provvede alla distruzione delle liste di leva, degli elenchi dei partenti per la Germania al lavoro obbligatorio, e degli incartamenti relativi agli accertamenti agricoli e di requisizione bestiame.- La località era presidiata da una batteria contraerea di tedeschi e repubblicani in forza a 100 uomini[125].	5			
4/12 1944	Silea	Una nostra pattuglia attacca una squadra brigate nere nei pressi di Bagaggiolo, e in combattimento ne elimina quattro.- //	6	4		4 morti
~~7/12/194~~	Casier	~~La~~ Una comp. Della brigata				

[123] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[124] La frase è stata apposta in lapis in un secondo momento in aggiunta al testo dattiloscritto.
[125] La frase è stata apposta in lapis in un secondo momento in aggiunta al testo dattiloscritto. Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

~~4~~ 15/12		circonda il cantiere navale di Casier (che dopo l'8 settembre era passato alle dipendenze dei tedeschi) ed elementi specializzati provvedono all'affondamento di un motoveliero ~~nuovi di secca, e pronti per essere~~ già varati, e in attesa di partire[126]per un complessivo ~~tonnellaggio~~ di ~~1150~~ 700 tonn.- È molto importante segnalare che l'affondamento è stato effettuato in modo da sbarrare l'ingresso al cantiere, tanto che questo non potè [sic] più effettuare in seguito consegne di natanti.- in seguito a tale azione, la polizia tedesca provvide al rafforzamento della guardia nel cantiere stesso.-[127]				
			20	12		
7/12/1944	Olmi	Imboscata nemina [sic] ad una nostra pattuglia in località Olmi.- Il gruppo nemico, forte di una trentina di brigate nere, ha subito nello scontro un morto ed un ferito.- La nostra pattuglia che aveva aperto subito il fuoco, di fronte alla superiorità di numero e di fuoco nemico, ha dovuto sganciarsi portando in salvo il comandante della pattuglia stessa, che era stato gravemente ferito.-		Fabris[130]		

[126]La parte "in attesa di partire" è stata apposta in lapis in un secondo momento in aggiunta al testo dattiloscritto.
[127] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

		[128](nome del <…>) Antonio Sponchiado[129]	7	30	1 ferito	1 morto
~~8/12~~ ~~1944~~ 16/12	Casier	Liberazione e trasporto di una [sic] partigiano ferito e catturato dalle brigate nere, che giaceva all'ospedale di casier sotto sorveglianza armata[131].-	5	8		
12/10	X	Giustiziato un rapinatore a mano armata sorpreso in flagrante mentre rubava in nome dei partigiani. La refurtiva è stata subito restituita al legittimo proprietario di S.Michele del Quarto[132].-	8	Ottobre 2[133]		
12/10	{	Catturato l'avv. Marradini denunciato alla brigata come fondatore dei fasci di Milano e detrattore dei partigiani – trattenuto e non risultando fondate le accuse rilasciato[134]. //				
10/12 1944 N.6	Roncade	Distrutte con impiego di esplosivo (plastico) la caserma sita in località di Roncade di Treviso, sede di un distaccamento della				

[130]Il nome è apposto in lapis in un secondo momento.
[128] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[129] La parte "(nome del <…>) Antonio Sponchiado" è stata apposta in lapis in un secondo momento in aggiunta al testo dattiloscritto.
[131] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[132] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[133] La scritta è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.
[134] L'intero paragrafo è aggiunto in lapis sul margine inferiore del foglio.

15/12[135]		compagnia brigate nere "Cavallin".- L'attacco che ha avuto inizio alle ore 16., è stato compiuto dalla intera brigata rinforzata da un buon numero di partigiani della "Ferretto" (che concorsero con la costituzione di un posto di blocco) finì vittoriosamente alle ore 17 con la distruzione dell'intera caserma.- Cinque nemici rimasero sul terreno; ricupero di armi ed equipaggiamento vario.- L'azione si concluse al canto delle canzoni del lontano Risorgimento: "Fratelli d'Italia" ed "Inno di Garibaldi", cantate dai partigiani sulle macerie del sinistro edificio[136].-				
				45+ferr	15 ~ 35BN	4 morti X[137]
X 25/2 1945	~~Silea~~ Monastier	Segue azione n. 7 nel~~la~~ mese di Dicembre[138] Una nostra pattuglia, in località ~~Silea~~ Monastier, verso le ore due di notte, incontrava un carro carico di personale proveniente dal lavoro delle fortificazioni campali tedesche sul Piave.- Ammonito il personale di				

[135] Le cifre sono state aggiunte in lapis in un secondo momento.
[136] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[137] La scritta è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.
[138] Come sopra.

		astenersi dal lavoro, lo faceva allontanare, mentre il carro pieno di attrezzi di lavoro veniva gettato nel fiume adiacente.- Risultati ottenuti:Gli operai si assentarono per diversi giorni di andare a lavorare, tanto che fu necessario l'intervento delle brigate nere[139].-	5			
27/2 1945	Silea	Attacco ad una pattuglia di brigate nere in località Silea.- Particolari dell'azione : una nostra pattuglia, forte di cinque uomini armati di Sten, avuto// sentore che nella località si Silea sarebbe passata una formazione di brigate nere, decide di attaccare, pur sapendo che nella medesima località è in postazione una batteria contraerea tedesca che svolge il suo normale servizio in zona, di sorveglianza.- Dopo due ore di appostamento giungono in fila indiana ed armati di mitra sette traditori fascisti delle brigate nere chevengono subito presi sotto il fuoco d~~egl~~i 5 sten dai patrioti.- Tutti restano atterrati ed alcuni, benchè feriti, rispondono al fuoco dei nostri.- Risultati ottenuti: Perdite del nemico: 1 morto e quattro feriti gravi; tra i feriti gravi sono segnalati alcuni che si				morti

[139] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

		distinguevano per la loro criminosa attività.- L'azione ha determinato uno sbandamento nel distaccamento delle brigate nere di Roncade al quale erano in forza i colpiti.- Ci è stato segnalato che all'indomani dell'azione 12 brigate nere dello stesso distaccamento hanno disertato.- Reazione da parte del nemico che fà [sic] fucilare sul posto del fatto d'arme, quattro ostaggi partigiani della nostra formazione[140]	X 5	7	Catturati ~~per sospetto~~ in una azione antipartigiana a Casale Barin Luigi Bonan Giuseppe Chinellato Sergio un Russo[141]	1 feriti gravi 4
27/1 ~~28/2~~ 1945	~~Casier~~ Casale	~~In località Casale un partigiano è assalito di sorpresa da un forte gruppo di brigate nere, e rimane colpito a morte. Nello scontro è rimasto ucciso anche un fascista.~~ (nome del partigiano? Favaro Pietro[142] //	1	25	1 morto	1 morto

[140]Come sopra.
[141] La scritta è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.
[142] La scritta è stata aggiunta in lapis in un secondo momento. La frase e il nome del partigiano risultano scritte da persone diverse.

BATTAGLIONE“TREVISO” -- DISTACCAMENTO “WLADIMIRO”

Al Comando Militare Provinciale

e per conoscenza

Alla Federazione Provinciale del Partito Comunista

Al Comando Triveneto delle Brigate d’assalto Garibaldi

Si segnalano le azioni compiute dal distaccamento garibaldino “Wladimiro”, inquadrato nel btg. “Treviso”, nella zona mandamentale di Treviso:

1°) QUINDICINA DI DICEMBRE

N. 5

8/12[143] 1)- Giustiziato in località Cendon un traditore fascista delle Brigate Nere che si recava al presidio delle B N di Meolo[144]

2)- Disarmo di republicaninella Caserma di Casale sul Sile[145].

Particolari dell’azione: Una pattuglia di partigiani invitava alcuni republicani[146] a prendere qualcosa al

9/12 si più vicino caffè. Appena usciti dal caffè venivano disarmati i republicani; dopo ciò i partigiani si portavano in caserma disarmando gli altri di guarnigione, distruggendo una radio ricevente – trasmittente tedesca e ricuperando 12 fucili o moschetti, bombe a mano, coperte, brandine e materassini di crine[147].

3)- Azione contro la caserma di Roncade (accantonamento di un distaccamento delle Brigate Nere) #

15 – 12 presidio era tenuto anche da 20 ted[148].

si Particolari dell’azione: Una pattuglia di garibaldini rimane appostata per 24 ore in un fienile; in questo

21/12 frattempo transitano a pochi metri dall’appostamento tre pattuglie di traditori fascisti delle Brigate Nere

Queste pattuglie non vengono attaccate perché i garibaldini hanno ricevuto l’ordine di far saltare la caserma. Verso le ore 20 tre garibaldini scalzi si portano carponi verso la caserma ; essi sono armati di sten e portano sulle spalle 40 kg. di alto esplosivo. Benchè scoperti da una sentinella nemica che apre subito il fuoco, non desistono e collocano la mina. Lo scarso funzionamento dei mezzi d’accensione non permette la deflagrazione dell’esplosivo[149]. N. 6 = 20 =

[143] Tutte le cifre a margine del testo sono state aggiunte in lapis in un secondo momento.
[144] La frase “che si recava al presidio delle B N di Meolo” è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.
[145] Sull’intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera ‘R’.
[146] La dizione scorretta del termine si ripropone in tutto il testo.
[147] Sull’intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera ‘R’.
[148] La frase “presidio era tenuto anche da 20 ted” è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.
[149] Sull’intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera ‘R’.

4)- ~~Giustiziata una spia. L'azione viene compiuta dall~~a medesima pattuglia che rientrava dall'azione di

21/12 cui al numero 3. concentra un elemento sospetto. Dato l'alt questi risponde e viene eliminato[150]

5) Giustiziato [sic] due traditori fascisti. Un interprete italiano al servizio dei tedeschi in possesso di documenti falsi e un sottufficiale della milizia stradale (squadrista di precedenti poco soddisfacenti)[151]

6)- ~~Distruzione della Caserma di Roncade (la medesima di cui al n° 3)~~

10/12 ~~Particolari dell'azione: All'azione prendono parte oltre a 5 squadre della formazione " Wladimiro " n°2 squadre della Brigata Garibaldina "Ferdiani" .3 [sic] sono poste al bloccodi tre strade ,1 [sic] squadra composta di 4 uomini,dei quali tre vestiti da tedeschi e uno da autista, hanno il compito di entrare in caserma per effettuare il disarmo dei traditori fascisti ,1 squadra [sic] , della forza di dieci uomini ,ha [sic] il compito di proteggere un eventuale ripiegamento oppure di portare rinforzo alla squadra che doveva entrare in caserma.~~

10/12 ~~oltre alla distruzione della caserma i garibaldini si prefiggevano di affrontere [sic] in combattimento le pattuglie fasciste di rientro dai loro servizi di sorveglianza.~~

già ~~Alle ore 16 precise i blocchi alla tre strade [sic] sono già assicurati; alle ore 16 e 9 minuti la squadra di~~

fatta ~~punta entra in caserma e nello spazio di 24 minuti disarma il presidio ricuperando [sic] una motocicletta, armi, munizioni, materiale vario di casermaggio.Le pattuglie dei traditori fascisti avuto sentore di quanto accadeva nella loro caserma, invece che accorrere in difesa dei propri amici traditori , si rinserrano nel campanile donde aprono il fuococontro [sic] la caserma.~~

~~Da parte dei garibaldini si procede intanto alla posa dell'esplosivo e alla fucilazione di 4 traditori. Un fascista che tentava di avvicinarsi alla caserma veniva ferito. Dopo di che la caserma saltava.~~

~~Il brillamento della mina, segnale della ritirata, trovava le nostre squadre in perfetto ordine e pronte per rientrate [sic] ai propri posti.~~

~~Una staffetta garibaldina riusciva a fuggire dalla prigionia sotto il fuoco nemico. Una pallottola gli perforava la giacca.~~

7) – Giustiziata una spia nemica trovata in possesso di una pistola e tre bombe a mano. L'azione è stata eseguita subito dopo il brillamento della caserma di Roncade.

Partigiani 8- //

10/12

si {

2°) QUINDICINA DI DICEMBRE

16/12 8) – Giustiziato un falso patriota. località # Bonisiolo 8 =[152]

9) – Giustiziato un traditore fascista delle Brigate Nere. Il milite aveva espresso il desiderio di unirsi al distaccamento garibaldino e aveva consegnato due moschetti e due pistole. Le informazioni

[150] La frase è stata aggiunta in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto. Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[151] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[152] La località è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.

assunte sul suo conto sono risultate negative per cui il milite veniva tenuto chiuso in una casa in
14/12 { attesa di maggiore precisazione nelle informazioni. Questi non vuole accettare tale trattamento e minaccia di denunziare i garibaldini alle Brigate Nere. Interroga to [sic] egli dichiara di essere stato un ladro, un rapinatore a mano armata e di aver appartenuto alla banda Zaffalan elencando gli atti di rapina a cui ha partecipato.

10) – ~~Affondamento, mediante applicazione di cariche esplosive, di un motoveliero e di una~~
già fatta ~~motocisterna tedesca. Reazione tedesca: istituzione di un corpo di guardia ai Cantieri del Levante.~~
15/12 ~~Naviglio affondato : 700 tonnellate~~

già fatta 11) ~~– Liberazione di un patriota ferito presso un ospedale e a disposizione delle Brigate Nere di~~
16/12 ~~Treviso.~~

4/12 12) ~~– Eliminazione in uno # scontro di quattro~~[153]~~traditori fascisti delle brigate nere di S. Michele del~~
~~22/11~~ ~~Quarto. Nessuna perdita da parte nostra. L'azione è avvenuta nelle prime~~
~~ore pomeridiane nelle vicinanze di Bagaggiolo~~[154]~~. Tutte le armi del nemico sono state recuperate.~~

13) – Eliminazione di un volontario nell'esercito republicano e di un milite del battaglione S. Marco.
<u>Particolari dell'azione:</u>
Due pattuglie di garibaldini in perlustrazione nella zona di Monastier si incontrano con un soldato della R.S.I. e un milite del Btg. S.Marco.Interrogati [sic], il primo dichiara di essere un italiano dimorante in Germania (da 12 anni), sposato con una tedesca e volontario di guerra nella republica fascista, attualmente capo operaio nei lavori di fortificazione sul Piave; il secondo confessa di aver
si preso parte ad azioni di rastrellamento contro i patrioti del Piemonte[155].

28/12 14) – Giustiziato il Vice Commissario del fascio di Zenson di Piave.
<u>Particolari dell'azione</u>: Dei garibaldini recatisi in un negozio di stoffe per prelevare del materiale vengono maltrattati dalla proprietaria del negozio che in tale azione viene aiutata da tre persone che gridano "essere i fascisti i veri patrioti". I garibaldini debbono ritirarsi per il sopraggiungere di un'altra ventina d'individui contro di essi. Al giorno seguente, da informazioni assunte, risulta che le tre persone intervenute nel negozio a difesa della proprietaria, sono rispettivamente un Ufficiale delle Brigate Nere, in servizio segreto, massimo responsabile dell'assassinio del conte Badini, il commissario e vice del fascio locale.

28/12 { Viene perciò decisa all'unanimità dai Garibaldini il prelevamento [sic] dei tre briganti. Alle ore 15 dello stesso giorno 20 garibaldini occupano il paese allo scopo di rintracciare i tre briganti. Intanto
Azione viene data una severa lezione alla proprietaria del negozio (abase di schiaffi e rottura vetri). Viene
contro il quindi rintracciato il vice commissario prelevato. Addosso gli si trovano due tessere :una del P.F. e
paese di una autorizzazione tedesca a poter telefonare da qualsiasi apparecchio telefonico senza preventiva
Zenson autorizzazione da parte di delle [sic] autorità di qualunque paese. La tessera era rilasciata dal Comando Supremo delle S.S. dell'Adriatico. Egli ha fra l'altro dichiarato che l'ufficiale delle B.N

[153] "Quattro" corregge nel testo la parola "Dieci".
[154] "Bagaggiolo" corregge nel testo la parola "Casale".
[155] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'

addetto al servizio segreto aveva fatto predicare in chiesa che se non fossero state consegnate le armi dell organizzazione [sic] Badini il paese sarebbe stato incendiato. Il prete, sempre stando alle dichiarazioni del traditore, avrebbe recuperato circa 35 sten e 15 Fucili Mitragliatori.

si La formazione Garibaldina chiede al C.M.P. che venga fatta una inchiesta tendente ad appurare la verità di quanto sopradetto[156].

Attacco ad una pattuglia di BB.NN. a Casale. Al mattino viene catturata una BB.NN. che informa del passaggio di altre BB.NN. nel pomeriggio – Viene quindi fatto l'appostamento e le BB.NN vengono passati per le armi. Morti 11 delle BB.NN[157]//

15) – Scontro tra una pattuglia di traditori fascisti e una pattuglia di garibaldini.

Particolari dell'azione: L'azione è avvenuta in una osteria di Ca'Tron e nelle sue immediate vicinanze.

22/12 Il nemico ha avuto un morto e un ferito ~~grave~~. I garibaldinihanno avuto un morto. La sua salma non ha potuto essere recuperata per il sopraggiungere di rinforzi nemici.

Caduto Ado (Mazzon Luigi)[158]

30/12

Zona X , 1 gennaio 1945

I Caduti saranno vendicati.

A MORTE I TRA DITORI [sic] FASCISTI - - - LIBERTA' AI POPOLI

IL COMMISSARIO POLITICO — IL COMANDANTE

F.to Lea — F.to Marino

In seguito all'azione di Casale del 22-12-44 vengono catturati N.4 partigiani e ~~successivamente~~ condotti in carcere e successivamente fucilati per rappresaglia in Casale –

[156] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'
[157] La frase è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.
[158] Il nome è stato aggiunto in lapis in un secondo momento.

Paquola Mario
Toffoletto Pietro giustiziati il 2/3/45
Pin Cristiano
Favaro Italo

Continua l'azione delle BB NN. contro i partigiani[159] //

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
BRIGATA "WLADIMIRO"
==========
BTG. RENATO FRANCHIN
ZONA MONSTIER
==========

Li, 17 maggio 1945

OGGETTO: Relazione attività partigiana.=

Nelle epoche distinte, i partigiani della brigata "WLADIMIRO" hanno svolto le seguenti attività:

SETTEMBRE 1943: Nella zona di Pralongo è stata tagliata una trentina di pali della linea telefonica tedesca, con asportazione dei fili.=

LUGLIO 1944: Nel periodo del raccolto della produzione del frumento questi patrioti hanno rifornito frumento ai compagni dislocati in montagna ed alla popolazione del paese che ne era sprovvista.=

La popolazione veniva sovvenzionata di carne mattando bestiame bovino e causando lo scarico come fosse macellazione d'urgenza.=

APRILE 1945: Nella zona di Fornaci sono stati tagliati dieci pali della linea telefonica tedesca con asportazione dei fili.=

[159] Il paragrafo è stato aggiunto in lapis al testo dattiloscritto. Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

Sono stati catturati e disarmati quattro tedeschi in frazione Chiesa Vecchia di Monastier.=
Disarmati e catturati sono stati pure 26 tedeschi nella zona del Comune di Monastier.=
Lunedì 30 aprile: disarmo e cattura di altri sei tedeschi:=

MAGGIO 1945: Martedì I° maggio: alle ore 6 antimeridiane i partigiani di presidio a Fornaci di Monastier catturavano e disarmavano la avanguardia di una colonna tedesca che si era ritirata dalla zona litoranea di Iesolo durante la notte. Poco dopo arrivava il grosso della colonna che veniva arrestata dal pronto intervento dei partigiani. Nel breve combattimento che seguì perse la vita il patriota del luogo "RENATO FRANCHIN" di Umberto e cinque neozelandesi dell'ottava Armata accorsi prontamente in aiuto dei partigiani. Venivano inoltre feriti la signorina TUZZATO Emilia e Rigato Ferruccio di Mario, la prima colpita in forma grave da raffica di arma da fuoco automatica, il secondo al braccio sinistro in forma leggera. Elementi della brigata "BADINI" accorsi in aiuto riportavano le seguenti perdite:
MENEGHEL Albino (deceduto in seguito a raffica di arma automatica).
CAPPELLO Valerio (ferite multiple gravi alla faccia ed in particolare agli occhi da bomba a mano).
POLLON Bruno (ferita da arma da fuoco alla spalla s.)
TREVISAN Romeo (ferite leggere alla gamba s. da bomba a mano).

Mentre la colonna nemica forte di uomini e di materiale bellico entrava nel centro del paese, gran parte della popolazione ed i partigiani del luogo in attesa di ulteriori rinforzi di ritiravano nei dintorni del centro controllando però i movimenti dei tedeschi. Il nemico, constatata la presenza di patrioti per l'azione dei quali la loro ritirata era stata arrestata, iniziarono una violenta sparatoria di rappresaglia contro le abitazioni civili. Parecchie case fu//rono danneggiate dalla loro azione. Verso le ore I0 in seguito all'arrivo dei reparti neozelandesi, la colonna tedesca si arrendeva. I partigiani aiutarono i reparti alleati nell'opera di disarmo e di rastrellamento del terreno cosparso di bombe e di abbondante materiale bellico.=

Per onorare la memoria di FRANCHIN caduto in combattimento si intitolò al suo nome il battaglione della zona di Monastier.=

Dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945 la popolazione di Monastier ha collaborato in pieno nell'aiutare l'attività partigiana ed ha ospitato diverse missioni inglesi per periodi di tempo abbastanza

lungo [sic] e che svolgevano le loro attività nei # palagi.= Sono stati curati patrioti feriti in abitazioni poste fuori centro #.=

N.B. Nel combattimento del I° maggio 1945 i tedeschi hanno subìto le seguenti perdite: morti N.6
Prigionieri N.15
Tutto ad opera dei patrioti.=

IL COMMISSARIO DI ZONA //

Corpo Volontari della Libertà
BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO
Battaglione G. FABRIS

Carbonera, li 15 maggio 1945[160]

RELAZIONE SULLE AZIONI MILITARI DEL BTG. " G.FABRIS " SVOLTESI DAL 25 APRILE 1945

La I° Compagnia comandata dal comandante di Battaglione Fortunello, proveniente dalla zona di Castelfranco Veneto, giungeva la notte del 25 aprile a Castagnole dopo una marcia di 5 giorni, dove doveva essere eseguita la distruzione della polveriera ivi situata e contenente tutto il materiale esplosivo della provincia.
Eseguita l'azione la compagnia effettuava il trasferimento verso la terza zona. (Vedi relazione su Castagnole al Comando Piazza)

Giungeva così verso le ore otto del mattino successivo, dopo una marcia di oltre sette ore, sotto la pioggia, nei pressi di Vascon di Carbonera, località anticedentemente [sic] prestabilita.

Alle ore I0 il Fortunello, mediante staffetta, prendeva contatto col Comando della Brigata Bocia (Ugo Bottacin) per prendere accordi e decisioni sulle successive azioni.

Verso le ore 12 Fortunello ritornava presso la Compagnia comunicando ai Patriotti [sic] componenti che era finalmente giunto il momento d'insorgere apertamente contro l'oppressore nazi-

160 Alla sinistra della data, timbro recante la scritta "C.V.D.L., BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO BATTAGLIONE "G. FABRIS" COMANDO".

fascista.

La compagnia si preparava immediatamente per portarsi, secondo le istruzioni ricevute, dal Comandante, all'occupazione delle zone periferiche della città di Treviso. La partenza avveniva in formazione partigiana con perfetto ordine e disciplina, tutti consapevoli delle gravi responsabilità affidategli.//

Dopo oltre un'ora di marcia la compagnia giungeva nei pressi di Vascon dove l'attendeva un camion della brigata "Bottacin" con altri elementi armati; salita sul camion la compagnia giungeva poco dopo Pezzan di Carbonera dove si fermava poiché doveva essere suddivisa per diverse missioni.

Nel frattempo giungeva in bicicletta un individuo il quale fermato da alcuni patrioti e richiesto dei documenti esibiva la tessera del P.F.R., perquisito gli veniva trovato addosso una pistola e fra gli altri documenti gli venivano trovati dei manoscritti comprovanti la sua attività di criminale fascista; giudicato per direttissima veniva passato per le armi sul posto.

Avvertito il parroco del paese il cadavere aveva immediata sepoltura.

Dopo questo fatto la Compagnia, sempre al comando di Fortunello, si dirigeva verso Carbonera con lo scopo di occupare il paese.

Giungeva nel centro di Carbonera verso le ore 16.

Le strade venivano bloccate immediatamente, gli edifici pubblici e i telefoni piantonati mentre giungeva in paese un rinforzo della brigata Bottacin composto di circa una trentina di uomini. Ad ogni patriota veniva affidato immediatamente un incarico che veniva assolto nella maniera più rigida. Veniva altresì, effettuata la requisizione di alcuni automezzi che dovevano servire per il collegamento fra le varie compagnie.

Il comandante Fortunello, dopo l'occupazione, si metteva a contatto, tramite staffetta, col comando brigata Wladimiro per ricevere ordini sulle successive operazioni militari.

Intanto la compagnia Balilla si portava nella zona compresa fra Carbonera – Silea; la compagnia era dovuta al pericolo di rastrellamento da parte dei fascisti.

Altri uomini della brigata Bottacin bloccavano la strada di Selvana Alta nella località di Bibano di Carbonera.

La notte trascorreva impegnando i reparti in una continua e scrupolosa vigilanza promossa da informazioni precedentemente assunte della situazione.//

All'alba del 27 una nostra pattuglia in perlustrazione dava l'allarme al presidio, avendo notato che nella zona si erano fermati due automezzi tedeschi. La pattuglia stessa avanzando verso gli automezzi si rendeva conto di questa sosta imprevista. Scorto un soldato tedesco di guardia, un componente gli intimava di arrendersi senonché uscivano da una casa altri tedeschi armati che facevano prigioniero il nostro patriotta [sic]. Il rimanente la pattuglia, vista l'impossibilità di contrattaccare si

ritirava appostandosi nelle vicinanze. Nel frattempo l'automezzo con a bordo il nostro patriotta si dirigeva verso il centro di carbonera ma avvistato da una nostra punta avanzata veniva fatto segno a scariche di armi automatiche. Nella confusione della sparatoria il patriotta fatto prigioniero dai tedeschi riusciva a fuggire con astuzia da vero partigiano, mentre i nemici in seguito alla brusca accoglienza si ritiravano precipitosamente lasciando nelle nostre mani due prigionieri, e portandosi a bordo quattro feriti, come da testimonianza oculare della popolazione del luogo.

Nel medesimo tempop [sic] un patriotta mandato nella zona di Pezzan in perlustrazione riusciva a disarmare e catturare due militari tedeschi che venivano inviati al campo di concentramento di Mignagola.

Dopo un certo tempo sopraggiungeva, proveniente da Treviso, una vettura con a bordo quattro militari tedeschi i quali all'intimazione di fermarsi rispondevano con una raffica di armi automatiche; da parte nostra veniva prontamente aperto il fuoco che costringeva il nemico a fermarsi ed arrendersi.

In quei giorni intanto venivano catturati oltre una trentina di fascisti i quali, condotti al campo di concentramento della zona, alcuni, dopo sentenza emanata dal tribunale partigiano, venivano fucilati perché riconosciuti criminali di guerra, altri internati.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il comandante Fortunello, in seguito a informazioni pervenute circa l'avanzata di truppe alleate che puntavano in quel momento su Venezia provenienti da Padova, ordinava l'occupazione della zona più vicina alla città allo scopo di poter bloccare altre strade e far diminuire così al nemico le possibilità di ritirata.//

Lasciato un presidio in Carbonera la compagnia, composta di una trentina di uomini, avanzava verso un punto strategico più vicino alla città dove tutti gli uomini si appostavano con le proprie armi, compresa una mitragliatrice pesante che veniva piazzata sull'incrocio di due strade provenienti una da Silea e una da Treviso.

Sempre in allarme trascorreva tutta la notte in cui venivano segnalate puntate di nostre pattuglie avanzate che spiavano le intenzioni e movimenti del nemico.

Il giorno successivo, venuti a conoscenza per mezzo di una nostra staffetta, che alla periferia della città si trovavano fermi sei ufficiali tedeschi con due macchine, non conoscendo le loro intenzioni, veniva inviata una pattuglia armata la quale approfittando della sorpresa riusciva a disarmarli e condurli nelle nostre linee dove venivano inviati al campo di concentramento.

Verso il tramonto del 28 veniva segnalata una pattuglia tedesca che da Treviso muoveva verso le nostre posizioni; venivano subito dislocati dei nostri uomini lungo il fossato col compito di attaccare il nemico non appena si fosse portato a tiro; all'apparire dei nemici, armati di armi automatiche leggere e pesanti, veniva intimato la resa [sic]. Alcuni si arrendevano alzando le mani, altri, gettandosi a terra, aprivano il fuoco e i nostri rispondevano prontamente. Il combattimento durava circa 15 minuti fintanto

che il nemico, vista l'impossibilità di resistere, ripiegava verso Treviso lasciando in nostre mani tre prigionieri feriti.

A tarda sera Fortunello si recava al comando di brigata per ricevere ordini; ritornava all'alba del giorno successivo avvertendo gli uomini di tenersi pronti poiché da un momento all'altro bisognava attaccare e occupare la città.

Infatti verso il mezzogiorno del 29 arrivava dal comando brigata l'ordine di puntare su Treviso. Allora il reparto si divideva in due gruppi, il primo, composto di trenta uomini, con il compito di entrare in città, il secondo, composto di una ventina di uomini, col compito di servire di rinforzo in caso di un eventuale attacco.

Il primo gruppo, armato con armi automatiche in formazione partigiana spostandosi verso Lanzago, iniziava la marcia di occupazione su Treviso. L'ingresso nella città veniva effettuato attraverso la porta Carlo Alberto dove venivano trovati quattro tedeschi// armati i quali si arrendevano senza sparare.

Il gruppo si portava quindi in piazza dei Signori mettendosi subito a disposizione del Comandi militare di Piazza essendo il primo reparto armato entrato in città.

Poco dopo sei patriotti Fortunello, Dante, Pippo, Ciccio, Rovigo, Sauro) partivano in bicicletta alla volta di Mestre, per ordine del Comando di Piazza, incontro alle truppe alleate che avanzavano da Venezia, col compito di annunciare al comando Alleato la completa liberazione della provincia di Treviso da parte delle truppe partigiane e dichiarare che le strade erano sgombere da qualsiasi ordigno esplosivo. Portata a termine la missione la pattuglia, ritornata a Treviso, si ricongiungeva col resto del reparto al quale erano stati affidati vari compiti fra i quali servizi di polizia, posto di blocco a Porta Mazzini e pattuglie mobili.

Nei giorni successivi parte del battaglione veniva dislocata come presidio a Treviso, parte invece a Carbonera e zone limitrofe. Negli stessi giorni la terza Compagnia comandata da Balilla effettuava le seguenti operazioni militari:

alle ore 23.30 del giorno 25 in località CartieracMarsoni [sic] in Visnadello di Spresiano veniva effettuato un attacco con mitragliamento e lancio di bombe a mano su una autocolonna nemica diretta al fronte infliggendo agli attaccati la perdita di due macchine andate distrutte, di due cannoncini anticarro autotrasportati e quattro morti e un ferito lasciati sul terreno, senza lasciare alcuna perdita da parte nostra.

Verso le ore 19.30 del 26 attacco ad una autocolonna da parte della compagnia in località Quarenga Maserada; le perdite nemiche sono di un camion andato distrutto con quattro morti a bordo da parte del nemico. Contemporaneamente località Maserada Fratelli ## Sartori venivano disarmati otto uomini nemici dell'autofficina; pure in località Pozzobon Moè, via Castellir per Candelù, altri 4

tedeschi venivano disarmati. Da tali azioni venivano ricuperati due camion SPA, una lancia tre ro, ed una motocarozzella. I due SPA venivano consegnati al Comandi di Mignagola.

Nella giornata del 27 azioni di pattuglie disarmavano qualche // tedesco e controllavano i civilinsospetti [sic]

Il giorno 28 attacco ad un camion con venti tedeschi in località Municipio di Maserada con mitragliamento infliggendo al nemico le seguenti perdite: due morti e 18 prigionieri con tutto l'armamento personale e la macchina.

Il giorno 29 dislocamento della Compagnia in un posto avanzato a Silea mentre la squadra locale controllava il Presidio.

Il giorno 30 partivano 5 Volontari nella prima Compagnia per l'occupazione di Treviso con a capo Fulmine. Compiuta l'azione i 5 patrioti rientravano in Maserada il I° maggio col resto della Compagnia.

Nello stesso giorno venivano tratti in arresto elementi sospetti e fascisti in numero di 17.

Durante gli ultimi giorni di operazioni venivano catturati dalla terza Compagnia numero 63 elementi facenti parte dell'ex esercito repubblicano.

IL COMMISSARIO DEL BTG. Il COMANDANTE IL BTG.

Boschin Egidio Antonio Sponchiado Fortunello //

12) Aprile 1945-giorno 12 Negrin[161]	Disarmo caserma di Istrana con 50 uomini armati, fucilazione 5 elementi pericolosi, ricupero parecchie armi pesanti e leggere e molto materiale di vestiario, forza impiegata uomini 14[162].
14) Aprile 1945-giorno 14	Attacco in grande stile da parte di 400 fra tedeschi e fascisti, in località S.Alberto di Zero Branco, sostenuta battaglia. Perdita del nemico 2 morti. Forza presente uomini 25[163].
16) Aprile 1945-giorno 16	Giustiziato I della g.n.r. in località Istrana ricupero di 1 mitra e 1 pistola, forza uomini 2.
26) Aprile 1945-giorno 26	Distruzione della Polveriera di Castagnole, forza impiegata uomini 14.
27) Aprile 1945-giorno 27 m	Giustiziati 3 della g.n.r.-I in località Pezzan di Carbonera -2 in località Mignagola, forza impiegata: uomini 12 del Plotone d'Esecuzione.

[161]Nome aggiunto in lapis in un secondo momento.
[162]Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[163] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

27) Aprile 1945-giorno27 p — Occupazione posto avanzato nel paese di Carbonera e costituzione caposaldo, catturati N.9 della g.n.r. giustiziati a Mignagola con il plotone d'esecuzione.

28) Aprile 1945-giorno 28 m — Attacco di 3 macchine di tedeschi in località Carbonera, sostenuta battaglia, perdite del nemico N.2 morti, 4 feriti e 2 prigionieri, forza impiegata tutto il posto di blocco.

28) Aprile 1945-giorno 28 p — Cattura di I macchina tedesca con 6 uomini, in località Carbonera, consegnati a Mignagola campo di concentramento, mezz'ora dopo cattura di altre 2 macchine con 4 uff. super. E 4 soldati, pure portati al campo di conc.

28) Aprile 1945-giorno 29 — Occupazione della città di Treviso con tutto il Reparto armato, forza uomini 50.

28) Aprile 1945-giorno 29 — Servizio di staffetta di una pattuglia armata composta di 5 uomini, per avvertire gli Alleati della liberazione della provincia.
(Ferito nel percorso per incidente)

Partigiano Campion Antonio-Ciucio

Visto= Il Commissario
(Boschin Egidio-Macario)

Il Comandante
Sponchiado Antonio Fortunello[164]

Treviso li 30 Giugno 1945 //

BREVE RELAZIONE SULLE OPERAZIONI DI GUERRA CHE PORTARONO ALLA LIBERAZIONE DI TREVISO?EFFETTUATE [sic] DALLA BRIGATA # D'ASSALTO GARIBALDI "WLADIMIRO PAOLI" DAL 25 APRILE AL 5 MAGGIO 1945

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

La vigilia dell'insurrezione e precisamente il 25 aprile 1945 trova la brigata # d'assalto Garibaldi "Wladimiro Paoli" con i suoi battaglioni così dislocati:

[164] Il timbroalla sinistra della firma reca la scritta "BRIGATA WLADIMIRO BTG. G. FABRIS – COMANDO PRESIDIO CARBONERA".

- 1° Battaglione “Ado” : zona di Casale sul Sile;

- 2° battaglione “Ivan”: zona di Biancade dove, qualche giorno prima aveva sostenuto, nei dintorni, un cruento[165] combattimento contro i nazifascisti;

- 3° Battaglione “Fabris” : zona di castagnole (dove si era trasferito per effettuare il brillamento di quell’importante deposito munizioni e laboratorio si caricamento proietti.- [sic]

- Comando #Brigata: zona di Biancade, col btg. “Ivan”.

In obbedienza alle direttive ricevute dal comando di divisione e al precipitare degli eventi, # il comando Brigata, il mattino del 26 aprile, ordina a tutti i suoi reparti di intensificare # le azioni di guerriglia al fine di ricuperare armi e munizioni # da consegnare ai giovani che numerosi accorrono # per essere accolti nelle file dei garibaldini onde cacciare l’odiato invasore[166]

Mentre nella zona mandamentale tutte le rotabili sono vigilate da pattuglie armate che attuano numerosi disarmi di militari // isolati e di piccole colonne nemiche, un reparto si stacca dalla brigata ed entra arditamente in città, mentre questa # si trova[167] ancora in possesso dei nazifascisti, con i seguenti compiti:

1°) – ricuperare armi da far affluire subito al comando brigata;

2°) – accertare forze esistenti in città e intenzioni del nemico;

3°) – effettuare azioni di sabotaggio e molestia per provocare il panico e lo sbandamento dei reparti nemici nell’interno della città.-

La pattuglia #, composta di una ventina d’uomini a tutto decisi, riesce a portare al pieno compimento la sua missione.-

Infatti il giorno successivo, e cioè il 27 aprile, essa fà [sic] pervenire al comando di brigata, in tre volte, # # # le seguenti armi e munizioni[168]:

- n° 3 fucili mitragliatori pesanti “Breda”;
- n° 7 “ “ “Berretta”
- n° 6 casse di munizioni;

[165] La parola è aggiunta a penna in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.
[166] Nel paragrafo compaiono sovrascritte numerose parole, tra le quali la chiusa “onde cacciare l’odiato invasore”; sono state scritte in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.
[167] Come sopra.
[168] “le seguenti armi e munizioni” compare inserito in un secondo momento.

- n° 50 moschetti;
- n° 300 bombe a mano;

ricuperate con audaci[169]colpi di mano # in caserme nemiche (dove regnava il caos) e col disarmo di militari isolati.

Si susseguono intanto, nella zona mandamentale, aspri combattimenti, nei quali trovano la morte parecchi garibaldini[170]

(.)

[169] Come sopra.
[170]La frase è stata aggiunta in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

Comando

15 Maggio[171]

RELAZIONE SULLE AZIONI MILITARI DEL BTG. "G.Fabris" SVOLTISI DAL 25 APRILE 1945

=.=

La 1^ Compagnia Comandata di [sic] Battaglione Fortunello, proveniente dalla zona di Castelfranco Veneto, giungeva la notte del 25 Aprile a Castagnole dopo una marcia di 5 giorni, dove doveva essere eseguita la distribuzione della polveriera ivi situata e contenente tutto il materiale esplosivo della provincia. Eseguita l'azione la compagnia effettuava il trasferimento verso la 3^ Zona[172].-

Giungeva così verso le ore 8 del mattino successivo, dopo una marcia di oltre sette ore sotto la pioggia, nei pressi di Vascon di Carbonera, località antecedentemente prestabilita.-

Alle ore 10 il Fortunello, mediante staffetta. Prendeva contatto con il Comando della Brigata "Bocia" (Ugo Bottacin) per prendere accordi e decisioni sulle successive azioni.-

Verso le ore 12 Fortunello ritornava presso la ~~Compagnia~~ il Com. di Btg comunicando ai patrioti componenti che era finalmente giunto il momento di insorgere apertamente contro l'oppressore nazifascista.-

~~La Compagnia~~Il Btg. si preparava immediatamente per portarsi, secondo le istruzioni ricevute dal Comandante, all'occupazione della zona periferica della città di Treviso. La partenza avveniva in formazione partigiana con perfetto ordine e disciplina, tutti condapevoli [sic] delle gravi responsabilità affidategli.-

Dopo oltre un'ora di marcia la compagnia giungeva nei pressi di Vascon dove l'attendeva un camion della Brigata "Bottaccin" con altri elementi armati; salita sul camion la compagnia giungeva poco dopo a Pezzan di Carbonera dove si fermava poiché doveva essere suddivisa per diverse missioni. //

Nel frattempo giungeva in bicicletta un individuo il quale fermato da alcuni patrioti e richiestigli i documenti esibiva la tessera del partito fascista repubblicano, perquisito gli veniva trovata addosso una pistola e fra gli altri documenti gli venivano trovati dei manoscritti comprovanti la sua attività di criminale fascista; giudicato per direttissima veniva passato per le armi sul posto/[173].

[171] In altro a destra sul margine del documento compare apposta il lapis la frase "Azioni da mettere nel periodo insurrezionale".
[172] A margine del foglio, sulla sinistra del documento e a margine del testo dattilografato compare apposta in lapis la frese "Azioni, partigiani 16".
[173] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".

Avvertito il parroco del paese, il cadavere aveva immediata sepoltura.-

Dopo questo fatto la compagnia, sempre al comando di Fortunello, si dirigeva verso Carbonera con lo scopo di occupare il paese. Giungeva nel centro di Carbonera verso le ore 16. Le strade venivano bloccate immediatamente, gli edifici pubblici ed i telefoni piantonati mentre giungeva un rinforzo della Brigata "Bottaccin" composto di unatrentina di uomini.-

Ad ogni patriota veniva affidato un incarico che veniva assolto nella maniera più rigida; veniva altresì effettuata la requisizione di alcuni automezzi che dovevano servire per i collegamenti fra le varie compagnie.-

Il Comandante Fortunello, dopo l'occupazione si metteva in contatto, tramite staffetta, col Comando della Brigata "Wladimiro" e Com. Divisione per ricevere ordini sulle successive operazioni militari.-

Intanto la compagnia "Balilla" si portava nella zona compresa fra Carbonera - Silea – Lanzago con lo scopo di assediare i reparti tedeschi della contraerea appostati a Silea; la compagnia di Falco, trovandosi della [sic] zona di Mogliano Veneto, in seguito al pericolo di rastrellamento da parte dei tedeschi, operava nella stessa zona in contatto con il comando della Brigata "Negrin".-

Altri uomini della brigata " Bottaccin" bloccavano la strada di Selvana Alta nella località di Bibano di Carbonera.- La notte trascorreva impegnando reparti di una continua e scrupolosa vigilanza, promossa da informazioni precedentemente assunte della situazione.-

All'alba del 27 una nostra pattuglia avanzata in perlustrazione dava l'allarme al presidio avendo notato che nella zona si erano fermati due automezzi tedeschi.- La pattuglia stessa avanzando verso gli automezzi si rendeva conto di quella sosta imprevista.- Scorto un soldato tedesco di guardia un componente la pattuglia gli intimava di arrendersi se nonché uscivano da unacasa altri tedeschi armati e facevano prigioniero il nostro patriota[174].-

Il rimanente la pattuglia, vista l'impossibilità di contrattaccare si ritirava appostandosi nelle vicinanze.- Nel frattempo gli automezzi con a bordo il nostro patriota si dirigevano verso il centro di Carbonera ma, avvistati da una nostra punta avanzata venivano fatti segno a scariche di armi automatiche. Nella confusione della sparatoria il patriota fatto prigioniero dei tedeschi riusciva a sfuggire con astuzia tutta partigiana, mentre i nemici in seguito alla brusca accoglienza si ritiravano precipitosamente lasciando nelle nostre mani due prigionieri o portandosi a bordo 4 feriti, come da testimonianza oculare della popolazione del luogo[175].- Nel medesimo tempo un patriota mandato nella zona di Pezzan in perlustrazione riusciva a disarmare e catturare due militari tedeschi che venivano inviati al campo di concentramento di Mignagola[176].-

[174] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".
[175] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".
[176] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".

Dopo un certo tempo sopraggiungeva, proveniente da Treviso, una vettura con a bordo 4 soldati tedeschi i quali, all'intimidazione di fermarsi, rispondevano con unaraffica di armi automatiche; da parte nostra veniva prontamente aperto il fuoco che costringeva il nemico e fermarsi [sic] ed arrendersi[177].-

In quei giorni intanto venivano catturati oltre una trentina di fascisti i quali, condotti al campo di concentramento della zona, alcuni, dopo sentenza emanata dal Tribunale partigiano, venivano fucilati perché riconosciuti criminali di guerra; altri internati[178].-

Nel pomeriggio dello stesso giorno il comandante Fortunello, in seguito ad informazioni pervenute circa l'avanzata di truppe alleate che puntavano in quel momento su Venezia provenienti da Padova, ordinava l'occupazione di una zona più vicina alla città allo scopo di poter bloccare altre strade e far diminuire così al nemico la possibilità di ritirata.-

Lasciato un presidio il Carbonera la compagnia, [sic] composta di una trentina di uomini avanzava verso un punto strategico più vicino alla città dove tutti gli uomini si appostavano con le proprie armi, compresa una mitragliatrice pesante che veniva piazzata sull'incrocio di due strade, provenienti una da Silea e l'altra da Treviso.-

Sempre in allarme trascorreva tutta la notte in cui venivano segnalate puntate di nostre pattuglie avanzate che spiavano intenzioni e movimenti del nemico.-

Il giorno successivo, venuti a conoscenza per mezzo di una nostra staffetta, che alla periferia della città stavano fermi sei ufficiali tedeschi, compresi due maggiori, con due macchine, non conoscendo le loro intenzioni, veniva inviata una pattuglia armata la quale approfittando della sorpresa riusciva a disarmarli e condurli nelle nostre linee dove venivano inviati al campo di concentramento[179].-

Verso il tramonto del 28 veniva segnalata una pattuglia tedesca che da Treviso muoveva verso le nostre posizioni; venivano subito dislocati dei // nostri uomini lungo il fossato col compito di attaccare il nemico non appena si fosse portato a tiro; all'apparire dei tedeschi, armati di armi automatiche leggere e pesanti venivaloro intimata la resa. Alcuni si arrendevano alzando le mani, altri, gettandosi a terra aprivano il fuoco al che i nostri rispondevano prontamente. Il combattimento durava circa 15 minuti fintantochè il nemico, vista l'impossibilità di resistere, ripiegava verso Treviso lasciando nelle nostre mani tre prigionieri feriti[180].-

A tarda sera Fortunello si recava al Comando di Brigata per ricevere ordini; ritornava all'alba del giorno successivo avvertendo gli uomini di tenersi pronti perché da un momento all'altro bosognava [sic] attaccare ed occupare la città.-

[177] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".
[178] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".
[179] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".
[180] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".

Infatti verso il mezzogiorno del 29 arrivava dal comando Brigata l'ordine di puntare su Treviso. Allora il reparto si divideva in due gruppi, il primo, composto di 100 uomini, con il compito di entrare in città, il secondo composto di una ventina di uomini, col compito di servire da rinforzo in caso di eventuale attacco.-

Il primogruppo, armato con armi automatiche in formazione partigiana spostandosi verso Lanzago, iniziava la marcia di occupazione su Treviso. L'ingresso nella città veniva effettuato attraverso la porta Carlo Alberto dove venivano trovati 4 tedeschi armati i quali si arrendevano senza sparare[181].

Il gruppo si portava quindi in Piazza dei Signori mettendosi subito a disposizione del Comando Militare di Piazza essendo il primo reparto armato e entrato in città.-

Poco dopo sei patrioti (Fortunello, Dante, Pippo, Cicio, Rovigo, Sauro) partivano in bicicletta alla volta di Mestre, per ordine del Comando di Piazza, incontro alle truppe alleate che avanzavano da Venezia col compito di annunciare al Comando Alleato la completa liberazione della Provincia di Treviso da parte delle truppe partigiane e dichiarare che le strade erano sgombre da qualsiasi ordigno esplosivo. Portata a termine la missione, la pattuglia, ritornata a Treviso, si ricongiungeva col resto del reparto al quale erano stati affidati vari compiti tra i quali il servizio di polizia, posti di Blocco a Porta Mazzini e pattuglie mobili.-

Nei giorni successivi da parte del battaglione veniva dislocato come presidio a Treviso e parte invece a Carbonera e zone limitrofe.-

Negli stessi giorni intanto la compagnia "Balilla" effettuava le seguenti azioni:

Alle ore 23,30 del 25 Aprile in località Cartiera Marsoni, effettuava un //[182] attacco con mitragliamento e lancio di bombe a mano su autocolonna diretta al fronte infliggendo agli attaccati le seguenti perdite: n ° 2 macchine distrutte; n° 2 cannoncini anticarro autotrasportati catturati, 4 morti ed un ferito; da parte della compagnia "Balilla" nessuna perdita.-

verso le ore 19,30 del 26 attacco ad una autocolonna tedesca in località Quarenga Maserada con le seguenti perdite da parte del nemico: Un camion distrutto con 4 morti a bordo.-[183]

Contemporaneamente ib [sic] località Fratelli Sartori di Maserada, catturava 8 uomini dell'autofficina. In località Pozzobon Noè, via Castellin per Candelù, disarmava altri 4 tedeschi. In tale azione ricuperava 2 camion SPA 1 Lancia Tre Ro e 1 motocarozzella. I 2 Spa venivano subito consegnati al Comando di Mignagola[184].

[181] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".
[182] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".
[183] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".
[184] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".

Durante il 27 pattuglie della Compagnia disarmavano qualche tedesco e controllavano le persone sospette.

Nella giornata del 28 attaccava un camion con 20 tedeschi in località Municipio di Maserada, con mitragliamento, infliggendo al nemico 2 morti nel combattimento e 18 prigionieri con tutto l'armamento personale e la macchina[185].

Durante il 29 la Compagnia si dislocava nel posto avanzato di Silea mentre la squadra locale controllava il Presidio.

Il 30 partivano cinque volontari con a capo Fulmine per l'occupazione di Treviso assieme alla 1° Compagnia, compiuta l'azione i 5 compagni rientravano in Maserada il 1° maggio.

Nello stesso giorno venivano tratti in arresto elementi sospetti ed elementi fascisti del nostro paese in numero di 17. Durante gli ultimi venivano catturati dalla Compagnia n. 63 elementi facenti parte alle forze armate dell'ex repubblica. //

BATTAGLIONE D'ASSALTO AUTONOMO "G.FABRIS"

==========

ELENCO PARTIGIANI COMBATTENTI RICONOSCIUTI DALLA COMMISSIONE REGIONALE COL PRIMO VAGLIO

1-	AMADIO ANTONIO	di Eugenio	c l.	1925	Anzian.	1.1.1944
2-	BERTO VALINO	di Carlo	"	1923	"	15.3.1944
3-	BERNARD GIUSEPPE	di Celeste	"	1923	"	2.8.1944
4-	BERLATO RINO	di Giuseppe	"	1917	"	7.10.1944
5-	BENEDETTI ALFONSO	di Antonio	"	1927	"	1.3.1944
6-	BARUFFA DANTE	fu Ferruccio	"	1924	"	1.3.1944
7-	BRAMBULLO GIOVANNI	fu Giuseppe	"	1922	"	1.1.1944
8-	BOSCHIN EGIDIO	di Giovanni	"	1914	"	1.1.1944
9-	BALDASSO ANGELO	di Guglielmo	"	1917	"	20.6.1944
10-	CAMPION ANTONIO	di Emilio	"	1919	"	1.12.1943
11-	CAMPION ELISA	" "	"	1925	"	1.1.1944
12-	CARRARETTO GILDA	fu Giovanni	"	1912	"	1.1.1944

[185] A sinistra, a margine del capoverso, compare apposta in lapis la parola "Azioni".

13-	CESARO BRUNO	fu Francesco	"	1913	"	1.8.1944
14-	COLOMBO CESARE	di Giuseppe	"	1926	"	1.8.1944
15-	CONTE MARIO	di Luigi	"	1922	"	1.6.1944
16-	CASTELLANI ISIDE	fu Giacomo	"	1898	"	1.5.1944
17-	DELLA TORRE GIOVANNI	di Giovanni	"	1902	"	1.11.1944
18-	DELLA TORRE TADDEO	di Giuseppe	"	1925	"	1.10.1944
19-	DE MENIS GINO	di Francesco	"	1925	"	15.4.1944
20-	DE MENIS ITALO	" "	"	1923	"	1.1.1944
21-	DERLIN RENATO	di Giordano	"	1923	"	8.8.1944
22-	FABRIS ALDO	di Pietro	"	1926	"	1.3.1944
23-	FANTIN GINO	di Alessandro	"	1920	"	1.7.1944
24-	FASSA DEMETRIO	di Antonio	"	1925	"	1.8.1944
25-	FIOROTTO FERRUCCIO	di Pietro	"	1926	"	1.11.1944
26-	GABRIEL ANACLETO	di Luigi	"	1926	"	1.8.1944
27-	GRANELLO ANGELO	di Ettore	"	1927	"	1.6.1944
28-	GIACOMINI NATALINA	di Giuseppe	"	1919	"	1.8.1944
29-	GROBBO GIUSEPPE	fu Giovanni	"	1910	"	20.9.1944
30-	MORETTO LUIGI	di Giovanni	"	1924	"	1.3.1944
31-	MINGOTTO PIETRO	fu Giovanni	"	1926	"	1.4.1944
32-	MARCHESE GIACOMO	di Sante	"	1914	"	1.3.1944
33-	MOROSINI ORLANDO	fu Giorgio	"	1920	"	23.4.1944
34-	NAVE GINO	" "	"	1922	"	1.9.1944
35-	LOVADINA GINO	di Emilio	"	1923	"	1.8.1944
36-	LAMONATO ERMIDO	di Filippo	"	1926	"	5.8.1944
37-	PERESSINI ANGELO	di Domenico	"	1917	"	1.9.1944
1.938-	PIASER FLORINDO	di Attilio	"	1926	"	1.9.1944
39-	POLLON DANILO	di Vittorio	"	1925	"	12.7.1944
40-	PIOVESANA DANILO	di Bortolo	"	1927	"	1.8.1944
41-	SCAPINELLO GINO	di Antonio	"	1925	"	1.4.1944
42-	SPONCHIADO ANTONIO	fu Carlo	"	1912	"	9.8.1944
43-	SIMONAGGIO MARIO	di Michele	"	1926	"	9.8.1944
44-	TONELLO SANTINA	di Giacomo	"	1925	"	1.5.1944
45-	TAFFARELLO MARIO	di Antonio	"	1925	"	1.4.1944
46-	ZORZI GILDA	fu Guglielmo	"	1926	"	1.10.1944
47-	ZAFFALON FLORINDO	di Giosuè	"	1925	"	1.5.1944
48-	ZANCHETTA GIUSEPPE	di Beniamino	"	1926	"	1.5.1944

49-	ZANOTTO CARLO	di Luigi	“	1926	“	23.4.1944
50-	ZAFFALON ANTONIO	di Emiliano	“	1920	“	1.1.1944 //

==========

BATTAGLIONE AUTONOMO D’ASSALTO “G.FABRIS”

==========

ELENCO NOMINATIVO PATRIOTI RICONOSCIUTI DALLA COMMISSIONE REGIONALE CON IL PRIMO VAGLIO

1-	BARRO LORENZO	di Bruno	cl.	1927	Anzian.	1.5.1944
2-	BORSATO RUGGERO	di Ugo	“	1914	“	19.10.1944
3-	CARLESSO ERNESTO	di Clemente	“	1911	“	1.2.1944
4-	CANDELU’ ANTONIO	di Pietro	“	1922	“	1.4.1944
5-	BONAZZA ONESTO	fu Antonio	“	1902	“	1.11.1943
6-	BIANCHIN MARIO	di Giuseppe	“	1915	“	1.3.1944
7-	BERTON ERCOLANO	di Giovanni	“	1921	“	1.1.1944
8-	BERLOTTO LUIGI	di Giuseppe	“	1913	“	1.7.1944
9-	BARRO LORENZO	fu Luigi	“	1927	“	1.5.1944
10-	DELLA TORRE MARCELLO	di Giovanni	“	1900	“	1.1.1944
11-	DELLA TORRE ANTONIO	“ “	“	1909	“	1.1.1944
12-	DOTTO IVANO	di Filiberto	“	1926	“	1.9.1944
13-	FACCHIN GIROLAMO	di Lorenzo	“	1928	“	15.2.1944
14-	GALLINA VITTORIO	di Pasquale	“	1900	“	15.1.1945
15-	LAMONATO SILVIO	di Filippo	“	1924	“	10.11.1944
16-	LOVADINA GINO	di Angelo	“	1921	“	10.9.1944
17-	PUPPOLIN BIANCO	di Daniele	“	1920	“	1.7.1944
18-	POZZOBON VIRGINIO	di Luigi	“	1919	“	16.2.1944
19-	POZZOBON ALDO	“ “	“	1927	“	16.2.1944
20-	POZZOBON AGOSTINO	“ “	“	1908	“	16.2.1944
21-	POSSAMAI VINCENZO	di Antonio	“	1915	“	16.2.1944
22-	PAVAN GIOVANNI	di Giosuè	“	1917	“	15.9.1943
23-	PAVAN DUILIO	“ “	“	1924	“	1.6.1944
24-	PAVAN ARMANDO	di Calisto	“	1927	“	15.2.1944
25-	RUZZIN MARIO	fu Luigi	“	1910	“	1.11.1944

26-	SERVI VITTORIO	di Leone	“	1927	“	1.8.1944
27-	SARDI ISIDORO	di Domenico	“	1929	“	1.5.1944
28-	STIVAL SEVERINO	di Sante	“	1923	“	1.6.1944
29-	SIMONAGGIO BATTISTA	di Michele	“	1921	“	5.9.1944
30-	TONON GABRIELE	di Luigi	“	1926	“	1.1.1944
31-	ZAFFALON BRUNO	di Alessandro	“	1925	“	1.6.1944
32-	ZANCHETTA RENATO	di Pietro	“	1925	“	1.1.1944
33-	ZARDETTO FIORE	di Giovanni	“	1928	“	20.8.1944

C:V.D.L.

BRIGATA D’ASSALTO WLADIMIRO

BATTAGLIONE “G. FABRIS”[186]

COMANDO[187]

BATTAGLIONE D’ASSALTO AUTONOMO “G.FABRIS”

==========

ELENCO PARTIGIANI COMBATTENTI RICONOSCIUTI DALLA COMMISSIONE REGIONALE COL SECONDO VAGLIO

1-	AREA TULLIO	di Giovanni	cl.	1916	Anzian.	1.3.1944
2-	AMADIO ISEO	di Pietro	“	1901	“	1.11.1944
3-	BALDO ERMENEGILDO	fu Vittorio	“	1913	“	1.5.1944
4-	BISETTO ELENA	di Alessandro	“	1920	“	1.11.1944
5-	BORGO PIETRO	di Giuseppe	“	1911	“	1.4.1944
6-	BUSATTO MARCELLO	di Giovanni	“	1911	“	1.10.1944
7-	BRUNETTI VIRGILIO	fu Salvatore	“	1913	“	1.1.1944
8-	BERNARDEL GIOVANNI	fu Beniamino	“	1911	“	1.4.1944
9-	DERNARDI AMEDEO	fu Ferdinando	“	1906	“	1.5.1944
10-	BISETTO CARLO	di Alessandro	“	1922	“	1.5.1944
11-	BERTUZZO VITTORIO	di Giuseppe	“	1925	“	1.9.1944

[186] Scritta apposta tramite timbro.

[187] Segue il timbro che riporta la scritta “BRIGATA WLADIMIRO BTG. G. FABRIS – COMANDO PRESIDIO CARBONERA.

12-	CASELLATO RICCARDO	fu Giovanni	“	1907	“	1.5.1944
13-	CAMPEOTTO GIULIO	di Domenico	“	1924	“	1.5.1944
14-	CEOTTO BRUNO	di Girolamo	“	1929	“	1.1.1944
15-	CAMPION GIUSEPPE	di Emilio	“	1927	“	1.5.1944
16-	FANTIN GUERRINO	di Giuseppe	“	1925	“	1.8.1944
17-	GRAZIANI ADRIANA	di Leicester	“	1917	“	1.8.1944
18-	GUIZZO LUIGI	fu Antonio	“	1925	“	8.5.1944
19-	MAROSTICA GIUSEPPE	fu Valentino	“	1897	“	1.9.1944
20-	MORETTO LUDOVICO	fu Giovanni	“	1918	“	1.4.1944
21-	MANZAN ANGELO	di Domenico	“	1927	“	1.5.1944
22-	MAROSTICA LUIGI	di N.N.	“	1921	“	1.4.1944
23-	MARINEL GIUSEPPE	di Luigi	“	1916	“	1.4.1944
24-	MESTRINER SEVERINO	di Giovanni	“	1908	“	1.4.1944
25-	MARTINI CLAUDIO	di Giacomo	“	1925	“	1.3.1944
26-	MARIN GIORGIO	di Mario	“	1927	“	1.11.1944
27-	NAVE SERGIO	fu Secondo	“	1924	“	1.5.1944
28-	PIASER INES	di Giuseppe	“	1915	“	1.4.1944
29-	PONTELLO MARIO	fu Virginio	“	1904	“	1.5.1944
30-	POSSAMAI LINO	fu Vincenzo	“	1907	“	1.5.1944
31-	ROSSETTO GINO	di Ferdinando	“	1926	“	1.5.1944
32-	SARTORATO ANTONIO	fu Angelo	“	1891	“	1.4.1944
33-	SCARDELLATO CARLO	di Ferdinando	“	1908	“	1.6.1944
34-	SACILOTTO UMBERTO	fu Umberto	“	1915	“	1.8.1944
35-	ZANARDINI GIOVANNI	fu Umberto	“	1908	“	1.4.1944
36-	ZAFFALON DOMENICO	di Giosuè	“	1924	“	1.9.1944

RICONOSCIUTI CON ELENCO SUPPLETTIVO

37-	BRUSEGAN GIORDANO	di Ugo	cl.	1913	Anzian.	1.12.1943
38-	CREMONESE GUERRINO	fu Antonio	“	1916	“	1.5.1944
39-	MORANDIN ANTONIO	di Antonio	“	1919	“	1.5.1944
40-	ZABOTTI ANTONIO	fu Giuseppe	“	1915	“	1.5.1944

RICONOSCIUTI PARTIGIANI CADUTI

41-	FABRIS GIUSEPPE	di Pietro	“	1922	“	1.2.1944

42- CROSATO GINO

43- CIMENTI GIACOMO //

44-

==========

//

BATTAGLIONE AUTONOMO D'ASSALTO "G.FABRIS"

==========

ELENCO NOMINATIVO DEI PATRIOTI RICONOSCIUTI DALLA COMMISSIONE REGIONALE COL SECONDO VAGLIO

1-	ARGENTO NICOLA	fu Antonio	cl.	1918	Anzian.	1.11.1944
2-	ALBANESE LUCIANO	fu Giovanni	"	1926	"	1.8.1944
3-	ALBANI GIOVANNI	di Luigi	"	1927	"	1.3.1944
4-	BITANTE PIETRO	fu Giuseppe	"	1901	"	1.4.1944
5-	BARRO SEBASTIANO	fu Luigi	"	1921	"	1.11.1944
6-	BARRO ANDREA	di Giovanni	"	1922	"	1.10.1944
7-	BARBON ERMINIO	di Augusto	"	1913	"	1.10.1944
8-	BORTOLETTO VITTORIO	di Luigi	"	1902	"	1.5.1944
9-	BANO MARIO	di Giovanni	"	1924	"	1.10.1944
10-	BELLAN ARMISTIZIO	fu Vittorio	"	1925	"	1.10.1944
11-	BENEDETTI AMEDEO	fu Giacomo	"	1914	"	1.11.1944
12-	CREMONESE LUIGI	di Antonio	"	1927	"	1.10.1944
13-	COCCHETTO LUIGI	fu Giuseppe	"	1894	"	1.10.1943
14-	CAPPELLAZZO BRUNO	di Angelo	"	1923	"	1.10.1944
15-	CIBINEL ERNESTO	di Pietro	"	1910	"	1.5.1944
16-	CONTE ANGELO	di Unigo	"	1890	"	1.10.1944
17-	CEOLIN CESARE	di Giorgio	"	1908	"	1.5.1944
18-	CREMA ADELE	fu Giuseppe	"	1922	"	1.10.1944
19-	CAPPELLAZZO ALTINO	fu Pietro	"	1922	"	1.10.1944
20-	DOTTO GIOVANNI	di Giuseppe	"	1906	"	1.6.1944
21-	DE LONGHI LUIGI	fu Ferdinando	"	1925	"	1.5.1944
22-	FILIPPETTO CARLO	fu Fortunato	"	1914	"	1.5.1944
23-	FURLAN ADELIA	di Attilio	"	1918	"	1.5.1944
24-	FAVARO SERGIO	di Luigi	"	1926	"	1.5.1944

25-	FRESCI ANTONIO	di Giovanni	“	1915	“	1.1.1944
26-	FAVA RUGGIERO	di Luigi	“	1908	“	1.5.1944
27-	GOBBO ERSILIO	fu Pietro	“	1904	“	1.9.1944
28-	GOTTARDO OLINDO	fu Gioacchino	“	1925	“	1.5.1944
29-	GAGGION AMEDEO	fu Angelo	“	1905	“	1.5.1944
30-	GAGGION GIUSEPPE	fu Angelo	“	1906	“	1.5.1944
31-	GABRIELI GIUSEPPE	fu Umberto	“	1908	“	1.3.1944
32-	GABRIEL TERESIO	di Luigi	“	1928	“	1.5.1944
33-	GOBBO GIUSEPPE	di Sante	“	1909	“	1.12.1944
34-	GIROTTO ROMANO	fu Pietro	“	1921	“	1.7.1944
35-	LAMONATO GIOVANNA	di Isidoro	“	1922	“	1.4.1944
36-	LORENZON ANTONIETTA	di Girolamo	“	1916	“	1.9.1944
37-	LUPPINI DOMENICO	di N.N.	“	1911	“	1.1.1944
38-	LIBERALI MARIO	di Antonio	“	1924	“	1.10.1944
39-	MENEGHETTI LUIGI	di Umberto	“	1923	“	1.6.1944
40-	MARANGON ANGELO	fu Angelo	“	1924	“	1.5.1944
41-	MORA ATTILIO	di Giuseppe	“	1928	“	1.10.1944
42-	MONTANARI GELINDO	di Giuseppe	“	1924	“	1.3.1944
43-	MOROSINI LINO	di Florindo	“	1914	“	1.4.1944
44-	MALAVENDA DEMETRIO	di Carlo	“	1899	“	1.9.1944
45-	MASO GUIDO	di Liberale	“	1925	“	1.10.1944
46-	MORO DELFINO	di Ernesto	“	1927	“	1.6.1944
47-	MAZZON BRUNO	fu Antonio	“	1924	“	1.4.1944
48-	MAZZON FERRUCCIO	di Giuseppe	“	1926	“	1.4.1944
49-	MAZZON DINO	fu Antonio	“	1922	“	1.4.1944
50-	MAZZON DARIO	di Antonio	“	1921	“	1.1.1944
51-	MATTIUZZO TULLIO	di Raimondo	“	1923	“	1.4.1944
52-	MOGNI CLETO	di Giovanni	“	1895	“	1.7.1944 //
53-	NARDI ATTILIO	di Pietro	“	1924	“	1.1.1944
54-	ORCALLI CESARE	di Goliano	“	1924	“	1.6.1944
55-	PASQUALIN ANGELO	fu Ettore	“	1921	“	1.8.1944
56-	PASQUALIN ARMANDO	fu Umberto	“	1927	“	1.7.1944
57-	PAVANELLO AMEDEO	di Angelo	“	1906	“	1.6.1944
58-	PELLEGRINI MARIO	di Olino	“	1924	“	1.6.1944
59-	PASQUALOTTO MARIO	di Pietro	“	1922	“	1.6.1944
60-	PAVAN PRIMO	fu Giuseppe	“	1901	“	15.6.1944
61-	PELLEGRINI BRUNO	di Amedeo	“	1926	“	1.5.1944

62-	PIANEZZUOLA ITALO	di Luigi	“	1927	“	1.7.1944
63-	PARONETTO CARLO	di Ernesto	“	1922	“	1.1.1944
64-	PIOVESANA ELLES	di Bortolo	“	1922	“	1.10.1944
65-	PIASENTIN GIOVANNI	di Antonio	“	1922	“	1.8.1944
66-	POL PIETRO	di Carlo	“	1918	“	1.10.1944
67-	PICCOLO PIETRO	di Virginio	“	1920	“	1.10.1944
68-	PICCOLO RINO	di Isidoro	“	1926	“	1.7.1944
69-	PAVAN TULLIO	fu Virginio	“	1912	“	1.7.1944
70-	PALLUDO ADRIANO	di Eugenio	“	1926	“	1.7.1944
71-	PERESSINOTTO GUIDO	di Giuseppe	“	1910	“	1.5.1944
72-	PERIN EDOARDO	di Luigi	“	1927	“	1.7.1944
73-	RIVA GIOVANNI	di N.N.	“	1918	“	1.5.1944
74-	RENOSTO GIOVANNI	di Domenico	“	1922	“	1.11.1944
75-	ROSSETTO MARIO	di Nortolo	“	1914	“	1.8.1944
76-	SPIGAROL ETTORE	di Luigi	“	1914	“	1.7.1944
77-	SCAPINELLO SILVIO	di Antonio	“	1920	“	1.10.1944
78-	SPONCHIADO SILVIO	di Giuseppe	“	1908	“	1.11.1944
79-	SLONGO CARLO	fu Angelo	“	1897	“	1.8.1944
80-	SARTORELLI TULLIO	fu Virginio	“	1913	“	1.5.1944
81-	SPONCHIADO SERGIO	di Attilio	“	1923	“	1.10.1944
82-	SARTORELLO ALFEO	fa Sante	“	1913	“	1.9.1944
83-	SARDI GIUSEPPE	di Angelo	“	1921	“	1.11.1944
84-	SAMOGIN UMBERTO	fu Antonio	“	1926	“	1.6.1944
85-	SUSIGAN MARIA	fu Vittorio	“	1925	“	1.6.1944
86-	STEFAN ROMANO	di Marco	“	1912	“	1.7.1944
87-	TEMPESTA CARLO	fu Luigi	“	1914	“	1.6.1944
88-	TURATTI ALBINO	di Paolo	“	1922	“	1.8.1944
89-	TAFFARELLO GIUSEPPE	di Angelo	“	1925	“	1.1.1944
90-	TOFFOLETTO GIUSEPPE	di Andrea	“	1917	“	1.6.1944
91-	TRENTIN ZENIA	di Agostino	“	1921	“	1.6.1944
92-	TONON PIETRO	fu Angelo	“	1906	“	1.1.1944
93-	TAFFARELLO CESARE	di Antonio	“	1929	“	1.10.1944
94-	TAFFARELLO ARNALDO	di Enrico	“	1924	“	1.6.1944
95-	TORRESAN GUIDO	di N.N.	“	1909	“	1.5.1944
96-	VELO GUIDO	di Igino	“	1925	“	1.6.1944
97-	ZUCCARELLO EUGENIO	fu Luigi	“	1903	“	1.5.1944
98-	ZUCCARELLO SEVERINO	di Eugenio	“	1926	“	1.8.1944

99-	ZABOTTO GIOBATTA	di Umberto	“	1925	“	1.5.1944
100-	ZANATTA NICOLA	di Vittorio	“	1917	“	1.5.1944
101-	ZULIANI DOMENICO	fu Luigi	“	1922	“	1.6.1944
102-	ZANATTA MARIO	di Candido	“	1908	“	1.5.1944
103-	ZANATTA ALESSANDRO	di Alfonso	“	1926	“	1.5.1944
104-	ZAFFALON ANGELO	di Giosuè	“	1915	“	1.8.1944
105-	ZANDONATI ANTONIO	di Eugenio	“	1897	“	1.11.1943
106-	ZAMBETTO MARCELLO	di Antonio	“	1902	“	1.7.1944 //

DIVISIONE GARIBALDI “ F. SABATUCCI ”

BRIGATA D’ASSALTO GARIBALDI “ WLADIMIRO PAOLI ”

Elenco nominativo dei partigiani componenti la Brigata.

BATTAGLIONE D’ASSALTO GARIBALDI “G.FABRIS”:

Amadio Antonio
Baruffa Dante
Benedetti Alfonso
Berlato Rino
Bredariol Giuseppe
Berto Valerio
Bertuzzo Vittorio
Bisetto Elena
Borgo Pietro
Boschin Egidio
Brambullo Giovanni
Campeotto Romeo
Campion Antonio
Campion Giuseppe
Celotto Virginio
Cesaro Bruno
Conte Mario
Marchese Giacomo
Marinel Giuseppe
Marostica Luigi
Marostica Giuseppe
Marotto Alfonso
Mestriner Severino
Mingotto Pietro
Morandin Antonio
Moretto Lodovico
Moretto Luigi
Nave Gino
Pavan Giovanni
Peressini Angelo
Piaser Florindo
Piovesana Danilo
Pollon Danilo
Pozzamai Vincenzo

Cremonese Guerrino
Carraretto Gilda
Campion Lisetta
Della Torre Antonio
Della Torre Marcello Angelo
Della Torre Giovanni
De Menis Gina
De Menis Italo
Derlin Renato
Fabris Aldo
Fassa Demetrio
Fiorito Ferruccio
Folegotto Mario
Gabriel Anacleto
Giacomini Natalina
Grobbo Giuseppe
Lamonato Armido
Lovadina Gino
Lovadina Giuseppe
Mantellato Orazio
Manzon Angelo
Pozzobon Aldo
Pozzobon Virginio
Sartorato Antonio
Simionaggio Mario
Scapinello Gino
Simonaggio Battista
Taffarello Mario
Tonello Santina
Zabotti Antonio
Zaffalon Antonio
Zaffalon Florindo
Zanardini Giovanni
Zanchetta Giuseppe
Zardetto Fiore //

//

DIVISIONE GARIBALDI " F. SABATUCCI

BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI " WLADIMIRO PAOLI "

Elenco nominativo dei PARTIGIANI componenti la Brigata.

--- Battaglione d'assalto Garibaldi " IVAN "

Andreol Angelo
Angelico Oliva
Bassetto Fortunato
Bassetto Luciano
Bettello Gino
Bianchini Albino

Bianco Dino
Bianco Marco
Bonaldo Lino
Bizzarro Ugo
Brunetti Renato
Cigoli Gino
Cadamuro Egidio
Carraretto Alfredo
Cuzzolin Aurelio
Cadorin Tiziano
Conte Carmela
Dalla Torre Taddeo
~~Dozzo Giuseppe~~
Graziani Bruno
Maschio Bruna
Maschio Camillo
Maschio Gina
Maschio Gabriella
Mazzon Bortolo
Mozzato Luigi
Minuzzo Luigi
Moretto Aldo
Lorenzon Giovanni
Pasqualotto Antonio
Pianon Romano
Peters Ermano
Spigarol Riccardo
Schiavon Gino
Toffolo Giuseppe
Ultinio Giovanni
Zorzi Liberale
Zangrando Erminio
Zanin Giuseppe
Dozzo Giuseppe//

DIVISIONE GARIBALDI " F. SABATUCCI "

Brigata d'assalto Garibaldi " Wladimiro Paoli

Elenco nominativo dei partigiani componenti la Brigata:

Battaglione d'assalto Garibaldi " ADO ":

Bizzarro Silvano
Angelelli Augusto
Angelelli Carlo
Bonan Angelo
Biasin Angelo (ferito)
Bonan Bruno
Barbisan Flavia
Bottacin Luciano
Colombo Cesare
Cabrio Orazio
Colombo Guido
Cattarin Primo
Durante Fortunato
Durigon Giuseppe
Fantin Aldo
Fontanive Alessandro
Fantin Luciano
Fantin Maria Teresa
Finotto Marsiglia
Fabio Mario
Gerumin Albino
Granzotto Aldo
~~Gardin Giovanni~~
Guizzo Noris
Gerumin Primo
Granzotto Vando

Manfrini Aldo
Marangon Bruno
Martina Enzo
Nobile Guido
Nobile Giorgio
Neri Francesco
Ongarello Desiderio
Pizzolato Antonio Amedeo
Scalco Franco
Vansin Maria Sabatucci
Voltarel Giuseppe
Zorzi Adelia
Zorzi Clelia
Zorzi Gilda
Zanon Gianetto
Zannini Leopoldo
Zannini Renato
Zanatta Giovanni
Manzulli Elio //

Corpo Volontari della Libertà

BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO

Battaglione G. FABRIS

-COMANDO[188]-

Carbonera, li 15 giugno 1945

N……..di Prot.

Al Comando Brigata D'Assalto
"Wladimiro Paoli"
-Treviso-

[188] Scritta riportata su carta intestata. Sovrapposto parzialmente alla scritta è stato apposto un timbro riportante la scritta "C:V.D.L. BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO BATTAGLIONE "G. FABRIS" COMANDO.

Relazione per proposta di ricompensa al valore partigiano per Bredariol Olivo

Il giovane Bredariol Olivo di Paolo e di Gavazza Carolina, nato a Cavrie di S.Biagio di Callalta, il 10 ottobre 1927, abitante a Cavrie, di professione contadino, Distretto Militare di Treviso: chiedeva ancora l'anno in corso di entrare volontario nelle file partigiane, con uno spirito che avrebbe dovuto animare ogni vero italiano. Il suo giusto desiderio di combattere veniva appagato ben presto da Antonio Sponchiado (Fortunello) che comandava una compagnia che operava nel basso Piave, nell'Agosto dell'anno scorso.

Subito il Bredariol si dimostrava volenteroso e attivo, attirandosi ben presto la simpatia e la benevolenza dei compagni, per il suo carattere buono, aperto, leale. Verso la meta [sic] di Settembre nella zona dove operava la compagnia dello Sponchiado, veniva effettuato un rastrellamento in grande stile compiuto dalle SS tedesche e dalle BB. NN. Di Treviso, allo scopo di catturare quelli che loro chiamavano volgarmente (briganti), ma che invece erano dei veri partigiani e combattevano per una giusta e santa causa: la libertà d'Italia.

Dopo una piccola sparatoria per trarre in inganno il nemico sulla vera entità delle forze, lo Sponchiado conscio della propria responsabilità di comandante, e vista l'inutilità di continuare un'impari lotta, contro un nemico di gran lunga superiore per numero e mezzi, dava l'ordine di sganciamento a piccoli gruppetti, e portarsi oltre il piave [sic] verso la campagna.

Anche il giovane Bredariol che durante la sparatoria aveva dimostrato di possedere coraggio e sprezzo del pericolo, cercava di portarsi fuori pericolo, lasciando a malincuore il terreno di battaglia, ma giunto nei pressi di Maserada sul Piave, veniva catturato da una pattuglia di SS tedesche.

Durante 8 g. consecutivi durante i quali subiva un primo trasferimento a Montebelluna, ed un secondo a Sacile, veniva sottoposto a parecchi e stringenti interrogatori, accompagnate dalle più infami torture fattegli allo scopo di ricavere [sic] notizie circa nominativi di partigiani, e forze dislocate in campagna, ma egli sebbene giovane di età dimostravasi grande di spirito di sacrificio, e sopportava tutto stoicamente, mantenendo fede al giuramento fatto.

I carnefici delle SS visto vano ogni loro tentativo per farlo parlare, inferociti gli levarono gli occhi e gli ruppero entrambe le mascelle, ma il Bredariol sebbene provasse gli spasmi più atroci teneva duro e vinceva.

Veniva fucilato a Sacile all'alba del giorno 28 settembre 1944, immolando così la vita per donare all'amata Patria la sospirata libertà, e additando ai compagni rimasti la vera e giusta via da seguire.

Il Comandante il Battaglione

(Antonio Sponchiado-Fortunello)[189] //

Corpo Volontari della Libertà

BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO

Battaglione G. FABRIS

-COMANDO[190]-

Carbonera, li 15 giugno 1945

N……..di Prot.

Al Comando Brigata D'Assalto

"Wladimiro Paoli"

-Treviso-

Oggetto: Relazione per proposta ricompensa

Relazione per proposta di ricompensa al valor partigiano per Fabris Giuseppe.

Il giovane partigiano Fabris Giuseppe di Pietro e di Basset Maria, nato a Villorba il 22 Maggio 1922, abitante a Bibano di Carbonera, di professione fornaio, Distretto Militare di Treviso: nel Gennaio dell'anno scorso entrava volontario nelle file dei partigiani, e si metteva al comando di Antonio Sponchiado che operava con la sua compagnia nella zona di Carbonera.

Con spirito di sacrificio, improntato al suo volitivo carattere, organizzava diverse squadrette locali di SAP, alle quali passava la propaganda e dava direttive per portarli alla vicina lotta, sfidando la collera impotente del nemico nazifascista che stava sempre in agguato.

Quando nel mese di luglio 1944 gli venne affidato il comando di una squadra, seppe far compiere a queste diverse azioni, da lui stesso dirette allo scopo di sabotare e disorganizzare il nemico, ed eccone alcune elencate:

Nell'Agosto 1944 –Cattura di 4 automezzi tedeschi, in località Bibano di Carbonera, cattura di due prigionieri, nessuna perdita della sua squadra.

[189] Il timbro che segue reca la scritta "BRIGATA WLADIMIRO BTG. G. FABRIS – COMANDO PRESIDIO CARBONERA".

[190] Scritta riportata su carta intestata. Sovrapposto parzialmente alla scritta è stato apposto un timbro riportante la scritta "C:V.D.L. BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO BATTAGLIONE "G. FABRIS" COMANDO.

Nel Settemb.1944 – Giustiziate 10 spie nazi-fasciste nella 3^ Zona, delle quali 5 civili e 5 militari, senza lasciare nessuna traccia del fatto.

Nell'Ottobre1944 – Disarmo della caserma di Polizia a Carbonera assieme alla squadra di Sponchiado, ricupero di armi, munizioni, e materiale.

Tanto nei mesi precedenti, come nei mesi che seguirono, ha sempre dimostrato alte doti di organizzatore, sprezzo del pericolo e buon combattente, volenteroso ed attivo, tanto che tutti i compagni lo amavano come un fratello, lo temevano e lo rispettavano, per tutte le sue ottime qualità.

In un'azione diretta allo scopo, di poter liberare i prigionieri politici, che stavano alle carceri di Treviso in numero di 76, fra i quali parecchi condannati a morte, si trovava d'improvviso accerchiato dal nemico che lo aveva scoperto, e pensava ormai alla prossima fine, quando con uno dei suoi soliti slanci generosi aprì il fuoco all'intorno. Poneva in questa maniera lo scompiglio fra le file del nemico, ed i nostri compagni riuscirono così a porsi in salvo, soltanto lui veniva catturato dai barbari tedeschi. Sottoposto per 24 ore di consecutivo interrogatorio, questo veniva interrotto ogni qual tanto per seviziarlo nella maniera più schifosa, ma trovarono nel partigiano Fabris una volontà indomita di italiano fedele al proprio dovere. Fino all'ultimo istante, e dopo e sempre vivrà fra i compagni di lotta che loricordano come un'esempio [sic] raro di tutte le doti specifiche da imitare.

Veniva fucilato a S. Lazzaro di Treviso all'alba del giorno 7 Aprile 1945, e moriva com'era sempre vissuto: col sorriso sulle labbra.

Il Comandante il Battaglione
(Antonio Sponchiado-Fortunello)[191] //

Corpo Volontari della Libertà
BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO
Battaglione G. FABRIS
-COMANDO[192]-

Carbonera, li 27 maggio 1945

Al comando militare della Piazza
di Treviso

Proposta di ricompensa al valor militare per il patriota

[191] Il timbro che segue reca la scritta "BRIGATA WLADIMIRO BTG. G. FABRIS – COMANDO PRESIDIO CARBONERA".
[192] Scritta riportata su carta intestata. Sovrapposto parzialmente alla scritta è stato apposto un timbro riportante la scritta "C:V.D.L. BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO BATTAGLIONE "G. FABRIS" COMANDO.

Fabris di anni 22

Il patriota Fabris Giuseppe di Pietro e di Bassetto Maria nato a villorba [sic] il 22 maggio 1922, subito dopo l'8 settembre 1943 entrava spontaneo con molto entusiasmo nelle file dei partigiani, sotto il comando di Antonio Sponchiado. Pronto organizzatore di squadre locali, dirigeva e partecipava a numerose e rischiose imprese le più importanto [sic] delle quali sono le seguenti.

Cattura di 4 automezzi tedeschi, a Biban di Carbonera nell'Agosto 1944 con altri elementi della sua squadra.

Eliminazione di 10 spie nazi-fasciste, nella 3^ Zona con la squadra di Sponchiado Antonio nell [sic] mese di Settembre 1944.

Disarmo della Caserma di Polizia Ausiliaria a Carbonera, con due altre due squadre [sic], una delle quali la sua nell'Ottobre 1944.

Si è sempre dimostrato un elemento audace, volenteroso e dotato di alto spirito di sacrificio, mettendo in risalto le sue ottime qualità tanto da meritarsi un'elogio [sic] dal proprio Comandante di Battaglione A.Sponchiado nel Gennaio del corrente anno.

In un'azione alle carceri di Treviso, svolta allo scopo di tentare la liberazione dei detenuti politici, azione in cui * ~~gli veniva affidato il comando di una squadra~~[193], ~~trovatosi improvvisamente accerchiato da un gruppo di tedeschi, dopo aver giudicata la impossibilità di combattere, data la forza stragrande del nemico, si arrendeva in modo da permettere la fuga dei compagni~~[194].

Con questo suo atto ~~spontaneo~~riuscì a salvare tutta la squadra. Sottoposto durante 24 ore a tre interrogatori, accompagnati da infami torture che gli dilaniavano le carni, inflittegli allo scopo di ricavare da lui qualche notizia sul movimento partigiano della zona, sapeva sopportare il dolore con coraggio e serenità d'animo conscio ormai della sorte che lo attendeva. Condannato a morte, veniva fucilato dalla SS. tedesca all'alba del 7 aprile 1945, dimostrando fino all'ultimo istante la sua grande fede di patriota e italiano.

Sublime esempio di ardimento spinto all'estremo sacrificio, continuava a vivere tra i compagni, incitandoli a continuare la lotta fino alla fine per la libertà e la grandezza dell'Italia nostra[195].

IL COMMISSARIO IL COMANDANTE

[193] A margine del foglio, in corrispondenza dell'asterisco, viene apposta in lapis la parola "Catturato".
[194] A margine dell'intero capoverso, nel quale sono presenti numerosi segni di cancellatura, viene apposto in lapis un punto interrogativo.
[195] Il timbro reca la scritta "BRIGATA WLADIMIRO BTG. G. FABRIS – COMANDO PRESIDIO CARBONERA".

Il commissario di Battaglione
firma

Il Comandante il Battaglione
firma //

Corpo Volontari della Libertà

BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO

Battaglione G. FABRIS

-COMANDO[196]-

Carbonera, li 15 giugno 1945

N……..di Prot.

Al Comando Brigata D'Assalto
"Wladimiro Paoli"
-Treviso-

Oggetto: Relazione per proposta ricompensa.

Relazione per proposta ricompensa al valor partigiano per Danieli Antonio.

Il partigiano Danieli Antonio (tutti gli altri dati mancano) subito dopo l'8 Settembre 1943, seguendo un'impulso [sic] che avrebbe dovuto guidare ogni buon italiano, partiva per la montagna per unirsi alle forze partigiane che che [sic] avrebbero un giorno, cacciato l'invasore tedesco dalle nostre terre.

Dopo un periodo di quattro mesi, durante i quali ricevette una severa preparazione alla lotta partigiana, veniva incorporato nella brigata d'Assalto "G.Mazzini" con il nome di battaglia -Pino-. Partecipava con detta Brigata a numerose e rischiose azioni militari, le più importanti delle quali, citate pure nei vari bollettini di radio Londra, sono le seguenti:

Battaglia del Luglio 1944- contro forze nazi-fasciste molto forti per numero e mezzi, che portava all'occupazione da parte della "Mazzini" di 14 paesi situati nella zona montana del trevigiano.

I^ Battaglia del Sett. 1944 divampata nella zona occupata che premeva al nemico, in modo speciale nel settore di Soligo-Solighetto-Farra di Soligo, dove operava il Btg. del Danieli contro forze nemiche nazi-fasciste, schiaccianti.

[196] Scritta riportata su carta intestata. Sovrapposto parzialmente alla scritta è stato apposto un timbro riportante la scritta "C:V.D.L. BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO BATTAGLIONE "G. FABRIS" COMANDO.

2^ Battaglia del Sett. 1944- contro una Divisione corazzata tedesca e numerose forze fasciste, svoltasi nelle montagne trevigiane del Cansiglio dove operavano 10 brigate partigiane della Divisione D'Assalto "Nino Nanetti".

Nello svolgersi di queste tre grandi battaglie, il Danieli, dimostravasi elemento combattivo, sprezzante del pericolo, e, dotato di alto spirito di sacrificio, meritandosi un particolare elogio dal proprio comandante, allora Vanin Corrado-Sparviero di Treviso.

In seguito allo sganciamento della "Mazzini" il Danieli scendeva in pianura, e tramite staffetta si metteva in contatto con la Brigata d'Assalto "Wladimiro P." che operava nel circondario di Treviso, e con questa lavorava con buona volontà. Mentre portava a termine una missione affidatagli dal Comando nella zona di Maserada sul Piave, veniva catturato dalla X Mas nell'osteria detta del-Sotto Mancio-in località Vascon di Carbonera.

Per otto ore consecutive veniva sottoposto a interrogatorio, accompagnato dalle più infami torture che gli infliggevano i barbari della X Flottiglia Mas per ricavargli notizie riguardanti i partigiani. Ma egli non si lasciava sfuggire una parola, se non per gridare in faccia ai suoi assassini la sua pura fede di italiano combattente, e di partigiano.

Moriva da martire della propria idea fucilato all'alba del giorno 15 novembre 1955 a Vacson di Carbonera, salvando i compagni, che volendo poteva perdere. Sul cartello vicino al suo corpo stava scritto (fucilato dal Btg. Barbarigo perché partigiano[197].

Il Comandante il Battaglione
Antonio Sponchiado //

Corpo Volontari della Libertà
BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO
Battaglione G. FABRIS
-COMANDO[198]-

Carbonera, li 25 maggio 1945
N……..di Prot.

[197] Il timbro che segue reca la scritta "BRIGATA WLADIMIRO BTG. G. FABRIS – COMANDO PRESIDIO CARBONERA".
[198] Scritta riportata su carta intestata. Sovrapposto parzialmente alla scritta è stato apposto un timbro riportante la scritta "C:V.D.L. BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO BATTAGLIONE "G. FABRIS" COMANDO.

Al Comando Brigata D'Assalto

"Wladimiro Paoli" Treviso

Proposta di ricompensa al valor militare per il Patriota

Danieli Antonio di anni 18

Il Patriota Danieli Antonio, subito dopo l'otto settembre 1943, seguendo un impulso che avrebbe dovuto guidare ogni buon italiano,partiva per la montagna per unirsi alle forze partigiane che che [sic] avrebbero un giorno cacciato l'invasore tedesco dalle nostre terre.

Dopo un periodo di quattro mesi di severa preparazione alla lotta, veniva incorporato nella brigata Mazzini con il nome di battaglia -Pino. Partecipava a numerose e rischiose azioni militari, tra cui le più importanti - citate pure nei vari bollettini di radio Londra, - sono le seguenti:

Battaglia del luglio 1944- contro forze nazi-fasciste superiori per numero e mezzi, che portava all'occupazione da parte della Mazzini di quattordici paesi nella zona montana del trevigiano.

Battaglia del Sett. 1944 divampata nella zona occupata e in special modo nel settore di Soligo-Solighetto-Farra di Soligo dove operava il battaglione del Danieli contro forze nemiche schiaccianti.

Battaglia del settembre 1944- importante e decisiva svoltasi sul Cansiglio, dove operavano dieci brigate Garibaldine conto una divisione corazzata tedesca e numerose forze fasciste.

Nello svolgersi di queste tre battaglie il Patriota Danieli, dimostravasi elemento combattivo, volenteroso e dotato di alto spirito di sacrificio, meritandosi un particolare elogio dal proprio comandante di battaglione.

In seguito all'ultima battaglia il Danieli scendeva in pianura ove intensamente si metteva a lavorare con la brigata Wladimiro, con il medesimo nome di battaglia che aveva in montagna, fintantoché, in seguito ad un rastrellamento effettuato dal battaglione Barbarigo della X Mas, veniva catturato nei pressi di Vascon di Carbonera mentre portava a termine una missione delicata.

Per otto ore consecutive sopportava stoicamente le infami torture inflittegli dai criminali fascisti, allo scopo di ricavare da lui notizie sul dislocamento delle squadre partigiane nella zona e nominativi di Patrioti. Sibbene [sic] straziato dal dolore non si lasciava sfuggire una parola, se non per gridare in faccia ai suoi assassini la sua pura fede di vero Patriota e combattente. Subito dopo, all'alba del giorno 15 novembre, veniva fucilato.

Fulgido esempio di eroismo che seppe immolare la sua fiorente giovinezza per i destini di un'Italia libera e grande.- //

C:V.D.L.

BRIGATA D'ASSALTO WLADIMIRO

BATTAGLIONE "G. FABRIS"

COMANDO

Azioni militari principali compiute dal

Partigiano Campion Antonio

==========

1) Luglio 1944-giorno 18 Bottacin[199]	Compiuto da solo il disarmo di due della g.n.r in località di Pero di Breda di Piave, ricupero di due moschetti e due pistole.
2) Agosto 1944-giorno 24	Assalto del Municipio di Breda di Piave, distruzione documenti, forza impiegata uomini 10.
3) Settem.1944-giorno 10	Sabotaggio ferrovia in località Catena, tronco Treviso-Udine, saltati 30 m. rotaia, interruzione della linea per 2 g., forza impiegata uomini 10.
14)[200] Settem.1944-giorno 22	Sabotaggio ferrovia in località Lancenigo, tronco Treviso-Udine, saltati 20 m.rotaia, interruzione della linea per 2 g., forza impiegata uomini 5.
30/10)[201] Ottobre1944-giorno 30	Sabotaggio convoglio cisterna benzina, taglio completo di tutti i freni Wenstingau, in località Mignagola di Carbonera, forza impiegata uomini 12[202].
1)[203] Novemb.1944- giorno 1	Disarmo Caserma di Polizia in località Carbonera con 70 armati, ricupero di armi automatiche, moschetti, pistole e vestiario, forza impiegata uomini II armati di parabellum[204].-
7) Novemb.1944- giorno 27	Giustiziati: I spia civile e I brigata nera in località S.Michele del Quarto, ricupero di I mitra e I pistola, forza impiegata uomini 2.
8) Dicemb.1944-giorno 15	~~Disarmo caserma brigate nere, fatta saltare in località Roncade, N. 4 morti del nemico, ricupero di parecchie armi~~

[199] La parola "Bottacin" è apposta a penna in un secondo momento.
[200] La cifra "14" è sovrascritta a penna a quella "4" presente nel dattiloscritto.
[201] La cifra "30/10" è sovrascritta a penna a quella "5" presente nel dattiloscritto.
[202] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[203] La cifra '1' è sovrascritta a penna a quella '6' presente nel dattiloscritto.
[204] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

~~automatiche, moschetti e pistole e bombe a mano, liberazione di due partigiani prigionieri forza impiegata di uomini .~~ [sic]

9) Dicemb.1944-giorno 27 — Giustiziati N.5 ufficiali della g.n.r. in località Tessera, ricupero di 5 mitra e 5 pistole, forza impiegata uomini 6.

10) Gennaio1945-giorno I — Attacco da parte della x Mas in loclaità Venegazzu, sostenuta battaglia, forza impiegata uomini 18 (dove sono stato ferito)[205]

11) Gennaio1945-giorno 20 — Attacco da parte delle brigate nere, in località Zerman di Mogliano V°, sostenuta battaglia senza alcuna perdita, uomini presenti I0. [sic][206]

12) Febbr. 1945- giorno 3 — Giustiziati N. 2 di polizia, in località Zelarine ricupero due pistole, forza impiegata uomini 5[207].

13) Febbr. 1945- giorno 7 — Attacco da parte delle brigate nere, in località Bonisiolo di Mogliano V°, sostenuta battaglia=nostre perdite uomini I morto e I prigioniero, forza presente uomini 13[209].

Nome caduto
FERETTO[208]

14) Febbr. 1945-giorno 27 — Disarmo di due guardie di finanza, in località Preganziol, ricupero due pistole, forza impiegata uomini [sic][211]

4 uomini[210]

15) Marzo 1945-giorno 12 — Giustiziate 4 spie civili dell'OVRA, in località Breda di Piave, forza impiegata uomini 7[212].

30/3)[213] Aprile 1945-giorno 4 — Giustiziate N. 3 spie. Due agenti segreti dell'Ovra e I donna – Di Leo – spia segreta del fu Duce, in località Vascon di C., forza impiegata uomini 6[214]

4/4 Aprile 1945-giorno 6 — fallito tentativo del colpo, diretto alle carceri di Treviso per la liberazione di compagni. Perdite nostri uomini I, forza impiegata uomini 7[215].

[205] Come sopra.
[206] Come sopra.
[207] Come sopra.
[208] La frase è stata apposta in lapis in un secondo momento.
[209] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[210] La frase è stata apposta in lapis in un secondo momento.
[211] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[212] Come sopra.
[213] La cifra "30/3" è sovrascritta a penna a quella "16" presente nel dattiloscritto.
[214] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.
[215] Come sopra.

ATTIVITA'~~SVOLTA~~ OPERATIVA SVOLTA (ATTI DI SABOTAGGIO COMPRESI) DALLA BRIGATA GARIBALDI "UGO BOTTACIN" DALL'8 SETTEMBRE 1943 AL 25 APRILE 1945

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecipante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
Dal 10/9 al 25/9 1943	Fiera	Ricuperati [sic] 25 moschetti, 30 bombe a mano, circa 1800 colpi di moschetto abbandonati dai militari che disertavano per evitare la deportazione in Germania, nella Caserma Tartarica dell'Autocentro di stanza a Treviso.- Viene costituito così un deposito munizioni che servirà per armare i primi elementi che vengono avviati in Montagna (Sauro con una decina di uomini)	10	-	-	25 mosch. 30 Bombe a mano 1800 colpi
23/1 1944	Maserada	Ricuperato [sic] un mitra con quattro caricatori e relativo munizionamento (Battaglione "Falchi Grave")	2	-	-	1 mitra 4 caric. E muniz. vario
12/2 1944	"	Effettuato tentativo di liberazione dalle prigioni dei carabinieri del capitano pilota Hamilton e un pilota neozelandese, che fascisti repubblicani del luogo erano riusciti ad arrestare.- L'intervento del personale addetto alla sorveglianza della	2	- 12[217]	-	-

[216] Si presume stia per 'data'.
[217] La cifra '12' è stata apposta in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		prigione ha avuto il sopravvento sui nostri due garibaldini che tentarono il colpo di mano. (Btg. "Falchi Grave").				
27/2 1944	"	Viene liberato dalla caserma dei carabinieri di Maserada, un tenente austriaco, che era stato ivi tradotto da fascisti repubblicani del posto, perché accusato di diserzione dall'esercito tedesco per riunirsi ai patrioti locali (Btg."Falchi grave").//	6	16[218]		
4/3 1944	Carbonera	Organizzazione e perfezionamento delee [sic] squadre locali, emanazione di ordini, perché i giovani non si presentino alle armi,- sotto la ~~rep.soc.it~~.- ex R.S.I[219] (Comando Brigata)//				
7/3 1944	Carbonera	I partigiani della brigata hanno difeso ed appoggiato gli scioperanti della cartiera Burgo in una dimostrazione contro la guerra (Btg. Fortunello).	7	-	-	-
15/3/44	"	Elementi della brigata, che lavoravano nella cartiera "Burgo", hanno sabotato la produzione di carta per la				

[218] Le cifre '6' e '16' sono state apposte in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.
[219] La scritta "ex R.S.I" è stata apposta in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		nitrazione, destinata al polverificio di Grosseto, dove venivano confezionate le cariche di lancio, mediante collocamento, nei rotoli della carta, di materiale infiammabile.	4	-	-	-
16/3/44	Linea ferrov.Treviso-Motta	- Elementi della brigata della Fiera riescono a collocare una mina sul ponte ferroviario (Fiume Nerbon) con conseguente danneggiamento del ponte stesso.- L'interruzione del traffico non avvenne, data la lieve entità del danno, che fu porntamente [sic] riparato dai nazifascisti.-	7	-	-	-
7/4 1944	S.Ambrogio di Fiera	"Fortunello" con cinque elementi della brigata, riesce a disarmare alle ore 15, la caserma della g.n.r. di S. Ambrogio di Fiera, catturando complessivamente 35 moschetti, 1 mitra, 2 pistole ed equipaggiamento vario.	6	7	-	-
8/4 1944	S.Biagio C.	Cadonà, con una quindicina di garibaldini, riesce a disarmare alle ore 14, la caserma della g.n.r. di S.Biagio di Callalta, catturando una quindicina di				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		fucili e 2 pistole.	16	8	-	15 fucili 2 pistole
9/4/19 44	Maserada	Romi e Fortunello, alle ore 22, con una ventina di garibaldini, tentano di disarmare la caserma della g.n.r. di Maserada sul Piave; l'impresa non ottiene il successo completo, perché i militi per // la quasi totalità carabinieri, dopo gli esempi dei giorni 17 e 18 aprile, si erano sbandati portando seco l'armamento.	22	-	-	-
12/5 1944	Treviso	Asportato dal Platz Commandatur di Treviso, uno sten, tre moschetti e munizioni varie (Sauro)	2	-	-	1 sten 3 moschet. Muniz.varie
15/5 1944	Casacorba	Ricupero di dinamite (plastico) aviolanciata nei pressi di Casacorba e trasportata a Carbonera-sede comando Brigata- da Fortunello con sette elementi	8	-	-	Circa un q.le di dinamite (plastico)
23/5 1944	Carbonera	Disarmo presidio della sezione del distretto militare di Treviso in Carbonera.- L'azione fu condotta da "Romeo" con una decina di garibaldini.- Furono catturati 4 moschetti e materiale				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		vario. Risultati conseguiti: L'azione che fu la prima di una certa importanza sulla zona, provocò il panico e lo sbandamento di molti militari del distretto.-	11	40[220]	-	
24/5 1944	Silea	Asportato da un camion tedesco di transito, quattro nastri "sputafuoco" (Sauro)	5	-	-	600 colpi
20/6 1944	Bibano	Cattura di un furgoncino della Sepral di Treviso a Bibano, effettuata da "Fortunello" con quattro garibaldini. (Detto automezzo servirà poi per il rifornimento viveri e trasporto celere di uomini comandati in azioni di guerra).-	5	-	-	1 furgoncino
24/6 1944	Varago	Disarmo di tre militi della compagnia della morte, con conseguente ricupero di due moschetti e quattro pistole (btg. "Falchi Grave")	2	3	-	2 moschetti e 4 pistole
28/6 1944	Vascon	La 2^ compagnia del btg "Falchi Grave" alle ore 22 sorprende e disarma quattro militi della g.r. [sic]	18	4	-	1 mitra 3 moschetti 4 pistole 9 bombe a m muniz. vario

[220] La cifra '40' è stata apposta in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
						[sic]
"	Bibano	Cattura di due autocarri tedeschi (ultimi di una colonna proveniente da Ancona) coi relativi autisti e carico di fusti vuoti di benzina, in località Bibano di Carbonera.- L'operazione fu comandata da "Romi" con 22 garibaldini. I prigionieri furono avviati nelle grave del Piave e i due autocarri servirono per il prelevamento viveri e trasporto celere partigiani in azioni di guerra e colpi di mano. (Per evitare che venisse ricuperato [sic] dai nazisti, uno dei due autocarri fu bruciato dai garibaldini durante il rastrellamento del settembre sulle grave del Piave, e l'altro servì fino a dicembre, epoca in cui dovette essere abbandonato durante un rastrellamento).-				2 autocarri
			23	-	-	
5/7 1944	Maserada	In seguito a delazione di una spia, viene arrestato il garibaldino TONINI Andrea.- Tradotto a Treviso e interrogato dall'ufficio politico investigativo, (Colonnello Cariddi) dopo due giorni viene				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		rilasciato non essendo emersa nei suoi confronti, alcuna colpa.-				
14/7 1944	Maserada	Una pattuglia del btg. "Falchi Grave" alle ore 23 occupa la case [sic] del fascio di Maserada, ed asporta l'elenco degli operai da inviare in Germania, la lista degli sbandati, pratiche varie riservate, compreso l'elenco degli iscritti al fascio.- Occupati successivamente i locali del Munici//pio, asporta stampati per carte d'identità, carte annonarie e timbri.-	18	-	-	-
15/7 1944	Carbonera	Asportazione di una serie completa di caratteri tipografici che servirono per costituire una tipografia clandestina.- Detta tipografia, però, funzionò poco, perché certo "Lince" (che prima apparteneva alla brigata "Mazzini" e poi tradì passando alle brigate nere di Treviso) vista dov'era installata la tipografia stessa, venne con le brigate nere e portò via tutto il materiale, e successivamente arrestò il nostro tipografo, certo Gatto, che fu scarcerato subito dopo la liberazione di Treviso.-	-	-	-	Serie completa di caratteri tipografici

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecipante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
15/7 1944	Varago di Maserada	Assalito magazzino tedesco a Varago di Maserada, con asportazione a mezzo autocarri, di circa 37 quintali di formaggio grana.- Parte fu inviato alle formazioni di Montagna, parte alle formazioni locali e la maggioranza data ai pizzicagnoli per la successiva distribuzione alle popolazioni dei comuni di Maserada, Breda, Carbonera e Treviso. Azione compiuta da comandante della brigata col concorso di elementi del btg. "Falchi Grave".-	15[221]	-	-	Q.li 37 formaggio grana.
/8/44 [sic]	Lovadina	Giustiziato un traditore fascista della "SS".	2[222]	-	-	1
14/8 1944	Monastier	Sottratti ad un comando tedesco di passaggio per Monastier, della munizioni per mitragliera di 20, [sic] una pistola e due moschetti.- L'azione è stata condotta da "Danilo" con sette uomini. //	8			1 pist. 2 mosch. e muniz. varie per mitragl. da 20
16/8	Maserada	Avviati in montagna a mezzo di				

[221]La cifra '15' è stata apposta in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.
[222]La cifra '2' è stata apposta in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
1944		Boccaletto, in due riprese, 18 quintali di frumento.-Altro frumento viene distribuito alle formazioni del trevigiano a mezzo dei vigili del fuoco, che provvedevano al ritiro e trasporto a mezzo di motocarro. (btg.Falchi Grave)	-	-		
19/8 1944	Grave di Papadopo li	Una nostra pattuglia cattura nella zona delle grave, la spia fascista delle "SS" TURRISI Filippo che , dopo interrogatorio e processo . viene fucilato sul posto. (Btg.Falchi Grave)	5	-	-	1
21/8 1944	S.Bortolo di Breda di Piave	Azione di polizia condotta da "Burrasca" e "Danilo" con 28 uomini, contro una banda di delinquenti che si spacciavano per partigiani.	30	-	1 ferito (Da nilo)	1 morto e 1 ferito
24/8 1944	Cimadol mo	Una pattuglia ~~al comando di "Fortunello",~~ riesce a disarmare un militare tedesco ricuperando [sic] un moschetto ed una pistola.- (btg. "Falchi Grave").-	7	1[223]	-	1 mosch. 1 pist.
28/8 1944	Villorba	In seguito a precaria situazione alimentare, viene decisa				

[223] La cifra "1" è stata apposta in lapis in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		un'azione a fondo nel settore dell'alimentazione carnea. Approfittando di un raduno di bestiame a Villorba vengono rastrellati lungo la strada, 9 capi bovini, che successivamente e gradualmente vengono macellati.- Parte della carne servì per le formazioni ma la maggior parte venne venduta a prezzo di tessera alla popolazione che da molto tempo non ne aveva avuta distribuita.- Gli agricoltori sono stati tutti regolarmente pagati del bestiame requisito.- Azione compiuta con concorso dei "Falchi Grave").//	38	-	-	-
2/9 1944	Mogliano Veneto	Elementi della brigata, in uniforme della T.O.D. con autocarro militare tedesco, riescono a sottrarre da un magazzino tedesco di Mogliano , n°7 q/li di cuoio (detto materiale servì per rimettere in efficienza le calzature degli elementi delle brigate garibaldine del Trevigiano e degli sbandati che scendevano dalla montagna dopo il rastrellamento di settembre in Cansiglio.	5	-	-	

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecipante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
25/5 1944	Catena	La brigata partecipa, con pattuglie di sicurezza, alle ore 20 ad una azione addestrativa di sbullonamento rotaie ferroviarie, sul tratto della linea Treviso-Udine nei pressi della località denominata Catena. L'azione è stata diretta ed illistrata [sic] dal comandante delle formazioni garibaldine di Treviso[224].-	36	-	-	-
Sett. 1944	3^Zona	durante l'attacco del nemico contro le formazioni del Cansiglio la nostra brigata per tenere impegnate forze nemiche, nella zona piana di nostra giurisdizione (triangolo compreso tra Treviso-ponte di Piave) a mezzo di manifestini volanti pubblicati con una tipografia clandestina, dirama l'ordine alla popolazione di ritirarsi dalla circolazione dopo le ore 16.- Da tale ora nostre pattuglie circolano nella zona armate per controllare i documenti degli inadempienti e per attaccare e disarmare militari isolati eventualmente in transito. – Tale coprifuoco, che durò tre giorni, provocò il				

[224] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		concentramento di forze nazifasciste sulla zona (circa//3000 tedeschi provenienti da Sacile e brigate nere provenienti da Treviso, per un rastrellamento che durò otto giorni e che costò, fra l'altro, la vita di due partigiani della brigata (catturati sulle grave del Piave nei pressi di Maserada. Essi furono trasportati a Sacile ove vennero fucilati).- Detti patrioti erano Bredariol detto Campaner, e Zanin detto Burrasca.-	-	2 morti	-	
15/9 1944	Grave Piave	In località Boschetto, viene attaccata una pattuglia di cinque tedeschi.- Nello scontro la pattuglia stessa viene completamente eliminata e i ~~morti~~ caduti vengono sepolti nel greto del Piave per far sparire ogni traccia che possa dar motivo a rappresaglie contro gli abitanti del posto.- Ricuperati [sic]: 1 pistola "Maxim", 4 fucili "Mauser", munizioni e bombe a mano.-	20	5	5 morti	1 pistola Maxim 4 fucili Mauser Munizioni e bombe a mano.-
15/9 1944	Pezzan	Una nostra pattuglia, in servizio di perlustrazione, incontra e				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		disarma una brigata nera nei pressi di Pezzan.	5			1 rivoltella con relativo munizionam.
18/9 1944	Vacil di Breda	Una nostra pattuglia, in servizio di perlustrazione, disarma un capitano dell'esercito repubblicano.	6		1 rivolt. e relativo munizio nam.	
25/9 1944	Lancenig o	Una nostra pattuglia, in servizio di perlustrazione, incontra e disarma un milite ferroviario	5		1 mosch.e relativo minizion am.	
25/9 1944	Camalò	Una nostra pattuglia, in servizio di perlustrazione, incontra e disarma un sergente dell'esercito repubblicano. //	8	-	1 rivoltella con relativo munizio nam.	
5/10 1944	Pezzan[225]	In seguito alla cattura di un agente della pubblica sicurezza, si riesce, attraverso i suoi documenti, a imitare i bolli della questura repubblicana, per il successivo rilascio di documenti falsi.	-	-	-	-

[225] Il nome della località è stato aggiunto a penna in un secondo momento.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
6/1019 44	Sacile	i patrioti Zanin Luigi (Burrasca) e BREDARIOL Olivo (Ivan) catturati nelle grave del Piave, in seguito al rastrellamento del settembre vengono fucilati a Sacile dalla "SS" tedesca (btg. "Falchi Grave".	-	-	2 morti	-
7/10 1944	Breda[226]	provocata la diserzione di cinque militari russi in servizio presso l'esercito tedesco, fra cui due ufficiali	1	-	-	2 mosch. 2 pist. 2 mosch.
10/10 1944	"	Provocata diserzione di due militari cecoslovacchi	1	-	-	
14/10 1944	Povegliano	Alle ore 10, una nostra pattuglia brucia i documenti relativi all'anagrafe (per evitare la chiamata alle armi dei giovani) e quelli relativi agli accertamenti agricoli (per evitare la requisizione del bestiame ed il versamento del grano ai nazifascisti) nel Municipio di Povegliano.	11	-	-	-
14/10 1944	S.M.Rovere	Interruzione del tronco ferroviario della linea Treviso-Udine, all'altezza di S.M. Rovere con conseguente deragliamento di una				

[226]Come sopra.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		locomotiva.- Traffico interrotto per 48 ore.- (Comandante l'azione "Volpe" con 31 uomini)	32	-	-	-
29/10 1944	Carbonera	Elementi della brigata, al comando di "Romi" hanno bruciato 5 fienili nella piazza di Carbonera che i nazifascisti avevano colà trasportato dopo aver requisito nelle campagne adiacenti.- L'operazione fu portata a termine nonostante la reazione armata degli elementi a guardia del deposito di fieno.- //				
15/10 1944	Vascon	Ricuperato [sic] aviolancio già inviato alla brigata "Luciano Pigo, e disperso nella campagna di Vascon.- Sono stati complessivamente ricuperati [sic] n°70 "Sten", n° 8 "Brent" un centinaio di fucili, 3 quintali di esplosivo ed equipaggiamento per una cinquantina di uomini.- tale materiale, scortato da una pattuglia al comando di "Volpe" è stato trasportato su carri di contadini, in pieno giorno, da Vascon a Pero. L'armamento ed il materiale venne ceduto in buona parte alla brigata "Mazzini" ("Fiacca" e "Cirillo") mentre il rimanente venne dato				70 "Sten" 8 "Brent" 100 fucili 3 Q;li esplosivo ed equipaggiament o per una

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		in dotazione agli uomini della "Bottacin".-				cinquantina d'uomini.-
			-	-	-	
16/10 1944	Breda di Piave	In seguito ad opera di persuasione e con efficace propaganda, "Volpe" riesce a far disertare 22 militari cecoslovacchi inquadrati nell'esercito tedesco, tenerli in sosta nascosti nella campagna di Breda per una quindicina di giorni, e poi, scortati, avviarli in Cansiglio e consegnarli al comandante Pagnocca della Divisione "Nino Nannetti".-				
			-	-	-	-
16 e 18 ott.44	Breda di Piave	Requisito nel comune di Breda di Piave, bestiame destinato ai tedeschi, macellato e distribuito alla popolazione del posto//				
			6	-	-	-
18/10 1944	Lancenig o	Sabotaggio linea telefonica lungo ferrovia all'altezza di lancenigo [sic], con asportazione di 1500 metri di filo.- L'azione è stata condotta da Romi con 8 elementi.				
			9	-	-	-
18-20	Carbonera	Requisito nel comune di				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
Ott.44		Carbonera , bestiame destinato ai tedeschi, macellato e distribuito alla popolazione del posto. (d'accordo col Segretario del municipio).-	10	-	-	-
20/10 1944	Fagarè	Tentativo di interruzione linea ferroviaria Treviso-Portogruaro all'altezza di Ponte fra Fagarè e S. Biagio di Callalta.- La mina è scoppiata ma essendo stata mal collocata il ponte è rimasto intatto.- L'azione è stata condotta da Formica e Cadonà.	2	-	-	-
24/10 1944	Lancenig o	Sabotaggio scambio ferroviario nelle vicinanze della stazione di Lancenigo, a mezzo di mine.- Durante l'azione la pattuglia, comandata da "Romi", veniva sorpresa da sentinelle tedesche che presidiavano la stazione, le quali aprivano il fuoco sulla pattuglia ~~stessa~~ con lancio di bombe a mano[227].- Questa reagiva prontamente e per il tempo necessario per portare a compimento l'azione.- Nessuna perdita da parte nostra.- Interruzione del traffico ferroviario lungo la linea				

[227] Correzione apposta in lapis a margine del testo dattiloscritto.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		Treviso – Udine per 24 ore.-	-	-	-	-
27/10 1944	Breda di Piave	Una pattuglia, comandata da Romi, durante un servizio di perlustrazione incontra e disarma un maggiore dell'esercito repubblicano a Breda di Piave.- // ~~preposti a guardia del deposito di fieno.~~	-	-	-	1 rivoltella
31/10 1944	Carbonera	In seguito a segnalazioni di elementi di brigata, una pattuglia di 20 uomini al comando di "Volpe", si reca sul raccordo ferroviario che dalla linea di Motta di Livenza entra nella Cartiera Burgo di Carbonera, per mitragliare un treno di carri-cisterna carico di benzina.- Trovando i carri vuoti toglie e asporta i freni Westingaus di una trentina di carri-cisterna.	21	-	-	-
1/11 1944	Carbonera	Il comandante "Volpe" con 14 garibaldini, alle ore 2 di notte, penetra di sorpresa nella caserma degli agenti ausiliari di pubblica sicurezza di Treviso in Carbonera, dove erano				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecipante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		accasermati una sessantina di agenti al comando di un ufficiale.- Materiali ricuperati: [sic] 28 pistole, 15 moschetti. Ed un mitra, nonché equipaggiamento vario. Scopi raggiunti: provocato lo sbandamento del presidio con passaggio di qualche elemento nelle formazioni partigiane, previo accertamento sui precedenti dei richiedenti.	15	60	-	28 pistole 15 moschetti 1 mitra ed equipaggiamento vario.-
3/11 1944	Volpago	Disarmati in uno scontro vittorioso n°7 repubblicani nella zona di Volpago.- Ricuperati n°4 moschetti, due pistole e due bombe a mano.- Comandante l'azione "Balilla".-		-	-	4 mosch. 2 pist. 2 bombe a m.
10/11 1944	Lancenigo	Sabotaggio lungo la linea ferroviaria e telefonica Treviso-Udine, all'altezza di Lancenigo, mediante la posa di due mine sui binari e una terza, a tempo, in un palo telefonico portante.- Risultati ottenuti: deragliamento del treno con interruzione della linea per 8 ore. Linea telefonica interrotta per 24 ore.- //				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
			-	-		
5/11 1944	Casier	Una pattuglia, in servizio di perlustrazione, al comando di Romi, disarma un milite della compagnia della morte, togliendogli anche la divisa.- L'azione fu compiuta alle ore 11 a Casier.-	-	-	-	-
5.11.1 944	Breda di P.	Nella notte una pattuglia al comando di "Volpe" brucia documenti relativi all'anagrafe (per evitare la chiamata alle armi dei giovani) e quelli relativi agli accertamenti agricoli (per evitare la requisizione del bestiame da parte dei nazifascisti, ed il versamento all'ammasso del grano, che i tedeschi successivamente portavano in Germania) nel Municipi [sic] di casier.-	-	-	-	-
8/11/4 4	S.Maria Rovere	Sabotaggio di filo telefonico e telegrafico lungo la ferrovia sul tratto fra S.Maria del Rovere – Lancenigo, con asportazione di circa 800 metri di filo. + Azione condotta da "Romi" con 4 elementi.-	5	-	-	-
10/11/	Poveglian	Durante un'azione di				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecipante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
1944	o	rastrellamento nella zona di Povegliano, pattuglie della brigata, al comando di "Balilla", si scontrano con pattuglie di nazifascisti.- Nel conseguente attacca il nemico subisce due morti e due ferici [sic].- Da parte nostra un ferito.- //				2 morti
			-	-	1 ferito	2 feriti
		Questa azione provocò il raddoppio delle sentinelle preposte a guardia della linea.- L'azione ebbe luogo alle ore 23,30. Partecipano all'azione 6 uomini al comando di "Romi"				
10/11 1944	Ponzano V°	Nella notte una pattuglia al comando di "Romi", brucia i documenti relativi all'anagrafe (per evitare la chiamata alle armi dei giovani) e quelli relativi agli accertamenti agricoli (per evitare la requisizione del bestiame da parte dei nazifascisti, e il versamento all'ammasso del grano, che i tedeschi successivamente portavano in Germania) nel Municipio a Casa del Fascio di Ponzano Veneto.	7	-	-	-
14/11 1944	Lancenigo	Sabotaggio lungo la linea ferroviaria e telefonica Treviso-Udine, in località Lancenigo				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		all'altezza del Km.28, mediante posa di mine a petardo sui binari. Sono state poste inoltre, delle mine a tempo sui pali telefonici, a scoppio ritardato.- Risultati ottenuti: distruzione della locomotiva, deragliamento e danneggiamento di 4 vagoni, - Interruzione del traffico ferroviario per 4 giorni.- Linea telefonica interrotta con la distruzione di due pali telefonici portanti.- All'azione hanno partecipato 7 uomini al comando di "Romi".-	8	-	-	-
16/11 1944	Lovadina	Nei mesi di ottobre e novembre le grave del Piave subiscono massicci rastrellamenti ad opera della "SS" tedesca, di stanza a Spresiano, di brigate nere, della X^ flottiglia MAS (Battaglione Barbarigo). Il 16 novembre il comandante di una compagnia del btg. "Falchi // Grave" viene arrestato per opera della X^ Flottiglia MAS e tradotto a Nervesa della Battaglia.- Viene successivamente scambiato con un elemento in mani ai patrioti.-				
18/11 1944	Maserada	Continuando l'azione di rastrellamento, la X^ flottiglia MAS cattura (in seguito a				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		delazione di spie fasciste del posto) diversi patrioti del battaglione "Falchi Grave" che, tradotti nel castello di Conegliano, vengono bastonati e seviziati.- Quasi tutte le armi in dotazione alle due compagnie del btg. vengono scoperte di casa in casa e requi~~sita~~site.-	-	-	15	-
20/11 1944	Varago	Sempre continuando nel rastrellamento, viene ferita da arma da ~~fuuco~~ fuoco la staffetta DOLFO Mario rientrato ieri sera innanzi al Cansiglio.- Detto Patriota, trasportato all'accantonamento della X^MAS in Maserada, benchè gravemente ferito, viene fucilato senza processo alcuno.-			1	
21/11 1944	Maserada	Verso le ore 20, una pattuglia della X^MAS fa irruzione nella casa di CAMPION Celeste e uccide il patriota, suddito russo, COMAROF Paolo.			1	
17/11 1944	Lovadina	Una pattuglia al comando di "Volpe", interrompe la linea telefonica collegante i comandi nemici tra Treviso ed Udine, nella zona di Lovadina.- In				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		seguito a ciò la guardia tedesca ordinò alla popolazione di sorvegliare l'efficienza della linea sotto pena di sanzioni gravissime.-[228]				
		#				
22/11 1944	Lancenig o	Interrotta in più punti la linea telefonico fra i comandi nemici da Treviso a Udine, all'altezza di Lancenigo.- L'azione è stata condotta da "Volpe".-				
Nov. 1944	Treviso (Selvana bassa)	Soppressione spia e collaboratore dei tedeschi nella strada di Selvana Bassa (Zefferino).- In seguito a ciò i nazifascisti, per rappresaglia, arrestano circa 60 ostaggi di Carbonera, che rilasciano dopo aver fucilato, sullo stesso posto, due partigiani prelevati dalle brigate nere dalle carceri di Treviso.-			2	1
"	Lovadina	Verso i primi di novembre elementi del battaglione, F.G: col concorso di garibaldini della brigata "Mazzini", hanno effettuato alcuni atti di sabotaggio lungo linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche.- Importante l'interruzione ferroviaria su tratto Treviso – Udine				

[228] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		all'altezza di Lovadina, dove vennero distrutti 85 metri del doppio binario, con la distruzione di un piccolo ponte compreso nel tratto di linea.-	22	-	-	-
15/12 1944	Grave Piave	Dai primi al 15 di dicembre, nostri elementi topografi, effettuarono il rilevamento dei piani di fortificazione tedeschi sul fiume Piave, che viene rimesso al C.L.N. provinciale (Btg. "Falchi Grave")				
Dic. 1944	S.Florian o di S.Biagio Call.	Elementi della brigata infiltratisi presso l'officina meccanica militare da campo (Granzotto) sita a S.Floriano di S.Biagio di Callalta, riuscirono in collaborazione di militari tedeschi anti-//nazisti, durante i mesi di dicembre 1944, Gennaio, febbraio e marzo 1945, a sabotare una decina di automezzi rendendoli inservibili mediante la distruzione delle parti di motore più delicate.- I cinque tedeschi antinazisti, che operavano in contatto con i nostri elementi, nei giorni che precedettero l'insurrezione si presentarono al comando brigata e consegnarono l'armamento in loro dotazione mettendosi a				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		disposizione.-	-	-	-	-
Natale 1944	Treviso	Liberati con un colpo di mano, verso le ore 17 dalle carceri di Treviso, due partigiani che erano stati catturati in rastrellamento.- L'azione fu condotta da "Dante" (Bedin e Alì Babà)	3	-	-	-
Genn. 1945	Vacil di Breda	Requisito presso il Consorzio di Vacil di Breda, una ventina di quintali di grano destinato ai tedeschi, per essere invece distribuito alla popolazione bisognosa di Carbonera, Pezzan e Bibano.- L'azione è stata condotta da "Romi", "Dante" e 5 uomini.	7	-	-	-
13/1 1945	Spercenig o	Danneggiati due autocarri tedeschi di transito e temporaneamente fermi agli Olmi, carichi di matariali [sic] diretti in Germania.- I due autocarri hanno dovuto sostare otto giorni nell'officina di S. Floriano per la rimessa in efficienza.-	7	-	-	-
Dal	Treviso	Nostri elementi hanno sabotato				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
7/2/45 al 2072/1 945		una ventina di automezzi tedeschi già riparati dall'officina Zorzi, gettando sabbia nei radiatori e negli ingranaggi.- //				
21/2 1945	Nerbon	Interrotto il collegamento telefonico tra comandi tedeschi in località Nerbon di Treviso.- L'azione è stata compiuta da 18 uomini armati, che hanno segato circa 22 pali portanti, all'altezza di metri 1,30 da terra e distrutti e resi inefficienti cavi telefonici ed isolatori per un tratto di km. 25.- Risultati ottenuti: La linea è rimasta inattiva per 24 ore, ed il comando tedesco ha impiegato un centinaio di persone per la riattivazione di essa- Per dichiarazione di uno stesso ufficiale tedesco, il sabotaggio è stato operato intelligentemente, poiché ha ottenuto una interruzione dei collegamenti in ogni direzione per un lungo periodo di tempo.- Importante il particolare che nella rete del comando sabotato, è inserito il comando di una batteria contraerea tedesca.-				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecipante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
			18	-	-	-
/2/45	S.Martino S.Biagio	Una pattuglia della brigata recatasi dinella [sic] zona di S.Martino di S. Biagio dove era applicato un apparecchio americano, ricuperava [sic] una mitragliatrice pesante calibro 12.- Successivamente, però, in seguito a denuncia dei contadini del posto, le brigate nere di Roncade si recavano in casa del capo pattuglia che abitava nelle vicinanze e, scoperta la mitragliatrice, lo arrestava, dopo averlo barbaramente percosso.- In seguito ad intervento dei nostri collaboratori tedeschi antinazisti dell'Officina di S.Floriano, veniva liberato.-				
			-	-	-	-
28/2 1945	S.Biagio-Casier-Roncade Cendon	Durante il mese nelle località di S.Biagio, Casier? Roncade, Cendon, sono state distrutte od asportate una cinquantina di tabelle indicatrici stradali.- //	-	-	-	-
8/3 1945	Nerbon	Ripetuta stessa azione del 21 febbraio da 23 nostri elementi al comando di Sauro.- La linea telefonica tedesca è stata interrotta per circa 4 km. con la				

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
		distruzione di 52 pali.- Interruzione della linea per 60 ore.- Il comando tedesco ha impiegato un centinaio di uomini per la riattivazione della linea.- (asportazione di 5000 metri di filo)	24	-	-	52 pali telef. distrutti.
Dal 3/3/1945 al 15/3/1945	Lughignano	Ricuperato [sic] 21 moschetti, 80 kg. di munizioni, 15 kg. di plastico, 400 detonatori e 100 metri di miccia nella zona di Luvignano (3 uomini al comando di "Sauro").-	4			
13/3/1945	Treviso	Durante il bombardamento notturno una nostra pattuglia incontra e disarma 2 brigate nere catturando i moschetto [sic] e due pistole con relativo munizionamento.-[229]				
23/3 1945	Roncade	Una formazione di 25 uomini si reca in pieno giorno a Roncade e Brucia liste di leva, documenti agricoli consegna grano e requisizione bestiame da parte dei tedeschi, nel municipio di Roncade (Sauro).-	25	-	-	-

[229] Sull'intero paragrafo è sovrascritta in grande la lettera 'R'.

a[216]	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecip ante	Forza – nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
3/4 1945	Candelù	Sabotaggio lungo la linea telefonica tedesca con l'asportazione di 60 metri di filo.- (btg. "Falchi Grave").	6			
5/4 1945	Oderzo	Le brigate nere di Oderzo fucilano il; patriota BERTO Italo, catturato dalla SS tedesche [sic] a S.Polo.- In quell'occasione, poiché sembrava che i patrioti sarebbero stati trasferiti con autocarro a Treviso per essere giudicati da quel Tribunale Militare, venne disposto un appostamento per fermare il camion e procedere alla liberazione dei prigionieri nella rotabile Treviso-Oderzo, all'altezza del paese Fagarè.- //[230]				

[230] Le ultime cinque pagine della scansione del diario sono un riassunto delle principali azioni sin qui trascritte e non presentano alcuna significativa variante testuale e di significato.

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE di

TREVISO[231]

RELAZIONE DELLE OPERAZIONI PARTIGIANE COMPIUTE DALLA BRIGATA DI MERLENGO " BRIGATA PERINI "

I partigiani Marcon Secondo Marcon Aristodemo dopo l'assassinio del loro capo Americo Perini non si perdettero di coraggio, anzi si accanirono di più nelle loro imprese contro il fascismo e i tedeschi nel far saltare più volte le linee ferroviarie che da Montebelluna porta a Susegana, con il taglio in più riprese del filo telegrafico dei Comandi tedeschi e con altre azioni del genere. Poi si misero d'accordo di voler formare un gruppo nei pressi di Merlengo di Ponzano Veneto e che questo gruppo portasse il nome del compagno perduto Perini.

E così fu che in pochi giorni raggruppammo un numero di 50-60 uomini tutti partigiani. Essendo il gruppo poco armato, io Marcon Secondo e il fratello Marcon Aristodemo con il compagno Umberto Bruttocao, si pensò di recarsi a Treviso la notte del 26 aprile 1945 per il modo di penetrare nell'Istituto Pio X dove eravamo informati da nostra staffetta che questo era stato abbandonato dalle Bande Nere e ivi avevano lasciato diverse armi, e che questo fu dato in custodia ai Preti che in una parte dell'Istituto abitavano dal comando tedesco. Ma in quella notte nulla si poteva fare perché troppo era il via vai dei tedeschi.

Ma noi non abbiamo voluto lasciare la partita perché a noi premeva di armare il resto dei nostri compagni, perché era di nostra intenzione di impossessarci del Frigonubex che si trovava in Merlengo stesso con un centinaio di Tedeschi, dove stavano facendo preparativi per una fuga in grande stile con armi e materiale e auto da trasporto. Nulla si potè fare il giorno 26 aprile. Ma giunta la sera del 27 aprile io e Marcon Secondo, Marcon Aristodemo, Umberto Bruttocao, sca- // valcammo la mura di cinta dell'Istituto del Comando Bande Nere, e compivamo il trafugamento di 5 moschetti e 2 pistole con munizioni. In possesso di tali armi perché di più non abbiamo potuto esportare per l'intervento di un plotone di Tedeschi ci siamo recati subito in Merlengo per compiere l'impresa. Ma la colonna tedesca era già uscita dal Frigonubex e messa in marcia. Nulla si poteva fare che occupare il Frigonubex perché dentro vi era ancora delle auto e del materiale di grande valore.

Nella certezza che vi fosse ancora dei Tedeschi dentro ordinammo ai nostri compagni di circondare la villa e a un nostro segnale di sparare dei colpi in aria per far fare la resa a quelli tedeschi

[231] In alto a destra sul margine del foglio compare apposta a penna la scritta "Al Com. Militare Provinc." Mentre in alto a destra compaiono le cifre "548/29".

che erano rimasti.

Fatto questa zione [sic], e impossessati del Frigonubex, noi fratelli Marcon abbiamo subito messo la guardia, e abbiamo formato il Gruppo partigiani di Merlengo, con il nome di Brigata – Americo Perini –

Il mattino del 28 aprile si presentò a noi l'ex maresciallo dell'esercito Pugliesi Vincenzo per unirsi a noi mandato dal gruppo di Ponzano – riconosciuto come vero partigiano e facendo parte al comitato di liberazione siamo stati lieti di riceverlo. Poco dopo di aver ricevuto il Pugliese, una staffetta ci avvertiva che una macchina tedesca si stava avvicinando al Frigonubex, subito postammo gli uomini: Salvi Cesare – Sorigo Pietro – Martini Alberto – Cetron Roberto – E la macchina venne fermata catturando e disarmando un ufficiale e due soldati consegnandoli poi al comando di Ponzano.

La macchina rimessa in efficenza [sic], venne poi consegnata; per altre azioni partigiane il Capitano Brombilla del Comitato di Treviso.

Nello stesso giorno verso le ore 18 il Marcon Aristodemo, Marcon Secondo, il Pugliese e un altro partigiano. Nei pressi di via Bellato di Merlengo, intimavano l'alt a un camion di tedeschi una ventina circa i quali risposero con scariche di mitraglia, allontanandosi a tutta velocità verso il Bastone "Frazione di Paderno" inseguiti dal pronto fuoco dei partigiani. Due soldati tedeschi ri- // portavano ferite.

Frattanto le scariche attiravano l'attenzione dei partigiani che non lontano erano postati, i quali in maggior numero, riuscivano a bloccare il camion facendone prigioniero l'intero equipaggio.

Il giorno 29 aprile i fratelli Marcon e il Pugliese, adunava gli armati del gruppo composto [da] Corradi Tullio – Visentin Silvestro – Battiston Duilio – Bianchin Amedeo – Mistorigo Pietro – Spampinato Mario – Martini Alberto – Cetron Roberto – per condurli a Treviso dove si combatteva.

Se non chè [sic] i fratelli Marcon, e il Pugliese, che comandavanola [sic] squadra furono avvertiti che una forte colonna di tedeschi si avvicinava alla Villa Ricci di Paderno ove si era installato il comandi di Partigiani di Ponzano e ove erano custoditi circa 200 prigionieri fra ufficiali e soldati tedeschi. I Marcon e il Pugliese si recarono subito con i loro uomini alla volta di Villa Ricci ove la squadra si uni [sic] ad altri partigiani già appostati e pronti a ricevere i tedeschi.

Questi accolti da un vivo fuoco di fucileria, dopo venti minuti circa si ritirarono, senza riuscire nel loro intento di ricuperare la villa e liberare i prigionieri ivi custoditi.

La sera del 29 la Villa Ricci dovette essere abbandonata dai partigiani perché minacciata da una colonna corazzata di forze tedesche, le quali, circondavano infatti la villa ma per allontanarsi poco dopo verso il Piave.

La mattina dopo i Marcon e il Pugliese vengono informati che diversi borghesi, approfittando dell'abbandono della villa, asportavano le merci che vi erano state depositate. Vi accorse il Marcon e il

Pugliese con altri uomini e provvidero a far sgomberare la villa e quindi con pronte [e] opportune perquisizioni si riuscì a ricuperare tutte le merci asportate.

Nella notte dal 29 al 30 aprile, avuta notizia dal capitano Brambilla che in crocivia [sic] Camalò e Paderno strada Postioma vi era il cadavere di un partigiano abbandonato sulla strada, i partigiani fratelli Marcon - Battist–n Duilio – Menuzzo Corrado, si portarono sul // posto ove transitavano in fuga colonne tedesche e riuscirono a recuperare la salma benchè i tedeschi spararono diverse scariche di mitra e la salma venne subito portata alla camera mortuaria del cimitero di Merlengo. Il caduto è il compagno BELLIO ISACCO.

Il 30 aprile i Marcon e il Pugliese venivano avvertiti da partigiani che in località alle Buse, circa 400 tedeschi si erano asserragliati in quattro case e che opponevano resistenza. La squadra al completo, come da unito elenco comandata dal Pugliese e dai Marcon accorse e partecipò alla breve lotta che terminò con la resa dell'intero presidio armato.

Con altre numerose azioni di ricupero materiali abbandonati d'ordine e di vigilanza si chiude l'opera del gruppo partigiani di Merlengo Brigata Perinix [sic] che dette esempio anche di civica comprensione disarmando volontariamente, non appena cessò il pericolo.

Merita speciale menzione l'intelligente cura con la quale la Brigata provvide a recuperare, raccogliere e quindi a mezzo del dottore Fava rimettere ai magazzini Pastorga di Treviso, il numeroso e prezioso bottino di materiale sanitario tedesco, costituito da apparecchi radiografici, chirurgici e di vario materiale medico.-

Merlengo il 2-5-945

Marcon Aristodemo	Menuzzo Giovanni	Tonin Giovanni
Marcon Secondo	Menuzzo Demetrio	Bruttocao Alberto
Corradio Tullio	Zamperia Ferruccio	Pavan Ferruccio
Visentin Silvestro	Salvo Romeo	Bernardi Giuseppe
Salvi Cesare	Menuzzo Giuseppe	Migot Luigi
Dorigo Pietro	Menuzzo Igidio	Donzelli Guido
Battiston Duilio	Bedin Graziano	Rizzo Aldo
Bianchin Amedeo	Bedin Edoardo	Baseggio Cornelio
Mistrorigo Pietro	Busato Roberto	Mazzolin Italo
Spampinato Mario	Menuzzo Luciano	Baseggio Leone
Menuzzo Corrado	Visentin Giovanni	Zanatta Giovanni
Martini Alberto	Zanin Pietro	Muffato Primo
Centron Roberto	Jacomo Angelo	Baseggio Eugenio

==========

Bortoletto Raoul	Speranzon Arturo	Migot Gino
Carniato Oscar	Ielo Filippo	Piovesan Ettore
Montico Antonio	Zanatta Angelo	Sarni Antonio
Baseggio Cesare	Baseggio Carlo	Pizzolon Giovanni
Paulon Gio.Umberto	Marcon Giuseppe	Bernardi Giovanni
Paulon Antonio	Troncon Giuseppe	Conte Eliseo

//

COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE

Corpo Volontari per la Libertà

BRIGATA GARIBALDI

Gruppo Amerigo Perini

==========

Zona Silea, 1 maggio 1945

OGGETTO: Relazione sull'azione svolta dal gruppo A. Perini nella zona di Monastier

AL COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE

TREVISO

========

^^

Questa mattina verso le ore 8,15 venni avvertito da un compagno di Roncade che nelle località fra Fornaci di Monastier e Vallio di Roncade c'era una aggressione da parte di una colonna tedesca composta di un numero imprecisato di uomini.

Immediatamente disposi di portarmi sul posto avvisando contemporaneamente altre squadre circonvicine.

Dopo un'ora ero sul posto con circa 70 uomini bene armati dando disposizioni per la difesa del paese di Monastier dove stava avvenendo la battaglia che purtroppo ha fato ancora una volta vittime tra i compagni e le popolazione.

Dalla mia staffetta e dalla popolazione che fuggiva terrorizzata appresi che questa colonna era composta di circa tremila uomini equipaggiati ed armati efficientemente.

Stetti nelle mie appostazioni [sic] fino all'arrivo di due autoblinde alleate che informate di

quanto accadeva ritornarono verso Treviso.

Nel frattempo caccia alleati individuavano il combattimento persuadendo così i tedeschi alla resa.

Già sul posto, col mio gruppo collaborai com [sic] gli alleati sopraggiunti destando la loro ammirazione per il forte appoggio dato liberando anche due prigionieri neo=zelandesi catturati dai tedeschi.

I miei uomini portarono al Comando alleato circa 20 tedeschi con tutto l'equipaggiamento completo ma la maggior parte vestiti da borghesi.

Nel paese feci aprire i negozi facendo presente la grande festa.

Furono catturate dai miei uomini due cosiddette ausiliarie, e uno delle brigate nere criminale comune. Dette persone furono consegnate al compagno Maschio il quale disse che erano già a sua disposizione. Credetti opportuno consegnargliele per non intaccare la suscettibilità del compagno.

L'INTENDENTE ALLE BRIGATE
(Maurizio) //

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
Brigata "Amerigo Perini"
Presidi di Silea e Lanzago

RELAZIONE PARTICOLAREGGIATA SULL'INSURREZIONE DELLE FORZE DEL POPOLO PER LA LIBERAZIONE DI TREVISO DAL NEMICO NAZI-FASCISTA.=

---===o0o===---

La sera del 26 aprile u.s., previ accordi intercorsi con le forze patriottiche operanti nei paesi limitrofi, due gruppi di animosi dislocati nella zona di Silea e di Lanzago impugnavano le armi e costituivano posti di locco e servizi di vigilanza per le strade e per i campi.-

In breve i gruppi crebbero di numero e di potenza; con la collaborazione di tutto il popolo fu così possibile stabilire un servizio di controllo su tutta la zona. –

I partecipanti all'insurrezione risultano dall'elenco allegato.-

Individui sospetti, appartenenti alle organizzazioni nazi-fasciste, sono stati catturati nl

capoluogo e nelle vicinanze.- Dopo un sommario interrogatorio gli stessi venivano avviati al Comando Brigata Bottacin di Carbonera con la quale il centro di Lanzago era in istretto collegamento.-

A circa un centinaio ammonta il numero di catturati.-

Nelle varie operazioni di rastrellamento e cattura questo Comando ha agito con ogni precauzione, evitando in tal maniera spargimenti di sangue e danni materiali alla popolazione.-

Per quanto riguarda la resa del Presidio tedesco addetto alla batteria contraerea di Silea, si è creduto opportuno addivenire a patti e la sera del 30 aprile il Presidio composto di circa 65 uomini abbandonava la piazzaforte portando con sé le armi leggere.-

Ciò è stato ritenuto necessario per, evitare un vero e proprio conflitto che si sarebbe concluso logicamente a nostro sfavore e con innumerevoli vittime per la popolazione, in considerazione della potenza di armamento quale può avere una simile piazzaforte.-

Si è potuti venire in possesso di un considerevole bottino e catturare inoltre 15 prigionieri i quali, dapprima impiegati in lavori vari di riattamento strade e campi, sono stati in questi giorni avviati ai campi di concentramento tramite comando Alleato.-

Agli stessi Alleati sono stati pure consegnati: 6 cannoni da 88 antiaerei con munizioni e materiale vario.- Un automezzo non efficiente è rimasto a disposizione di questa Brigata.-

Per quanto riguarda le operazioni di rastrellamento nella zona di Monastier questo Comando ha provveduto ad inviare sul posto un gruppo armato che contribuì, sia pur in piccola parte, alla resa delle forze nemiche.-

Per quanto concerne la liberazione di Treviso si crede opportuno far presente che elementi di questa Brigata sono entrati per primi a fianco di componenti altre Brigate nel capoluogo.-

Con il graduale ritorno alla normalità quasi tutti gli animosi che nei giorni della lotta avevano impugnato le armi, hanno fatto ritorno al lavoro.-

Solamente un Presidio composto di un ventina d'uomini, più gli addetti ai vari servizi, sono tuttora in forza garantendo così il regolare funzionamento della vita comunale e facendo osservare le disposizioni che vengono diramate dalla Superiori Autorità.- Nel contempo gli stessi procedono a fermi di persone ritenute sospette e a ritiri di materiale già appartenente al disciolto esercito o proveniente da comprite [sic] illecite.-.-

Non si sono verificati ricoveri di patrioti all'Ospedale.-

Si provvederà ad inviare quanto prima l'elenco della squadra armata che costituisce l'attuale presidio per il benestare ed il rilascio del relativo porto d'arma.=

IL COMANDANTE DI BRIGATA

ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA CONTRO TRUPPE TEDESCHE O FORMAZIONI REPUBBLICANE ED ATTI DI SABOTAGGIO COMPIUTI DALLA BRIGATA GARIBALDINA "LUIGI BAVARESCO" DALL'8/9/'43 AL 25/4/'45

N° ord.	Data	Località	Sintesi del fatto d'arme o degli atti di sabotaggio e risultati conseguiti	Forza partecipante	Perdite subite	Armi o materiale catturato
1)	8/9/43 al 12/43	Treviso e Zona	Subito dopo l'8/9/1943 da parte di elementi isolati e di squadre che hanno poi costituito la Brigata si è in molte riprese provocata la liberazione di prigionieri di guerra alleati molti dei quali sono stati assistiti ed occultati; si è inoltre organizzata la liberazione di militari e civili italiani in viaggio di deportazione verso la Germania. Le operazioni di liberazione avvenivano soprattutto al posto di blocco di Lancenigo, in località S. Angelo e Scalo Motta mediante apertura dei vagoni merci previo accordo con il personale ferroviario di servizio. Complessivamente sono stati liberati oltre 420 prigionieri i quali venivano poi avviati ala loro residenza od indirizzati alle brigate di Montagna in formazione. Le numerose azioni sono state compiute particolarmente dalle squadre di Sparviero, Perini, Marabel, Solvera, Meninato e Pasquali.			
2)	13/1/'44	Catena	Nel tratto Lancenigo-Spresiano, 2 km. a nord di Catena, collocamento sotto il binario di una carica esplosiva che ha			

			provocato l'interruzione del traffico per 1 giorno (A. Pasquali e 2 elementi)	3		
3)	15/1/'44	Treviso	Massarin e 2 elementi fanno altare con azione di mina 2 vagoni nei pressi di S. Angelo	3		
4)	16/4/'44	S. Lazzaro	Desidera Luciano con 5 elementi effettua un colpo di mano in un magazzino militare di S. Lazzaro ricuperando armi e munizioni.	6		6 moschetti 10 bombe a mano, dinamite e munizioni //
5)	16/4/'44	S. Giuseppe	Nei pressi dell'aeroporto tagli per un estensione di circa 1 km. di filo, telefonico asportandolo (Desidera Luciano e 5 uomini)	6		1km. filo telefonico
6)	dal 5/44 al 4/45	Castagnole – S. Bona	A mezzo di nostri elementi utilizzati prevalentemente per un piano a carattere continuativo di sabotaggi al cantiere di caricamento proiettili di Marnati & Larizza e per asportazioni di munizioni ed esplosivo dal cantiere stesso (Pasquali Guido, Pasquali Antonio, Cappellazzo ed altri 5 garibaldini) con varie azioni si è potuto recuperare e trasportare una grande quantità di materiale bellico che figura, complessivamente, a fianco elencato. Tale munizionamento ed esplosivo veniva in parte utilizzato per gli atti di sabotaggio compiuti dalla brigata ed in parte era fornito alle formazioni vicine ed			N° 30.000 colpi per armi. portatili N° 20.000 inneschi e capsule da mina. Oltre mt.

			a quelle di montagna: Wladimiro (Romeo), Giustizia e Libertà (Gobbato), Tolot (Grassi), Matteotti (Corradi), Mazzini (Cirillo), Montello (D'Artagnan). La Brigata sotto questo aspetto ha operato dal maggio 1944 alla liberazione anche come base per i rifornimenti di munizioni ed esplosivo per le formazioni di montagna. Le azioni di prelevamento del materiale avvenivano in massima parte presso il citato cantiere di castagnole ed in minor misura presso il deposito Artiglieria di S. Bona. Numerosissime le azioni (con una frequenza di 7/8 al mese per tutto il periodo indicato) per il trasporto delle munizioni e dell'esplosivo ai vari depositi della Brigata e per la successiva distribuzione ad altre formazioni Partigiane.	8		500 di miccia L.C. N° 250 bombe a mano. Oltre 6 qli di esplosivo (tritolo, pentrite, formelle esplosive. //
7)	1/5/44	Paese	Una pattuglia di 4 elementi fa saltare con dinamite la linea elettrica ad alta tensione (Luciano Desidera)	4		
8)	1/5/44	S. Artemio	Il Garibaldino Lino Zanatta con 3 elementi riesce ad incendiare nella notte sul 1° maggio un magazzino foraggi tedesco dell'Ippodromo S. Artemio. Oltre 5.000 qli di foraggio sono stati distrutti.	4		

9)	1/5/44	Ponzano Postioma Catena Lancenigo	Asportazione e distruzione di segnalazioni militari stradali tedesche. Scritte murali inneggianti alla Lotta di Resistenza e numerosi tagli di fili telefonici. Azione condotta da Biasini e Benetton con 10 uomini dalle ore 23 alle ore 3.	12		
10)	1/5/44	Paese	Nel tratto Paese-Treviso interruzione della linea telefonica con asportazione di filo. Azione condotta da Dal Zilio.	1		120 mt. filo telefonico
11)	15/5/'44	Treviso	Moretto con 4 uomini si reca allo Scalo merci Motta operando lo sbullonamento di 1 binario ed il taglio dei tubi di collegamento fra i vagoni in sosta.	5		
12)	20/5/'44	Castagnole	Cinque garibaldini al comando di Desidera Luciano riescono a provocare un cortocircuito su un pilone portante energia elettrica ad alta tensione.	6		
13)	5/6/'44	Pezzan d'Istrana	In seguito allo scontro con truppe tedesche il garibaldino Pestrin Riccardo mentre procedeva al recupero di materiale bellico veniva investito dallo scoppio di una mina e decedeva sul luogo.		1	
14)	8/6/'44	Treviso	Moretto con 5 uomini si postava sulla linea ferroviaria nei pressi di S. Antonino ove, dopo aver disarmati 2 militari tedeschi di guardia spiombava un vagone e ne asportava alcuni sacchi di frumento che venivano poi distribuiti alla			2 pistole e 20 quintali di frumento //

			popolazione del luogo.	6		
15	10/6/44	Treviso	Azione di 15 elementi al comando di Geromel e Romeo contro la Caserma De Dominicis ove esisteva un distaccamento di tedeschi e fascisti. 85 uomini furono costretti ad allontanarsi dal posto con armamento ed equipaggiamento. Di questi 35 furono poi arruolati in formazioni partigiane mentre gli altri si ripresentarono in seguito al Bando del Comando Piazza Tedesco che prevedeva la pena di morte per chi non fosse rientrato al reparto entro le 48 ore dalla diserzione. Sono stati distrutti registri ed incartamenti d'ufficio e recuperate armi e munizioni. Materiale vario è stato abbandonato per il sopraggiungere di forze nemiche.	17		50 moschetti bombe a mano e munizioni
16	10/6/44	Castrette	Taglio in 3 punti del cavo telefonico del Comando Militare tedesco (Biasini, Benetton e 3 uomini)	5		
17	18/6/'44	Treviso	Moretto con un altro garibaldino disarmano 2 SS tedesche accompagnandoli al responsabile della formazione partigiana.	2		2 pistole
18	20/6/44	Paese	Azione di mina sulla ferrovia Treviso-Montebelluna provocando interruzione sulla strada ferrata; asportazione linea telefonica ed interruzione della energia elettrica per 12 ore in località Signoressa.	3		

19	5/7/44	Istrana	Mediante sbullonamento veniva provocata l'interruzione della linea ferroviaria a 2 km. dalla Stazione di Istrana. Nessun risultato ottenuto perchè ad opera di elementi della Brigata Cesare Battisti era stata operata contemporaneamente analoga azione a pochi km. di distanza.	9		//
20	10/7/'44	Camalò	Disarmo di 3 militari fascisti con ricupero dell'armamento.	4		2 moschetti 1 rivoltella e relativo munizionamento
21	13/7/'44	Istrana	Disarmo da parte di Ciccio con 2 elementi di 3 militari tedeschi.	3		3 pistole
22	14-15 7/44	Ponzano	Fornitura e trasporto di armi alle formazioni di montagna (da Paderno a Fadalto con autocarro) Armi e munizioni furono consegnate alla Brigata "Tolot".	4		
23	15/7/'44	Castagnole	Elementi della Brigata addetti alle operazioni di sabotaggio presso il laboratorio di caricamento proiettili di Castagnole, riuscirono mediante applicazione di un dispositivo incendiario nella messa del tritolo in lavorazione a distruggere completamente una camera blindata.	3		
<24>	17/7/'44	Treviso	Una pattuglia al comando di Ugo in seguito a sbullonamento faceva deragliare			

			un treno merci sulla linea Treviso-Vicenza 3 km. oltre la Stazione di S. Quaranta. Interruzione della linea per 24 ore e macchina del convoglio fuori uso.	9		
<25>	19/7/'44	Merlengo	Una nostra pattugli riesce disarmare in pieno giorno 2 militari tedeschi della Frigonubex.	2		2 pistole
<26>	27/7/'44	Lancenigo	Si è provocata la liberazione di un militare russo (Kaposcenko) disertore dal servizio tedesco. Dopo essere stato vestito ed assistito per alcuni giorni il Kaposcenko è stato indirizzato alle formazioni di montagna.			
27	30/7/'44	Castagnole	Guido Pasquali della pattuglia addetta alle operazioni si sabotaggio presso il laboratorio di caricamento proiettili di Castagnole, ripete, mediante applica // zione di un dispositivo incendiario nella massa del tritolo in lavorazione, la distruzione completa di una camera blindata.	1		
28	3/8/44	Treviso	In seguito ad azione di rastrel#lamento, in locaità S. Maria del Cafoncello elementi della Brigata Nera di Treviso catturavano armato nella sua abitazione Moretto Renato il quale veniva riconosciuto Partigiano e fucilato sul posto		1	
29	3/8/44	Treviso	Durante la stessa operazione di rastrellamento veniva catturato il garibaldino Scarabel Antonio il quale			

			riconosciuto Partigiano veniva fucilato sul posto assieme al compagno Moretto.		1	
30	3/8/44	Treviso	Successivamente a tali esecuzioni elementi della g.n.r. operavano numerosi arresti nella zona: 1 garibaldino catturato, Corrado G. nel tentativo di fuga veniva gravemente ferito. Contemporaneamente altri 6 garibaldini venivano presi e portati al Comando Provinciale Militare per essere poi depostati in Germania.			
31	4/8/44	Catena[232]	Una pattuglia di 4 uomini, con formelle di tritolo riesce ad interrompere la linea Treviso-Udine per 2 giorni in località catena.	4		
32	5/8/44	Lancenigo	Ale ore 23 fra Lancenigo e Spresiano una nostra pattuglia provoca con l'esplosione di una mina l'interruzione del traffico ferroviario. Squadra si Toni Sponchiado.	25		
33	13/8/'44	Casale s/Sile	Attacco con armi automatiche a 2 camion tedeschi i quali sono stati resi inutilizzabili.			
			Pattuglia al Comando di Geromel.	4		
34	13/8/'44	Paese	Deragliamento mediante sbullonamento sulla linea Treviso-Vicenza all'altezza del casello di Paese di un treno cisterna contenente benzina. Risultati ottenuti interruzione del doppio bi // nario per 24 ore; linea danneggiata per 8 giorni; Macchina del convoglio fuori uso; tre			

232 Nell'originale 'CatenÈ.

			cisterne incendiate e tre altre rovesciate con la totale dispersione del carburante contenuto (oltre 100 ton.) comandava l'azione Leone.	6		
35	13/8/'44	Postioma	Asportate 3 campate di linea telefonica permanente sulla strada Feltrina. (Bandiera e Ciccio)	2		120 mt. filo telefonico
36	13/8/'44	Spresiano	Interrotto cavo telefonico tra Villorba e Spresiano e tagliata in 13 punti linee telefoniche permanenti nei pressi della Stazione di Spresiano.	4		
37	19/8/'44	S. Bona	Asportazione di circa 400 pallottole da pistola calibro 9 dal Deposito Munizioni S. Bona e successivo rifornimento ad elementi della Brigata Rigo (Campbell)			400 pallottole da pistola
38	24/8/'44	Paese	Fatta deragliare una locomotiva sulla linea Treviso-Castelfranco Il traffico è stato interrotto per 2 giorni. Comandava l'azione "Sparviero"	6		
39	8/9/'44	S. Andrà	Sabotaggio e distruzione di 2 piloni della linea ad alta tensione all'altezza di S. Andrà (Toni Borsato)	6		
40	10/9/'44	Castagnole	Guido Pasquali, addetto ai sabotaggi presso il laboratorio caricamento proiettili di Castagnole riusciva a ripetere mediante l'applicazione di un dispositivo incendiario nel tritolo, la di#struzione di una camera blindata	1		

41	12/9/’44	Selva	Trasporto a mezzo di Perini e Tito di kg. 30 di esplosivo ed elementi della Brigata “Montello”	2		
42	13/9/’44	Lancenigo	Ciccio da solo affronta e disarma 3 militari tedeschi.	1		3 pistole
43	17/9/’44	Merlengo	Perini e 4 elementi affrontano e disarmano 2 fascisti della Brigata Nera di Treviso	5		1 pistola 1 moschetto //
44	20/9/’44	Treviso	Cinque uomini al comando di Geromel penetrati in divisa da repubblicani nella caserma De Dominicis hanno reso inutilizzabili 3 camion asportando pezzi del motore e danneggiando le coperture. Ricupero munizioni	6		3 casse di munizioni per mitragliatrici
45	29/9/’44	Castagnole	Distruzione completa di una 4^ camera blindata presso la fabbrica di munizioni Marnati & Larizza. Con questa azione di sabotaggio il nemico è rimasto privo di camere blindate per il caricamento di proiettili e mine. Risultati ottenuti: in seguito a questa sistematica attività di sabotaggio la potenzialità produttiva di proiettili e mine del Cantiere è stata ridotta a meno della metà.	1		
46	30/9/44	Catena	Una pattuglia di 3 elementi operava una posa di esplosivo sulla linea ferroviaria Treviso-Spresiano a sud della località “Catena”. 2 giorni di interruzione del binario.	3		

47	dal ott. 44 alla Liberazione	Treviso	A mezzo di nostri elementi (squadra di Massarin) comandati presso il Deposito locomotive di S. Angelo, si è attuato un piano di azione di sabotaggio di materiale rotabile e particolarmente alle locomotive del Deposito stesso. Almeno 20 locomotive complessivamente sono state danneggiate mediante sabotaggi e deterioramenti di parti importanti o asportazione di pezzi.	7		
48	4/10/44	Loschi di Ponzano	Disarmo di 3 militari della g.n.r. da parte di Perini con 3 uomini.	4		3 moschetti
49	10/10/ ‘44	Catena	Verso le ore 23 interruzione del binario in seguito ad esplosione di una mina 2 km. a nord di Catena. Il traffico è stato sospeso per 1 giorno.	3		//
50	10/10/ ‘44	Spresiano	Taglio di 2 linee telefoniche con asportazione per ciascuna di alcune campate di filo (comandava l’azione Sparviero)	5		200 mt. filo telefonico
51	14/10/ ‘44	Lancenigo	Nei pressi della stazione ferroviaria di Lancenigo, asportazione di materiale vario (bulloni, ganasce, traversini ed attrezzi da lavoro ferroviario.	3		2 q.li circa di materiale ferrov.
52	14/10/ ‘44	Camalò	Sabotaggio e distruzione di 2 piloni della linea ad alta tensione tra S Andrà e Camalò (azione comandata da Toni Borsato e Ruggero Benvenuto)	7		

53	16/10/ ‘44	Catena	Disarmo di 2 militi della g.n.r. e ricupero di armi (azione comandata da Perini).	5		2 moschetti 1 pistola
54	22/10/ ‘44	S. Pelaio e Ponzano	Una pattuglia della Brigata incontra e disarma 3 militari della r.s.i. rispettivamente 1 a S. Pelaio e 2 a Ponzano.	2		3 moschetti 1 pistola
55	27/10/ ‘44	Treviso	Azione di sabotaggio a mezzo di dispositivo incendiario ai Depositi di foraggio dei tedeschi (azione condotta da De Zorzi)	1		
56	28/10/ ‘44	Treviso	Poichè elementi fascisti si appostarono attorno alla abitazione dei garibaldini Fiabon militanti nelle file partigiane la madre Menghi Teresa opponeva resistenza all’ingresso nella casa di un milite della Brigata nera per dar tempo ad un figlio di sfuggire alla cattura. La Menghi che si rifiutava in seguito anche di dar notizie sui figli ricercati era fucilata davanti alla propria abitazione (via Dotti)		1	//
57	5/11/’44	S. Artemio	Tra S. Artemio e Lancenigo taglio ed asportazione di cordoncino telefonico militare tedesco. Azione condotta da Antonio Pasquali. La popolazione della zona è stata costretta a montare di guardia per 3 giorni a turno lungo la linea.	1		Oltre 200 mt. di cordoncino telefonico
58	7/11/’44	S. Artemio	Nei pressi dell’Ospedale Psichiatrico di S. Artemio si è proceduto al disarmo di 2			2 mosch. 1 pistola

			militi della g.n.r. provenienti dalla Caserma "Salsa" (azione condotta da A. Pasquali	3		Beretta 1tamburo 3 bombe a mano
59	12/11/ '44	Lancenigo	Interruzione linea telefonica ed asportazione di diverse campate di filo.	3		250 mt. filo telef.
60	12/11/ '44	Visnadello	Azione analoga alla precedente tra Visnadello e Spresiano.	3		200 mt. filo telef.
61	24/11/ '44	Padernello	Scontro con una pattuglia della X^ Mas. Scambi di colpi d'arma da fuoco ed allontanamento dalla zona senza aver potuto constatare i risultati (Sparviero e 5 uomini)	6		
62	23/11/ '44	Ospedaletto di Istrana	Attacco alla Caserma del 29° Deposito misto in Ospedaletto di Istrana. Nella azione che durò una ventina di minuti nostri elementi riuscirono a penetrare nell' edificio della Caserma ed ad asportare armi e munizioni. (Azione condotta da Bavaresco, Ciccio e Francia con una decina di uomini).	13		Armi e munizioni varie e materiale d'ufficio
63	9/12/'44	Lancenigo	Una pattuglia della Brigata che stava operando il sabotaggio della linea ferroviaria veniva avvicinata da una pattuglia tedesca in perlustrazione. La mina veniva pertanto fatta esplodere affrettatamente senza conseguire il risultato previsto.	4		//
64	11/12/ '44	Ospedaletto	In seguito a deviazione dello scambio			

		di Istrana	ferroviario si è provocato il rovesciamento di 1 locomotiva che rimaneva 14 ore attraverso i binari con la conseguente sospensione del traffico. Azione condotta da Sparviero.	4		
65	20/12/ ‘’44	Treviso	Una nostra pattuglia comandata da Geromel penetrava nel Quartieramt tedesco asportando da 1 camion in sosta materiale esplosivo.	5		2 cassette di dinamite
66	27/12/ ‘44	S. Artemio	Posa di esplosivo lungo la linea ferroviaria 2 km. a nord di S. Artemio. Interruzione del binario per 30 ore.	2		
67	11/1/’45	Paderno	Verso le ore 19 tra Paderno e Povegliano una pattuglia al Comando di Sparviero sorprendeva e disarmava 5 militari tedeschi del presidio di Villa Elsa di Paderno. Venivano ricuperate le armi.	7		2 pistole e 3 fucili Mauser e munizioni
68	12/1/’45	Catena	Collocamento sotto 1 binario di carica esplosiva provocando interruzione al traffico per 12 ore (azione condotta da A. e G. pasquali)	2		
69	22/1/’45	Ospedaletto	Nei pressi di Ospedaletto 1 nostra pattuglia sorprendeva e disarmava 1 sergente e 2 soldati della r.s.i. appartenenti al 29° Deposito Misto, che transitavano su di un carro con un carico di frumento. I militari sono stati disarmati e il frumento asportato e distribuito a una trentina di famiglie dalla zona S. Antonino che maggiormente era stata			2 pistole 1 mosch. 14 q.li di frumento

			danneggiata dai bombardamenti aerei (azione comandata da Sandro)	4		
70	6/2/'45[233]	Paese	Una pattuglia al Comando di 'Sparviero' con matite esplosive riesce ad incendiare 2 vagoni stazionanti nei pressi dello scalo.	5		//
71	10/2/'45	Treviso	Quattro uomini al Comando di Geromel eludendo la vigilanza delle sentinelle penetravano nella fonderia di S. Maria del Rovere adibita a deposito militare ed ivi rendevano inutilizzabili 10 mitragliatrici e 3 mortai. Ricupero di armi e munizioni.	5		Bombe a mano e munizioni per armi leggere
72	20/2/'45	Castagnole	Infiltramento presso gli Uffici del laboratorio caricamento proiettili di Castagnole per l'impossessamento dei piani del Cantiere con la pianta di tutti i reparti. Detta pianta costituirà la base per la progettata azione di distruzione del Deposito stesso.	3		
73	29/2/'45	Istrana Vedelago (rotabile)	Elementi della Brigata al comando di 'Sparviero' avuto sentore del passaggio di automezzi tedeschi collocavano sulla strada alcuni petardi i quali, con lo scoppio mettevano fuori uso 2 camion tedeschi. 4 militari tedeschi rimanevano feriti ma nessuna rappresaglia veniva effettuata.	5		
74	5/3/'45	Susegana	Verso le ore 5 brillamento di 1 mina presso il ponte della Priula con			

[233] Nell'originale '6/2/'44'.

			danneggiamento ad 1 binario della ferrovia. 12 ore di interruzione.	9		
75	11/3/’45	Visnadello	Interruzione a mezzo di mine della linea ferroviaria con sospensione del traffico per 10 ore.	7		
76	21/3/’45	Visnadello	La stessa azione veniva ripetuta a nord di Lancenigo da una pattuglia al comando di A. Pavan	7		//
77	24/3/’45	Treviso	Elementi della Brigata al comando di Massarin riescono sul calar della sera a penetrare nel Deposito delle FF.SS. e provocare con esplosivo il rovesciamento di 1 locomotiva la quale rimaneva fuori uso.	4		
78	25/3/’45	Padernello	Rientrato da una azione nella zona di Trevignano il Garibaldino Luigi Bavaresco in seguito a delazione di elementi del luogo veniva catturato nella sua abitazione da una pattuglia fascista e trasportato alla Caserma delle Brigate Nere di Treviso. Per indurlo a parlare lo sottoposero a sevizie ma senza alcun risultato. In data 28 marzo 1945 era condotto a Fagarè ed ivi veniva fucilato come rappresaglia per la precedente uccisione sul luogo da parte di Partigiani di 3 noti fascisti repubblicani.		1	
79	25/3/’45	Padernello	Rastrellato con la stessa azione che portò alla cattura di L. Bavaresco, il Patriota Gasparini Giovanni veniva portato alla			

			Caserma della Brigate Nere di Treviso e quindi dopo maltrattamenti e sevizie veniva fucilato a Fagarè.		1	
80	27/3/'45	Treviso	Sparviero con una pattuglia di partigiani nella notte sul 28 attaccava ai muri di Treviso manifestini e proclami delle formazioni Partigiane. Al passaggio di 1 autocarro carico di fascisti, presso l'albergo Baglioni lanciava in aria un mazzo di manifestini riuscendo poi a dileguarsi. L'azione destò vasta eco fra la popolazione di Treviso.	4		
81	27/3/'45	Pressi di Sanbughè	Disarmo di 2 militari tede#schi e ricupero dell'armamento	3		2 pistole Mauser //
82	10/4/'45	S. Bona	Rastrellato nella sua abitazione il Garibaldino Ciondoli Giovanni veniva riconosciuto Partigiano e fucilato in data 12/4/'45 in Treviso, località Ponte Ottavi, per rappresaglia fascista in seguito alle ripetute azioni di sabotaggio operate sulla linea ferroviaria Treviso-Vicenza.		1	
83	12/4/'45	Istrana	In cooperazione con elementi della Brigata 'Negrin' e del Battaglione Mobile 'Fabbris' che si trovavano in zona, nostri elementi operavano un attacco su vasta scala contro la Caserma del 29° Deposito Misto. L'azione ha avuto inizio verso le ore 23 e si è protratta fino alle ore 2. Venivano anzitutto bloccate e presidiate tutte le vie d'accesso al centro di Istrana			3 mitragliatrici Fiat con circa 5000 colpi, 200 moschetti 15 cassette di

			quindi è stato sferrato l'attacco contemporaneo alla Caserma ove tutti i militari venivano fatti prigionieri ed alla Casa del fascio (circolo ufficiali) ove venivano catturati gli ufficiali. I militari circa 60 venivano disarmati e obbligati a disertare previo pagamento di somma di denaro per provvedere alle loro necessità immediate. Si costituiva quindi un Tribunale Partigiano composto da 7 elementi per il processo degli Ufficiali, 5 dei quali, riconosciuti colpevoli di gravi imputazioni venivano giustiziati sul posto. Notevole il bottino catturato e trasportato in zona Zero Branco a mezzo di carrette e cavalli ricuperati nelle scuderie dello stesso 29° Deposito Misto.			munizioni, oltre 700 paia di scarpe, 5 carrette, 7 cavalli 1 carro di lenzuola e materiale di casermaggio.
				6		//
84	15/4/'45	S. Alberto	In cooperazione con squadre mobili della 'Negrin' e della 'Wladimiro' si sosteneva un accanito combattimento in pieno giorno contro elementi fascisti senonchè il sopraggiungere di numerose forze nemiche richiamate sul luogo dalla segnalata esistenza di un Centro Partigiano si dovette ripiegare verso Quinto. Si poterono salvare dalla cattura 3 mitragliatrici pesanti e molte armi automatiche con il relativo munizionamento. Perdita di 250 moschetti, 600 paia di scarpe, 4 carrette, 7 cavalli e vario materiale di casermaggio.			
85	16/4/'45	Treviso	Rientrata da una missione in Ferrara il			

			Patriota Cattarin Luigi veniva riconosciuto da un ex partigiano che militava al soldo del nemico. Circondata l'abitazione da parte di numerosi elementi della Brigata Nera di Treviso il Cattarin veniva catturato e quindi, riconosciuto Partigiano era trucidato presso Porta Calvi.		1	
86	24/4/'45	Ponzano	Scontro con una pattuglia di 3 militari della g.n.r. e successivo disarmo. Comandava l'azione Michielin.	10		3 pistole.
87	24/4/'45	Castagnole	In cooperazione con una squadra della #Bottacin (Sandro ed Orlando), nostri elementi che in precedenza erano venuti in possesso a mezzo del garibaldino G. Pasquali dei piani del Cantiere Marnati & Larizza, provocavano a mezzo di numerose mine l'esplosione e la distruzione di gran parte dei capanni del Cantiere stesso.	6		//

Aggiunta: attività operativa della Brigata "L. Bavaresco"

N° ord.	Data	Località	Sintesi del fatto d'arme o degli atti di sabotaggio e risultati conseguiti	Forza partecipante	Perdite subite	Armi o materiale catturato
38a	26/8/'44	Fossalunga	Il comando del Btg. "L. Cattarin viene informato che presso le baracche della Marina repubblichina sono concentrati			1 mitragliatrice Fiat

			notevoli contingenti di materiale bellico. Nella notte sul 26 agosto una pattuglia al comando del garibaldino Vitturi Giacomo ne attacca di sorpresa il comando. Il presidio dei marinai repubblichini, dopo brava lotta viene disarmato ed obbligato ad indicare i magazzini dai quali viene asportato il materiale bellico e vario. I garibaldini mentre si ritirano con il bottino sono attaccati a sorpresa da un reparto tedesco di stanza a Fossalunga (avvertito dell'operazione effettuata dai partigiani) e dopo una violenta scaramuccia, essendo inferiori di numero e di armamento, si sganciano abbandonando sul terreno parte del materiale catturato.	11		8casse con relative munizioni 6 mitra 1 telef. da campo materiale vario di ca#sermaggio
45a	29/9/'44	Musano	Scontro fra garibaldini al comando di "Sparviero" ed una pattuglia di fascisti. Cade in combattimento un elemento della Brigata Nera di Treviso.	6		
69a	25/1/'45	Postioma	Fermata in località Postioma una spia che si recava fra le case di contadini col pretesto di acquistare generi alimentari. Interrogato e controllati i documenti risulta che l'individuo appartiene alla Brigata Nera di Treviso ed ha il compito di girare per la campagna a raccogliere notizie sulla dislocazione dei partigiani. Dopo regolare processo la spia viene giustiziata.	5		//

75°	18/3/'45	Paese	Scontro armato fra una pattuglia al comando di "Sparviero" ed una di SS tedeschi. Perdite inflitte al nemico 1 morto ed 1 ferito. È stato recuperato materiale bellico. – – – – – – – – –	6		2 pistole 3 bombe a mano
91			A parte figura l'attività operativa svolta dalla brigata garibaldina "L. Bavaresco" durante il periodo insurrezionale. – – –			

//

Introduzione[234]

I)

L'8 settembre 1943 segna il sorgere del movimento garibaldino.

Come nel lontano risorgimento, allorché la Patria minacciava di essere soffocata dalla pressione del nemico all'esterno, e dall'incertezza all'interno, il fior fiore della giovinezza d'Italia si raccoglieva nelle leggendarie formazioni dell'Eroe; così anche ora i giovani migliori, disdegnando il comodo compromesso o il meschino acquatarsi[235] nell'ombra, si raccoglievano in armi pronti, sempre e dovunque, a combattere contro i nazi-fascisti.

E nelle formazioni di questi baldi giovani rivisse, ricca di ideali e di tradizioni, quella fiaccola che aveva illuminata la rossa camicia di Garibaldi nella lotta per la libertà.

Tali nuove energie, poiché rinnovavano l'epopea del risorgimento italiano, assunsero il vecchio nome del più glorioso passato: si chiamarono formazioni garibaldine.

Naturalmente all'inizio non si può parlare di reparti organizzati; si trattava di un movimento spontaneo, sporadico pullulato dal basso, ma che poi diede vita a nuclei sempre più numerosi che propagarono il verbo della libertà, in ogni villaggio, in ogni casa, raccogliendo armi, munizioni. //

Origine delle unità garibaldine nella pianura Trevigiana.

[234] Il testo che segue si presenta come una sintesi dell'intera esperienza garibaldina nel territorio della pianuta trevigiana.
[235] acquattarsi.

I)

Preesistenti alle unità organicamente costituite operavano nella zona del Trevigiano vari, piccoli nuclei, derivanti nella loro parte maggiore da organizzazioni locali di carattere politico anti-fascista che in un secondo tempo, data la contingenza degli eventi, avevano gradualmente assunto carattere e funzioni di nuclei militari che lottavano contro l'invasore.

Sorge arditamente spontanea in questi nuclei la necessità di un coordinamento, sia ai fini dell'azione, sia ai fini dell'organizzazione logistica, costituendo un organismo che tutti abbracciasse, per meglio e più agevolmente far fronte ai compiti di più ardua portata, che il momento e la situazione generale richiedevano.

Questi gruppi cercano allora di collegarsi tra loro, appoggiandosi necessariamente ad elementi locali notoriamente anti-fascisti, i quali così portano il loro contributo di direttive, consigli ed ammaestramenti.

Vediamo cos'[236] sorgere per coraggiosa iniziativa individuale, e in Treviso e nella zona circostante, molti, piccoli svariati nuclei, alcuni dei quali //

II)

scompaiono poco dopo, scompaiono per sempre, altri invece si consolidano, si estendono e si raggruppano.

Mogliano, Maserada sul Piave, Zero Branco, Carbonera, Monastier, Roncade, Silea, Casale, Breda di Piave, Lughignano sono i centri più importanti che, con Treviso, danno vita a questi nuclei che, nel primo tempo svolgono una loro attività mirando alle seguenti mete immediate.

1. Recupero e la conservazione di armi e munizioni.

2. Liberazione di prigionieri italiani che stanno per essere deportati in Germania.

3. Liberazione di prigionieri alleati; assistenza e loro collocamento in case di pianura in attesa di successivo invio in montagna.

4. Formazione di nuove squadre con l'inclusione di nuovi elementi fortemente decisi alla lotta contro l'invasore.

5. Recupero di tutto l'equipaggiamento che ancora poteva essere sottratto dalle caserme.

Questi gruppi sono generalmente costituiti da giovani pieni di entusiasmo e di spirito aggressivo[237]; da essi ha origine quella prima squadra che concorrerà ad ingrossare le // III) formazioni garibaldine della divisione (Nino Nannetti) e precisamente nel novembre del 1943.

[236] così.
[237] aggressivo.

I primi gruppi di pianura così organizzati vengono progressivamente a contatto tra di loro ed assorbono i vari nuclei sporadici creando così il primo complesso seriamente organizzato e vitale e che sarà poi l'anima di tutte le successive formazioni.

Scopo primo di questi gruppi organizzati. Alimentare le formazioni della montagna, inviando loro uomini, armi, munizioni, viveri e vestiario.

Intanto il concetto della lotta contro il tedesco e il fascista si diffonde ovunque e si intensifica e questo è il momento nel quale il lavoro clandestino degli uomini dei partiti diventa più intenso e proficuo.

Non è più un solo organizzatore, isolato e vivente nel suo solo coraggio, ma sono ora diversi nuclei di organizzatori che si muovono ed agiscono in una gara di fede e di ardimento. //

II)

organizzando un servizio d'informazioni a danno del nemico, sabotando ferrovie e vie di comunicazioni. Ecco ora che dalle città partono dei nuclei e si stabiliscono sulle montagne, rafforzando quei reparti che già vi si erano costituiti e seriamente organizzati.

Ecco così nata quella intelaiatura di quelle che poi saranno le brigate Garibaldine della pianura Trevigiana. //

IV)

Col successivo svolgersi delle operazioni, i gruppi, gradualmente, si trasformano in Compagnie, in Battaglioni e quindi in Brigate territoriali, ognuna delle quali agisce nel settore d'azione assegnato dalla zona mandamentale di Treviso (vedi lucido allegato n.1)

Nell'ottobre 1944, con elementi che rientravano in pianura dopo lo sbandamento del Cansiglio, causato da un poderoso rastrellamento nazifascista del settembre 1944, si viene a costituire nella zona mandamentale, a fianco delle formazioni territoriali, una Brigata Mobile d'Assalto, che da quell'epoca ha sempre operato alle dipendenze dell'Esecutivo militare provinciale, come unità "gappista",

(Per meglio illustrare l'azione dell'esecutivo militare provinciale, ci riserviamo fra breve una relazione documentata e che potrà essere quanto mai interessante).

La vigilia dell'insurrezione trova infatti pronte, agguerrite, e con un ricco patrimonio di azioni conseguite nella lotta cospirativa (vedi l'allegato diario storico d'ogni singola formazione): //

V)

N° 3 Brigate territoriali, Garibaldine

N° 1 Brigata mobile d'assalto, Garibaldina

N°1 Battaglione autonomo con funzioni coordinatrici, Garibaldino.

Dette formazioni, che dipendevano dall'allora Comando Gruppo Brigate Garibaldine, nei giorni della Liberazione furono tutte inquadrate nella Divisione Garibaldi "Sabatucci" (Cirillo)[238]

Direttive Corpo Volontari della Libertà – Comando Provinciale di Treviso

Radio Londra = "La voce di Londra"

=

Zona d'azione.

Tutto d'intorno alla città di Treviso con puntate verso la zona di Mestre, lungo il corso del Piave. Verso le valli dell'<alti...>, piedi del Montello, paludi di Casacorba – zona di Badoere – Mogliano Casale =

Compiti

I) Agganciamento delle forze nazifasciste in pianura per dare libertà di azione alle formazioni di montagna.

II) Stroncare ogni azione dei delatori per dare via libera al movimento delle forze partigiane di pianura, //

III) Organizzare le squadre territoriali per l'azione di sabotaggio.

IV) Mantenere i collegamenti fra i vari gruppi territoriali essendo difficile e compromettente il loro contatto[239].

Organizzazione del Servizio Informazioni.

La Brigata si serviva di un Ufficio Informazioni centrale di Treviso per poter compiere le sue azioni di guerra.

Detto Ufficio Informazioni aveva delegati anche in campo nemico appositamente messi che lo tenevano informato circa le intenzioni dei nazifascisti. In ogni paese vi erano poi delle succursali da cui gli elementi mobili traevano informazioni particolari del luogo[240]. //

238 Da qui in avanti il testo dattiloscritto e corretto a mano, viene ripreso – tenendo conto delle correzioni ma con qualche omissione – e scritto a mano per 7 pagine. Si riprende la trascrizione quando vengono trattati argomenti non evidenziati in precedenza.

239 I punti III) e IV) nella relazione non sono posti di seguito ai punti I) e II), come dovrebbe essere, bensì sono inseriti tra le notizie della Brigata "Wladimiro Paoli". SI è scelto invece di presentarli tutti assieme.

240 L'accenno alla raccolta di informazioni viene sviluppato nel successivo paragrafo intitolato "Attività informativa"

Formazione della Brigata Wladimiro[241]

Sino dal giugno 1944 le formazioni partigiane territoriali sentono la necessità di avere forze d'assalto particolarmente mobili onde poter attaccare i centri vitali delle forze nazifasciste.

Tale necessità si fa maggiormente sentire quando gli elementi partigiani territoriali sono eccessivamente compromessi e contro di loro grava la minaccia della reazione nazifascista.

La costituzione di gruppi d'assalto mobili di pianura si presenta problematica essendo gli elementi territoriali poco addestrati alla lotta partigiana.

Viene deciso allora di inviare in montagna i migliori elementi per un necessario periodo di addestramento.

In località Roncade frattanto un nucleo SAP e // viene individuato durante una riunione, investito da fascisti della G.N.R. di Treviso guidati da squadristi del luogo.

Nessuno veniva colpito, però i partigiani erano costretti alla latitanza. Uno di questi, incontrato mentre ritornava da una azione economica, veniva fermato ed invitato a raggiungere la caserma sotto minaccia di una pistola puntata. La reazione fu però pronta e immediata e, dopo uno scambio di pistolate, il brigante nero cadeva.

Dopo questo episodio parte il primo nucleo d'addestramento per la montagna, mentre nella zona di Maserada – Breda e dintorni si forma una squadra mobile istruita da elementi scesi dalla montagna.

Analoga squadra sorge ed aziona nei dintorni di S. Cristina – Badoere, comandata dal giovane V.d.L. Wladimiro Paoli.

Successivamente con la qualifica di Brigata diviene un centro di collegamento e di smistamento nell'area Cendon. Roncade e Silea.

Settore operativo: tutto il mandamento di Treviso, con frequenti puntate a raggera oltre i limiti mandamentali e anche provinciali (particolarmente nel Mestrino)

Forze agganciate.

La Brigata Wladimiro Paoli ha impegnato le Brigate Nere e la G.N. Repubblicana di Treviso. La Brigata Nera Mobile di Padova. Distaccamenti delle brigate nere di Venezia,. Nuclei vari di tedeschi sono stati impegnati in periodi successivi.

Motto della Brigata =

"Ogni partigiano conquista la propria arma".

Codice: il codice usato "è quello" della Div. Nino Nannetti. //

[241] Poiché le notizie sulla Brigata "Wladimiro Paoli" sono sparse in modo frammentario nelle pagine della relazione, si è deciso di raggrupparle senza tenere conto della loro effettiva collocazione, al fine di renderle comprensibili evitando inutili ripetizioni.

Vettovagliamento della Brigata.

La Brigata provvedeva al suo vettovagliamento mediante buoni di requisizione distribuiti ai comandanti di Battaglione o di Compagnia ed alle spese con buoni di prelevamento denaro in cartelle rilasciate dal C.L.N. Provinciale di Treviso.

Azioni compiute da Wladimiro Paoli.

1. Disarmo di uno squadrista , lo invita ad abbandonare i repubblichini pena la morte.

2. Con un gruppo di 2 V.d. L. assale una caserma di repubblichini e, fatto segno al fuoco, reagisce uccidendo un sottufficiale della Repubblica.

3. In una azione di sabotaggio a Piombino Dese, cade colpito a morte, dando esempio ed indicando la via da seguire.

1°) Zona d'impiego delle formazioni

Il territorio del Mandamento di Treviso è suddiviso, sin dal nascere della lotta di resistenza, in tre settori denominati: Iª, IIª e IIIª Zona.

Nella Iª Zona operano gruppi di patrioti che successivamente sono organicamente inquadrati nella Brigata Garibaldi "L. Bavaresco", con sede in Paderno e successivamente in Istrana.

Schematicamente la Iª Zona resta così delimitata:

Treviso = rotabile Priula = Treviso (escluso Spresiano) = limiti mandamentali con Montebelluna = Alto Sile = Treviso.

Nella IIª Zona operano gruppi di patrioti che successivamente sono organicamente inquadrati nella Brigata Garibaldi "O. Licori" ("Negrin") con sede a Mogliano.

Schematicamente la IIª Zona resta così delimitata:

Treviso = Alto Sile = limiti di provincia con Padova e Venezia = fiume Piave = Ponte di Piave = rotabile Ponte di Piave = Treviso.

Nella IIIª Zona operano i gruppi di patrioti che successivamente sono organicamente inquadrati nella Brigata Garibaldi "Bottacin" con sede a Carbonera.

Schematicamente la IIIª Zona resta così delimitata:

Treviso = rotabile Treviso – Ponte di Piave = Fiume Piave = Ponte Priula (incluso Spresiano) = rotabile Ponte Priula = Treviso.

Nella città di Treviso e immediata periferia opera un Battaglione Autonomo, successivamente denominato "Bruno e Rino Chiarello", con sede in Via Tolpada, presso la Vetreria Maffioli. //

2°) Dipendenza ed eventuali contatti con partiti politici.

Le Brigate garibaldine agiscono operativamente obbedendo alle direttiva ad esse impartite del Comando Divisione che, a sua volta, si attiene agli ordini del Comando Militare Provinciale del C.V.L. di Treviso (vedi allegato a)

Nessuna attività politica viene svolta in seno alle formazioni. Ai garibaldini viene lasciata libertà di pensiero e di appartenenza a qualsivoglia movimento politico antifascista.

Motto di combattimento è per tutti: "Via i tedeschi – Morte ai traditori fascisti".

<u>Attività informativa</u>

Il servizio informazioni è stato organizzato accuratamente fin dal nascere della lotta partigiana.

Per la realizzazione di esso è stato necessario, anche, agganciare e dirigere quegli elementi aderenti al nostro movimento di resistenza che, per essere già all'interno di organizzazioni politico – militari nemiche (questura – federazione del fascio republ. – G.N.R. – Esercito Repubblicano – ecc.) avrebbero potuto fornire notizie particolarmente utili alla vita delle formazioni.

Successivamente viene inoltre comandato ad entrare nelle suddette organizzazioni anche qualche Garibaldino che, per capacità intellettuale e provata fede, desse completo affidamento.

Ed infatti le notizie giungono numerose da fonti diverse. Si rende pertanto necessaria l'istituzione di un organismo che possa essere in grado di raccoglierle, vagliarle e tempestivamente diramarle a chi di competenza.

Viene perciò costituito fin dal dicembre 1943, in Via Tolpada di Treviso, presso la Vetreria Maffioli, in centro raccolta informazioni presso il quale i vari incaricati facevano affluire le notizie che, raccolte (Durante Fortunato) venivano successivamente ed integralmente trasmesse al capo del servizio informazioni (Romeo Marangon) il quale, dopo il vaglio e l'accertamento, le inviava al Comando delle formazioni garibaldine, mentre nei casi più urgenti provvedeva direttamente informando contemporaneamente (a mezzo staffetta) il comandante dell'informazione ricevuta e // dei relativi provvedimenti presi.

Ciascuna formazione inoltre inviava quasi giornalmente una staffetta di collegamento al centro di Via Tolpada (oppure in seguito a chiamata telefonica convenzionale).

È da segnalare, per l'importanza delle notizie raccolte e fornite:

il tenente BOCCALETTO: capo del Servizio Informazioni del Com. Prov. In seno al C.L.N.

il tenente MARTINA Enzo: che prestava servizio presso la Federaz. Del Fascio Rep. Di Treviso.

Brigadiere FILIPPI Fausto: che prestava servizio alla Questura rep.

L'attività del Centro Informazioni e collegamento continua ininterrotta fino al 7 gennaio 1945, data sotto la quale, per delazione di una spia, il centro viene circondato dalle BB.NN. ed invaso. Vengono arrestati 7 garibaldini.

Data la perfetta organizzazione del servizio, non vengono trovati documenti compromettenti. Ciononostante i garibaldini sono incarcerati, bastonati a sangue e torturati brutalmente (specie il Durante, Gatto, Zanini e Carraretto). // Nessuno però parla e quindi la defezione rimane circoscritta a quei pochi arresti.

In seguito a ciò il Centro Informativo viene trasferito a Porta Carlo Alberto – Casa Coletti. Individuato anche costì si trasferisce successivamente alla Fiera, e qui funziona analogamente a quanto già detto fino alla Liberazione.

Per tutto il periodo cospirativo le informazioni raccolte sono state fornite di volta in volta al rappresentante delle formazioni garibaldine in seno al C.M. Provinciale di Treviso.

I reparti dipendenti quindi non hanno mai avuto contatti diretti con Comandi italiani o alleati ad eccezione della Brigata Negrin (Licori), che per 4 mesi circa "ebbe" presso di sé la Missione O.S.S. G. 2 inviata dal Com. Americano (Capo Missione Coneale Antonio) a mezzo della quale fornisce importanti notizie (dal dicembre 1943 al 29 aprile 1944, data sotto la quale la gendarmeria germanica arrestò i componenti della Missione e diversi garibaldini).

"Sbarramento mine alto Adriatico" consegnato dal Garibaldino Caporizzi ad Albertino del Btg. autonomo Chiarello = che ha contatti frequenti con la Missione Balbo (Sartori Luigi). //

3°) <u>DATA DI COSTITUZIONE DELLE UNITA' (Nome e qualifica dei successivi comandanti).</u>

Divisione Garibaldi "F. Sabatucci"

1°) <u>Brigata Mobile d'assalto "Wladimiro Paoli</u>"

Trae le sue origini verso la fine di settembre 1944.

In seguito al grande rastrellamento effettuato dai nazifascisti nella zona pedemontana ed il conseguente sganciamento dalla montagna di alcune formazioni della Divisione "Nino Nannetti", rientravano nella zona mandamentale di Treviso diversi elementi della Brigata "Tolot", già inviati in montagna dalle formazioni garibaldine di pianura.

Questi elementi costituirono il primo distaccamento garibaldino d'assalto della pianura Trevigiana.

Detta formazione, che assumeva il nome del volontario della libertà "Wladimiro Paoli" caduto in combattimento, incominciò a funzionare organicamente (prima come battaglione e successivamente come brigata) alle dipendenze dell'Esecutivo Militare Provinciale, rispettivamente il 1° e 20 Ottobre 1944.

Sin dalla costituzione i responsabili militari furono:

Comandante : Scardala Attilio (Ugo Marino)

Commissario di guerra : Geromin Carlo (Vittorio)

La formazione era costituita su tre battaglioni e cioè:

Btg. "FABRIS"

Comandante: Sponchiado Antonio (Fortunello)

Commissario di guerra : Boschin Egidio (Macario)

Btg. "ADO"

Comandante: Nobile Guido (Beduino)

Commissario di guerra: Bottacin Luciano (Fritz)

Btg. "IVAN"

Comandante: Tiozzo Giovanni (Nasetto)

Commissario di guerra: Spigariol Antonio (Sire)

2°) Brigata Garibaldi "Ugo Bottacin".

Le sue origini risalgono all'8 settembre 1943, quando elementi del fronte di resistenza della Cartiera Burgo di Carbonera, riescono ad unificare i vari nuclei di resistenza della 3ª Zona e costituiscono piccole unità (Squadre) che successivamente, con l'aumentare degli effettivi, si trasformano in unità <...>, poi battaglioni. //

Infatti verso il 15 aprile 1944, la brigata <...>comincia a funzionare organicamente nell'ambito del Corpo Volontari della Libertà svolgendo azioni militari di una certa entità.

I successivi comandanti della formazione sono stati:

Dal settembre 1943 al 15 Maggio 1944
Comandante Sponchiado Antonio (Fortunello)
Vicecomandante: Pagotto Luigi
Commissario di guerra: Polo Roberto
Vicecommissario Oliver Antonio
Capo di S.M.: Fausto Giuseppe

Dal 16 Maggio 1944 al 10 Novembre 1944
Comandante: Pozzi Luigi (Volpe)
Vicecomandante: Antonio Sponchiado (Fortunello)
Commissario di guerra: Polo Roberto
Vicecommissario: Aloiver Antonio
Capo di S.M.: Brambullo Giovanni

Dall'11 Novembre 1944 al 28 febbraio 1945
Comandante: Pagotto Luigi (Romi)
Vicecomandante: Fava Luigi
Commissario di guerra: Polo Roberto
Vicecommissario: Oliver Antonio
Capo di S.M.: Brambullo Giovanni

Dal 28 Febbraio 1945 al 20 Aprile 1945
Comadnante: Caldato Marcello (Sauro)
Vicecomandante: Pagotto Luigi
Commissario di guerra: Polo Roberto
Vicecommissario: Oliver Antonio
Capo di S.M.: Dalla Pace Armando.

La Brigata è costituita su tre battaglioni organici (Btg. Pino da Zara, Btg. Zanin Luigi, Btg. Bredariol Olivo); ha sempre operato nella Zona 3ª in stretto contatto con il Comando di Brigata un quarto battaglione autonomo denominato "Falchi delle Grave" e comandato da Remo Casadei.

3°) Brigata Territoriale “Luigi Bavaresco”.

Anche questa formazione ha avuto vita subito dopo l’8 settembre 1943, con l’unione dei vari nuclei di resistenza della 1ª Zona. Ai fini organici, però, essa ha incominciato a funzionare nell’ambito del C.V.L., verso il 15 luglio 1944, epoca in cui prese maggiore consistenza con l’assorbimento della formazione “Gramsci II”, creata da “Loris”.

I responsabili militari di detta Brigata furono:

Dal 15 luglio 1944 al 20 febbraio 1945
Comandante: CARRARO Gianriccardo (Mauro)
Commissario di guerra: RUGGERO Benevenuto (Tito)

Dal 20 febbraio 1945 al 30 aprile 1945
Comandante: VANIN Corrado (Sparviero)
Commissario di guerra: RUGGERO Benvenuto

Dal 1° maggio 1945 al 25 giugno 1945
Com. PAGOTTO Luigi
V. com. ZANCANARO Silvio
Comm.rio POLO Roberto
V. Comm. OLIVER Antonio
Capo S. Magg. TORRESAN Ernesto //

Essa era costituita su tre battaglioni (un Battaglione Comando, il 1° Battaglione comprendente i gruppi di Paderno e Ponzano, e il 2° Battaglione comprendente i gruppi di Porcellengo, Padernello, Trevignano).

4°) Brigata Garibaldi “O. Licori” (“Negrin”)

Le sue origini risalgono all’8 settembre 1943.

La formazione però, coi suoi quattro battaglioni, può ritenersi regolarmente inquadrata nell’ambito del C.V.L. dal 1° settembre 1944.

I responsabili militari della formazione furono:

Dal settembre 1943 al 29 aprile 1944
Comandante: PEGORARO Gino
Commissario di guerra: CAPRIOLI Plinio

Dal 30 aprile 1944 al 16 settembre 1944
Comandante: VISENTIN Gino
Commissario di guerra: CAPRIOLI Plinio

Dal 17 settembre 1944 al 30 aprile 1945
Comandante: RIGATO Umberto (Piccò)
Commissario di guerra: CAPRIOLI Plinio

La Brigata era costituita dal 1° e 2° Battaglione, più il Battaglione "Amerigo Perini", al comando di Sandro Perini, che pur avendo una certa autonomia ha sempre agito in stretto contatto con il Comando della Brigata "Negrin".

5°) Battaglione Autonomo Garibaldino "Rino e Bruno Chiarello".

Sorto organicamente nei giorni che seguirono il 1° settembre 1943 funzionò, senza alcuna soluzione di continuità, fino alla Liberazione come organo coordinatore dei nuclei di resistenza del Trevigiano in un primo tempo, e successivamente come centro di comando, di collegamento e di smistamento fra le Brigate Garibaldine.

Creato da Pero DAL POZZO fin dal nascere del movimento, questo reparto ha sempre agito alle dirette dipendenze dell'Esecutivo Militare Provinciale, funzionando negli ultimi mesi come comando gruppo brigate.

Detta formazione deve quindi ritenersi costituita nel settembre 1943. //

Com. Dal Fabbro Luigi
V.com. Paro Paolo
Comm.rio Bonaldo Antonio
V. Comm.rio Bertelli Rino
Capo di S.M. Antonio Maschio

V. Capo S.M. Antonio Zanin //

VI°) Eventuali rifornimenti ottenuti con aviolanci.

Nella zona di Vascon di Carbonera, in data 15 ottobre 1944, fu recuperata parte di un aviolancio inviato ad una formazione "Matteotti" e disperso nelle campagne della suddetta località.

Furono complessivamente recuperati una settantina di "Sten", n° 8 "Brent", un centinaio di fucili e tre quintali di esplosivo, nonché equipaggiamento per una cinquantina di uomini. Tale materiale recuperato dalla Brigata "Bottacin" fu ceduto per metà alla Brigata "Mazzini" (Fiacca e Cirillo) che in quell'epica, dopo lo sbandamento del settembre 1944, in seguito al rastrellamento dei nazifascisti sul Cansiglio, si trovava in quella zona piana.

Ad eccezione di ciò le formazioni Garibaldine della zona mandamentale di Treviso non ebbero mai alcun rifornimento per via aerea.

VII°) Relazioni col Comando supremo italiano e Comandi alleati.

Ogni relazione con i Comandi superiori avviene sempre tramite il Comando Militare Provinciale del Corpo Volontari della Libertà.

VIII°) Eventuali contatti operativi con bande viciniori, ed eventuali contatti con ex prigionieri alleati – eventuali direttive ricevute dagli organi centrali del fronte clandestino di resistenza, da Comandi militari, dalla Direzione di partiti o comunque da altri enti di coordinamento.

Gli ordini e le direttive, che appaiono attraverso il diario storico delle azioni militari di ogni singola brigata, furono sempre ricevuti tramite il rappresentante delle formazioni garibaldine in seno al C.L.N. provinciale, e fu sempre cura precisa del Comando Gruppo Brigate operare in stretta collaborazione col Comando Militare Provinciale del Corpo Volontari della Libertà. //

Relazione del comandante della Brigata "Luigi Bavaresco" dei fatti d'arme più importanti avvenuti dal giorno 25.4.45 al giorno 1.5.45.

Il giorno 25 aprile veniva costituito sotto il mio comando con 40 elementi mobili appartenenti alle formazioni territoriali il primo gruppo d'assalto in località Istrana. Gli stessi venivano riforniti e equipaggiati con poche armi e munizioni riscattate, e mantenute con grandi sacrifici, ai nazifascisti prima del movimento insurrezionale. (Vedere relazione del Comitato di Istrana)

Intanto venivano formate diverse squadre pronte per l'azione. Difatti venivano attaccati e disarmati gruppi isolati di tedeschi, e tagliate tutte le comunicazioni telefoniche necessarie ai tedeschi.

Il giorno 26 tutte le mie formazioni si trovavano pronte per l'attacco e restavano in attesa di ordini precisi.

Il giorno 27 davo l'ordine di disarmare tutti i nazifascisti che si trovavano nella nostra zona d'azione, il quale fruttò un cospicuo quantitativo di armi.

Il giorno 28 prendevo collegamento e contatto con i Comandati[242] di altre formazioni per studiare il piano d'attacco per l'occupazione di Treviso e per fondare in un unico organico tutte le forze a disposizione che di giorno in giorno aumentavano.

In seguito al parere dei comandanti delle varie formazioni mi veniva affidato il comando della 2ª Colonna. Durante la giornata venivano effettuate numerosissime azioni contro gruppi di truppe nazifasciste (Vedere relazione del Comitato di Ponzano). Vedendo che l'attacco su Treviso era prematuro e avendo ancora grossi presidi di Tedeschi alle spalle, ordinavo di sospendere la marcia su Treviso e provvedevo alla eliminazione di presidi nemici.

Alla mattina del 29, a seguito l'ordine del Comando Militare di Piazza, assieme alla 1ª Colonna proveniente da Castagnole siamo partiti per l'occupazione della città di Treviso.

La marcia fu fatta a meraviglia, in pericolosissime condizioni dato che ancora si trovavano in piena efficienza i presidi della Contraerea delle Corti e delle Caserme De Dominicis. Pertanto con furbizia ed astuzia, merito essenziale della guerra partigiana, potevo entrare con le mie forze in Treviso città senza nessun spreco di uomini e materiale.

Entrati per Porta Caccianiga la quale è stata subito bloccata e presidiata, le varie squadre prendevano subito posto nei luoghi stabiliti. Pertanto venivano occupate e presidiate Porta Calvi e Porta S. Quaranta. Pure occupato veniva il Collegio Pio X, ex sede della Brigata Nera di Treviso, dal quale venivano recuperati ingenti quantitativi di materiale bellico. Nel frattempo venivano armati e inquadrati molti volontari che prendevano posizione sulle mura per paralizzare qualsiasi tentativo di forze avversarie che tentassero di transitare nella strada di circonvallazione.

Fin dalle prime ore dell'occupazione venivano catturati e custoditi nei locali del Pio X centinaia di prigionieri tedeschi,

Il traffico sulle strade provenienti da Padova e Vicenza veniva bloccato da nostri avamposti

[242] comandanti.

dislocati in prossimità del bivio all'Eden

Verso le ore 14 si veniva informati dal Comando Militare di Piazza che da Mestre doveva giungere una colonna motorizzata tedesca. Pertanto l'ordine era di lasciarla transitare dato che le armi a dispo // sizione erano inadatte a una difesa.

Abbiamo atteso tutto il pomeriggio il passaggio di questa colonna quando verso le ore 23,48 si ode contro la Porta S. Quaranta una forte sparatoria di armi pesanti. Questo fatto portava il panico fra le truppe garibaldine perché tutti attendevano l'arrivo della colonna tedesca. A presidio della Porta S. Quaranta e Pio X rimanevano soltanto una ventina di patrioti, 500 prigionieri tedeschi e 7 o 8 prigionieri politici.

Io davo l'ordine di lasciare entrare, se insistevano, i presunti nemici e di difenderci fino al sacrificio nelle posizioni da noi occupate.

Dopo 10 minuti di sparatoria con sorpresa di tutti il fuoco cessava. Seguirono diversi minuti di silenzio. Io e alcuni uomini decidemmo di uscire fuori porta e vedere di cosa di trattava. Arrivai con la pattuglia fino all'Eden, sentivo parlare in lingua straniera, finché un componente della colonna ci chiese chi fossimo io risposi "Patrioti" ero sempre convinto che la colonna fosse tedesca. In seguito si presentò un militare il quale ci disse che era la prima puntata alleata che doveva sostare per tutta la notte in quella località (Viale Monte Grappa). Presi contatto con l'Ufficiale di Collegamento, il quale fu accompagnato al Comando Piazza.

Contemporaneamente alla mia assenza si udirono diverse scariche di mitra dirette contro il Pio X da parte di elementi ignoti. Il corpo di guardia fece delle immediate ricerche ma non poté rintracciare nessuno data l'oscurità.

Il giorno 30 aprile da una casa di fronte alla Chiesa di S. Agnese altre raffiche di armi automatiche venivano scaricate contro la strada. Subito la casa veniva perquisita e scovato[243] una quantità rilevante di caricatori di Brent e munizioni varie. Altri casi del genere si sono verificati nei giorni successivi.

Il comandante la Brigata
(Sparviero)[244]

Comitato di Liberazione Nazionale
Sezione di Ponzano Veneto[245]

[243] scovata.
[244] Segue firma autografa.
[245] Su entrambi i lati compare il timbro recante in centro la scritta "Brigata L. Bavaresco" e sul bordo la scritta "Corpo

Oggetto: Relazione dei combattimenti e fatti d'armi svoltisi nella zona di nostra giurisdizione.

Formato sin dal 20 aprile 1945 il Comitato di Liberazione comunale di Ponzano Veneto tra i rappresentanti del Partito Comunista ed Azione, come da nostra nota inviata al Comando Provinciale, ci siamo uniti per la lotta contro i nazifascisti. Così dal giorno 20 sino al giorno 26 aprile è stato intensificato il lavoro di propaganda e di preparazione militare per entrare apertamente in lotta e per il disarmo delle persone sospette e dei fascisti esistenti nella nostra zona.

Il giorno 26 alle ore 21,30 sono partiti dal nostro Comando (Ponzano - casa Gobbato) due pattuglie, una per provvedere a far brillare le mine poste dai nazifascisti nella polveriera di Castagnole e l'altra per il disarmo e il recupero di armi automatiche nella stessa zona. Verso mezzanotte il brillamento delle mine venne effettuato dalla prima squadra che però ha ostacolato il lavoro della seconda.

La stessa sera la squadra d'assalto di Treviso iniziava le azioni e recuperava armi e viveri e il giorno 27 nel mattino prendeva contatti con nostro Comando e azionava coordinatamente in operazioni di rastrellamento, recupero armi, attaccando tedeschi e catturandoli. (Vedi relazione squadra d'assalto di Treviso).

Il giorno 27 in Ponzano, Paderno, Merlengo e campagna venivano completamente disarmati tutti i sospetti fascisti ai quali veniva imposto il fermo. Nella serata del 27 siamo stati costretti a spostare il Comando verso nord Ponzano (Picciol) per alleggerire il servizio di collegamento fra le varie squadre operanti nella zona (Paderno, Merlengo, Barucchella ecc.).

Il giorno 28 la stafetta [sic] di Sparviero (Brigata ...Nella...) [sic] e quella di Dartagnan[246](Brigata Mamelli[247]) si sono collegate con noi, per stabilire i piani di attacco di Treviso. Nuovo spostamento verso le ore 16 del nostro Comando in Ponzano ove si[248] raggiunsero le squadre di Sparviero e la squadra d'assalto di D'Arsiè.

Verso sera avevamo già formato un campo di concentramento prigionieri tedeschi e le armi e macchine recuperate durante tante azioni erano abbastanza numerose da armare la affluente gioventù che si presentava al nostro Comando per unirsi alla lotta di liberazione.

Volontari della Libertà".
246 D'Artagnan
247 Mameli
248 ci

Più tardi a noi si aggregavano la formazione di Sparviero e una formazione della compagnia Tito Speri.

Considerato che nella zona di Paderno e Villorba esistevano forti presidi tedeschi, d'accordo con D'Artagnan si decise di attardare l'assalto su Treviso, e solo quando le forze tedesche fossero state limitate, riprendere l'azione per la presa della città. Eravamo così costretti a spostare il Comando in piena campagna, in località più prossima ai nodi stradali importanti per affrettare i movimenti di rastrellamento delle forze tedesche.

In tale nottata (28/29 aprile) le azioni delle formazioni di questo Comando si spingevano fino a Spresiano, Cusignana, Arcade, S. Bona. Caserme De Dominicis, Fontane ecc.

Nella giornata il segretario comunale e il dott. Fava avevano parla // mentato col comandante del Presidio tedesco di Villa Ricci per la resa. Il comandante rispondeva negativamente ed affermava che solo si sarebbero arresi se avessero ricevuto ordini dai loro Comandi superiori. Nel frattempo il comandante preparava il presidio per una salda resistenza e disse che avrebbe ceduto solo se le nostre formazioni fossero state in possesso di mortai. Nelle azioni di assaggio sul presidio di Paderno, Villa Ricci, per la sicura presa di detto presidio tre nostri Volontari Patrioti rimanevano feriti e le cure venivano subito prestate dal Dott. Ernesto GASTALDO, messosi a disposizione sanitaria, che ci assicurava la certa guarigione dei feriti. Avevamo, nella stessa notte, formati posti di blocco nei principali nodi stradali del paese e funzionavano in modo tale da recuperare armi, munizioni e macchine (auto e camion) e una trentina di prigionieri.

Verso mattina (29 aprile 1945) i 200 tedeschi del presidio di Villa Ricci, bene armati di armi pesanti automatiche, mentre il grosso delle nostre formazioni agivano in altre località, sopra accennate, furtivamente si sganciavano per raggiungere l'altro presidio tedesco di Villorba. Immediatamente noi entravamo in Villa Ricci per frenare gli eventuali atti vandalici della popolazione e per il recupero delle macchine e materiale vario abbandonato dai tedeschi. Nello stesso tempo pure la Frigonubex (Villa Pavan) veniva da noi presidiata dai nostri Patrioti. Paderno (Ponzano V.) veniva così liberato totalmente e la bandiera della liberazione sventolava in ogni casa.

Mentre noi occupavamo la Villa Ricci, le squadre di Sparviero, Villorba e D'Artagnan partivano da Ponzano per la conquista di Treviso (vedi relazione Brigata "Tito Speri", Sparviero, D'Artagnan).

Sistematesi in Villa Ricci in modo da poter affrontare eventuali assalti tedeschi, venne posta una vedetta sul campanile che poco dopo avvistava movimenti di ripiegamento verso nord di una colonna tedesca pronta per raggiungere il grosso. Nel frattempo improvvisamente giungeva dalla strada di Camalò un'altra colonna composta di sei camion con circa 100 uomini tedeschi armati di 6 mitragliere

da 20mm e armi automatiche, che si dirigeva verso Treviso per l'aiuto allo sganciamento della Flak.

Subito le nostre poche forze, armate di una Breda 38, che ha malamente funzionato, un mitragliatore, due mitra e pochi moschetti, hanno attaccato la colonna che, malconcia, si è velocemente sganciata portandosi un carico di 18 morti e tre feriti. Da parte nostra nessuna perdita e nessun ferito malgrado la forte reazione nemica. Solo in località S. Pelaio per rappresaglia i tedeschi spararono nelle case provocando un morto tra la popolazione civile.

La nostra staffetta verso le 15,30 urgentemente ci avvertiva che stava per sopraggiungere la colonna della Flak che da Treviso si dirigeva verso Paderno, fortemente armata di 14 camion e tutte le armi automatiche pesanti della difesa di Treviso. Sentito l'ordine superiore che ci ammoniva di sparare un colpo e considerata la nostra piccola forza per poter resistere, abbiamo subito dato ordine di abbandonare la Villa e occultarsi ciascuno nella campagna senza rispondere agli spari della colonna che stava per sopraggiungere, per tema che questa non si abbandonasse ad atti di rappresaglia verso la nostra popolazione. I prigionieri che avevamo rastrellato e raggruppato nel presidio, vennero accompagnati anch'essi in altra località (campagna) per occultarli. Senonché altra colonna motorizzata che proveniva da Postioma e si dirigeva verso le Castrette. S'accorgeva del movimento di occultamento dei prigionieri tedeschi, si fermava quindi // e obbligava i pochi uomini di scorta ad abbandonare i prigionieri e ripiegare.

L'intensa sparatoria della colonna motorizzata per assicurarsi il passaggio ha causato la perdita del Patriota BELLIO Spartaco.

Dopo un'ora circa, cessato il fuoco, sulla strada di Postioma è stato così possibile che le nostre forze si raggruppassero nella località del giorno precedente (Picciol).

La colonna della Flak proveniente da Treviso occupava la Villa Ricci e sostava tre ore circa in attesa dell'oscurità per riprendere la marcia. Subito dopo la loro partenza un nostro nucleo occupava nuovamente la Villa che da quel momento è rimasta in nostre mani recuperando tutto il materiale che in precedenza era stato abbandonato dai tedeschi che presidiavano la Villa Ricci. Il gruppo che aveva raggiunto la località Picciol, verso le ore 17,30 notava qualche tedesco che si dirigeva a carponi verso le nostre formazioni, venne dato l'allarme perché si riscontrava che, oltre questi elementi, delle SS tedesche per una forza di circa 400 uomini stavano per rastrellare la zona.

Richiesti subito rinforzi al Comando Piazza di Treviso, si provvedeva intanto all'occultamento degli automezzi ed a sistemare gli uomini da poter essere occultati e poter difendere il presidio ad oltranza. Veniva dato l'ordine di sparare solo a breve distanza (20 metri) per essere certi di colpire.

Le SS in primo tempo si[249]accerchiavano, ma non si accorgevano della nostra presenza e verso le 21 ripiegavano sulla strada Postioma accampandosi fino alle 2 del mattino seguente. I rinforzi chiesi

[249] ci.

più di una volta non ci giunsero.

Al mattino del 30 aprile tutte le forze entravano in Villa Ricci ed il Sindaco e Pro Sindaco si insediavano al Municipio e prendevano il comando per la tutela dei loro cittadini.

Il comandante di Brigata
Sparviero[250]

Corpo Volontari della Libertà
Brigata L. "Bavaresco"

Prot. N° 70
Istrana lì 18 giugno 2945
Al Comando Militare Zona
Treviso

In riferimento alla V/ N° 88 di prot. F/to in data 3 c.m. trasmettiamo l'elenco nominativo del personale in forza presso questo Comando di Brigata e Presidio.

1. VANIN Corrado	Comandante
2. VETTURI Giacomo	Commissario
3. GIUSTO Elio	Addetto Ufficio Smobilitazione ed ass.
4. FOSCARO Epaminonda	" "
5. LINARI Giulio	Staffetta
6. EMILIO Abbondio	piantone
7. MIRCOVIC Vittorio	"

POLIZIA
(alle dipendenze del Sindaco)

9. MERLO Silvio Comandante Presidio
10. MAMMANA Angelo
11. VANIN Vettore
12. VIDOTTO Osvaldo
13. FOSCARO Sergio

[250]Segue timbro con scritto al centro "Brigata L. Bavaresco" e al bordo "Corpo Volontari della Libertà".

14. BASSO Rino

CUCINA

15. GIRARDI Giovanni
16. BRUNELLO Angelo

ADDETTI MAGAZZINO RECUPERO e CENTRO RACCOLTA ARMI

17. BARREA Angelo
18. CORRADI Dino
19. PIOVESAN Osvaldo
20. RESERA Luigi

Comandante la Brigata (Sparviero)[251]

[251] Segue firma autografa.

CRONISTORIA DEL GRUPPO “LA CASTELLANA” DELLA BRIGATA “L. BAVARESCO” ISTRANA

==========

Gli avvenimenti dell’8 Settembre 1943 hanno portato come dovunque il disordine ed il caos al campo di concentramento di Badoere di Treviso. I militari messi a guardia dei prigionieri scappavano portando con sé quanto potevano, i prigionieri liberi ma disorientati non sapevano dove andare, i tedeschi occupavano il 10 Settembre, di quell’anno Treviso e poco dopo i paesi circostanti, i prigionieri quasi tutti elementi Sud-Africani e Australiani già cominciavano a sentire il peso delle misure prese dal Comando tedesco, rastrellamenti sono stati operai in tutta la zona per rintracciare detti prigionieri.

È qui che il nostro Gruppo venne a formarsi. In pochi di noi abbiamo formatto [sic] detto gruppo nominato “LA CASTELLANA” dalla zona che operavamo. Le nostre azioni sono state innanzitutto di aiuto a questi prigionieri. Abbiamo raggruppato di essi il numero più maggiore e non curanti di tutti i pericoli che si occorreva ce li abbiamo portati a casa dando loro ogni nostra cosa, procurando ogni loro fabbisogno.

Nelle nostre case sono rimasti mesi e mesi, sino a quando, aumentati i rastrellamenti hanno creduto opportuno portarsi alla montagna a contatto o incorporati colle forze partigiane.

Alcuni di noi hanno avuto la casa devastata, altri sono stati deportati in Germania per questi motivi in ispecie con il rastrellamento del 7 Novembre 1944 che è stato uno dei peggiori, ma di prigionieri o meglio di Alleati ben pochi sono caduti in mano nemica.

Queste le nostre prime azioni, nel frattempo il gruppo aumentò e si mise a contatto con altri gruppi di forze Partigiane, si mise a contatto col C.L.N. di Venezia e di Treviso dove comunicava ogni cosa della vita del Gruppo. Azioni di disturbo alla Linea di Treviso-Castelfranco, azioni di ricupero materiali sui treni in partenza per al Germania.

Assistenza a formazioni Partigiane in transito per la zona, a reparti di montagna in Zona per operazioni militari.

Il Gruppo aveva “L’ora Politica” tenuta dall’addetto Politico per l’istruzione politica ai giovani del Nucleo, per far si che i giovani fossero coscienti del “PERCHE’” militavano nelle file partigiane. La stampa e propaganda aveva il suo addetto, così pure l’assistenza sanitaria che era diretta da un medico che più di medico per noi era un papà.

L’assistenza economica ai giovani o alle famiglie di questi veniva svolta a mezzo di un nostro fondo cassa.

L’addetto militare quale responsabile delle azioni militari, era un esperto sabotatore, elemento partigiano di vecchia data.

Dal 13 Aprile, data che il nostro Reparto ha coadiuvato nell'azione della "Wladimiro" sul 29° Deposito Misto Provinciale di Istrana, azione che ha portato al ricupero di ingente bottino dato il precipitare degli avvenimenti, la nostra formazione si è inquadrata tra le formazioni mobili della zona, portando a termine ogni compito affidatogli. //

2227 prigionieri, 150 cavalli, carreggi e finimenti oltre alla motorizzazione e armi pesanti e leggere, il nostro bilancio, è il risultato del nostro lavoro, materiale questo in parte versato e in parte in attesa di versamento all'Autorità di competenza.

Segue relazione dettagliata, operazioni dal 13 Aprile 1945 al 10 Maggio dello stesso anno.-

IL COMANDANTE DI BRIGATA
(Sparviero)

IL COMMISSARIO DI BRIGATA
(Nino Vitturi)

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
SEDE TREVISO = SEDE VENEZIA

In base ad istruzioni impartite dal Quartier Generale dal Generale H.R.Alexander Comandante Supremo delle Forze Alleate in Italia, ed al Comando Supremo Italiano, sin dal Novembre 1943 dichiarata la cobelligeranza dell'Italia nella lottadi [sic] Liberazione degli alleati, tra i Comuni di Paese-Istrana e Vedelago, con paesi dipendenti, in provincia di Treviso; zona chiamata "la Castellana" è stato costituito un gruppo di Volenterosi a favorire l'opera grande degli Alleati in terra nostra, opera che tende e mira alla liberazione del nostro popolo dalla doppia tirannide fascista e tedesca.

Detto Gruppo che è la raccolta di tutte le forze sane di questo settore, sane sotto ogni aspetto, che è la fusione di tutte le tendenze antifasciste ed antinaziste, si da costituire un fronte unico di resistenza, è alle dipendenze del Comitato di Liberazione Nazionale, associazione o meglio fusione dei partiti Comunista, Demo-cristiano, Socialista, d'Azione e liberale di tutta Italia, sì da formare una sola forza, la meta della quale è la libertà e l'unità di tutto l'anti-fascismo e l'anti-nazismo e di tutta la nazione nella, lotta contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti; unità che è garanzia di v vittoria [sic] oggi, unità che assicura risolti tutti i problemi di ricostruzione di domani dove sicuramente i giovani troveranno larga partecipazione.=

Detto gruppo è una unione di forze sane, che concordi e non concorrenti lavorano oggi nella lotta di Liberazione, pronti domani nella lotta di ricostruzione, contribuendo a rinnovare profondamene la vita nazionale, ad unire gli italiani intorno ad idee di libertà, di progresso, di democrazia, a liberare e salvare il paese.-

I componenti di questo gruppo si sono impegnati di assolvere ogni compito loro affidato in relazione alle proprie possibilità che vengono sviluppate al massimo per la vittoria di questo ideali [sic] che non ha confronti. //

Vittoria questa che assicura finalmente un ordine nuovo e provvido per tutti e per tutte le cose che fino a qui [sic] hanno avuto disordine, discordie, odii, meta tanto agognata, aurora di nuova vita, per le masse produttrici che soffrono, lottano, sperano.-

Laf [sic] formazione di questo gruppo Volontari della Libertà "Castellana" è composta di oltre cento elementi e così disposta:

Un addetto politico coadiuvato da un altro componente

Un addetto militare che ricopre pure la carica di istruttore

Un addetto al servizio di assistenza sanitaria

Un addetto al servizio di stampa e propaganda

Un addetto al servizio di cassa e assistenza

Fatta esclusione per questi addetti che formano il perno, la base, cui poggia il gruppo, i rimanenti sono tutti Volontari d'azione.=

"LA CASTELLANA" sede

Novembre 1943

Nino Vitturi

ATTIVITA' DEL GRUPPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' "LA CASTELLANA"

Quando nel Novembre '943 venne dichiarata la cobelligeranza dell'Italia a fianco degli Alleati ed in base alle istruzioni del Generale H.R. Alexander e del Comando Supremo Italiano, nella zona di Istrana – Vedelago – Paese – si costituì un gruppo di Volontari della Libertà che prese il nome di "La Castellana" della zona in cui operava.-

Fondatori di questo Gruppo furono: Nino Vitturi, Antonio Battocchio, Guido Schiavon e Alessandro Zanini.-

Questo Gruppo, formato da giovani che avevano fatto della loro Idea il solo scopo di vita e ce tendevano solo a vedere finalmente liberata, dopo tante asprezze, la loro Patria, in un primo tempo era ancora autonomo perché non ancora entrato in relazione col Comitato centrale di Liberazione Nazionale.-

Il Gruppo era composto da una trentina di giovani ed era formato da:

- un addetto politico
- un addetto militare con la carica di istruttore
- un addetto al servizio stampa e propaganda
- un addetto al servizio cassa e assistenza
- un addetto al servizio di sanità

I rimanenti erano tutti volontari d'azione.-

Prima di entrare in azione ed allo scopo di preparare moralmente questi giovani volenterosi occorreva svolgere una intensa azione di propaganda intesa a formare in loro una matura coscienza politica. Si cercò anche di assimilare nuovi accoliti ma il compito non era facile. La mentalità della popolazione della zona, ereditariamente affetta da bigottismo ipocrita, completamente digiuna da ogni sana idea politica, refrattaria ad ogni innovazione perché l'attaccamento al luogo di nascita le impediva di vedere orizzonti più larghi, ostacolava lo svolgersi su vasta scala una azione propagandistica intensa.-

Da unirsi a ciò il timore di rappresaglie dei nazi-fascisti. E nemmeno quando queste rappresaglie sono state crudelmente operate ai suoi danni ha reagito, sopportando a denti stretti come se ciò fosse opera inevitabile di un fato contro il quale non c'era forza da opporre.-

E così la formazione, pur compressa da questo supino conservatorismo rimaneva compatta e decisa ad operare conscia che gli sforzi avrebbero portato tanto benessere anche a coloro che rimanevano a braccia incrociate.-

Cominciò la preparazione politica dei giovani del Gruppo. Con un sistema puramente comunista, poiché le tendenze ideologiche di questi giovani, seppure allo stato embrionale, erano comuniste, si istituì l'"ora politica".-

Gli argomenti trattati erano alla portata della mentalità della massa che doveva essere educata con sistemi adatti al suo grado di // comprensione e di cultura; non dissertazioni dotte, piene di roboanti termini come soleva fare la viziata e subdola propaganda fascista, ma appunto in contrasto a questa venivano portati alla mentalità dei giovani con tanta semplicità veramente comunista, i motivi della nostra santa lotta di liberazione e venivano illustrati, con assoluta verità ed obbiettività, i crimini del fascismo assoldato, asservito al carro prepotente e fanaticamente omicida del nazismo. Veniva messo sotto la sua vera luce, finalmente smascherata l'opera demolitrice della nazione, svolta dal più grande criminale che la storia ricordi: Mussolini. Veniva messo in rilievo, seguendo cronologicamente i venti anni di regime fascista, il meccanismo inventato e messo in azione da Mussolini onde poter accecare il popolo italiano e poterlo chiudere in una morsa dalla quale mai più sarebbe uscito e dentro la quale avrebbe dovuto profondere le sue energie fino a cadere esausto sulla terra bagnata dal suo sudore di

sangue per procurare l'oro di cui nelle alte sfere fasciste di aveva [sic] una sete orribile. Quest'uomo, che credeva il popolo italiano fosse pago solo di parole e di mirabili visioni di brillanti uniformi di tutte le foggie [sic], quest'uomo che se aveva dell'ingegno lo aveva messo tutto al servizio del crimine sottile, aveva saputo ipnotizzare quasi tutto il popolo; usava gesti e frasi istrioniche che, certo, facevano il loro effetto, quasi avesse nelle vene il sangue di qualche guitto delinquente e astuto. E seppe bendare bene gli occhi degli italiani per non fargli vedere l'unico scopo del suo triste governo: la sete di oro e di grandezza. Ma fortunatamente non tutti si lasciavano accecare, non tutti lo seguivano estatici nel suo canoro peregrinare di pulpito in pulpito, non tutti si son fatti trasportare sulle ali di chimeriche visioni di opulenza nazionale, che poi si sarebbe ridotta all'opulenza di pochi capi senza scrupolo.

Questo si illustrava nell' "ora politica" allo scopo di poter strappare questi giovani dal cuore puro ma che avrebbero potuto, se abbandonati al loro destino, bruciarsi le ali come falene sulla fiamma.-

Alla illustrazione di cotanta miseria si contrapponeva una sana propaganda comunista sviluppando le tendenze già comuniste dei componenti il gruppo, combattendo con la parola fervida ed ardente, con il far constatare la falsità di quanto, con somma arte, era stato dichiarato dalla propaganda fascista sul comunismo e i comunisti, che amava ritrarlo graficamente come una grossa fiera dagli artigli grondanti di sangue sopra il mondo ricoperto da tante piccole croci tombali.-

E perché allora il glorioso esercito russo si batteva con tanto ardore? Perché allora questo esercito comunista era tanto disciplinato ed eroico? Ma allora come si spiegano queste vittoriose avanzate di soldati incatenati? Questi [sic] si diceva ai giovani che intanto si erano preparati moralmente alla lotta.-

E si curò pure l'addestramento al combattimento dei giovani che avrebbero dovuto entrare presto in azione. Come essi avevano voluto essere preparati moralmente, così essi vollero saper imbracciare le armi.-

Ma non era possibile entrare in combattimento aperto. I criminali nazifascisti che prepotentemente spadroneggiavano nel territorio, seminando ovunque il terrore, erano armatissimi e crudeli e non si potevano affrontare direttamente dato l'enorme squilibrio di mezzi e uomini.- Aggiungi a questo che un tale atto avrebbe messo a repentaglio non solo // la nostra vita ma quella di tutti gli abitanti della zona, che subivano già lo spietato rigore dei moderni e più terribili lanzichenecchi.-

Gli ordini degli organi centrali con i quali si era venuti a contatto e quelli del generale Alexander parlavano chiaro: niente, per il momento, lotta aperta. Occorreva minare il vastissimo servizio logistico con atti di sabotaggio. Quante notti scure videro gli uomini del gruppo, intenti sui binari della ferrovia Treviso – Castelfranco! Quanto freddo, pioggia, neve. Ma quante azioni riuscite, quanto intralcio ai servizi di rifornimento, quanti convogli ferroviari fatti saltare od immobilizzati che

poi venivano facile bersaglio alle formazioni di caccia alleati, quante detonazioni sono state udine [sic] dalla popolazione!

Ad Istrana un comando dell'esercito irregolare repubblicano dava fastidio alla nostra opera; si prepara minutamente il colpo e il reparto viene neutralizzato e i colpevoli giustiziati.-

Al fronte intanto gli avvenimenti precipitano ed il gruppo, che fino allora era reparto territoriale, si forma in squadra mobile il 25 di aprile del 1945. Era giunta l'ora della riscossa, l'ora di combattere a viso aperto, l'ora tanto agognata.-

Anche la popolazione, forse ravveduta, forse perché gli ultimi avvenimenti l'avevano scossa dal letargo ed avevano portato un soffio d'aria pura, offre spontaneamente viveri; non molti perché c'è ancora diffidenza, ma già quasi sufficienti ad assicurare il vettovagliamento agli uomini che intanto hanno cominciato a braccare i tedeschi in ritirata ma che sono sempre tracotanti e più che mai decisi a tutto pur di aprirsi un varco e tentare di salvarsi, mentre l'avanzata alleata incalza.-

Il Gruppo ha preso contatto con le forze alleate alle ore 19 del 29 Aprile 1945 ai confini del comune di Istrana – Vedelago e si è affiancato ad esse nell'occupazione di Istrana. L'occupazione è avvenuta dopo violenti combattimenti sostenuti specialmente nella zona di Ospedaletto dove i tedeschi si erano sistemati a difesa appostandosi con armi automatiche nelle case, creando nidi di resistenza, postazioni d'armi pesanti.-

Il nemico si batte con la foga che gli viene data dall'istinto di conservazione, ma i patrioti sono stupendi, ora che possono usare le armi contro gli oppressori di ieri e che oggi finalmente si dibattono vinti.-

Erano circa un migliaio i tedeschi e pochi patrioti che si battono per la libertà, ma ogni giovane volontario vale per cento ed i tedeschi vengono finalmente ridotti all'impotenza e fatti prigionieri e quindi condotti ad Istrana che viene ormai occupata militarmente. Ma la zona non è ancora tranquilla. I patrioti affiancati a piccolo presidio americano attendono pronti ad ogni evento. Infatti, verso le ore 23, una forte colonna tedesca, proveniente da Badoere – Ospedaletto, attacca la località di Istrana allo scopo di aprirsi un varco. Incontra però una forte reazione nostra che dura circa un'ora; poi è giocoforza abbandonare la località dopo aver inflitto ai tedeschi quattro morti. Gli americani perdono un uomo, caduto combattendo, fra gli uomini del gruppo un ferito leggero.-

La rioccupazione di Istrana da parte dei tedeschi si protrae fino al mattino: poi abbandonano il paese allontanandosi verso Sala – Trevignano.-

La zona era però tuttora infestata dai tedeschi che agivano nelle adiacenze, terrorizzando le popolazioni, rapinando, asportando tutto quanto a loro sembrava utile; il più delle volte rubando solo per vandalismo, segna caratteristico di questa razza maledetta.- //

A collaborare col nostro gruppo viene chiamata tutta la popolazione. Adesso accorre al richiamo con volontà, sente che le catene della schiavitù sono state spezzate da questi valorosi patrioti che hanno sofferto, atteso, sperato, questi ragazzi ai quali si dava la caccia perché rei di amare la Patria.-

La popolazione è accorsa in massa, il reparto si ingrossa, sono ora più di duecento che vengono divisi in squadre per il ricupero di materiale abbandonato dal tedesco finalmente vinto. I prigionieri sono oltre duemila; sono attoniti, non si rendono ancora conto che per loro è finita, nei loro occhi si legge una domanda di grazia, temono che siano usati contro di loro i sistemi barbari disumani che essi, con spietata ferocia hanno adoperato contro di noi. Ma i patrioti sono uomini di cuore generoso e forte; non volgono le armi contro uomini disarmati, non li frustano, non negano loro un sorso d'acqua, non li spingono a centinaia in vagoni merci sigillati, come i tedeschi hanno fatto con i nostri fratelli che dopo l'8 settembre deportarono nei lontani lager in Polonia, a morire di inedia e di epidemie. I prigionieri vengono consegnati agli americani che li caricano su autocarri e li avviano ai campi di concentramento.-

Il lavoro di rastrellamento e recupero materiali si protrae fino al 2 maggio. Poi, esaurita questa necessità, tutti coloro i quali avevano aderito all'invito ritornarono ai lavori usati con rinnovata lena e con serenità certi del nuovo avvenire della Patria.-

Ora che il loro sacro compito è esaurito anche i giovani che per primi aderirono al Movimento di liberazione del Paese, ritornarono ai loro posti, alle loro occupazioni, paghi solo di aver fatto il loro dovere ed aver contribuito tanto efficacemente alla liberazione del Paese, felici di poter respirare un'aria pura, certi che l'avvenire è ormai nelle mani de popolo che finalmente potrà tutelare i propri interessi, libero della schiavitù fascista.-

Ora è in funzione il Comitato di Liberazione Nazionale il quale ha compiti ardui da espletare, un lavoro di ricostruzione e di riordinazione molto duro; non vi sono orari da rispettare, si lavora la notte e il giorno intancabilmente [sic]. Vengono presi i primi provvedimenti intesi ad assicurare la tranquillità della zona, i primi movimenti di epurazione di individui fascisti che hanno sempre agito nell'ombra ed ora tentano occultarsi; vengono presi provvedimenti assistenziali per i più bisognosi, si fanno funzionare i servizi di assistenza sanitaria, si da la possibilità ai contadini di intensificare i lavori agricoli, si fanno rispettare le disposizioni riguardanti l'approvvigionamento di generi alimentari ecc. –

Tutto ora è normale e tutti attendono con serenità e fiducia alle proprie occupazioni poiché finalmente è sorta in cielo l'aurora del lavoro, della libertà, della giustizia.-

Nino Vitturi

Commissario della Bavaresco //

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

SEDE DI TREVISO SEDE DI VENEZIA

Mi faccio dovere di indirizzare la presente relazione a questa sezione di Venezia non avendo sinora potuto aver contatto con la sezione di Treviso dopo i fatti che renderò noto, per i provvedimenti che questa sezione crederà opportuno prendere in favore del gruppo "la Castellana" cui sono a capo quale addetto politico.

Nei giorni 7 – 8 – 9 Novembre 1944 parte della nostra zona così della "La Castellana" più precisamente nei paesi di Ospedaletto, S. Andrea di Cavasagra, Casacorba, Albaredo, Salvatronda, Salvarosa, con a capo Caseffranco [sic], ha subito una nuova ondata di terrorismo da parte di elementi nazifascisti. Senza un motivo che potesse giustificare tutti i delitti consumati nei nostri paesi, la ferocia nazifascista si è manifestata nella forma più chiara contro noi tutti con uno dei rastrellame,ti [sic] più spietati.=

La cacci all'uomo è cominciata alle ore 6 del mattino del 7 novembre. Ogni reazione era inutile e compromettente, reagire a quelle belve armatissime, non avrebbe portato che maggiori e più dolorose conseguenze.-

Ogni possibilità di scampo era chiusa, la mattina del 7 novembre non si va al lavoro; Incolonnati, scortati dagli sbirri nazifascisti dopo essere stati strappati dalle nostre case, dalle nostre famiglie si va a piedi a Castelfranco, dove in un campo di concentramento improvvisato in una vecchia caserma e in un cinematografo, viene fatta selezione di tutti i concentrati dai 14 ai 60 anni, il numero dei quali era salito a ben sei mila.

Selezione questa che ha portato tutti noi giovani a un secondo campo di concentramento, più precisamente al centro smistamento per i lavoratori in Germania in Treviso, località S. Maria della Rovere, dove, dopo un infernale soggiorno di tre giorni, tanti, troppi di noi giovani sono stati deportati in Germania.=

I nazifascisti hanno ancora una volta dimostrato l'alto livello della loro delinquenza, tutta la loro ferocia, la loro bruttura, il loro odio per noi italiani //

I giorni passati al concentramento non si possono descrivere, bisogna provare, si provare di essere inermi nelle mani omicide di questi criminali.

Umiliati, seviziati, bastonati, solo per essere italiani, solo per sentirsi italiani, non per aver voluto far parte ai crimini del fascismo, per non aver mai voluto indossare una sporca camicia nera, per non aver voluto imbracciare un'arma, a difesa di questi crimini che mai saranno perdonati. Ho avuto l'esatta veduta di quella che doveva essere una volta la tratta degli schiavi.

Al concentramento di Treviso nei giorni che seguirono il 7 Novembre '44 un capitano dell'esercitoirregolare [sic] di oggi, dopo un sommario esame, dichiarava idonei per il servizio del lavoro, o meglio alla deportazione in Germania (terra sempre ostile a tutto il mondo) centinaia di giovani ormai inebetiti da tanta ferocia. =

Mi vedevo schiavo, vedevo schiavi tutti i miei compagni di lavoro e di Gruppo, strappati dalle loro case, dalle loro famiglie, dai nazifascisti, da questi negrieri di oggi, che poi vendevano ai tedeschi sempre nostri nemici, in cambio della loro solidarietà in tanti e tanti crimini operati in comune. La tratta degli schiavi tale e quale di una volta con gli schiavi e i negrieri, questa è la fedeltà che fascismo e nazismo hanno saputo dare all'europa, [sic] questa la civiltà che avremmo domaniose [sic] non fossimo uniti risoluti a mettere argine al torrsente [sic] di delitti che queste due mostruosità hanno offerto al mondo intero sul calice d'ora della propaganda nazifascista.

In questo rastrellamento non sono mancati i casi di fucilazione, di impiccagione, di fuoco alle case, magari per avervi trovato in esse un niente che possa compromettere, ma che possa servire di appiglio per imbastire una accusa qualsiasi di intelligenza con gli alleati vittoriosi ormai su tutti i fronti, o per aver dato ricovero a elementi partigiani.

Da sgnalare [sic] a questo riguardo il caso di Cavasagra di Vedelago, dove la sera dell'8 veniva dato per assente da un comando di una compagnia di SS. tedesca, un soldato che più tardi fu ritrovato ubbriaco fradicio nei dintorni del paese con una puttana a fianco. Se detto militare non fosse stato trovato nella serata stessa, il comando di questa compagnia colà accantonata aveva ordinato che ben 15 elementi del paese fossero impiccati, tra i quali il Rev. Parroca [sic] Don Domenico Foscaro, che può testimoniare // la veridicità di quanto ho esposto.

In questo rastrellamento non sono mancati i casi di furti: biciclette oggetti di vestiario ed intimi, biancheria da letto, dopo aver asportato vino ed ogni sorta di cibarie; da segnalare in special modo le violenze carnali usate nei riguardi di ragazze giovanissime, taluna delle quali hanno dovuto cedere alla bruttura di queste bestie. Tutto ciò è setto senza particolareggiare perché i crimini dei nazifascisti sono ormai cosa vecchia alle nostre sezioni del Comitato di Liberazione.=

Voglio riferirmi ora con due parole alle conseguenze serie, ma riparabili, che ha portato questo rastrellamento al nostro Gruppo.

Più della metà dei componenti del medesimo sono stati deportati in Germania, elementi che erano magari i pilastri del movimento di resistenza in questa zona, elementi che esercitavano poi opera trascinatrice nel nostro ambiente.

Il nostro gruppo, gruppo cui sono a capo quale Addetto Politico ha subito una scossa nella sua compagine, se vogliamo anche un po' compromettente per la formazione del gruppo medesimo, scossa che mi ha portato alla decisione di radunare i rimanenti ed imprimer loro la necessità di tener duro, con lo stesso animo con la stessa fede di ieri.

Le mie parole hanno trovato buon terreno ed oggi tutto il Gruppo è mobilitato a riguadagnare il perduto, a completare le file, a sostituire i mancanti, con altrettanti elementi dove il compito che si addossano volontariamente sia alla testa di ogni altro dovere.

Oggi tutto il Gruppo spetta alla solidarietà dei centri più vicini, in questa opera di ricostruzione già palese sin da oggi.

La delinquenza, a ferocia, la bruttura dei nazifascisti non ha impaurito, non ha intimorito il Gruppo, ma anzi ha consolidato le sue possibilità, ha accentuato tutto il nostro odio per queste belve umane, autrici di tanto sangue nel mondo.

Viva l'Italia Libera!

L'addetto politico

N.V

Nino Vetturi

"La Castellana" Sede.

15 novembre 1944 //

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Sede di Treviso – sede di Venezia

A complemento di quanto esposto nella relazione precedente che traccia la formazione di questo gruppo cui sono a capo quale addetto politico, aggiungo due parole sullo sviluppo dell'idea comunista nel nostro settore.-

È qui che grazie ad un apostola to [sic] esplicato con volontà di riuscire, con costanza l'idea comunista, questa idea che ormai evoluziona [sic] il mondo, ha trovato anche da noi la base dove reggersi e svilupparsi, propagarsi e conquistare.

Apostolato certamente duro, esplicato con fede e costanza tra gente incallitanell'egoismo, [sic] tra gente che ama la propria ignoranza, ostinata a non adattarsi o meglio emanciparsi a questo nuovo vivere, tra gente che cronica da tanto il fascismo da tanto male sociale rifiuta il mediche che le porta la vita; Apostolwto [sic] duro a causa dell'attrito creatosi da tanta sporca propaganda fascista e nazista tra idea comunista e idea cristiano-cattolica.- Propaganda questa che ha attecchito, che ha avuto presa sul popolino indebolito incapace a ogni reazione.-

Il fascismo in venti anni e più di mal governo ha diviso per regnare e questa è cosa nota ai nostri centri. Sin dai primi giorni del mio lavoro ho constatato che questa zone è di per se ancora vergine da ogni idea politica sana, non intaccata da nessun altro male sociale tranne il fascismo e se vogliamo dettagliare quel bigottismo che è ipocrisia proprio a tanti paesi di campagna, piaga tanto dilagata nella nostra zona.-

Ritengo opportuna una sana epurazione di tutti quegli elementi ritenuti rei di fascismo, di favoreggiamento e di collaborazionismo coi nazi-fascisti, da far si che si appiani il terreno per il nostro lavoro, tanto che lo sviluppo dell'idea comunista sia maggiormente assicurato non trovando reazione alcuna; il bastone tra le ruote come si suol dire sia in tal modo eliminato.-

Riconciliata poi l'idea comunista con l'idea cattolica con un buon apostolato che mostri la verità comunista, che figuri il comunismo la // fusione di tutti i bisogni del popolo italiano, quel comunismo che rispetta Dio e la famiglia, queste sante cose dell'uomo, quel comunismo che è libertà uguaglianza per quanto lo permettano le leggi naturali della vita, comunismo che è per noi diritto ed equità 2 concetti che hanno fatto sempre a pugni con la ricchezza. Vedo per i giorni che verranno, vedo per l'avvenire il comunismo imporsi, essere al posto di tanta falsità, di tanta ingiustizia e come dovunque anche nella nostra zona non più popolata da atomi, da incoscienti, da gente che di comunismo non ne conosce che la parola vuota, senza alcuna espressione, ma da popolo educato evoluto che nel comunismo trova l'espressione di ogni sua volontà.-

Il movimento comunista fuso nei C.L.N.; in questa zona ho già gruppi di volenterosi a favorire la liberazione del proprio territorio ancora soggetto a tirannide e poi a favorire il propagarso [sic] dell'idea comunista, questa idea ormai universale che rivoluziona il mondo; a questo mio gruppo che tende a ingrossarsi ma che tende a mantenere più la qualità che la quantità; viene data settimanalmente lezioni [sic] sumla [sic] causa per cui si battono, della causa santa per la quale militano nelle nostrefile. Lezioni del tutto elementari ma che hanno in se qualcosa di concreto, di costruttivo, di tanto promettente. Già alcuni in merito alla loro cultura che si distingue dagli altri nel nostro ambiente,

potranno occupare magari domani posti di fiducia nei vari organi dello stato, comune ecc. elementi di certo dove il credo comunista sia alla testa di ogni altra concezione, elementi che impersonoficano [sic] il comunismo, che militano e militeranno instancabilmente nelle fine di questa santa milizia per il trionfo della nostra causa su tutti gli errori ed orrori di ieri, di oggi, da far si che non sia stato vano il supremo sacrificio dei nostro [sic] martiri della libertà, non tradendo laloro opera, lavorando con lo stesso slancio la#stessa passione, con lo stesso amore in questa opera che mira, tende, al benessere delle nostre masse sin qui tanto martoriate.

Ho fede che la nostra zona non sarà meno in questa gara di bene, ma sarà concorde e nonconcorrente; un piccolo centrox xhe [sic] gareggia a fianco delle altre zone per una raggiunta e definitiva sistemazione sociale anche della nostra Italia dopo 20 anni e più di catene.-

Il C.L.N. e l'espressione più reale, più pura, del volto vero dell'Italia, // è l'espressione più bella dell'anima degli italiani in lotta per la riscossa;

Questa organizzazione ha trovato terreno in favero [sic] e sviluppo dovunque, così come la nostra zona che nel suo piccolo ha un'organico [sic] di oltre Trenta elementi, e passo qui ad illustrare in breve l'attività nell'insieme del gruppo:

l'addetto militare ne cura l'addestramento del reparto, propone e dirige personalmente il più delle volte le azioni che possono essere di recupero materiale, armi, oggetti di equipaggiamento ecc. ecc., come azioni di sabotaggio su lineex [sic] ferroviarie, treni in arrivo, in partenza, ed in sosta da e per il fronte, tutto svolto nell'ambito della nostra zona, documentato da fotografie e relazioni sullo svolgimento dell'azione stessa.

L'addetto al servizio di sanità, ha impiego nelle azioni nella sua specialità, come pure nell'assistenza sanitaria per malattie od altro, se pur non per cause di servizio ai giovani tutti.-

Ilserviziostampa e propaganda è affidato ad un giovane colto, atto al disimpegno del delicato compito, che lavora con amore e sicurezza.-

La cassa e l'assistenza, in ultimo, è affidata ad un quinto che si prodiga a che i giovani tutti nei loro bisogni materiali, trovino nel gruppo solida ietà [sic] e valido aiuto, da far si che non abbiano a ricorrere ad estranei, o magari nemici alla cassa abbracciata con tanto amore, per questo il gruppo ha un fondo cassa per l'assistenza ed un addetto.

Ecco tracciati così i punti base della costituzione di questo gruppo Volontari della Libertà, cui sono a capo quale addetto politico, cellula del grande organismo, che il Comitato di Liberazione, nato dalla cobelligeranza dell'Italia in lotta per la libertà.-

L'addetto politico

N.V.

La “Castellana” sede
Novembre 1943 – Febbraio 1945 //

ESEMPIO DELL’ “ORA POLITICA” TENUTA AI GIOVANI DEL GRUPPO “LA CASTELLANA”

NOZIONI ELEMENTARI DELLA CAUSA PER CUI MI BATTO

LA VOCE DEI GIOVANI.

Con vero dolore dobbiamo constatare che molti giovani, molti per aver vissuto nei venti anni e più di fascismo ed essre [sic] stati educati con le forme di questi che procurarono nella gioventù tutta un’educazione falsa e chiusa, sono stati e sono tuttora ben lontani dalla visione reale di quello che il fascismo ha fatto e non ha fatto nel suo periodo di podestà in Italia.-

Malgrado che la stampa di tutto il mondo, si può dire, prima, la nostra durante tutto il periodo badogliano abbia cercato ben chiaramente di illustrare l’opera di logoramento di tutte le forze e ricchezze fatta dal fascismo, tanti credono ancora purtroppo il contrario.-

Mi intrattengo così a qualche considerazione e vorrei che i giovani tutti mi seguissero in queste considerazioni, se così posso esprimermi tanto e tanto salutari.-

Considerazioni che non sono, poi l’esame profondo di ogni crimine del fascismo, ma solo il profilo di quello che ha mostrato di delittuoso agli occhi miei venti anni e più di fascismo.-

Il fascismo fu presentato come l’unione di un popolo, l’uguaglianza tra queste per quanto lo permettono le leggi naturali della vita fu presentato come il fascio l’unione di tutte le forze le ricchezze e le possibilità del popolo, per il bene, la prosperità della nazione, a capo della quale stavano uomini, dove il governare, il reggere era quasi vocazione.-

Uomini venuti dal popolo che conoscevano i bisogni del popolo che costituivano il problema di ogni giorno lo stesso per mantenerlo sempre come risolto, dacchè questo era alla base di ogni altro problema.-

In questo vasto, vastissimo problema, tra l’altro vediamo distinto il proposito di elevare al più alto livello di civiltà possibile, al popolo italiano, qui in primo piano una coltura, una istruzione su vasta // scala a spese dello stato ai giovani tutti.-

Il lavoro poi doveva formare, la base della prosperità, de [sic] benessere del singolo e di tutti, assicurando così nella forma più generosa ad ognuno il fabbisogno, quanto necessario alla sua esistenza, al suo vivere di ogni giorno nelle varie fasi della sua vita.-

Il fascismo fu presentato come un programma insomma che era la fusione di tutti i bisogni del popolo italiano, che fu così illuso di veder finalmente l'approssimarsi di una meta tanto luminosa quanto agognata, meta dirò che segnava la rinascita della grah [sic] massa dei lavoratori che costituiva e costituisce la percentuale più alta fra gli italiani; La realtà fu ben diversa, vent'anni di governo mussoliniano vent'anni di fascismo furono vent'anni di crimini. =

Il fascismo non fu l'unione, il fascio di tutte le forze, le ricchezze e le possibilità del popolo per il bene, la prosperità del medesimo ma bensì l'unione tra il più marcio dell'Italia, tra il fior fiore della delinquenza, tra criminali senza precedenti che messisi al potere con la forza bruta del delitto, del crimine, hanno rubato e sfruttato per sé, ogni forza, ogni ricchezza, ogni possibilità delpopolo [sic], il tutto per appagare la brama di oro e di potenza loro.-

Questa l'analisi della parola "fascismo" quello che doveva rappresentare la sua essenza vera.

Venti anni di fascismo dunque, venti anni di crimini, e dirò crimini che hanno conficcato ben profondamente il coltello della rovina nella vita, nell'esistenza di noi giovani in specie.-

1919. Mussolini messosi a capo di un pugno di swnguinari, [sic] inizia il movimento rivoluzionario che doveva portarlo qualche tempo dopo al potere.

1922. Sul sangue di migliaia di innocenti colpevoli solo di sentirsi veri italiani, sui lutti di centinaia di famiglie, sulla fame e disag i [sic] di tante e tante creature che a seguito dell'epurazione da lui voluta a mancare la casa e il pane per debolezza di altri partiti e di casa Savoia, che allora non seppe imporsi, ha avuto vita il fascismo.-

Vittorio Emanuele III^ Re d'Italia, accogliendo la costituzione di una camera a pieni poteri, formata da tutti elementi fuoriusciti, delinquenti abituali e criminali nati che starebbero meglio in ospedali specifici che nelle prigioni, per tanti si macchiò il fascismo di mostruosità derivata // tanto più che approvò ogni sua legge, ogni sua istituzione per quanto crimine manifestasse per altri fu la prima vittima del fascismo.-

Quale avvenire per la massa di lavoratori, la gran massa produttrice, copiò parte del programma comunista, a questo che già comprendeva quanto di meglio poteva aspettarsi la massa, ideò altre leggi, opere, istituzioni tutto a favore del lavoratore, che come ripeto costituiva e costituisce la parte più alta della nazione.

L'operai, (e a queste categorie vanno inclusi tutti i prestatori di opera non escluso il ramo impiegatizio) s'era così illuso di un prossimo domani tutto a suo favore, il contadino pure vedeva l'avvicinarsi di giorni migliori, la propaganda fascista ha saputo così bene nascondere mascherare i

piani, i disegni di Mussolini e satelliti, che miravano solo all'oro, alla potenza, che pochi si erano accorti del crimine che c'era sotto.-

Infatti mentre sui muri delle città, paesi e frazioni, si leggevano i motti: "andare incontro al popolo", "i bisogni del popolo anzitutto", "tutto a favore di chi produce" ecc. il fascismo potenziava il capitalismo, avendo così anche della sua parte questa classe necessaria al consolidarsi del fascismo al potere anche più della prima.-

Il capitalismo così non si era mai trovato su posizioni tanto solide come allora, vediamo qui infatti i maggiori capitalisti d'Italia essere chiamati a far parte del governo fascista stesso, quel governo che secondo il suo programma, parallelo o quasi a quello comunista, dovrebbe curare l'uguaglianza per quanto lo permettessero le leggi naturali della vita tra gli italiani, quel governo che doveva assicurare un livello pari e stabile tra capitale e prestazione d'opera, quel governo che doveva far valere tra gli italiani "il diritto e l'equità" due concetti che hanno fatto sempre a pugni con la ricchezza.-

Contrasto inavveduto questo dalla maggior parte degli italiani, data propaganda fascista che assolveva così bene il compito di chiudere con mille giochi, con mille trucchi gli occhi a tutti, perché non uno si accorgesse dell'essenza vera del fascismo, e delle nere mete di questi. = //

1928. Non restava che risolvere il problema della Chiesa che si manteneva finora estranea o quasi alla cosa, ma a Mussolini e compagni che premeva avere dalla sua parte anche questa classe, non fu difficile avvicinare falsamente il partito al clero con il creare altre leggi ed istituzioni paralleli a quelle della chiesa stessa, per ultimo i patti lateranensi che davano alla Chiesa o meglio ai reggenti di questa in cambio con la loro solidarietà col partito, l'ingerenza, podestà, voce in capitolo si può dire, nella vita pubblica e privata degli italiani.-

Mussolini così col suo gioco ha avuto tutti in suo favore, dacchè lui, a parole s'intende, era in favore di tutti. E sino a qui, bisogna dirlo, ha saputo giocar bene, ad ~~occultare~~ completare poi l'opera di occultamento, di mimetizzazione, parlando in gergo militare, oggi molto diffuso, dei suoi loschi fini, delle sue nefande intenzioni è sorta per suo volere l'opera pubblica; Chiese, scuole, ricreatori, colonie marine e montane, case del sole, acquedotti, ponti, strade, convalescenziari, sanatori, quanti! Quanti sanatori, troppi, troppi, sapeva lui che con il suo governare dovevamo finire tutti là.-

Non parliamo poi delle bonifiche, che, il fascismo ha fatto di esse una delle basi di propaganda più potente, tutto ormai parlava di lui, di Mussolini, duce del fascismo, tutto dava l'impronta al primo decennio di fascismo 1922-1932. Nessuno intanto o quasi si accorgeva che l'Italia diveniva una grande prigionedove, [sic] gli uomini non dovevano vivere da uomini secondo le proprie idee, i propri concetti, aspirazioni, ma bensì essere macchine, servire ai fini brutti del fascismo, fini che procurarono sì la rovina dell'Italia e di noi tutti, ma che servivano ad arricchire, potenziare questi uomini ad altri aggregatisi allo stesso carro, ambiziosi, mai sazi di sangue, di oro, di potenza?

E’ doloroso constatare come la nostra Chiesa abbia potuto concorrere a queste mostruosità. Abbia dato una mano per far spesse e più alte le mura di questa prigione.-

A difendere questo crimine senza precedenti stava purtroppo, bisogna dirli, [sic] qualche principe della nostra Chiesa cattolica, trascurando poi il numero dei preti che col partito hanno fatto causa comune, oltre a un esercito sostituito [sic] dal fior fiore della delinquenza, l’aristocrazia // del partito, come usava definirla Mussolini, la sua milizia.-

Quante volte si cantava nelle forme più solenni il Te Deum nelle nostre Basiliche, in tutte le nostre Chiese, ogni qual volta il promotore di tanti crimini portava salva la vit [sic] da qualche attentato?

Quante volte abbiamo assistito nelle piazze delle nostre città alla benedizione dei gagliardetti, di reparti mobilitati per andare a portare l’impronta di altri delitti, di altri errori in terre, in paesi pacifici e impreparati a tanta mostruosità.-

Tuto [sic] ciò è complicità, questo è macchiarsi di fascismo. Fu così che leggi e leggi, creazioni legali di ogni genere e di ogni misura per tutti i rami della vita pubblica e privata portarono l’italiano cosciente di sé e della vita, a vivere pari a un recluso cui viene negato ogni bisogno, cui viene imposto ogni rinuncia.-

È doloroso costatare come tanti, troppi, troppi italiani, indegni di questo nomee, abbiano partecipato agli utili di tanto crimine, ricoprendo cariche e carichette, non parlo qui della tessera del P.N.F. che era la tessera del pane per tutto il popolo italiano ormai incosciente, ormai insensibile al declino verso il pauroso abisso cui era destinato. Tanto la propaganda fascista ha saputo tappargli gli occhi ormai non c’era più niente da fare perché i pochi che vedevano al di là del massiccio muro della propaganda fascista non faceva che soffocare ogni gran fuoco di ribellio, e che nasceva in loro, opporsi voleva dire morire, o quando andava bene, finire all’isola di Ventottene [sic], dove già migliaia di veri italiani stavano imprigionati.- Alla scuola fascista intanto non si insegnava l’italiano e la storia, la geografia, le lingue estere, le scienze ecc. No! Bensì le parti del moschetto, della mitraglia, il lancio delle bombe a mano, la tattica nell’assalto e così via dicendo, si andava a scuola in grigio-verde non con la cartella, con la borsa dei libri, ma con la maschera anti-gas, e questo bastava per conseguire una licenza, un diploma e magari una laurea.- //

Tutto questo parlava per me di guerra, e guerra è stata, perché non bastav [sic] che il fascismo vivesse, regnasse, distruggesse in Italia ma anche fuori d’Italia.- Abbiamo così avuto altro sangue per la stessa causa, bisognava saziare i signori del governo di altro oro, di altra potenza; bisognava ~~suggellare~~ saziare i signori del governo di altro oro, di altra potenza, bisognava suggellare con il sangue o patti con la Chiesa mimetizzando altri crimini.- [sic]

Cominciarono così le aggressioni a paesi pacifici e impreparati agli orrori della guerra moderna; da qui, la svolta decisiva con questa guerra mondiale, che doveva finalmente troncare tant crimine e aprire gli occhi al popolo italiano, addormentato da anni dall'etere della propaganda fascista.-

Questa guerra preparata con gran fuoco di propaganda che distrusse ogni orientamento del popolo per il bene della sua terra ed il suo benessere, fu diretta contro chi per tanti e tanti anni ci ha dato la vita con ogni nostro fabbisogno.-

L'alleanza con la Germania il Giappone, voglio dire a popoli pari o più disgraziati al nostro, doveva preparare il piano a tanto tanto sangue.- I tedeschi non erano più i nostri nemici, loro no, non avevano nostro padre, i nostri fratelli maggiori sul Carso, sul Piave o sul Grappa, loro no! Non hanno loro devastato le nostre case, loro no! Il Giappone sempre nostro migliore amico, quasi quasi avevamo delle affinità con loro, imparare da loro, costituire un patto tripartito, un'asse "Romaì – Berlino" [sic], tutti patti d'aggressione che dovevano trionfare, perché era l'ora che il "crimine" trionfasse, ma ora non più.-

L'asse Roma-Berlino ha dato poi prova di se, con l'8 settembre 1943, quando scortati da carri armati tedeschi venivano inviati per morire da tubercolosi in un campo di concentramento in Germania i nostri soldati, dopo che avevano combattuto al loro fianco per anni e anni in tutti i fronti della guerra. Ecco la solidarietà Italo-tedesca. Hitler non ammise l'atto santo di Badoglio di troncare le ostilità per salvare il salvabile. No! Bisognava perdere tutto, morire tutti, sotto la valanga Anglo-americana, valanga di mezzi // e di uomini, dirò la valanga della giustizia che finalmente veniva.

Non contava se la guerra l'italiano la sentisse o meno, l'aveva accettata, con applausi, in tutte le piazze dove si erano riuniti per ascoltare quel ciarlatano di Mussolini che si sentiva felice nel vedersi ritto su un carro armato a vociare al popolino d'Italia che all(opera [sic] della propaganda era arrivato alla idiozia dell'inebetimento. Non contava se l'italiano la sentisse o meno questa guerra impostagli, aveva scritto su tutti i muri a grandi caratteri "Vincere!". Bisognava quindi continuarla magari fino alle porte di Berlino per finire poi in una grande tomba comune.-

Un anno dall'8 settembre 1943! Quanto si potrebbe parlare su fascisti e nazisti; di violenze, di soprusi, di rapine, di deportazioni in massa in Germania, quanto si potrebbe parlare! I fascisti non ne aveva no [sic] fatte abbastanza dal 1919 al 25 luglio 1943, data della rinascita per gli italiani, ma hanno voluto dare ancora una prova della loro capacità, della loro destrezza nel delitto, ancora una prova dell'alto livello della loro delinquenza, della loro bruttura, hanno cominciato quelli che erano i pilastri del fascismo a vender l'Italia e gli italiani al tedesco sempre nostro nemico, ha finito l'ultima camicia nera, uomo o donna che sia, col fare la spia, col segnalare, con l'accompagnare i tedechi [sic] nelle case o nei rifugi dove stavano patrioti o giovani del tutto inoffensivi sotrattisi [sic]alla cattura che vivevano contando i giorni per poter ritornare alle loro case, alle loro famiglie, a un viver pacifico e santo.-

Quanto si potrebbe parlare! È una storia che non ha fine, ma che va ricordata, oggi, che si inizia per noi una nuova vita ben lontana dai principi passati, oggi che si inizia la rivendicazione di ogni nostro diritto.-

Ognuno di noi è ancora giovane e può ricostruirsi una nuova vita, se è necessario un altro focolare.

Un chiaro esame dei responsabili. I capi del fascismo dovranno subire la giustizia internazionale, come quelli nazisti, a noi non compete ciò, noi abbiamo un compito più aderente più vicino alla nostra vita di ogni giorno, più alla portata di noi. Dobbiamo individuare e colpire col massimo odio che si meritano, colpire vigliaccamente alle // spalle per assicurarsi l'incolumità come loro hanno fatto per quasi venticinque anni, tutti senza distinzione di sesso, di classe di condizione di sorta. Tutti, tutti coloro innanzi tutto che hanno fatto parte dell'idea fascista la loro idea, servendola come maschera al loro tornaconto, al loro interesse, tutti coloro che hanno indossato la camicia nera, uomo o donna che fosse, sapendo che fruttav=a [sic], sapendo che indossando una corazza contro il duro lavoro, la fame, la miseria più nera, imposta invece a noi, a noi che formavamo la massa ignorante, inebetita, addormentata dei lavoratori tanto traditi.-

Sono colpevoli tutti coloro che beneficiavano delle leggi, delle istituzioni del fascismo prendendo parte al movimento fascista sotto ogni forma, anche a solo favoreggiamento. Questi sono da colpire. E sono tanti, tanti. Ma ognuno deve agire nella sfera cui ha vissuto e vive, i colpiti da questi venti anni e più di fascismo sono molti e molti i più e sarà così possibile una epurazione dirò totale che assicuri l'avvenire nostro, trovandoci così all'inizio di quei compiti di ricostruzione a cui parteciperanno tanto largamente i giovani.-

La miglior forma di colpire questi criminali sta dunque nel piombo, ma se volgiamo ciò, in una denuncia corredata dalla citazione di dati e fatti, alla commissione preposta alla "epurazione" che soddisferà, non con provvedimenti balordi, ma con la eliminazione di tutti questi elementi e con condanna a morte per i più gravi reati o con la deportazione in massa in località appositamente fissate per l'isolamento a vita, oltre alla confisca di beni liquidi, mobili ed immobili.-

Colpire, colpire tutti perché saranno i parassiti del nostro domani, avvalersi della forza che sta nelle nostre armi; non pietà con questi, poiché sarebbe errore perché questi delinquenti sarebbero c paci [sic] di minare il nostro domani, di minare il nostro lavoro di ricostruzione, perché questi, o giovani, ci porterebbero agli stessi errori, alla stessa miseria di ieri. Non esagero, parlandovi di miseria, poiché basta qualche considerazione sulla vita che ci ha portato ad oggi e sentirete in voi il bisogno di liberare l'Italia tutta da gente simile. Non sentirete viltà, ma solo di aver fatto il vostro dovere. La commissione vi assicura l'incolumità, non vi comprometted [sic] dandovi ~~nelle mani~~la soddisfazione di di [sic] veder

colpito dalla giustizia l'elemento che fino a ieri spadroneggiava in casa vostra, su voi, su quanto avevate di più caro e di più santo nella vita.-

Sia presente in voi che l'operaio lavorava come una bestia per vivere come una bestia, era quasi una condanna. Non bastavano otto ore di duro lavoro, di sudore, di responsabilità. No! Non bastavano per avere un tugurio di casa, dei vestiti malandati, una moglie che è un rifiuto e tanti bambini che piangono perché hanno fame e sono ammalati. No! Non bastavano, bisognava lavorare dodici, sedici, magari ventiquattro ore su ventiquattro, finire poi il duro lavoro per non vedersi una bella casa, accogliente, confortevole, sana, con ogni fabbisogno e conforto, in seno alla famiglia che esprima serenità, pace, vita. No! No! Tutto ciò non era concepito ne tollerato dai nostri governanti, dai nostri amministratori, dai nostri carcerieri, dai nostri carcerieri gerarchi come si chiamavano allora che controllavano la nostra vita più da vicino e misuravano persino quanta aria dovevamo respirare.- Come vivevano però tutte quelle canaglie? Vivevano riccamente sfruttando l'ignoranza del popolino prima, le scarse energie di questo povero popolino che sgobbava e mangiava patate e polenta, viveva in un tugurio e non gli dava che lavoro duro e prediche. Prediche dapertutto: [sic] nelle Chiese, nelle piazze e nelle fabbriche; così viveva l'operaio e sposava una donna che per vivere finiva per prostituirsi sulle strade, negli stabilimenti o dai signori dove era al servizio; veniva a lui e gli riempiva la casa di figli secondo i dettami di Santa Madre Chiesa.

Figli che dovevano poi crescere imparando a sgobbare e a vivere da umili, per continuare l'opera del padre loro incosciente ormai, inavveduto, arricchiva sempre più il patrimonio della sua miseria, potenziando invece il capitalismo suo eterno nemico. // Il capitalismo che regnava come mai finora ~~ne~~anche, si, anche nelle persone di tanti falsi preti, tanti, certo gli stessi che ti predicavano l'umiltà, l'amore al sacrificio, la dedizione assoluta al lavoro, la nobiltà delle ventiquattro ore su ventiquattro passate all'officina, sui campi o tra le quattro pareti dello ufficio, la bellezza, la soddisfazione che provi quando vai a finire in un sanatorio e puoi dire a te stesso: Mi sono reso utile, ho servito a qualcuno, ho srevito [sic] a qualchecosa, ho speso totta [sic] la mia vita nel santo lavoro, incosciente di aver vissuto da schiavo, da miserabile, da recluso cui viene negato ogni vivere civile.

Quanto potrei parlare di miseria! Non è miseria tutto ciò? E' questo forse il livello di civiltà che ci ha dato il fascismo? Tutto ciò va ricordato oggi che siamo alla resa dei conti. Prima non si poteva, oggi sì.

Oggi è l'ora nostra, o giovani.

Ricordiamo che fini [sic] a poco tempo fa l'avvocato era al solo servizio dei ricchi per difendere i privilegi, che rappresentava solo quelle leggi che tutelavano i diritti dei nababbi. Che il medico non era medico, ma un mobilitato per assicurare l'assiduità al duro lavorodell'operaio che era schiavo, per

privarlo di ogni pretesto che poteva concedergli poche ore di riposo, per assicurare a chi lo sfruttava la continuità del suo lavoro e il grado di resistenza, sino a quando # cioè poteva essergli utile.

Ricordiamo, o giovani, che siamo stati portati al matrimonio da leggi e istituzioni ideate dal Fascismo ed appoggiate dalla Chiesa, che erano delle mostruosità. Le necessità che ne derivavano crocifiggevano l'individuo al legno del matrimonio, che da unione santa, voluta da due elementi che si amano era divenuto l'unione forzata di due esseri che si tradiscono poi più o meno apertamente e dove il divorzio sarebbe stato più retto ed onesto.

Come, come si poteva chiamare vita famigliare la convivenza priva di fiducia, di tenerezza, di amore che è caratteristica financo nella vita degli animali. In testa a queste leggi, a queste istituzioni vediamo la campagna demografica: tasse su tasse a carico dei renitenti al matrimonio, ch'erano quasi considerati una classe di fuori legge; vediamo // promozioni, premi di nuzialità, premi di natalità e mille altre preferenze agli ammogliati, a coloro che mettevano al mondo il numero più alto possibile di disgraziati. Negli impieghi non contava la capacità produttiva: questa veniva dopo se non volevi essere rimesso in istrada, contava se eri sposato, contava se tenevi all'occhiello il distintivo delle famiglie numerose per occupare magari un posto di bidello in una scuola o di spazzino alle dipendenze del Comune a nove lire al giorno.

Matrimonio per aver lavoro, figli per far carriera come negli impieghi dello Stato.

Non è miseria tutto ciò? Il matrimonio non è solo un atto grave, ma santo, l'uomo e la donna che si promettono reciproca fedeltà sono legati non solo dinanzi agli uomini, ma anche dinanzi a Dio: il matrimonio è sacro e intangibile, altrimenti è un non senso; non è solo un atto legale non è serio solo perché si possono avere dei figli, non ha un contenuto soltanto umano, ma è anche comandamento divino.

Così ti predicano i preti, perché mai hanno pensato di sposarsi loro e vivono una vita tutta fantasia per nulla aderente alla realtà della vita.

Per avere questa integrità il matrimonio deve essere libero e non forzato da nessuna legge, da nessuna istituzione, da nessuna circostanza che istighi ed obblighi l'individuo a questo passo, altrimenti è un delitto, è una mostruosità senza pari quella di legare a vita come due forzati degli esseri che non si amano, che non si comprendono: in tal caso il matrimoni o [sic] perde ogni valore ed ogni contenuto morale.

Mai però ti è stato domandato: Perché metti al mondo tante creature? Non vedi che aumenta la tua miseria? Questa miseria che ti abbruttisce, che ti fa cattivo, che ti fa ladro, delinquente? Moltiplicarsi, moltiplicarsi come le bestie, per trovarti così maggiormente inchiodato ai voleri di tutte le canaglie che ti sfruttano innanzitutto, poi per la guerra, perché non bastavano velivoli, carri armati,

cannoni e navi, ma carne umana ci voleva da manovrare come le pedine sui quadrattini [sic] di una dama.

Ecco tracciati alcuni puntidella nosra [sic] vita di eri che oggi va ricordata a tutti i responsabili, a quelli stessi che intanto abitavano dei palazzi, ville al mare e ai monti, vestivano bei vestiti e divise fiammanti, avevano donne belle e profumate, banchetti e lussuose auto // e per ultimo approfittavano anche di tua sorella che doveva concedersi, se voleva avere una raccomandazione per un posto da dodici lire al giorno nello stabilimento.-

Il partito allora non offriva né onori né ricchezze, ma doveri responsabilità e sacrifici. Questi sono quelli più in alto nella gerarchia; più in vista, altri erano al primo gradino, al secondo, al terzo, e mangiavano meno, ma completavano, si, completavano l'opera di sfruttamento di quel poco che ci restava.-

È doloroso constatare come tanti preti abbiano favorito la posizione, si dirò la posizione, di queste canaglie, magari poi dividendo gli utili, questi, è doveroso dirlo, non sono ministri di Dio e dell'Italia ne ha avuti tanti durante i vent'anni e più di fascismo; questa è tutta gente venduta al miglior offerente che si avvale della veste sacerdotale, della croce che rappresentano per imporsi così, come il gerarca si avvaleva della forza bruta che stava alle sue spalle.

È verità dura questa per noi veri cattolici, che consideriamo il sacerdote come il confidente più sicuro, il padre di tutti, che vediamo impersonificata in lui la carità più grande, la bontà più infinita, il perdono senza confini, l'abnegazione più assoluta, come a ragione in tanti, tanti e tanti che abbracciano la via della Chiesa, il Sacerdozio come la missione più alta, più sacra, più bella, Sacerdoti che non sono uomini, ma santi, veri angeli sulla terra, gelosi custodi del patrimonio spirituale, lasciato a loro per svilupparlo, per vivificarlo nobilitando l'individuo, perfezionandolo per quanto possibile, per farlo cosciente di sé, padrone di sé, nel bene del singolo e della collettività. Abbia la nostra Chiesa cattolica nei sacerdoti dei veri apostoli, non dei mestieranti, e qui una sana epurazione anche in questo campo, compito che a noi poco compete però e che lasciamo all'autorità ecclesiastica agire nell'interesse e nel bene del cattolicesimo di tutto il mondo benché possiamo affermare che il più marcio è proprio nel più alto; è daqui che dovrebbe quindi cominciare questa sana epurazione che riabiliti il sacerdote italiano.-

E pensare che abbiamo fatto la guerra per potenziare tutte queste // canglie [sic], che abbiamo sofferto il caldo tropicale, ci siamo impestati di tutte le malattie di quei luoghi a noi inadatti, abbiamo patito il freddo, conosciuto i geli di Balcania e della Russia, e siamo ritornati per servire ancor più, chi è poi ritornato, perché la spada dell'ingiustizia è stata inesorabile con noi, che incoscienti, sragionati, abbiamo portato per la brama di oro e di potenza di un pugno di criminali, il delitto, l'aggressione, la bruttura della nostra bandiera imbrattata di tanto sangue e fngo [sic], là, dove il movimento della vita era basato su tanta civiltà da dover tutto imparare noi a chinarci. E pensare che abbiamo fatto la guerra

per potenziare queste canaglie, tutta questa gente che stava a guardare chi lavorava e faceva conti su conti per conoscerne e svilupparne il reddito? Questa, o giovani, che si chiamava l'autorità, si, l'autorità formata da tutt [sic] gente che viveva riccamente rubando, sfruttando, assassinando tutto legalmente e regnava perché era l'ora che il crimine trionfasse. Ma oggi non più. L'Italiano si è svegliato, non ha più l'etere della propaganda fascista, ma l'acqua gelida di una triste realtà. Si è svegliato con un gran colpo nella testa che per poco non moriva?, [sic] L'Italiano ha ben capito che il fascismo sotto la veste di militante del popolo, per il suo bene, lo assassinava. Ha capito finalmente che l'oro, l'oro e la potenza sono state le mete di questi criminali, che pur di raggiungerle non hanno badato di crocifiggerle l'italiano al legno della miseria e dell'incoscienza, forzandolo per ultimo a battersi perché altri non ne subiscano la sua stessa sorte, innalzando, arricchendo, potenziando sempre di più questi responsabili di tanta mostruosità.-

Tutto è finito finalmente ed è finito per non più rivivere, a noi la vita, a noi la libertà, a noi il viver felice che mai abbiamo conosciuto.-

Collaboriamo quindi con ogni nostra forza, con ogni nostra possibilità al raggiungimento di queste mete tanto luminose quanto agognate.

Facilitiamo la grande opera del nostro governo e delle valorosissime forze alleate di occupazione e di quanti lavorano oggi a // ricostruire tutto ciò che il fascismo in noi ed attorno a noi.

Opera grandiosa questa che richiede l'aiuto di tutto e di tutti, perché non si può ricostruire facilmente, né in due giorni quello che il governo di Mussolini ha rovinato inventi anni e più di fascismo.-

L' ADDETTO POLITICO

(N. V.)

Nino Vitturi

GRUPPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

"LA CASTELLANA"

Sede; 15 Settembre 1944

ATTIVITA' OPERATIVA (AZIONI DI SABOTAGGIO COMPRESE) SVOLTA DALLA BRIGATA "ORESTE LICORI" (NEGRIN) DAL SETTEMBRE 1943AL 25 APRILE 1945

AZIONE N° 1

10 Settembre 1943 = Elementi aderenti al movimento di resistenza - che poi costituiranno l'intelaiatura della brigata - organizzano l'incendio della caserma di Mogliano Veneto, sita in Via Torni, per non farla cadere in mano ai tedeschi, dopo aver ricuperato due mitragliatrici, 18 moschetti e relativo munizionamento, e provocato lo sbandamento di una ventina dì militari ancora in posto.-

Comandante ed organizzatore dell'azione PEGORARO Gino.

Garibaldini partecipanti 14.

AZIONE N° 2

15 Settembre 1943 = Nostri elementi, in piena notte, si portano allo scalo ferroviario di Bivio Motta, col compito di ricuperare le armi e munizioni che si trovano a bordo di un carro armato giacente da qualche giorno nei pressi dello scalo.

Il chiarore della luna tradisce il movimento della pattuglia di cinque uomini comandata da BRAMBULLO Giancarlo.- All'intimazione dell'alt lanciato da una sentinella tedesca, il Brambullo risponde col fuoco.- Altre sentinelle accorrono e sparano raffiche di mitra sul comandante la pattuglia stessa che cade al suolo falciato.- Il resto della pattuglia riesce a sganciarsi senza riportare ulteriori perdite.- (btg. Autonomo "Perini").

Questo è il primo atto di forza che nella città di Treviso si manifestò apertamente, a guisa di ammonimento per i nazifascisti e di incitamento alla lotta degli italiani contro il tedesco invasore.-

AZIONE N° 3

Ottobre 1943 = Nella zona di Mogliano e Marcon, durante il mese nostri elementi hanno effettuato 5 sabotaggi lungo le linee telefoniche tedesche, asportando una ventina di tabelle índicatrici (4 o 5 uomini per squadra).-

AZIONE N° 4

Novembre 1943 = Nella zona di Preganziol e Mogliano, nostri elementi hanno continuato anche durante questo mese, le azioni di sabotaggio lungo le linee telefoniche tedesche con asportazione di filo telefonico in misura che varia dal 10 ai 100 metri per volta. (4 o 5 uomini

per squadra). //

AZIONE N° 5

10 Dicembre1943 = Mogliano Veneto - L'organizzatore PEGORARO Gino riceve nelle file della brigata la missione inviata dal Comando americano O.S.S.G.2, costituita dai patrioti CORIDALE Roberto, MADALOSSO Antonio e BALLARINI Tancredi, i quali portavano presso unapparecchio radio-trasmittente e ricevente.-

Il Correale che fungeva da comandante, ha fornito al suddetto Comando americano della V° Armata, ottimi servizi informativi.

AZIONE N° 6

Dicembre 1943 = Una nostra pattuglia, nella zona di Preganziol, in servizio di perlustrazione assale e disarma tre militari tedeschi isolati, ricuperando tre fucili "Mauser", 16 caricatori e due pistole.

AZIONE N° 7

20 Dicembre 1943 = A S. Angelo di S.Trovaso nostri elementi lanciano una bomba a mano contro un camion tedesco, provocandone l'incendio.

AZIONE N° 8

10 Gennaio 1944 = Elementi del battaglione "Mazzucco" effettuano nella zona di Marocco, un attacco ai sorpresa contro una colonna tedesca provocando, dei feriti tra i militari e riuscendo poi, a svincolarsi senza subire perdite.

AZIONE N° 9

30 Gennaio 1944 = Nostri elementi effettuano il taglio di alcuni platani che gettano attraverso la strada, sulla rotabile Treviso-Padova e precisamente tra Quinto e Zero Branco, con conseguente del transito alle colonne tedesche che in quei giorni passavano numerose verso il fronte.

AZIONE N° 10

3 Febbraio 1944 = Sabotaggio lungo la linea ferroviaria Treviso-Venezia all'altezza S. Lazzaro-Dosson, mediante sbullonamento di elementi di rotaia.

AZIONE N° 11

10 Febbraio1944 = Zona S. Lazzaro – Preganziol - Mogliano – Asportazione di una ventina di tabelle

indicatrici stradali. //

AZIONE N° 12

10 aprile 1944 = Nostri elementi invadevano il Municipio di Marcon asportando le liste di leva dei giovani, le liste dei partenti per la Germania, i documenti d'identità, gli incartamenti relativi agli accertamenti agricoli e requisizione bestiame da parte dei nazifascisti.- Veniva inoltre asportata una macchina da scrivere tipo "Olivetti".- (forza partecipante : 6 uomini).

AZIONE N° 13

29 aprile 1944 = A Mogliano Veneto, la gendarmeria delle S.S. germaniche scopre il nostro collegamento radio col comando americano arrestando e successivamente in Germania il nostro organizzatore e comandante PEGORARO Gino, gli uomini della missione ed altri elementi della formazione. (Il materiale radio ed i documenti vengono salvati dalle sorelle MARANGONI di Mogliano aderenti al nostro movimento clandestino).

AZIONE N° 14

1 Maggio 1944 = sabotaggio lungo linea telefonica Casier-Lughignano , con asportazione di 150 metri di filo telefonico (forza partecipante : 6 uomini).

AZIONE N° 15

1° Maggio 1944 = Anche nel tratto Dosson-S. Trovaso interruzione della linea, con asportazione di 100 metri di filo telefonico.- (forza partecipante : 6 uomini).-

AZIONE N° 16

1° Maggio 1944 = A Mogliano Veneto, nella notte sono state interrotte tutte le linee telefoniche civili e militari ed in diversi punti asportando filo telefonico.- (forza partecipante : 18 uomini).-

AZIONE N° 17

Maggio 1944 = una nostra pattuglia, alle ore 22, al comando di Visentin, mediante esplosivo faceva saltare, in loca1ità Campocroce, sulla linea ferroviaria Treviso-Venezia, n° 2 campate di binario provocando l'interruzione del traffico per dodici ore.-

AZIONE N° 18

Maggio 1944 = nella zona di Casier, sono state interrotte 16 linee telefoniche, con asportazione di

filo.- (forza partecipante : 8 uomini).-

AZIONE N° 19

#6 Maggio 1944 = A Dosson, nelle vicinanze della caserma, è stata sabotata la linea telefonica con l'asportazione di 50 metri di filo.- (forza partecipante : 8 uomini). //

AZIONE N° 20

6 Maggio 1944 = A Dosson, nella vicinanze della caserma, quattro nostri elementi, asportano 50 metri di filo telefonico da una linea tedesca.-

AZIONE N° 21

15 Maggio 1944 = A Rio S. Martino, una nostra pattuglia, composta da cinque elementi, cattura e disarma un fascista armato ricuperando due moschetti con relativo munizionamento.-

AZIONE N° 22

17 Maggio 1944 = A Casier, ripetuta medesima azione del giorno 6; 16 linee telefoniche tagliate con l'asportazione di 1500 metri di filo.- Sensibile la reazione germanica; la gendarmeria è intervenuto sul posto ordinando agli abitanti del paese di far la guardia alle linee.- Pena: sanzioni gravissime.-

AZIONE N° 23

20 Maggio 1944 = Interrotto il collegamento telefonico tra la caserma di Marcon e il comando tedesco di Casale sul Sile, con l'asportazione di 1500 metri di filo telefonico.- L'azione è stata condotta da Rizzieri con quattro uomini.-

AZIONE N° 24

20 Maggio 1944 = Nella notte una nostra pattuglia interrompe il collegamento telefonico da Mogliano a Villa Bonaventura (sede di un comando tedesco) e da questa alla Villa Bianchi (sede di un altro comando tedesco) con asportazione complessiva di metri 2500 di filo telefonico (azione condotta da Rizzieri con 4 elementi).-

AZIONE N° 25

25 Maggio 1944 = Una nostra Pattuglia di 6 elementi, disarma un fascista transitante per Zero Branco, ricuperando un moschetto, una pistola, due bombe a mano e munizioni varie. (Wladimiro

Paoli).-

AZIONE N° 26

Maggio 1944 = Verso gli ultimi del mese una nostra pattuglia, alle dieci del mattino, occupa il Municipio di Mogliano ed asporta gli elenchi dei partenti al 1avoro obbligatorio per la Germania, e gli incartamenti relativi alle requisizioni agricole.-

AZIONE N° 27

2 Giugno 1944 = Una pattuglia rinforzata di 21 elementi, al comando di Wladimiro Paoli, assale ed occupa la caserma della guardia repubblicana di Ospedaletto.//

Risultati conseguiti: sbandamento del personale repubblicano e recupero di una mitragliatrice pesante, 15 moschetti con relativo munizionamento, nonché cassette, torce a vento, buffetterie e materiale vario.

AZIONE N. 28

Luglio 1944 = Azione di guerra contro una pattuglia comandata da un capitano delle brigate nere, dal capo di S.M. delle bb.nn. di Treviso e dal Commissario del fascio di Roncade.

Risultati ottenuti. L'avversario ha avuto tre morti. L'azione è stata condotta da quattro elementi al comando di Piccò.

AZIONE N. 29

7 agosto 1944 = Una nostra pattuglia, sulla statale Triestina all'altezza di Porte Grandi ed Altino, fermava un'autovettura tedesca e disarmava del mitra un capitano e il suo autista. Senonché, appena rilasciato, l'ufficiale cheideva rinforzi immediati che, venuti in contatto con la nostra pattugli di sette uomini comandata da Piccò e Veneziano, resisteva all'avversario per quattro ore, infliggendogli perdite non bene accertate, ma sembra ammontanti a 13 uomini. Da parte nostra un caduto in combattimento e altri due patrioti catturati e successivamente impiccati dai nazifascisti a S. Donà di Piave. Il caduto era certo BOTTACIN Enrico; gli impiccati Toni VISENTIN e il SICILIANO.

AZIONE N. 30

7 settembre 1944 = Sabotaggio sulla Ferrovia Treviso - Venezia, facendo saltare, mediante esplosivo, il 2° ponte di Marocco ancora intatto (il primo era stato fatto saltare da elementi del Btg. "Treviso"). Interruzione del traffico lungo la linea per sette giorni. I tedeschi per rappresaglia

impiccarono uno sbandato. L'azione fu condotta da Rizzieri con sei uomini.

AZIONE N. 31

5 agosto 1944 = Una nostra pattuglia di 12 garibaldini, verso le ore 6, tenta di disarmare il presidio tedesco di Villa Cotrone di Zerman per impadronirsi del deposito di armi e munizioni colà giacente. Senonché, mentre il comandante della pattuglia DOTTO Fortunato aveva già provveduto a disarmare un ufficiale e un graduato, sorprendendoli nel sonno, in seguito all'allarme dato dalla sentinella la pattuglia stessa doveva abbandonare l'impresa, riuscendo a ripiegare senza riportare alcuna perdita.

AZIONE N. 32

8 agosto 1944 = Cattura e disarmo di quattro sottufficiali e di tre militari repubblicani di passaggio per Ca' Tron provenienti da S. Donà e diretti a Mestre. Recuperati 4 mitra, tre moschetti e 6 pistole (azione condotta da cinque elementi). //

AZIONE N. 33

17 agosto 1944 = Affondati 5 burchi della stazza di 250 tonnellate ciascuno nel tratto di Sile compreso tra Casier e Lughignano, mediante applicazione d'esplosivo nei punti vitali dei natanti. Due di questi erano pieni di frumento destinato alle truppe tedesche (azione condotta da quattro elementi del gruppo mobile guastatori della Brigata).

AZIONE N. 34

15 agosto 1944 = Una nostra pattuglia di 15 uomini, al comando di Alberino, ha fatto saltare in aria il ponte di ferro, con luce di circa 15 metri e della portata di 40 tonnellate, situato in località S. Cristina, della linea ferroviaria Treviso-Ostiglia, determinando l'interruzione del traffico per un totale di otto giorni.

AZIONE N. 35

9 settembre 1944 = Una nostra pattuglia di 20 uomini armati al comando di Wladimiro Paoli, assieme a una squadra della Missione "Ercole", verso le ore 20 blocca il treno passeggeri della linea Treviso - Ostiglia all'altezza di Piombino Dese, riuscendo a disarmare i sei militi repubblicani che viaggiavano di scorta al treno. Fatti scendere i passeggeri, la locomotiva veniva lanciata provocandone il deragliamento e conseguente capovolgimento. Interruzione del traffico ferroviario per 60 ore. Nell'azione il comandante della nostra pattuglia, Wladimiro Paoli,

cadeva nell'adempimento del suo dovere.

AZIONE N. 36

15 settembre 1944 = Nostri elementi, durante un raduno di paglia ordinato ai contadini della zona di Preganziol dai tedeschi, riuscivano mediante il lancio di una bombetta incendiaria, a provocare l'incendio di un carro di paglia e il conseguente sbandamento di tutti gli altri carri che i contadini, spaventati, riportarono a casa (ore 15).

AZIONE N. 37

23 settembre 1944 = Sabotaggio, mediante esplosivo, lungo la linea ferroviaria Treviso - Venezia all'altezza di S.Bughè. Interruzione del traffico per 23 ore. Hanno partecipato all'azione 12 uomini.

AZIONE N. 38

25 settembre 1944 = Una nostra pattuglia, all'altezza di S. Giuseppe, cerca di intimare l'alt ad un autocarro tedesco. Questo però accelera la marcia anziché fermarsi, tanto da costringere un nostro elemento a lanciare una bombetta incendiaria che provoca l'incendio dei materiali che trasportava sul motocarro (ore 19).//

AZIONE N. 39

29 settembre 1944 = Elementi del Battaglione autonomo "Perini", in località S. Biagio di Callalta, riescono a recuperare, notte tempo, parte di un lancio Alleato. Tutto il materiale, in un primo tempo occultato, perché le brigate nere si erano portate sul posto per recuperarlo, venne successivamente consegnato a "Laura".

AZIONE N. 40

Settembre 1944 = Nel mese di settembre sono stati affondati e resi inefficienti n. 16 barconi adibiti dai tedeschi lungo il Sile per il trasporto di materiale di uso bellico. Complessivamente 1850 tonnellate di naviglio non sono più utilizzabili. Le distruzioni sono state compiute con l'applicazione dei punti vitali delle imbarcazioni di esplosivo (gruppo specialisti guastatori della nostra Brigata).

AZIONE N. 41

14 ottobre 1944 = Alle ore 11 di notte una pattuglia di 15 uomini, circondata nella casa di Pitton, riesce

ad aprirsi un varco e portare in salvo le armi e le munizioni ivi giacenti.

AZIONE N. 42

18 ottobre 1944 = Nostri elementi specializz. lanciano bombette incendiarie contro una "Balilla" tedesca isolata, alle ore 19,3O, nella zona di Scorzè sulla rotabile Treviso - Padova. Risultati conseguiti. Completa distruzione dell'autovettura.

AZIONE N. 43

24 ottobre 1944 = Una nostra pattuglia di cinque elementi si reca a Casier a prelevare dinamite e detonanti. Durante il trasporto si scontra con elementi delle brigate nere nei pressi del cimitero di Zero Branco, con i quali ingaggia combattimento, riuscendo poi a svincolarsi con l'esplosivo che trasportava.

AZIONE N. 44

20 ottobre 1944 = Sottratti documenti e denuncie agricole, liste di leva ed incartamenti relativi alla requisizione di bestiame, nel Municipio di Casier.

AZIONE N. 45

26 ottobre 1944 = Nostri elementi specializzati riescono a lanciare una matita esplosiva all'altezza di Zero Branco. // Secondo i calcoli in relazione alla velocità del mezzo e all'azione ritardata della matita, l'esplosione doveva avvenire verso Magonza. Senonché l'autocarro, che si fermava invece a Treponti, esplodeva distruggendo contemporaneamente il locale magazzino della Marina repubblicana. L'esplosione provocava anche un'interruzione stradale della rotabile Treviso - Padova per una durata di dieci giorni.

AZIONE N. 46

28 ottobre 1944 = Un nostro elemento specializzato lancia una fiala incendiaria contro un autocarro tedesco all'altezza delle fornaci di Zero Branco. Il pronto intervento dell'autista munito di estintore, riusciva ad evitare la completa distruzione dell'automezzo il quale, però, riportava danni considerevoli alla carrozzeria.

AZIONE N. 47

30 ottobre 1944 = Una nostra pattuglia di elementi specializzati insegue in bicicletta per circa 20 chilometri (da Visnadello a Zero Branco) un'autocolonna tedesca carica di munizioni e

carburanti, diretta al fronte, lungo la rotabile Udine – Treviso e Treviso – Padova, riuscendo a lanciare nell'interno di 7 rimorchi tre matite esplosive e quattro bombe ad effetto ritardato (da mezzora a due ore). Non si conoscono i risultati ottenuti, perché le eventuali esplosioni avrebbero dovuto verificarsi nella zona fra Rovigo e Padova.

AZIONE N. 48

Settembre – Ottobre 1944 = Nei mesi di settembre e ottobre la Brigata ha rifornito alle formazioni di montagna (attraverso Romeo Marangon e Pietro Dal Pozzo) n. 4 rifornimenti di medicinali che nostri elementi erano riusciti a recuperare.

AZIONE N. 49

8 novembre 1944 = Affondato, con impiego di esplosivo, un barcone adibito a trasporto materiali tedeschi, in località Casier lungo il fiume Sile (Gruppo Mobile guastatori della Brigata. Azione condotta da cinque elementi).

AZIONE N. 50

10 novembre 1944 = Affondato con impiego di esplosivo un barcone di 130 tonnellate carico di ghiaia e piastrelle per fortificazioni campali tedesche (Gruppo Mobile guastatori della Brigata). //

AZIONE N. 51

15 novembre 1944 = Nella zona di Lancenigo, scontro tra una nostra pattuglia ed una della SS tedesca, provocato in seguito a delazione di un ufficiale in congedo (capitano Filippini abitante a Lancenigo). Nella sparatoria che ne è seguita non vi sono stati morti da ambo le parti. La pattuglia rientrava all'accantonamento alle ore #.

AZIONE N. 52

18 novembre 1944 = Affondati due barconi carichi di materiale per uso bellico tedesco, mediante applicazione di esplosivo nei centri vitali delle imbarcazioni. L'azione è avvenuta a Casier (Nucleo Mobile guastatori).

AZIONE N. 53

12 novembre 1944 = una nostra squadra di sei uomini partecipava, in appoggio alla Brigata "Ferretto", all'attacco contro la caserma delle bb.nn. di S. Michele del Quarto. Doposte due mine a tempo in punti vitali della caserma; solo una di esse è esplosa provocando danni all'edificio e ferendo

più o meno gravemente buon numero di bb.nn.

AZIONE N. 54

26 novembre 1944 = Viene arrestato a Venezia il Garibaldino PERINI Amerigo, da parte della guardia repubblicana. Mentre sta per essere trasportato alle carceri il Perini tenta il disarmo di uno degli agenti per poter reagire e sottrasi all'arresto, ma viene freddato a colpi di pistola.

Durante la prima quindicina del mese di Dicembre 1944, il gruppo mobile specialisti sabotatori della nostra Brigata ha eseguito le seguenti azioni di affondamento navale.

AZIONE N. 55

Punta Sabbioni = Due motopescherecci, due velieri, due motocisterne, per complessive 2000 tonnellate.

AZIONE N. 56

Chioggia = Due motobarche ed un rimorchiatore per complessive 1000 tonnellate.

AZIONE N. 57

Canale Bianco Adria = Due burchi, una cisterna per 800 tonnellate.

AZIONE N. 58

Zona di Rovigo: Pioppa = Due gabane con rimorchio a Torena per complessive 1000 tonnellate. //

AZIONE N. 59

Zona di Rovigo. Canale di Valla = Una cisterna e due burchi per complessive 800 tonnellate.

AZIONE N. 60

Cavarzere = un burcio, tre pontoni per complessive 1150 tonnellate.

AZIONE N. 61

Taglio Po = 2 motocisterne e due burchi per complessive 1000 tonnellate.

AZIONE N. 62

Alberoni = 2 motopescherecci per complessive 700 tonnellate.

Durante la seconda quindicina del mese di dicembre 1944, il Gruppo Mobile specialisti sabotatori della nostra Brigata ha eseguito le seguenti azioni di affondamento naviglio.

AZIONE N. 63

Cortellazzo di Jesolo = Un veliero ed un pontone carichi di ghiatia e ferro per costruzione casermette, per complessive 1000 tonnellate.

AZIONE N. 64

Zona di Rovigo – Botrighe = Due burchi per 400 tonnellate.

AZIONE N. 65

Taglio Po = Due gabare e 1 bucintoro per 1000 tonnellate.

AZIONE N. 66

Canale Bianco Adria = Un burchio per 300 tonnellate.

AZIONE N. 67

Zona di Padova – Canale di Brenta = Una motocisterna e una chiatta per complessive 800 tonnellate.

AZIONE N. 68

Zona di Padova – Canale Garzone = Un motobarcone e una gabara per complessive 110 tonnellate.

AZIONE n. 69

20 dicembre = Una nostra squadra di 9 uomini ha concorso nell'attacco contro la caserma delle bb.nn. di Roncade. La squadra stessa nell'azione ha agito alle dipendenze della Brigata "Wladimiro Paoli".

AZIONE N. 70

6 gennaio 1945 = In località Zerman, verso le ore 20, una nostra pattuglia si scontra con elementi delle bb.nn. che // avevano costituito un posto di blocco nelle vicinanze del capitello di Casier. Nell'attacco l'avversario riportava due feriti. Da parte nostra nessun ferito. Una bicicletta perduta.

AZIONE N. 71

8 gennaio 1945 = Una nostra pattuglia, alle ore 11, interrompe la linea telefonica militare collegante il Platz Kommendatur[252] di Treviso, Organizzazione Tod[253] di S. Biagio di Callalta e l'Ost Kommendatur[254] di Oderzo. 24 ore di interruzione.

AZIONE N. 72

13 gennaio 1945 = Ripetuta stessa azione del giorno 8 con l'asportazione di 100 metri di filo. Interruzione linea ore 12. La polizia tedesca ha rinforzato il servizio di guardia lungo la linea.

AZIONE N. 73

27 gennaio 1945

Ripetuta stessa azione del giorno 13 in località Monastier, con asportazione di 200 meti di filo. Interruzione linea ore 12.

Azioni di affondamento naviglio eseguite dal Gruppo Mobile specialisti sabotatori della nostra Brigata.

AZIONE N. 74

Gennaio 1945 – Zona di Venezia e dintorni = Affondati o resi inutulizzabili, mediante impiego di esplosivo, 1 motobarcone per tonn. 750 e due chiatte per tonn. 800.

AZIONE N. 75

Gennaio 1945 – Zona di Rovigo - Canale Valle Contarina e Canale Bianco. Affondati o resi inutilizzabili, mediante impiego di esplosivo, n. 2 burchi per tonn. 800, n. 2 bucintori per tonn. 750, e 1 burhio per tonn. 450.

AZIONE N. 76

Gennaio 1945. Nella zona di Mogliano Veneto, la Brigata svolge azioni di carattere economico, con prelevamenti viveri, vestiario e calzature per sostentamento squadre mobili (Perissino, Corrado e Rizzieri con 8 uomini).

AZIONE N. 77

7 febbraio 1945 = In seguito all'arresto da parte delle SS tedesche del comandante del nostro nucleo

[252] Platzkommandantur = Comando Piazza
[253] Todt.
[254] Orstkommandantur = Comando di Zona

mobile specialisti sabotatori (Scarpa Antonio) e per facilitare il collegamento di questo reparto, i garibaldini passano tutti alle dipendenze del Btg, Autonomo Garibaldi "Bruno e Rino Chiarello" di Treviso. //

AZIONE N. 78

6 marzo 1945 = giustiziata la spia fascista BERTON Lino di S. Alberto. Durante il processo egli ha confessato di essere informatore delle bb.nn. di Treviso e di essere stato a contatto quotidianamente con Massimo[255], comandante delle bb.n.n. Recuperata una pistola.

AZIONE N. 79

12 marzo 1945 = Interruzione ed asportazione di 160 metri di cavo multiplo della linea tedesca in collegamento con la linea del Litorale Adriatico[256], in località zona di S. Biagio di Callalta. I tedeschi condannarono per rappresaglia i maggiori possidenti della zona alla guardia del cavo telefonico.

AZIONE N. 80

17 marzo 1945 = recuperato un certo quantitativo di stoffa a Campocroce di Mogliano e successivamente distribuita ai bisognosi della località (Azione condotta da 8 uomini).

AZIONE N. 81

26 marzo 1945 = Una pattuglia di 15 uomini del Battaglione autonomo "Perini" opera un sabotaggio in grande stile lungo la linea telefonica detta della "Casaria", in località Monastier – Biancade.

AZIONE N. 82

27 marzo 1945 = Effettuato analogo recupero, di cui all'azione n. 80, in località Preganziol (7 uomini).

AZIONE N. 83

30 marzo 1945 = eliminazione della spia della bb.nn. SPAGNOLIN che, per essere del posto e quindi pratico della zona, attingeva notizie che sistematicamente riportava ai nazifascisti, i quali operavano arresti e deportazioni in Germania di Patrioti.

[255] Massimo Cappellin, classe 1917, di Pasiano (PN),capitano della XX Brigata Nera (ufficiale di ordinanza del Federale e generale di Brigata: Alfredo Valent).
[256] Litorale Adriatico: Zona d'Operazioni "Adriatisches Künstenland", costituita dalle province di Udine (che allora comprendeva anche l'attuale provincia di Pordenone), Trieste, Gorizia, Fiume, Pola e Lubiana, sottoposta alla esclusiva amministrazione militare e civile tedesca.

AZIONE N. 84

6 aprile 1945 = eliminazione di una spia delle bb.nn. che era riuscita ad infiltrarsi nella nostra formazione (Mogliano).

AZIONE N. 85

9 aprile 1945 = Distrutti incartamenti del Municipio di Casale sul Sile, relativi alla consegna del grano ai nazifascisti (azione condotta da 6 uomini). //

AZIONE N. 86

11 aprile 1945 = I responsabili della Brigata "Bavaresco", "Negrin" ("Oreste LICORI") e del Battaglione "Fabris" della Brigata d'assalto "Wladimiro" si riuniscono in una casa colonica della campagna di Istrana per studiare, nei particolari, l'azione contro il 29° Deposito Misto Provinciale.

AZIONE N. 87

12 aprile 1945 = Una pattuglia rinforzata concorre con garibaldini della "Bavaresco" e del Battaglione "Fabris" nell'azione contro il 29° Deposito Misto miltare di Istrana, nella notte sul 13. L'azione decisa ed energica si rende necessaria dopo sei mesi di ripetuti inviti, ammonimenti e minacce, diretti, tutti con esito negativo, ai comandanti di quel deposito.

Risultati conseguiti = diserzione dell'intero reparto (fatti disertare più di 50 militari dando ad ognuno somme variabili da L. 1000 a 3000 per l'acquisto di un abito borghese. Giustiziati, dopo regolare processo, i cinque esponenti del reparto maggiormente responsabili. Recuperato ingente materiale, munizionamento ed equipaggiamento). Tutto il materiale, caricato su carretto, viene trasportato provvisoriamente in un rifugio in zona S. Alberto.

AZIONE N. 88

13 aprile 1945 = Quattro pattuglie della Brigata si sono portate contemporanemante presso i molini di Zerman, Campocroce, Tarù e Mogliano ritirando i registri relativi alla raccolta del grano per i nazifascisti.

Risultati ottenuti = Nessun contadino della zona ha portato il grano all'ammasso che è stato in seguito distribuito alle popolazioni bisognose delle suddette località (Azione condotta da 16 elementi).

AZIONE N. 89

14 aprile 1945 = Verso le ore 10, mentre si stava provvedendo ad inventariare e suddividere i materiali

recuperati a Istrana fra le Brigate (presso una casa colonica di S. Alberto) una pattuglia della G.N.R. scopre il nostro rifugio. Nello scontro uno viene ucciso, uno viene fatto prigioniero e il terzo riesce a scappare e a dare l'allarme.

Verso le ore 12 sopravvengono sul posto rinforzi di "SS" tedesca e reparti misti (complessivamente 500 uomini). La nostra formazione, vista l'impossibilità di poter far fronte all'avversario, riesce a ripiegare attraverso la // campagna verso S. Cristina, portando in spalla il solo armamento col munizionamento (di cui tre mitragliatrici pesanti "Fiat"); costretta ad abbandonare invece tutti i materiali che venivano recuperati dai nazifascisti, carri e cavalli compresi.

AZIONE N. 90

24 aprile 1945 = Assalito presidio tedesco di guardia al campo prigionieri russi, sistemato nei locali della GIL[257] di Mogliano.

Risultati ottenuti = disarmo di sei militari e liberazione di 22 prigionieri. Recuperati una pistola "Maxim", un mitra, 4 moschetti, quattro rivoltelle con relativo munizionamento (Azione condotta da 12 uomini). //

AZIONE N° 1[258]

18 Settembre 1944 = Nostri elementi mobili in azione sulla zona di Monastier, subiscono un rastrellamento in grande stile da parte di elementi della X° MAS di S. Donà di Piave, di brigate nere e di tedeschi.- Sono entrati complessivamente in azione un centinaio di uomini.Durante il rastrellamento viene catturato epassato per le armi un graduato della X° MAS.-

AZIONE N° 2

23 Settembre 1944 = Alle ore 23,12 elementi della brigata rinforzati da quattro elementi della brigata "Ferretto", attaccano di sorpresa la caserma delle bb.nn. di Roncade. Nell'attacco, 1'avversario lascia sul terreno cinque morti dei ventiquattro che presidiavano l'edificio.-

Risultato conseguiti: vengono recuperati due mitra, tre moschetti, due pistole ed equipaggiamento vario.- (in seguito a questa azione il presidio di Roncade viene rinforzato.-

AZIONE N° 3

25 Settembre 1944 = Scontro in pieno giorno tra una nostra pattuglia di sei uomini, rinforzata da

[257] Gioventù Italiana del Littorio

[258] L'elenco delle azioni della Brigata "Negrin" ("Licori"), concluso nella pagina precedente con l'azione n. 90, riprende qui con il n.1 e prosegue sino al n. 146. Se ne propone comunque la trascrizione perché molte azioni del presente elenco non figurano in quello precedente, o, se già ci sono, contengono qualche informazione in più.

quattro della “Ferretto” e otto brigate nere in località Gaggio.-

Risultati ottenuti Sei morti ed un ferito da parte dell’avversario; ricuperati otto pistole, due moschetti, e una decina di bombe a mano.

AZIONE N°4

3 Ottobre 1944 = Una squadra ~~d’azione~~ mobile della brigata elimina, in pubblico a Casale sul. Sile, in pieno giorno una spia armata appartenente alle brigate nere (tre garibaldini).

AZIONE N°5

10 Ottobre 1944 = Viene individuata da nostri elementi in Lughignano, una spia in missione di investigazione contro i parti- // giani operanti in zona; mentre sta per essere arrestata ingaggia combattimento ferendo un garibaldino e tenta la fuga, ma viene colpita dal piombo inesorabile della giustizia (tre partigiani).

AZIONE N°6

12 Ottobre 1944 = Una pattuglia partigiana in appostamento nella zona di Lughignano, ferma un civile sospetto.- Controllati i documenti risulta appartenere al servizio Informazioni della SS italiana; armato di pistola.-

Sottoposto a processo veniva giustiziato sul posto (6 partigiani).-

AZIONE N° 7

14 Ottobre1944 = Quattro elementi fascisti s’infiltrano in una casa colonica della zona di Lughignano per assumere informazioni sul Movimento partigiano.- Avvisata dai contadini, interviene una nostra squadra che circonda l’abitazione.- I quattro fascisti reagiscono cercando di rompere l’accerchiamento, ma nello scontro vennero colpiti a morte (partigiani 15).-

AZIONE N° 8

20 Ottobre 1944 = Una nostra squadra fortificata si porta a Casale sul Sile e sabota, mediante esplosivo sui punti vitali di due natanti, n° 2 burchi per un totale di 100 tonnellate che i tedeschi avevano ingaggiati per il trasporto di ghiaia e cemento per fortificazioni campali al Lido di Venezia. In seguito a questo sabotaggio i due burchi sono affondati. (15 partigiani). //

AZIONE N° 9

22 Ottobre 1944 = In uno scontro fra Arcade e Giavera fra una nostra pattuglia e una pattuglia della

G.N.R.,un sergente maggiore rimane ucciso e un militare ferito.- Ricuperati due moschetti e una pistola.-(6 partigiani).

AZIONE N° 10

25 Ottobre 1944= Nostri elementi requisiscono e distribuiscono ai bisognosi delle sottonotate località, 185 quintali di grano che stava per essere diretto agli amassi tedeschi: Meolo Q.li 4; Ca'Tron Q.li 42; S. Cipriano Q.li 100 (Quattro garibaldini partecipanti all'azione).-

AZIONE N° 11

25 Ottobre 1944 = Una nostra pattuglia rinforzata da elementi della "Mazzini" costituisce un posto di blocco sulla rotabile Treviso - Cendon, e ferma una pattuglia di 6 uomini mista di ufficiali dell'esercito repubblicano, di brigate nere, e della Questura - Accertata la loro azione di delatori venivano processati e passati per le armi.- (partigiani 10, fascisti 6)

AZIONE N° 12

29 Ottobre 1944 - In seguito all'azione del 25 Ottobre N° 11viene effettuato un massiccio rastrellamento sulla zona da parte delle bb.nn., dell' esercito repubblicano e della G.N.R. - Dopo uno scontro i nostri elementi dovevano ripiegare, data la superiorità della forza avversaria.(circa 70 uomini). Un partigiano veniva catturato. Il nemico aveva 1 ferito.- //

AZIONE N° 13

7 Novembre 1944 = Una nostra pattuglia costituisce una posto diblocco sulla strada feltrina; cerca difermare un militare della "SS" italiana, ma questo reagisce tentando diusare il mitra. Non ne ha il tempo però, perché viene raggiunto da due colpi di pistola.- Ricuperato un mitra e una pistola.-

AZIONE N° 14

15 Novembre 1944 = Una nostra pattuglia costituisce un posto di blocco sulla strada Feltrina. Ferma un militare dell'esercitorepubblicano, lo disarma del moschetto e lo manda a casa.-

AZIONE N° 15

14 Novembre 1944 = In località di Casale sul Sile, una nostra pattuglia ha giustiziato una spia fascista che compiva atti di delazione contro partigiani e militari sbandatí. L'azione è stata fatta in paese che, in quell'epoca, era presidiato da 20 tedeschi e da 12 repubblicaní (avvistamento aereo).-

(garibaldini partecipanti all'azione n° 10).

AZIONE N° 16

14 Novembre 1944 = Attacco al Municipio di Casale sul Sile, con relativa distruzione delle liste di leva degli elenchi dei partenti per il lavoro obbligatorio in Germania, e degli incartamenti relativi agli accertamenti agricoli e requisizione di bestiame.-

AZIONE N° 17

7 Novembre 1944 = Giustiziata una spia fascista, mentre stava dando notizie a danno dei partigiani, ad un milite della brigata nera in località di S. Michele del Quarto.- Anche la brigata nera è stata giustiziata.- Recuperato un mitra ed una pistola.- //

AZIONE N° 18

17 Novembre 1944 = Collocata un mina a tempo (durata due ore) sul carro rimorchio di un autotreno tedesco ditransito per Treviso, carino di benzina e diretto a Trieste.- Non si sono potuti constatare per ovvie ragioni i risultati. Da notizie non ufficiali, sembra, però, che l'autocarro sia saltato in aria nei pressi diMonfalcone (3 garibaldini partecipanti all'azione).-

AZIONE N° 19

20 Novembre 1944 = Due nostri elementi recatisi di notte nel deposito locomotive delle FF.SS. di Treviso, hanno danneggiato grave

mente una locomotiva con una mina.- Il deposito era sorvegliato dalla milizia ferroviaria.-

AZIONE N° 20

22 Novembre 1944 = Una nostra ~~pattuglia~~ compagnia rinforzata da 4 elementi della brigata "Ferretto" e da 2 elementi delle formazioni "Giustizia e Libertà" procede all'~~attacco~~ azione contro la caserma delle Brigate Nere di S. Michele del Quarto. Prima dell'attacco vengono deposte due mine a tempo in punti vitali dell'edificio delle quali una solo esplode provocando ingenti danni alla caserma e ferendo più o meno gravemente, un buon numero di brigate nere.

AZIONE N° 21

Verso i primi di dicembreuna nostra pattuglia invade il Municipio di Silea e provvede alla distruzione delle liste di leva dei giovani, degli elenchi dei partenti per il lavoro obbligatorio in Germania, e degli incartamenti relativi agli accertamenti agricoli e requisizione bestiame.= L'azione fu

compiuta in pieno giorno sebbene la località fosse presidiata da una batteria c.a. tedesca e da 2 batterie leggere di repubblicani (complessivamente più di 100 uominí). Hanno partecipato all'azione 5 garibaldini. //

AZIONE N° 22

3 dicembre 1944 = In un breve combattimento con elementi della X Mas sostenuto da una nostra pattuglia nella zona compresa fra Spresiano ed Arcade il sottufficiale comandante del drappello avversario cade sotto il fuoco dei partigiani. Ricuperato un mitra e una pistola. (7 garibaldini) –

AZIONE N° 23

4 dicembre 1944 = Una nostra pattuglia attacca di sorpresa una squadra di Brigate Nere in perlustrazione nella zona di Bagaggiolo eliminandone quattro in combattimento.
Ricuperati 2 mitra e 2 pistole e due moschetti. (n° 6 garibaldini partecipanti all'azione).

AZIONE N° 24

1 dicembre 1944 = Affondata una barca da 250 tonnell. nei pressi di Lughignano destinata al trasporto merce per i tedeschi che presidiavano la cartiera Burgo (n° 20 garibaldini)

AZIONE N° 25

~~8 dicembre 1944 – ore 15 -~~

7 dicembre 1944= ore 23- Mentre una nostra pattuglia si reca ad operare un sabotaggio lungo la ferrovia Treviso-Ponte di Piave cade in un'imboscata tesa da un reparto di brigate nere nelle vicinanze del tronco ferroviario agli Olmi.- Sebbene presa alla sprovvista la nostra pattuglia reagisce prontamente uccidendo una brigata nera e ferendone una seconda.- Vista però l'impossibilità di far fronte alla superiorità schiacciante del nemico, la pattuglia stessa riesce a sganciarsi portando in salvo Il comandante gravemente ferito. (Sponchiado Antonio). //

AZIONE N° 26

10 Dicembre 1944= In uno scontro nella zona fra Spresiano ed Arcade, viene ucciso un sottufficiale della X" MAS autore di parecchi rastrellamenti a carico di partigiani e militari sbandati.-
Rícuperato uno "Sten"ed una pistola .-

AZIONE N° 27

15 Dicembre 1944 = Una compagnia della brigata circonda il cantiere navale di Casier (che dopo 1'8

settembre era passato alle dipendenze dei tedeschi) ed elementi ~~mecanizzati~~ specializzati provvedono all'affondamento di un motoveliero e una motocisterna già # varati ed in attesa di partire, per un complessivo di 700 tonnellate. (È molto importante segnalare che l'affondamento è stato effettuato in modo di sbarrare l'ingresso al cantiere, tanto che questo non poté più effettuare in seguito consegne di natanti.- Dopo tale azione la polizia tedesca provvide al rafforzamento della guardia nel cantiere stesso). (Hanno partecipato all'azione n° 20 garibaldini).-

AZIONE N° 28

10 Dicembre 1944 = Catturato 1'avvocato MAZZOLINI denunciato ai comandi partigiani come fondatore dei Fasci di Milano e delatore di partigiani.- Trattenuto, ma non risultando fondate le accuse, rilasciato il giorno successivo.-

AZIONE N° 29

12 ottobre 1944 = Giustiziato un rapinatore a mano armata sorpreso in flagrante mentre rubava in nome dei partigiani.- La refurtiva é stata subito restituita al legittimo proprietario di S. Michele del Quarto.- (Partecipanti all'azione 8 garibaldini). //

AZIONE N° 30

16 Dicembre 1944= Liberazione e trasporto di un partigiano ferito e catturato dalle brigate nere, che giaceva all'Ospedale di Casier sotto sorveglianza armata (5 garibaldini partecipanti all'azione).

AZIONE N° 31

10 Dicembre 1944 = Distrutta con impiego di esplosivo, la caserma di Roncade, sede di un distaccamento della Compagnia brigata nera "Cavallin".- L'attacco, che ha avuto inizio alle ore 16, è stato compiuto dalla brigata, rinforzata da un buon numero di partigiani della "Ferretto" (che concorsero con la costituzione di un posto di blocco nel paese), finì vittoriosamente alle ore 17 con la distruzione dell'intera caserma. 4 dei 30 nemici del presidio rimasero sul terreno; ricuperate armi ed equipaggiamento vario. L'azione si concluse al canto delle canzoni del lontano Risorgimento sulle macerie del sinistro edificio. (partecipanti all'azione una sessantina di garibaldini)

AZIONE N° 32

10 Dicembre1944= Subito dopo il brillamento della caserma di Roncade, veniva sorpresa e giustiziata

una spia nemica in abito civile che portava seco una pistola e 3 bombe a mano.- (partecipanti all'azione 8 garibaldini)

AZIONE N° 33

8 Dicembre 1944 = Giustiziato in località Cendon, un traditore fascista delle bb.nn. mentre si recava a portare notizie sul movimento dei partigiani nel presidio delle brigate nere di Meolo (n° 5 garibaldini partecipanti all'azione). //

AZIONE N° 34

9 Dicembre 1944 = Disarmo presidio della ~~G.N.R~~ Esercito Repubblicano Avvistamento Aereo di Casale sul Sile. Una nostra pattuglia disarma alcuni militi ~~della G.N.R.~~ dell'A.A. sorprendendoli in pieno giorno mentre stanno uscendo da un caffè di Casale sul Sile.- Successivamente la pattuglia stessa si porta in caserma e disarma gli altri militi, distruggendo inoltre una radio trasmittente e ricevente tedesca e ricuperando 12 moschetti 30 bombe a mano, ed equipaggiamento vario (partecipanti all'azione n° 15 garibaldini). È da tener presente che il presidio di Casale era tenuto anche da una ventina di tedeschi.-

AZIONE N° 35

2 Dicembre 1944 = Azione contro la caserma della brigata nera di Roncade.-

Particolari dell'azione: Una pattuglia di garibaldini appostatasi in un fienile per 24 ore aspetta il momento buono per far saltare la caserma.- Verso le ore 20 tre garibaldini scalzi, con sulle spalle 40 chilogrammi di alto esplosivo, armati di "Sten" si portano a carponi verso l'edificio. Benché scoperti da una sentinella nemica che apre immediatamente il fuoco su di essi, che però non desistono dal compimento del1a missione, e collocano la mina.- Lo scarso funzionamento dei mezzi d'accensione non permette la deflagrazione dell'esplosivo.- (I garibaldini partecipanti all'azione n° 6).-

AZIONE N° 36

2 Dicembre 1944 =Verso le ore 20,30, mentre la pattuglia rientrava dall'azione di cui al precedente n° 35 incontra un elemento sospetto.- Datogli l'alt questi rispondeva col fuoco.- Viene quindi raggiunto da una raffica di mitra e steso al suolo.- (garibaldini partecipanti all'azione n° 6). //

AZIONE N° 37

10 dicembre 1944 = Giustiziati due traditori fascisti. Un interprete italiano al servizio dei tedeschi in

possesso di documenti falsi e un sottufficiale della milizia ferroviaria, squadrista e delatore di partigiani.

AZIONE N° 38

13 dicembre 1944 = Giustiziato un falso patriota in località Bonisiolo (8 garibaldini partecipanti all'azione).

AZIONE N° 39

14 dicembre 1944 = Giustiziato un milite della brigata nera, ladro e rapinatore a mano armata, già appartenente alla Banda Zaffalon.

AZIONE N* 40

25 febbraio 1945 = Una nostra pattuglia, in località Monastier, verso le ore 2 del mattino incontra un carro carico di personale proveniente dal lavoro delle fortificazioni campali tedesche sul Piave. Ammonito il personale di astenersi dal lavoro, lo faceva allontanare mentre il carro, pieno di attrezzi, veniva gettato sul fiume adiacente.

Risultati ottenuti. Gli operai si assentarono dal lavoro per diversi giorni, tanto che fu necessario l'intervento delle bb.nn. (5 garibaldini parteciparono all'azione).

AZIONE N° 41

28 dicembre 1944 = Eliminazione in combattimento nella zona di Monastier di un volontario nell'esercito repubblicano e di un milite del Battaglione S. Marco. //

AZIONE N° 42

28 dicembre 1944 = Azione contro il vice commissario del fascio di Zenson di Piave, massimo respondabile dell'assassinio del Conte Badini. Catturato e trovato in possesso di documenti comprovanti la sua attività a danno dei partigiani, viene processato e fucilato sul posto. (20 garibaldini parteciparono all'azione).

AZIONE N° 43

22 dicembre 1944 = Nel pomeriggio una nostra pattuglia di 20 garibaldini attacca di sorpresa una squadra di bb.nn. e ne elimina 11 nella zona di Casale.

AZIONE N° 44

30 dicembre 1944 = Scontro nelle immediate vicinanze di Ca' Tron fra una nostra pattuglia e una pattuglia di bb.nn. Nel combattimento che ne è derivato il nemico ha avuto un morto e un ferito. Da parte nostra un ~~morto~~ caduto (Mazzon Luigi "Ado"). La sua salma non ha potuto essere ricuperata per il sopraggiungere di rinforzi nemici.

AZIONE N° 45

22 dicembre 1944 = In seguito all'azione di Casale sul Sile, vengono catturati quattro partigiani che, condotti in carcere, vengono successivamente giustiziati in Casale sul Sile (Paquola Mario, Toffoletto Pietro, Pin Cristiano e Favaro Italo).

AZIONE N° 46

27 dicembre 1944 = Catturati e giustiziati, dopo sommario processo, n. 5 ufficieli della g.n.r. in località Tessera. Ricuperato 5 mitra e cinque pistole[259]. //

AZIONE N° 47

21 dicembre 1944 = Sulla strada di Roncade veniva catturata e passata per le armi una brigata nera trovata in possesso di documenti falsi. Ricuperata una pistola ed un moschetto.

AZIONE N. 48

1° gennaio 1945 = la X MAS attacca una nostra pattuglia in località Venegazzù. Di fronte alla superiorità numerica dell'avversario, la nostra pattuglia di cinque uomini si ritira portando in salvo un garibaldino rimasto ferito.

AZIONE N° 49

2 gennaio 1945 = Scontro fra una pattuglia di garibaldini e una della guardia repubblicana. Nel combattimento che ne seguì vengono uccisi tre militi. Ricuperato un mitra, tre moschetti ed una pistola. (Partigiani 4).

AZIONE N° 50

5 gennaio 1945 = Giustiziato un agente segreto in servizio delle brigate nere.

AZIONE N° 51

8 gennaio 1945 = In un breve combattimento sulla strada Nervesa – Montebelluna, viene ucciso un

[259] Accanto all'Azione n. 46 è posto a matita un punto di domanda e al termine, sempre a matita, è scritto "Brigata Ferretto e falco?"

milite della X MAS. Ricuperato una pistola e sei bombe a mano (Due partigiani).

AZIONE N° 52

10 gennaio 1945 = Una pattuglia in perlustrazione in una zona di Zerman catturava un tenente delle bb.nn. ed un milite della X MAS che erano stati inviati sul posto ala ricerca di notizie sui partigiani. Furono processati ed eliminati (8 partigiani). //

AZIONE N° 53

12 gennaio 1945 = In un appostamento sulla strada feltrina, una nostra pattuglia elimina un milite dellae bb.nn. ricuperando un mitra, una pistola e due bombe sipe.

AZIONE N° 54

13 gennaio 1945 = Dietro indicazione di contadini abitanti nella zona di Casale, una nostra pattuglia cattura tre fascisti che andavano a requisire legname per fortificazioni dei tedeschi ed a rubare per proprio conto nelle case dei contadini. Vengono processati e risultando colpevoli di collaborazione col tedesco invasore e di furto, vengono giustiziati, (7 garibaldini partecipanti all'azione).

AZIONE N° 55

17 gennaio 1945 = Giustiziato un ex partigiano reo di alto tradimento al giuramento partigiano (si presentava volontario alla X MAS). Luogo dell'esecuzione: Spresiano. (8 garibaldini partecipanti all'azione).

AZIONE N° 56

18 gennaio 1945 = Pattuglie di partigiani in perlustrazione nella zona di Casier catturano uno squadrista armato che eliminano dopo aver accertato dai documenti in suo possesso che trattasi di una spia in servizio dei nazifascisti.

AZIONE N° 57

18 gennaio 1945 = Una nostra pattuglia, transitando nella zona di Casier, avvista una pattuglia repubblicana composta di quattro militi. All'alt intimato dal comandante la pattuglia partigiana, questa rispondeva a colpi di rivoltella. La nostra pattuglia allora apriva il fuoco sui militi, due dei quali venivano uccisi, un terzo ferito che fu mandato all'Ospedale, il quarto invece, riusciva a scappare. // Da parte nostra un ferito. (Partecipanti all'azione n° 7 garibaldini).

AZIONE N° 58

20 gennaio 1945 = Nella zona di Arcade una nostra pattuglia si scontra con una pattuglia repubblicana. Nel successivo combattimento con il nemico lascia sul terreno un morto. Da parte nostra due biciclette andate perdute (partecipanti all'azione n° 5 garibaldini).

AZIONE N° 59

20 gennaio 1945 = Sulla strada Postioma una nostra pattuglia armata si scontra in pieno giorno con una pattuglia avversaria. Il nemico lascia sul terreno due morti. Ricuperato due moschetti (partecipanti all'azione n° tre garibaldini).

AZIONE N° 60

20 gennaio 1945 = Le bb.nn. attaccano una nostra pattuglia in località Zerman. Nel successivo combattimento dal quale la nostra pattuglia riesce a sganciarsi senza riportare alcuna perdita, non vi è alcun morto neanche da parte dell'avversario (Garibaldini partecipanti all'azione n° 10 contro una trentina di bb.nn.)-

AZIONE N° 61

22 gennaio 1945 = In località Arcade nostri elementi con un colpo di mano riescono a ricuperare da un deposito tedesco n° 3 quintali di tritolo, 24 moschetti, 2 mitra e un mitragliatore pesante. (Garibaldini partecipanti all'azione n° 5).

AZIONE N° 62

23 gennaio 1945 = Una pattuglia in perlustrazione nella zona di Roncade cattura due fascisti repubblicani e, dati i documenti trovati loro addosso, dopo regolare pro // cesso venivano giustiziati. (7 garibaldini hanno partecipato all'azione).

AZIONE N° 63

27 gennaio 1945 = Giustiziati due volgari traditori e rapinatori che abusavano del nome di partigiani per compiere nella zona di Maserada malefatte ai danni dei partigiani stessi (partigiani partecipanti all'azione n° 10).

AZIONE N° 64

27 gennaio 1945 = Una nostra pattuglia dopo qualche giorno di appostamento riesce a catturare ed eliminare due fascisti che terrorizzavano la popolazione nei pressi di Ospedaletto (garibaldini

partecipanti all'azione n° 12).

AZIONE N° 65

27 gennaio 1945 = In seguito al combattimento avvenuto nei pressi di Casale sul Sile (azione n° 43) la zona subì un rastrellamento, nel quale venne anche catturato il volontario della libertà FAVARO Pietro che il giorno 27 gennaio 1945 venne fucilato davanti al Municipio di Casale sul Sile dalle stesse bb.nn.

AZIONE N° 66

26 gennaio 1945 = Nella zona di Maserada viene ucciso in combattimento un milite della X MAS. Ricuperato uno "Sten" (garibaldini partecipanti all'azione n° 6 contro 8 militi della X MAS). //

AZIONE N° 67

3 febbraio 1945 = Giustiziati due militi della polizia repubblicana fascista in località Zelarino, mentre si recavano ad arrestare un patriota. Ricuperate due pistole. (garibaldini partecipanti all'azione n° 5).

AZIONE N° 68

10 gennaio 1945 = In uno scontro fra un partigiano e un brigadiere della polizia fascista repubblicana di Venezia, il brigadiere, che aveva intimato il fermo al primo, rimaneva colpito a morte mentre il partigiano gravemente ferito a una coscia.

AZIONE ° 69 [sic]

13 gennaio 1945 = Nella zona di Giavera sono stati disarmati due militi della G.N.R. Ricuperati due moschetti. (garibaldini partecipanti all'azione n° 4).

AZIONE N° 70

12 gennaio 1945 = Nella zona di S. Biagio di Callalta una nostra pattuglia disarmava quattro militari austriaci. Ricuperati quattro fucili !Mauser" con relativo munizionamento. (garibaldini partecipanti all'azione n° 6).

AZIONE N° 71

14 gennaio 1945 = In località S. Biagio di Callalta avviene uno scontro fra una nostra pattuglia di sei uomini armati di "Brent" e un distaccamento di nazifascisti forte di una cinquantina di uomini,

anch'essi beme armati. La nostra pattuglia, sorpresa, apre per prima il fuoco uccidendo un sottufficiale delle bb.nn. però, costretta a ripiegare a causa della rilevante superiorità del nemico, ha dovuto abbandonare sul terreno un partigiano rimasto // gravemente ferito. In seguito, torturato e seviziato, il partigiano, in stato di incoscienza, indicava l'ubicazione di un deposito d'armi che veniva ricuperato dall'odiato nemico. Materiale perduto: una quarantina di moschetti con relativo munizionamento.

AZIONE N° 72

5 febbraio 1945 = Verso le ore 17 in S. Cipriano di Roncade un partigiano della Brigata viene assalito di sorpresa da un forte gruppo di bb.nn. rimanendo colpito a morte da una raffica di mitra. Prima di morire però riesce ad uccidere un fascista (CADORIN Ambrogio).

AZIONE N° 73

5 febbraio 1945 = Scontro tra una nostra pattuglia e una della G.N.R. sulla strada fra S. Andrà e Povegliano. Nel successivo combattimento il nemico lasciava sul terreno un morto (garibaldini partecipanti all'azione n° 4 contro 7 fascisti).

AZIONE N° 74[260]

7 febbraio 1945 = Attacco di sorpresa da parte delle bb.nn. ad una nostra pattuglia in località Bonisiolo di Mogliano V°. Perdite nostre: un morto e un prigioniero. Il nemico non ha avuto alcuna perdita. Il caduto si chiamava FERRETTO.

AZIONE N° 75

11 febbraio 1945. Nella strada tra S. Andrà e Povegliano, combattimento contro una forte pattuglia di bb.nn., la quale subì la perdita di due morti e tre feriti. Da parte nostra un ferito (garibaldini partecipanti all'azione n° 10 contro 12 fascisti). //

AZIONE N° 76

15 febbraio 1945 = Disarmati in pieno giorno da una nostra pattuglia due militari tedeschi col conseguente ricupero di due rivoltelle on relativo munizionamento.

AZIONE N° 77

19 febbraio 1945 = Due garibaldini armati incontrano nella strada fra Maserada e Lovadina un militare

[260] Accanto al testo dell'Azione n° 74 c'è la scritta a matita "Brigata Ferretto".

della Polizia tedesca che attacca i due partigiani a colpi di rivoltella, i quali reagiscono uccidendo l'avversario. Ricuperato una pistola, un moschetto e diverse bombe a mano.

AZIONE N° 78

24 febbraio 1945 = Una nostra pattuglia, dopo regolare processo, fa giustizia di due spie civili al servizio dei nazifascisti nella zona di Lovadina (partigiani partecipanti all'azione n° 10).

AZIONE N° 79

27 febbraio 1945 = Attacco ad una pattuglia di bb.nn. in località Silea.

Particolari dell'azione: Una nostra pattuglia forte di cinque uomini armati di "Sten", avuto sentore dagli abitanti dl posto che nella località sarebbe passata una formazione di bb.nn., decide di attaccare pur sapendo che nella medesima località è in postazione una batteria contraerea tedesca che svolge il suo normale servizio di sorveglianza nella zona. Dopo due ore di appostamento giungono, in fila indiana ed armati di mitra, sette traditori facssti delle bb.nn. che vengono presi sotto il fuoco dei cinque "Sten" dei patrioti. Alcuni rispondono immediatamente al fuoco dei nostri.

Risultati ottenuti = Perdite del nemico: 1 morto e 4 feriti[261]; tra i feriti sono segnalati alcuni che si distin // guevano per la loro criminosa attività. L'azione ha determinato uno sbandamento nel distaccamento delle bb.nn. di Roncade al quale erano in forza i coliti. Ci è stato segnalato che all'indomani dell'azione 12 bb.nn. dello stesso distaccamento avevano disertato.

Rabbiosa reazione del nemico che fa fucilare sul posto del fatto d'arme quattro ostaggi partigiani della nostra formazione, e cioé BORIN Luigi, CHINELLATO Sergio, BONAN Giuseppe e un russo a nome SASKA, che erano stati catturati in un'azione antipartigiana a Casale sul Sile.

AZIONE N° 80

27 febbraio 1945 = Una nostra pattuglia sorprende e cattura sulla rotabile Spresiano – Nervesauna spia al servizio dei tedeschi che, dopo processo formale, viene giustiziata. (partigiani che hanno partecipato all'azione n° 12).

AZIONE N° 81

Febbraio 1945 = Una nostra pattuglia in località Preganziol disarma due militi della guardia difinanza.

[261] Nell'azione n° 79 del 27 febbraio cadde la brigata nera Giusepe De Conto ("Giraffa"), ex partigiano e traditore; tra i fascisti feriti c'era anche il capitano Emanuele Gerardi detto "Barba"), allora responsabile del distaccaento bb.nn. di Roncade.

Ricuperate due pistole, (garibaldini partecipanti all'azione n° 4).

AZIONE N° 82

Marzo 1945 = Giustiziata una spia fascista al servizio dei nazifascisti abitante a S. Alberto.

Durante il processo ha ~~dichiarato~~ confessato di essere informatore delle bb.nn. di Treviso e di essere a contatto con "Massimo"[262] comandante della brigata nera (6 garibaldini partecipanti all'azione). //

AZIONE N° 82

7 marzo 1945 = A Maserada una nostra pattuglia si scontra con una pattuglia avversaria. Nel successivo combattimento elimina due militi. Da parte nostra nessuna perdita (3 garibaldini hanno partecipato all'azione).

AZIONE N° 83

12 marzo 1945 = Una nostra pattuglia di sette uomini cattura a Breda di Piave quattro spie civili dell'OVRA[263] che, dopo regolare processo, vengono giustiziate (garibaldini partecipanti all'azione n° 7).

AZIONE N° 84

13 marzo 1945 = Scontro fra una nostra pattuglia e un nucleo di Brigate nere in località Negrisia nelle grave del Piave. Data la posizione sfavorevole in cui si trovavano i garibaldini e lascarsità delle munizioni, ebbero ben presto la peggio, tanto che il CROSATO, cheproteggeva la ritirata, venne steso a terra da una raffica di mitra. Perdite nemiche nessuna. Da parte nostra un caduto (CROSATO Gino).

AZIONE N° 85

15 marzo 1945 = Una nostra pattuglia uccide in combattimento un "Marò" della X MAS nellazona di Maserada (5 garibaldini partecipanti all'azione).

AZIONE N° 86

18 marzo 1945 = Durante un rastrellamento nella zona di Monastier veniva trucidato da parte deinazifascisti il volontario della Libertà PERUZZO Guerrino, mentre cercava di raggiungere la nostra formazione dislocata a circa un chilometro di distanza per avvisarci dell'entità del

[262] Si veda nota all'azione n° 78 del precedente elenco; la spia giustiziata è Lino Berton.
[263] OVRA = Opera Vigilanza Repressione Antifascista (Polizia politica del regime fascista).

nemico. //

AZIONE N° 87

21 marzo 1945 = In un combattimento fra una nostra pattuglia di 6 partigiani e una di 9 bb.nn., in località Villorba, venivano eliminati tre avversari.

AZIONE N° 88

21 marzo 1945 = Il Comando della Brigata che era dislocato, per ragioni operative, nella località Zapparè di Trevignano, verso sera, in seguito a denuncia di spie, veniva attaccato, nelle casedove era accantonato, da rilevanto forze tedesche (circa 450 uomini). Nel violento combattimento che ne seguiva e che durava fino alle ore 4,30 del mattino successivo, i garibaldini (complessivamente 18) si difesero così energicamente da infliggere severe perdite ai nazisti i quali, fra l'altro, per snidare i patrioti fecero anche uso di pugni corazzati.

Prima dell'alba il comandante, ferito, decide, vista l'impossibilità di poter resistere oltre al cerchio nemico che man mano si restringeva, di tentare di rompere l'accerchiamento. Divide i garibaldini in tre squadre delle quali due col favore delle tenebre si avvicinano alla linea tedesca, mentre la terza concorre nell'azione di sfondamento proteggendo alle spalle le due pattuglie d'avanguardia. Nel conseguente, breve ma violentissimo combattimento ravvicinato, i garibaldini riescono nell'impresa ma lasciano sul terreno due caduti (BOTTACIN Ugo e FRANCESCHINI Felice), mentre altri tre, sebbene feriti, riescono ugualmente a sganciarsi al seguito del grosso della formazione. Da parte dell'avversario perdite che non si possono prcisare ma sembra ammontanti a ~~una cinquantina~~ 82 militari tedeschi e imprecisati feriti. Quanto sopra da notizie raccolte successivamente dalla popolazione del posto. //

AZIONE N° 89

22 marzo 1945 = Durante il combattimento per riparare a questo smacco il Comando tedescocattura ~~nella zona dove si svolse il combattimento~~ e fa fucilare, per rappresaglia, sulla piazza di Montebelluna i sottonotati garibaldini appartenenti alle formazioni territoriali:

BORDIN Battista di Vettore – BORDIN Pietro fu Piatro – BORDIN Vettore fu Giò Batta – DURANTE Girolamo di Angelo – DURANTE Lorenzo fu Giò Batta – DURANTE Pietro di Angelo – DURIGON Giuseppe fu Francesco – DURIGON Primo fu Francesco – DURGON Primo fu Francesco – SEMENZIN Bruno di Francesco – SEMENZIN Francesco fu Giovanni.

AZIONE N° 90

11 marzo 1945 = In un breve scontro fra 6 partigiani venne gravemente ferita una spia fascista.

AZIONE N° 91

13 marzo 1945 = Una nostra pattuglia, in una azione ammonitrice, fa tagliare i capelli a quattro donne di Musestre amiche inseparabili delle bb.nn. accasermate a S. Michele del Quarto (6 garibadini partecipanto all'azione).

AZIONE N. 92

14 marzo 1945 = Giustiziata una spia delle bb.nn. catturata a S. Michele del Quarto mentre cercavadi assumere informazioni sul locale movimento partigiano (6 partigiani partecipano all'azione).

AZIONE N° 93

15 marzo 1945 = Giustiziata la spia fascista, ex squadrista FAVERO Giovanni di Musestre. Nella sua abitazione, accuratamente perquisita, sono stati trovati documenti comprovanti la sua vile attività. Alla moglie e alla figlia, notoriamente favoreggiatrici dei fascisti, sono stati tagliati i capelli (6 partigiani partecipano all'azione).

AZIONE N° 94

16 marzo 1945 = Una nostra pattuglia in una azione ammonitrice, // fa tagliare i capelli a dueragazze di S. Cipriano di Roncade notoriamente favoreggiatrici delle bb.nn. di S. Micheledel Quarto.

AZIONE N° 95

17 marzo 1945 = In seguito a segnalazione,uni gruppo di garibaldini, in uniforme da bb.bnn., sipresentano nell'abitazione di due fascisti abitanti a S. Elena di Silea allo scopo di stabilire lereali responsabilità da attribuire a loro carico. Le due spie (marito e moglie) ritenendo di avere a che fare con delle bb.nn., in un lungo amichevole colloquio si dichiarano apertamente iscritti al Fascio Repubblicano di Treviso, forniscono notizie ai danni dei partigiani locali, si dichiarano collaboratori con le bb.nn. di Roncade, confidenti di Girardi (del quale custodivano nella propria abitazione un baule contenente indumenti vari), dichiarano inoltre che grazie alla lodevole attività delle bb.nn. non esistevano in zona più partigiani perché uccisi (si riferivano ai garibaldini PAQUOLA, TOFFOLETTO, BORIN, BONAN ecc. assassinati pochi giorni prima nella zona di Casale). Le due sporche spie sono state passate per le armi. (Garibaldini partecipanti all'azione n° 6).

AZIONE N° 96

18 marzo 1945 = Una pattuglia della forza di 6 garibaldini, dopo aver fermato due militi e assunte precise informazioni, attaccano di sorpresa un distaccamento di traditori fascisti accasermatiin San Michele del Quarto.

L'azione perfettamente condotta si conclude così con l'esecuzione capitale del comandante il distaccamento e di due sottufficiali che svolsero notoria attività criminosa a carico di partigiani e di militari sbandati (l'esecuzione viene effettuata sulla tomba di un garibaldino torturato e poi ucciso dai fascisti pochi giorni prima). //Viene inoltre effettuato il disarmo e provocata la diserzione di una ventina di militi componenti il distaccamento. Vengono distrutti gli incartamenti del distaccamento e ricuperato considerevole armamento e munizionamento (cinque mitragiatrici, 62 moschetti, 3 pistole, 115 bombe a mano, 10 cassette di munizioni).

AZIONE N° 97

31 marzo 1945 = Due garibaldini in perlustrazione nella zona di Altino si incontrano con un civile che chiede dove si possano trovare delle uova. I due garibaldini, avuto il sospetti DI TRATTARSI di una spia, lo accompagnano in una casa di contadini dove lo sottopongono ad interrogatorio e, risultando trattarsi effettivamente di una spia, viene giustiziato. Trattavasi dell'agente di polizia tedesca in borghese ~~certo SFORZA Ernesto di Viterbo,~~ il quale fingeva di comprare uova per meglio raccogliere notizie sui partigiani.

AZIONE N° 98

7 marzo 1945 = In seguito a segnalazione viene individuato in località Paese una spia nemica che, prelevata, viene sottoposta ad interrogatorio. Essa confessa che lavora per il commissario prefettizio del posto, noto fascista. Con abile stratagemma viene prelevato anche quest'ultimo e accertate le sue colpe viene giustiziato assieme al suo complice. (6 partigiani partecipano all'azione).

AZIONE N° 99

9 marzo 1945 = Una nostra pattuglia di otto garibaldini attacca una pattuglia di nazifascisti. Questiultimi chiamano rinforzi e la nostra pattuglia si svincola dopo aver inflitto all'avversario morti[264].

AZIONE N° 100

[264] Accanto a "3 morti" c'è un punto di domanda a matita.

8 marzo 1945 = Una nostra pattuglia in perlustrazione sulla // strada feltrina intima l'alt a un sottufficiale della g.r[265]. il quale, invece di fermarsi, si dà alla fuga. In conseguenza di ciò la pattuglia apre il fuoco e lo elimina. Ricuperato un mitra.

AZIONE N° 101

12 marzo 1945 = Giustiziate pubblicamente in pieno giorno, sulla piazza di B., due spie che hanno confessto di essere al servizio della "SS".

AZIONE N° 102

13 marzo 1945 = Nella zona di Lovadina una nostra pattuglia di 6 garibaldini si scontra con una pattuglia di 4 tedeschi. Nella conseguente sparatoria un tedesco resta morto e da parte nostra un garibaldino resta ferito ma viene portato in salvo dalla pattuglia.

AZIONE N° 103

16 marzo 1945 = Una pattuglia in perlustrazione nella zona di Spresiano intima l'alt ad un ufficiale della G.R. e a un milite della Milizia ferroviaria. Questi però, anzichè fermarsi, si danno alla fuga. La pattuglia allora apre il fuoco e la scarica uccide il milite e ferisce l'ufficiale. Ricuperato un mitra e una pistola.

AZIONE N° 104

20 marzo 1945 = Giustiziata, dopo regolare processo, una spia al servizio delle bb.nn. di Zenson di Piave.

AZIONE N° 105

20 marzo 1945 = Giustiziato pubblicamente il commissario prefettizio di Monastier, nota spia fascista al servizio del nemico.

AZIONE N° 106

20 marzo 1945 = Prelevato a Cendon un fascista. Sottoposto ad interrogatorio risulta che esplica le funzioni di capo settore del partito fascista repubblicano nella zona. // si rifiuta però di dare schiarimenti sulla sua notoria attività di spia. Viene giustiziato pubblicamente in paese.

AZIONE N° 107

[265] G.N.R.: Guardia Nazionale Repubblicana.

20 marzo 1945 = Una pattuglia in perlustrazione cattura due militi al servizio dei tedeschi e un militare tedesco. Mentre la pattuglia sta disarmando il tedesco gli altri due tentano la fuga, ma vengono raggiunti da una raffica sparata da uno "Sten" da un garibaldino, la quale uccide un milite e ferisce l'altro (ricuperate: 1 mitra – 1 fucile "Mauser" – un moschetto ed una pistola).

AZIONE N° 108

29 marzo 1945 = Una squadra garibaldina rinforzata attacca un posto di blocco dell'esercito repubblicano in località di Casale sul Sile. Circondato il posto riesce a sorprendere l'intero presidio al quale salva la vita e diserta in massa. Viene ricuperata una mitragliatrice "Breda" con 2000 colpi, molte bombe a mano, 14 moschetti e materiale di casermaggio vario (partecipanti all'azione 18 garibadini).

AZIONE N° 109

24 marzo 1945 = Una nostra pattuglia si reca nella zona di Roncade per una missione e si ricovera presso la casa del Signor Bembo Angelo colà dimorante, perché le bb.nn. stanno effettuando un rastrellamento sulla zona. Nel pomeriggio il comandante la pattuglia decide di inviare due garibaldini in perlustrazione, i quali incontrano una pattuglia di bb.nn. che intima loro l'alt. Questi però cercano di scappare ma vengono raggiunti da raffiche di mitra che uccidono il garibaldino UNGARELLO Orfeo (Ivan) mentre l'altro, sebbene leggermente ferito, riesce a sottrarsi dalla cattura. // La salma di "Ivan" viene ricuperata da una nostra pattuglia nella notte sul 25.

AZIONE N° 110

27 marzo 1945 = Una nostra pattuglia di ~~2~~ 4 garibaldini nella notte sul 28 effettua un giro d'ispezione lungo la rotabile che da Catena porta a Lancenigo. Improvvisamente essa viene fatta segno a scariche di mitra e a lancio di bombe a mano. Alla prima raffica il CIMENTI cade gravemente ferito e dopo pochi istanti muore. Il resto della pattuglia deve svincolarsi abbandonano il caduto sul posto.

AZIONE N° 111

16 marzo 1945 = Una nostra staffetta, mentre si recava a Casale sul Sile a portare un ordine ad una nostra formazione, viene arrestato dalle bb.nn. che lo trasportano alle prigioni di Roncade. Lo sottopongono a bestiale interrogatorio, ma il garibaldino non parla, talché in data 4 aprile viene fucilato dalle stesse bb.nn. nei pressi di Roncade - /ZORZI Bruno).

AZIONE N° 112

4 aprile 1945 = Una pattuglia di bb.nn. individua un nostro garibaldino, mentre questo sta recandosi in missione nella zona di Biancade. Viene inseguito e dopo una breve e disperata lotta cadeva con l'arma in pugno falciato dalle raffiche degli avversari (CARRARO Arturo "Barba Vecio").

AZIONE N° 113

28 marzo 1945 = Una nostra pattuglia si scontra con una pattuglia della g.n.r. Nella successiva sparatoria l'avversario subisce la perdita di un morto e un ferito - da parte nostra un ferito. Lo scontro avvenne fra Arcade e Spresiano. (garibaldini partecipanti all'azione n° 4). //

AZIONE N° 114

6 aprile 1945 = Attacco all'avanguardia di una autocolonna tedesca in località Castrette; fatti saltare in aria due camion. Due tedeschi morti. Distrutta una autoblinda. (Partigiani partecipanti all'azione n° 5).

AZIONE N° 115

11 aprile 1945 = Scontro fra una pattuglia di partigiani ed una di militari dell'esercito repubblicano in località Castrette, con l'eliminazione di due militi. (Garibaldini partecipanti all'azione n° 3).

AZIONE 116

4 aprile 1945 = Una nostra pattuglia elimina tre spie (due agenti segreti dell'~~OVRA~~ e una donna spia segreta del Duce) in località Vascon di Carbonera. (garibaldini partecipanti all'azione n° 6).

AZIONE N° 117

6 aprile 1945 = Il comando di Brigata decide un colpo di mano per liberare tutti i detenuti politici delle prigioni di Treviso. Durante la marcia d'avvicinamento una delle due pattuglie partecipanti all'azione viene d'improvviso circondata, verso le due del mattino, da un gruppo di tedeschi all'altezza del passaggio a livello di S. Angelo. Il comandante la pattuglia, FABRIS Giuseppe, viene catturato senza avere il tempo di reagire. Dà però l'allarme e la pattuglia riesce a svincolarsi. L'azione quindi contro le carceri non viene portata a fine. All'alba del 7, dopo infami torture, il Fabris viene portato a S. Lazzaro e fucilato. //

AZIONE N° 118

7 aprile 1945 = Una nostra pattuglia si reca in località Villorba ed effettua un'azione di disarmotedeschi addetti alla requisizione del bestiame. Essa infatti disarma la scorta e decentra il bestiame nelle campagne adiacenti. L'indomani, mentre nostri elementi si recano sul posto per ricuperare il bestiame, vengono fermati da un gruppo di tedeschi in rastrellamento, il quale intima loro l'alt. Vistisi scoperti si danno alla fuga; il garibaldino LO MEDICO invece estrae con atto fulmineo due pistole e intima"Le mani in alto" agli assalitori. Viene però colpito alle spalle da una raffica di mitra, sebbene gravemente ferito cerca di reagire, ma dopo qualche istante muore.

AZIONE N° 119

12 aprile 1945 = Un nostro Battaglione, rinforzato da elementi territoriali della Brigata "Bavaresco"e della Brigata "Negrin", effettua un'azione in grande stile contro la Caserma del 29°Deposito Militare di Istrana, durante la notte sul 13.Questa azione decisa ed energica si rese necessaria dopo sei mesi di ripetuti inviti, ammonimenti e minacce, diretti, tutti con esito negativo, ai comandanti di quel deposito.Risultati conseguito. Disfacimento dell'intero reparto (fatti disertare più di cinquanta uomini, dando a ognuno pià di un migliaio di lire per l'acquisto di un abito civile, Giustiziati, dopo regolare processo, i cinque ~~elementi~~ esponenti del reparto maggiormente responsabili. Ricuperato ingente armamento, munizionamento ed equipaggiamento). Tutto il materiale, caricato su carretto da Battaglione, è stato trasportato con cavalli militari provvisoriamente in un rifugio nella campagna di S: Alberto di Zero Branco. //

AZIONE N° 120

14 aprile 1945 = Verso le ore 10, mentre si stava provvedendo ad inventariare e suddividere il materiale ricuperato ad Istrana (presso una casa colonica di S. Alberto) una pattuglia della g.n.r. scopre il nosto rifugio. Nello scontro un milite viene ucciso, uno catturato e il terzo invece riesce a fuggire e dare l'allarme.

Verso le ore 12 sopravvengono sul posto rinforzi della "SS" tedesca e reparti misti (complessivamente 500 uomini). La nostra formazione, vista l'impossibilità di poter fare fronte all'avversario, riesce a ripiegare, senza farsi notare, attraverso la campagna, verso S. Cristina, portando in spalla il solo armamento e munizionamento (di cui tre mitragliatrici pesanti "Fiat"), abbandonando invece tutti i materiali che venivano ricuperati dai nazifascisti.

AZIONE N° 121

11 aprile 1945 = una nostra pattuglia si reca a compiere un atto di sabotaggio, a mezzo di esplosivo, lungo la linea ferroviaria Treviso – Portogruaro, nella zona vicino a S. Biagio di Callata. A

causa però dello scoppio prematuro dell'ordigno, decedeva il garibaldino PESCE Egidio, in seguito alle mutilazioni riportate.

AZIONE N° 122

16 aprile 1945. Durante un rastrellamento effettuato dalle bb.nn. nella zona di Casale sul Sile, veniva catturato il garibaldino ROSSETTO Guerrino, assieme ad altri tre volontari della libertà. Il successivo 18 dello stesso mese il Rossetto, trasportato a Conscio di Casale sul Sile, veniva fucilato dalle bb.nn. //

AZIONE N° 123

20 aprile 1945 = Una nostra pattuglia di otto garibaldini attacca un'autocolonna tedesca in località Castrette con mitragliamento e lancio di bombe a mano. R.C.[266]: un autocarro reso inefficiente ed uno bruciato.

AZIONE N° 124

20 aprile 1945 = Durante un attacco di nazifascisti contro una nostra pattuglia in località Guizzo (Arcade) il garibaldino ZANATTA Bruno trova la morte in seguito a ferite riportate in combattimento.

AZIONE N° 125

18 aprile 1945 = Durante un rastrellamento effettuato dalla 2ª brigata nera mobile di Padova, viene catturato in S: Michele del Quarto e trasportato immediatamente nelle prigioni il garibaldino ZANETTIN Angelo, che viene fucilato sulla piazza dopo tre giorni di inumane sevizie.

AZIONE N° 126

18 marzo 1945 = Una nostra pattuglia di tre uomini costituisce un posto di blocco nelle vicinanze di Biancade, viene intimato l'alt ad una brigata nera di transito. Questa tenta di reagire, ma viene colpita a morte. (garibaldini partecipanti all'azione n° 3).

AZIONE N° 127

20 marzo 1945 = Una pattuglia della Brigata, col concorso di elementi territoriali, distrugge una importante linea telegrafica nei pressi di Nerbon, per un totale di 1000 metri circa (8 garibaldini).

[266] R.C.: risultato conseguito.

AZIONE N° 128

28 marzo 1945 = Una pattuglia in perlustrazione ferma un elemento sospetto che tenta la fuga. Catturato, viene trasportato all'accantonamento. Sottoposto ad interrogatorio confessa, dati i documenti trovati in suo possesso, di essere un informatore delle bb.nn. di Roncade. Viene quindi giustiziato. //

AZIONE N° 129

16 aprile 1945 = Giustiziata una spia della g.n.r. in località Istrana. Ricuperato un mitra ed una pistola. (Garibaldini partecipanti all'azione n° 2).

AZIONE N. 130

2 aprile 1945 = Il Comando della Brigata "Wladimiro" fa lanciare dalle sue pattuglie mobili manifestini incitanti gli aderenti alle forze armate repubblicane di abbandonare le file repubblicane: pena la morte in caso di cattura, ed intensifica una vasta azione di controllo con posti di blocco e pattuglie volanti. Vengono così per l'ennesima volta ammoniti ed invitati a disertare la guardia di finanza, gli agenti della pubblica sicurezza, ausiliari ed effettivi, gli elementi rastrellati ed immessi nella guardia nazionale repubblicana e quanti collaboravano con i nazifascisti.

Quanto sopra in ottemperanza agli ordini diramati dal Comando della Divisione.

AZIONE N° 131

8 aprile 1945 = Una pattuglia di partigiani catturano nella zona di Monastier una brigata nera assieme a una spia fascista munita di un falso tesserino da patriota. I due vengono processati e, poiché sono risultati colpevoli, giustiziati sul posto.

AZIONE N° 132[267]

27 aprile 1945 = Il mattino del 27 una pattuglia di garibaldini viene sorpresa da un drappello di nazifascisti. Sebbene inferiore in numero ed armi, i garibaldini reagiscono energicamente e riescono a contrattaccare e disperdere i nazifascisti. Rimane però gravemente ferito il garibaldino CHIARIN Arturo che decede dopo un paio d'ore presso la clinica di Monastier dove era stato trasportato dai compagni di lotta. //

Nello stesso scontro cade ferito anche il patriota MAGOGA Ermenegildo che decede presso l'Ospedale Civile di Venezia in seguito alle ferite riportate in combattimento.

[267] L'azione n° 132 è sbarrata con alcune righe trasversali a matita fino al termine dalla p. 32, continuando tuttavia a p. 33 senza alcuna barratura.

10.4.45 = Viene individuata la spia delatrice di due partigiani – Ongarello Orfeo e Carraro Artuto. Fermata e processata viene passata per le armi[268].

AZIONE N° 133

28 aprile 1945 = Una nostra pattuglia, avuto l'ordine di sorvegliare un deposito di munizioni partigiano, veniva sorpresa da una colonna tedesca in ritirata verso Conegliano. I Garibaldini cercarono di difendere il deposito ma, vista l'impossibilità di poter resistere alla preponderanza nemica, cercarono dinsvincolarsi. Durante l'azione di svincolamento il garibaldino Giuriati Domenico raggiunto da una raffica di mitra sparatagli a bruciapelo cadde al suolo esanime.

AZIONE N. 134

28 aprile 1945 = Durante un furioso combattimento avvenuto ad Arcade fra una pattuglia garibaldina ed un drappello tedesco, i garibaldini riuscivano ad avere la meglio sugli attaccanti i quali lasciarono sul terreno due morti. Da parte nostra il patriota Buosi Lellio trovava eroica morte colpito al petto da una raffica di mitragliera da 20/mm.

AZIONE N° 135

18 maggio 1945 = Il 17 maggio 1945 nella casermetta del corpo di guardia del campo di aviazione di Treviso, presidio partigiano della Brigata, il volontario della libertà Menegazzi Giuseppe, nello spostare delle armi, veniva colpito da un proiettile partito accidentalmente da un'arma da fuoco. Il decesso deve ritenersi avvenuto in servizio e per cause di servizio.

AZIONE N° 136

10 aprile 1945 = Il mattino del 10 due Compagnie di garibaldini della forza di 40 partigiani iniziano un'azione di ~~rastrellamento, a titolo di rappresaglia,~~ combattimento nella zona di Monastier contro due gruppi di militi della guardia nazionale reppubblicana per un totale di 13 elementi. Dodici di essi vengono eli //minati in combattimento mentre il tredicesimo viene arruolato coi partigiani, dato che trattavasi di elemento reclutato dai nazifascisti in modo obbligatorio dopo un rastrellamento.

AZIONE N° 137

15 aprile 1945 = In un'azione di pattugliamento nella zona di Vallio vengono catturate tre brigate nere

[268] La notizia del 10.4.45, priva dell'indicazione "AZIONE N°" è scritta a matita sul margine inferiore della p. 32 del testo.

e una spia delle SS. Dopo regolare processo due brigate nere e la spia vengono passate per le armi, mentre la terza brigata nera, riscontrato che era stata presa in rastrellamento e obbligata ad arruolarsi, veniva rilasciata in libertà dopo aver provveduto al suo disarmo. (garibaldini partecipanti all'azione 12)

AZIONE N. 138

18 aprile 1945 = Una pattuglia in perlustrazione incontra ed ingaggia combattimento con un reparto di SS tedesco. Nel violento e breve scontro i tedeschi si sono ritirati lasciando sul terreno tre morti. Da parte nostra due feriti. (Garibaldini partecipanti all'azione n° 6).

AZIONE N° 139

24 aprile 1945 = Due pattuglie garibaldine catturano nella zona di Biancade due spie delatrici di due partigiani assassinati dalle brigate nere. Durante il processo i criminali confessarono il loro misfatto e pertanto furono giustiziati sul posto.

AZIONE N. 140

24 aprile 1945 = Una nostra pattuglia di 12 garibaldini in perlustrazione lungo la rotabile Casier – Casale sul Sile incontra una pattuglia nemica alla quale intima l'alt. Anziché fermarsi, il nemico reagiva con le armi prendendo immediatamente posizione sul fossato della strada. Dopo mezzora di combattimento i quattro avversari rimasero sul terreno. Da parte nostra un ferito. //

AZIONE N° 141

26 aprile 1945 = Una nostra pattuglia di elementi specializzati riesce a sabotare (mediante collocamento di esplosivo nei punti vitali) due natanti carichi di munizioni per la batteria contraerea da 88/mm e da 20/mm, in postazione nella zona di Silea, provocandone l'affondamento nelle acque del Sile all'altezza di Cendon. I sei militari tedeschi di scorta alle munizioni vengono disarmati ed avviati sotto scorta in campo di concentramento a Carbonera. Ricuperati 5 fucili "Mauser" e 4 pistole con relativo munizionamento, nonché due "panzer faust".

AZIONE N° 142

25 aprile 1945 = Riscontrata ed accertata l'attività di delatore a favore di nazifascisti, veniva catturata e giustiziata una spia in quel di Casier. (garibaldini partecipanti all'azione n° 10).

AZIONE N° 143

27 aprile 1945. Una Compagnia motorizzata in movimento secondo i piani previsti per l'occupazione del territorio mandamentale, ingaggia combattimento contro una pattuglia di brigate nere uccidendone una e disperdendo il resto.

Successivamente si scontra con una pattuglia tedesca; chiesta la resa, il comandante risponde negativamente, talché nel combattimento che seguì (Zona di Musestre) il nemico ~~lasciò sul terreno~~ si ritirava con due feriti, mentre da parte nostra si lamenta un morto ed un ferito grave. Successivamente anche il secondo garibaldino morì in seguito alle ferite riportate in combattimento. (Chiarin Arturo e Magoga Ermenegildo).

AZIONE N° 144

28 aprile 1945 = Una Compagnia motorizzata in azione di rastrellamento secondo i piani previsti per l'occupazione del territorio mandamentale, si scontra con un gruppo di brigate nere armate. Dopo breve fuoco la pattuglia riesce a catturarne 7 che passa per le armi, avendo questo cercato di // reagire dopo la cattura stessa. Armi catturate: 3 mitra – 1 moschetto e 7 pistole.

AZIONE N° 145

25 aprile 1945 = Una nota spia, delatore di partigiani e di sbandati, già appartenente alla X MAS, viene scovato da una nostra pattuglia vestito da garibaldino. Disarmato viene passato per le armi sul posto.

AZIONE N° 146

25 aprile 1945 = Nella notte sul 25 un Battaglione della Brigata che fin dal giorno precedente aveva studiato nei minuti particolari la pianta topografica del deposito di munzioni di Castagnole (procurata da un garibaldino della Brigata "Bavaresco") agisce contro la polveriera stessa provocando, con concorde azione di tutta la pattuglia, la completa distruzione del deposito. Ecco alcuni particolari dell'impresa,

Alle 10 del mattino[269] la squadra garibaldina giunse sul posto. Tre elementi bloccarono la strada principale. Il resto si avvicinò all'entrata principale della polveriera. Con mossa fulminea catturavano la sentinella di servizio alla porta. Ed una seconda sopraggiunta.

A questo punto il Comandante dei garibaldini divideva la squadra in tre nuclei.

Il primo, con la sentinella catturata in testa, con l'ordine di disarmare le sentinelle delle 4 garritte della parte destra della polveriera.

[269] Accanto a "Alle 10 del mattino", sottolineata a matita, c'è un punto di domanda, pure a matita; in affetti l'azione si svolse nottetempo.

Il secondo nucleo con l'ordine di disarmare le 4 sentinelle della parte sinistra.

Il Terzo nucleo (6 elementi) con l'ordine di portarsi al centro della polveriera, bloccare il telefono, e sorvegliare l'andamento delle operazioni. Assolti i compiti, i nuclei si riuniscono portando con loro tutte le sentinelle catturate. Qui il Comandante dà l'ordine a due garibaldini di portarsi nel deposito contenente 500 Tonn. di tritolo e prepararne accensione aspettando il segnale. Altri due di portarsi nel punto dove trovasi // un forte deposito di mine anticarro.

Altri tre di portarsi nei tre reparti macchine con relativi depositi di munizioni. In breve tempo tutto fu pronto. Al segnale convenuto (un fischio prolungato) vennero accesi i fuochi.

La squadra al completo, portandosi al seguito le sentinelle ed il personale catturato, escono dalla polveriera. A poca distanza da questa lasciano liberi i prigionieri. Ritira i tre uomini lasciati al blocco della strada.

In quel momento viddero[270]divampare tre grossi incendi e dopo circa un quarto d'ora seguì una forte esplosione che segnò la fine della polveriera di Castagnole.

La polveriera custodiva un fortissimo quantitativo di esplosivo e munizioni, tenute a disposizione dei tedeschi per la distruzione degli obiettivi militari e delle opere d'arte della provincia.

L'azione, per l'audacia di chi l'ha condotta e per importanza dell'ovbiettivo, ha destato clamore e gradita sorpresa da parte della popolazione che ha visto in questo atto il progressivo disfacimento dei nazifascisti. //

BREVE RELAZIONE SULLE OPERAZIONI DI GUERRA CHE PORTARONO ALLA LIBERAZIONE DELLAZONA DI GIURISDIZIONE DELLA BRIGATA "O. LICORI" (NEGRIN)

DAL 25 APRILE AL3 MAGGIO 194 5

°°o°°

Il 25 maggio 1945 trova ireparti della Brigata "O.LICORI" (NEGRIN) così dislocati:

- Comando Brigata: Mogliano;

I-Battaglione "Ortolan": zona di Mogliano - Campocroce - Zerman e Casale sul Sile.
Sede del comando: Mogliano

II-Battaglione "Mazzucco": zona di Zero Branco - Quinto - S. Cristina – Badoere.

[270] videro.

Sede del comando: Zero Branco.

III-Battaglione “Mirando”: zona di Pregranziol – S.Bughé -
S. Trovaso - Conscio.
Sede del Comando: Preganziol.

-Battaglione autonomo "Perini": Zona di Silea –Cendon-Roncade - Monastier.
Sede del Comando: Silea.

Il mattino del 25 aprile 1945,in seguito alle direttive ricevute dal Comando Divisione “Sabatucci” e successivamente confermata dal Comando Militare della Piazza di Treviso ed al precipitare degli eventi, si riuniscono a CampoCroce, nella Villa Rigoni, il Comandante della Brigata e i responsabili militari dei vari battaglioni per studiare le modalità d’attuazione del piano operativo d’occupazione della zona di giurisdizione della Brigata.

Prima però,di procedere a ciò,viene immediatamente decisa ed attuata la costituzione di N°43 squadre mobili col compito specifico di disarmare pattuglie nemiche e militari isolati di transito, al fine di poter armare i numerosi giovani che si presentavano disarmati ai comandi partigiani per partecipare all’insurrezione a fianco dei patrioti.

Dette squadre, infatti, istituiscono per tutte le giornate del 25 e 26 aprile posti di blocco mobili lungo le rotabili asfaltate: Treviso-Venezia; Treviso-Padova e Treviso-Vicenza.

Ingente è il numero dei prigionieri catturati, e il ricupero delle armi e del munizionamento.

Verso le ore 14 del 25 il posto di concentramento di villa Rigoni, viene attaccato dai tedeschi. I garibaldini circondati, che sono per la maggior parte i comandanti di reparto - e quindi i più esperti ed agguerriti alla lotta partigiana – reagiscono efficacemente in difensiva in un primo tempo, passando poi al contrattacco riuscendo ad avere il sopravvento contro gli attaccanti. //

Il contrattacco dilaga, tanto che i garibaldini sorretti ormai dall’entusiasmo, riescono con un colpo di sorpresa a disamare le due batterie contraeree tedesche da 88/mm. di S. Bughé.

Nel combattimento, che durò dalle 14 alle 19, parecchi sono i morti che cadono da ambo le parti. Altri garibaldini riportano gravi ferite (v. relazione a parte sui caduti).

Ingente il numero delle armi automatiche ricuperate, fra le quali due mitragliere da 20/mm.

In seguito a questo combattimento i tedeschi chiedono precipitosamente rinforzi presso i loro comandi viciniori (villa Bonaventura - villa Bianchi - villa Cotrone) che accorrono numerosi verso S. Bughé. I garibaldini, con alla testa il Comandante della Brigata, vista l’impossibilità di poter resistere, ripiegano combattendo, dalla postazione delle batterie, portando seco il bottino ricuperato (pezzi esclusi).

Il Comandante della Brigata intanto,a sua volta, invia quattro staffette per chiedere rinforzi al

vicino battaglione “Ortolan”.

Senonché, mentre i rinforzi stanno arrivando, durante la marcia da Mogliano a Campocroce, questi all’altezza di villa Bianchi si scontrano con i tedeschi. Nel successivo attacco altri garibaldini cadono morti e feriti (v. relazione a parte sui caduti), ma i nazifascisti sono costretti a trincerarsi nell’interno della villa.

Passati sulla difensiva i tedeschi si barricano nell’interno delle numerose ville, scaglionate lungo la rotabile Treviso-Mestre.

In vista della nuova situazione venutasi a creare il comandante della brigata dà ordine di controllare le interruzioni telefoniche attuate dai partigiani sin da vari giorni precedenti sabotando quelle che il nemico avesse eventualmente rimesso in efficienza e di bloccare tutte le vie d’accesso fra un comando tedesco e 1’altro.

Nella notte sul 27 il presidio tedesco di villa Bianchi, cerca di sganciarsi con gli automezzi e le armi. I gariba1dini reagiscono con fuoco nutrito e inducono la quasi totalità a correre a ripararsi nuovamente nell’interno della Villa. Essi ormai sono diuturnamente sorvegliati in ogni loro mossa

All’intimazione di resa del Comandante la Brigata essi rispondono negativamente, perché vogliono portare seco le armi.

Si riprende, quindi, il combattimento finché il giorno 28 mattino accettano la resa incondizionata.

Numerosi i prigionieri; ingente il bottino di guerra.

Mentre il grosso della Brigata combatte per tener testa a tutti i presidi tedeschi dislocati lungo il Terrag1io, il battaglione “Mazzucco” nella zona di Zero Branco, si scontra ed ingaggia combattimento contro i resti di una divisione corazzata tedesca in ritirata.

Il combattimento si protrae per ore e ore, mentre la colonna si ritira lungo la rotabile Quinto-S. Cristina e Badoere, dove avviene, // per opera dei patrioti, lo sfaldamento totale della colonna. Caduti e feriti da parte nostra, (v. relaz. a parte)

Numerosi sono i prigionieri nemici.

Ingente è il bottino in armi munizioni, automezzi e quadrupedi

Anche il III btg. ha al suo attivo una bella pagina nelle azioni per la liberazione.

Attaccata, il 26 mattino,la X° Mas accasermata fra Preganziol e Treviso, dopo un breve e violento combattimento, ottiene la resa del Presidio di una trentina di uomini. Da parte nostra un caduto e 3 feriti (v. relazione a parte sui caduti).

Ingente l’armamento e il munizionamento.

Invia, successivamente una forte colonna in appoggio alla Brigata nei combattimenti di S. Bughé e di Quinto.

Il rimanente personale, con un deciso colpo di mano, occupa il mattino del 28 il campo d'aviazione di Treviso e lo tiene saldamento in possesso fino all'arrivo degli Alleati.

Altri elementi del Battaglione concorrono nella occupazione della stazione. ferroviaria, viaria di Treviso.

Nella notte dal 28 al 29 una colonna mista partecipa all'occupazione della città e quindi si mette a disposizione del Comando militare della Piazza di Treviso per l'impiego in successivi combattimenti contro nuclei di nazifascisti trincerati nelle campagne del Trevigiano.

Anche l'attività svolta dal Battaglione Autonomo "Amerigo Perini", nei giorni dell'insurrezione è di mole considerevole. Nella notte sul 27 aprile due pattuglie si portano in città col compito specifico di procurare armi: penetrano nel Collegio "Pio X" (sede della brigata nera e di un comando tedesco) scavalcando il muro di cinta ed asportando armi e munizioni.

L'intervento di un reparto tedesco interrompe l'azione delle pattuglie che si ritirano dopo aver reagito al fuoco dell'avversario, senza però agganciarsi.

Il mattino del 27, elementi del battaglione occupano il Frigonubex di Merlengo, che tengono saldamente il possesso sino all'arrivo degli Alleati.

Nella notte sul 29 vengono ultimate le trattative di resa iniziate il giorno precedente colle batterie tedesche di Silea. I tedeschi abbandonano i pezzi ai garibaldini che a loro volta, consegnano agli Alleati due giorni dopo (6 cannoni da 88/mm. e un forte quantitativo di armi, munizioni e materiali vari).

Il giorno 29 una solida colonna concorre nell'occupazione della città, mettendosi successivamente a disposizione del Comando Militare della Piazza per ulteriori combattimenti protrattisi fino al giorno 3 maggio, durante i quali il battaglione subì la perdita di un garibaldino (v. relazione a parte sui caduti).

La Brigata, che il 25 conta circa 380 garibaldini, sale in tre giorni, ad una forza complessiva di 1050 uomini. //

Dal 25 aprile al 3 Maggio vengono catturati circa 1500 tedeschi, di cui una ventina caduti in combattimento. Diversi sono stati anche i feriti.

Perdite garibaldine: 19 morti, 13 feriti più o meno gravi

°°O°°

DIARIO STORICO DEL GRUPPO BATTAGLIONI

"MONTE GRAPPA"

del Gruppo Brigate "A. Gramsci" divisione "F. SABATUCCI"

Zona d'azione della formazione.

Essa può venir così delimitata: A Nord dalla sede del comando Gruppo Brig. A. Gramsci in Arsiè e da Feltre, mentre a sud si giungeva a Treviso e Padova; ad Oriente Volpago con la sua campagna bassa segnava il limite, ad occidente invece si giungeva a Bassano del Grappa e a Vicenza.
Il centro del comando gruppo si trovava in Montebelluna con un decentramento delle squadre nelle località Contea, Mercato vecchio, Biadene, Trevignano, S. Gaetano che formavano così guasi corona al Comando, mentre una compagnia in Monfenera ed un altra squadra agiva in Falzè. Oltre alle suddette formazioni, un distaccamento al nome Btg. "Velo Gastone" agiva con autonomia in Cavaso del Tomba aggragato guasi [sic] alla brig. "Italia Libera".

Nell'allegata carta si può agevolmente vedere l'intera zona d'azione. (Allegato N° 1)

Contatti con altre Brigate e con partiti politici.

La formazione mantenne secondo le possibilità di collegamento, contatti con vari rappresentanti# di partiti politici tra cui si possono citare il Rag. Romolo Pellizzari del movimento Giustizia e Libertà (partito d'azione), l'avv. Lino Sanson (partito d'azione), Pozzobon Riberio del Partito Comunista Italiano componente il C.L.N.Biron Dino del Partito Comunista Italiano, Dal Pozzo Pietro del Partito Comunista Italiano (Federazione), l'avv. Giava del Partito Socialista Italiano e l'avv. Pasini del Partito Socialista Italiano.

Da costoro si prendevano le varie direttive in ispecie per la propaganda e dai membri del C.L.N. Pozzobon e Rag. Pellizzari anche per le azioni.

Si erano stabiliti contatti con tutte le Brigate esistenti nella zona del Grappa, con la Brig. Matteotti comandata da Panni Enrico, Avv. Pasini, Avv. Giavi, Livio Morello del Comando zona del Grappa, e con la Brigata Nuova Italia dipendente del Comando Provinciale militare a contatto con il Quartiere Generale Alleato attraverso cui avemmo spesso modo di dare indirizzo al nostro agire. Oltre alle suddette gli ordini direttivi pervenivano alla formazione a mezzo staffette dirette dal Comando Gruppo Brigate prima Brigata "A. Gramsci" da Arsiè con il quale Comando ci si teneva in continuo contatto ed i diversi collegamenti venivano mantenuti da parte nostra, dalle staffette DaminAdelso, De Bortoli Aroldo, Rosetta Bazzo, Fassetta Marisa, Olga Monfron, Monfron Carlo e Guido ed inoltre dai comandanti Bandiera Settimo, Zandonella Romeo (Falco), Mattiello Leo e Giovanni, nonchè da parte del Comando, dalla staffetta Gina.

Armamento e munizionamento: acquiatato[271], posseduto dei singoli dall'8 settembre, o catturato al nemico nei disarmi audaci o nelle audaci incursioni nel loro deposito della fabbrica "Montecatini" in Montebelluna, ove trovavasi un ingerto [sic] quantitativo deposto in un piccolo ridotto in legno, guasi al centro dell'acquartieramento tedesco allo scoperto. In detto deposito vennero più volte asportate munizioni di ogni tipo.

Equipaggiamento e sussistenza: Entrambi scarsi. Per equipaggiamento avevano poche coperte tolte ai nazi-fascisti nelle varie azioni e buffetteria varia, parte avuta con lo stesso mezzo e parte già in // possesso dei singoli.

I viveri venivano di volta in volta di cui si sentiva il bisogno prelevati nei forniti depositi dei tedeschi o dei neo-fascisti o addirittura nelle loro caserme. Agli uomini veniva anche distribuita, quando se ne arrivava in possesso, la razione di tabacco. Tutto questo era compito specifico del Commissario di guerra, oltre agli altri # compiti non lievi in più delle azioni a cui partecipava con la formazione alla quale faceva parte.

Costituzione.

Il gruppo battaglioni trae vita da due Battaglioni perno, il 1° dei quali fu il valoroso Battag. Montebelluna che dall'8 settembre 1943, mai non posò le armi, prima combattendo con la brigata Italia Libera sotto il maggiore Pierotti Edoardo ed in seguito passando a formare il gruppo.

Altro Battaglione, il Battaglione Piave che passò poi al movimento Giustizia e Libertà. Quindi il medesimo subì una scissione; parte passò alla Brigata Nuova Italia e l'altra, comprendente i due comandanti Leo Mattiello e Enzo Baciucchi, dette l'inizio e l'impulso al Gruppo Batg. che poi con altri gloriosi reduci da aspri combattimenti partigiani quali quelli del Cansiglio e del Grappa, si potè costituire un nuovo battaglione con le stesse caratteristiche del primo chiamato Battaglione Brenta poi Btg. Lino Mattiello da un suo componente eroicamente caduto. Il Gruppo Btg. così costituito prende vita nell'ottobre 1944 ed ha il suo nome nel novembre dello stesso anno passando alle dipendenze dirette della Brigata Gramsci in data 15/1/45 dopo che i responsabili di detta brigata riconoscono l'efficenza della formazione inviando a sostenerla il partigiano Bandiera Settimo e il Com. di Btg. proveniente dalla Brig. Matteotti, Zandonella Romeo detto Falco, che già aveva agito con alcuni componenti il # Comando del Gruppo sopratutto con Leo Mattiello (in azione condotta assieme era stato pure ferito all'addome dal nemico).

Quadri: Vedi allegato n° 2.

[271] 'acquistato'.

Per poter ben comprendere la formazione del Gruppo Battaglioni Monte Grappa, bisogna rifarsi al duro 8 settembre e ben si comprenderanno le origini del Gruppo delle origine del movimento partigiano in loco.

Dopo l'armistizio un gruppo di giovani a contatto con Giovannacci Lazzaro, entrato poi a far parte della Brigata Mazzini, e caduto sotto il piombo nemico, col tenente Adami ed il Tenente Zilli, saliva in montagna meritandosi i nomi di ribelli (i primi ribelli) essi erano Durante Bruno, Callegari Massimiliano e Sergio ed altri mentre un # gruppo restava sul Montello collegati da Callegari Sergio che fungeva da staffetta, questi erano Rasera Arrigo e Guido, Rasara Gino con altri. Entrambe le squadre formavano un unico organismo per rifornimento viveri ed armi ricuperate in seguito all'armistizio delle prime formazioni di montagna.

D'altra parte il 10/9/43 Leo Mattiello, Gino Tessari e Toni Colognese con un cavallo ed una carretta scesi dalla montagna sopra Alano Fener, entravano a forza nel Parco Manin dalla F.F. A.A. tedesche ed asportavano armi tanto necessarie per il loro reparto patriota in formazione. Armi tolte al nemico: 2 Mitragliatori, 30 Moschetti, 2000colpi di fucile, 10 pistole automatiche, 300 bombe a mano, marmitte e bufetterie varie.

Il colpo di mano riuscì in pieno e le armi vennero portate ad Alano base di partenza. //

14/9/43 A conoscenza che presso la Caserma R.R.C.C. di Montebelluna si trovavano parecchie armi, viene effettuato un alto colpo di, mano per asportarle. A tale operazione parteciparono: Leo Mattiello, Toni Colognese, Tessari Gino, Panni Enrico. Armi tolte al nemico: 100 Fucili, 2000 colpi per fucile. L'operazione venne effettuata in varie notti, tutte riuscite in pieno. Le armi vennero trasportate ad Alano dove si era costituito il magazzino per un brigata Patriota in formazione.

19/9/43-30/11/43 permanenza sulla montagna del Grappa dei patrioti/: Sartor Antonio, Mattiello Giovanni, Tessari Gino, Boschieri Antonio, Toni Colognese, Panni Enrico, Bandiera Settimo, Leo Mattiello, Guerresco Rino, cje[272] venivano sempre riforniti dalla sauqdra[273] menzionata per prima. Durante questo periodo di permanenza si catturarono un camion per il trasporto armi, munizioni, viveri da M.Belluna alla montagna. Si provocano interruzioni stradali per impedire rastrellamenti, ma ciò nonostante debbono essere affrontati alcuni di essi. Intano la squadra Rasera ecc. porta in montagna armi; munizioni, viveri che pervengono sino dall'arsenale di Venezia

Nell'avvicinarsi della stagione invernale si torna clandestinamente nelle vicinanze del paese, lasciando in loco le armi ingrassate in attesa con la primavera di riprendere le operazioni con

[272] 'che'.
[273] 'squadra'.

maggior organizzazione, incorporando altri necessari elementi ribelli. Si crearono così le Brigate.

15/12/43 Disarmo di 2 repubblicani nei pressi di Maser compiuto dal patriota Sartor Antonio cooperato da Leo Mattiello. Bottino: 2 moschetti.

1/1/44 A M.Belluna ove si trovava un autoparco tedesco, Sartor Antonio e Leo Mattiello versarono nel serbatoio dell'olio di due camion tedeschi, acido solforico rendendoli inefficenti.

10/1/44 I patrioti Leo e Lino Mattiello fermano e disarmano un tedesco motociclista asportandogli la sola pistola P.38 sulla strada Caerano Cornuda.

18/1/44 Lino Mattiello disarma tre repubblicani affrontandoli in località Monfumo con altri 2 patrioti, recuperando tre moschetti.

22/1/44 Il patriota Lino Mattiello con Giovanni Mattiello a Castelfranco in una osteria dove si trovavano tre tedeschi, riuscivano ad appropriarsi di 2 pistole P.38 dileguandosi inosservati.

4/2/44 Lino e Giovanni Mattiello sui pressi di Caselle di Altivole fermano e disarmano 2 tedeschi che erano di controllo alle trincee antiaeree laterali alla strada.

15/2/44 Leo, Lino Mattiello e Antonio Sartor, sapendo di un passaggio di una colonna di autocarri, seminavano per un tratto di strada Vedelago Castelfranco, un quantitativo forte di chiodi enormi che interrompevano il traffico per diverse ore.

Nel mese di febbraio 45, vari furono gli agguati notturni per sorprendere i tedeschi e meglio i repubblichini.

3/3/44 Ad Asolo, Leo, Lino Mattiello venuti sul luogo asportavano da una vettura di ufficiali tedeschi lo spinterogeno e dall'interno una busta con carte topografiche.

16/3/44 Lino con Leo Mattiello a Padova, al Garage Vittoria, sotto i sedili di una vettura di ufficiali tedeschi, collocavano 4 bombe a mano senza sicurezza agganciate al sedile. Non si sa l'esito dell'azione che doveva sabotare la macchina non appena questa avesse trovato accidentalità del terreno.

16/3/44 Lino e Leo Mattiello sulla strada Padova-Campo S.Piero, disarmano due tedeschi della SS. catturando due pistole.//

Dall'Aprile 44 al Maggio del 44 Leo Mattiello, Baciucchi Enzo, Sartor Antonio, DaminAdalso, De Bortoli Aroldo, Seraiotto Aldo, Grava Angelo, Sammartin Luigi, Giovanni Mattiello ed altri, persuadono giovani che si decidino a partire per la montagna e raggiungere la Brg. Matteotti in piena efficenza.

Verso la fine di maggio, Zandonella Romeo della Brg. Matteotti operante in Crocetta; taglia i fili comunicanti lelefonicamente[274] con il Comando presidio Tedesco di M.Belluna, al'altezza di

[274] 'telefonicamente'.

piazza Guarda, perchè come precedentemente avvenuto, non venghino dall'amministrazione repubblichina dell'esercito, chiesti aiuti durante l'assalto che si da alla stessa in cui si hanno tre morti nelle file partigiane e due nelle file nemiche con qualche ferito.

10/6/44 In attesa che un patriota portasse Lino Mattiello , Leo e Giovanni Mattiello, un mitragliatore e varie altre armi, già acquistate e catturate, giunsero invece due camionette tedesche condotte dal traditore che circondarono la casa di Leo Mattiello. Fuga e ferimento del traditore che accompagna i tedeschi. Viene arrestato il fratello di Lino come ostaggio e si cerca Fulmine. Forte sparatoria sui tetti ed attraverso i campi. Dopo il ferimento del traditore riescono ad uscire illesi dalle grinfie dei tedeschi per continuare l'attività in altra zona.

12/6/44 Il partigiano Callegari Srgio[275] (Fulmine), ormai ricercato sebbene a sua insaputa che i tedeschi sapessero il suo nome vero viene aspettato al ritorno da un agguato notturno ed abboccamento con# i capi Leo Mattiello e Baciucchi Enzo, ed arrestato per essere immediatamente a mezzo auto trasportato a Treviso e consegnato dapprima alle SS. poi attraverso il Distretto militare, non avendo fatta una sola parola, avviato alla deportazione in Germania nei duri campi.

16/6/44 Lino, Leo e Giovanni Mattiello, con altri componenti la loro formazione autonoma, giunti in Grappa, trovano Panni Enrico allora Com. della Brig. Matteotti, che li accolse subito, sentito il caso avvenuto, nel suo reparto. Vengono fatte due azioni; la più importate il disarmo della caserma nazi#fascista di Solagna, assieme al partigiano Zaldonella Romeo (Falco). Ritorno con armi, vestiario, salumerie ecc… Forte la sparatoria e due militi finanziari si arruolarono con loro.

18/6/44 Leo Mattiello e Zandonella Romeo attaccarono un reparto di fascisti che si erano spinti nella zona del Grappa (Campo Croce) infliggendo perdite che non fu possibile calcolare. Parteciparono all'azione 10 uomini.

24/6/44 Leo Mattiello con Zandonella Romeo e Trento attaccarono la polveriera di Simonzo del Grappa che non potè, come azione, portare ai risultati sperati per l'ostinata ed insospettata difesa delle armatissime guardie. Partecipano all'azione 7 uomini. Durante l'attacco Zandonella rimase ferito all'addome dalla parte sinistra e sotto il fuoco nemico fu portato alla base di partenza da Leo Mattiello.

Dal 25/7 al 30/ 7 Si rasta in montagna con azioni sempre di ricognizione e # perlustrazione o trasferimento uomini ed armi, sorvegliando i movimenti dei nazi-fascisti. Su ordine del Comando Brg. Leo e Lino Mattiello con altri che reclutano in seguito, ritornano in pianura con il compito di procurare armi, nuove reclute e equipaggiamento, nonchè viveri. Il compito viene brillantemente portato a termine.//

[275] 'Sergio'.

9/8/44 A seguito ai forti rastrellamenti del Monte Grappa, Lino e Giovanni Mattiello con molti altri riunitisi, operarono in pianura essendo tagliati fuori da ogni collegamento con i, compagni, lavorarono assiduamente in azioni di recupero, formando magazzini di armi, e si dedicano alla propaganda, affinchè si arruolassero nel nuovo reparto i Mattielllo, con Enzo Baciucchi e altri volevano ricostruire in seguito alla disgregazione delle file del M.Grappa.

18/8/44 I Mattiello disarmano otto tedeschi con carri e cavalli provenienti da Asolo diretti a Volpago. Uniti ai diarmati[276] si trova un ufficiale. Il bottino fu di 7 moschetti ed una pistola con relative munizioni.

23/8/44 In attesa di un camion carico da attaccare passando 2 alpini repubblichini armati di moschetto, vengono disarmati ed il bottino viene portato come sempre alla casa di De Bortoli Aroldo.

29/8/44 Montebelluna non era un luogo per formare reparti armati. I Mattiello decidono allora di trasferire ogni attività e con loro Enzo Baciucchi, valoroso collaboratore e combattente in pianura, in località Busta. Dopo i fatti del M.Grappa e del M.Cansiglio , dato che ogni adunata era più facile se[277] scelse questo luogo. Si costituì il I° nucleo di otto uomini tutti armati e decisi ad ogni coa[278]. L'organizzazione viene denominata Btg. Piave . In seguito, passato un certo periodo di tempo, si incontrò con altri elementi che di sentimenti euguali aiutarono la costituzione del reparto. Il btg. Piave, operante nei dintorni di M.Belluna, cominciò la sua esistenza con le armi recuperate dai vecchi partigiani. Senza aiuti di nessun genere, in principio l'organizzazione fu lenta e difficile, ma la meta si raggiunse in pieno, avendo aderito al nostro movimento, parecchi giovani una sessantina circa. Di questi molti erano del centro reduci dai vari fronti di lotta clandestina. Durante la costituzione del reparto, Leo Mattiello, Enzo Baciucchi, lavorano al centro spionaggio. Di sommo aiuto fu Pietro Mattiello (fratello del comandante).

3/9/44 Due tedeschi vengono sorpresi da un nucleo del Btg. durante un agguato notturno in località Barcon. Armi recuperate 2 mauser (fucili).

4/9/44 10 uomini agli ordini del comandante il btg. usciti di notte in perlustrazione della zona a loro affidata disarmano sei repubblichini recuperando sei moschetti.

10/9/44 Da parte di due elementi del Btg. disarmo di un sergente della X° Mas in cui viene recuperato una motocicletta ed una pistola/.

18/9/44 Leo Mattiello e Baciucchi Enzo disarmano un milite della G.N.R. catturando una pistola ed un moschetto.

[276] 'disarmati'.
[277] 'si'.
[278] 'cosa'.

2/10/44 Leo Mattiello, Bonsembiante Rino, Baciucchi Enzo e Mattiello Giovanni con altri due, fermano quattro repubblichini accortanti una carretta, disarmandoli facendo bottino di due moschetti e due pistole. Dette armi servono all'armamento del BBtg.

14/10/44 In località Pieve Leo Mattiello, Enzo Baciucchi e Giovanni Mattiello con Cavallin Ferruccio, spogliano delle divise e disarmano due fascisti repubblichini.

15/10/44 Preso collegamento a mezzo staffetta Edoardo Sartor con la Formazione Giustizia e Libertà (Romolo Pellizzari componente il C.L.N.) il Btg. viene assunto in forza con tutti i componenti (sessanta uomini) armati.

20/10/44 Due uomini usciti in azione vengono sorpresi de tre repubblichini della X Mas senza documenti. Viene loro intimato di seguirli. //

Durante la strada uno dei due approfittando di un momento favorevole riesce a fuggire ed avvertire il Comando Battaglione, cosicchè viene subito organizzata la liberazione dell'altro. Infatti 4 uomini usciti in bicicletta raggiungono i tre appartenenti alla Mase disarmateli, liberano il loro compagno. Armi catturate: 2 pistole, 1 mitra.

25/10/44 Disarmo di tra tedeschi a Castelfranco che si trasferivano in bicicletta. Per il sopraggiungere di una pattuglia tedesca, catturate le sole armi (3 mauser) . Partecipano 7 uomini.

26/10/44 Di notte Leo Mattiello con Enzo Baciucchi, entrano le entrano nella Sede del Comando Presidio tedesco di M.Belluna, mentre altri # compagni attendono nella piazza, asportando aiutati dall'interprete Kafka Ferdinando, parecchi parecchi fogli permesso timbrati e firmati che si dimostrarono in seguito utilissimi per i compagni di lotta, specie se sprovvisti di documenti e scendenti dalla montagna, oppure obbligati a passare di notte da zone controllate.

30/10/44 Non avendo dalla formazione Giustizia e Libertà dal cui Comando dipendeva il Btg. Piave, avuto l'occarrente[279] assistenza, parte # della formazione si staccò e passò effettiva alla Brigata di Caerano S.Marco "Italia Nuova" comandata dal Ten. Publio Corradi portando con se le armi e l'equipaggiamento.

Leo Mattiello lasciò il Comando del reparto e passò con Enzo Baciucchi ed i rimasti, al contro spionaggio, avendo constatato che parecchi partigiani venivano individuati perchè denunciati ai vari comandi nemici.

Servizio controspionaggio ed informativo
prestato da Leo Mattiello ed Enzo Baciucchi.

[279] 'occorrente'.

I°) Si sottraggono e si compilano elenchi di spie e di criminali di guerra al servizio dei nazi-fascisti ai danni del patriota. Vengono sottratte anche denunce a carico di patrioti, altri vengono liberati da accuse gravi, altre denunce vengono sviate.

2°) Vengono sottratti o compilati con l'aiuto del cocoslovacco[280] Kafka Ferdinando del Comando Presidio Tedesco, documenti indicanti le forze della zona ed i loro movimenti, nonchè le loro posizioni.

3°) Si sottraggono documenti informativi dell'entità delle forze partigiane dislocate sul Grappa e zona pedemontana (mandati dalla spia firmantesi Z 13, individuata in un certo Dott. Fritz) con nomi dei Comandanti della brg. Matteotti, Italia Libera e Garibaldi. In detti rapporti si diceva il numero delle armi ed il loro modello. L'altezza delle postazioni delle varie compagnie e squadre, località delle baite ove erano alloggiati i partigiani e comandi, Nomi di Ufficiali partigiani che denunciavano gli stessi compagni.

Questi documenti fermati e sottratti presso il Comando presidio di M.Belluna provenienti dalla S.D. di Verona che il comando di M.Belluna per via circolare doveva trasmettere gli ordini dei rastrellamenti alle SS. di M.Belluna con comando alla Villa Morassutti ed a tutti i Comandi dipendenti in un grave momento di ben 4 giorni, permettendo così ai partigiani che operarono codesta brillante azione di rendere noto tempestivamente alle brigate partigiane che prendessero provvedimenti. I dati vennero portati al Comando zona. Pur continuando il servizio di controspionaggio non si tralascia l'opera di propaganda per formare attorno ai nominati ed a d'altri fedeli gregari come Grava Ange // lo, De Bortoli Aroldo, Seraiotto Guido, Legato Sante, Sartor Antonio ed altri che rimasero del Btg. Piave, un nuovo reparto efficiante [sic]. I massicci rastrellamenti del Grappa e del Cansiglio che avevano costretti i partigiani della montagna a scendere per # occultarsi in pianura favoriscono la costituzione di un reparto organico di cui farà parte preponderante il # Battaglione Piave al completo, riunito dalle sue squadre di pianura e di montagna ed i partigiani di varie brigate quale la Mazzini, la Mateotti [sic], l'Italia libera, di cui fece parte pure il btg. Montebelluna e brg. Bedeschi che venne distrutta in, provincia di Belluno. I migliori fra detti partigiani sono: Damin Adelso che sempre fu a contatto con la montagna del Grappa, ove combatte sino alla fine col il Cap.Rossi agli ordini del maggiore Edoardo Pierotti, comandante egli stesso a volte il gruppo di Callegari fino al di lui arresto poi gruppo De Bortoli, sempre incorporati con la Brigata Italia libera, ma aggregati al Btg Piave (nucleo Contea); il partigiano Scandiuzzi Giovanni il valoroso Leoncello della Brigata Mazzini; il partigiano Barro Bruno, pure reduce dalla Brg. Mazzini ossia dei combattimenti del Cansiglio come Scandiuzzi detto falco II°; torna dalla montagna

[280] 'cecoslovacco'.

Lino Mattiello, Luigi Sammartin e Giovanni Mattiello della brigata Matteotti con Panni Enrico e l'avv. Giavi; Tessariol Fiorino, sceso egli pure dalla montagna perché braccato; ed in più la squadra di Contea e quelli che in seguito verranno nominati.

Sartor Antonio torna pure dalla montagna con gli altri e tutti costoro si danno d'attorno formando il Btg. Brenta che dal caduto in una azione successiva avrà il nome di BTG. LINO MATTIELLO.

Per un certo periodo restano sospese le azioni dedicandosi soprattutto alla propaganda per nuovi reclutamenti ed al ricupero delle armi che molti partigiani della montagna hanno dovuto nascondere per poter passare le cinture di rastrellamento nazi-fascista.

Nel mese di Novembre 44 veniva trasmesso un elenco di 16 criminali di guerra che i partigiani Baciucchi Enzo e Mattiello Leo, erano riusciti a strappare dopo lungo ed assiduo lavoro al Comando tedesco di M.Belluna con la complicità di Kafka che poi, fu trasmesso per radio durante una trasmissione per i patrioti. Per tutto il seguente periodo clandestino infatti i nostri movimenti venivano coordinati sugli ordini che la radio dell'8° armata trasmetteva a tutti i partigiani. Sempre si basò su vari indirizzi che i partiti Socialista-Comunista e d'Azione davano e su quanto si concordava con altre brigate operanti in loco. Era nostro compito e venne eseguito con azioni continue di disturbo e guerriglia di intoppare i gangli vitali del sistema di rifornimenti nemici diretti al fronte. Queste azioni vennero prima ed anche poi rivolte in granparte contro il Fledluftpark VII/2 sito in M.Belluna alla fabbrica Montecatini, unico rifornitore # della linea di fuoco di pezzi anticarro e contraerea e materiali affini. Questo grande magazzino di rifornimenti veniva spesse volte visitato dai nostri sabotatori che ora asportavano pezzi dai movimenti dei cannoni specie sul meccanismo di puntamento e sparo ora causavano ritardi all'affluire dei, pezzi al fronte con sabotaggi di macchine locomotive e di camion o della linea ferroviaria, oppure dei carrelli su cui venivano caricati pezzi e riflettori ecc… o fermavano, scaricandone la batteria o in altre maniere, le gru semoventi che servivano al caricamento dei materiali. Quanto resulta dai fatti esposti o che verranno esposti, benchè non di tutti i fatti vi sia il riscontro esatto non essendo stato ritrovato il rapporto intiero. Il Maresciallo tedesco // SCHAUBERT che aveva da prima dato in mano ai nostri ancora alla loro azione iniziale, credendosi scoperto dai suoi superiori si era ucciso ancora in principio dell'anno 44, dopo aver bene insegnato la strada per continuare le incursioni nell'autoparco.
Risultano certamente resi inutilizzabili per vario tempo 14 pezzi controaerei ed anticarro e tre camions costretti a fermarsi per 15 giorni quando dovevano tornare al fronte immediatamente dopo il carico. Oltre a questo parecchie munizioni di ogni specie vennero asportate. Le grù fermate, 4 carrelli pure bloccati per un certo tempo.

15/1/45 Bandiera Settimo scende in pianura con l'incarico affidatogli dalla brg. GRAMSCI A. di formare dei nuclei di partigiani che dopo aver agito in pianura avrebbero eventualmente dovuto portarsi in montagna alle dirette dipendenze della suddetta brigata. Il Bandiera che aveva conosciuto i Mattiello in montagna si mette in contatto con loro per essere agevolato nel suo compito.

Saputo che sisteva[281] già un reparto organizzato ed ed assicuratosi della compattezza e dell'alto spirito combattivo dello stesso, relazione il caso ai responsabili della GRAMSCI i quali decidono di assumere sotto il loro diretto Comando il Btg. BRENTA e M.Belluna al cui comando è Settimo Bandiera, Leo Mattiello, Baciucchi Enzo e Giovanni Mattiello.

28/1/45 I battaglioni con tale data passano in organico al Gr. Btg. Monte Grappa di Arsiè dipendente dalla Brg. GRAMSCI che poi saranno rispettivamente Brg. Monte Grappa e Gruppo Brigate A. Gramsci.

2/2/45 I garib. Lino Mattiello, Luigi Sammartin, Enore Di fant, Giovanni e Leo Mattiello con altri due garibaldini, assaltano un carro con 5 tedeschi,riuscendo, sotto la minaccia delle armi, a farsi consegnare l'armamento. Le armi subito nascoste vengono nella notte ricuperate dal gar. Sartor Antonio, De Bortoli e DaminAdelso e nascosti in casa per la susseguente distribuzione agli altri gregari.

15/2/45 Garib. della squadra di DaminAdelso con Seraiotto Aldo disarmano in aperta campagna tre tedeschi fermi sulla strada Castellana nei pressi del Caravaggio, intenti a riparare una motocarrozzella. Le armi vengono portate in casa del gar. De Bortoli Aroldo e nascoste nel caminetto.

18/2/45 Barro Bruno e Scandiuzzi Giovanni (squadra <Baro>) tolgono una pistola ad un marò della X Mas ubriaco sulla strada di Trevignano.

22/2/45 Il Gar. Romeo Zandonella (Falco) già vecchio compagno di lotta di molti dei garib. componenti il gruppo,arriva al Comando proveniente della GRAMSCI per effettuare il collegamento ed impartire disposizioni e sorvegliare l'andamento dell'organizzazione.

23/2/45 Il Gar. Comandante Bandiera Settimo segnalata la sua presenza in M.Belluna cade in una imboscata tesagli dei nazi-fascisti ed essendogli stato ritrovato addosso delle armi viene arrestato ed inviato in campo di concentramento a Bolzano, dopo essere stato seviziato in carcere a Treviso.

24/2/45 Per l'armamento dei Btg. viene deciso di assalire i singoli ed i piccoli gruppi tedeschi che si spostano ormai con evidente disordine. Il comando è in casa del gar. Giovanni Mattiello dove è sfollato pure (da Treviso) il Comm. del Gruppo Btg. Enore di Fant (Battaglia). Qui nasce la

[281] 'esisteva'.

propaganda ed è questo il punto di riferimento a cui vengono le notizie e da cui vengono impartiti gli ordini alle formazioni minori. Intanto procedeva anche il sabotaggio.

Il gar. De Nardi Pietro, fuochista al Deposito locomotive di M.Belluna sabota continuamente le locomotive che debbono trainare i vagoni di # merce partenti per la Germania fermandone la partenza.

Intanto il Btg. M.Belluna agiva sempre come da relazione allegata.//

28/2/45 Il Gruppo Battaglioni vive già diviso in due battaglioni con contatti con altro distaccamento in Cavaso del Tomba "Velo Gastone" I° BTG. M.BELLLUNA comandato da Guido Simonato che sostituisce Torresan Vincenzo arrestato dai tedeschi, Vicecomandante Comin Giuseppe, Commissario Gaio Augusto.

II° Btg. BRENTA Comandante Zandonella Romeeo (Falco), Commissari Lino Mattiello, V. Comandante Scandiuzzi Giovanni. Questo Btg. è diviso in due compagnie comandate da Barro Bruno e DaminAdelso.

1/3/45 I Comandanti Leo Mattiello, Enore Di Fant, Giovanni Mattiello con Scandiuzzi Giovanni, fermano e disarmano un gruppo di 5 tedeschi in bicicletta sulla strada Caerano-M.Belluna, recuperando così due pistole e tre mauser.

2/3/45 Elementi della compagnia Barro (Mazzocato Eugenio, Cervi Giovanni, Pasqualin Guido ecc...) assieme al Com. Lino Mattiello, tagliano varie volte i fili telefonici dell'impostante linea in campagna S. Gaetano.

5/3/45 Elementi della compagnia DaminAdelso con cariche di dinamite la ferrovia tronco Castelfranco-M.Belluna da poco riparata. La dinamite venne fornita dal partigiano Dalla Costa di Loria e di là trasportata a M.Belluna.

6-7/3/45 Vari elementi misti delle due compagnie passano le notti di pattuglia con i comand. del Gruppo Battaglioni e del Btg. di Zandonella ma vani sono gli agguati, finalmente il

9/3/45 Il patriota Pietro Mattiello avverte il comando che un gruppo di 4 repubblichini sono fermi all'altezza del Cavalcavia sulla strada Feltrina per Treviso. Subito elementi del comando, con mezza dozzina di garibaldini misti del Grippo battaglioni che erano sottomano si recano attraverso i campi sul luogo e costringono i suddetti a consegnare le armi: 4 moschetti.

11/3/45 Durante l'agguato notturno sulla strada Maser-Caerano, una pattuglia del btg. Brenta (Lino e Giovanni Mattiello con altri 5 e Luigi Sammarti, Sartor Antonio, e Cervi Giovanni con due garib.) fermano verso l'alba un soldato di nazionalità austriaca che esprime il desiderio di entrare nelle file partigiane. Viene accompagnato dal gar. Damin Adelso al partig. Dalla Costa si Loria che provvederà in seguito ad accompagnarlo in luogo sicuro.

Nei giorni seguenti forti movimenti di truppa di passaggio a M.Belluna che paralizzano l'attività per no esporre gli abitanti ad inutili rappresaglie.

15/3/45 Alla stazione di M.Belluna giunge ordine di preparare una locomotiva a disposizione del Comando tedesco. Nella sera la locomotiva viene sabotata dal gar. De Nardi Pietro e da elementi della compagnia Barro. Vengono tagliati ed asportati i conduttori dell'olio.

16/3/45 Una pattugli di gar. con a capo il Comm. Enore De Fant, Leo Mattiello, Baciucchi Enzo (10 uomini in tutto) in località Caonada attendono verso l'alba otto tedeschi che hanno passato la notte in una stalla, li fermano e si fanno consegnare armi alla mano, sei pistole e 4 bombe a mano, dileguando poi sulle rive del bosco Montello.

18/3/45 Giungono al Comando i patrioti Malamocco Pietro, Mora Oscar con Sartor Antonio che si erano recati a Vicenza per prelevare munizioni varie.

19/3/45 I gar. Damin Adelso, De Bortoli Aroldo, Grava Angelo nei pressi di Fanzolo disarmano minacciandoli con la pistola due tedeschi.

Quando stanno per togliere loro anche le biciclette, per il sopravvenire di un camion militare sono costretti ad allontanarsi.//

Dietro indicazioni del gar. De Nardi Pietro vengono asportati sulla linea Treviso-Montebelluna alcuni metri di binario dai gar. Barro Bruno, Mazzocato Eugenio, Scanduzzzi Giovanni, Cervi Giovanni, Conte Cesare e Tessarilo Fiorino.

20/3/45 Rientra il gar. Callegari Sergio fuggito dalla Germania sotto falso nome e si unisce alla compagnia Admin Adelso, già suo compagno di vita patriottica nel 1943-44 prima del suo arresto e deportazione. Si ripresenta e viene ripreso in forza dal suo comandante Leo Mattiello e da Enzo Baciucchi, coi quali fu nel btg. Piave ed al comandante di btg. Zandonella Romeo con cui pure agì nel 44, viene assegnato quale commissario di guerra alla compagnia Damin e compagni suoi del nucleo. Nei giorni seguenti per la propaganda dei vari componenti del Comando, gli organici del gruppo vengono notevolmente aumentati.

Ed i nuovi elementi che sono tutti giovani renitenti, o sbandati, o reduci da altri fronti, partigiani desiderosi partecipare alla lotta contro i nazi-fascisti, lotta che ormai tutti intuivano che stava volgendo al suo termine. Detti elementi vengono organizzati nelle varie squadre ed in pochi giorni gli # ultimi arrivati sono perfettamente affiatati con i compagni che iniziarono la lotta da vecchia data.

28/3/45 Romeo Zandonella con Callegari, Damin e Fabi fermano 4 repubblicani # che dalla strada vengono accompagnati in località Pederiva (cam#pagna) e costretti a consegnare due pistole. Arrivano al Comando nuove munizioni portate dalla squadra Malamocco da Vicenza. Dette munizioni utili, per il munizionamento del moschetti italiani saranno poi preziose per l'azione

finale, come pure altre munizioni (9 lungo e per mauser) utili anche per mitra e pistole tedesche di cui siamo in possesso asportate con informazioni ed aiuto di un militare tedesco di origine meranese, dalla fabbrica Montecatini # presidiata dai nazisti. Parteciparono i garib. Giovanni Mattiello, Callegari Sergio, Barro Bruno e Damin Adelso, con altri per il trasporto. Dette munizioni vengono portate in casa di Mattiello Giovanni.

Per un periodo di tempo, data l'inasprita vigilanza dei nazi-fascisti, viene sospesa l'attività per curare maggiormente l'organizzazione e per non compromettere l'incolumità della popolazione.

10/4/45 Elementi del Batg. BRENTA della compagni dislocata in Monfenera parteciparono all'azione che potò al brillamento di mine del ponte di Quero Vas (Callegari Sergio e Scandiuzzi Giovanni).

11/4/45 Luigi Mattiello con Luigi Sammartin ed altri 2 garib. in azione disarmano due soldati tedeschi della SS. sullo stradone di Maser effettuando l'immediato trasporto delle armi recuperate: una pistola macchina ed una pistola P.38

13/4/45 Luigi Mattiello e Luigi Sammartin in una sfortunata azione di disarmo, in Venegazzù rimangono sul terreno (vedi proposta ricompensa al valor partigiano = medaglia d'oro e d'argento =

15/4/45 In onore dell'eroe garib, Lino Mattiello il Btg. BRENTA assume il suo nome.

20/4/45 Vengono presi contatti con la brig. Nuova Italia di Caerano per concertare una eventuale azione finale che si presume ormai immanente.

Dopo abboccamento con il Comandante Publio Corradi e con Cesare, non si può decidere in quanto la brig. loro nei piani prestabiliti sarà con molta probabilità impiegata come brig. mobile per la liberazione di Treviso. Si riesce finalmente a conoscere tutti i componenti il C.L.N.

22/4/45 Scende l'Ufficiale di collegamento Gino della nostra formazione direttamente superiore (Brg. Monte Grappa) del gruppo brigate A. GRAMSCI per una ispezione. Constata l'ampliamento avvenuto e la perfetta organizzazione della nostra formazione e promette che farà promuovere come di // diritto a Gruppo Battaglioni la nostra formazione che già da tempo funziona come tale, benchè al comando non sia ancora ratificato il cambiamento.

Dopo rocambolesca fuga dal campo di concentramento giunse a M.Belluna il ger.[282] Bandiera Settimo che immediatamente si pone all' opera e con l'aiuto di alcuni vecchi garib. appartenenti al Gruppo Btg. abitanti in Caerano (Tonolo Elio, Cavasin Gentile ecc..) inizia una serie di azioni a ripetizione, l'eco delle quali entusiasma i giovani di Caerano che si affiancano

[282] 'gen.'.

a lui nella lotta. Si forma il nuovo Battaglione BRENTA in Caerano, con le prime armi conquistate ai tedeschi dagli iniziatori.

Intanto a Cavaso del Tomba agisce sempre sul monte il distaccamento Velo Gastone di cui non si unisce relazione mancando i rapporti essendosi detto distaccamento immediatamente sciolto dopo la liberazione e non avendone fornito durante il periodo clandestino.

Agevolmente si conosceranno le gesta del Btg. avendo lo stesso sempre agito unito alla Brigata Italia Libera, organizzata pure sul Monte Tomba.

24/4/45 Il Btg. BRENTA di Caerano, impegna combattimento per procurare armi in maggior numero contro trenta tedeschi che però resistono impensatamente e l'azione non riesce per il sopraggiungere dei rinforzi. Nella sparatoria vengono inflitte perdite valutate in 6 morti ed una decina di feriti.

25/4/45 A conoscenza che i locali elementi del GNR. nahho[283] ricevuto l'ordine di trasferimento e che la caserma sarà costudita da un brigadiere del GNR. e da due repubblicani, si decide di impadronirsi delle armi rimaste in loco. In pieno giorno (in quanto si t# temeva che i tedeschi avrebbero immediatamente ad impossessarsene, benchè la caserma fosse a fianco di un altra tedesca.

In M.Belluna vi erono ancora ancora circa 3.000 tedeschi. Malgrado quanto sopra i gar. Leo e Giovanni Mattiello, Di Fant, Berto Cagnin, Bruno Tessariol, Pasqualin Giudo si presentano in caserma ed inducono armi alla mano, il sergente ed i repubblicani a consegnare tutte le armi che vengono insaccate in tre sacchi, che caricati su un triciclo, vengono trasportate attraverso la città, in un nascondiglio sulla collina per la consecutiva distribuzione alle squadre. Nello stesso giorno si viene a conoscenza che è stato nominato un Comandante unico per l'azione finale di Montebelluna. Il commissario Enore di Fant ed in capo di stato magg. Otello di Fant prendono contatto con lui e gli presentano il Gruppo btg. forte di 100 uomini armati perfettamente anche di armi automatiche e con una mitragli di uno stukas da 45 colpi e di 20 uomini armati di bombe a mano. L'offerta di collaborazione viene accolta entusiasticamente. Ci si mette anche a contatto con tutti i menbri del Comitato di Liberazione

25-26/4/45 A Caerano l'impeto di Bandiera e dei suoi partigiani (Tonolo Elio, Cavasin Gentile, Priarollo Alberto, Garbuoio Gino, Bonora Enzo ed alti vecchi combattenti per la libertà più diversi garibaldini unitisi a loro in quei giorni), hanno ragione delle demoralizzate truppe tedesche. Vengono così disarmati complessivamente 15 tedeschi ricuperando in tal modo armi preziose per il btg. e per i suoi nuovi accoliti.

[283] 'hanno'.

2774/45 Si apprende dalla radio che la Germani ha domandato l'armistizio all'Inghilterra ed all'America. Immediatamente il Comm. Enore Di Fant con il C. di S.M. Otello Di Fant ed alti si recano alla sede clandestina del C.L.N. per rintracciare il Comandante unico e decidere sul da farsi. Questi è assente. Il Presidente dl Comitato delega Mattiello Leo, Enore di Fant e Tito Sanson a decidere. Nella seduta, esaminata la situa // zione , si stabiliscono i, punti di resistenza, i centri raccolta# armi e munizioni, i punti di concentramento prigionieri. Si inizia una intimazione di resa al Presidio di M.Belluna. L'intimazione, dopo che il maggiore comandante la piazza si ènrecato[284] a Valdobbiadene a prendere ordini dal Colonnello, viene respinta. Essendo i tedeschi in M.Belluna tra quelli di stanza e quelli di passaggio troppo numerosi (3000 circa) si decide di soprassedere all'attacco per attendere gli ordini che il Comandante unico doveva portare da Castelfranco. Ad ogni caso i responsabili del Gruppo Battaglioni hanno già impartito l'ordine ai Battaglioni di tenersi mobilitati a completa disposizione ed appostati nelle vicinanze della città e di agire contro i piccoli gruppi di tedeschi non impegnandosi a fondo contro i gruppi di maggiore entità. L'ordine viene eseguito e si fanno anche doi[285] prigionieri che poi si portano successivamente al centro.

28/4/45 A Caerano, Bandiera con dei compagni (Tre), disarma due repubblicani La sera stessa riunitosi con i suoi alla Brigata NUOVA ITALIA e MaTEOTTI [sic], vengono disarmati 45 tedeschi, recuperando così un carro # officina zeppo di materiale, due vetture ed una motocicletta. Il gar. Vergani Florio si impadronisce di un camion carico di coperte (un 634 Fiat) disarmando i tre tedeschi che erano a bordo. Il camion e le coperte vennero poi usate per le notti all'addiaccio e indi consegnate al Comitato di Liberazione Nazionale.

29/4/45 A Caerano la II° compagnia del Btg. BRENTA in Caerano presidia la Centrale elettrica attaccando battaglia con gruppi di tedeschi ed effettuando sparatorie su colonne tedesche. Assale nello stesso giorno una quarantina di tedeschi disarmandoli. Nella notte, i responsabili del gr. btg. Enore Di Fant, Leo Mattiello, Otello Di Fant, Giovanni Mattiello, unitamente al comandante del btg. Lino Mattiello ed alla compagni Barro Bruno al completo, effettuava la distribuzione delle armi ricuperate nella caserma G.N.R. nascoste sulla collina agli aggiunti. Si disarmano e catturano inoltre cinque tedeschi di passaggio e sono tenuti prigionieri nella cantina del comando clandestino. Nella mattinata era sceso nuovamente l'ufficiale di collegamento della Brigata MONTE GRAPPA di Arsiè e con l'altra posta portava la lettera di riconoscimento a Gruppo Btg. La lettera era firmata dal Comandante Carducci, che morì poi nel combattimento del giorno dopo.

[284] 'è recato'.
[285] 'dei'.

30/4/45 Il battag. BRENTA di Caerano, cattura un gruppo di tedeschi, facendo preda di 7 cavalli, un puledro e due carrette cariche di materiale imprecisato. Ormai si rastrellava tutta la zona. I tedeschi vengono snidati dalle case e catturati. Il Btg. BRENTA in Caerano, da questo momento si mette in collaborazione con la BRIG. NUOVA ITALIA.

Partecipa alla cattura di circa 250 tedeschi con tutto lo stato maggiore tra cui un generale, e a tutte le altre azioni per la libera#zione. In Montebelluna alle ore 6 del mattino, dopo avere convinto il Comandante unico per l'azione finale ed iniziare delle azioni, i gar. iniziavano il colpo di mano per la presa della città. 18 uomini (compagnia Barro al completo, più tutti i responsabili de Gr. Btg. e del Btg. Lino Mattiello e cioè Leo Mattiello, Enore Di Fant, Giovanni Mattiello, Otello Di Fant, Zandonella Romeo, Barro Bruno, Mazzocato Eugenio, Cervi Giovanni di Gugl. Cervi Giovanni di A., Roammo Ferruccio, Conte Cesare, Gatto Evelino, Gatto Biagio, Favaro Luigi, Flora Alfonso, Robazza Bruno, Dalla Toffola Narciso, Tessariol Fiorino; escono muniti delle fascie tricolori del C.V.L. dalla sede del Comando clandestino tutti armati di armi automatiche ed iniziano i disarmi dei tedeschi di passaggio. In breve ci si impossessa della città. Le staffette sono state inviate a tutto il Btg. Lino Mattiello che è pure munito di fasce del C.V.L. ed anche al Btg. MONTEBELLUNA, perchè // convergano sulla città dai posti vicintori[286] in campagna, dove avevano avuto l'ordine di agire e di ponersi approntati. Il BTG. BRENTA di Caerano doveva agire di concerto con la Brg. NUOVA ITALIA in Caerano. Nel frattempo dell'arrivo delle compagnie, una colonna forte di circa 1000 uomini, viene fermata dal garib. com. Mattiello Leo. Esagerando i numeri le forze partigiane in loco, si costringono i tedeschi ad arrendersi. Il capitano che comanda la colonna chiamato per parlamentare, non si fa vedere, ma tenta una conversione della colonna per guadagnare l'aperta campagna dove sarà che gli sarà # molto più facile difendersi. Il Com. Mattiello Leo, capito il gioco, con lungo giro piomba a metà della colonna e la ferma nuovamente facendo opera di persuasione perché i soldati abbandonino le armi, perchè sarebbe stato inutile spargimento di sangue il voler resistere. Giungono pure in Montebelluna elementi della Brigata "Montello" che si uniscono. Con una camionetta disarmata dal Com. Mattiello Leo, su di cui sono elementi delle due brg. che si presentano alla testa della colonna incominciando l'impeto a disarmare i tedeschi. Il Com. Leo Mattiello ed Enore Di Fant, iniziano il disarmo nel contempo della metà della colonna ove erasi inoltrato, rimontandola. Viene così disarmata una metà della colonna. Nel frattempo però la seconda metà agli ordini del Cap. tedesco che non voleva assolutamente cedere, si dispone in ordine di combattimento. Il nuovo Com. Leo Mattiello ripresentò nuovamente al Capitano e gli intimò nuovamente la

[286] 'vincitori'.

resa. Gli viene risposto che la città verrà ridotta in cenere se non verranno rese le armi e i prigionieri. Sopraggiunge Enore Di Fant e Callegari Sergio e si temporeggia per dar tempo agli altri di convogliare la metà disarmata della colonna in luogo sicuro. Con rischi ed artefici vari si riesce. Indi con astuzia ci si sgancia e si organizza la difesa delle città.

Si inizia un combattimento furibondo, il gr. btg. orami agisce unitamente con la brg. Montello che si è fusa con il Gruppo. Il Btg. MONTEBELLUNA difende il Nord della città appostato nelle colline. Viene attaccato dalle SS tedesche che vogliono prendere alle spalle i patrioti che combattono in città. Il Comm. Enore Di Fant e il Com. Leo Mattiello assumono la direzione della battaglia in Montebelluna invitati anche dal Comand. unico che deve spesso assentarsi per parlamentare. Viene da Enore un tentativo di piazzare un cannone, sventato ciò dopo che da lontano i tedeschi hanno bombardato il centro con mortai il che causa la morte di due civili. Questo tentavano di fare i tedeschi durante un tregua. I garibaldini si distinguevano per valore e sprezzo della vita.

Due di essi Tessariol Fiorino e Fasan Giovanni, sono alle armi più pesanti (BRENT) posti nei punti più pericolosi e sostengono vigili ed instancabili la battaglia. Il Com. Leo Mattiello si prodiga in tutti i punti. La battaglia si protrae per ore con qualche istante di tregua. I tedeschi infine prelevano ostaggi civili e minacciano rappresaglia. Si risponde contro rappresaglia e cioè facendo noto che se sarà trucidato un civile, verranno uccisi quattrocento prigionieri già convogliati dalle diverse zone nel campo di concentramento. Dopo vari parlamentari, essendo a conoscenza che un altra colonna composta di 250 tedeschi stava sopraggiungendo, si concede il passaggio controllato alla metà della colonna che ha impegnato la battaglia. Continuando ad affluire prigionieri fatte dalle varie squadre dei battaglioni rispettivamente comandate da Cont Cesare, Baggio Lino, Malamocco Pietro, De Bortoli Aroldo, Grava Angelo e Guolo Emilio e dalle compagnie Barro e Damin, che mandano anche ingenti quantitativi di bottino che passerà poi in seguito al magazzi // no centrale di M.Belluna. Tutti hanno fatto il loro dovere. La città è in saldo possesso dei patrioti che la mantengono malgrado sporadici tentativi tedeschi di una certa entità. Callegari contribuisce non poco a respingere questi tentativi di sfondare la linea. Leo Mattiello con altri ora in camionetta ora in motocicletta cerca di effettuare il collegamento che da staffetta è stato segnalato non trovarsi tanto lontano, si riesce ad incontrarli a Maser ed a Trevignano.

Nel passaggio per Caerano, saputo che 50 tedeschi erano dentro una casa civile asserragliati e che non intendevano mollare le armi, il Com. Leo Mattiello e il Com. Falco, si introducono e con mossa repentina, li inducono alla resa, consegna doli poi, al Atg. Nuova Italia.

1/5/45 Alle ore 10 giunge la prima JEEP che lancia due razzi per segnalare alla città che è libera, indi prosegue. Con gentile gesto l'ufficiale Americano, rialza i partigiani ai Brent e saluta gli altri garibaldini e della MONTELLO che sono ancora intirizziti per la fredda notte passata in postazione senza aver mai abbandonato le armi ne cercato un ricovero.

2/5/45 Il Comm. Enore Di Fant viene inviato dal Com. unico di piazza, tanente Rizzo Alberto, diventato Com. di Presidio, ad assumere la carica di Vice Co. del Presidio. Arrivano le Autoblinde americane, mentre il Gruppo Battaglioni viene impiegato, dato che ha mantenuto la formazione disciplinatamente nel rastrellamento degli ultimi tedeschi # che sono nascosti nella zona.

Vengono consegnati agli americani circa 2000 prigionieri.

P.S. Il diario storico # del Battaglione di Montebelluna proveniente dalla Brigata ITALIA LIBERA è stato fatto a parte e quì allegato, in quanto è bene vengano messe in rilievo le azioni fatte durante il periodo precedente all'ottobre 44, quando entrò a far parte del gruppo Battaglioni.

4/5/45 Viene costituita la Polizia Partigiana, ed Enore Di Fant viene nominato Vice Comm. con incarico con incarico di ufficiale addetto controllo di materiali recuperati nella zona o catturati ai tedeschi. Tutto viene inviato ai magazzini, catalogato, inventariato e consegnato poi, al C.L.N.

20/5/45 Per la difficoltà dei collegamenti con la BRIGATA MONTE GRAPPA di Arsiè del Gruppo Brigate, si decise il passaggio, del Gruppo Btg. alla divisione NANETTI e detto passaggio viene accolto dai responsabili della NANETTI.

5/6/45 Dato che la divisione NANETTI si sarà se dovrà dipendere dal Comando zona di Treviso, per facilitare i collegamenti, si reputa opportuno che il Gruppo Btg. sia aggregato ad un reparto Garibaldini della provincia di Treviso.

Il Gruppo Btg. MONTE GRAPPA passa per tanto alle dirette dipendenze della Divisione F. SABBATUCCI (Cirirllo) con il nulla osta del Comando zona, ed accettazione della Divisione suddetta.

Allegati al presente diario schematico delle vicende vissute del Gruppo Battaglioni, sono:

1) Uno schizzo della zona di operazione.

2) I vari quadri in ordine cronologico dei responsabili Com. le formazioni.

3) Relazione sulla attività del Btg. MONTEBELLUNA.

4) Perdite inflitte e subite in uomini e mezzi.

5) Quadro dell'apporto dei Garibaldini della battaglia per la liberazione di Montebelluna. //

6) Lettera di riconoscimento (copia) del Comando Militare Provinciale C.V.L.

7) Biografia componenti Btg. “Velo Gastone”.

N.B. Manca il Diario storico del Battaglione Velo Gastone di Cavaso del Tomba che ha sempre combattuto e che si è immediatamente sciolto dopo la liberazione ed i cui elementi tornarono ai loro paesi di origine. Facevano parte del Gruppo Battaglio MONTEBELLUNA, i partigiani stranieri: Kafka Ferdinando (cecoslovacco), Kostic Gradimir (slavo), Pinto Drago (slavo), Pinto Leone (alavo[287]), Danon Zadich (slavo).

Riconosciuti partigiani combattenti N° 66 (compresi gli stranieri)
Riconosciuti Patrioti “ 30
Tutti gli altri sono stati # qualificati benemerito N° 120 ca.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Enore Di Fant)

IL COMANDANTE DEL GRUPPO BATTAGL.
(Leo Mattiello)

Corpo Volontari della Libertà

Aderente al Comitato di Liberazione Naz.

Brigata d’Assalto Garibaldi “<…>”

Gruppo Battaglioni “MONTE GRAPPA” in Montebelluna

COMANDO

[287] ‘slavo’.

Brigate non indivisionate

Brigata “Gobbato”
pp. 527-548

Battaglione “Chiarello”
pp. 549-572

Brigata “Furlan”
pp. 573-592

Brigata “Pivetta”
pp. 593-613

Brigata “Speri”
pp. 614-647

Brigata “Treviso”
pp. 646-670

Battaglione “Treviso”
pp. 671-674

Battaglione “Fabbris”
pp. 675-683

Brigata “Badini”
pp. 684-687

Brigata “Fratelli d’Italia”
pp. 688-692

Brigata “Gramsci II”
pp. 693-701

Brigata non identificata
pp. 702-716

Battaglione “Falchi delle Grave”
pp. 717-724

Gruppo partigiano di Rovarè
pp. 725-726

CVL di Istrana
pp. 727-731

CLN di Ponzano
pp. 732-735

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

BRIGATA "GOBBATO"

= = = = = = = = = =

RELAZIONE PARZIALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA BRIGATA DAL 25 APRILE AL 5 MAGGIO 1945.

25=Asportazione filo telefonico ai tedeschi (Km.3)

26=Minato ferrovia tra Signoressa e Postioma con deragliamento 4 carri di granoturco per un complessivo di Q.li 300 di cui 70 ricuperati in seguito.

27=Minato stessa ferrovia in tre puntiper impedire fuga macchina.

Minato ponte su Canale Vittoria Signoressa.

Minato ponte tra Giavera e Bavaria con interruzione totale traffico fra Montebelluna e Susegana. Asportazione di Km.9 di cavo telefonico e tre di telegrafico.

28= Scontro con tre tedeschia Selva con ferimento di due tedeschi.

Marcia di avvicinamento per raggiungere il presidio di S. Bona.

29=Marcia su Treviso con occupazione terzo settore. Posti blocco a Porta S. Quaranta, Fra Giocondo, Varco Filippini e Porta Nuova.

DAL GIORNO 29 TUTTE LE AZIONI SONO FRAZIONATE E LE DIVERSE SQUADRE AGISCONO IN SETTORI DIVERSI IN STRETTA COLLABORAZIONE CON ELEMENTI ALTRE FORMAZIONI, MA PRODIGANDOSI AL MASSIMO ED OCCORRENDO SEMPRE DOVE LA NECESSITA'È PIU' IMPELLENTE. Si riassumono in breve le azioni delle varie Squadre:

<u>29 Squadra Comando:</u>

Cattura 5 prigionieri con relativi fucili. Cattura 35 prigionieri con 20 automatiche leggere e restanti fucili. Cattura autocarretta con tre prigionieri, una macchina e due fucili, una ventina di bombe a mano. Attacco a Macchina e ripiegamento per inceppamento arma automatica (Bren).- Cattura 6 prigionieri con relativi fucili. Cattura 9 prigionieri a Porta S. Quaranta con tre automatiche e 6 fucili. Attacco vettura republicani [sic] con danneggiamento macchina. Cattura tre tedeschi con due fucili, una macchina, due pistole.

Cattura 4 tedeschi con relativi fucili. Cattura 4 tedeschi disarmati e recupero 4 biciclette. Cattura 70 armi di cui 30 automatiche in Federazione.

Ricupero vestiario, viverie[288]carburante presso civili nelle adiacenze caserma De Dominicis. Catturaoltre 100 fascisti nella Città di Treviso, Attacco tedeschi ai giardinetti e pronto intervento di tre Bren nostri che permettono lo sgangiamento [sic] delle nostre forze minacciate e successivo attaccocon cattura di armi e materiale vario imprecisato. Magnifica azione di copertura ai Giardinetti. Servizio di polizia a Treviso fino al giorno del rientro in sede (4 maggio)[289]

Squadra Pardo:

29-30: Cattura autocarro con ‘ prigionieri, un mitragliatore, una 20 mm. 2fucili 4 pistole e 30 bombe a mano. Cattura 3000 colpi 20MM., due casse mitragliatore 100 bombe a mano, 20 prigionieri con 5 macchine, 3 sten e 12 fucili. Cattura materiale vario di munizionamento e armamento.

Squadra Volpe

29-30: Cattura 20 tedeschi con 5 automatiche leggere, 20 fucili, un mitragliatore, 17 bimbe a mano e 6 pistole. Cattura 8 fascisti. Cattura fuori legge. Cattura 2 cavalli-Servizio ordine pubblico.

Squadra Venezia:

29-30: 4 elementi in collaborazione con presidio di Castagnole catturano 3 vetture, un motocicletta [sic] e 30 prig. con tre mitra e 27 fucili. Forte reazione tedesca?2[290] Elementi partecipano cattura autoblinda e successiva cattura 5 brigate Nere e di 6 fascisti. 3 partecipano ai combattimenti di Montebelluna ed alla cattura di numerosi prigionieri con relativo armamento. La squadra poi riunitasi partecipava al presidio di S. Bona.

Squadra Piave:

29-30: Cattura 16 prigionieri con 6 fucili. Cattura 20 fascisti. 2 elementi partecipano alla cattura di 15 Tedeschi con relativo armamento. Posto di blocco a Volpago sei uomini e poi guardia al campo prigionieri di Villa Gasperini a Volpago. //

Squadra Sempronio:

2 elemento disarmo [sic] 20 tedeschi con 17 fucili, 6 pistole e 30 bombe a mano.

Scontro senza perdite con i tedeschi armati di due 20.mm.cattura di una macchina poi abbandonata ad altra formazione. Cattura di 18 fascisti. Presidio a Volpago e scorta a prigionieri avviati

[288] Si segnala la presenza ricorrente di parole non separate regolarmente da uno spazio, come nel caso ‘viverie’, ovvero ‘viveri e’.
[289] Compaiono ai lati del foglio, scritte in lapis, le cifre ‘140’ e ‘169’.
[290] La cifra ‘2’ è sovrascritta ad un’altra cifra illeggibile.

al concentramento.

Squadra Ivan:

5 elementi partecipano con squadra Michelangelo alla cattura di 70 tedeschi con 16 cavallied armamento imprecisato. Cattura di tre ufficiali Tedeschi.

Disarmo di 20 tedeschi con relativo armamentoed equipaggiamento. Disarmo 5 fascisti con tre pistole e 2 Sten. Scontro con Tedeschi a Paderno ed uccisione di uno di essi. Attacco a Villa Ricci (Paderno). Attacco a S. Artemio contro colonna blindata tedesca. Morti e feriti tedeschi non accertati. Distruzione di 3 macchine. Cattura di una 20mm/ e di 10 brigate nere. Servizio a Treviso al Pio X e servizio di presidio.

FACCIO NOTARE CHE LE NOTIZIE SONO INOPLETE [sic] E CHE ESSENDO STATA MOLTO FRAZIONATA LA BRIGATA "GOBBATO" SI E [sic] TROVATA COMPLETAMENTE SPROVVISTA SIA DELLA PREDA BELLICA, SIA DELL'ARMAMENTO RICUPERATO, A TUTTO VANTAGGIO DEI PRESIDI CON I QUALI HA STRETTAMENTE COLLABORATO.

Selva del Montello, 15 Maggio 1945

IL COMANDANTE
F.to D'ARTAGNAN //

BATTAGLIONE "BRUNO CHIARELLO"

RELAZIONE DEL COMANDANTE MATTIAZZI ARTURO E DEL VICE COMANDANTE PERESSINOTTO QUINTO[291].

Squadra Comandante

Notte 24-25 Aprile:

Prelevamento viveri, armi e materiali alla caserma De Dominicis

Giorn [sic] 27 Aprile:

[291] In alto a destra sul margine del foglio compaiono scritte in lapis le cifre '40', '8', '70', '20' e '3'.

Ingresso a Treviso con Brigata" Gobbato ore 7,45, prima assoluta in 60 uomini armati di Pistola ha catturato un'autoblinda, una corriera Croce Rossa e una moto furgoncino. Ha disarmato una 40 di tedeschi facendoli prigionieri. Sono stati recuperati armi, bagagli che vennero distribuiti ad altri patrioti.

Partito con la moto furgoncino e portatosi a S. Bona ha disarmato 8 Tedeschi.

In seguito si è portato al Comando Gruppo Brigate G.L. e assieme al Vice Comandante con 5 uomini disarmò 70 tedeschi recuperando cavalli, carrettearmi e materiale vario. Le armi sono state distribuite a Patrioti di passaggio. Un'ora dopo gli stessi patrioti disarmavano 20 tedeschi recuperando cavalli, carretti e armi. Successivamente il Vice Comandante Perissinotto Quinto da solo ha disarmato 5 tedeschi catturando cavalli, carri e armi.

Il 28 Aprile alle ore 11 il Comandante, il Vice Comandante e 3 uomini in zona Porcellengo, benchè i tedeschi fossero appostati, mascherati ed innalzassero bandiera bianca, cominciando poi a sparare e lanciare bombe a mano, hanno disarmato 3 tedeschi comandati da un capitano recuperando armi ed automezzi. Nell'azione avendo avuto un ferito lo portarono all'Ospedale, mentre altri patrioti sopraggiunti mettevano in salvo il materiale e gli automezzi.

Nei giorni successivi sono stati disarmati gruppi isolati di tedeschi fascisti, spie, e appartenenti alle brigate nere per un totale di circa 200 uomini.

Complessivamente sono stati disarmati 437 tedeschi, 53 spie fascisti [sic] e recuperati cavalli, carri automezzi e materiale/vario.

Squadra Vice Comandante

Giovedì 26 – Aprile Sera:

Scoppio del deposito munizioni, mine anticarro ed altro materiale, avvenuto nel cantiere di Castagnole, per evitare il prelevamento da parte delle FF.AA. tedesche.- L'azione è stata fatta con la collaborazione del Gruppo "Brigate Garibaldi" di Ponzano Veneto per evitare sospetti da parte del Comando Tedesco.

Venerdi [sic] 27 Aprile:

- Disarmo e cattura di tedeschi che tentavano la fuga con autoveicolo.
- Attacco contro gruppo tedesco ed elementi della brigata nera. Non fu possibile nessuna cattura

data la forte superiorità numerica e l'armamento di cui disponevano, però dovettero abbandonare immediatamente la località in cui dovevano rimanere fino a sera.

- Cattura materiale vario e disarmi [sic] di gruppi tedeschi. Azione avvenuta a Castagnole.

Sabato 28 aprile:

Alle ore 15,30 circa attacco e disarmo di tedeschi con cattura armi e munizioni su strada Feltrina. //

Domenica 29 Aprile:

- Assalto a Castagnole a gruppi tedeschi e loro disarmo.
- Assalto a forte gruppo tedesco (60 uomini circa) autotrasportato. Cattura di armi pesanti e leggere e ingente bottino vario. Azione/avvenuta tra Porcellengo e Misano.
- Assalto a macchina tedesca con cattura e disarmo di soldati.

Lunedì 30 Aprile:

Di rinforzo a gruppo di Paese contro colonna corazzata di passaggio.

Martedì I Maggio:

Rastrellamento e cattura di soldati tedeschi. Azione avvenuta a Postioma.

Mercoledì 2 Maggio:

Presidio al Cantiere di Castagnole.

N.B. I partigiani di Castagnole hanno dal giorno 26 Aprile in poi presidiato giorno e notte il Deposito e il Comando Presidio di Castagnole. Sono stati inoltre arrestati e consegnati al Comando di Treviso Pio X elementi appartenenti alle Brigate Nere, alla G.N.R. e sospetti di azione dannosa al popolo o ai partigiani nel periodo dall'8 settembre 1943 a questi giorni.

IL COMANDANTE

F.to Mattiazzi Arturo

Il Vice Comandante

F.to Peressinotto Quinto //

RELAZIONE DEI COMBATTIMENTI E FATTI D'ARMI SVOLTISI NELLA ZONA DI PONZANO VENETO.

Formato sin fal [sic] 20 Aprile 1945 il Comitato di Liberazione Comunale di Ponzano Veneto tra i rappresentanti del Partito Comunista e d'Azione come da nostra nota inviata al Comando Provinciale, ci siamo uniti per la lotta contro i nazi-fascisti. Così dal giorno 20 sino al giorno 26 Aprile è stato intensificato il lavoro di propaganda e di preparazione militare per entrare apertamente in lotta e per il disarmo delle persone sospette exdei [sic] fascisti esistenti nella nostra zona.

Il giorno 26 alle ore 21,30 sono partite al nostro Comando (Ponzano-casa Gobbato) due pattuglie, una per provvedere a far brillare le mine poste dai nazifascisti nella polveriera di Castagnole e l'altra per il disarmo e il recupero di armi automatiche nella stessa zona. Verso mezzanotte il brillamento delle mine venne effettuato dalla prima squadra che però ha ostacolato il lavoro della seconda. La stessa sera la squadra d'assalto di Treviso iniziava le azioni e recuperava armi e viveri e il giorno 27 nel mattino prendeva contatti con il nostro comando e azionava coordinatamente in operazioni di rastrellamento, recupero armi, attaccando tedeschi e catturando li. [sic]

Il giorno 27 in Ponzano, Paderno e Merlengo e campagna venivano completamente disarmati tutti i sospetti fascisti ai quali veniva imposto il fermo. Nella serata del 27 siamo stato costretti [sic] a spostare il Comando verso Nord Ponzano (Picciol) per alleggerire il servizio di collegamento tra le varie squadre operanti nella zona.

Il giorno 28 la staffetta di Sparviero e quella di D'Artagnan (Br. Gobbato) si sono collegate con noi, per stabilire i piani di attacco su Treviso. Nuovo spostamento del nostro comando in Ponzano ove ci raggiunsero le squadre si sparviero e la squadra d'assalto di d'Arsiè? [sic] Verso sera avavamo [sic] già formato un campo di concentramento prigionieri tedeschi e le armi e macchine recuperate durante tanti azioni erano abbastanza numerose da armare l'affluente gioventù che si presentava al nostro comando per unirsi nella lotta di liberazione. Considerato che nella zona di Paderno e Villorba esistevano forti presidi tedeschi, d'accordo con d'Artagnan [sic] si decise di attardare l'assalto su Treviso, e solo quando le forze tedesche fossero state annientate, riprendere l'azione per la presa della

città. Eravamo così costretti a spostare il Comando in piena campagna, in località più prossima ai nodi stradali importanti per affrettare i movimenti di rastrellamento delle forze tedesche.

Un tale nottata [sic] (28-29 aprile) le azioni delle formazioni di questo Comando si spingevano fino a Spresiano, Cusignana, Arcade, S. Bona, Caserma De Dominicis, Fontane ecc.

Nella giornata il Segretario Comunale e il Dott. Fava avevano parlamentato col comandante del Presidio Tedesco di villa Ricci per la resa. Il comandante rispondeva negativamente ed affermava che solo si sarebbero arresi se avessero ricevuti ordini dai loro comandi superiori. Nel frattempo il Comandante preparava il presidio per una solida resistenza e disse che avrebbe ceduto solo se le nostre formazioni fossero state in possesso di mortai. Nelle azioni di assaggio sul presidio di Paderno, villa Ricci, per la sicura presa di detto presidio tre nostri volontari Patrioti rimanevano feriti e le cure venivano subito prestate al dott. Ernesto Gastaldo, messosi a disposizione sanitaria, che che [sic] assicurava la certa guarigione dei feriti. Avevamo nella stessa notte formato posti di blocco nei principali nodi stradali de paese [sic] e funzionavano in modo tale da recuperare armi, munizioni e macchine (auto e camion) e una trentina di prigionieri.

Verso la mattina (29 aprile) i 200 tedeschi del presidio di villa Ricci ben armati di pesanti automatiche, mentre il grosso delle nostre forze agivano in altre località, furtivamente si sganciavano per raggiungere l'altro presidio tedesco di Villorba. Immediatamente noi entravamo in Villa Ricci per frenare gli eventuali atti vandalici della popolazione e per il recupero delle macchine e materiale vario abbandonato dai tedeschi. Nello stesso tempo pure la Frigonubex (Villa Pavan) veniva da noi presidiata dai nostri Patrioti. Paderno veniva così liberato totalmente [sic].

Mentre noi accupavamo [sic] la villa Ricci d'Artagnan [sic] partiva da Ponzano // per la conquista di Treviso (Vedi relazione Brigata D'Artagnan)

Sistematisi in Villa Ricci in modo da potere affrontare eventuali assalti tedeschi, venne posta una vedetta sul campanile che poco dopo avvistava movimenti di ripiegamento verso Nord di una colonna tedesca pronta per raggiungere il/grosso. Nel frattempo improvvisamente giungeva dalla strada di Comalò[292] un'altra colonna composta di 6 camion con circa 100 uomini tedeschi armati di 6 mitragliere da 20 mm. e armi automatiche, che si dirigevano verso Treviso per l'aiuto alla sganciamento [sic] della F.L.A.C.[293] [sic]

Subito le poche forze nostre, armate di una Breda 38, che ha malamente funzionato, un mitragliatore, 2 mitra e pochi moschetti hanno attaccato la colonna che malconcia si è velocemente sganciata portandosi un carico di 18 morti e 3 feriti, come la nostra staffetta dislocata alle Corti ha riferito

Da parte nostra nessuna perdita e nessuno ferito malgrado la forte reazione nemica. Solo in

[292] Camalò.
[293] FlaK, FlugabwehrKanone (cannone contraerei); l'errata sigla viene riproposta anche in seguito.

località S. Pelaio per rappresaglia i tedeschi spararono nelle case provocando un morto tra la popolazione civile.

La nostra staffetta verso le 15,30 urgentemente ci avvertiva che stava per sopraggiungere la colonna della FLAC che da Treviso si dirigeva verso Paderno, fortemente armati di 14 camion e tutte le armi automatiche pesanti della difesa di Treviso. Sentito l'ordine superiore che ci ammoniva di sparare un colpo e considerata la nostra piccola forza per poter resistere abbiamo subito dato ordine di abbandonare la villa e occultarsi ciascuno nella campagna senza rispondere agli spari della colonna che stava per sopraggiungere, per tema che questa non si abbandonasse ad atti di rappresaglia verso la popolazione. I prigionieri che avevamo rastrellato e raggruppato nel presidio, vennero accompagnati anch'essi in altra località (campagna) per occultarli. Senonchè altra colonna motorizzata che proveniva da Postioma e si dirigeva verso le Castrette, s'accorgeva del movimento di occultamento dei prigionieri tedeschi, si fermava quindi e obbligava i pochi uomini di scorta ad abbandonare i prigionieri e ripiegare. L'intensa sparatoria della colonna motorizzata per assicurarsi il passaggio ha causato la perdita del Patriota BELLIO Spartaco. Dopo un'ora circa, cessato il fuoco, sulla strada di Postioma, è stato possibile che le nostre forze si raggruppassero nella località del giorno precedente (Picciol). La colonna della FLAC proveniente da Treviso occupava la villa Ricci e sostava 3 ore circa in attesa dell'oscurità per riprendere la marcia. Subito dopo la loro partenza un nostro nucleo occupava nuovamente la villa che da quel momento è rimasta in nostre mani ricuperando [sic] tutto il materiale che in precedenza era stato abbandonato dai tedeschi che presiedevano la villa Ricci. Il gruppo che avava [sic] raggiunto la località di Picciol verso le ore 17,30 notava qualche tedesco che si dirigeva a carponi verso le nostre formazioni, vene [sic] dato all'arme perché si riscontrava che oltre questi elementi, delle SS. tedesche per una forza complessiva di circa 400 uomini stavano per rastrellare la zona. Chiesti subito rinforzi al comando Piazza di Treviso si provvedeva intanto all'accultamento [sic] degli automezzi e a sistemare gli uomini da poter essere accultati [sic] e poter difendere il presidio ad oltranza. Veniva dato l'ordine di sparare solo a breve distanza (20 metri) per esere [sic] certi di colpire.

Le SS. in primo tempo ci accerchiavano, ma non si accorgevano della nostra presenza e verso le 21 ripiegavano sulla strada di Postioma accampandosi sino alle due del mattino seguente. I rinforzi chiesti più di una volta non ci giunsero.

Al mattino del 30 Aprile tutte le nostre forze entravano in Villa Ricci ed il Sindaco e pro Sindaco si insediavano al Municipio e prendevano comando per la tutela dei loro cittadini. //

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Brigata "P. Gobbato"

Comando

Selva, 9 maggio 1945

Al Comando Militare Piazza

TREVISO

Si trasmette in triplice copia l'elenco nominativo dei componentila brigata "P.Gobbato" limitatamente agli iscritti fin dal novembre 1943.-

IL COMANDANTE
(D'Artagnan) //

REPSARTO COMANDO BRIGATA "Piero Gobbato"[294]

1 Comandante – D'Artagnan	- Gres-pan Mario fu Angelo	1919	Selva
2 Vice – Com.te – Perlin	- Stellon Alfonso di Luigi	1923	"
3 Capo di S.M. Marco	- Poggi Marcello di Pietro	1921	Bologna
4 Commissario di guerra – 5 Lima	- Durante Ferruccio di Martino	1917	Selva
6 Vice Commissario di Guerra – Biso	- Grespan Vittorio fu Angelo	1915	Selva

---

SQUADRA SELVA

7 Selva	- Canal Severo	di Antonio	1915	Selva
8 Fiosso	- Grespan Gildo	fu Angelo	1926	"
9 Pirola	- Bianchin Beniamino	fu Giuseppe	1928	"

[294] Le cifre che precedono i nomi di battaglia dei componenti le squadre – di questa e delle successive, qualora siano presenti – sono state aggiunte in lapis in un secondo momento.

10 Russo	- Durante Rodolfo	fu Giovanni	1925	“	

Sempronio	- Cleri Carlo	di Giuseppe	1920	Volpago	27
Scarpa	- Frassetto Antonio	di Giorgio	1924	“	28
Speranza	- Soligo Ugo	di Angelo	1924	“	29
Villora	- Pizzolato Duilio	di Candido	1924	“	30
Manera	- Martini Marcello	di Giuseppe	1925	“	31
Cheni	- Paolon[295] Davide	fu Giulio	1925	“	32
Caio	- Pizzolato Primo	di Ernesto	1923	“	33

11 Farò	- Genovese Attilio	fu Angelo	1915	“
12 Titi	- Grollo Augusto	fu Augusto	1923	“
13 Giorgione	- Paruzzolo Giovanni	fu Pietro	1915	“
14 Scheo	- Schiavon Giovanni	fu Martino	1918	“
15 Pertile	- Stefani Valentino	fu Marco	1910	“
16 Vaccher	- Zannata Attilio	di Antonio	1913	“
17 Cella	- Zannata Grazioso	di Antonio	1918	Giavera
18 Morra	- Zannata Guido	di Antonio	1914	Giavera
19 Spais	- De Faveri Egidio	di Giovanni	1903	“
20 Vecio	- Campagnola Francesco	di fu Fedele	1898	“
21 Pepe	- Adami Primo	di Fermo	1915	“
22 Mirko	- Tonnelato Celestino	di Enrico	1927	“
23 Campagnolo	- Pignatti Giacomo	di Paolo	1917	Bologna
24 Bocia	- Cadorin Luigi	di Giovanni	1913	Selva
25 Tito	- Bastianon Giorgio	fu Antonio	1913	“
26 Biondo	- Serafini Rino	di Giuseppe	1922	“

//

[295]Nell’originale “Paolon” corregge “Paulon”.

Gatto	- Sartor Antonio	di Ernesto	1923	“	34
Gabo	- Frassetto Giovanni	di Giovanni	1916	“	35

Squadra Sempronio

//

SQUADRA VOLPE

Volpe	- Fedato Serafino	di Enresto	1922	Signoressa	36
Fesso	- Grespan Angelo	di Luigi	1925	“	37
Mecca	- Vidotto Guido	di Giulio	1924	“	38
Pino	- Vidotto Pietro	di Antonio	1926	“	39
Luca	- Vidotto Antonio	di Ferdinan.	1921	“	40
Zucca	- Pagnorin Giulio	di N.N.	1925	“	41
Rospo	- Bellon Guido	di Riccardo	1921	“	42
Bruto	- Bordignon Remo	di Primo	1924	“	43
Topo	- Michielin Andrea	di Vincenzo	1928	“	44
Poichet	- Michielin Bruno	di Vincenzo	1926	“	45
Merlo	- Sernagiotto Guido	di Luigi	1927	“	46
Lana	- Frassetto Pietro	di Beniamino	1924	“	47
Mina	- Frassetto Luigi	di Luigi	1925	“	48
Kema	- Simeoni Delfino	fu Luigi	1925	“	49
Mas	- Fedato Luigi	di Ernesto	1924	“	50

//

SQUADRA IVAN

Ivan	- Borsato Mar t ino [sic]	di Romando	1919	Camalò
Pogno	- Zannata Gino di	di Giovanni	1925	“
Lupo	- Martini Dionisio	di Giovanni	1923	“
Brondin	- Martini Candido	di Antonio	1923	“
Na ari [sic]	- Martini Paolo	di Antonio	1921	“
Gilli	- Borsato Elio	di Vittorio	1925	“
Ton	- Grosso Abele	di Antonio	1925	“
Ferro	- Zannata Domenico	di Augusto	1925	“
Anna	- Zannata Giuseppe	di Giovanni	1923	“

Mora	- Vidotto Mario	di Pietro	1920	“
Favaro	- Bardini Alfeo	di Arcangelo	1924	“
Gemma	- Bardini Valentino	di Liberale	1917	“
Teo	- Borsato Antonio	di Luigi	1919	“
Lupi	- Bordini Virginio	fu Luigi	1924	“
Pugliero	- Bardini Giacomo	di Arcangelo	1922	“
Stella	- Borsato Antonio	di Francesco	1922	“
Spasemo	- Michielin Luigi	di Antonio	1922	“

//

SQUADRA VENEZIA

Venezia	- Gobbato Cesare	fu Silvio	1916	Volpago	68
Fabiano	- Sartor Eraldo	di Aurelio	1925	Volpago	69
Pedana	- Gobbato Silvio	di Natale	1922	Volpago	70
Tasca	- Rizzardo Ugo	di Emilio	1924	Volpago	71
Carbonia	- Parolin Giuseppe	fu Giuseppe	1916	Volpago	72
Carlotto	- Matiuzzo Antonio	di Pietro	1922	Volpago	73
Claus	- Zanellato Gino	di Silvio	1923	Volpago	74

//

SQUADRA Piave

Piave	- Sartori Leonardo	di Luigi	1911	Venegazzù	75
Ioppi	- Sartor Vittorio	di Giorgio	1921	Volpago	76
Leone	- Slongo Gino	di Luigi	1914	Volpago	77
Lupo	- Favetta Giuseppe	fu Giuseppe	1918	Volpago	78
Pinocchio	- Alburnio Mario	fu Pasquale	1919	Volpago	79
Falco	- Sartor Angelo	di Giovanni	1924	Venegazzù	80
Grando	- Soligo Rino	di Angelo	1921	Volpago	81
Manco	- Marinello Angelo	di Giovanni	1921	Volpago	82
Pacifico	- Sartor Pietro	fu Ferdinando	1905	Venegazzù	83

//

SQUADRA GAS

Gas	- Semenzini Pietro	di Aniceto	1916	Volpago	84
Caro	- Semenzini Giulio	di Carlo	1920	“	85
Pantera	- Semenzin Ferruccio	di Emilio	1920	“	86
Cio	- Semenzini Dino	di Emilio	1926	“	87
Fiume	- Semenzin Emilio	di Aniceto	1919	“	88
Forte	- Semenzin Rodolfo	di Carlo	1923	“	89
Lampo	- Visentin Guido	fu Giuseppe	1920	“	90
Trieste	Vello Amedeo	di Placido	1920	“	91
Rivendica	- Vello Rino	di Placido	1926	“	92
Feltre	- Paulon Mario	fu Ferinando [sic]	1926	Venegazzù	93

//

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA’

Divisione Monte Grappa

Brigata “Piero Gobbato”

Comando

Selva, 5 maggio 1945

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

AL COMANDO PIAZZA MILITARE

Treviso

Trasmetto l’unito elenco ~~dei~~ nominativo dei componenti la Brigata “ Piero Gobbato “ limitatamente al Btg. “Montello”.

Per il btg. “Tito Speri” (ex Villorba) l’elenco sarà trasmesso a parte dal Comandante stesso.

ILCOMANDANTE LA BRIGATA

(D’Artagnan) //

REPARTO COMANDO BRIGATA “PIERO GOBBATO”

Comandante -

D’ARTAGNAN – Grespan Mario fu Angelo 1919 Selva

Vice Comandante

PERLIN - Stellon Alfonso fu Luigi 1923 Selva

Capo di Stato maggiore-

MARCO - Poggi Marcello fu Pietro 1921 Bologna

Commissario di guerra-

LIMA - Durante Ferruccio 1917 Selva

^^^

SQUADRA IVAN

Ivan	- Borsato Mar t ino	di Romando	1919	Camalò
Pogno	- Zannata Gino di	di Giovanni	1925	“
Lupo	- Martini Dionisio	di Giovanni	1923	“
Brondin	- Martini Candido	di Antonio	1923	“
Nazzari	- Martini Paolo	di Antonio	1921	“
Gilli	- Borsato Elio	di Vittorio	1925	“
Ton	- Grosso Abele	di Antonio	1925	“
Ferro	- Zannata Domenico	di Augusto	1925	“
Anna	- Zannata Giuseppe	di Giovanni	1923	“
Mora	- Vidotto Mario	di Pietro	1920	“
Favaro	- Bardini Alfeo	di Arcangelo	1924	“
Gemma	- Bardini Valentino	di Liberale	1917	“
Teo	- Borsato Antonio	di Luigi	1919	“
Lupi	- Bordini Virginio	fu Luigi	1924	“
Pugliero	- Bordini Giacomo	di Arcangelo	1922	“
Stella	- Borsato Antonio	di Francesco	1922	“
Spasemo	- Michielin Luigi	di Antonio	1922	“

//

SQUADRA GAS

Gas	- Semenzini Pietro	di Aniceto	1916[296]	Volpago	84
Caro	- Semenzini Giulio	di Carlo	1920	“	85
Pantera	- Semenzin Ferruccio	di Emilio	1920	“	86
Cio	- Semenzini Dino	di Emilio	1926	“	87
Fiume	- Semenzin Emilio	di Aniceto	1919	“	88
Forte	- Semenzin Rodolfo	di Carlo	1923	“	89
Lampo	- Visentin Guido	fu Giuseppe	1920	“	90
Trieste	- Vello Amedeo	di Placido	1920	“	91
Rivendica	- Vello Rino	di Placido	1926	“	92
Feltre	- Paulon Mario	fu Ferinando [sic]	1926	Venegazzù	93

//

[296] In grassetto nell’originale.

SQUADRA VENEZ IA

Venezia	- Gobbato Cesare	fu Silvio	1916	Volpago
Fabiano	- Sartor Eraldo	di Aurelio	1925	Volpago
Pedana	- Gobbato Silvio	di Natale	1922	Volpago
Tasca	- Rizzardo Ugo	di Emilio	1924	Volpago
Carbonia	- Parolin Giuseppe	fu Giuseppe	1916	Volpago
Carlotto	- Matiuzzo Antonio	di Pietro	1922	Volpago
Claus	- Zanellato Gino	di Silvio	1923	Volpago

//

Squadra Sempronio

Sempronio	- Cleri Carlo	di Giuseppe	1920	Volpago
Scarpa	- Frassetto Antonio	di Giorgio	1924	“
Speranza	- Soligo Ugo	di Angelo	1924	“
Villora	- Pizzolato Duilio	di Candido	1924	“
Manera	- Martini Marcello	di Giuseppe	1925	“
Cheni	- Paolon[297] Davide	fu Giulio	1925	“
Caio	- Pizzolato Primo	di Ernesto	1923	“
Gatto	- Sartor Antonio	di Ernesto	1923	“ //
Gabo	- Frassetto Giovanni	di Giovanni	1916	“

SQUADRA Piave

Piave	- Sartori Leonardo	di Luigi	1911	Venegazzù
Ioppi	- Sartor Vittorio	di Giorgio	1921	Volpago
Leone	- Slongo Gino	di Luigi	1914	Volpago
Lupo	- Favetta Giuseppe	fu Giuseppe	1918	Volpago
Pinocchio	- Alburnio Mario	fu Pasquale	1919	Volpago
Falco	- Sartor Angelo	di Giovanni	1924	Venegazzù
Grando	- Soligo Rino	di Angelo	1921	Volpago
Manco	- Marinello Angelo	di Giovanni	1921	Volpago
Pacifico	- Sartor Pietro	fu Ferdinando	1905	Venegazzù

//

SQUADRA VOLPE

Volpe	- Fedato Serafino	di Enresto	1922	Signoressa
Fesso	- Grespan Angelo	di Luigi	1925	“
Mecca	- Vidotto Guido	di Giulio	1924	“
Pino	- Vidotto Pietro	di Antonio	1926	“
Luca	- Vidotto Antonio	di Ferdinan.	1921	“
Zucca	- Pagnorin Giulio	di N.N.	1925	“
Rospo	- Bellon Guido	di Riccardo	1921	“
Bruto	- Bordignon Remo	di Primo	1924	“
Topo	- Michielin Andrea	di Vincenzo	1928	“

[297] Nell’originale “Paolon” corregge “Paulon”.

Poichet	- Michielin Bruno	di Vincenzo	1926	“
Merlo	- Sernagiotto Guido	di Luigi	1927	“
Lana	- Frassetto Pietro	di Beniamino	1924	“
Mina	- Frassetto Luigi	di Luigi	1925	“
Kema	- Simeoni Delfino	fu Luigi	1925	“
Mas	- Fedato Luigi	di Ernesto	1924	“

//

Corpo Volontari della Libertà

Brigata P. GOBBATO[298]

Prot. n. 78

OGGETTO: Richiesta elenchi.- Selva, 21 giungo 1945

AL COMANDO MILITARE PROVINCIALE DI

Treviso

^^^^^^^

Riferimento foglio n. 211[299] Volpe del 14/Giugno 1945

Trasmetto gli uniti elenchi completi dei dati richiesti col foglio sopracitato.-

IL COMANDANTE

(D’Artagnan)[300] //

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA’

Brigata “P. Gobbato”

Comando

Selva, 20 Giugno[301] 1945

[298] La scritta è apposta tramite timbro.
[299] ‘211’ corregge ‘221’.
[300] La firma è preceduta dal timbro riportante la scritta “Comando. <…> G. L. Pietro Gobbato”.

1)[302]Grespan Mario fu Angelo- Conte Angela- 1919- Selva del Montello, Volpago- D'Artagnan Sett. 43

2 Stellon Alfonso- Luigi- Martini Candida- 1923- Selva del Montello, Volpago, Perlin – Sett. 1943

3 Poggi Marcello- Pietro- Tugnoli Rita- 1921- San Giorgio (Bologna)- Marco- Maggio 1944

4 Durante Ferruccio- Giovanni- Stefani Gemma- 1917- Selva del Montello- Volpago- ~~Perlin~~- Novembre 43. "Lima"[303]

5 Grespan Vittorio- fu Angelo-Conte Angela- 1915- Selva del Montello- Volpago- Biso- Novembre 1943

6 Martini Paolo- di Antonio- Michielin Eva- 1921- Camalò di Povegliano- Nazzari- Novembre 1943

7 Borsato Martino- Romano- Tofoletto Elisabetta- 1919 Camalò di Povegliano- Novembre 1943- Ivan

8 Semenzin Pietro- Aniceto- Paulon Ester- 1926- Volpago- Gas- Novembre 1943

9 Zanatta Attilio- Antonio- Gottardo Maria- 1913- Selva del Montello- Volpago- # Vaccher- Nov. '43

10 Stefani Valentino- fu Marco- Durante Luisa- 1910- Selva del Montello- Volpago- Pertile- Nov. 1943

11 Martini Candido- Antonio- Michielin Eva- 1923- Camalò di Povegliano- Brondin- Novembre 1943

12 Zanatta Giuseppe- Giovanni- ZanattaGeltrude [sic]- 1922- Camalò di Povegliano- Anna- Novembre 1943

13 Borsato Elio- Vittorio- Amabile Zanatta- Camalò di Povegliano- 1925- Gilli - Novembre 1943

14 Vidotto Mario- Pietro – Borgo Santina- 1920- Camalò di Povegliano- Mora- Novembre 1943

15 Michelin Luigi- Antonio- Martini Rosa- 1922- Camalò- di Povegliano- Spasemo- Novembre 1943

16 Zanatta Domenico- Augusto- Riedi Giovanna- 1925- Camalò di Povegliano- Ferro. Novembre 1943

17 Paruzzolo Giovanni- fu Pietro- Stefani Paola- 1915- Selva del Monte.llo [sic]- Giorgione- Nov. 1943

18 Mattiuzzo A ntonio [sic]-Pietro- Riccardo Luigia- 1922- Volpago- Carlotto Novembre 1943

19 Zannellato Gino- Romando- Fu Bardini Ida- 1923- Volpago- Claus- Novembre 1943

20 Sartor Pietro- fu Ferdinando- fu Brunetta Eugenia- 1904- Venegazzù- Pacifico- Novembre 1943

21 Bardini Valentino- Liberale- Volpato Emilia- 1917- Camalò di Povegliano- Gemma- Novembre 1943

22 Bardini Virginio- fu Luigi- Bellun Rosa- 1924- Camalò di Povegliano- Lupi- Novembre 1943

23 Bardini Giacomo- Arcangelo- Borsato Virginio- CXXXXX- 1922- Camalò- Pug liero [sic]- Novembre 1943

24 Grosso Abele- Antonio- Martini Albini- 1925- Camalò di Povegliano- Ton- Novembre 1943//

---

[301] La parola "Giugno" viene sovrascritta a macchina alla parola "Luglio".
[302] Le cifre sono state apposte a mano sul documento dattilografato.
[303] La parola "Lima" viene inserita a penna in un secondo momento nel testo a correzione della parola "Perlin".

25 De Faveri Natale- fu Giovanni- fu De Biasi Angela- 1903- Selva di Volpago- Spais- Nov. 1943

26 Dellan Guido- Riccardo- Pi olato Oliva [sic]- 1921- Signoressa di Trevignano- Rospo- Novemb. 1943

27 Frassetto Luigi- Luigi- Frassetto Giuditta- 1925- Signoressa di Trevisgnano [sic]- Mina- Nov. 1943

28 Sernagiotto Guido- Luigi- Michielin Adele- 1927- Signoressa di Trevignano- Merlo- Nov. 1943

29 Vidotto Guido- Giulio- Frassetto Elvira- 1924- Signoressa di Trevignano- Meca- Novembre 1943

30 Michielini Andrea- Vincenzo- Cattelan Carlotta- 1928- Signoressa di Trevignano- Novembre 1943

31 Frassetto Pietro- Beniamino, Vidotto Luigia- 1924- Signoressa di Trevignano- Novembre 1943

32 Campagnola Francesco- fu Fedele- fu CandiottoMarianna - 1898- Selva di Volpago- Novembre 1943

33 Fedato Serafino- Ernesto- Michelin Caterina- 1922- Signoressa di Trevignano- Novev. [sic] '43 Volpe

34 Genovese Luigi- fu Angelo- Bianchetti Maria- 1915- Selva di Volpago- Farò- Novembre 1943

35 ~~Durante~~ Cleri Carlo– di Giuseppe- fu Gobbo Enrica- 1920- Volpago- Sempronio- Novembre 1943

36 Gobbato Cesare- fu Luigi- Sartor Maria- 1916- Volpago- Venezia- Novembre 1943

37 Sartor Antonio- Ernesto Barbisan Antonia- 1925- Venegazzu- Gabo- Novembre 1943

38 Gobbato Silvio- Natale- Marcon Candida- 1922- Volpago- Pedana- Novembre 1943

39 Sartor Eraldo- Aurelio- Martini Amalia- 1925- Volpago- Fabian- Novembre 1943

40 Pizzolato Primo- di Candido- Stellon Teresa- 1923- Volpago- Caio- Novembre 1943

41 Martini Marcello- Giuseppe- S oligo [sic] Angela- 1925- Volpago- Manera- Novembre 1943

42 R izzardo [sic] Ugo di Emilio- Bettiol Emma- 1924- Volpago- Tosca- Novembre 1943

43 Paulon Mario- fu Ferdinando- Piccolotto Marcella- 1926- Volpago- Feltre- Nov. 1943

44 Semenzin Dino- Emilio- Cattelan Stella- 1926- Volpago- Cio- Novembre 1943

45 Sartor Leonardo di Luigi- Grillo Elvira- 1911- Venegazzu [sic] (Volpago) Piave- Nov. 1943

46 Alburnio Mario- fu Pasquale- Centa Maria- 1919- Venegazzu [sic]- Pinocchio- Novembre 1943

47 Frassetto Antonio- Giorgio- Cecchel Virginia- 1924- Volpago- Carpa- Novembre 1943

48 Soligo Rino- Angelo- Bellun Amalia- 1921- Volpago- Grando- Novembre 1943

49 S emenzin [sic] Giulio- Carlo- Vidotto Teresa- 1920- Volpago- Caro- Novembre 1943

50 Adami Primo- Fermo- De Marchi Anna- 1915- Selva del Montello- Pepe- Novembre 1943

51 Zanatta Guido- Antonio- Gottardo Maria- 1914- Giavera (Arcade) Morra- Novembre 1943

52 Favetta Giuseppe- Giuseppe- Dal Bo Candida- 1918- Volpago- Lupo- Novembre 1943 //

P M cl. R NB. Anzianità[304]

53 Paulon Davide- fu Giulio- fu Martinbianco Giustina- 1925- Volpago- Cheni- Nov. 1943

[304] Sigle apposte a mano sul documento in un secondo momento.

54 Parolin Giuseppe- fu Giuseppe- Gionco Italia- 1926- Volpago- Carbonio- Novembre 1943

55 Velo Rino- Placido- Favetta Luigia- 1926- Volpago- Rivendica- Novembre 1943

56 Sartor Angelo- Giovanni- Monica Elsa- 1924- Venegazzù (Volpago) ~~Nove~~ Falco – Nov. 1943

57 Marinello Angelo- Giovanni- D'Ambroso Caterina- 1921- Venegazzù- Marco- Nov. 1943

58 Semenzin Ferruccio- Emilio- Cattelan Stella- 1920- Volpago- Pantera- Novembre1ç43 [sic]

59 Visentin Guido- fu Giuseppe- Bonesso Stella- 1920- Venegazzù (Volpago) Lampo- Nov. 1943

60 Semenzin Emilio- Aniceto- Pauolon Ester- 1918- Volpago- Fiume- Novembre 1943

61 Soligo Ugo- Angelo- Vellon Amalia- 1924- Volpago- Speranza- Novembre 1943

62 Pizzolato Duilio- Candido- Stellon Teresa- 1924- Volpago- Villora- Novembre 1943

63 Frassetto Giovanni- Giovanni- fu Bordigno Candida- Volpago- 1916- Gabo- Novembre 1943

64 Sartor Vittorio- Giorgio- Giotto Giovanna- 1921- Ioppi- Volpago- Novembre 1943

65 Slongo Gino- Luigi- Biasucci Giustina- 1914 Volpago "Leone"- Novembre 1943

66 Vidotto Pietro- Antonio- Vidotto Elelna [sic]- 1926- Signoressa di Trevignano "Pino-Nov.1943

67 Pagnossin Giulio- N.N. – Pagnossin Angela- 1925- Signoressa di Trevignano- Zucca- Nov. 1943

68 Vidotto Antonio- Ferdinando- Vidotto Maria- 1921- Signoressa di Trevignano- Luca- Nov. 1943

69 Tentorello Primo- Antonio- Rizzardo Maria- 1925- Signoressa di Trevignano- Ivo- Nov. 1943

70 Cadorin Luigi- Giovanni- Gottardi Anna- 1913- Selva di Volpago- Bocia- Novembre 1943

71 Pignatti Morano Giacomo- Paolo- Angelica Tosi Bellucci- 1917- Modena- Campagnola- Sett. 1944

72 Velo Amedeo- Placido- Favetta Luigia- 1920- Volpago- Trieste- Novembre 1943

73 Bardini Alfeo- Arcangelo- Borsato Virginia- 1924- Camalò di Povegliano- Favero- Nov. 1943

74 Borsato Antonio- Luigi- Marcon Rosa- 1919- Camalò di Povegliano- Stella- Novembre 1943

75 Simeoni Angelo- Antonio- Zannata Angela- 1924- Signoressa Trevignano- Chema- Nov. 1943

76 Osellame Orlando- Giuseppe- Visentin Renata- 1922- Signoressa- Corvo- Novembre 1943

77 Grespan Angelo- Luigi- Bordignon Amabile- 1925- Signoressa- Fesso- Novembre 1943

78 Semenzin Rodolfo- Carlo- Vidotto Teresa- 1923- Volpago- ~~Por~~ Forte- Novembre 1943//

79 Michelin Bruno- Vincenzo- Cattalan Carlotta- 1926- Signoressa- Poichet- Novembre 1943

80 Bastianon Giorgio- fu Antonio- Favero Bianca- Volpago- Tito- Novembre 1943

81 Canel[305] Severo- Antonio- fu Furlan Maria- 1915- Selva di Volpago- Selva- Novembre 1943

82 Serafini Rino- Giuseppe- Stangarlin Maria- 1922- Selva di Volpago- Bindo- Novembre 1943

83 Zanatta Grazioso- Antonio- Gottardo Maria- 1918- Giavera (Arcade) Cella- Novembre 1943

84 Durante Rodolfo- fu Giovanni- Elisa Durante- 1925- Selva di Volpago- Russo- Novembre 1943

85 Tonellato Celestino- Enrico- Zannata Maria- 1927- Selva di Volpago- Mirko- Novembre1943

86 Martini Dionisio- Giovanni- Girardi Amabile- 1923- Camalò di Povegliano- Lupo- Nov. 1943

[305]In corrispondenza del nome il documento presenta un lieve danneggiamento che ne rende ambigua la decifrazione, che potrebbe anche corrispondere a "Canal".

87 Borsato Antonio- Francesco- Zannata Stella- 1922- Povegliano- Teo- Novembre 1943

88 Zannata Gino- Giovanni- Geltrude Zannata- 1925- Camalò di Povegliano- Claus- 1943 Nov.

89 Grespan Ermenegildo- Angelo- Conte Angela- 1926- Selva del Montello- Fiosso- 1943 Nov.

90 Schiavon Giovanni- fu Martino- Martmbianco [sic] Teresa- 1917- Selva del Montello- Scheo- Nov. 1943

91 Bordegnon Bonfiglio- di Alfonso- Pizzolato Adelinda- 1924- Signoressa- Bindo- Nov. 1943

92 Fedato LUi gi [sic]- Ernesto- Michelin Caterina- 1924- Signoressa di Trevignano- Mas- Nov. 1943

93 Grollo Aug usto [sic]- fu Augusto- Barea Toscan Ida- 1923- Selva di Volpago- Titi- Novembre 1943

94 Bianchin Beniamino- fu Giuseppe- Giusti Elisa- 1918- Selva del Montello- Novembre 1943 "Pirola"

95 Ceci Lorenzo fu Giovanni- Pallonelt Carmela 1903- settembre 1944. Monte -⁻

IL COMANDANTE

(D'Artagnan)

ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA (AZIONI DI SABOTAGGIO COMPRESE) DAL BATTAGLIONE AUTONOMO GARIBALDI "BRUNO E RINO CHIARELLO"

Dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945

°°0°°

AZIONE N° 1

Dal 10 settembre al 20 ottobre 1943nostri elementi in servizio presso le FF.SS organizzarono l'evasione, dai carri ferroviari transitanti per Treviso, di molti prigionieri italiani che stavano per essere deportati in Germania (Scarpa Antonio con una decina di aderenti al nostro movimento)

AZIONE N° 2

Settembre 1945 = Sabotaggio treni e binari per ostacolare i convogli dei prigionieri italiani diretti in Germania.

AZIONE N° 3

Ottobre 1943 = Verso la metà di ottobre nostri elementi venuti a conoscenza che una ventina di prigionieri alleati (rifugiatisi nell'ospedale militare di Treviso dopo lo sbandamento provocato dall'8 settembre) correvano il pericolo di essere prelevati dai tedeschi, hanno potuto, notte tempo, portarli in salvo facendogli raggiungere la montagna (Miane) con un camion.

AZIONE N° 4

Ottobre 1943 = Come nello scorso settembre, gli elementi del battaglione continuano a svolgere efficace propaganda per coordinare e riunire assieme le azioni dei diversi nuclei di resistenza all'invasore, sorti dopo l'8 settembre.

AZIONE N° 5

Novembre 1943 = Coperte, armi, munizioni, vestiario ed equipaggiamento di ogni genere, viene

ricuperato, anche a pagamento, per essere avviato in montagna dove le formazioni colà costituitesi, si apprestavano a trascorrere il primo inverno in località isolate e sotto le intemperie della stagione. Nel mese stesso i nostri elementi compiono i primi atti di sabotaggio alle linee telefoniche e telegrafiche. Altri dodici prigionieri alleati vengono portati in salvo sul Montello.

AZIONE N° 6

Novembre 1943 = Verso la metà del mese, nostri elementi del gruppo mobile sabotatori, a mezzo mine, provocano l'inter-//ruzione della ferrovia Treviso – Venezia, all'altezza di S. Lazzaro.

AZIONE N° 7

Novembre 1943 = Pochi giorni dopo viene ripetuta stessa azione di sabotaggio lungo la linea Treviso – Portogruaro presso il fiume Melma.

AZIONE N° 8

18 dicembre 1943 = Consegnate a "Loris" per il successivo trasporto in montagna (alla Brigata "Mazzini") n.16 moschetti con relativo munizionamento ed una trentina di bombe a mano che nostri elementi erano riusciti a ricuperare nel mese di novembre, mediante il disarmo di militari isolati e nazifascisti.

AZIONE N° 9

Gennaio 1944 = L'attività continua nonostante la rigorosa repressione dei nazisti. Con tipografia clandestina vengono pubblicati volantini (che nostri elementi lanciano nelle vicinane delle caserme) incitanti alla diserzione, al sabotaggio, alla guerra antinazifascista.
Vengono intanto costituiti piccoli depositi/nd'armi [sic] in città e nelle immediata [sic] periferia.
Continua l'opera di sabotaggio lungo le linee telefoniche e telegrafiche civili e militari.

AZIONE N° 10

Febbraio 1944 = Avviato alla Brigata "Mazzini" in montagna, N° 200 coeperte da campo, tascapani, zaini, gavette, teli da tenda e viveri vari che nostri elementi erano riusciti in parte a sottrarre con un colpo di mano dalla caserma della gendarmeria tedesca di S. Maria del Rovere, ed in parte ad

acquistare sulla piazza di Treviso.

AZIONE N° 11

Febbraio 1944 = Viene intensificata la propaganda mentre nostri elementi continuano con maggiore efficacia a molestare i mezzi di comunicazione nemica, mediante il taglio di cavi telefonici.

AZIONE N° 12

12 aprile 1944 = Un volontario della libertà proveniente dalla montagna in cerca di sostentamento, viene equipaggiato e munito di viveri e denaro da portare alla sua formazione.

AZIONE N° 13

Aprile 1944 = Nostri elementi entrano in contatto con il Capo della Missione "Balbo" (Sartori) e con essa operano per informazioni militari, procurando altresì documenti (cartellini di circolazione) per dare possibilità di libera circolazione ai vari collaboratori. //

AZIONE N° 14

7 aprile 1944 = Il tremento [sic] bombardamento della Città, provoca la perdita di vari nostri elementi e la distruzione dei più importanti depositi d'armi. I collegamenti della nostra formazione vengono subito ripristinati.

AZIONE N° 15

1 maggio 1944 = In prossimità della stazione ferroviaria e del cavalcavia, sono interrotti tutti i collegamenti telefonici in più punti, con asportazione di 300 m.di filo. Anche in via Zermanese viene interrotta una linea telefonica tedesca con l'asportazione di 150 m.di filo.
Nel tratto S.Lazzaro – Cimitero di Treviso sono asportati 100 m.di filo da una linea telefonica militare.
Nella vicinanza della caserma di Dosson, asportazione di 200 m.di filo da una linea telefonica militare.

AZIONE N° 16

2 maggio 1944 – Incendiato e totalmente distrutto dalle fiamme, un deposito di paglia in Silea, che i nazifascisti avevano colà costituito (580 tonn.circa). L'azione è stata compiuta in pieno giorno e precisamente verso le ore 15, mediante il lancio di un ordigno incendiario costruito con mezzi di circostanza.
Il deposito era regolarmente vigilato da sentinelle.

AZIONE N°17

6 maggio 1944 = Alla stazione ferroviaria di Treviso, nelle vicinanze del cavalcavia sono stati asportati 150 m.di filo da una linea telefonica militare.

AZIONE N° 18

20 maggio 1944 = In località Zermanese, interruzione di una linea telefonica con asportazione di 30 m.di filo.

AZIONE N° 19

Nei mesi di Maggio, giugno e 1^ quindicina di luglio, nostri garibaldini accompagnano a scaglioni di pochi uomini per volta, circa un centinaio di sbandati e militari renitenti al richiamo alle armi, della R.S.I., alle formazioni di montagna. Questi vengono consegnati alla Brigata "Cairoli" nella zona di Cappella Maggiore, alla brigata "Tolot" nella zona di Revine Lago e alla Brigata "Mazzini" nella zona di Valdobbiadene – Pieve di Soligo.
Qualcuno di questi elementi ricoprì, poi, anche posti di comando in seno alle formazioni stesse (es. "Naci", comandante brigata "Tolot" – "Savi", ufficiale di collegamento della Divisione "Nannetti". //

AZIONE N° 20

10 giugno 1944 = Nostri elementi, infiltratisi nella compagnia della gendarmeria tedesca, sita in S. Maria del Rovere organizzano, il giorno 10, una diserzione in massa; l'esito non ebbe sviluppo soddisfacente per la scarsa comprensione dei soldati, ma nonostante ciò armi e munizioni passarono in nostro possesso mentre tutti i registri vennero bruciati dall'organizzatore del sabotaggio che poi si trasferì in montagna con qualche altro elemento (Rino Chiarello).

AZIONE N° 21

19 giugno[306] 1944 = Interruzione linea Treviso – Venezia all'altezza di S. Trovaso, provocato da mina.

AZIONE N° 22

luglio 1944 = Interruzione linea Conegliano – Sacile, provocata da mine, con deragliamento di alcuni vagoni, causando un ritardo di 10 ore.

AZIONE N° 23

Luglio 1944 = Interruzione linea presso Lancenigo, provocata da mine. Deragliata locomotiva, causando un ritardo di diverse ore.

AZIONE N° 24

Agosto 1944= Deragliata, a mezzo mina, una locomotiva e diversi vagoni tra Oderzo e Motta, provocando un ritardo di 12 ore.

AZIONE N° 25

Luglio 1944 = Nostri elementi disarmano un soldato repubblicano, e lo inducono a disertare. Ricuperato un moschetto con relativo munizionamento e due bombe a mano.

AZIONE N° 26

Luglio 1944 = Le diserzioni continuano. Col moltiplicarsi della nostra attività propagandistica, la montagna viene raggiunta da quei giovani che in tempo si ravvedono. Un posto di avvistamento sito in Conegliano e composto da nostri informatori, diserta in massa.
Nella perquisizione fatta nell'abitazione di un maggiore della Guardia Naz. Repubblicana ci porta in possesso di un mitra col relativo munizionamento e bombe a mano.

AZIONE N° 27

[306] "Giugno" corregge la parola "Maggio".

28 agosto 1944 = Collocata miccia incendiaria su autocarro tedesco carico di benzina in fusti, transitante per Treviso e momentaneamente fermo alla porta S. Tommaso. L'autocarro stesso, in seguito a notizia ufficiale avuta il giorno successivo, si incendiò all'altezza delle castrette, sulla rotabile nazionale Treviso – Udine (Toni e Pipa).

AZIONE N° 28

Settembre 1944 = Giustiziato a Silea un falso patriota introdottosi nel movimento allo scopo di raccogliere notizie e darle alle SS. tedesche.

AZIONE N° 29

10 novembre 1944 = Una pattuglia garibaldina sorprende un maresciallo tedesco e lo disarma della rivoltella dopo averlo leggermente ferito. (Pipa).

AZIONE N° 30

14 novembre 1944 = Una nostra pattuglia sorprende alle ore 20 un militare tedesco isolato e lo disarma. Ricuperata [sic] una pistola "Maxin" con relativo munizionamento. Il disarmo avvenne di fronte alla trattoria di Toni del Spin(Pipa. [sic]

AZIONE N° 31

198Novembre 1944= [sic] Nostra pattuglia disarma due militari tedeschi alle ore 21, nelle vicinanze di Piazza S. Vito in Treviso. Ricuperate due rivoltelle. (Toni Bonaldo).

AZIONE N° 32

Novembre 1944 = Lo smembramento provocato nella montagna, dopo il rastrellamento in grande stile dei nazifascisti, porta nella nostra zona molti giovani privi di assistenza e di documenti. È la nostra organizzazione che provvede a riorganizzare questi giovani, fornendoli di documenti e del necessario, affinché questi non corrano il pericolodi essere catturati e fucilati.

Sabotaggi compiuti dal nostro gruppo
mobile di guastatori in servizio presso
la ferrovia nei mesi di novembre
e dicembre 1944

AZIONE N° 33

Sottratte ai nazifascisti, 60 tonn. di benzina, mediante l'apertura dei tappi inferiori delle cisterne di tre vagoni. Detta operazione fu fatta all'atto della partenza del treno da Castelfranco per Udine, sicchè la benzina andò sper- //[307]

ATTIVITA' OPERATIVA (OPERAZIONI DI SABOTAGGIO COMPRESE) SVOLTA DAL BATTAGLIONE AUTONONO [sic] "NINO E BRUNO CHIARELLO" DAL SETTEMBRE 1943 ALLA LIBERAZIONE

Data	Località	Sintesi dei fatti d'arme o dell'atto di sabotaggio	Forza partecipante	Forza nemica in contrasto	Perdite subite	Perdite inflitte o armi catturate
Ott. 1943	Treviso	Nostri elementi venuti a conoscenza che una ventina di prigionieri alleati (rifugiatisi nell'ospedale militare di Treviso dopo lo sbandamento provocato dall'8 settembre 1943) correvano il pericolo di essere prelevati dai tedeschi hanno potuto, notte tempo, portarli in salvo facendogli raggiungere la montagna (Miane) con un camion				
Nov. 1943	Treviso	Coperte, armi, munizioni, vestiario ed equipaggiamento di ogni genere, viene ricuperato, anche a pagamento, per essere avviato in montagna dove le				

[307] Il documento si interrompe qui. Risulta mancante una pagina.

		formazioni colà costituitesi, si apprestavano a trascorrere il primo inverno in località isolate e sotto le intemperie della stagione.- Nel mese stesso nostri elementi compiono i primi atti di sabotaggio lungo le linee telefoniche e telegrafiche.- Altri dodici prigionieri alleati vengono portati in salvo sul Montello.-				
Dic. 1943	Treviso	Consegnato a "Loris" per il successivo trasporto in montagna (alla Brigata "Mazzini") n° 16 moschetti con relativo munizionamento ed una trentina di bombe a mano che nostri elementi erano riusciti a ricuperare [sic] nel mese di novembre, mediante il disarmo di militari isolati nazifascisti.- //				
Genn. 1944	Treviso	L'attività continua nonostante la rigorosa repressione dei nazisti,- Con tipografia clandestina vengono pubblicati volantini (che nostri elementi lanciano nelle vicinanze delle caserme) incitanti alla diserzione, al sabotaggio, alla guerra antinazifascista.- Vengono intanto costituiti piccoli depositi di armi in Città e nell'immediata periferia.- Continua l'opera di sabotaggio lungo le linee telefoniche e telegrafiche civili e militari.-				
Febb. 1944	S. Maria Rovere	Avviato alla Brigata "Mazzini" in Montagna, n° 200 coperte da campo – tascapani – zaini – gavette – teli da				

		tenda e viveri vari che nostri elementi erano riusciti in parte a sottrarre con un colpo di mano dalla caserma della Gendarmeria tedesca di S. Maria Rovere, ed in parte ad acquistare sulla piazza di Treviso.-				
12/4 1944	Treviso	~~Un~~Volontario della Libertà proveniente dalla montagna in cerca di sostentamento, viene equipaggiato e munito di viveri e denaro da portare alla sua formazione.- Nel mese di febbraio 1944 la propaganda si intensifica mentre nostri elementi continuano con maggiore efficacia a molestare i mezzi di comunicazione nemica, mediante il taglio di cavi telefonici.-;				
Aprile 1944	Treviso	Nostri elementi entrano in contatto con il capo della missione "Balbo" (Sartori) e con essa operano per informazioni militari, procurando altresì documenti (cartellini di circolazione) per dare possibilità di libera circolazione ai vari collaboratori.- //				
7/4 1944	Treviso	Il tremendo bombardamento sulla Città, provocò la perdita di vari nostri elementi e la distruzione dei più importanti depositi d'armi, ma i collegamenti della nostra formazione furono subito ripristinati.-				
1/5 1944	Treviso	In prossimità della stazione ferroviaria e del cavalcavia, sono stati interrotti tutti i collegamenti telefonici in più punti, con				

		asportazione di 300 metri di filo.- Anche in via Zermanese è stata interrotta una linea telefonica tedesca con l'asportazione di 150 metri di filo.- nel tratto S. Lazzaro – Cimitero di Treviso, sono stati asportati 100 metri di filo da una linea telefonica militare.- Nelle vicinanze della caserma di Dosson, asportazione di 200 metri di filo da una linea telefonica militare.-				
2/5 1943	Silea	Incendiato e totalmente distrutto dalle fiamme, un deposito di paglia in Silea che i nazifascisti avevano colà costituito (580 Tonn. all'incirca).- L'azione è stata compiuta in pieno giorno, e precisamente verso le ore 14,45, mediante il lancio di un ordigno incendiario costruito con mezzi di circostanza.- il deposito erA [sic] REGOLARMENTE VIGILATO da sentinelle.-				
6/5 1944	Treviso	Alla stazione ferroviaria di Treviso nelle vicinanze del cavalcavia sono stati asportati 150 metri di filo da una linea telefonica militare.- //				
20/5 1944	Zermanesa	In località Zermanesa, interruzione di una linea telefonica con l'asportazione di 30 metri di filo. Nei mesi di Maggio – Giugno e 1^ quindicina di Luglio, nostri elementi accompagnano a scaglioni di pochi uomini per volta, circa un centinaio di sbandati e militari renitenti al richiamo				

		alle armi, della R.S.I., alle formazioni di montagna.- Questi vennero consegnati alla Brigata "Cairoli" nella Zona di Cappella Maggiore, alla Brigata "Tolot" nella zona di Revine Lago, e dalla Brigata "Mazzini" nella zona di Valdobbiadene – Pieve di Soligo.- Qualcuno di questi elementi ricoprì, poi, anche posti di comando in seno alle formazioni stesse.- (esempio: "Naci" – comandante Brigata "Tolot" – "Savi" ufficiale di collegamento della Divisione "Nannetti".				
20/7 1944	Selvana Bassa	Nostri elementi disarmano un soldato repubblicano, e lo inducono a disertare.- Ricuperato un moschetto con relativo munizionamento e due bombe a mano.-	3	1		1 Mosch. 2 bombe a mano e muniz.
Luglio 1944	Treviso	Le diserzioni continuano.- Col moltiplicarsi della nostra attività propagandistica e la montagna viene raggiunta da quei giovani che in tempo si ravvedono.- Un posto di avvistamento sito a Conegliano e composto da nostri informatori, diserta in massa.- Una perquisizione fatta nell'abitazione di un maggiore della guardia Naz. Repubblicana ci porta in possesso di un mitra col relativo munizionamento e bombe a mano.- //				
26/8 1944	Treviso	Collocata/miccia incendiaria su autocarro tedesco carico di benzina in				

		fusti, transitante per Treviso e momentaneamente fermo alla porta S. Tommaso. L'autocarro stesso, in seguito a notizia ufficiale avuta il giorno successivo, si incendiò all'altezza delle Castrette, sulla rotabile nazionale Treviso – Udine (Toni e Pipa).				
Sett. 1944		Uccisione da parte di un nostro SAP, di una spia ritenuta pericolosa al nostro movimento.				
10/11 1944	Selvana Bassa	Una nostra pattuglia sorprende un militare tedesco isolato e lo disarma della rivoltella dopo averlo leggermente ferito.- (Pipa)				
14/11 1944	Treviso	Una nostra pattuglia sorprende alle ore 20 un militare tedesco isolato e lo disarma.- Ricuperata [sic] una pistola "Maxin" con relativo munizionamento.- Il disarmo avvenne di fronte alla trattoria di Toni del Spin (Pipa).-				
18/11 1944	Treviso	Nostra pattuglia disarma due militari tedeschi alle ore 21 nelle vicinanze di Piazza S. Vito in Treviso. Ricuperate due rivoltelle. (Toni Bonaldo).				
Nov. 1944	Treviso	Lo smembramento provocato nella montagna, dopo il rastrellamento in grande stile dei nazifascisti, ha portato nella nostra zona molti giovani privi di assistenza e di documenti.-				

		E’ la nostra organizzazione che provvede a riorganizzare questi giovani, fornendoli di documenti e del necessario, affinché questi non corrano il pericolo di essere catturati e fucilati.- //				
		<u>Sabotaggi compiuti dal nostro gruppo mobile di guastatori in servizio presso la ferrovia:</u>				
Nov. 1944		Sottratte ai nazifascisti, 60 tonnellate di benzina, mediante l’apertura dei tappi inferiori delle cisterne di tre vagoni. Detta operazione fu fatta all’atto della partenza del treno da Castelfranco per Udine, sicchè la benzina andò sperduta lungo i binari. Giunto a Conegliano il nostro personale rimetteva i tappi e i tre vagoni arrivarono ad Udine completamente vuoti.-				
		Resa inutilizzabile per un mese una locomotiva in seguito alla bruciatura del forno.-				
		Asportate le pompe di iniezione ed introdotta sabbia nelle testate di due autotreni, determinando un guasto al funzionamento della macchina.-				
		Asportato e gettato in fiume, l’otturatore di un cannone da 220 mm. prolungato.-				
Dic. 1944		Fatto deragliare un treno merci sulla linea Ponte delle Alpi-Calalzo; la locomotiva a quattro vagoni si sono				

		rovesciati (azione compiuta dal nostro gruppo mobile guastatori). Messe fuori uso, o gravemente danneggiate, n° 2 locomotive (una al deposito di Treviso ed una a Sacile). Incendiata, in data 23 dicembre 1944, con lancio di bombe a mano incendiarie durante l'allarme, // quattro vagoni carichi di derrate varie dirette in Germania.- Interrotto il collegamento telefonico lungo la ferrovia all'altezza di Mogliano.-				
Dic. 1944	Treviso	Continua l'attività nella zona.- La propaganda a mezzo di volantini, invita alla resistenza.-				
7/1 1945	Treviso	Il nostro recapito presso la Vetreria Maffioli in via Tolpada, viene individuato dalle bb.nn. ed accerchiato all'alba del giorno 7.- Alcuni nostri elementi sono arrestati, seviziati ed incarcerati (Durante Fortunato – Gino Gatto – Zanini Leopoldo – Badile Arnaldo – Carraretto Gildo).				
2/1 1945	Treviso	Nostra pattuglia riesce a disarmare, in Via Dotti, un sottufficiale della repubblica, recuperando una rivoltella (Pipa).				
5/1	Treviso	In Piazza Tommasini una nostra				

1945		pattuglia riesce a disarmare un tedesco con relativo munizionamento.- Verso il 10 di Gennaio 1945, il nostro gruppo mobile guastatori, ha fatto deragliare un convoglio ferroviario (locomotiva e due vagoni) in località Aviano di Pordenone.- Il traffico ferroviario sulla linea ha subito un interruzione [sic] di dodici ore.-				
10[308] Giugno 1944	Treviso	Nostri elementi, infiltratisi nella compagnia della gendarmeria tedesca, sita in S. Maria del R., organizzano # il giorno 10 una diserzione in massa; l'esito non ebbe sviluppo soddisfacente per la scarsa comprensione dei soldati, ma nonostante ciò armi e munizioni passarono in nostro possesso mentre tutti i registri vennero bruciati dall'organizzatore del sabotaggio che poi si trasferì in montagna con qualche altro elemento (Bruno Chiarello).				
~~10/6~~ 3/4 1945	Lanceni go	La gendarmeria della SS tedesca scopre la trasmittente della missione "Balbo" con la quale questa formazione era in contatto.- Il marconista e due aiutanti, vengono arrestati.-;				
7/4 1945	Paese	La notte sul 7 aprile 1945, un nostro uomo viene ucciso durante un'azione di sabotaggio nella zona di Paese (BOSCOLO Aldo).-				
2/12	Treviso	Nostra pattuglia, con un colpo di mano,				

[308] Cifra aggiunta in un secondo momento a penna.

1944		disarma due militari repubblicani nelle vicinanze di Via Regina Margherita.- Ricuperate [sic] due rivoltelle (Toni e Pipa).-				
6/12 1944	Treviso	Nostra pattuglia disarma un militare tedesco in via Marzola, ricuperando [sic] una pistola con relativo munizionamento.- //				

//

DIARIO STORICO DEL BATTAGLIONE "B. CHIARELLO"

dal 8/9/43 al 7/6/1945 -

Io Arturo Mattiazzi (Michelangelo) Comandante del Battaglione Autonomo "B. Chiarello" del Gruppo Giustizia e Libertà – trascrivo in breve quì [sic] di seguito il diario storico del Batg. [sic] comprovante l'alto spirito Patriotico di tutti i componenti meritevoli di ogni più alta considerazione:

Come in precedenza ma ancor più dopo il noto 8 settembre 1943 il nostro unico e acerrimo nemico era ed è stato il nazi-fascismo che ad ogni costo doveva crollare. Di fatti in un giorno dell'ultimo decade [sic] del mese di novembre 1943 con una volenterosa squadra di patrioti da Postioma ci riunimmo per decidere sul da farsi.

Soprattutto occorrevano delle armi e metterci immediatamente in collegamento con qualche altro comando già formato di partigiani, od informazione per lavorare e quindi avvenire quanto prima alla liberazione del nostro paese, dal triste giogo dei criminali nazi-fascisti. Mentre le nostre file si ingrossavano mediante assidua e convincente nostra propaganda fu in un giorno del marzo 1944 che incontratomi nella medesima zona (in questa campagna) con il partigiano Gianni Meo già facente parte del gruppo Giustizia e Libertà mi consigliaì, [sic] riconosciuto e quindi con i miei componenti iniziammo con modeste armi da noi ricuperate il vero periodo insurrezionale. Da quì [sic] gli atti di sabotaggio alle ferrovie agli impianti telefonici e telegrafici di utile importanza al nemico si sono susseguite nella zona di Paese, in un giorno del mese di luglio 1944 sono state anche da una nostra

squadra tagliati i fili della stazione radio ricevente e trasmittente del Comando tedesco di Paese asportando inoltre circa 60 metri del predetto filo. Nello stesso periodo un'altra squadra dopo aver schiodato dalle rotaie sulla Treviso-Montebelluna faceva deragliare un treno carico di bestiame e legname diretto in Germania.

Detta ferrovia di capitale importanza per il nemico e rimasta interrotta parecchi giorni; nel medesimo tempo altra squadra interrompeva per alcuni giorni la linea ~~ferroviaria~~ telefonica che costeggia la strada feltrina nella zona di Signoressa asportando una buona quantità di materiale.

Dopo due giorni della riattivazione del predetto tratto ferroviario è stato nuovamente interrotto mediante atto di sabotaggio da altra nostra squadra, e così per settimane e settimane la nostra opera proficua rendeva ormai tale linea ferrata inservibile per il tedesco invasore. Nell'agosto 1944 (se ben ricordo l'epoca) in seguito ad ordine superiore di notte tempo una squadra di dieci uomini regolarmente armati di moschetto e pistola ci siamo recati nell'Ufficio Accertamenti Agricoli di Ponzano Veneto che era il terrore degli agricoltori di quel Comune e dopo aver bloccato le strade abbiamo asportato il carteggio bruciandone parte sul posto (Casa del Fascio) e parte in aperta campagna; lasciando sulla scrivania una lettera al Capo Ufficio a firma del Comitato di Liberazione, esortando ad agire umanamente a favore degli agricoltori e che in caso contrario la colpa sarebbe ricaduta su di Lui.

Per poter continuare la nostra opera avevamo assoluto bisogno di armi specialmente automatiche, fu così che la sera dall'8 al 9 settembre decidemmo per un'azione per prelevare delle armi site in una villa in // località Corte in possesso dei nazi-fascisti; giunti nei pressi di Paderno noi che eravamo in numero di dodici con modestissime armi in contrario con delle pattuglie fasciste che dopo averci scoperti ci intimavano l'alt aprendo contemporaneamente il fuoco contro di noi; ne divenne un conflitto lasciando sul terreno un nostro compagno morto e facendone due altri prigionieri che alla mattina successiva sono stati entrambi fucilati dalle stesse brigate nere. In seguito a questa ultima spedizione siamo stati tutti scoperti e quindi contemporaneamente tutti rastrellati conducendoci alla Caserma delle stesse Brigate Nere in Treviso.

Quì [sic] seviziati, bastonati ed ogni specie di maltrattamento umano abbiamo sofferto ma la nostra indiscussa fede e la nostra più forte volontà era sempre di combattere contro il criminale nazi-fascismo. Dopo alcuni giorni di interrogatorio e di abbassezze [sic] animalesche volevano costringerci a forza ad aderire ad indossare la lurida divisa delle Brigate Nere. Proposta che noi rifiutammo anche a costo di morire e per evitare dei simili maltrattamenti e conseguenze ai nostri familiari aderimmo provvisoriamente ad essere incorporati quali semplici gregari nelle file dell'esercito in Treviso. Da quì [sic] un programma più vasto si presentava innanzi a noi in quanto che la nostra più ferrea volontà e sempre più accentuato l'odio contro il nazi-fascismo abbiamo continuato fermamente ogni nostra propaganda e poter con una certa elasticità asportare fuori dalle caserme armi e munizioni

accumulandogli e tenerli pronti per la riscossa finale contro l'odioso criminale nazi-fascista.

Verso la metà del mese di aprile 1945 quando già i nostri rifornimenti di armi erano considerate [sic] da noi sufficienti abbiamo pensato e ci siamo riusciti nonostante la stretta sorveglianza attorno a noi di disertare dalle caserme e ritornare nelle nostre file già più numerose per riprendere l'opera sabotatrice tralasciata momentaneamente, ascoltavamo quotidianamente anzi fermamente la voce sacra dell'8° armata che trasmetteva ordini precisi e perentori a tutti i patrioti del nord ci sentivamo con amore fraterno che le nostre sofferenze, il nostro schiavismo stava per terminare e la nostra completa libertà era vicina. Intanto abbiamo ripreso fortemente gli atti di sabotaggio e l'opera di persuasione per poter danneggiare e schiacciare il nemico invasore. Ci tenevamo in continuo ascolto in attesa degli ordini che la gloriosa ottava armata emanava a Patrioti di tutte le città del nord che ad una ad una dovevano essere liberate dai Patrioti.

Dopo Padova e Venezia ed ecco finalmente giunta l'ora di marciare su Treviso. Intraprendemmo la marcia con indescrivibile entusiasmo conquistando località e villaggi periferici, incontrando dei gruppi, isolati di resistenza che sono stati da noi disarmati e quindi fatti prigionieri all'alba del 27 aprile dopo aver infranta una più accanita resistenza fra l'Eden e la Porta S. Quaranta il Battaglione "B. Chiarello" entrava gloriosamente per primo in Treviso liberando oltre una metà della città. Il bottino di guerra di armi, munizioni e uomini fatti prigionieri si presumerà a circa 450 tedeschi fascisti e spie 58 – armi pesanti n.1 autoblinda – mitragliatrici pesanti e leggere – mortai ed un numero indeterminato di armi leggere – bombe a mano una grande quantità, parecchi automezzi e cavalli. Anche dopo la liberazione da parte dei componenti del Batg. [sic] è continuata l'opera attiva per il rintraccio e la cattura di decine di spie a nazi-fascisti. //

Fto. Il Comandante del Batg.
(Bruno Chiarello)
Michelangelo[309] //

AZIONI SVOLTE DAI PARTIGIANI FERROVIERI IN UNIONE CON LE BRIGATE MOBILI DEL P.C.I.

Compasizione [sic] della Compagnia 220 uomini – Squadra ferr. 15uomini

---

NELL'AMBITO FERROVIARIO

[309] Il timbro che segue riporta la scritta "BATTAGLIONE D'ASSALTO "BRUNO CHIARELLO - COMANDO".

8 settembre – 20 novembre 1943 – Organizzato un servizio d'evasione dei prigionieri italiani in viaggio per i campi di concentramento in Germania.

18 – Settembre 1943 – Ricupero [sic] armi e loro invio ai gruppi di Patrioti di montagna.

30 settembre 1943 – Ricupero [sic] scarpo-vestiario [sic] ed armi inviate ai gruppi di montagna. Sabotaggio treni e binari per ostacolare i convogli di prigionieri italiani diretti in Germania.

Novembre 1933 – Interruzione linea Treviso-Vanezia [sic] all'altezza di S. Lazzaro provacata [sic] da mina. Interruzione linea Treviso-Portogruaro presso il Melma provacata [sic] da mina.[310]

19)[311] Maggio 1944 – Interruzione linea Treviso-Venezia all'altezza di S. Trovaso provocata da mina.

Luglio 1944 – Interruzione linea presso Lancenigo provocata da mina. Deragliamento locomotiva causando un ritardo di diverse ore.

23[312] Luglio 1944 – Interruzione linea Conegliano-Sacile, provocata da mina, con deragliamento di alcuni vagoni causando un ritardo di 10 ore.

24[313] Agosto 1944 – Deragliato a mezzo mina, locomotiva eddiversi [sic] vagoni tra Oderzo e Motta provocando un ritardo di 12 ore.

FUORI DELL'AMBITO FERROVIARIO

20 luglio 1944 – Affondamento di 6 burchi carichi di materiale bellico fra Casier e Casale sul Sile.

5 agosto 1944 – Affondamento di 3 burchi presso presso [sic] le porte Grande cariche di ghiaia destinate a Venezia per la costruzione di fortificazioni.

24 agosto 1944 – Affondamento di 3 burchi fra Fusina e Mira carichi di sabbia e cemento destinati a Venezia per costruzione fortini.

25 agosto 1944 – Interruzione proseguimento convoglio burchi diretto a cavanella Po [sic], provocato dall'affondamento per mina di 3 burchi.

30 agosto 1944 – Altro convoglio fermato per affondamento rimorchiatore con 6 moto di cisterne.

5 – 6 settembre 1944 – Affondamento di 3 burchigabarre tra Cantarina e Taglio di Po.

9 settembre 1944 – Interruzione proseguimento convoglio munisioni [sic] diretto a Porto Garibaldi tra Grado e Caorle e per affondamento rimorchiatore e 4 burchi.

12 settembre 1944 – Resi inservibili 4 burchi nel canale di Valle (Porte Grande).

13 settembre 1944 – (circa) – Affondati burchi n°6 a Chioggia e bombardamento di altri due a mezzo caccia-bombardieri avvisati tempestivamente.

20 settembre 1944 – Affondato un burchio a Casle [sic] sul Sile[314] carico di cemento diretto al Lido di

[310] Tutta la prima parte del documento risulta barrata da alcuni segni in lapis.
[311] La cifra è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.
[312] La cifra è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.
[313] La cifra è stata aggiunta in lapis in un secondo momento.
[314] Casale sul Sile.

Venezia.

23 settembre 1944 – Affondamento 2 velieri e 4 chiatte di materiale vario destinato a Jesolo, Tre Ponti, Cavallini per costruzione fortini.

28 settembre 1944 – Presso Canale e Bianco (Adria) affondamento di 2 burchi/e [sic] due buccintori destinati a trasportare materiale per costruzione fortini sul Po.

30 settembre 1944 – Interrotto traffico per affondamento di 2 burchi di un convoglio diretto a Pontelagoscuro.

4 ottobre 1944 – Tra Carzere e Pontelongo (Fiume Garzone) affondato 2 chiatte e un burchio.

10 ottobre 1944 – A Venezia, affondamento 4 chiatte cariche cemento e ferro destinato al Lido di Jesolo per fortificazioni.

ATTIVITA' SUCCESSIVE – Affondamento di altri burchi. Danneggiamento linee ferroviarie – Distruzione fosse anticarro e trinceramenti – Provveduto ai compagni Partigiani cartellini di lavoro e carte d'identità – Informazioni sulle attività dei Briganti neri e delle SS. tedesche.

IL MORO (Scarpa Antonio)

IL MORO venne arrestato dai briganti neri una prima volta il 15/8/1944 sotto l'imputazione di furto di formaggio. Rilasciato il 15/12/1944.

Una seconda volta il 7/2/1945 dalle SS. tedesche e rilasciato il 23/3/45. //

Rapporto sul fatto d'arme del Caduto Partigiano CHIARELLO RINO di Attilio e di Bonaldo Amelia nato il 8/12/1921 a Treviso.

Al C.B.L. dal 24/8/1944 Comandante di Compagnia.

RAPPORTO

Il giorno 5 aprile 1945 dopo accordi presi col Comando Piazza di Vittorio Veneto, Comandante della Brigata Cairoli – Pedron Ermenegildo "LIBERO" – la disciolta Brigata "ITALIA LIBERA", benchè sprovvista di staffetta era diretta a Istrana per occupare il paese, disciogliere il 29° Deposito Misto colà residente ed asportare tutto il materiale per poi dirigersi alla volta di Vittorio Veneto.

Giunti alla sera in quel paese, sostarono per attendere sulla strada, il # dislocamento degli uomini. Per non rimanere sulla strada, il Comandante di quel distaccamento Partigiano "JANOSIK" Capraro Renato, condusse i suoi uomini in una villa di proprietà di Quaglia Peresinotto; dopo una mezz'ora furono però bloccati da un reparto tedesco che chiese loro documenti; tutti erano sprovvisti e pertanto, scortati furono avviati al comando tedesco.

Giunti nel cortile di detto Comando, il "JANOSIK" riuscì a strappare il mascin pistola [sic] al maresciallo tedesco e dare il "si salvi chi può".

Il cancello chiuso impedì ka [sic] fuga a Partigiani. [sic] Mentre il detto "Janosik" si trovava a faccia a faccia col cancello un tedesco lo aggredì alle spelle [sic] ed in quello stesso momento il Comandante di Compagnia Garibaldino CHIARELLO RINO con uno sforzo gli fu sopra dicendo al "JANOSCK" devi salvarti per salvare la colonna" [sic], sicuro che per lui era la fine.

Da quel che raccontano i compagni superstiti catturati poi dalle SS. risulta che il Chiarello fu a calci di fucile trascinato entro una stanza del Comando e bastonato a sangue. Il Chiarello ebbe la forza in uno slancio di strappare la pistola al tedesco e ferire lo stesso; i tedeschi, visto l'eroismo del Partigiano, spensero le luci, si ritirarono e da un'altra parte gli scaricarono addosso raffiche di mitra.

Fu infaticabile compagno nella lotta contro i nazi-fascisti, fu sempre d'esempio ai compagni. //

IL COMANDANTE DI BRIGATA
(F/to Nino – Balbinof Giovanni)

N.B. – Il Chiarello Rino prima di fare parte alla Brigata CAIROLI (Maggio 944) era mobilitato nel Battaglione Chiarellodi [sic] qui è sempre stato sempre [sic] in collegamento in Montagna dopo il suo ritorno in pianura (settembre 1944) fino alla morte, comandava un gruppo mobile sabotatore.

IL COMMISSARIO
(F/to BONALDO ANTONIO) //

	CASATO E NOME	Grado da Patr.	PATERNITA'	CLASSE
1	MATTIAZZI Arturo	C. Sq.	di Luigi	1923
2	CASAGRANDE GIOVANNI	Patr.	fu Valentino	1913
3	MINOTTO Marcello	"	di Gottardo	1924
4	PILLA Pietro	"	di Vittorio	1922
5	PIZZOLATO Gino	"	di Luigi	1924
6	CATTELAN Quirino	"	di Carlo	1924
7	MINOTTO Ermenegildo	"	di giovanni [sic]	1924
8	BENETTI Carlo	"	fu Liberale	1925
9	VISENTIN Onorio	"	di Francesco	1925
10	STEFANI Egidio	"	di Luigi	1922
11	GIROTTO Tarcisio	"	di Vittorio	1923

12	SIMIONI Umberto	“	di Umberto	1923
13	ROCCHIO Pasquale	“	di Giovanni	1924
14	GIURIATI Luigi	“	di Antonio	1926
15	GIURIATI Umberto	“	di Carlo	1918
16	DA PIAN Luigi	“	di Michele	1926
17	DE CONTO Lino	“	di Giulio	1923
18	GIURIATI Gino	“	di Antonio	1927
19	BETTIO Rino	“	di Antonio	1924
20	LO PIANO Giuseppe	“	di Filippo	1923
21	ROSATI Silverio	“	di Alfredo	1922
22	URETTINI Gianni	“	di Giorgio	1922
23	URIO Giddi	“	di Giuseppe	
24	MASOCCO Armando	“	di Giovanni	1930
25	MAGLIANI Giuseppe	“		
26	CHIARELLO Giulio	“	di Angelo	
27	BIASOTTO Alvise	“	di Giuseppe	
28	DALL’ARMI Luigi	“	di Agusto [sic]	1924
29	PERDICHIZZI Giuseppe	“	di Carmelo	1921
30	VINCENZI Rocco	“	fu Bortolo	1903 //
31	VISENTIN Ernesto	“	di Francesco	
32	MARCONATO Lino	“	di Virginio	
33	SPERONELLO Luigi	“		
34	POL Raimero	“	di Sebastiano	
35	MANCGERA Angelo	“	di Giovanni	
36	URIO Gidi	“	di Giuseppe	
37	SPERONELLO Roberto	“	di Giorgio	
38	BIANCHIN Bruno	“	di Giovanni	
39	BIANCHIN Gino	“	di Giovanni	
40	LOSCHI Alfeo	“	di Antonio	
41	SCHAEFER HEINRICH	“	di HEINRICH	1902
42	OBERRAUCH Antonietta	“	fu Antonio	1922

Allegato n° 2[315]

VOLONTARI DELLA LIBERTA'

"BRIGATA FURLAN"

==========

……

Motta lì Maggio 1945

Sommario storico sull'attività svolta dalla "BRIGATA FURLAN"

PREMESSA

°°°°°°°°°°°°°°

Il presente sommario storico si riferisce all'attuale Brigata "FURLAN" che deriva dalla trasformazione del vecchio Battaglione "LIVENZA", che sin dal Settembre 1943 ha agito nella zona del mandamento di Motta di Livenza .

Qualche omissione o inesattezze di date, saranno inevitabili, dato che la documentazione è stata via via distrutta e ciò per evidenti ragioni di riservatezza. –

Le relazioni settimanali, quindicinali o mensili che venivano inviate al Com. Militare C. V. L. della Provincia, potrebbero – qualora esistenti meglio rispecchiare l'attività svolta dalla Brigata.

[315]Il documento reca l'annotazione a matita della segnatura archivistica originaria: ARCH. ST. PD, b. 8 – fasc. Bgt. A Furlan.

Terreno

La zona nella quale ha agito la Brigata è quella posta a cavaliere del Fiume Livenza, dai ponti di Tremeacque nei pressi di Mansuè, a quelli di S. Anastasio nei pressi di S. Stino. Tale zona comprende tutto il territorio del Mandamento di Motta con i comuni – Meduna – Chiarano – Cessalto e parte die comuni di S. Stino e Ceggia.

La zona oltre al fiume Livenza viene intersecata da altri fiumi – quali il Monticano e il Piavon – e da numerosi canali irrigui che ne comparti mentano la stessa.

Il terreno è pianeggiante, privo di boschi e quindi scoperto particolarmente nella stagione invernale – ricco di strade, tra le quali alcune di primaria importanza – (Treviso – Motta – Portogruaro-; Treviso – Motta – Meduna – Cessalto) , ed altre che rendono facile la transitabilità in tutti i sensi e con tutti i mezzi.

La campagna è fittamente popolata . i casolari sparsi dappertutto –

VANTAGGI:

Possibilità di trovare mezzi di sussistenza presso le famiglie

SVANTAGGI :

Essendo la zona scoperta è impossibile occultarsi alla vista del nemico.

- Data la compartimentazione della zona era facile al nemico ottenere il controllo . poche pattuglie a guardia dei passaggi obligati (ponti) bastavano per controllare la zona.

Data la presenza nella campagna dei numerosissimi casolari abitati ogni movimento veniva facilmente notato e poteva essere denunciato. //

La scelta e l'ubicazione dei posti nei quali potevano effettuarsi atti di sabotaggio erano limitati data la presenza degli abitanti e comunque devono essere scelti in modo tale che la reazione nemica coinvolgesse le famigli che abitavano nei dintorni.

Condizioni ambientali

L'opinione pubblica era in genere favorevole al movimento patriottico e appoggiava la nostra attività; naturalmente vi erano elementi favorevoli al fascismo e questi erano pronti a denunciare il nostro movimento e a perseguire i patriotti.

A Motta fin dal mese di Ottobre 1943, si era installata la Confederazione fascista dell'Industria i cui elementi, trasferitisi nel nord da Roma erano tutti iscritti al P. F. R. e ferventi sostenitori della pseudo repubblica sociale. L'unica attività svolta da tali elementi era quella di perseguire e reprime il movimento partigiano, sia a mezzo propaganda sia a mezzo azioni di rastrellamento.

La zona inoltre era controllata da vicino da presidi tedeschi e repubblicani dislocati nei centri di Motta – Albano – Oderzo – S. Donà – Portogruaro – Chiarano –

In condizioni quanto mai difficili la brigata ha dovuto quindi sostenere una lotta dura e tanacie attraverso insidie e pericoli di ogni genere . il generoso tributo di sangue che si compendia in 4 martiri e 9 morti 7 feriti testimoniano quale sia il contributo dato dalla Brigata nella lotta di liberazione.

Formazione della Brigata

Subito dopo l'8 settembre 1943 per la generosa iniziativa di elementi locali si formarono i primi focolai di lotta e di resistenza all'oppressore , successivamente si formò la prima squadra partigiana nelle seguenti località:

Motta di Livenza – capoluogo
Lorenzaga - frazione
Villanova-Albano - "
S. Giovanni - "
Malintrada - "
Meduna - capoluogo
Chiarano - "
Cessalto - "
S: Anastasio - "

Tali squadre pur essendo autonome fanno capo alla squadra del capoluogo di Motta dando così un indirizzo unitario all'azione di tali squadre. Nella primavera del 44, si costituisce il battaglione " LIVENZA " del quale fanno parte le squadre suddette, che nel frattempo si erano ingrossate fino a raggiungere la forza di plotoni e compagnie .

In seguito il battaglione, dato il numero di componenti si trasforma in brigata "FURLAN" prendendo nome da uno dei suoi primi martiri.

Successione cronologica delle azioni svolte della brigata //

MESE DI SETTEMBRE

In questo primo mese di attività, le azioni si limitano ad organizzare dei focolari di lotta e di

resistenza all'oppressore nazi-fascista.

Si comincia a ricuperare armi e munizioni , parte degli elementi tornati a casa dal servizio militare e parte della Caserma Piave a Vittorio V° del Presidio repubblicano di Motta di Livenza.

Il 26 vengono asportate armi e munizioni dalle suddette Caserme .

Il 27 in località Calnova vengono disarmati due militi.

In tutto il mese azioni intimidatorie e di propaganda contro la sorgente pseudo Repubblica Sociale Italiana e contro i fascisti.

MESE DI OTTOBRE 43

Si consolidano i focolai di lotta e si formano le prime squadre nel Capoluogo e nelle frazioni di Motta, nei Comuni di Meduna, Cessalto e Chiarano.

Continua l'azione sulle Caserme suddette per esportare armi, munizioni ed equipaggiamenti.

Medianti azioni sui singoli fascisti si ricuperano nuove armi e munizioni.

Azione intimidatoria persuasiva mediante propaganda e non rispondere alla chiamata e ai controlli degli organi militari della pseudo repubblica.

Assistenza a prigionieri anglo-americani – fuggiti dai campi di concentramento.

Viene contrastata l'attività propagandistica dei componenti la Confederazione stabilitasi a Motta.

MESE DI NOVEMBRE 43

LE RADIO TRASMISSIONI DEGLI Alleati, per l'azione da svolgersi nelle retrovie, vengono ascoltate e seguite. Con la conquista delle armi si ingrossano le file già il movimento patriottico comincia a prendere forma concreta .

Alla propaganda si sostituisce l'azione intimidatoria. Il consolidamento del fronte tedesco sulla linea Cassino porta come conseguenza ad un consolidamento dei nazi-fascisti e ad un inasprimento della lotta partigiana.

Le spie e i traditori lavorano a nostro danno.

La nostra attività si concentrà soprattutto nel convincere e nel minacciare i giovani a non servire sotto la Repubblica. I bandi intimidatori e drastici dei tedeschi vengono ribaditi dalla nostra propaganda contro lo straniero oppressore. I casi di diserzione frequentissimi sono tutta opera dei patriotti.

Giorno 16 – Azione di sabotaggio sulla linea ferroviaria Portogruaro S. Donà nei pressi di S.

Anastasio. Ritardo di una tradotta tedesca per oltre tre ore.

Giorno 16 – Attacco e foratura di un autocisterna tedesca carica di carburante presso Torre di Mosto.

Taglio di fili telefonici in vari punti della zona. Sequestro di oggetti di vestiario. , e equipaggiamenti a ricettatori e speculatori fascisti. //

MESE DI DICEMBRE – 43 – GENNAIO – FEBBRAIO 44

Si ripetono le azioni svolte nel mese precedente . L'attività diviene sempre più aperta e violenta. La ricerca di armi e munizioni diviene sempre intensa per poter armare i nuovi aderenti al movimento.

Armi vengono confiscate a fascisti e repubblicani. Militari in licenza vengono pure disarmati; dalle caserme di Motta vengono asportate nuove armi e munizioni.

Si, prendono i primi contatti con le Brigate che agiscono in montagna e nelle zone di vicinanza.

Si formano plotoni e compagnie; l0azione delle squadre diviene ogni giorno organica.

Il 15 – 12 – 43 invio di coperte al Gen. Cavarzerani per le sue formazioni in montagna.

Il 26 febbraio viene disarmata in località Calnova una pattuglia di nazi-fascisti di 4 uomini.

Il 28 – 2- 44 taglio fili rete telefonica nella zona di Gorgo ad Annone.

MESE DI MARZO 1944

In questo mese viene costituito il battaglione Autonomo – LIVENZA – cui fanno parte e vi aderiscono tutte le squadre del Capoluogo, delle frazioni e dei Comuni del mandamento nonché quelle di S. Stino e Ceggia.

Si organizzano in plotoni le compagnie. Si ripartisce l'aramento e si dislocano in modo da potere assolvere i compiti della zona.

Si, procede l'acquisto di armi, e di munizioni, si provvede a disarmare fascisti e repubblicani, si procura esplosivo per azioni di sabotaggio.

Contributo nell'invio di armi e munizioni, ad Oderzo per conto delle formazioni partigiane locali (Migotto – Mandes -)

Il 25 – 3- 44 – invio di pattuglie armate in montagna presso la Brigata "OSOPPO" per ritiro esplosivo occorrente per azione di sabotaggio.

MESE DI APRILE E MAGGIO 1944

In base alle disposizioni del Comando Militare Provinciale e alle ostruzioni radio, si intensificano le azioni di sabotaggio, di intimidazione e si recuperano nuove armi e munizioni.

Si provvede alla raccolta di fondi per far fronte ai bisogni dell'organizzazione. Si affina il servizio del collegamento mediante impiego di staffette e si contrasta l'attività informativa dei nazi-fascisti - .

Il 10 – 4- 44 – località di Cessalto; attacco a Casa Ross per disarmo fascisti.

Il 15 – 5- 44 – località strada principale Motta – Cessalto – sabotaggio al cavo telefonico sotterraneo. I tedeschi per rappresaglia fanno montare di guardia ai pali la popolazione civile di Cessalto per giorni 15 . –

Il 25 – 5- 44 – località Campagna (Cessalto) disarmo di due militi repubblicani appartenenti alla "Decima Mas". –

Il 28 – 5- 44 – Collaborazione disarmo presidio fascisti di Ceggia. = //

MESE DI GIUGNO – LUGLIO – AGOSTO – SETTEMBRE – 44

Questo perido che coincide con l'inizio dell'offensiva alleata sul fronte di Cassino è ricco di avvenimenti per le zioni svolte. L'attività è ormai aperta; si affrontano piccoli reparti tedeschi e repubblicani, si incendiano case del fascio, municipi ed uffici che lavorano per i tedeschi.

Si intensificano gli atti di sabaggio e l'attacco a piccole colonne militari. Disarmo di militari a guardia delle vie di comunicazione. In particolare:

12.6.1944 – Località Motta – distruzione della confederazione fascista degli industriali sita nei locali della Caserma Vittorio Veneto. Circa 300 impiegati della stessa rimasti senza ufficio.

7.6.44 – Località Annone Veneto. Disarmo Commissario Politico Facca Ernesto e fascisti della zona dando direttive al municipio di Annone circa il servizio annonario. Distruzione delle liste di Leva, distruzione liste bestiame da consegnare al raduno nazi-fascista.

14.6.1944 – Località S. Stino di Livenza; deviazione treno merci tedesco con distruzione di due vagoni di materiale bellico a seguito azione dinamitarda. In tale azione veniva ferito un patriota: Astolfo Luigi, alla mano e all'addome da colpi di arma da fuoco da parte di una pattuglia tedesca. Nella medesima azione il patriota Prosdocimo si feriva alla mano destra per anticipo esplosione mina collocata da lui stesso sul binario.

15.6.1944 – Sabotaggio di linee telegrafoniche in tutta la zona con taglio di pali.

15.6.1944 – Scontro notturno alla passarella sul fiume Livenza in località di Motta fra patrioti e Bande Nere. Questi ultimi costretti a ritirarsi per non avere la peggio. Infieriscono con ogni sorta di

rappresaglia contro la popolazione civile.

18/6/1944 – Località Ceggia: azione contro la Milizia ferroviaria. Sei militi armati catturati e poi rilasciati.

18.6.1944 – Località S. Stino di Livenza – azione contro la milizia ferroviaria – 17 armati catturati e poi rilasciati.

19.6.1944 – Località Ponte Alto – Azione contro militi repubblicani – undici armati catturati e bottino bellico.

Tutti i sopracitati elementi vengono disarmati e costretti alla diserzione.

25.6.1944 – Località di Motta; pattuglie germaniche in azione di rastrellamento catturano Regini Remigio che successivamente viene deportato in Germania.

26.6.1944 – Distruzione di linee telegrafoniche militari lungo il tratto Motta di Livenza – Gorgo al Monticano.

30.6.1944 – Località campagna circostante Motta: per impedire ai tedeschi di sottrarre alla popolazione italiana il raccolto di frumento, si fa opera di persuasione e dove non basta questa a minaccie intimidatorie a tutti i produttori della zona di non consegnare il frumento all'ammasso. Infatti quasi tutto il raccolto viene fatto distribuire alla popolazione civile al prezzo di ammasso. Dalla zona di Motta circa 2.600 q.li di frumento vengono inviati per la popolazione civile in montagna il frumento viene trasportato da quest'ultima a mezzo carrettini leggeri. //

30.6.1944 – Località campagna circostante Motta – con propaganda a mezzo di persuasione e minaccie dove occorrono vengono invitati i proprietari di bestiame alla macellazione clandestina di ovini per i bisognosi della popolazione civile.

1.7.1944 – Località frazione di Albano : vengono presi accordi con il dirigente dell'impianto sollevamento acqua in collegamento col fiume Livenza – Canale Bran, che qualora i tedeschi avessero avuto l'intenzione di allagare la zona del basso Piave, a mezzo dello impianto stesso, di darne tempestivamente avviso onde poter procedere alla distruzione del medesimo con azioni dinamitarde.

2.7.1944 – Località S. Stino di Livenza: Interuzione linea ferroviria a seguito azione dinamitarda.

7.7.1944 – Località pressi di Pasiano; ricupero di una vettura Fiat 500 appartenente a un membro della C. L. N. e conseguente occultamento. Tale autovettura doveva essere requisita dai tedeschi.

10.7.1944 – Località Motta: attacco al treno in partenza da Motta a Milano con a bordo elementi della confederazione fascista, segue scontro con le bande nere di Oderzo. Nessuna perdita da ambo le parti. A mezzo lettera si segnalò l'arrivo degli elementi suddetti ai patrioti di Milano.

15.7.1944 – Località campagna circostante Motta: cattura di due elementi della X Mas e soprressione degli stessi perché rei confessi di spionaggio a danno del battaglione "Livenza".

15.7.1944 – Località S. Stino di Livenza: deviazione tradotta militare tedesca in seguito ad asportazione di 20 metri di binario.

18.7.1944 – Località di Portogruaro: asportazione di biciclette a fascisti che commerciavano a mercato nero.

20.7.1944 – Località pressi agenzia Franchetti: disarmo di due ufficiali tedeschi.

21.7.1944 – Località di Torre di Mosto: sparatoria intimidatoria contro la torre Municipale ove erano alloggiati elementi G. R.

22.7.1944 – Scioglimento del comando Presidio Militare Repubblicano di Motta di Livenza (Dep. 5^ Art. di C. A.) obbligando i componenti alla diserzione. Cattura di armi.

25.7.1944 – Sabotaggio coordinati sulle linee ferroviarie di Motta – Portogruaro e Motta – casarsa. Interruzione delle linee stesse per una lunghezza di 150 metri.

30.7.1944 – Zona Albano e S. Anastasio: distruzione completa di linee telefoniche per un raggio di 3 km.

6.9.1944 – Località di Calnova Cessalto; in seguito ad azione di rastrellamento condotta da pattuglie germaniche, viene segnalato da spie il Patriota Girardini Giovanni che viene catturato. Riconosciuto capo partigiano, per rappresaglia il 12.9.44 viene impicato in localotà Camin di Oderzo.

6.9.1944 – Località Oderzo: tentativo di liberazione dalle carceri del martire Girardini. Azione sospesa per intervento della famiglia. Il padre, lo stesso giorno era stato trattenuto per informazione dal comando germanico di Treviso e quindi per evitargli conseguenti rappresaglie.

6/9/1944 – Località Cessalto: disarmo di tre ufficiali tedeschi. //

6.9.1944 – Località pressi Motta: cattura di due fascisti e due tedeschi

6.9.1944 – Località S. Stino – S. Anastasio: interruzione linea ferroviaria per alcuni km. a seguito azioni dinamitarda.

10/9/1944 – mediante trattative accettate dai tedeschi di Oderzo, si liberano a mezzo contro ostaggi 21 giovani renitneti alla leva che erano stati catturati in seguito a rastrellamento locale nel cinematografo di Motta di Livenza . –

8/9/1944 – Località Cessalto: azioni contro la casa del Fascio locale con asportazione documenti liste (libri neri) contenenti nominativi di antifascisti N. 3 fascisti che si trovavano in sede vennero disarmati.

10.9.1944 – Attacco ad una casa fascista di certo Nobile da Cessalto per ricupero armi. Nella stessa notte attacco alla casa del fascio con distruzione completa di tutti i documenti.

10.9.1944 – Cooperazione per la liberazione di 40 ostaggi fatti prigionieri dai tedeschi – Gestapo di Sacile – Fra i prigionieri vi erano il Decano di Oderzo: Mons. Visentin: il Padre guardiano

del Santuario di Motta di Livenza ed il prof. Migliacco Armando. Tutti i 40 ostaggi venivano ceduti in seguito a trattative in cambio di 4 alti funzionari delle ferrovie tedesche fatti prigionieri dalla Brigata "Ippolito Nievo".

15.9.1944 – In località 47 di Cessalto viene ricevuto un lancio dagli aerei alleati. Ricevuto nove armi automatiche con congruo munizionamento.

16.9.1944 – Località rotabile principale Motta – Annone: incendio autovettura e disarmo di Tre ufficiali germanici.

16.9.1944 – In località come sopra: incendio di un autocarro tedesco e disarmo di 5 militari tedeschi. Tutti i militi suddetti vengono scambiati a mezzo trattative con il Comando tedesco per la liberazione di altretanti ostaggi partigiani appartenenti alle brigate viciniori.

12.9.1944 – Località Grassaga: disarmo di 9 soldati repubblicani. Questi vengono costretti alla diserzione.

20.9.1944 – In località di Motta di Livenza da nostre pattuglie venivano perquisite abitazioni fasciste, si catturavano armi da fuoco.

25.9.1944 – Taglio linee telefoniche nei dintorni di Motta. Rappresaglia tedesca: popolazione civile costretta a montare di guardia ai pali.

27.9.1944 – Località, rotabile Motta – Gorgo: distruzione di autovettura tedesca con disarmo di due soldati tedeschi.

28.9.1944 – Località Cavaliere di Gorgo – disarmo di un tenente dell'azione repubblicana.

28.9.1944 – Località rotabile Chiarano – Fossalta Maggiore: disarmo di 5 militi fascisti.

28.9.1944 – Località Motta di Livenza: asportazione dal Municipio delle liste di leva, elenchi bestiame per il raduno nazifascista.

28.9.1944 – Località di Motta: azione intimidatoria contro i rappresentanti del raduno bestiame disperdendoli.

28.9.1944 – Località campagna circostante Motta: le nostre pattuglie bloccano le strade per impedire il passaggio del bestiame che doveva essere presentato al raduno. I proprietari del bestiame vengono costretti a portare gli ovini alle stalle di provenienza. = //

29.9.1944 – Propaganda agli operai delle organizzazioni TODT di Motta per lavorare meno possibile e male. Immessione di nostri elementi per asportazione e distruzione di materiali. –

12.7.1944 – Località di Motta di Livenza; da una nostra pattuglia armata nel locale trattoria Disarò vengono disarmati due elementi delle bande nere e costretti alla fuga.

<u>Mese di ottobre e novembre 1944</u>

A seguito delle azioni svolte nei precedenti mesi estivi, il nemico preoccupato dal ripetersi e moltiplicarsi delle azioni partigiane organizza i primi rastrellamenti e compie atti di feroce rappresaglia.

La zona viene dichiarata partigiana.

Sono le nostre più dolorose giornate in cui cadono i migliori compagni.

Alle azioni nemiche si prelevano ostaggi fascisti e tedeschi ma la rappresaglia è violenta e feroce e condotta con uomini e mezzi superiori. Nel primo periodo di questo bimestre nonostante la presenza di forze superiori vengono compiute diverse azioni tra le quali le seguenti:

1.10.1944 – Località Cessalto: una azione contro Bande nere ed elementi della X Mas, trovano morte gloriosa i nostri patrioti: CAVEZZAN LUCIGLIO, TRENTIN LINO, CASONATO LUIGI, BURAN ANTONIO e cinque Garibaldini dle battaglione mobile "Venezia". 30 militi delle bande nere fra morti e feriti.

5.10.1944 – Località Motta – Pramaggiore: attacco treno "Ala Littoria" in partenza per la Germani. – 16.00 libri di carburante incendiato, 13 carri ferroviari contenenti materiale da officina e motori di aereoplano distrutto. La macchina ferroviaria distrutta. Soppressione della scorta tedesca.

10.10.1944 – Località campagna di Villanova: azione di rastrellamento effettuata dal Battaglione S. Marco. In contrattacco gli venivano inflitte perdite. Nella stessa azione il Patriota MENEGHEL BRUNO veniva ferito alla gamba sinistra e alla mano sinistra con conseguente perdita di un dito e lesione all'osso della gamba suddetta.

7.10.1944 – Località campagna di Villanova: in azioni di contrattacco con elementi del presidio tedesco di Albano, cadevano prigionieri due nostri Patrioti: FABIANI CARLO e BIAI ENRICO. Nella stessa azione venivano perdute due armi automatiche (Sten).

13.10.1944 – Località campagna Villanova: a seguito imboscata preparata dalla Kries Marine del Presidio di Motta e dal Presidio tedesco di Albano vengono catturati due nostri patrioti: FURLAN ANTONIO Commissario di Guerra del Battaglione Livenza ed ARTICO ANGELO. Nei giorni seguenti vengono torturati per farli parlare e per avere informazioni sul movimento clandestino locale, ma essi soportano eroicamente il martirio, ed il 17.10.1944 vengono impiccati perché riconosciuti Partigiani.

16.10.1944 – Il battaglione "Livenza" viene distaccato nella zona di Azzanello – Fagnigol per ricevere un lancio di armi e di munizioni da parte degli aerei alleati. Lancio che non venne effettuato.

24.10.1944 – Località Azzanello: in uno scontro armato con pattuglie tedesche cadeva eroicamente in combattimento il patriota ZAMUNER ALDO. //

31.10.1944 – Località rotabile principale S. Stino – S. Anastasio presso famiglia Viotto: imboscata a macchina fascista e conseguente distruzione di essa. Si prelevano tre militi per contro ostaggi. Un patriota ferito.

5.11.44 – Località Ponte di Meduna: atto di sabotaggio con azione dinamitarda al Ponte di Meduna sul fiume Livenza – Azione non riuscita per insufficienza di materiale esplosivo.

L'azione era stata preparata in quanto l'effetto del bombardamento alleato che interrompeva il Ponte principale sul Livenza (Strada principale Treviso-Portogruaro) tutto il traffico stradale nazi-fascista veniva effettuato per il Ponte di Meduna di Livenza.

11.11.44 – Località S. Biagio di Callalta; il transito, a seguito denuncia anonima per detta località veniva catturato il patriota RUSALEN Ugo. Riconosciuto Capo partigiano dalle Bande Nere di Treviso per rappresaglia veniva fucilato il 16.11.44 in Roncade a Treviso.

22-11.44 – Sabotaggio linea ferroviaria con asporto circa 100 m. di binario nei pressi del Canale Borida.

<u>Mesi dal Dicembre 1944 al Marzo 1945</u>

In questo periodo a seguito delle istruzioni trasmesse dal Comando Alleato e secondo gli ordini impartiti dal Comando Militare Provinciale vengono ridotte (aggiunto a mano sopra parola cancellata) le azioni, gli elementi più indiziati e ricercati vengono allontanati dalla zona per sottrarli alla cattura.

L'attività viene limitata alla sola parte operativa (aggiunto a mano dopo parola cancellata non comprensibile).

3.12.44 Eliminazione di due spie (brigate nere in abito borghese) pressi Largoni di Lorenzaga.

8.12.44 Interruzione linee telegrafoniche – zona Villanova.

14.12.44 Località Cadamura di Motta a seguito denuncia anonima veniva catturato nella sua propria abitazione il patriota FURLAN ODO, ad opera della Kries Marine di Motta e Presidio tedesco di Albano.

Riconosciuto partigiano veniva fucilato il 17.12.44 l località di S. Donà di Piave.

15.12.44 Sabotaggio della costruenda passerella ferroviaria sulla Livenza asporto tavolame e traversine e binari.

22.12.44 Scontro armato con pattuglie tedesche nei pressi di Mure.

13.1.45 Incendio baracca contenenti attrezzi e materiali dell'Organizzazione Tod- Costruenda passerella ferroviaria sulla Livenza.

23.1.45 Scontro armato nei pressi di Chiarano con pattuglie di Militari tedeschi.

10.2.45 Scontro armato nei pressi di Villanova con elementi tedeschi e di bande nere in

rastrellamento.

12.2.45 Scontro e disarmo di due brigate nere = Malintrada.

10.2.45 Località di Lorenzaga: in seguito ad azione di rastrellamento della zona ad opera di bande nere e tedeschi venivano catturati i patrioti GOBBO Giovanni – GANDESINI Emo che venivano successivamente internati nel campo della morte di DACHAU perché riconosciuti partigiani.

14.2.45 Località di Motta di Livenza: a seguito denuncia anonima Bande Nere di Pordenone al Comando del Ten. Leo Massa, catturavano nella propria abitazione il patriota PROSDOCIMO Giuseppe. Riconosciuto partigiano viene inviato in Germani ed internato al Campo della Morte di Dachau. //

14.2.45 - Taglio fili linea telegrafonica zona Motta – Gorgo.

18.2.45 - Attacco al Presidio tedesco di Albano e interruzione collegamenti e corrente elettrica.

24.2.45 - Azione dinamitarda al Ponte ferroviario di Gorgo .

27.2.45 - Azione intimidatoria contro abitazioni di alcuni fascisti

1.3.45 - Attacco ad una colonna di tre carri tedeschi e asporto di armi e materiali presso la Croce.

17.3.45 - Azione di sabotaggio contro il parco ferroviario di Motta e deposito locomotive. Incendio due littorine e due carri ferroviari .

24-3-45 - Sabotaggio linea ferroviaria nei pressi di S. Anastasio con asporto binario.

27.3.45 - Località Cauin di Oderzo: in azione di rastrellamento ad opera delle Bande Nere di Oderzo viene catturato il patriota SALATIN Narciso, perché trovato armato, dopo pochi giorni viene presso dai predetti. La salma gettata nelfiume Livenza nei pressi del Ponte Tremeacque viene recuperata ad opera di pietosi di Meduna di Livenza.

2.4.45 - Eliminazione di due elementi sospetti presumibilmente spie delle brigate Nere – pressi si Cessalto.

5.4.45 - Attacco a scopo intimidatorio contro il Nucleo Cavalli del parto tedesco di Cessalto.

12.4.45 - Azione di sabotaggio contro l'officina riparazioni armi di Villa Grolli di Gorgo.

15.4.45 - Attacco ad una batteria ippotrainata tedesca in trasferimento alcuni cavalli feriti.

20.4.45 - Attacco contro carro cisterna tedesca nei pressi di Malintrada. //

MESE DI APRILE 1945

Verso i primi mesi di Aprile si riprende a lavorare per essere appunto nelle iminenti azioni.

Gli uomini vengono avvertiti di tenersi pronti.

Le armi vengono tirate dai nascondigli, si riprendono i contatti con i Comandi limitrofi.

#

Infatti il giorno 25 quando gli Alleati hanno raggiunto la linea del po', la Brigata prima in tutta la zona a cavaliere del fiume Livenza nord di Meduna e a sud di S. Anastasio.

Si procede a bloccare tutti gli accessi alla zona.

Il giorno 26 e 27 vengono presi accorsi con i Comandi di Brigata limitrofi per l'attacco al presidio tedesco di Chiarano forte di 250 uomini provvisti di mortai e artiglierie.

Il giorno 29 a seguito di un ultimatum, il Presidio di Chiarano si arrende.

Il giorno 30 alcuni barconi che risalgono la Livenza, carichi di tedeschi e ostaggi (uomini e donne), si asseragliano nella zona di S. Anastasio rifiutando di arrendersi. La Brigata si prepara all'attacco ma i tedeschi capitolano prima dell'ultimatum di resa. –

Con l'arrivo degli alleati la Brigata indirizza i servizi ai nuovo compiti, disponendo servizio di vigilanza e sicurezza nell'interno dell'abitato, fuori e lungo le principali strade.

COMPLESSO DELLE PERDITE

Morti impiccati	N° 3
" fucilati	" 3
" in combattimento	" 5
Totale	n° 11

Feriti	n° 11
Internati	" 8

PERDITE INFLITTE AL NEMICO

Morti	n° 5
Feriti	" 2
Prigionieri	" 348

RECUPERATO IL SEGUENTE MATERIALE BELLICO:

n° 4 cannoni

“ 4 obici da 100

“ 2 mortai da 81

“ 1 mitragliera da 20

“ 2 mitragliera su carri

Munizioni di artiglieria e per armamento individuale:

- 11 –

Munizioni di artiglieria e per armamento individuale:

q. li 80 di dinamite barili da melinite

automezzi

materiale vario

CONCLUSIONE

==========

I particolari di tutte le azioni svolte dalla Brigata e gli atti di valore , abnegazione, sacrificio, noti e ignoti compiuti da tutti i Volontari che la compongono, non potevano essere illustrati in modo migliore, in quanto come si è detto nella premessa, la documentazione completa per evidenti ragioni di sicurezza e di riservatezza, veniva man mano distrutta. –

Spero che i Comandi Superiori approvino quanto è stato fatto da tutti i Volontari di questa Brigata per l’opera silenziosa, tenace e disciplinata condotta dagli incerti dell’inizio e non venuta mai mano nelle difficoltà del rischio e del pericolo, coronata dalle entusiastiche giornate della VITTORIA.

IL COMANDANTE LA BRIGATA

= Magg. F. Genco =

Firmato Genco[316] //

[316] Firma autografa.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'[317]

==========

BRIGATA GARIBALDINA "FURLAN"

Già Battaglione Autonomo "Livenza"

MOTTA DI LIVENZA

DOMANDA per il riconoscimento della

BRIGATA GARIBALDINA "FURLAN"

PREMESSA

L'attuale Brigata Garibaldina "FURLAN" deriva dalla trasformazione del vecchio battaglione "LIVENZA", costituite nella primavera del 1944 mediante la fusione delle squadre partigiane esistenti nei capoluoghi di Motta, Meduna, Chiarano, Cessalto. Annon, Ceggia e S. Stino e nelle frazioni da essi dipendenti, che fin dal settembre 1943 intrapresero un'attiva ed energica azione contro l'oppressore nazi-fascista.

ZONA D'IMPIEGO

La zona d'impiego della Brigata risulta dallo schizzo allegato n° 1.

Essa comprendeva originariamente i terreni dei Comuni di Motta-Meduna-Chiarano-Cessalto-Ceggia-S. Stino e Annone.

Il 13 settembre 1944 a seguito accordi diretti, intervenuti fra il Comando Brigata e il Comando Provinciale di Venezia, la Brigata cedeva alla Brigata "PELLEGRINI" di S. Stino di Livenza i territori dei Comuni di S. Stino e Ceggia appartenenti alla provincia di Venezia.

[317]Il documento reca l'annotazione a matita della segnatura archivistica originaria: ARCH. ST. PD, b. 8 – fasc. Bgt. A Furlan. Si aggiunge inoltreBusta "Motta" TV.

Dopo la liberazione le frazioni di Navolé e Cavalier di Gorgo al Monticano venivano passate, in seguito ad accordi, alla Brigata "POMPEO PIVETTA" di Oderzo.

DIPENDENZE E CONTATTI POLITICI

Il Battaglione " LIVENZA " prima e la Brigata "FURLAN" poi sono state sempre alle dipendenze del Comando Provinciale C. V. L. –

I contatti politici venivano continuamente mantenuti sia con il C. L. N. locale, sia con quello provinciale. Contatti diretti erano mantenuti, al di fuori dell'organizzazione militare, fra gli esponenti dei vari partiti locali e quelli provinciali.

Contatti politici erano mantenuti inoltre con le formazioni garibaldine "NINO NANNETTI" e "IPPOLITO NIEVO" e provveditorato Intendenza Garibaldine di Trieste dal Commissario di Guerra Martire TONI FURLAN e V. L. CARLO PIVA (Junio). Con le Brigate "OSOPPO" i contatti politici erano mantenuti dal martire GIOVANNI GIRARDINI. – //

= DATA DI COSTITUZIONE = NOMI E QUALIFICHE DEI SUCCESSIVI COMANDANTI =

Come è detto nella premessa la data di costituzione della formazione risale al settembre 1943.

All'inizio del movimento – Settembre 1943 – Marzo 1944 – le varie squadre pur conservando una certa autonomia facevano capo a quella del Capoluogo di Motta.

Con la costituzione del Battaglione autonomo "LIVENZA", avvenuta nel Marzo 1944, le squadre venivano organizzate in plotoni e compagnie (3 compagnie su 3 Plotoni ciascuna).

Formazione del Battaglione :

Comandante – Ten.	RAINATO Raul
V. Comandante – Magg.	GENCO Francesco
Comm. Guerra : V. L.	FURLAN Antonio

<u>Compagnia Girardini :</u>	1 plotone a S. Giovanni
	1 plotone a Meduna di Livenza
	1 plotone a Motta di Livenza
<u>Compagnia Rusalen :</u>	1 plotone a Chiarano
	1 plotone Cessalto
	1 plotone a Ceggia

Compagnia Tabanelli : 1 plotone a Villanova-Albano

(Villa) 1 plotone a Lorenzaga

1 plotone a S. Anastasio

Ai primi di Novembre 1944 in vista della ripresa offensiva in grande stile il Battaglione "LIVENZA" veniva trasformato in Brigata "FURLAN" con la seguente formazione:

Comandante = Magg. GENCO Francesco (sino al 20-5-45 poi TABANELLI Villa)

V. Comand. = V. L. TABANELLI Antenore (Villa)

Comm. Guerra = V. L. MOMESSO Lino

Battaglione "RUSALEN" Comandante : PROSDOCIMO Irto

V. Comand. : ASTOLFO Luigi

Battaglione " ARTICO " Comandante : RICO Giuseppe

V. Comand. : PASQUALI Luigi

FORZA E SUE VARIAZIONI

La forza delle prime squadre costituitesi nei Comuni e nelle Frazioni variava da un minimo di 20 uomini ad un massimo di 50. =

All'atto della costituzione del Battaglione Autonomo "LIVENZA", avvenuta nel mese di Aprile 1944 – la forza del Battaglione era di 220 uomini.

Successivamente, con l'immissione di nuovi elementi, la forza del Battaglione si portava (Settembre 1944) ad oltre 300 = uomini dei quali n° 292 armati. –

Ai primi di Aprile del 1945 con la trasformazione del Battaglione in Brigata garibaldina "FURLAN" la forza della Brigata risultava di 322. = //

ARMAMENTO E MUNIZIONAMENTO

L'armamento e il munizionamento eterogeneo. A tale inconveniente si è cercato di ovviare dando ai reparto un armamento pressoché uniforme.

Ogni Compagnia aveva all'incirca il seguente armamento:

1 fucile mitragliatore e mitragliatrice con 300 colpi

3-5 armi automatiche (mitra Beretta e Sten) con 150 colpi

20-25 moschetti e fucili con 12-18 cartucce per arma

12 pistole di calibro vario con 8-20 colpi per arma

5 armati di bombe a mano

EQUIPAGGIAMENTO = COLLEGAMENTO = MEZZI DI SUSSISTENZA

EQUIPAGGIAMENTO

Scarso e vario equipaggiamento. Esso si limitava alle calzatura, coperte militari varie, indumenti di lana. Data la particolarità dell'ambiente era preferibile non indossare uniformi per meglio sfuggire alla individuazione. Coperte, calzature e indumenti di lana vennero inviate dalla Brigata alle formazioni di montagna " OSOPPO " = "TOLOT" ed alle formazioni dipendenti da Cavarzerani.

COLLEGAMENTI

I collegamenti nell'interno della formazione e con le viciniori a mezzo staffette in bicicletta. Quelli del Comando Provinciale a mezzo di portaordini e staffette in bicicletta e con mazzi vari.

MEZZI DI SUSSISTENZA

I mezzi di sussistenza venivano provvisti mediante requisizioni locali e dietro offerte da parte degli ambienti della zona.

Difficoltà vennero incentrate nell'inverno del 44-45 e ciò in seguito all'azione intimidatoria e repressiva sulla popolazione operata dai nazi-fascisti nei numerosi e feroci rastrellamenti.

RIFORNIMENTO OTTENUTI DA AVIOLANCI

Nella zona era stato predisposto un campo per aviolanci. La comunicazione veniva trasmessa da radio Londra con i seguenti messaggi speciali:

"Ugo è morto" per indicare che non sarebbero avvenuti lanci. =

"Il lago di Garda" per indicare che nella notte sarebbe stato effettuato il lancio. =

Nominativo del posto di lancio X T (- . - -).

Le comunicazioni di lancio furono tre. Però fu effettuato un solo lancio e vennero recuperati 9 mitra Stein con 300 colpi e indumenti di lana.

Non fu possibile organizzare il campo per un altro lancio data la presenza in zona di numerosa truppa nazi-fascista. – In uno scontro avvenuto in quella notte con reparti della X Mas cadevano 4 Valorosi della Brigata. //

Zato (???) un campo di lancio per ricevere una missione Alleata . successivamente l'operazione venne rimandata a seguito sospensione delle operazione come da comunicazione del Gen. Alexander.

RELAZIONE CON IL COMANDO SUPREMO ITALIANO E CON COMANDI ALLEATI

Nessuna relazione diretta, poiché avveniva tramite il Comando Provinciale Militare del C. N. L.

CONTATTI OPERATIVI CON BANDE VICINIORI

Contatti operativi sono stati sempre mantenuti durante tutto il periodo della lotta clandestina, con le seguenti formazioni:

BRIGATA " OSOPPO " in montagna – (alla quale sono stati forniti oggetti d'equipaggiamento e denaro in cambio di esplosivo.)

BRIGATA " POMPEO PIVETTA" di Oderzo – (vedi relaz. All. n° 3) alla quale sono state fornite armi.

BRIGATA "PELLEGRINI" di S. Stino di Livenza

BATTAGLIONE " PALMIRO TOGLIATTI" Venezia = della Div. N. NANNETTI

BRIGATA "IPPOLITO NIEVO" A e B (fornite circa L. 600.000 =)

BRIGATA "GIRARDINI" da Salgareda

PROVVEDITORATO INTENDENZA GARIBALDINE di TRIESTE (fornito circa due milioni da elementi della Brigata)

CONTATTI CON EX PRIGIONIERI ALLEATI

Dopo l'8 settembre 43 nella zona della Brigata esistevano circa 50 prigionieri alleati. A cura della Brigata essi vennero sistemati presso famiglie coloniche ed assistiti.

Nel mese di Dicembre 44 una quarantina di essi poté raggiungere con mezzi navali (motoscafi – sottomarini) le linee alleate.

All'atto della liberazione si trovavano ancora in zona 12 ex prigionieri in parte ospitati ed assistiti nelle campagne del Sig. MAZZOTTO Antenore di S. Anastasio di Cessalto. //

- DIRETTIVE RICEVUTE DAGLI ORGANI CENTRALI E DAI COMANDI MILITARI

Le direttive e gli ordini pervenivano alla Brigata sempre attraverso il Comando Militare Provinciale e qualche volta direttamente dal Comando Regionale.

_____

Attività operativa svolta contro truppe tedesche o formazioni repubblicane[318]. –

[318] Aggiunta manoscritta a penna alla fine del foglio.

Allegato n°1

FORMAZIONE DELLA BRIGATA E CONTROLLO TENUTO DALLA STESSA NELLA ZONA

Ancora nel settembre 1943 quando i nazi-fascisti emettevano il primo bando di presentazione alle armi, Maschietto Agostino cominciava ad organizzare una squadra per poter difendersi dal nemico ed offenderlo.

Non si aveva contatti con altre formazioni, ma poco dopo conoscemmo Pietro Dal Pozzo che ci mise in contatto con le altre formazioni di montagna. Si avvicinava l'inverno e non era facile poter combattere e difendersi in pianura; Maschietto veniva a contatto con Amedeo, che allora cominciava ad organizzare la brigata "Mazzini", cui aggregava una squadra. =

Anche il Maschietto andò per un periodo in montagna, ma poi per consiglio dei compagni dovette ritornare in pianura ad organizzare le squadre territoriali nel mandamento di Oderzo. =

Il lavoro di organizzazione è stato oneroso e nei primi tempi sembrava perfino irraggiungibile in quanto molte difficoltà lo intralciavano.

Non tutti i giovani si mostravano aderenti al movimento patriottico, malgrado avessero un senso di astinenza dal presentarsi alle armi a favore della pseudo R. S. I. molti manifestavano sfiducia e timorosità di rappresaglie. La mancanza iniziale di mezzi finanziari e la scarsità di armi rendevano oltremodo difficile l'azione di organizzazione: tuttavia il lavoro portava buoni risultati e verso l'aprile 1944 circa 300 Garibaldini si trovavano organizzati nella zona, moralmente ben preparati alla lotta. La primavera favorì le azioni e il recupero di armi e munizioni per poter equipaggiare i garibaldini in quantità sufficiente. =

Si iniziò a disarmare elementi delle forze nazi-fasciste che circolavano nella zona. Questi elementi venivano disarmati individualmente perché la consistenza armata dei Garibaldini non era pronta per azioni di larga portata. =

Raccolte varie armi si son potuti effettuare attacchi notturni alla caserma della milizia forestale. Lo scopo di questi attacchi era di disorganizzare i reparti forestali dimostrando una forte attività partigiana nella zona e di impaurire quei giovani elementi che la guardia forestale reclutava in buon numero a causa dei rastrellamenti, cosiché [sic] molti di questi giovani disertavano continuamente le file dei loro reparti. Oltre ad azioni di molestia per manifestare la presenza delle forze partigiane nella zona, alle azioni di disarmo di elementi isolati, venivano effettuate ripetutamente interruzione delle linee telegrafoniche in località diverse, paralizzando temporaneamente i servizzi [sic] e mettendo in

continuo allarme le truppe nazi-fasciste mandamentali impiegate nei loro servizi alleggerendo in tal modo forze che potevano ostacolare l'avanzata delle truppe alleate. =

Il 2 luglio 1944 il Comandante la Brigata allora "Opitergium" Maschietto Agostino ed il Commissario Cesana Antonio venivano arrestati dai fascisti e portati a Treviso ove processati venivano condannati a morte. la notte del 7 luglio 44 con il favore di un allarme aereo poterono fuggire dalle prigioni (Caserma S. Niccolò) strappando la inferiata della cella. =

Nel periodo di arresto dei comandanti, la brigata subì un forte abbattimento morale avendo l'impressione che i due comandanti non fossero tanto forti per poter resistere alle torture senza parlare. Dopo di questo Maschietto non si sentiva più di fare il responsabile della zona e della formazione, anche perché allora gli uomini erano quasi //

Tutti territoriali e di conseguenza difficile era il contatto con le varie squadre e non poteva farlo perché incessantemente ricercato; su proposta del Maschietto, in una riunione di tutti i responsabili della Brigata, si nominò DA ROS ATTILIO (Tigre) che in precedenza comandava una squadra, responsabile Militare. =

Ma in seguito il Maschietto dovette riprendere il comando perché il Da Ros si era ritirato con una squadra nelle grave del Piave e non si curava delle altre squadre territoriali della zona lasciandole in abbandono. Il C. L. N. Provinciale ed i vari responsabili a conoscenza dell'attività che svolgeva il Da Ros, in un'altra riunione, riassegnarono il Comando al Maschietto, su insistenze dei vari responsabili della brigata e del C. L. N.

Il potenziarsi della nostra attività costringeva i nazi-fascisti a rafforzarsi e nelle loro sortite impiegare un buon numero di elementi. Non bisognava pensare solo alle azioni militari, ma anche a disorganizzare il controllo dei nazi-fascisti in tutto quello che riguardava generi alimentari e bestiame. Con molti volontari si provvide a prendere l'intero controllo dei centri di S. POLO – ORMELLE + VAZZOLA – Basalghelle – Fontanelle – Negrisia – Mansué – Roncadelle – Gorgo al M. – Mareno di P. – ODERZO , ed altri centri inferiori.

Si provvide a distruggere negli uffici competenti tutti i documenti che potevano servire a tale scopo. Queste squadre hanno dato alla popolazione del nostro Mandamento circa 700 (settecento) Ql. Di carne bovina che veniva pagata a peso vivo a circa 15 £ al kg. E venduta alla popolazione a £ 30 il kg. Il guadagno serviva per l'assistenza alle famiglie povere. Nel nostro mandamento sono stati sottratti agli ammassi circa 2.000 (duemila) q. li di grano che venivano distribuiti alla popolazione più bisognosa; molto è stato inviato anche fuori zona. Tutto questo si faceva per impedire che i nostri prodotti andassero a beneficio dei nazi-fascisti.

Potemmo tenere questo controllo sino a quando fummo attaccati da una divisione della ss tedesca che in precedenza aveva fatto rastrellamento del Cansiglio. = A causa di continui atti di

sabotaggio le forze nazi-fasciste nel settembre 1944 fecero un grande rastrellamento con autoblinde – cannoni – mitragliere da 20mm/ impiegando la sopracitata divisione. Circondati facemmo tempo di distruggere parte delle relazioni fatte, e relazioni da trasmette al C. V. L. Provinciale, documenti in genere della Brigata. In questo rastrellamento veniva catturato qualche nostro garibaldino, macchine da scrivere e stampa ed altro materiale.

Nel settembre stesso venivano fucilati i Garibaldini PIVETTA Pompeo, Comandante di distacc. Zorz Narciso, Comandante di squadra, catturati in un rastrellamento effettuato dalla milizia forestale il 16 agosto 1944. Il Pivetta Pompeo aveva fatto molte azioni contro la forestale, catturando armi munizioni uomini e materiali. Sempre per opera della forestale, il 24 agosto 44 veniva arrestato il Garibaldino PULZATO Dante, che portato a Treviso, veniva il giorno 28.8.44 fucilato a Nogaré di Crocetta del Montello. =

Dopo questi fatti e in previsione di dover passare l'inverno alla macchia, il Comando Brigata ordinava il raggruppamento di tutte le forze in zona. Nei primi di ottobre i nazi-fascisti ripresero i rastrellamenti, bruciarono diverse case di Garibaldini ed arrestarono molti ostaggi delle famiglie degli stessi. La vita nella zona si rendeva quasi impossibile. //

Allora verso la metà di ottobre il Comando di Brigata decideva lo spostamento del I° battaglione nella zona di Meduna di L. e san Stino di Livenza dove subì due attacchi dei nazi-fascisti senza subire delle perdite, recando agli attaccanti perdite imprecisati di uomini. =

Durante l'operazione di spostamento del I° battaglione, la staffetta Garibaldina CARRER Olga, veniva raggiunta da un colpo di , pistola sparata innavertitamente dalla stessa che ne provocava la morte (10.10.44)

Il II° Battaglione si spostava sulla destra del Piave, ed il III° Battaglione rimaneva in zona e subiva diversi rastrellamenti della ss italiana e degli alpini. Il Comando Brigata Ordinava allora il ricongiungimento al II° Battaglione. Verso i primi di febbraio anche il I° Battaglione di riuniva al II° e al III° sulla destra del Piave. Qualche squadra cercò pur tuttavia di riportarsi nella zona di Ormelle Oderzo – S. Polo di P. ma ostacolata dla forte numero delle forze nazi-fasciste dovette ripiegare nelle grave del Piave. =

La Brigata allora concentrò la sua attività nei centri di FAGARÈ = SAN BORTOLO = SALETTO DI P. = CANDELU' DI P. = BREDA DI P. = PERO = CAVRIE = intralciando i movimenti ed i rifornimenti nazi-fascisti lungo lo stradale Treviso – Oderzo; attaccando quotidianamente gruppi isolati di fascisti e tedeschi. =

Oderzo forte di un presidio fascista di 900 (novecento) uomini e di un presidio tedesco di circa 100 (cento) uomini era una piazzaforte inaccessibile alle forze partigiane. Si decise perciò nel mese di

febbraio di spostare un battaglione nella zona di Motta di Livenza perché avesse ad operare nei centri di Cessalto – Campagna di Cessalto – Chiarano _ Meduna di Livenza – Bbrische di Meduna – e poter con azioni di molestia attirare sul battaglione forze nazi-fasciste in gruppo non tanto forti, e controllare l'arteria stradale che da Portogruaro porta a Oderzo. =

A seguito di azioni, venivano catturati due garibaldini, e fucilati a Mure di Meduna di Livenza il 5.4.945, uno dei quali si sotrasse alla fucilazione, tentando la fugga quando i fascisti aprivano il fuoco, rimanendo ferito . =

In seguito all'isolamento stradale e telegrafonico effettuato dalle azioni concordi frà [sic] le Brigate "Pivetta" "Furlan" "Cacc. Pianura" i battaglioni della Brigata poterono ricongiungersi in zona e rinnovare azioni in massa contro le forze nazi-fasciste tagliate fuori e demoralizzate. = l'animo dei garibaldini aveva ormai raggiunto un grado di patriottismo elevato ed ogni brutale reazione del nemico era di sprone; a tutti i costi si voleva raggiungere quella sospirata libertà per la quale i nostri migliori erano caduti. La propaganda alleata era intensa, e le promesse spesso svanivano per le forze di pianura, ma in ogni modo la volontà e l'ideale per il quale si continuava l'impari lotta sostenevano la fiducia dei nostri valorosi combattenti. =

Il 22 aprile 45 formato un posto di blocco sullo stradale Oderzo Treviso elementi nazi-fascisti venivano arrestati. All'improvviso tre camion carichi di truppe in fugga attaccavano il nostro piccolo nucleo che, inferiore di forze, dovette subire il ferimento di 2 uomini; la reazione dei nostri arrecò al nemico numerose perdite. Il 24 aprile 45 due nuclei che per ragioni militari non erano rientrati in zona si scontrarono all'altezza dello stradale CESSALTO = VENEZIA con un forte numero di brigate nere in ritirata. Lo scontro fu violento, ma solo la superiorità numerica decise dell'esito dell'azione. Le nostre perdite furono gravi non per il numero degli uomini, ma per la perdita di due responsabili della brigata. // =

Frattanto il Comando Brigata venne inviato dal C. V. L. Provinciale l'ordine di insurrezione a mezzo staffette; quest'ordine portò a spostamenti di battaglioni, di distaccamenti e di squadre con compiti ben delineati e precisi. Di conseguenza la Brigata mirava alla occupazione di Oderzo e centri viciniori; e per poter controllare le azioni dei vari reparti il Comando si spostava a Rustigné di Oderzo.

Staffette partivano dal Comando Brigata ad informare i gruppi S. A. P. e G. A. P. con l'ordine di raggiungere il Comando donde venivano inviati ai posti di maggior necessità. =

Preparato il piano d'attacco con l'intendimento di demoralizzare l'avversario privandolo di tutte le comunicazioni con i reparti viciniori; la brigata di dispose a semicerchio nella città formando posti di blocco anche nelle strade di Campagna ed assaltando i piccoli presidi isolati. A Ormelle il 26 aprile 1945 un nucleo attaccava il presidio di ss. Tedesche forte di 70 uomini e in breve volger di tempo lo disarmava facendo un ricco bottino di armi munizioni e automezzi.

Il giorno 28 aprile 1945, sempre imperversando la pioggia, il Comando Brigata decise l'attacco concentrico alla piazzaforte di Oderzo. =

Si mandarono dei parlamentari al comando del presidio tedesco e fascista, e mentre s'atendeva la risposta un distaccamento attaccava al lato sinistro di Oderzo, il Battaglione "bologna "che s'arrendeva. =

Contemporaneamente un altro distaccamento, al lato destro di Oderzo ; sulla strada che da Oderzo porta a Piavon, attaccava tre camion di tedeschi infliggendo al nemico la perdita di otto uomini e un numero imprecisato di feriti, catturando un rimorchio e diverso armamento. = I tedeschi nell'attacco di diffesero con cannoncini da 75 mm. E con mortai da 81 mm. Ma dovettero ritirarsi dopo mez'ora circa di combattimento. =

Avendo ceduto il battaglione " bologna " a sinistra e liberata la destra di Oderzo e potendoci servire delle armi pesanti catturate, trasportammo le maggiori forze nel punto ove più forte era la resistenza dei fascisti.

ALLE ORE 14 CESSAVANO LE ULTIME RESISTENZE DA PARTE DEI VARI PRESIDI NAZI-FASCISTI

Materiale bellico catturato:

n° 9 cavalli e diversi carri da battaglione e carrette. =
" 272 fucili
" 1119 moschetti
" 57 moschetti semiautomatici tedeschi
" 139 armi automatiche leggere e pesanti
" 15 cannoni
" 1300 bombe di gas lacrimogeno
" 15 quintali di tritolo e moltissime munizioni per tutti i tipi di armi.

Un grande numero di pugni di ferro , bombe a mano di diversi tipi

Un numero imprecisato di automezzi e pezzi di ricambio, svariato materiale da officina.

Dopo alcune ore dacché la zona era liberata, arrivarono elementi della formazione " Cacc. Pianura " ed installarono in Oderzo un Comando Gruppo Brigate, sostenendo che la nostra formazione doveva essere incorporata con la Div. " N. Nannetti " . vedendo in seguito il Comportamento di questi, per volontà dei garibaldini e con il consenso del Comando Piazza di Treviso, la nostra formazione si staccava e formava un proprio Comando //

Brigata indipendente della Divisione " Nino Nannetti " e dalla Brigata " Cacciatori della Pianura ", che si appropriava di tutto il materiale di preda bellica catturato dalla Brigata " Pompeo P. "

e formava una COOPERATIVA AUTOTRASPORTI senza includere elementi della nostra Brigata. =//

IL COMMISSARIO DI BRIGATA
- A. Cesana -

IL COMANDANTE DI BRIGATA
- A. Maschietto – //

BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI " POMPEO PIVETTA "

Allegato n° 2[319]

AZIONI DI GUERRA O DI SABOTAGGIO

Allegato n° 2

AZIONI DI GUERRA E DI SABOTAGGIO DELLA BRIGATA " POMPEO PIVETTA "

22 settembre 1943 – al primo bando di presentazione alle armi, indetto dalla sedicente repubblica fascista, Maschietto Agostino da Faè di Oderzo cominciò ad organizzare delle squadre di giovani che non intendevano presentarsi.

10 ottobre 1943 – A Oderzo – disarmo di tre militi della forestale, azione al comando di Maschietto A.

Fino all'aprile 1944, i primi esponenti si dedicarono al lavoro di organizzazione, recupero armi con azioni di disarmo e requisizioni in case di fascisti.

In questo tempo, furono svolte diverse azioni di molestia e di sabotaggio a danno delle forze tedesche e fasciste in zona. =

La propaganda veniva svolta anche a mezzo di manifestini, incitanti i giovani alla lotta per la liberazione del paese, e i reclutati alla diserzione delle file. =

All'aprile 1944 i V. Per la libertà ammontavano a 300.

Aprile 1944 — Giorno imprecisato – alle ore 24 in Mansué – interruzione linea telegrafonica paralizzando il servizio per alcuni giorni – Com. Baratella Diego. =

Giorno imprecisato – ore 11 – sulla strada Treviso Carbonera – sparatoria

[319] L'Allegato n. 1 si trova all'interno del Diario storico della Brigata Piave.

contro elementi fascisti infliggendo la perdita di un ferito ed un morto. Azione # al comando di Baratella Diego.

Giorno imprecisato – ore 24 – in località Fossabiuba Mansué – nuovamente interrotte le linee telegrafoniche con abbattimento del palo di sostegno ed asportazione di filo – interruzione dirata vari giorni azione al Com. Baratella Diego. =

Mese di Maggio 1944 –

Giorno imprecisato – ore 24 a Portobuffolé – taglio fili telefonici – azione al Com. di Baratella Diego.

Giorno imprecisato – ore 24 Colfrancui di Oderzo attacco notturno alla caserma della guardia forestale – azione al Comando di Maschietto Augusto –

Giorno imprecisato – 23.30 – strada Oderzo Colfrancui sabotaggio linea telegrafonica isolando il Comando forestale. Azione condotta da Bellis Francesco.

Giorno imprecisato – azione notturna – interruzione del cavo telegrafonico INTERNAZIONALE ROMA – BERLINO nella zona di CESSALTO – azione al Com. Di Maschietto Agostino. – con un mina posta nel pozzetto del cavo veniva distrutta parte della linea, il pozzetto e veniva pure danneggiata la strada. Per i danni arrecati la linea doveva rimanere per molti giorni inattiva.

Dopo qualche tempo la radio alleata annunciò questa azione, mettendone in rilievo l'importanza. = //

Maggio 1944 Giorno imprecisato ore 23 – Oderzo Gorgo al M. sabotaggio line telegrafonica azione com. Zara Rino

15 maggio – Oderzo Fontanelle – asportazione metri 300 linea telegrafonica-azione al com. Trombetta M.

25 maggio – azione notturna – attacco alla caserma della forestale a Colfrancui di Oderzo – azione al comando di Maschietto Agostino. = Prima dell'attacco isolamento del Comando forestale mediante interruzione linee telefoniche – scambio di colpi di arma da fuoco con pattuglie avversarie in perlustrazione. =

Maggio 1944 – QUALCHE SPIA FASCISTA È STATA CATTURATA ED ELIMINATA

GIUGNO 1944 Giorno imprecisato – ore 23 disarmo di un milite della forestale che tentava la fuga e rimenva ferito – azione condotta da Modanese Guido.

Giorno imprecisato ore 16 – disarmo di due ufficiali della guardia repubblicana

a Motta di Livenza – azione condotta da Furlan Antonio (Caduto).

Giorno imprecisato – ore 24 – per la liberazione di un collaboratore (Venturini Pietro) arrestato dai tedeschi e detenuto nella caserma dei Carabinieri di Oderzo in attesa di traduzione nelle carceri di Venezia un nucleo al Comando di Maschietto Agostino, malgrado l'acuta vigilanza nemica si introduceva nel paese, liberava il detenuto asportando copioso bottino consistente in un fucile mitragliatore – diverse bombe a mano pistole – moschetti e varie munizioni. =

NEL MESE DI GIUGNO = AZIONI DI MOLESTIA DIURNE E NOTTURNE AL COMANDO FORESTALE ALLO SCOPO DI FACILITARE LA LIBERAZIONE DI TRE DETENUTI CHE IN SEGUITO VENIVANO LIBERATI = azioni condotte al Comando di Maschietto A

Luglio 1944

Giorno imprecisato – ore 22 – nella zona di Fratta di Oderzo – disarmo di una famiglia fascista con recupero di armi e munizioni – azione condotta al Com. Zara Rino

2 luglio 1944 – disarmo di 5 fascisti nella circoscrizione di Ormelle con recupero armi e munizioni – azione condotta al comando di Deon Lorenzo. =

4 luglio 1944 – Fontanelle – azione di sabotaggio al municipio con asportazione di materiale vario d'ufficio distruzione incartamenti ufficio anagrafe liste di leva – incartamenti dell'ufficio accertamenti agricoli azione condotta al Comandi di Bellis Francesco. =

Giorno imprecisato – disarmo di due militi della forestale a Colfrancui di Oderzo – azione condotta al comando di Cesana Antonio . =

Giorno imprecisato – atto di sabotaggio al municipio di Cimadolmo co asportazione di incartamenti dello ufficio Accertamenti agricoli – azione condotta al comando di Cesana Antonio . = //

Luglio 1944

16 luglio 1944 – presso il municipio di Mareno di Piave venivano distrutti incartamenti e liste di leva – incartamenti del controllo ammassi – azione condotta al comando di Zenette Egidio –

16 luglio 1944 – strada Roncadelle Ormelle fermo di una vettura trasportante elementi fascisti – vennero fatti 8 prigionieri e catturato bottino di viveri – armi e munizioni – azione condotta al comando di De March Bruno. =

Giorno imprecisato – Roncadelle – disarmo di due fascisti con recupero armi e munizioni – azioni condotta al comando di Zanetti Giuseppe. =

Giorno imprecisato – Colfrancui – azione di sabotaggio linea telegrafonica –

interruzione per due giorni – azione condotta al Comandi di Pivetta Pompeo. =

Giorno imprecisato – ore 23 – azione di sabotaggio stazione ferroviaria di Rustigné – azione al comando Maschietto

Giorno imprecisato – ore 24 Mansué – attacco notturno al vedetta in servizio di acustica aerea – dopo breve combattimento i militi venivano posti in fugga tranne il comandante, che fatto prigioniero veniva in seguito giustiziato azione condotta al Coamndi di Baratella Diego. =

DURANTE IL MESE DI LUGLIO DISARMO DI CIRCA 70 FASCISTI CON AZIONI DI SQUADRA ED INDIVIDUALI = ELIMINAZIONI DI SPIE. =

Agosto 1944

giorno imprecisato – interruzione linea telegrafonica sulla strada Oderzo – Mayera (Magera) – azione al comando di Faé

Giorno imprecisato – Ponte di Piave – sabotaggio linea telegrafonica – azione condotta al comando di De Faveri

Giorno imprecisato – ore 22 – requisizione di armi e munizioni – materiale vario militare – azione condotta al comando di Modanese Guido. =

Giorno imprecisato – Colfrancui di Oderzo – diasrmo di un maresciallo forestale – con recupero di armi munizioni e vestiario – azione condotta al comando di Cesana Antonio

Giorno imprecisato – Rustigné – sabotaggio linea ferroviaria TREVISO – PORTOGRUARO deragliamento treno dopo aver messo in fuga la scorta tedesca – azione condotta al comando di Maschietto Agostino . =

Giorno imprecisato – TREVISO – PORTOGRUARO – appena rimessa in efficienza la linea dopo il primo atto di sabotaggio, veniva nuovamente interrotta. = azione condotta al comando di Codognotto Demetrio. =

Giorno imprecisato – TREVISO PORTOGRUARO – con una forte carica di dinamite, la linea veniva resa inservibile permanentemente – azione condotta al comando di Cesana Antonio.

Giorno imprecisato – ore 16 – disarmo di un forestale a Oderzo azione individuale di Codognotto Demetrio. =

Giorno imprecisato – scontro con pattuglie avversarie a Fossalta di Piave – azione condotta al Comandi di Nardi

Giorno imprecisato – Rustigné – sabotaggio linea telegrafonica con scambio di colpi di arma da fuoco con una pattuglia tedesca in perlustrazione – azione condotta la comando di Codognotto Dmetrio . = //

Agosto 1944

Giorno imprecisato – ore 23 – disarmo di un maggiore di Finanza – con ricupero di una cassa di munizioni ed un moschetto – azione condotta al comando di Zara Rino

Giorno imprecisato – mitragliamento macchine tedesche sullo stradale Oderzo Treviso – azione condotta da Maschietto Agostino . =

Giorno imprecisato – Levada di Ponte di P. – interruzione linea telegrafonica – con sparatoria contro una pattuglia di tedeschi in perlustrazione. = azione condotta al comando di Codognotto Demetrio. =

NEL MESE DI AGOSTO VENIVANO ELIMINATE SPIE FASCISTE

Settembre 1944

Giorno imprecisato – strada di Ormelle – fermo di autocarro trasportante merci-viveri e vestiario destinato alle forze nazi-fasciste. Azione condotta al comando di Codognotto Demetrio. =

Giorno imprecisato – Faé di Oderzo – disarmo di un fascista con recupero armi e munizioni – azione individuale di Parpinello Ferruccio.

Giorno imprecisato – interruzione linea telegrafonica Ponte di Piave Oderzo – azione condotta al comando di Maschietto Agostino . =

Giorno imprecisato – scontro con pattuglie milizia fermo disarmo tre ufficiali – recupero armi e munizioni – azione condotto al comando di Codognotto Demetrio. =

Giorno imprecisato – strada Colfrancui – disarmo di tre militi della forestale – azione individuale di Pivetta.

Giorno imprecisato – Colfrancui – sparatoria contro elementi forestale – senza alcuna conseguenza – azione condotta al comando di Pivetta Pompeo. =

Giorno imprecisato – interruzione linee telegrafoniche Colfrancui Oderzo – azione condotta al comando di Pivetta Pompeo.

Giorno imprecisato – Colfrancui di Oderzo – disarmo di due militi della forestale con recupero armi e munizioni azione individuale di Pivetta Pomepo. =

Giorno imprecisato – Oderzo – sparatoria con sentinelle della Villa Bortoluzzi infliggendo la perdita di due feriti – azione condotta al comando di Pivetta Primo. =

NEL MESE DI SETTEMBRE VENIVANO ELIMINATE SPIE FASCISTE GIA' CATTURATE IN PRECEDENZA.

Ottobre 1944

Giorno imprecisato – interruzione linee telegrafoniche S. Polo di Piave Oderzo – azione condotta al comando di Codognotto Demetrio . =

Giorno imprecisato – Rustigné – sabotaggio linea telegrafonica – Ponte di Piave Oderzo – azione condotta al comando di Bortolini Giuseppe.

Nel MESE DI OTTOBRE IL I° ED IL III° BTG. RISPETTIVAMENTE AL COMANDO DI ZANETTE GIUSEPPE E GIANDON GIUSEPPE DOVETTERO SOSTENERE DIVERSI COMBATTIMENTI CON PATTUGLIE NAZIFASCISTE IN PERLUSTRAZIONI E RASTRELLAMENTO. LE NOSTRE PERDITE FURONO DI UN MORTO ED ALCUNI FERITI LEGGERI. LE PERDITE DEL NEMICO FURONO GRAVI IN UOMINI E IN MEZZI . = //

novembre 1944

Giorno imprecisato – località Spiné – disarmo di un fascista con recupero armi e munizioni. = azione condotta al comando di Baratella Ezio

Giorno imprecisato – disarmo di due militi della forestale con recupero di armi – azione condotta al comando di Pivetta Primo. =

Giorno imprecisato – Lutrano – disarmo di due militi del battaglione " Bologna " azione condotta al comando di Pivetta Primo.

NEL MESE DI NOVEMBRE SI SONO AVUTI VARI SCONTRI CON FORZE NAZI-FASCISTE IN PERLUSTRAZIONE NELLA ZONA, IL I° BATTAGLIONE SPOSTATO NELLA ZONA DI MOTTA DI LIVENZA, EFFETTUAVA AZIONI DI MOLESTIA, MENTRE IL II° ED IL III° STAVANO RIORGANIZZANDO I LORO QUADRI SULLA DESTRA DEL PIAVE. =

Dicembre 1944

4 dicembre 1944 – Gorgo al M. azione di sabotaggio alla telegrafonica – azione condotta al comando di Faé Guglielmo

19 dicembre 1944 – ore 19.30 – attacco a pattuglia tedesca in Ormelle senza alcuna conseguenza – azione condotta da Maschietto Agostino? =

PER L'INTENSA ATTIVITA' DI VIGILANZA EFFETTUATA DALLE FORZE NAZI-FASCISTE E PER I CONTINUI RASTRELLAMENTI E RAPPRESAGLIE, PER ORDINE ANCHE DEL COMANDO PROVINCIALE SI DECISE DI CONTENERE LE AZIONI DELLA BRIGATA, IN AZIONI DI MOLESTIA E DI DISTURBO . =

Gennaio 1945

Giorno imprecisato – Lutrano – diasrmo di tre fascisti con recupero armi e munizioni – azione condotta da Pivetta Primo . =

Giorno imprecisato – una divisione di ss tedesche che in precedenza aveva operato il rastrellamento nella zona del Cansiglio – dotata di autoblinde – artiglierie anticarro mitragliere da 20 mm. Mortai ed armi automatiche pesanti ; sferrava quattro attacchi ai gruppi nella zona di Ormelle e della grave del Piave; nelle azioni di sganciamento, materiale vario e documenti frà cui copie di relazioni spedite al C. V. L. Provinciale ed altre in attesa di inoltro sono andate perdute; nessuna perdita in uomini subita. =

NEL MESE DI GENNAIO LE AZIONI SI SONO LIMITATE A QUALCHE INTERRUZIONE DI LINEE TELEGRAFONICHE E DISARMO FASCISTI ISOLATI OPERATE DA GARIBLADINI ISOLATI. ANCHE LA STAGIONE HA RESO PIU' DIFFICLE LE OPERAZIONI MILITARI. =

Febbraio 1945 Giorno imprecisato – durante lo spostamento del I° btg. in zona di Meduna di Livenza si sono avuti degli scontri con pattuglie fasciste in rastrellamento. = azioni condotte al comando del comandante di Battaglione.

Marzo 1945 Giorno imprecisato – ore 16 – stradale Ponte di Piave eliminazione tre spie fasciste.

Giorno imprecisato – Cavrié – attacco in massa delle brigate nere di Treviso capitanate dal famigerato " Lince " ; nello scontro iniziale durato circa un'ora, un partigiano rimasto ferito, = I fascisti, vista la mal parata, chiesero rinforzi ed al sopraggiungere di questi, le forze partigiane si // sganciarono. Senza subire alcuna perdita. Le perdite nemiche non si conobbero, però dalla reazione contro la popolazione inerme manifestata con l'incendio di case ; prelevamento ostaggi ecc. si presunsero gravi. = l'azione è stata condotta dai comandanti del II° e III° battaglione. =

Giorno imprecisato – Saletto di P. – attacco di forze tedesche ad un posto di blocco partigiano, nello scontro i tedeschi lasciarono nelle nostre mani armi, munizioni e materiale vario. Azione condotta da Maschietto A.

Giorno imprecisato – strada di Rustignè – disarmo di un ufficiale tedesco – azione condotta al comando di Modanese Guido. =

Aprile 1945 Giorno imprecisato – stradale CESSALTO VENEZIA – disarmo di tre tedeschi – azione condotta da De Faveri A.

Giorno imprecisato – Ceggia – disarmo di tre elementi della ss. Tedesca in località Ponte Alto. = azione condotta al comando di Giandon Giuseppe. =

22 aprile 1945 – disarmo di un ufficiale tedesco a Piavon di Oderzo – azione

condotta da Nardo Luigi

22 aprile 1945 – stradale Oderzo Portogruaro – località Fratta di Oderzo – disposto posto blocco – venivano disarmati diversi tedeschi, al sopraggiungere di numerose forze di brigate nere di Oderzo veniva ingaggiato un furibondo combattimento. Nello scontro due garibaldini rimanevano feriti, ma è stato possibile il trasporto durante il ripiego. = azione condotto al comando di Maschietto Agostino. =

24 aprile 1945 – CAVALIER – FOSSALTA MAGGIORE – ingaggiato combattimento con le brigate nere di Oderzo i nostri dopo un sanguinoso scontro, data la schiacciante superiorità numerica dell'avversario dovevano ripiegare. Le nostre perdite furono di due morti, e un ferito non si conobbero le perdite nemiche – azione condotta al comando di Maschietto Agostino . =

25 aprile 1945 – Posto di blocco Rustigné Oderzo – disarmo ed arresto di circa 30 elementi nazi-fascisti che cercavano di abbandonare il presidio di Oderzo. Azione condotta da Simeoni Guido. =

26 aprile 1945 – strada Rustigné Oderzo – mitragliamento macchine fasciste le perdite del nemico ammontano a 7 uomini e 3 feriti, da parte nostra riportammo la perdita di due feriti di cui uno grave. Azione condotta al comando Simeoni Guido. =

26 aprile 1945 – attacco al presidio delle ss. Tedesche e italiane di Ormelle forte di circa 70 uomini – ricco bottino di materiale bellico e cattura di tutto il presidio – azione condotta al comando di Cesana A.

27 aprile 1945 – mitragliamento macchina tedesca su strada provinciale Rustigné Oderzo, venivano uccisi un colonello della ss. Tedesca e due ausiliarie. Azione condotta al comando di Maschietto Agostino. //

Aprile 1945

28 aprile 1945 – Oderzo – attacco a mitragliamento tre camion della ss. Tedesca, sebbene il nemico si difendesse con mortai e cannoni da 75 mm. di fronte allo sbarramento di fuoco dei garibaldini , doveva ripiegare riportando la perdita di 8 uomini e numerosi feriti . lasciando nelle nostre mani vario materiale bellico e munizioni – azioni condotta al comando di Pivetta Lorenzo . =

28 aprile 1945 – Oderzo – attacco alla caserma del battaglione " Bologna" sulla ala sinistra di Oderzo azione al comando di Giandon Giuseppe . =

IL MATERIALE BELLICO CATTURATO È DISTINTO NELLO SPECCHIO

Maggio 1945 — 2 maggio 1945 – due tedeschi sbandati attaccavano una nostra pattuglia causando la morte di due garibaldini. In seguito ad un rastrellamento venivano giustiziati . =

IL COMMISSARIO DI BRIGATA
- A. Cesana -

IL COMANDANTE DI BRIGATA
- A. Maschietto - //

BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI " POMPEO PIVETTA "

Allegato n° 3

Relazione sull'attività svolta dalla Brigata " P. Pivetta " e "Furlan" nel periodo insurrezionale 24 – 30 aprile 45 //

Allegato n° 3

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA BRIGATA " POMPEO PIVETTA " E "FURLAN" NEL PERIODO INSURREZIONALE 24-30 APRILE 1945

----------9----------

In data 15 aprile il Comandante Militare della Piazza di Treviso, Ennio Caporizzi, impartiva allo scrivente ordini verbali circa l'azione da svolgere sulla sinistra del Piave e precisamente nel teritorio del mandamento di Oderzo.

Tali ordini, che riguardavano l'impiego della due Brigate " Pompeo Pivetta " e " Furlan " dislocate nella zona suddetta, si possono così sintetizzare :

1° Accordi diretto frà i due comandanti di Brigata per un0azione comune e di reciproca assistenza.

2° Ristabilire i contatti e i relativi collegamenti con le brigate limitrofe e con il comando Piazza di Treviso (servizio di staffette) dal quale le brigate dipendono. =

3° Riorganizzare i reparti e rivedere l'armamento.

4° Studiare un piano di attacco e tenersi pronti ad attuarlo non appena il Comando Piazza ne avesse dato l'ordine. Agire di iniziativa qualora la situazione e le circostanze lo richiedessero. =

Nel piano di attacco dovevano essere tenuti presenti i seguenti criteri:

A) Isolare i vari presidi interrompendo i collegamenti, impedendo il traffico stradale ed il reciproco aiuto. =

B) Eliminare prima i piccoli presidi militari nazi-fascisti e recuperare armi e munizioni. =

C) Attaccare i presidi più forti.

D) Estendere il controllo a tutta la zona e presidiare i punti militarmente più importanti (ponti nodi stradali abitati) . =

E) Occupare e presidiare tutti gli edifici di pubblica utilità, magazzini viveri, cabine elettriche, banche ecc. onde evitarne la distruzione ed il saccheggio . =

In base a tali ordini, lo scrivente ed il Comandante della Brigata "Pompeo Pivetta" prendevano accordi di dettaglio e stabilivano le rispettive zone di azione. Vedi nota n° 1

La Brigata " Pivetta " prendeva collegamento con la Brigata " Cacc. Di Pianura " della div. " Nannetti "

La Brigata " Furlan " prendeva collegamento con la Brigata " Pellegrini " e con la Brigata " Girardini ". Il collegamento frà le brigate ed il Comando Piazza a mezzo di staffette.

I punti militarmente importante o gli edifici magazzini da occupare e presidiare risultano dalla nota n° 3.

I presidi nazi-fascisti dislocati nella zona risultano dalla nota n° 4.

Dopo aver concretato tali accordi, riorganizzate le forze e prese tutte le misure atte a fronteggiare la situazione il giorno 21 si informava il Comando Piazza di Treviso che de due Brigata erano pronte ad agire e che, dato il favorevole andamento delle operazioni alleate, si chiedeva l'autorizzazione ad iniziare la lotta di liberazione nei giorni successivi. = //

Il Comando Piazza autorizzava raccomandando di adottare tutte le misure onde evitare insuccessi, specie nella fase iniziale, che avrebbe potuto compromettere l'ulteriore svolgimento delle azioni.

<u>Svolgimento delle operazioni.</u>

La sera del 24 le forze risultano così dislocate:

Brigata " P. Pivetta " un battaglione nelle vicinanza di Oderzo per vigilare quel presidio . =

Brigata " Furlan " I° Battaglione frà Chiarano e Cessalto . =

II° battaglione nei pressi di Motta.

<u>Giorno 25</u>

Brigata " P. Pivetta " – si provvede a presidiare i punti di passaggio sul Piave.

Viene istituito un posto di blocco sulla strada nazionale Treviso Portogruaro. Tale posto di blocco fermava ed attaccavo tre camion carichi di militi delle brigate nere che subivano 7 morti e 3 feriti. Rimaneva gravemente ferito il V. L. SIMEONI Guido. =
Nella giornata venivano rastrellati circa 30 appartenenti alla brigate nere che in abito civile tentavano di allontanarsi da Oderzo . =

Brigata " Furlan " nella mattinata vengono presidiati i ponti sulal Livenza (Tremeacque – Meduna – Motta – S. Anastasio
E sul Monticano (Albano – Redigolo)
Nelle prime ore del pomeriggio il piccolo, presidio tedesco si arrende all'intimazione senza opporre resistenza. Vengono catturati 15 tedeschi e recuperato l'armamento ed il munizionamento.
Vengono recuperati e trasportati in luogo sicuro 80 quintali di Molinite in fusti ed esplosivo vario che doveva essere impiegato per minare i ponti. Viene occupato il centralino telefonico di Albano.

Giorno 26

BRIGATA " P. PIVETTA " attacco del presidio tedesco di Ormelle, forte di 70 uomini, dopo breve lotta il presidio si arrende. Viene catturato un ricco bottino di armi e materiale bellico. In serata le forze vengono fatte gravitare su Oderzo le cui vie di accesso vengono bloccate.
BRIGATA " FURLAN " vengono occupati e presidiati gli uffici pubblici i magazzini del consorzio Agrario, la centrale irrigua del canale Bri

Giorno 27

BRIGAT " P. PIVETTA " mentre la massa delle forze della Brigata blocca le vie di accesso alla cittadinanza di Oderzo, pattuglie in rastrellamento nella zona si scontrano con elemento tedeschi sbandati. Un colonello e due ausiliarie delle ss. Tedesche vengono uccisi
BRIGATA " FURLAN " provvede a far gravitare le forze sull'abitato di Chiarano dove è dislocato un forte presidio tedesco. Altre forze vengono tenute a diposizione per eventuali rinforzi. = //

Giorno 28

BRIGATA " P. PIVETTA " nonostante il cattivo tempo che durava da tre giorni, la Brigata si preparare ad attaccare il presidio di Oderzo forte di circa 900 fascisti e 100 tedeschi. Ordini precisi e categorici venivano impartiti ai comandanti di Battaglione, la città circondata da vicino. =
Il Comandante la Brigata prima di iniziare l'attacco cerca di parlamentare con il Comandante del presidio nazi-fascista per ottenere la resa. Ma poiché le cose andavano per le lunghe, un battaglione

attaccava il battaglione brigate nere " Bologna " dislocato nella parte nord dell'abitato. Dopo qualche raffica il battaglione si arrendeva.

Quasi contemporaneamente un distaccamento dislocato nella parte sud dell'abitato attaccava tre autocarri tedeschi sulla strada che da Piavon porta a Oderzo . i tedeschi si difendevano con cannoncini e mortai ma dopo mezz'ora di combattimento si ritiravano disperdendosi. Perdite inflitte otto morti e numero imprecisato di feriti. Catturato un rimorchio e diverso armamento.

Il grosso delle forze della Brigata si spostava quindi nella zona del collegio Brandolini dove era asserragliato il grosso del presidio.

Alle ore 14 il presidio si arrendeva senza combattere. =

Vennero catturati :

272 fucili

1119 moschetti

57 semiautomatici

19 armi leggere e pesanti automatiche

15 mortai

1300 pugni di ferro e bombe a mano

15 quintali di tritolo e munizioni ecc.

BRIGATA " FURLAN " parlamentarti vengono avviati al comando del presidio tedesco di Chiarano per indurlo alla resa. Il comandante fa sapere che si arrenderà solamente agli alleati.

Giorno 28

BRIGATA " P. PIVETTA " presidia il capoluogo di Oderzo e provvede al servizio d'ordine ed intensifica la vigilanza ed il rastrellamento della zona. =

BRIGATA " FURLAN " stante il rifiuto di resa posta dal comandante del presidio tedesco di Chiarano , vengono presi accordi, ad Oderzo con il comandante la Brigata " P. Pivetta " e con il v. Com. della Brigata " Girardini " per agire in unione contro quel presidio.

Nel pomeriggio venne inviato l'ultimatum al comandante dle presidio. Verso sera, prima ancora dell'attacco, il Comandante del presidio aderiva alla resa.

Venivano catturati:

4 obici da 100 mm.

2 mortai da 81 mm.

1 mortaio da 45 mm/

1 mitragliatrice da 20 mm.

2 mitragliatrici

Armi portatili

Munizioni per artiglieria e per armi portatili //

12 quadrupedi

8 automezzo

Numeroso materiale vario

Giorno 29

BRIGATA " P. PIVETTA " essendo ormai stati eliminati tutti i presidi nazi-fascisti esistenti nella zona, la Brigata provvede ad occupare unitamente alla Brigata " Cacc. Di Pianura " , giunta in zona, la fortificazioni della sinistra del Piave da Ponte di Piave a Tezze e ciò per impedire l'evventuale passaggio di colonne tedesche in ritirata; nessuno scontro ebbe però luogo.

BRIGATA " FURLAN " provvede ad intensificare i servizzi di vigilanza sulle strade , negli abitati e particolarmente lungo la Livenza.

Giorno 30

BRIGATA " P. PVETTA " occupa le fortificazione della Sinistra Piave

BRIGATA " FURLAN " alcuni barconi, carichi di tedeschi e di ostaggi (uomini, donne) che risalgono il fiume Livenza, avvistati da una pattuglia vengono arrestati nella zona di S. Anastasio. Alla ingiunzione di resa si rifiutano. La Brigata si prepara ad attaccare ma i tedeschi si arrendono.

Vennero catturati:

2 cannoni

2 obici

2 mortai

2 mitragliere installate su carri agricoli

Munizioni di artiglieria

Armamento individuale portattile

Materiale vario

Nella giornata del 30 le truppe corazzate degli alleati giungevano nella zona. =

Le Brigate, assolto il compito militare, indirizzavano la loro attività a servizzi di polizia e di sicurezza nell'interno degli abitato e fuori.

Il giorno 2 maggio 2 tedeschi attaccavano una pattuglia della Brigata " P. Pivetta " uccidendone due volontari. =

In azione di rastrellamento operato dalla stessa Brigata con la partecipazione di elementi della Brigata " Furlan " venivano uccisi 4 tedeschi alla macchia. =
Il 5 maggio un volontario della Brigata " Furlan " in servizio di pattuglia veniva ucciso da una bomba a mano lanciata da ignoti che con il favore della notte riuscivano a dileguarsi.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA " FURLAN "
f. to. Maggiore F. Genco –

IL COMMISSARIO DI BRIGATA
- A. Cesana -

IL COMANDANTE DI BRIGATA
A. Maschietto - //

BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI " POMPEO PIVETTA "

Nota n° 1

ZONA DI AZIONE //

BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI " POMPEO PIVETTA "

Nota n° 2

COLLEGAMENTI //

Nota n° 2

Frà la Brg. "Pivetta" e "Furlan" a cura della Brg. "Furlan"
" " " " " "Cacc. Pianura" a cura della "Pivetta"
" " " "Furlan" e "Girardini" a cura della Brg. "Furlan"
" " " " " "Pellegrini" " " " " " "
" " " " " "Com. Piazza Treviso" " " "
" " " "Pivetta" " " " " " "Pivetta"

==========0==========

Le staffette in bicicletta sempre accoppiate. = //

BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI " POMPEO PIVETTA "

Nota n° 3

PUNTI MILITARMENTE IMPORTANTI

//

Nota n° 3

PUNTI MILITARMENTE IMPORTANTI DA OCCUPARE

Brigata " Pivetta "

Passaggio sul Piave – in particolare Ponte di Piave e le grave a sue di Ormelle – Roncadelle – Negrisia. =

Nodi Stradali - ad est di Faé – Cavalier – Mansué – Camino di Oderzo

In tutti i comuni - Posta – Banche – Municipi – Magazzini del Consorzi Agrari – Cabine di trasformazione ecc.

Brigata " Furlan "

Passaggio sul Livenza – Ponte di Tremeacque ad est di Mansué – Meduna – Motta di Livenza – S. Anastasio

Passaggi sul Monticano – Albano – Redigolo

Nodi Stradali - ovest di Chiarano Cessalto – a nord di Corbolone – a sud ovest di Mure e

Brische. =

In tutti i Comuni - Poste – Banche – municipi – Magazzini dei Consorzi Agrari – cabine di trasformazione

COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE

==========

BRIGATA " "TITO SPERI" III° Z°. [sic]

Treviso 2177/1945

OGGETTO: Relazione dei combattenti e dei rastrellamenti effettuati dai patrioti della Brigata "Tito Speri".-

========== Montina[320]

E per conoscenza :- AL COMANDO DELLE TRUPPE MILITARI ALLEATE

QUARTIER GENERALE

III° ZONA – località Lancenigo – Spresiano – Villorba – Fontane – Povegliano e Strada Statale n° 13

Giorno 27 aprile c. a.

Le squadre componenti la Brigata "TITO SPERI", impazzienti [sic] i attaccare partivano per una azione di pattugliamento e di collegamento per la liberazione delle propria zona antistante la circonvalazione [sic] della città di Treviso.

Sebbene, armati di poche armi automatiche e moschetti i Patrioti sulla strada statele [sic] n° 13 attaccavano più macchine tedesche, ne seguiva un violento fuoco d'armi.- Venivano uccisi tre tedeschi e un ferito Da parte nostra un caduto e un ferito.

Nel resto della giornata, presa di posizione di nostre pattuglie.

Giorno 28 aprile c.a.;

Intensa attività di rastrellamento e di attestamento su già nostre posizioni antistanti ai capisaldi improvvisati tedeschi.

Località campagna Fontane – Villorba, si riusciva dopo alterna lotta e sparatoria costringere [sic] alla resa reparti equipaggiati armati.

N° 1 Maresciallo Magg. Tedesco

N° 25 soldati e graduati[321]

N° 8 soldati della X° flottiglia mas

N° 1 Tenente brigate nere

N° 1 donna ausigliaria [sic]

N° 36

[320] Scritta in un secondo momento a penna sul documento dattilografato.

[321] Timbro riportante la scritta "COMANDO PROVINCIALE <…> Data di arrivo- n. di Prot."

Giorno 29 aprile c. a.

Concentramento ed raggruppamento a Ponzano di tutte le nostre forze per un'attacco [sic] già disposto dal Comando C.N.L. in collegamento con le altre Brigate.

Partenza in perfetto ordine ed armamento con istruzione di occupazione dei punti strategici.

L'operazione si svolse regolare.- I Patrioti occupavano e presidiavano la Stazione S. Quaranta – Posto di blocco di porta Calvi – comando dell'ex Pio X° - Porta Fra Giocondo.- Protezione dei impianti idraulici, idrici, Ponti e ferrovia – magazzini ecc..

Ricevuti i rinforzi la nostra Compagnia d'assalto partiva su Ordine superiore all'attacco di un concentramento di forze nemiche sbandate e piazzate. Il congiungimento si verificava in località Merlengo-Paderno.-

Circondati i tedeschi, in numero ed in armamento superiore al nostro, all'intimazione della resa, rispondevano col fuoco delle armi. Da parte nostra si decideva l'attacco, infiltrandosi tra il nemico; - si riusciva così a // dividere le forze ed avere in parte ragione del nemico che si arrendeva a gruppi.

Prigionieri:

N° 1 Ufficiali superiori (maggiore)

N° 3 Capitani

N°1 Tenente medico

N°2 S.tenenti

N° 278 Sot.graduati e truppa

N° 285

N° 36 Tedeschi e italiani 1° foglio

N° 321 Totale complessivo dei prigionieri

Detti prigionieri sono stati consegnati al Comandante "Sparviero" e portati alle prigioni dell'ex Pio X°

Distaccamento "Compangia [sic] Spresiano"

Nei giorni 27-28-29-Aprile c;a. la suddetta compangia [sic] catturava il seguente numero di ufficiali e soldati tedeschi:- e fascisti:

N°1 Tenente

N°4 S.tenenti [sic]

N°49 Sot. Graduati e truppa

N°23 Soldati della M.AS. e S. Marco

N°48 G.N.R. – Brigate Nere

---

125 Totale complessivo dei prigionieri fatti dal D. Compangia [sic] "Spresiano"

- Nostri patrioti di servizio collegamento e guida a reparti Alleati entrati in città. – Loro sistemazione nei vari locali precedentemente predisposti.

- Rientro dei reparti nella propria zona.

- CADUTI PER LA CAUSA NAZIONALE ED ALLEATA……N°9

- FERITI……..N°5

Il Comandante la Brigata "T. SPERI"

(Tonon Alfredo)[322]//

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

COMPAGNIA "TITO SPERI" – Btg. VILLORBA – III° ZONA

==========

III° Zona, 5 Maggio 1945

OGGETTO: Relazione dei combattimenti e dei rastrellamenti effettuati dai Patrioti della Comp. "TITO SPERI"-

Btg. Villorba – III° Zona

AL COMANDO DELLE TRUPPE MILITARI ALLEATE.-

QUARTIER GENERALE

III° ZONA- Località Lancenigo – Spresiano – Villorba – Fontane – Povegliano e Strada Statale N°13.-

. . . . . .

giorno 27 aprile c.a:

[322] Timbro riportante la scritta "1 COMP. "TITO SPERI" – B.T.S. TREVISO".

- le squadre componenti la Compagnia “Tito Speri”, impazienti di attaccare partivano per un’azione di pattugliamento e di collegamento per la liberazione delle propria Zona antistante la circonvalazione [sic] della città di Treviso.

Sebbene, armati di poche armi automatiche e moschetti, i patrioti sulla strada n° 13 attaccavano più macchine tedesche. Ne seguiva un violento fuoco d’armi.- Venivano uccisi 3 tedeschi e un ferito.

Da parte nostra un caduto e un ferito.

Nel resto della giornata, presa di posizione di nostre pattuglie.

giorno 28 aprile c.a.;

- Intensa attività di rastrellamento e di avvistamento su già nostre posizioni antistanti ai capisaldi improvvisati tedeschi.

Località Campagna - Fontane – Villorba, si riusciva dopo alterna lotta e sparatoria costringere [sic] alla resa reparti equipaggiati armati.

N° 1 Maresciallo Maggiore Tedesco

N° 25 soldati e graduati “

N° 8 soldati della X° Flottiglia mas

N° 1 Tenente Brigate Nere

N° 1 donna Ausiliaria

N° 36

giorno 29 aprile c. a.

- Concentramento ed raggruppamento a Ponzano di tutte le nostre forze per un’attacco [sic] già disposto dal Comando ~~Piazza~~ C.N.L. in collegamento con le altre Brigate.

Partenza in perfetto ordine ed armamento con istruzioni precise di occupazione dei punti strategici.

L’operazione si svolse regolare.-

I Patrioti occupavano e presidiavano la Stazione S. Quaranta – Posto di blocco di porta Calvi – comando Brigate Nere Pio X° //

- Protezione dei impianti idraulici, idrici, Ponti e ferrovia – magazzini ecc..

- Ricevuti i rinforzi la nostra Compagnia d’assalto partiva su ordine Superiore all’attacco di un concentramento di forze nemiche sbandate e piazzate. Il congiungimento si verificava in località Merlengo-Paderno.-

- Circondati i tedeschi, in numero ed in armamento superiore al nostro, all’intimazione della

resa, rispondevano col fuoco delle armi.

- Da parte nostra si decideva l'attacco, infiltrandosi tra il nemico; - si riusciva così a dividere le forze ed avere in parte ragione del nemico che si arrendeva a gruppi.

- Prigionieri :

N° 1 Ufficiale Superiore (maggiore)

N° 3 Capitani

N°1 Tenente Medico

N°2 Sottotenenti

N° 278 Sott. graduati e truppa

N° 285 – Totale prigionieri

N° 36 Totale prigionieri tedeschi e italiani I° Foglio

N° 321 Totale complessivo dei prigionieri

-Detti prigionieri sono stati consegnati al Comandante "Sparviero" e portati alle prigioni dell'ex Pio X°.-

- Si allega ricevuta dei prigionieri consegnati al patriota "Sparviero".-

- Nostri Patrioti in collegamento e guidi a [sic] reparti Alleati entranti in città – Loro sistemazione nei vari locali precedentemente predisposti.

- Rientro dei reparti nella propria sede.

- CADUTI PER LA CAUSA NAZIONALE ED ALLEATA……N°9

- FERITI……..N°5

Il Comandante la Brigata "T. SPERI"

(Tonon Alfredo)[323]//

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

COMPAGNIA "TITO SPERI" – Btg. VILLORBA – III° ZONA

==========

III° Zona, 5 Maggio 1945

[323] Timbro riportante la scritta "1 COMP. "TITO SPERI" – B.T.S. TREVISO".

AL COMANDO DI PIAZZA DI TREVISO-

TREVISO

==========

Si comunica al COMANDO PIAZZA quanto è stato fatto da codesto Comando per la sistemazione dei Presidi Patrioti e per la popolazione civili di Villorba e Mandamenti della III° Zona.

RELAZIONE

a Villorba: - è stata creata e tutt'ora funziona la mensa per i patrioti componenti i presidi di Villorba – Visnadello e Povegliano

Mensa patrioti totale presenti ……. N° 32

Popolazione Civile: - Alla popolazione bisognosa povera distribuzione gratuita di carne bovina per un totale complessivo di ……..Q.li 3.-

Nuova Consulta Comunale: - Riunione della Nuova Consulta Comunale per i comuni di Villorba e Povegliano con nomina dei rispettivi nuovi Sindaci.

Situazione della III° Zona: - Calma, la vita civile riprende normale, popolazione festente [sic]. Organi ed Enti sfollati contribuiscono ed aiutano la nostra opera.-

IL COMANDANTE LA III° ZONA

(Tonon Alfredo)[324]//

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

COMPAGNIA "TITO SPERI" – Btg. VILLORBA – III° ZONA

==========

III° Zona, 6 Maggio 1945

AL COMANDO DI PIAZZA DI

TREVISO

==========

[324] Timbro riportante la scritta "1 COMP. "TITO SPERI" – B.T.S. TREVISO".

- Elenco nominativo dei Patrioti che hanno contribuito alle azioni di liberazione della Città di Treviso e del proprio Settore.-

. . . . . .

----------BRIGATA "TITO SPERI"----------

Organico:

TONON ALFREDO	- Comandante la Brigata- fu Camillo nato a Treviso cl. 1916
CERNIATO DOMENICO	- Vice Comandante fu Cesare nato a Treviso cl. 1914
BECEVEL CORRADO	- Commissario di guerra di Lorenzo nato a Villorba cl. 1920
PAON ERMANNO	- Vice Commissario di Luigi nato a Villafranca cl. 1926
RIZZO RINALDO	- Capo Stato Maggiore di Agostino nato ad Aviano cl. 1920

Patrioti:

Nome e Cognome	Paternità	Classe	Luogo di nascita	N°
Tempesta Luigi	di Donato	1920	Villorba	1
Borsato Giovanni	di Domenico	1928	"	2
Pavan Basilio	di Giuseppe	1926	"	3
Trolese Pietro	fu Gino	1926	"	4
Tempesta Donato	di Antonio	1920	"	5
Mattiuzzo Carlo	di Reno	1925	"	6
Tempesta Aldo	di Donato	1922	"	7
Trolese Camillo	fu Gino	1927	"	8
Fulco Sante	di Paolo	1921	Enna	9
Straiotto Luigi	di Luigi	1921	Romano Ezzelini	10
Da Riva Gino	di Sante	1921	Revine Lago	11
Favaro Ferdinando	di Eugenio	1927	Villorba	12
Biasini Giuseppe	di Antonio	1915	"	13

Nome e Cognome	Paternità	Classe	Luogo di nascita	N°
Zorzi Gino	di Giovanni	1923	Treviso	14
Borghetto Antonio	di Mario	1921	Villorba	15
Favaro Antonio	di Giovanni	1911	“	16
Biscaro Antonio	di Donato	1914	“	17
Bortoletto Policarpo	di Placido	1925	“	18
Zizola Aldo	di Pietro	1924	“	19 //

elenco Patrioti Brigata “TITO SPERI”-

Nome e Cognome	Paternità	Classe	Luogo di nascita	N°
Vettori Pietro	di Giovanni	1925	Villorba	20
Barbisan Elisio	di Giovanni	1926	Cusignana	21
Bellussi Cesco	di Ruggero	1928	Villorba	22
Pizzolon Mario	di Costante	1925	“	23
Pizzolon Guerrino	di Costante	1920	“	24
Viviani Bruno	fu Emilio	1916	~~Treviso~~	25
Pavan Adolfo	di Umberto	1923	Povegliano	26
Vidotto Valentino	di Pietro	1920	“	27
Carnio Giuseppe	fu Ferdinando	1920	“	28
Franceschini Bruno	di Felice	1919	Cusignana	29
Zanatta st.Angelo	fu Mario	1914	“	30
Zanatta Ernesto	di Ernesto	1923	Povegliano	31
Zanatta Roe	di Ernesto	1924	“	32
Bellio Gino	di Vittorio	1921	S.M. del Quarto	33
Tomasi Mansueto	di Giovanni	1918	“	34
Bergo Giovanni	fu Antonio	1921	Agna di Padova	35
Amadio Luigi	di Sante	1925	Povegliano	36
Cecconato Romano	di Romano	1926	“	37
Zanatta Giovanni	di Giordano	1924	“	38
Rossi Raimondo	fu Giuseppe	1924	“	39
Bonisiol Artemio	di Bortolo	1924	“	40
Biondo Pietro	di Luigi	1922	“	41
Mussato Lino	fu Angelo	1924	“	42
Marinel Giuseppe	di Luigi	1916	“	43

Nome e Cognome	Paternità	Classe	Luogo di nascita	N°
Borsato Martino	di Romano	1919	Camalò di Povegl.	44
Borsato Antonio	di Luigi	1919	“	45
Borsato Elio	di Vittorio	1925	“	46
Borsato Antonio	di Francesco	1922	“	47
Martini Paolo	di Antonio	1921	“	48
Martini Candido	di “	1923	“	49
Martini Dionisio	di Giovanni	1922	“	50
Zanatta Giuseppe	di Giovanni	1922	“	51
Zanatta Gino	di Giovanni	1925	“	52
Vidotto Mario	di Pietro	1920	“	53
Michelin Luigi	di Antonio	1922	“	54
Zanatta Carlo	di Sante	1925	“	55
Scaffidi Fonte Rosario	fu Amerino	1915	“	56
Levito Michele	di Antonio	1923	Pontecagnana	57
Suppino Michele	di Michele	1917	Montesanto	58
Caruso Michele	fu Vincenzo	1915	Loviano	59
Di Mauro Salvatore	di Camillo	1920	Augusta	60
Zandonà Luigi	fu Querino	1915	Povegliano	61
Calandra Nino	di Luigi	1920	Catania	62
Moretto Luigi	di Marco	1924	Visnadello	63
Cremonese Albino	fu Agostino	1914	Spresiano	64
Barison Luigi	di Mario	1925	“	65
Barbon Augusto	di Francesco	1926	“	66
Pavan Pietro	fu Cipriano	1922	“	67//

elenco Patrioti Brigata “TITO SPERI”-

Nome e Cognome	Paternità	Classe	Luogo di nascita	N°
Polo Pio	di Francesco	1928	Spresiano	68
Quadrelli Guglielmo	fu Attilio	1925	“	69
Bellussi Guerrino	di Vittorio	1923	“	70
Busato Pietro	di Cesare	1927	“	71
Zabotto Italo	di Silvio	1919	“	72

Nome e Cognome	Paternità	Classe	Luogo di nascita	N°
Calesso Guido	di Domenico	1911	“	73
Rizzo Eros	di Decimo	1926	“	74
Salvadori Italo	di Antonio	1926	“	75
Berlato Ugo	di Giuseppe	1924	“	76
Pinese Giuseppe	fu Antonio	1924	“	77
Granzotto Anna	di Cipriano	1921	“	78
Fanti Giorgio	di Luigi	1925	Treviso	79
Barbisan Angelo	fu Giovanni	1919	“	80
Barbisan Costantino	fu Giovanni	1916	“	81
Pasin Luigi	di Carlo	1923	Spresiano	82
Pasin Gino	di Carlo	1918	Spresiano	83
Gardin Alfredo	di Guido	1919	Treviso	84
Pasin Giovanni	di Romeo	1920	Visandello	85
Casteller Rino	di Amedeo	1922	“	86
Herberst Rino	di Aldo	1924	“	87
Granello Giuseppe	di Fiorino	1920	“	88
Feltrin Francesco	di Giuseppe	1917	Treviso	89
Tosello Mario	di Paolo	1919	Visandello	90
Tosello Angelo	di Carlo	1921	“	91
Zandonà Agio	di Alfredo	1924	“	92
Favaro Antonio	di Amedeo	1914	“	93
Obici Primo	di Emilio	1923	Treviso	94
Pellisser Angelo	fu Osvaldo	1913	Visnadello	95
Piovesan Nino	di Antonio	1920	Treviso	96
Camisciali Carla	di	1922	Firenze	97
Camisciali Fiamma	di	1927	Firenze	98
Gobbo Paolo	di Luigi	1895	Treviso	99
Rizzo Silvano	di Agostino	1928	Venezia	100
Tonon Giuseppe	fu Teonisto	1917	Treviso	101
Zanerio Paolo	fu Francesco	1918	Treviso	102

NB. – Farà seguito altro elenco nominativo V.L.-

Il Comandante la Brigata “T. SPERI”

(Tonon Alfredo)[325]//

COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE

n. 87 di prot. Treviso 9 luglio 1945

BRIGATA "TITO SPERI"

==========

AL COMANDO PROV. MILITARE DI TREVISO

OGGETTO: Richiesta dati.-

Su richiesta invio elenco Patrioti della Brigata
Tito Speri, caduti, feriti durante la lotta antinazista.-

PAVAN ALFREDO di Umberto, nato a Povegliano il 1920, residenza attuale della famiglia: Povegliano via Borgo, caduto in combattimento contro una pattuglia tedesca, alle Corti di Treviso, il gg.28Aprile 1945.

Capo Squadra, aveva ricevuto l'ordine dal Comando di sorvegliare e circondare le batterie antiaerei che si trovavano a Treviso, alle Corti.-

OBICI PRIMO di Emilio, nato a Treviso il 1923, abitante presso porta Fra Giocondo ;17 Treviso [sic] caduto il gg.23 Aprile 1945 in Treviso, località: Cantarane, presso scuole Commerciali, trucidato dalle Brigate Nere, fortemente indiziato, continuava malgrado ripetuti avvertimenti di allontanarsi dalla zona, il suo servizio di informazioni e di sabotatore.-

CONTE ELIO di Vittorio nato a Villorba il 1926, residenza attuale della famiglia. Informatore, sabotatore, veniva trucidato dalle Brigate Nere di Vittorio Veneto il gg. 10 Aprile 1945, era incorporato nella Brigata Tito Speri dal febbraio 1944.-

FERITI:

FULCO Sante di Paolo nato a Enna (Sicilia) cl. 1921 residente attuale a Villorba, ferito nei

[325] Timbro riportante la scritta "1 COMP. "TITO SPERI" – B.T.S. TREVISO".

combattimenti di Paderno il gg. 29 Aprile 1945, alla spalla destra.

BORSATO MARTINO di Romano nato a Camalò 1920, residente a Camalò, ferito nei combattimenti presso la Città di Treviso, località alle Corti, nel gg.28 Aprile 1945.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(RIZZO R.)

IL COMANDANTE LA BRIGATA
(TONON ALFREDO)[326] //

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
BRIGATA "TITO SPERI" – III° ZONA
==========

Prot. n° 73

III° Zona, 1 giugno 1945

AL COMANDO MILITARE PROVINCIALE
ALL'UFFICIO PATRIOTI
TREVISO
==========

Oggetto: ELENCO NOMINATIVO PER LA COMMISSIONE DEI BREVETTI DI PARTIGIANO O DI PATRIOTA E PER GLI ATTESTATI DI BENEMERENZA, IN BASE ALLE DISPOSIZIONI DELLA CIRCOLARE EMANATA DAL C.V.L. COMANDO GENERALE DI MILANO, IN DATA 19 MAGGIO 1945.-

^^^^^^^^^^^^^^^

……

Richiesta Brevetto Partigiano:

1[327] TONON ALFREDO - fu Camillo nato a Treviso l'anno 1916 – Comandante la Brigata "Tito Speri" – partigiano dalla data dell'8 sett.943 regolarmente incorporato nelle formazioni partigiane alla data del 29 sett.943.-

[326] Timbro riportante la scritta "1 COMP. "TITO SPERI" – B.T.S. TREVISO".
[327] I numeri accanto ai nomi sono stati apposti in lapis in un secondo momento ai margini del testo dattilografato.

2 CERNIATO DOMENICO -	fu Luigi nato a Treviso l'anno 1914 – Vice Coman. – partigiano dalla data del 15 genn.1944 regolarmente incorporato nella "Tito Speri" art. (5)
3 BECEVEL CORRADO -	di Lorenzo nato a Villorba cl. 1920 – Commissario di guerra partigiano dalla data 10 Ott. 1943, regolarmente incorporato nella "Tito Speri"- art. (5)
4 PAON ERMANNO -	di Luigi nato a Villafranca (Verona) cl. 1926 – V.Commis. partigiano dalla data 1 Marzo 1944.- reg. incorporato nella "Tito Speri" – art. (5).
5 RIZZO RINALDO -	di Agostino nato a Aviano (Prov. Udine) – Capo St. maggiore intendente della "Tito Speri) [sic] dalla data luglio 1944 – reg. incorporato nella "Tito Speri" – art. (6).
6 TEMPESTA LUIGI -	di Luigi-Donato nato a Villorba cl. 1920 – partigiano alla ~~cl. 1920~~ data del luglio 1944 – reg. incorporato nella "Tito Speri" – art. (5)
7 BORSATO GIOVANNI -	di Domenico nato a Villorba – partigiano dalla data del luglio 1944 – reg. incorporato nella "T.Speri" – art. 3.
8 PAVAN BASILIO -	di Giuseppe nato a Villorba – partigiano alla data del luglio 1944 – reg. incorporato nella "T.Speri" . art. (5).
9 TROLESE PIETRO -	fu Gino nato a Villorba – partigiano alla data del luglio 1944 reg. incorporato nella "Tito Speri" – art. (5).
10 TEMPESTA DONATO -	di Antonio nato a Villorba cl. 1920 – partigiano alla data Del Luglio 1944 – reg. incorporato nella "T.Speri" – art. (5)//
11 TEMPESTA ALDO -	di Donato nato a Villorba – partigiano dalla data del Luglio 1944 – reg incorporato nella "T.Speri" – art. (5)
12 TROLESE CAMILLO -	fu Gino nato a Villorba cl. 1927 – partigiano dalla data del Luglio

	1944 – reg. incorporato nella “T.Speri” – art. (5)
13 PAVAN NINO AGOSTINO -	St. R.E. – nato a Treviso cl. 1918 – Comandante di Compagnia della “Tito Speri” – Fondatore della “Brigata” e comandante fino alla data di ottobre 1944.- Poi passato con incarico politico al Comando Prov.le Esecutivo fino alla data della Liberazione.-
14 FULCO SANTE -	di Paolo, nato a Enna (Sicilia) cl. 1921 – partigiano dalla data del Luglio 1944 – reg. incorporato nella “Tito Speri” – ferito nei combattimenti per la Liberazione di Treviso – (art.4).
15 ZANATTA St. ANGELO -	fu Mario cl. 1914 nato a Povegliano – com. di squadra partigiano dalla data del Marzo 1944 – reg. incorporato nella “T. Speri”.- (art- 5).
16 CREMONESE ALBINO -	fu Agostino cl. 1914 nato a Spresiano – partigiano dalla data del Novembre 1943 – reg. incorporato nella “Tito Speri” (art. 5).-
17 PAVAN ALFREDO -	di Umberto, nato a Povegliano cl. 1920 – caduto nei giorni della Liberazione – partigiano dalla data del Luglio 1944 – reg. incorporato nella “T.Speri” – (art. n° 1)
18 OBICI PRIMO -	di Emilio cl. 1923 nato a Treviso – caduto nei giorni della Liberazione – reg. incorporato nella “TITO Speri” (art. n° 1).
19 CONTE ELIO -	di Vittorio cl. 1926 nato a Villorba – caduto in combattimento a Vittorio Veneto – partigiano alla data del Febbraio 1944 – reg. incorporato nella “T.Speri” (art. 1. (5)
20 BARBISAN ANGELO -	fu Vito nato a Paese cl. 1919 – partigiano dalla data del 7 gennaio 1945 reg.incorporato [sic] nella Tito Speri – art.6.-
21 BARBISAN RINO -	fu Vito nato a Paese cl. 1916 – partigiano dalla data del 15 febbraio 1945. – regolarmente incor.nella [sic] “Tito Speri” art.5.-

22 PELLISSER ANGELO -	fu Giovanni nato a Visnadello cl. 1916 – partigiano dalla data 15 ottobre 1943 – reg. incorporato nella "Tito Speri" art. 5.-
23 BARISON LUIGI -	di Mario nato a Spresiano cl. 1926 – partigiano dalla data del Novembre 1943 – reg. incorporato nella "T.Speri" art.5.-
24 QUADRELLI GUGLIELMO -	fu Attilio nato a Spresiano cl. 1928 – partigiano dalla data del Gennaio 1944 – reg. incorporato nella "T.Speri" (art. 5). //
25 CASTELLER LINO -	fu Amedeo nato a Visnadello cl.1922 – partigiano alla data del Luglio 1944 – reg. incorporato nella "Tito Speri" – G.A.P. (art.
26 FAVARO ANTONIO -	di Giovanni cl. 1911 nato a Visandello – partigiano alla data del Febbraio 1944 – reg. incorporato nella "T.Speri" –
27 VIDOTTO VALENTINO -	di Pietro cl. 1920 nato a Povegliano – partigiano alla data del Ottobre 1943 – reg. incorporato nella "T.Speri" - capo squadra.- art. (5-6).- Ferito leggermente.-
28 PAVAN ADOLFO -	di Umberto nato a Povegliano cl. 1923 – partigiano alla data del Gennaio 1945 – reg. incorporato nella "T.Speri" art. (3).-
29 FRANCESCHINI BRUNO -	di Felice nato a Cusignana cl. 1919 – partigiano alla data del Gennaio 1945 - reg. incorporato nella "T.Speri" art. 3 G.A.P.
30 BOIN[328] Antonio -	di Pietro nato a Treviso cl. 1924 – partigiano alla data del febbraio 1945 – reg. incorporato nella "T.Speri" art. (5).
31 CARNIO GIUSEPPE -	fu Ferdinando nato a Povegliano cl. 1920 – partigiano alla data del Febbraio 1944 – reg. incorporato nella "T.Speri" art. (5).
32 BELLIO GINO -	di Vittorio nato a S. Michele del Quarto cl. 1921 – partigiano

328 "Boin" corregge nel testo "Buin".

	dalla data del Luglio 1944 – reg. incorporato nella "T.Speri" art. (5).
33 CAMISCIALI GIUDITTA -	di Giulio nata a Firenze cl. 1922 – staffetta di collegamento – sabotatrice – dalla data del29 [sic] settembre 1943 ricercata – riparava in Svizzera tramite il C.L.N.A.I.
34 LETTINI TOMMASO -	di Michele nato a Treviso cl. 1922 – partigiano alla data del 29 Settembre 1943 – incorporato della "T.Speri" catturato 2 volte dai nazi-fascisti (art.5 – 7).
35 SILVESTRIN IRMA -	fu Angelo nata a Treviso cl. 1925 – collaboratrice – staffetta dal Febbraio 1945 reg. incorporata nella "T.Speri"
36 MARTINI BIANCA -	fu Pietro nata a Villorba cl. 1923 – collaboratrice – staffetta di collegamento dall'Ottobre 1944 – reg. incorporata nella "T.Speri"-

N. – Totale elenco Partigiani della Brigata "TITO SPERI"……N°36

Il Comandante la Brg. "T. SPERI"
(Tonon Alfredo)[329]//

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

BRIGATA "TITO SPERI" – III° ZONA

==========

Prot. n° 73 III° Zona, 1 giugno 1945

AL COMANDO PROVINCIALE
ALL'UFFICIO PATRIOTI

[329] Timbro riportante la scritta "1 COMP. "TITO SPERI" – B.T.S. TREVISO".

TREVISO

==========

Oggetto: - ELENCO NOMINATIVO PER LA CONCESSIONE DEI BREVETTI DI PATRIOTA E PER GLI ATTESTATI DI BENEMERENZA, IN BASE ALLE DISPOSIZIONI DELLA CIRCOLARE EMANATA DAL C.V.L. – COMANDO GENERALE DI MILANO, IN DTA MAGGIO 1945.-

^^^^^^^^^^^^^^^^

……..

Richiesta Brevetto Patriota dai elementi che hanno collaborato con i Partigiani della Brigata "T.Sperì" nei giorni della Liberazione e nelle azioni per la Liberazione della Città di Treviso.-

Anzianità per tutti:

27 aprile 1945

…….

MATTIUZZO CARLO	di Reno	cl.	1925	nato a Villorba
STRAIOTTO LUIGI	di Luigi	cl.	1921	nato a Romano Ezzelino
DE RIVA GINO	di Sante	cl.	1921	nato a Revine Lago
FAVARO FERDINANDO	di Eugenio	cl.	1927	nato a Villorba
BIASINI GIUSEPPE	di Antonio	cl.	1915	nato a "
ZORZI GINO	di Giovanni	cl.	1923	nato a Treviso
BORGHETTO ANTONIO	di Mario	cl.	1921	nato a Villorba
FAVARO ANTONIO	di Giovanni	cl.	1911	nato a Villorba
BISCARO ANTONIO	di Donato	cl.	1914	nato a "
BORTOLETTO POLICARPO	di Placido	cl.	1925	nato a "
ZIZOLA ALDO	di Pietro	cl.	1924	nato a "
VETTORI PIETRO	di Giovanni	cl.	1925	nato a "
ZANATTA CARLO	di Sante	cl.	1926	nato a Povegliano
ZANATTA TARCISIO	di Virginio	cl.	1921	nato a "
ZANDONA' Luigi	fu Pietro	cl.	1915	nato a "
VIDOTTO CARLO	di Pietro	cl.	1919	nato a "
PAVAN GIOVANNI	di Umberto	cl.	1925	nato a "
CASTELLER LUIGI	di AlBerto [sic]	cl.	1925	nato a "
PICCIN MARIO	di Tiziano	cl.	1921	nato a Villorba

PICCIN ERNESTO	di Tiziano	cl.	1920	nato a “
MARCON PIETRO	di Giovanni	cl.	1920	nato a “
ZANDONA’ UBALDO	di Amedeo	cl.	1919	nato a “
ZAGO MARIO	fu Giovanni	cl.	1920	nato a “
BETTIOL GINO	di Antonio	cl.	1916	nato a “
DALLE MULE ANTONIO	di Giuseppe	cl.	1914	nato a “
ZANATTA MARIO	di Vittorio	cl.	1921	nato a “
BETTIOL DELFINA	fu Rocco	cl.	1923	nato a “
DALLE MULE RICCARDO	di Angelo	cl.	1923	nato a “
DALLE MULE ADOLFO	di Giuseppe	cl.	1925	nato a “
BIASINI CARLO	di Antonio	cl.	1922	nato a “
BIANCHIN GIOVANNI	di Romeo	cl.	1920	nato a “
MATTIUZZO GIOVANNI	di Antonio	cl.	1920	nato a “ //
FAVARO GIOVANNI	fu Angelo	cl.	1883	nato a S.M.Quarto (Venezia)
Rigato Ores	di Irene	cl.	1926	nato a Villorba
Rigato Dervik	di Irene	cl.	1928	nato a Villorba
Rigato Angelo	di Antonio	cl.	1928	nato a Villorba
Toniato Ferruccio	di Valentino	cl.	1907	nato a Padova
Zanatta Primo	di Vittorio	cl.	1903	nato a Villorba
Zanatta Guerrino	di Vittorio	cl.	1911	nato a Villorba
Vettori Pietro	di Giovanni	cl.	1925	nato a Villorba
Barbisan Eliseo	di Giovanni	cl.	1926	nato a Cusignana
Bellussi Cesco	di Ruggero	cl.	1928	nato a Villorba
Pizzolon Mario	di Costante	cl.	1925	nato a “
Pizzolon Guerrino	“	cl.	1920	nato a “
Viviani Bruno	di Carlo	cl.	1916	nato a Treviso
Carnio Giuseppe	fu Ferdinando	cl.	1920	nato a Povegliano
Zanatta Ernesto	di Ernesto	cl.	1923	nato a “
Zanatta Roe	di Ernesto	cl.	1924	nato a “
Tomasi Mansueto	di Giovanni	cl.	1918	nato a S Miche del Quarto (Venezia) [sic]
Borgo Giovanni	fu Antonio	cl.	1921	nato a Agna Padova
Amadio Luigi	di Sante	cl.	1925	nato a Povegliano
Cecconato Romano	di Romano	cl.	1926	nato a “
Zanatta Giovanni	di Giordano	cl.	1924	nato a “
Rossi Raimondo	fu Giuseppe	cl.	1924	nato a “

Bonisiol Artemio	di Bortolo	cl.	1924	nato a “
Biondo Pietro	di Luigi	cl.	1922	nato a “
Mussato Lino	di Angelo	cl.	1924	nato a “
Marinel Giuseppe	di Luigi	cl.	1916	nato a “
Borato Martino	di Romano	cl.	1919	Camalò di Povegl.
Borsato Antonio	di Luigi	cl.	1919	nato a “
Borsato Elio	di Vittorio	cl.	1925	nato a “
Borsato Antonio	di Francesco	cl.	1922	nato a “
Martini Paolo	di Antonio	cl.	1921	nato a “
Martini Candido	di Antonio	cl.	1923	nato a “
Martini Dionisio	di Giovanni	cl.	1922	nato a “
Zanatta Giuseppe	di Giovanni	cl.	1922	nato a “
Zanatta Gino	di Giovanni	cl.	1925	nato a “
Vidotto Mario	di Pietro	cl.	1920	nato a “
Michelin Luigi	di Antonio	cl.	1922	nato a “
Zanatta Carlo	di Sante	cl.	1925	nato a “
Scaffidi Rosario	fu Amerino	cl.	1915	nato a “
Levito Michele	di Antonio	cl.	1923	nato a Pontecagnana
Suppino Michele	di Michele	cl.	1917	nato a Montesanto
Paties Raffaele	di Vincenzo	cl.	1920	nato a Aviano (Prov.Udine)
Caruso Michele	fu Vincenzo	cl.	1915	nato a Loviano
Di Mauro Salvatore	di Camillo	cl.	1920	nato a Augusta
Zandonà Luigi	fu Querino	cl.	1915	nato a Povegliano
Calandra Nino	di Luigi	cl.	1920	nato a Catania
Rizzo Sergio	di Giovanni	cl.	1920	nato a Aviano (Prov.Udine)
Moretto Luigi	di Marco	cl.	1924	nato a Visandello
Barbon Augusto	di Francesco	cl.	1926	nato a Spresiano
Pavan Pietro	fu Cipriano	cl.	1922	nato a “
Polo Pio	di Francesco	cl.	1928	nato a “
Bellussi Guerrino	di Vittorio	cl.	1923	nato a “
Busato Pietro	di Cesare	cl.	1927	nato a “ //
Zabotto Italo	di Silvio	cl.	1919	nato a Spresiano
Rizzi Eros	di Decimo	cl.	1926	nato a “
Salvadori Italo	di Antonio	cl.	1926	nato a “
Berlato Ugo	di Giuseppe	cl.	1924	nato a “
Pinese Giuseppe	fu Antonio	cl.	1924	nato a “
Granzotto Anna	di Cipriano	cl.	1921	nato a “

Fanti Giorgio	di Luigi	cl.	1925	nato a Treviso
Gardin Alfredo	di Costante	cl.	1919	nato a Treviso
Buosi Bruno	di Guglielmo	cl.	1925	nato a Carbonera
Buosi Albino	di Santo	cl.	1925	nato a Carbonera
Fossaluzza Gildo	fu Mario	cl.	1912	nato a S.Biagio di Callalta
Pasin Luigi	di Carlo	cl.	1923	nato a Spresiano
Pasin Gino	di Carlo	cl.	1918	nato a Spresiano
Pasin Giovanni	di Romeo	cl.	1920	nato a Visnadello
Herberst Rino	di Aldo	cl.	1924	nato a "
Granello Giuseppe	di Vittorio	cl.	1920	nato a "
Feltrin Francesco	di Giuseppe	cl.	1917	nato a Treviso
Tosello Luigi	di Emilio	cl.	1919	nato a Visnadello
Tosello Angelo	di Emilio	cl.	1921	nato a "
Zandonà Agio	di Alfredo	cl.	1924	nato a "
Obici Primo	di Emilio	cl.	1923	nato a Treviso
Piovesan Rino	di Antonio	cl.	1920	nato a "
Camisciali Fiamma	di Giulio	cl.	1927	nato a Firenze
Gobbo Paolo	di Luigi	cl.	1895	nato a Treviso
Rizzo Silvano	di Agostino	cl.	1928	nato a Venezia
Rizzo Luigi	di Osvaldo	cl.	1913	nato a Aviano (Prov.Udine)
Dante Antonio	fu Cesare	cl.	1910	nato a Silea (Treviso)
Tonon Giuseppe	fu Teonisto	cl.	1917	nato a Treviso
Zanerlo Paolo	fu Francesco	cl.	1918	nato a Treviso
Carmignola Mario	di Francesco	cl.	1917	nato a Treviso
Adriano Mognon	di Adriano	cl.	1930	nato a S.M.Lupari (Treviso)
Barbisan Lucio	di Stefano	cl.	1925	nato a Treviso
Mestriner Ugo	fu Germano	cl.	1907	nato a S.Pelajo (Treviso)
Benedetti Nini	di Giovanni	cl.	1920	nato a Treviso
Zavan Ferruccio	di Giordano	cl.	1919	nato a Treviso
Bazzo Bernardino	di Luigi	cl.	1921	nato a Treviso
Mattiuzzo Bruno	di Pietro	cl.	1922	nato a Visandello
Bressan Amedeo	di Giuseppe	cl.	1925	nato a Treviso
Redolfi Paolo	fu Paolo	cl.	1922	nato a Padova
Bonsenbiante Omero	di Carlo	cl.	1917	nato a Vicenza
Tancredi Salvatore	di Elisto	cl.	1918	nato a Catanisetta [sic]
Pollini Fausto	di Ugo	cl.	1914	nato a Falconara
Micheletto Giuseppe	fu Antonio	cl.	1923	nato a Treviso

Dalle Mule Corrado	di Vito	cl.	1926	nato a Carbonera
Bettero Luigi	di Alfredo	cl.	1912	nato a Milano
Piccoli Carlo	di Giulio	cl.	1919	nato a Treviso
Grava Giulio	di Augusto	cl.	1922	nato a Treviso
Ferrario Aldo	di Felice	cl.	1921	nato a Biban di Carbonera
Silvestrin Luigi	fu Teonisto	cl.	1920	nato a "
Zanbon Corrado	di Antonio	cl.	1916	nato a Treviso
Barbisan Costantino	fu Vito	cl.	1916	nato a "
Bet Gino	di Giacomo	cl.	1912	nato a Candelù
Piaser Ferruccio	di Gino	cl.	1925	nato a Carbonera //
Chieruzzi Alfio	di Osvaldo	cl.	1917	nato a R.Calabria
Belluz Vincenzo	fu Marco	cl.	1921	nato a Cles (Bolzano)
Da Broi Vito	di Oreste	cl.	1917	nato a Gaiarine (Treviso)
Zardetto Rino	fu Luigi	cl.	1920	nato a Susegana (")
Zardetto Idelbrando	fu Luigi	cl.	1923	nato a Susegana (")
Silvestrini Clotilde	fu Angelo	cl.	1927	nata a Treviso
Pegoraro Antonio	di Agostino	cl.	1924	nato a Valdobbiadene (Treviso)
Lando Lino	di Cesare	cl.	1928	nato a Stra (Padova)
Fiorenzuola Attilio	di Corrado	cl.	1915	nato a Busto Arsizio
Magret Elio	di Fortunato	cl.	1914	nato a Sottocastello (Cadore)
Redolfi Gastone	di Guido	cl.	1922	nato a Mestre (Venezia)
Piccon Aldo	di Giuliano	cl.	1923	nato a Monastier (Treviso)
Villanova Tullio	di Giordano	cl.	1910	nato a Treviso
Trabucco Antonio	fu Battista	cl.	1907	nato a Mansuè (Oderzo)
Gallas Omero	di Antonio	cl.	1009 [sic]	nato a Treviso.
Rosada Virginio	fu Luigi	cl.	1915	nato a S.Antonino (Treviso)

N.B. – Totale elenco Patrioti della Brigata
"TITO Speri"…….. N° 154

Il Comandante la Brigata "T. SPERI"
(Tonon Alfredo)[330]//

[330] Timbro riportante la scritta "1 COMP. "TITO SPERI" – B.T.S. TREVISO".

BRIGATA “TITO SPERI” – III° ZONA

==========

III ZONA 1 Giugno 1945

Et.n° 74[331]

OGGETTO: RELAZIONE SULL’ATTIVITA’ SVOLTA DALLA COMPAGNIA “TITO SPERI” DALL’8 SETTEMBRE 1943 ALLA LIBERAZIONE.-

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

……..

La “TITO SPERI” nacque nei primi giorni che seguirono l’8 settembre 1943, si creò con l’adesione di sbandati dell’ex esercito, di renitenti alle leve e di tutti coloro che si sentirono infiammati di odio e di lotta, e che vollero con tutti i mezzi e con tutti i modi sfuggire ai bandi di presentazione emanati dalla pseudo-repubblica fascista e bandi tedeschi, per non prestare un secondo infamante giuramento.-

La “TITO SPERI” nella forza organica di “Compagnia”, nelle vesti del Comandante S.T. del R. Esercito Pavan Agostino, coadiuvato dal fratello S.T. Massimiliano, e dal sottoscritto, # si prendeva contatto con i primi organizzatori del movimento clandestino armato a carattere cospirativo e precisamente con i Sigg. Ivonne NEGRO (Poi Comandante del Btg. “Treviso”), con TESSARI Dott. Teto, Ten. GALLIANO BOCCALETTO (Ufficiale addetto e Capo-Ufficio del Servizio Informazioni Militari) e con il S.T. GALANTE, i quali a queltempo per primi stavano studiando un piano di inquadramento per squadre d’azione nella Città di Treviso.

Comandante di tali forze era il Sig. PIZZINATO Umberto.-

La compagnia “T. SPERI” aderì in pieno al movimento.-

Una vera e propria attività partigiana non fu svolta fino a che non fu sistemato l’organico, la scelta di zona operativa, l’armamento, il magazzino della Compagnia stessa.- Così dopo un’attiva opera di sistemazione, che durava fino alla fine di febbraio 1944; più precisamente a febbraio il Sig. Raul MASCHIO (Ufficiale), a contatto diretto del Comandate, incaricava il suddetto di formare delle squadre staffette di collegamento. Dette squadre erano in formazione, quando il bombardamento del 7 Aprile 1944 mandava # a vuoto il lavoro iniziato.

La compagnia, per libertà d’azione, decideva di spostarsi nel Comune di Villorba e zone

[331] Sul margine in alto a sinistra compare apposta a penna la scritta “Arch. IST. PD – B8”.

limitrofe. Qui si ricominciava ad organizzare un sevizio di collegamento con il sopranominato ufficiale Maschio Raul.

Nella prima settimana di maggio la Compagnia si incorporava nel Btg. "Treviso", ed # entrava in diretto contatto con l'Uff. add etto [sic] Ten. "GALLIANO BOCALETTO", e # si assumeva l'incarico di organizzare delle squadre a carattere presidiario nel paese.- Si iniziava il lavoro subito: Si prendeva contatto con tre ex-Sottoufficiali dell'ex R.E. abitanti a Villorba, e si dava istruzioni perché a loro volta formassero delle piccole squadre di uomini fidati e coraggiosi, facendo loro capire come l'organizzazione si proponesse la difesa delle case e del paese nel caso di una ritirata Tedesca e l'assalto a magazzini, materiali, armamenti esistenti nella zona, da strapparsi ai tedeschi sempre nel caso di un prossimo rovescio.-

Tali sotto-ufficiali si mettevano tosto al lavoro; detto inquadramento era a carattere locale, cioè per divisione di borgata. Si era vicini al 25 Maggio 1944 data che fissava il termine di presentazione per tutti gli Italiani, pena la morte per i renitenti. Lo Stato Maggiore della Compagnia, assieme al Sott. ten. Raul "MASCHIO [sic] studiarono la possibilità di mettersi in contatto con le Brigate dislocate in Montagna.- Il Maschio partiva per Pieve di Soligo e prendeva contatti con i Comandanti di alcune Brigate della Zona: a lui poi veniva affidato l'incarico di trasferirsi in montagna nella zona di Tarzo e di costituire colà una formazione militare autonoma in contatto con il Btg. "Treviso".-

Tale formazione doveva accogliere gli elementi della pianura in pericolo che avessero la necessità di sottrarsi a ricerche. È da precisare che, prima di tale[332] data, il sottoscritto Maschio riceveva anche l'incarico di trovare nella zona di Villorba un campo di lancio, di visitarlo in lungo e in largo e di passarne i dati topografici per la ricognizione dell'Ufficio incaricato. //

Il Comando fissava la zona sita a nord.ovest. [sic] di Merlengo, ad est. di Postioma, a sud di Volpago; più tardi si seppe che un Ufficiale addetto riconosceva buona la zona e la teneva presente nel caso di eventuale lancio.-

Nell'Ultima settimana di Maggio, il Comandante la Compagnia, riceveva la visita da Sig. Ivonne DAL NEGRO, accompagnato dall'Uff. addetto BOCCALETTO, e dal Sig. GOBBATO di Ponzano Veneto, per sentire la situazione di Villorba e zone di giurisdizione, pe [sic] prendere visione del lavoro fatto, per fissare i punti di contatto, di riferimento, dare direttive ed istruzioni circa la composizione del Btg. "Treviso" di cui la Compagnia "T. Speri" faceva parte.

Il Comandante si impegnava inoltre di prendere contatti[333] con la zona di Maserada, e di promuovere anche laggiù l'organizzazione di squadre.

Il Ten. BOCCALETTO presentava il Sig. GOBBATO, affinché fosse facilitato il contatto con Treviso, e per avere conoscenza con altre organizzazioni della zona ed in particolare si riceveva

[332]La scritta "di tale" è stata apposta in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.
[333]La parola "contatti"è stata apposta in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

l'ordine di creare un ufficio informazioni e di inviare settimanalmente a Treviso una relazione su tutti i dati di carattere militare di controspionaggio nazi-fascista, cosa che settimanalmente si faceva.

Il Comando allargava l'organizzazione ai paesi limitrofi, si metteva a contatto con il Serg. magg. Pasin Giovanni di Visnadello e dava a questo l'ordine di costituire colà una squadra d'azione. Verso la metà di Giugno si riceveva da Treviso l'ordine di prendere contatto con il famoso "FELICE" di Maserada, per sentire le intenzioni di costui e precisare le zone d'azione. È da premettere che nella zona # il Comando era in contatto con il Serg. Magg. Tonini Elia, e il Sig. CASADEI (allora dichiaratosi apolitico, ora Segretario dell'Anpi al Partito Comunista) e attraverso quest'ultimo si riusciva a farsi fissare un'appuntamento [sic] da "FELICE" che precisò le proprie intenzioni.

A luglio il Comando di Compagnia poteva contare alle proprie dipendenze squadre:

a Villorba capoluogo squadre n° 5- Totale n° 80 uomini, di cui una[334] con l'incarico di pronta azione, le altre presidiarie;

A Visnadello squadre n°1 – Totale I5 uomini, di cui 8 di pronta azione;

A Povegliano squadre n°2 – Totale 21 uomini presidiarii;

A Cusignana di Arcade squadre n°2 – Totale n° I8 [sic] uomini, di cui una di pronta azione le altre di rincalzo per tutta la compagnia;

A Spresiano una squadra di pronta azione formata di 8 uomini

Armi per tutti gli uomini erano insufficienti perciò per il buon funzionamento delle squadre, si ~~ri~~stabilì di armare tutte le squadre d'azione con le armi allora disponibili.

Questa è la situazione alla fine di luglio.-

In seno alla compagnia funzionava da tempo il già menzionato[335]ufficio Informazioni Militari.

Tutte le relazioni settimanali giungevano a Treviso al S.I.M.: notizie militari su dislocamento truppe nazi-fasciste, informazioni sui materiali giacenti in zona, indicazioni di elementi pericolosi con l'incarico di spionaggio ecc. Tramite detto Ufficio più volte fu richiesto mitragliamento da parte di caccia alleati sulla linea Treviso – Udine, e Ponte della Priula. Grazie a questo intervento, specie nel periodo Agosto – settembre si impedì il trasporto di bestiame ed altro materiale che i Tedeschi tentavano di asportare dall'Italia per quella via.

Furono organizzati due campi di lancio: i dati furono passati attraverso il S.I.M. al Comando Alleato; è da precisare che nel primo, il più adatto, non fu possibile poi ottenere lancio, causa la vicinanza di contingenti tedeschi.- A metà settembre si improvvisò un campo di lancio sempre nella zona di Villorba perché era stato promesso un lancio di I00 [sic] Q.li di materiale. Per due notti – dietro l'esecutivo "La Serva del Conte" – si attese febbrilmente questo lancio, ma non fu effettuato; dopo fu necessario inviare il sospensivo perché i tedeschi avevano subdorato [sic] il pericolo e per molti giorni

[334]La parola "una"è stata apposta in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.
[335] Scritta apposta in un secondo momento a correzione del testo dattiloscritto.

occuparono i campanili di Cusignana, Villorba, S. Andrà, istallandovi mitragliatrici e posti vedetta. //

Il Comandante ed il V. Comandante (TONON ALFREDO) , sprovvisti di documenti per circolare, parteciparono più volte a sedute in Treviso e nel circondario per ricevere ed impartire ordini, far presenti i bisogni della compagnia, seguire un corso di istruzione per sabotaggio, fatto dal Com. del Btg. "Castelfranco" Gino Sartor.

Dal lato finanziario si cerco [sic] con tutti i mezzi di aiutare gli uomini chiedendo sussidi nella zona.-

Nella località di Visnadello, gli elementi di quella squadra procurarono per una buca di cemento come nascondiglio di armi e materiale per la compagnia. Il lavoro fu arduo perché si scese più di sei metri sotto terra, e fu necessario armare la buca in maniera tale che non soffrisse l'umidità.

Verso la fine di Ottobre per l'attività che tutta la compagnia svolgeva non soltanto nelle zone limitrofe, ma anche in Treviso, furono giustiziati dalle Brigate nere due martiri Partigiani: Furono presi, i Partigiani Favero Antonio di Visnadello e Berto Mioni pure di Visnadello, torturati e seviziati crudelmente. In seguito a questo avvenimento il Comandante della Compagnia Pavan Oscar era costretto a dimettersi dall'incarico.

In un momento tanto delicato il Comando della Compagnia veniva assunto dal V.C. TONON ALFREDO (Reale).-

La Signorina Giuditta Carneciali, staffetta personale del Comandante fortemente indiziata, veniva fatta fuggire dalla zona, e raggiungeva il Comando del Btg. "Treviso" e più tardi, attraverso la Missione Inglese, passava in Svizzera.-

È da premettere che fino al 1° Novembre era stato dato da Treviso l'ordine di sospendere ogni attività Partigiana e di attendere ordini più precisi:

si riteneva che per l'inverno fosse necessario – dato l'aumentare dei rastrellamenti – rimaner calmi e attendere la primavera.- Fu così cheil nuovo Comandante, dopo una laboriosa seduta dello S. Maggiore, mise a riposo le squadre.-

In verità non fu un periodo di riposo, ma più precisamente una forma di assestamento.

Nei primi del Gennaio 1945 si ricostituì la compagnia, ma con una forza superiore: pertanto si creo [sic] il battaglione.

Il Comando Btg., nelle vesti del nuovo Comandante, riprendeva in pieno la lotta di resistenza armata contro le forze nazi-fasciste, e si prendeva così contatto con il Comitato Generale C.V.L. Servizio Informazioni "GRUPPO MONTEZEMOLO" – di Milano, segnalando con costanza e fede il passaggio di mezzi ferroviari e motorizzati sulla rotabile n° I3 [sic] ed altre informazioni di stretto carattere Militare.-

Inoltre, il Comando Btg. prendeva contatti con la missione ed otteneva un lancio in località

"Casale sul Sile". Con il materiale lanciato con le armi automatiche si armava il Btg., mentre con la dinamite plastica e matite esplosive si aveva modo di compiere atti di sabotaggio sulle linee Montebelluna – Spresiano, Spresiano – Ponte della Priula"-Treviso, deragliamenti locomotive, vagoni ecc. ponti, strade.

In febbraio, essendo venuto il Btg. Treviso in parte a sciogliersi, il Btg. "TITO SPERI" si creava autonomo ed il Comando si metteva a contatto con i Sigg. VALERI e Col. POSSAGNO (Canova) del Partito Liberale del C.L.N.; e si otteneva aiuti finanziari e si riceveva ordini per il continuamento della lotta ingaggiata, difendendo settimanalmente l'attività svolta.

L'organico della compagnia si andava sempre più ingrossando. Si aveva così un contatto con la missione <…>, appena giunta a Treviso, quindi nuova della zona. Si pensava al loro alloggio ed alla sistemazione dei componenti la missione, sormontendo [sic] coraggiosamente le gravi difficoltà del momento.

Il Comandante Btg., da notizie e colloqui avuti con i vari componenti le missioni, nsi [sic] attendeva lo sfracelo e la ritirata delle truppe Tedesche.-

I fatti davano presto ragione.- Il momento della Liberazione stava per giungere. Venuti per motivi non noti a mancare i collegamenti con i sigg. VALERI e Col. POSSAGNO, il Comandante prendeva contatto con il Sig. ROMAGNOLI (Carini) della Democrazia Cristiana, e, dietro suoi precisi ordini, si attendeva l'ordine per marciare su Treviso.- //

La sera del 27 aprile il Btg. in completo assetto di guerra, ricevuti ordini superiori, marciava alla volta della Città e si attestava nella località Fontane strada n° 13 Corti – S. Artemio:- si attaccava un gruppo di tedeschi facendo n° 36 prigionieri.-

Il 28 aprile il Comandante e lo Stato Maggiore del Btg. d'accordo e in collegamento con le forze della Brigata "GOBBATO", decideva l'entrata in Treviso.-

Per prime le forze del Btg. "TITO SPERI" e le forze del Btg. "GOBBATO" entravano in Treviso, seguite ed imitate da altre forze Partigiane.

Alla presente si allega la relazione dei combattimenti e dei rastrellamenti effettuati dai Partigiani della "TITO SPERI", nei giorni di Liberazione.

Questa e la relazione riassuntiva dell'opera svolta dai Partigiani della Brigata "TITO SPERI", che tanto ha contribuito alla lotta armata per la Liberazione dell'Italia.-

Questo è stato il contributo dato dai veri Italiani che più di tutti hanno sofferto per la tirannide nazi-fascista.

Questa è la volontà dei Partigiani che ricordano riverenti i compagni

PAVAN Alfredo

OBICO Primo

CONTE Elio, Caduti per la Nuova Italia.

Feriti n°1

FULCO Sante

Il Comandate la Brigata “TITO SPERI”

(Tonon Alfredo)

//

AL COMANDO REGIONALE DI

PADOVA

ELENCO

delle azioni di guerriglia e degli atti di sabotaggio compiuti dalla Brigata Partigiana “Tito Speri” dall’8 settembre 1943 alla Liberazione.

- - - -

7-2-44 - Atto di sabotaggio nell’officina tedesca di Villa Margherita

15-3-44 - Azione di guerriglia in località Santandrà – Povegliano contro un reparto di fascisti con combattimento.

4-4-44 - Atto di sabotaggio sulla linea ferroviaria Spresiano – Ponte della Priula.

22-4-44 - Atto di sabotaggio: taglio fili telefonici.

3-5-44 - (ore due) Disarmo completo di un reparto di militari tedeschi di scorta ad un treno nella linea ferroviaria Lancenigo – Speriano.

7-7-44 - Atto di sabotaggio nell’officina tedesca di Villa Margherita

10-7-44 - Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica S.P.E.R. con asportazione per lungo tratto del filo telefonico.

15-7-44 - (ore 23) Atto di sabotaggio: sbullonamento linea ferroviaria Nervesa – Volpago.

7-44 - Accompagnamento a Pieve di Soligo di alcuni disertori tedeschi provenienti dall'Italia Centrale.

7-8-44 – (ore 1) Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica località Monigo (presso le Caserme).

15-8-44 - Azione di recupero armi in località tra Villorba e Povegliano.

20-8-44 - Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Spresiano – Susegana.

28-8-44 – (o. 21,30) Azione di guerriglia: scontro con una pattuglia tedesca sulla strada Visnadello – Arcade.

30-8-44 - Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Spresiano – Susegana.

8-44 - Apprestamento campo di lancio, e presenza nello stesso, in località Casale.

15-9-44 - Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Spresiano – Susegana.

18-9-44 - Azione recupero armi località Arcade – Povegliano.

9-44 - Requisizione di n. 150 coperture per bicicletta al fiduciario di Villorba (località Castrette).

9-44 - Atto di sabotaggio linea ad alta tensione tra Camalò e Povegliano.

9-44 - Presenza nel campo di lancio zona Casale.

5-10-44 – (o. 21.30) Atto di sabotaggio: interruzione linea ferroviaria Spresiano - Lancenigo.

10-10-44 - Atto di sabotaggio: interruzione linea ferroviaria Spresiano – Conegliano.

10-10-44 - Atto di sabotaggio: interruzione linea ferroviaria Lancenigo – Treviso.

11-10-44 - atto di sabotaggio: per mezzo di manomissione scambi, provocato scontro ferroviario vagoni merci. Risultato: la linea è rimasta ingombra per tutta una giornata.

12-10-44 - Atto di sabotaggio ai danni della linea telefonica del Gruppo Avvistamento tedesco in

località Corti-S. Pelaio.

20-10-44 - Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Spresiano – Susegana.

24-10-44 - Disarmo d'una pattuglia di tedeschi facente da scorta ad un treno di materiale bellico.

10-44 - Presenza in campo di lancio località Villorba.

10-44 - Atto di sabotaggio linea ferroviaria Montebelluna – Conegliano.

10-44 - Azione notturna.

10-44 – (ore 21.30) Azione in pattuglia di intimazione contro individui sospettati di spionaggio ai nostri danni.

10-44 - Atto di sabotaggio sulla linea telefonica Visnadello – Arcade.

11-11-44 - Disarmata scorta militare tedesca ad un treno.

15-11-44 - Atto di sabotaggio sulla linea ferroviaria Susegana – Treviso.

16-11-44 – (ore 23) Atto di sabotaggio: deragliamento locomotiva allo scalo merci di Spresiano.

20-11-44 - località Bueon e Catena di Lancenigo di Villorba ore 21,15 interruzione binario pari della linea Treviso – Udine facendo saltare linea con mina.

20-11+44 [sic] - Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Spresiano – Susegana.

20-11-44 - Azione di recupero armi in località Arcade – Spresiano.

20-11-44 -- Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Arcade – Treviso.

21-11-44 - Azione di spionaggio sull'attività dei nazi-fascisti.

21-11-44 - località Bueon – Catena, altra interruzione linea Treviso – Udine.

25-11-44 - Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Spresiano – Susegana.

30-11-44 - idem

21-11-44 - alle ore 22 circa veniva minato un palo telefonico – località Bueon interrompeva linee telefoniche fra Lancenigo – Spresiano.

27-11-44 - posta una mina sulla strada provinciale alle ore 22 e fatta saltare autotreno tedesco.

1-12-44 - atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Spresiano – Susegana.

10-12-44 - idem

16-12-44 - Azione di guerriglia: attacco contro una pattuglia nazi-fascista sulla strada Villorba – Vascon.

12-44 - atto di sabotaggio al materiale delle truppe tedesche di stanza in Villorba e sottrazione di benzina.

6-12-45 - azione di guerriglia: scontratasi una pattuglia di Partigiani con un reparto tedesco in località ferrovia di Catena: Partigiani resistevano nell'attacco fino a che, feriti alcuni tedeschi, avevano via libera.

8-1-45 – (ore 20) Atto di sabotaggio: sbullonamento linea ferroviaria Visnadello – Lancenigo.

20-1-45 - Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Spresiano – Susegana.

1-45 - Organizzazione del S.I.M.: preparazione carta topografica alla scala 1:10.000 della zona di Treviso con particolare rilievo alle opere di fortificazione tedesche della zona stessa. Lavoro ricercato poi dalle Brigate Nere in casa del Partigiano Bressan Alberto di Treviso.

3-2-45 - veniva incendiato un deposito di fieno tedesco all'Ippodromo di S. Artemio.

10-2-45 - Atto di sabotaggio: sulla linea ferroviaria Lancenigo – Spresiano

17-2-45 - Azione di guerriglia: disarmo di otto militari tedeschi.

20-2-45 - atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Spresiano – Susegana.

25-5-45 - Atto di sabotaggio località tra Visnadello e Povegliano.

2-3-45 – (sera) Atto di sabotaggio: interruzione linea telef. Arcade – Giavera.

12-3-45 – (ore 22) Pattiglie [sic] di 4 Partigiani, sfidante la vigilanza della S.S. tedesca in Spresiano, si impossessava di cinque cassette munizioni (due di bombe a mano e tre per armi automatiche) sottraendole ad un comando di B.B.N.N. sito nella Pontebbana n.3.

13-3-45 - Recupero armi in località tra Povegliano e Villorba.

15-3-45 - Azione di guerriglia Santandrà e Povegliano.

20-3-45 - Disarmo di n.13 soldati tedeschi della contraerea presso Spresiano.

20-3-45 – (ore 10) Atto di sabotaggio: interruzione linea telefonica Arcade Spresiano.

10-4-45 - Atto di sabotaggio: sbullonamento binari della passerella gettata attraverso il Ponte della Priula.

17-4-45 - Disarmo dell'Ispettorato militare del lavoro di [sic]

20-4-45 - Disarmo dell'Ufficio Stampa e Propaganda fascista di [sic]

20-4-45 - Atto di sabotaggio; interruzione linea telefonica Spresiano – Treviso.

21-4-45 - Atto di sabotaggio: al centralino della Batteria Contraerea della Divisione corazzata tedesca.

24-4-45 - Occupazione dell'Officina tedesca di Villorba – mantenuta intatta –

25-4-45 - Partecipazione dell'intera Compagnia in pieno assetto di guerra, all'insurrezione armata:
1) azione di cattura di due fascisti tra Lusignano e Povegliano
2) rastrellamento continuo di militari nazi-fascisti fuggiaschi
3) attacco sulla strada Villorba – Fontane contro un automezzo di S.S. tedesche uccidendo un ufficiale nemico e ferendone altri due.

26-4-45 - continua azione di rastrellamento dei militari nazi-fascisti fuggiaschi.

27-4-45 - partecipazione di tutta la Compagnia alle operazioni militari che condussero alla liberazione di Treviso.
1) azione di recupero armi nella quale trovava la morte il Partigiano Pavan Alfredo caduto in combattimento acceso in località Corti contro il locale posto di blocco tedesco.
2) con azione decisa si ottiene il disarmo completo del reparto S.S. tedesche di stanza a Spresiano.

28-4-45 – (ore 18) 1) combattimento a Fontane (presso Agenzia Ancillotto) contro un reparto di tedeschi: Esito: cattura di tutti i nemici.
2) combattimento a Ponzano Veneto e conseguente disarmo di 40 tedeschi e cattura di cinque macchine.

28-4-45 – 3) scontro armato con delle pattuglie di S?S. [sic] tedesche presso le scuole elementari di Spresiano.

29-4-45 – ore 15.30 Liberazione di Treviso: avvicinamento ed attacco.
assalto di sorpresa alla Caserma De Dominicis (S. Bona) e conseguente disarmo di alcuni tedeschi.

30-4-45 - Assalto alla città di Treviso e dopo violenti combattimenti la Compagnia "Tipo Speri" [sic] entra alle ore 7 in Treviso.

30-4-45 - Vasta azione di rastrellamento in località Ponzano – Baston.

1-5-45 - Combattimento durato due ore e mezza contro 280 tedeschi asserragliati in alcune case. Esito: resa di tutti i nemici e loro cattura.- Partigiani feriti.-

Treviso, 2 Agosto 1945

DIARIO = STORICO = DELLA = BRIGATA =

TREVISO

Con lo scioglimento del Battaglione "TREVISO" nel gennaio 1945 si formò sui resti di detto Battaglione la Brigata "TREVISO" così composta:

TOGNANA Aldo	Comandante di Brigata
TREVISAN Ottavio	Vice Comandante di Brigata
PRIMO Fortunato	Commissario di Guerra
MICHIELIN Giovanni	Vice Commissario di Guerra
TOGNANA Alessandro	Capo di Stato Maggiore
LAMBERTO Paolo	Comandante 1º Battaglione
DI FULVIO Nicola	Comandante 2º Battaglione
CABRIO Angelo	Comandante 3º Battaglione
FUSARI Pietro	Comandante Compagnia Autonoma "32 MAZZINI"

La giurisdizione comprendeva le zone di Mogliano Veneto – Zerman [-] Preganziol - Casale sul Sile - Consio[336] - Casier - Dosson e Treviso città.

La Brigata è in maggioranza democratica cristiana esclusa gran parte della Compagnia Autonoma (32 "MAZZINI") di fede # repubblicana.

In questo periodo si lavorò principalmente, data ormai la maturità della situazione, per preparare uomini e mezzi per l'insurrezione finale. Si intensificarono quindi i contatti con le altre formazioni e mentre gli uomini venivano continuamente incitati a tenersi pronti e venivano continuamente spostati per i rifornimenti di armi. Nelle zone di Dosson – Casier – Casale – Preganziol - Zerman e Mogliano, data la stretta vigilanza da parte delle autorità nazi-fasciste, per precedenti operazioni di altre squadre mobili che avevano agito un pò troppo apertamente, si preoccupò di agire con le varie formazioni troppo allo scoperto limitandoci quindi ad atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie nei pressi di S. Lazzaro - S. Trovaso - Preganziol e Mogliano; alle linee telefoniche tedesche – Dosson e Casale sul Sile e facendo toccare il fondo del Sile a barconi carichi di materiale, battenti bandiera tedesca nei

[336]Consio.

pressi di Casier. In città invece dove la vigilanza era meno osservata dato lo spopolamento avvenuto a causa dei frequenti bombardamenti, l'attività armata si svolse con ritmo accelerato. La sera del 24 gennaio in una perlustrazione armata lo Zambelli sostenne una sparatoria in Piazza dei Signori. Nei pressi della Caserma De Dominicis il Fusari disarmò un milite della G.N.R. e una brigata nera. Nelle notti del 14 – 15 – 16 – 17 e 20 // febbraio furono sparsi per la città manifesti di propaganda e gettati persino dentro il cortile del Pio X° Sede # della XX° Brigata Nera "CAVALLIN"

In seguito vi fu uno scontro a S. Tomaso contro 3 tedeschi i quali furono disarmati. Furono operati atti di sabotaggio, trinceramenti a S. Bona e relativo asporto di parecchi metri di cavo-telefonico. Il 17 febbraio lo Zambelli con altri tentò di far saltare il Ponte della Gobba riuscendovi in parte data la minima carica di esplosivo a disposizione. Nelle zone di provincia continuavano sempre l'attività di pattuglie in perlustrazione disarmando nazi-fascisti isolati senza però mai attaccare per non fare individuare la zona e quindi limitare ancor di più i continui rifornimenti di armi che affluivano e che venivano smistate fra le varie squadre. Giunti al 26 aprile si stentava a frenare il nervosismo mentre dal Comando Militare di Treviso fioccavano gli ordini e le disposizioni. La sera del 29 ricevemmo l'ordine di dare l'assalto alla città ma tutti disobbedimmo all'ordine poichè per cosa certa eravamo venuti a conoscenza che in Treviso esistevano alcuni reparti di una divisione corazzata tedesca e malgrado il nostro entusiasmo non credemmo opportuno, dato il nostro armamento modesto al confronto di quello del nemico, di attaccare inutilmente in massa; limitandoci a sole attività di pattuglia per assaggiare le intenzioni del nemico mentre piccoli reparti della Compagnia Autonoma " 32 Mazzini" in città attaccavano alla sprovvista qualche automezzo isolato. Nel frattempo preparandoci per l'azione del mattino, mandammo ordini alle squadre di Mogliano e Zerman di attaccare i comandi nazi-fascisti dislocati in quella zona; mentre altre squadre vennero inviate a Dosson per impossessarsi della Sede del Comando tedesco e di quella delle Brigate Nere ed ordinammo al Cazziola di disperdere una colonna nemica nei pressi di Quinto. Si deve riconoscere che il suddetto con due soli uomini obbedendo ceccamente agli ordini ricevuti # e con coraggio ammirevole affrontò quella colonna di trecento uomini ricuperando quasi tutto il materiale. Nelle prime ore del giorno 30 aprile una prima parte della Brigata con mezzi di fortuna partì per la città mentre la seconda parte che raggiunse più tardi con degli automezzi. I nostri uomini entrando da Ponte Garibaldi furono tra i primi che occuparono la città e immediatamente con alla testa il lor rispettivi comandanti si sparsero subito divisi in squadre e pattuglie secondo il caso prendendo possesso di strade principali, piazze ponti prestabiliti in modo da bloccare eventuali elementi nazi-fascisti ancora sorpresi in città. Sebbene fatti segno a sparatorie dai crocicchi o dalle finestre ogni piccolo drappello occupò il settore assegnatole provvedendo subito al rastrellamento della propria località. Nella mattinata intanto affluirono altre formazioni di rinforzo alle prime in modo da poter liberare completamente la città e prepararsi da eventuali attacchi di forze

nemiche ricacciate dagli alleati avanzanti, si ritiravano verso il nord.

Nelle perlustrazioni che si operarono non si contano i disarmi e gli arresti nazi-fascisti poichè per noi ciò, in quel momento non era che una pura formalità, anche se in molti casi si doveva arrischiare la vita.

Scortato da nostri elementi il Comitato di Liberazione Nazionale // si insediò a Treviso assegnando # altri uomini alle dipendenze dello stesso Comitato per servizio di ordine pubblico inviandone anche una parte di guardia al Comando Militare Piazza.

Si rende noto che la Brigata "TREVISO" nella propria attività non ha effettuato nessuna uccisione se non in combattimento e se il suo operato può essere criticato, nulla noi vogliamo rispondere per discolparci, perchè tutti i # componenti hanno la coscienza perfettamente tranquilla per aver adempiuto nel limite delle possibilità il proprio dovere verso la Patria che per Lei tanto hanno sofferto in questo periodo clandestino e se mai l'unico rimprovero che può essere avanzato è quello per avere ecceduto in prudenza e ciò per evitare rappresaglie verso la popolazione inerme. //[337]

Il 23 febbraio lo Zambelli insieme al Lazzarini Giorgio ebbe uno scontro a Porta S. Tommaso con tre tedeschi, azione che si concluse con la cattura da parte nostra di due armi al nemico e con l'elusione dell'inseguimento di rinforsi fascisti accorsi.

Il 27 febbraio il Fusari con alcuni elementi sabottava trincee in corso di costruzione la zona di S. Bona, e recideva e asportava lunghi tratti di cavo telefonico. Nello stesso periodo svolgeva tra i lavoratori al soldo dei tedeschi propaganda anti-fascista e bastonava due ausiliarie.

La sera del 17 febbraio lo Zambelli e elementi repubblicani Mazziniani e socialisti agli ordini di "Otello" Bettarel partecipava al sabotaggio del Ponte della Gobba dove lo Zampelli [sic] stesso svolse incarichi rischiosi e di grande fiducia.

Il 28 febbraio nel pomeriggio il Fusari fu arrestato per la prima volta da elementi dell'O.V.R.A., e subì una percuisizione a casa, dove le furono state sequestrate delle armi. Sfuggì alla deportazione in Germania a causa della sua invalidità; ma fu messo nella lista degli ostaggi. Durante tutto il mese di marzo la Squadra Cuzzato tenendosi in relazione con una formazione Giustizia e Libertà e con una Comunista trafugava esplosivo dal polverificio di Castagnole e spesso ne ostacolava i lavori con il sabotaggio passivo all'interno.

[337] Manca presumibilmente il primo foglio della seguente relazione riferita alle azioni della 32a Compagnia Mazzini.

La sera del 23 marzo lo Zambelli sabottava in Via Regina Margherita. Impiegando esplosivo un perforatore adetto alla preparazione delle camere di scoppio per minare i punti della città. L'esito brillante e positivo dell'azione rallentava notevolmente l'azione del nemico. Lo Zambelli scoperto durante l'operazione resisteva all'avversario, lo costringeva ad aiutarlo e si sottraeva alla cattura.

Nello stesso mese giorno 28 in Viale Cacciatori lo Zambelli, il Rossi Bruno con l'aiuto di due volontari socialisti di altra formazione faceva saltare in aria distruggendoli completamente tre aspiratori d'acqua per locomotive delle ferrovie dello Stato. In tale circostanza veniva pure operato il disarmo di un tedesco ed un italiano e il ferimento di un terzo.

In seguito all'arresto di Otello avvenuto precedentemente lo Zambelli recuperò tutto il suo materiale bellico, lo rese efficente e lo nascose a casa sua. Nello stesso periodo il Tessari organizzatore militare teneva in tutti destra la fede repubblicana, e con gravissimo pericolo in quanto ricercato sin dall'ottobre 1944 operava in tutte le zone comprese quelle di montagna, dove i nostri elementi combattevano i tedeschi, e con la sua sempre più intensa attività organizzava e sempre più rendeva efficente la 32^ Mazzini.

Il Fusari il 25 marzo aveva da solo disarmato due militari della G.N.R. catturando due fucili, una pistola e due bombe a mano tipo Breda.

Il giorno di Pasqua 1° aprile il Fusari venne arrestato per la seconda volta dal famigerato Lince delle brigate nere.

Nel frattempo osservati gli ottimi risultati delle azioni della 32^ compagnia Mazzini e ristabiliti i contatti con i Mazziniani della Provincia ad opera del Tessari nella metà di marzo si sperava di poter costituire una Brigata Mazziniana di circa 200 uomini. Queste intenzioni veniva dichiarato in tal Tessari al Comandante Regionale // Pizzoni, che dava la sua piena approvazione, e al comandante la Brigata Piave Mariotti, che prometteva tutto il suo appoggio.

Il Tessari e il Fusari recatisi in montagna presso il comando della Brigata Piave avevano organizzato un lancio di armi per la 32^ Mazzini.

Lo Zavan Amerigo intanto, quale tecnico e collaboratore con il # S.I.M. rilevò nella zona di Paese il campo di lancio in varie ricognizioni e ne passò gli estremi al Fusari e al Tessari che erano in comunicazione con gli alleati attraverso la missione K disloccata presso la Brigata Piave.

Lo Zambelli intanto aveva effettuato trasporto di armi tra cui un mitra da Paese a Treviso, nascosto tra alcuni rami, e di un mitragliatore Breda da Pezzan di Carbonera a Treviso, e in quest'ultimo trasporto si salvò solo per il suo sangue freddo, in quanto fu fermato da una pattuglia di brigate nere. Lo Zambelli e il Fusari e il Tessari trasportarono ancora armi e munizioni chiavi e sbarre per atti di sabotaggio su linee ferroviarie.

Nei primi giorni di aprile si trasportarono armi nella zona di Paese allo scopo di armare gli uomini preposti alla vigilanza del campo di lancio.

Nello stesso tempo si continuarono le perlustrazioni armate e disarmi di nazi-fascisti effettuando in un bimestre ben nove disarmi e vent'un perlustrazioni delle quali sette con scaramuccie e sparatorie; parteciparono a queste quasi tutti gli elementi, principalmente lo Zambelli, il Fusari, il Rossi e # il Lazzarini.

Nella prima metà d'aprile nel momento cruciale, e il più importante, nel momento sia, in cui l'organizzazione clandestina aveva bisogno di tutte le sue maggiori energie sei elementi tra cui alcuni migliori vennero arrestati dalle brigate nere – Lo Zambelli, il Rossi, il Segato Danilo, lo Zorzi, il Galliano e il Galante. Il Tessari e il Fusari vengono condannati a morte in contumacia. Il Galliano e il Galante, vecchi amici del Btg. Treviso ma in quel periodo collaboratori del S.I.M. e e non della 32^.

La malvagità fascista infierisce su queste vittime e le tortura in maniera innumana. Il Segato viene fucilato e gettato nel Sile, lo Zorzi dopo ore e ore di tortura avuti gli arti spezzati e picchiato a sangue muore dopo una notte di tormenti. Il Boccaletto, il Galante, il Rosso e lo Zambelli lo resistono.

Lo Zavan organizza immediatamente un colpo di mano che abrevve'[338] dovuto condurre alla liberazione degli amici prigionieri, ma la situazione per i ,nazi-fascisti precipiti, e tale azione non é più necessaria, in quanto i ,prigionieri politici vengono liberati in massa. Vari elementi sfuggono alla cattura clissandosi per alcuni giorni. //

Il Tessari e il Fusari ,ricercati si rifugiano in montagna presso un distaccamento della Brigata Piave ed ivi continuano la propria opera partecipando alle azioni di quella formazione.

Da più di due mesi intanto, due elementi da 32^ languivano nelle carceri politiche di Venezia: il Bin Nino ed il De Zuliani Giulio ambedue arrestati dalle Brigate nere, accusati di partecipare al

[338]avrebbe.

movimento partigiano.

Il momento della liberazione si avvicinava.

Il Tessari e il Fusari il giorno 23 aprile pur sapendo della condanna capitale che pendeva sulle loro teste, scendono di nuovo in pianura; il Tessari si pone immediatamente a disposizione del C.L.N. e il Fusari riunisce gli uomini della 32^ Compagnia.

Tutti gli uomini della 32^ Mazzini divisi in varie squadre agli ordini del Tessari, del Fusari, del Cuzzato, del Bragaggia Ettore, e del Garelli Franco, iniziano un'attività non più clandestina, girano essi infatti per la città di Treviso e comune armati e catturano armi e prigionieri. Questa attività la 32^ l'iniziò il giorno 26 mattina. Il Tessari e il Fusari la mattina del 26 aprile si recano in località di S. Andrà di Povegliano dove ricevettero armi dalla staffetta porta ordini Biancarosa Rosso che le aveva avute dalla signorina Mariannina Tessari anch'essi in servizio di collegamento.

Mentre le squadre del Bragaggia, del Cuzzato e del Garelli Franco continuavano le loro azioni in zone diverse della città la squadra agli ordini del Fusaro [sic] e del Tessari ebbe il compito il giorno 27 di mettersi a disposizione del C.L.N. prova questa di grande fiducia da parte del Governo, e di scortarlo.

Durante l'insediamento del C.L.N. in città la squadra ebbe a sostenere uno scontro co[n]tro fascisti in località S. Bona (28/4/45) protrattosi per # più di un'ora, durante quest'azione la condotta di due volontari Tessari e Fusari facevasiche il C.L.N. non avesse a subire il minimo danno alla perdita. Il mattino successivo l'ufficiale di collegamento Tessari, mentre scortava in città il Prefetto alla presenza di questi, e da solo, catturava un gruppo di tedeschi e automezzi (n° 2).

Il Mandruzzato catturava cinque tedeschi, insieme al Tessari, il giorno 28. Lo stesso giorno il Fusari da solo catturava tre militi della X^ MAS armati di mitra, gli disarmava e gli avviava in campo di concentramento a Monigo, catturava poi un russo della Wermacht e tre tedeschi, scova in un campo nove tedeschi sbandati gli disarma e gli ;manda in campo di raccolta prigionieri.

Il Mandruzzato partecipa a svariate azioni tra cui quella cadeva il compagno Spartaco Bellio.

Il Fusari raccoglie la squadra, e unitamente a quella Cuzzato e Garelli corre a S. Tomaso di rinforzo ad altri partigiani attaccati, a Ponzano ed a Paderno, partecipa con la squadra alla liberazione # della Caserma De Dominicis e combatte alle corti presso la contraaerea tedesca. Con la squadra

Cuzzato e la propria, il Fusari attacca assieme ad altra formazione partigiana una colonna tedesca in ritirata sulla strada di Feltre. //

Nel frattempo gli amici prigionieri Rossi e Zambelli vengono liberati, e quantunque ancora doloronti [sic] e menomati dalle torture subite, imbracciano lo stem e riprendono immediatamente il loro posto di combattimento in testa alle proprie squadre.

La squadra Rossi e quella Garelli occupano il distretto militare, e questo dopo aver con i volontari Lazzarini Giorgio, Prete Carlo e i fratelli Bragaggia, disarmato tre militi della G.N.R. di arme' [sic] automatiche e u[n] tedesco di cucina, e di aver riquisito armi nella casa di un fascista. Gli stessi Patrioti si recarono di,# rinforzo ad una decina di volontari della libertà, impegnati ,in combattimento contro i tedeschi asseragliati nel Platz Kommandantur. Dopo di chè presidiarono il Distretto.

Il volontario Daniotti quasi sempre da solo catturava in più riprese 20 tedeschi e due automezzi che consegnava immediatamente alla Brigata Bavaresco.

Il volontario Giulio De Zuliani evaso unitamente al Nino Bin dal carcere di Venezia con la forza delle armi partiva da detta città per raggiungere la 32^ Mazzini e con essa combattere.

Superava vittoriosamente con patrioti del luogo scontri tra Mestre e Marocco, ma caduto prigioniero insieme al Dall'Armi Giorgio veniva fucilato dalle SS tedesche immediatamente. Il volontario Dall'Armi che lo accompagnava uscito illeso dalla stessa scarica ne riportava la salma a Treviso e immediatamente dopo entrava in azione con i compagni della 32^.

Il volontario Panno rinvenuta la somma di L. 1.500000 del ex comando provinciale fascista la consegnava tramite il vescovo al C.L.N.

Il volontario Zavan faceva il collegamento tra il comando Piazza e la Brigata Zancanaro, di cui guidava rinforsi in città sistemandoli sulla posizione in difesa.

Il volontario polacco Kovaschi catturava da solo 27 prigionieri tedeschi.

Il Tognana intanto, aggregava # ufficialmente alla Brigata Treviso di cui era comandante la 32^ Mazzini, e si dichiarava orgoglioso di ciò, tanto che proponeva alcune ricompense al valor militare di cui si allega copia..

Gli uomini si moltiplicarono con abnegazione senza limite nelle azioni suesposte. Da ricordare che tutte le azioni furono svolte nel Comu[n]e di Treviso zona fittamente presidiata dal nemico dov'era difficilissimo perdersi e ocultarsi.

Una squadra quella Bragaggia prestò servizio sino al giorno ,5/5/45 in Distretto, e un'altra, quella Fusari sino al 6/5/ in Prefettura.

La piccola formazione smobilitò con la Brigata Treviso il giorno 6/5 consegnado con essa integralmente le armi, Commissario, Comandante e vice Comandante compresi. //

Nessuno più rimase in servizio tranne il volontario Tessari quale ufficiale di collegamento tra il Prefetto e l'A.M.G. e il volontario Narcisio Petrovic quale conducente della vettura della Prefettura.

Seguono allegati//

ALLEGATO N° 1

BREVI CENNI SULLA ATTIVITA' DELLA 8ª COMPAGNIA (poi 32ª Comp.)
DEL BTG. "TREVISO"

VII/1944 - Interruzione linea ferroviaria Treviso – Venezia per n. 3 giorni con rovesciamento di n. 4 vagoni ferroviari ed n. 1 locomotiva dopo tre tentativi.

VIII/1944 - Pattugliamenti e distribuzione di materiale di propaganda militare in città e periferia. Due azioni di disarmo su elementi della G.N.R.: uno degli avversari viene precipitato in un corso d'acqua. Un nostro elemento catturato evade; un altro ciene deportato in Germania.

IX/1944 – Cinque camion tedeschi gravemente danneggiati con fiale incendiarie.
Pattugliamenti, partecipazione a campi di lancio e recupero di un aviolancio.
Continua la propaganda con manifesti, anche murali e stampigliatura scritte.

X/1944 – Ha inizio la polemica col giornale fascista[339] "Audacia" in difesa del Martire Girardini

339 Nel testo "facsista"

e di tutti i Patrioti della Provincia.

Ricognizioni sul fiume Po, Adige, Piave in servizio S.I.

Perlustrazioni armate con uno scontro in località Chiesa Votiva.

XI/1945[340] - continua la propaganda e la difesa Girardini.

Rastrellamenti nemici, cattura di un elemento nostro, suo tentativo di evasione e sua uccisione (FAVARETTO MIRANDO); cattura di un altro compagno d'arme. Persecuzione del sten. Betti Emilio e della sua famiglia. //

XII/1944 – Arresto di un compagno d'arme, sua evasione ed inizio persecuzioni alla famiglia (Nando Coletti).

Salvataggio documenti, armi e compagni minacciati. La compagnia nello sfaldamento del Btg. Treviso riesce a mantenersi relativamente compatta.

ALLEGATO N° 2

FORZA DELLA COMPAGNIA "MAZZINI" (32°)

N° 37 VOLONTARI (vedi allegato elenco nominativo)

ALLEGATO N° 3

NUMERO COMPLESSIVO DEI CADUTI DELLA COMPAGNIA
"MAZZINI" (32°)

N° 3 VOLONTARI (vedi allegato elenco nominativo)

ALLEGATO N° 4

NUMERO COMPLESSIVO DEI FERITI DELLA COMPAGNIA

[340] '1944'.

“MAZZINI” (32°)

N° 2 volontari (vedi elenco nominativo)

ALLEGATO N° 5

NUMERO COMPLESSIVO DEGLI ARRESTATI

a) fino al gennaio 1945: N° 5 //

b) dal gennaio 1945 all’aprile 1945: N° 10 compresi i Caduti.
(vedi elenco nominativo allegato)

ALLEGATO N° 6

NUMERO DEI CONDANNATI PER MOTIVI POLITICI

a) prima del gennaio 1945: N° 2
b) dopo il gennaio 1945: N° 4
(vedi elenco allegato)

ALLEGATO N° 7

NUMERO DELLE FAMIGLIE DI VOLONTARI PERSEGUITATE

N° 3 (vedi elenco nominativo allegato)

ALLEGATO N° 8

PERDITE INFLITTE AL NEMICO IN UOMINI E MEZZI

MORTI

a) periodo clandestino: nessuno

b) " " insurrezionale : incontrollabili (presumibilmente circa n° 10)

FERITI

a) periodo clandestino: nessuno

b) periodo insurrezionale: incontrollabili

PRIGIONIERI

a) periodo clandestino: nessuno

b) periodo insurrezionale N° 97 ed altri unitamente ad altre formazioni

MEZZI

a) periodo clandestino : n° 5 camions gravemente danneggiati
n° 1 locomotiva
n° 4 vagoni ferroviari
n° 1 perforatore da ponti
n° 3 aspiratori per locomotive
varie centinaia di metri di cav. telef.

b) periodo insurrezionale: n° 4 camions catturati
£. UN MILIONE e ½ recuperato //

ALLEGATO N° 10[341]

ARMI CATTURATE AL NEMICO

a) periodo clandestino n° 11 fucili e moschetti
n.° 3 pistole
n° 1 mitra
n° 1 machinepistole
bombe a mano varie

[341] allegato N° 9 non indicato.

b) periodo insurrezionale n° 77 Mauser

n° 8 moschetti

n° 5 fucili ‘91

n. 7 tra mitra e machine

n: 4 panzerfaust

munizioni e bombe numerosissime, di questo materiale fu armato il reparto e compagni partigaini[342] di altre formazioni sprovvisti di armamento. Numeroso altro materiale bellico fu depositato ai posti di blocco partigiani data l’impossibilità di raccoglierlo o trasportarlo. Si concorse alla cattura delle batterie FLAK della Zona Corti. //

BATTAGLIONE PATRIOTI “TREVISO”

Ufficio stralcio.

Attesto che all’atto della costituzione del Btg. Treviso, fu passata alle mie dipendenze dall’organizzatore militare repubblicano TESSARI una Compagnia di circa 30 uomini della città di Treviso già costituita dal settembre 1943 agli ordini del volontario Fusari, ed originariamente alle dipendenze della FADP del maggiore Pizzinato.

Di questa formazione faceva parte la squadra comando del Btg. che fornì all’unità il maggiore numero di collegatori e la squadra d’assalto, piccolo nucleo di sabotatori scelti agli ordini del sottotenente Betti Emilio che operò numerose azioni alla periferia di Treviso.

Di questa Compagnia fecero parte i volontari MIRANDO FAVRETTO[343], caduto durante un’azione di rastrellamento = DANILO SEGATO, catturato ed assassinato = GIULIO DI ZULIANI catturato e fucilato = ten. NINO ZORZI, catturato e torturato fino alla sua morte.

La Compagnia fornì numerosi Ufficiali al Comando di Btg. ed uno al Comando Provinciale.

Gli uomini di questa formazione furono impiegati in numerose azioni, anche lontane dalla base, di rilievi topografici per campi di lancio, di rilievi topografici per opere campali fin sulla linea del Po, dell’Adige e del Piave per conto del S.I.M.

Il volontario Tessari elaborò per mio ordine su incarico del Comando Provinciale, i piani di occupazione e di sistemazione a difesa della città di Treviso.

La formazione aveva il numero progressivo 8ª Compagnia e fu quasi tutta di volontari repubblicani e

[342] ‘partigiani’.
[343] La dizione corretta del cognome è ‘Favaretto’.

simpatizzanti.
In fede
Il Comandante di Battaglione
Renieri

Treviso lì 13 luglio 1945 //

III° BATTAGLIONE

DIARIO STORICO SQUADRA ZERMAN

Negli ultimi mesi del 1943, parlando con gruppi di giovani che a casa si trovavano sbandati, compresi che erano desiderosi di unirsi per collaborare per una fine rapida della guerra. Intensificando questi contatti si comprese che le loro intenzioni non erano cambiate, perciò preso contatto con i dirigenti del movimento a Mogliano Veneto ed a Treviso si venne alla determinazione di formare un gruppo organico da far agire al momento opportuno.

Verso la metà di gennaio l'organizzazione clandestina della resistenza a Zerman fu composta dai seguenti elementi:

Angelo Cabrio (organizzatore) – BRANDOLESE Giuseppe – CASARIN Ferruccio – GATTO Pasquale – MIATTO Emilio – MICHIELIN Giovanni – DE GASPERI Bruno – BENEVENUTI Angelo – ZANARDO Romeo – MARTON Enrico – COSTA Giovanni – GATTELLO Luigi. L'armamento era composto da un fucile mitragliatore BEDA n° 30, di 2 moschetti mod. 91 – 2 pistole ed alcune bombe a mano.

Il paese venne suddiviso in tante zone quanti erano i primi componenti del gruppo ed a ognuno venne dato l'incarico di indagare sull'esistenza di altri eventuali depositi di armi, data l'intenzione di allargare nei limiti del possibile la vastità del movimento.

Ai primi di giugno il nucleo aumentò di altri 30 uomini il suo organico, pertanto in totale a 42 elementi. Vennero trovate altre armi, fra la quali 3 moschetti e un fucile mod. 91, 4 pistole, altre bombe a mano e un totale di circa 200 colpi a pallottola.

Alcuni elementi fra i primi a fondare l'organizzazione, che fungevano da capi squadra, svolsero la loro opera anche nel paese vicino, Bonisiolo, ove riuscirono a trovare qualche altro elemento. Le armi continuamente in efficienza vennero nascoste in case coloniche fuori del centro in attesa di ordini.

Su richiesta del centro di Mogliano Veneto nell'estate 944 un tratto della linea ferroviaria nei

pressi di Sambughè (Preganziol) venne fatta saltare, in collaborazione con elementi del nostro reparto.

Sempre dal centro // di Mogliano Veneto altri elementi vennero richiesti operazioni speciali, tra cui la cattura di una vettura appartenente all'ALA LITTORIA e pedinamento di persone sospette.

Di iniziativa del nostro reparto venne troncato ed asportato un tratto di linea telefonica tedesca nei pressi del paese.

In occasione di emanazione di bandi di chiamata alle armi da parte dei fascisti, nostri elementi furono incaricati a consigliare i giovani dubbiosi a non presentarsi. Tale propaganda venne altresì svolta in occasione della chiamata per il lavoro obbligatorio e per ammassi di cereali e per raduni di bestiame.

Con l'approssimarsi dell'inverno alcune squadre mobili della montagna ripararono in pianura e nostri elementi provvidero a tenersi in contatto per eventuali aiuti. Con l'inverno si intensificarono da parte dei fascisti i rastrellamenti, da parte nostra si provvide di informare i giovani affinché non venissero catturati. Ricercati politici di altre zone trovarono alloggio e sistemazione per nostro interessamento in case coloniche e private per sfuggire l'ira fascista.

La sera del 4 gennaio 1945 nel centro del paese elementi di squadre mobili catturarono 2 appartenenti alla brigata nera di Treviso che vennero poi giustiziati. Il mattino seguente per tempo un grosso reparto di fascisti circondò il paese e radunò uomini e donne sulla piazza. Alcune persone sospette tra le quali 3 nostri componenti vennero percossi a sangue e tre dei quali carcerati.

Ai primi di febbraio un reparto di bb.nn. trasse in arresto il Capo squadra GABRIO Angelo. Erano in possesso di una lista contenente il nome dei primi componenti il gruppo, della consistenza delle armi e del luogo ove si trovavano nascoste. Avvertiti a tempo (a mezzo di un messaggio segreto) da un membro del Comitato di Liberazione Nazionale prov.le (rag. Bruno Marton), che si trovava in carcere, fummo consigliati a consegnare le armi. Nella consegna da parte nostra la maggiore quantità venne tenuta nascosta poiché, malgrado tutto, le nostre intenzioni non erano cambiate.

L'attività, divenuta sempre più difficile, fu continuata lo stesso malgrado la continua persecuzione da parte dei fascisti, i quali nei loro soventi rastrellamenti perquisivano le abitazioni degli appartenenti al nosro movimento.

La scarsità di armi nel momento che la situazione precipitava, si faceva sentire; attendevamo sempre aiuti da parte dei Comandi superiori ma non avevamo mai nulla.

Il 26 aprile avvertimmo nell'aria la rivolta. La scorta delle armi resa insufficiente a causa della forzata consegna alle brigate nere, venne aumentata di 3 pistole e due fucili da caccia. Il collegamento con gli uomini era costantemente // tenuto da staffette che provvedevano a ricevere ordini dal Comandi superiori.

Nella nostra zona esistevano reparti tedeschi ed elementi nostri si erano da qualche giorno

infiltrati per segnalarne i movimenti. Erano stati predisposti in caso di emergenza i luoghi di raduno e tutte le formalità necessarie per assicurare il compimento di azioni o di esecuzioni di ordini. Altri elementi avevano chiesto di poter far parte della nostra squadra e, alla vigilia dell'insurrezione, l'organico era composto di 62 uomini suddivisi in 6 squadre, a capo delle quali era un anziano dell'organizzazione.

Il pomeriggio del 27 venne l'ordine dalla Brigata "TREVISO", da cui dipendevamo organicamente, di recarsi in un punto nei pressi della città per partecipare alla presa di Treviso. Poco dopo però l'impresa fu sospesa e per l'eventuale prossima azione fummo aggregati alla Brigata "NEGRIN" di sede Mogliano.

Il mattino del 28 giunse l'ordine di raduno nei pressi di Villa Antonini, ove una squadra mobile della Brigata "NEGRIN" aveva sede. Un terzo degli uomini fu inviato in detta località ed il rimanente impiegato per circondare le ville di Bonaventura e Cotrone, dove si trovavano dei tedeschi.

Nei giorni che precedettero il 28, quale parlamentare per la resa dei reparti tedeschi a Zerman fu incaricato l'ing. FRANCESCONI Federico.

I tedeschi dal canto loro erano piuttosto restii ed indecisi, fino a quando da parte nostra si decise di agire. Numerosi soldati tedeschi arrivarono la notte del 28 e tutti i loro movimenti furono segnalati.

Verso le ore 18 i tedeschi di stanza a Villa Cotrone ripiegarono a Villa Bonaventura, mentre i reparti sopraggiunti in mattinata, circa 200 uomini, partirono.

Alle 19 circa la forza tedesca appostata a Villa Bonaventura era stata calcolata a circa 25 uomini armati di mitragliatrici pesanti e di altre armi automatiche. L'armamento degli uomini che fin da mezzogiorno circondavano le due ville nascosti fra le siepi era assai misera [sic]: un moschetto, 3 pistole, un fucile da caccia e una pistola lancia-razzi. Altri 3 fucili si potevano procurare disarmando 3 soldati tedeschi che per ultimi si erano avviati a Villa Bonaventura.

Alle 19 il Comandante Gabrio ordina l'attacco. L'impeto e l'entusiasmo dei nostri compirono ciò che non si avrebbe creduto. In pochi minuti, scavalcate le mura del parco, piombarono sui tedeschi i quali sbalorditi da tanto impeto reagirono sì, ma disordinatamente. Con l'occupazione di Villa Bonaventura furono catturati 25 soldati // ed un sottotenente tedeschi; 6 mitragliatrici pesanti Breda - 2 fucili mitragliatori – 2 mitra – 20 fucili tedeschi – alcuni pugni corazzati – ingenti quantità di munizioni per le varie armi e molte bombe a mano tedesche ed una mitragliera da 26.

Inoltre Villa Bonaventura era sede di un grosso magazzino logistico della Marina germanica ove trovammo gran quantità di viveri – vestiario ed equipaggiamento. Da parte nostra e da parte tedesca nessuna perdita.

I giorni 29 e 30 aprile il magazzino a cura dei [del] C.L.N. di Mogliano fu portato in altri magazzini a disposizione dell'alimentazione di Treviso.

Il nostro reparto fino all'esaurimento del magazzino continuò il servizio di presidio in collaborazione e dipendenza dal Comando Brigata "NEGRIN" di Mogliano Veneto.

In collaborazione col capitano Mario COCCON furono organizzati n° due lanci di armi che però non ebbero esito favorevole causa l'attiva sorveglianza nazi-fascista.

Sempre in collaborazione col capitano COCCON furono salvati, nascosti, vestiti e poi mandati in montagna un ufficiale inglese – 3 soldati sud-africani – 4 soldati neo-zelandesi.

Il comandante III° BTG. SQUADRA ZERMAN
(Cabrio Angelo) //

3° BATTAGLIONE – SQUADRA "MOGLIANO"

OGGETTO: Relazione sull'attività svolta dalla Squadra "MOGLIANO" del 2° Battaglione[344] nel periodo Settembre 44 – Aprile 1945.

Sin daagli ultimi di Settembre 1943, dopo che un certo numero di ex militari ritornarono nelle loro case di Mogliano, si formò un gruppo di soci capitanato da SCATTOLIN Iginio che, animati da vero amor patrio e da senso d'obbedienza ai legittimi governanti, decisero di unirsi per resistere e sabotare gli intenti dei nazi-fascisti. Non ancora provvisti d'armi per la particolare situazione della zona e per consiglio dei Superiori di senno non svolsero alcuna azione di carattere militare, ma per quanto poterono (propaganda specialmente in mezzo ai giovani a voce e a mezzo stampati e con informazioni di qualsiasi genere) furono ben prodighi.

Il primo gruppo armato sorse nel settembre 1944 con n° 6 uomini armati (con relative munizioni) dallo SCATTOLIN che animando altri compagni portava nei mesi successivi e prima dell'insurrezione il numero a 20 uomini.

Alcune azioni armate fino al 26 aprile, giorno in cui ricevemmmo ordini di prepararci e di unirci agli uomini della Brigata "NEGRIN" ed agli altri Patrioti locali. Da questo momento fummo agli ordini e sempre a disposizione del Comandante PICCO' ed operammo in armonia con tutti gli altri.

Come azioni isolate, citiamo due fatti:

[344]La denominazione corretta è "3° Battaglione".

a) Sequestro ad [sic] un individuo sospetto di una 155° Fiat /targata UD 8182) operato il giorno 27 aprile;

b) cattura di n° 1 mitragliatrice Russa a disco e n° 4 tapum nuovi con munizioni e cattura di circa una ventina di polacchi, portati poi al posto di concentramento del C.V.L. locale. Operazione avvenuta alla sera del 28 aprile presso un treno cantiere sito in località Ronzinella.

Per il periodo che corse dal 26 al 30 aprile e poi nei giorni successivi impiegati per il ritorno al lavoro ed all'ordine della Zona di Mogliano, operammo incorporati nella Brigata "NEGRIN".

IL COMANDANTE III° BTG. SQUADRA MOGLIANO
(Scattolin Iginio) //

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DAL 2° BATTAGLIONE DELLA BRIGATA TREVISO

Il movimento patriottico di carattere apolitico è iniziato fin dal lontano 20 settembre 1943. Alla chiamata alle armi della pericolante Patria tra i primi hanno risposto i patrioti di Casier e nell'Ottobre dello stesso anno l'organizzazione poteva ritenersi un fatto compiuto. La penuria quasi completa di armi impose ai patrioti stessi quale prima azione il disarmo di molti repubblichini fascisti. Circa 20 ne furono disarmati in diverse imboscate nel periodo dall'ottobre alla fine del 1943. Nel febbraio del '44 il Di Fulvio in seguito a richiamo alle armi dall'esercito fantoccio repubblichino dovette eclissarsi, al suo ritorno ai primi di marzo '44 fu arrestato e condotto alla caserma di S. Nicolò per ordine del defunto Gatti, dietro denuncia di una cricca di nazi-fascisti, dai sicari carabinieri.

In tale periodo l'organizzazione patriottica ebbe una sosta, però appena dopo il rilascio del Di Fulvio iniziarono gli atti di sabotaggio alle linee di comunicazione nazi-fasciste.

Nell'aprile del '44 raggiunse il fondo del Sile un barcone carico battente bandiera tedesca. Nel Giugno dello stesso anno fu interrotta la linea Treviso – Mestre nei pressi di S. Trovaso.

Nei mesi di luglio-agosto e settembre furono tagliati ed asportati fili telefonici sulla linea Dosson – Casale per cui il Comando nazi-fascista mobilitò la popolazione di Dosson e di Casier per la guardia dei fili della linea telefonica.

Da premettere che fin dal maggio del '44 era stato formato il Battaglione "TREVISO" ed i patrioti della zona di Dosson e dintorni facevano parte del Battaglione stesso. In ottobre del '44 le

Compagnie del Battaglione “Treviso” ricevettero in dotazione pochissime armi e munizioni prelevate a Scandolara.
Nel settembre del ‘44 un atto di sabotaggio compiuto sul ponte della Melma lo danneggiò ma non lo fece crollare. //[345]

RELAZIONE SULL’ATTIVITA’ SVOLTA DALLA 5ª COMPAGNIA DEL BTG “TREVISO”

Dopo l’8 settembre 1943, in seguito al totale sfasciamento di tutto l’Esercito Italiano che portò, quale prima e fatale conseguenza, anche ad un disorientamento generale degli spiriti e delle coscienze, pochi furono coloro che seppero vedere subito, senza un attimo di incertezza, cosa si doveva fare e come si doveva agire per il prossimo futuro. Furono questi i primi organizzatori ed è a questi che va tutto il plauso e tutta l’ammirazione.

Fu nell’ottobre dello stesso anno che avemmo i primi contatti con Toto Tessari e Galliano Boccaletto. Da loro avemmo l’ordine di radunare gli uomini migliori nella ns. zona (S. Antonino, Casier, Dosson, Conscio, Lughignano, Casale sul Sile). Infiammarli di patriottismo, convincerli che solo con la resistenza armata avremmo potuto evitare la completa distruzione di ogni ns. avere, la deportazione totale, l’asservimento ai tedeschi, la schiavitù.

Cominciammo subito la nostra opera, ci recammo nei paesi, scovammo i nostri amici che stavano nascosti, ma in attesa di ordini, ormai pronti a fare qualche cosa, anche i più umili servizi, pur di evitare che un nuovo fascismo risorgesse, più brutale e più stupido del primo, che già tante rovine aveva procurato alla nostra amata Patria.

A parte pochi fedelissimi, a dire il vero trovammo, nei nostri primi tentativi, molta miscredenza e moltissimo abbattimento morale. Ma ciò è giustificabile, almeno parzialmente. Chi era fuggito dalla prigionia e dalla deportazione in Germania, chi a prezzo di tante fatiche era riuscito a far ritorno alle proprie case, non chiedeva altro che pace, pace e tranquillità.

Ma alla fine riuscimmo a riunire un piccolo manipolo di uomini, i quali si ripromisero di fare tutta la propaganda possibile per ingrossare le file. Contammo le armi che eravamo riusciti a sottrarre all’Esercito in sfacelo; c’erano pochi moschetti con scarsissimo munizionamento e qualche bomba a mano.

Non vi era da scherzare, ma la voglia di menar le mani era tanta e non ci scoraggiammo.

Chiedemmo con urgenza al Comando di Treviso, di cui conoscevamo solo Toto e Galliano, un

[345] La relazione del 2° Battaglione si interrompe a questo punto.

sia pur minimo armamento il quale non ci giunse mai. Forse tutti erano nelle nostre stesse condizioni.

Nel maggio del '44 fummo incorporati nel Btg. "TREVISO" di cui costituimmo la 5ª Compagnia. Intanto le file si erano ingrossate con l'immissione del dott. Di Fulvio di Dosson con il quale già da tempo eravamo in collegamento.

Si cominciò col disarmare i militi della G.N.R. di passaggio per i ns. paesi, si sottrassero un po' con la furberia e un po' con la corruzione, armi alle FF.AA. tedesche di stanza nelle Caserme di Dosson e si riuscì così ad avere, almeno per gli uomini che dovevano agire di volta in volta, un discreto armamento. Ciò nonostate tempestammo sempre di richieste il Comando di Treviso il quale stava organizzandosi per avere dei lanci.

D'iniziativa del dott. Di Fulvio, il quale, nonostante fosse da tutti conosciuto, anche e soprattutto dalle Brigate Nere, quale acerrimo nemico dei fascisti, continuava la sua opera di organizzatore nella zona di Dosson, furono eseguiti atti di sabotaggio di cui diamo un breve riassunto:

n. 2 barconi battenti bandiera tedesca e naviganti sul Sile, carichi di materiale per le forze armate, saltati in aria. Perdita totale del carico.

La linea ferroviaria Treviso – Venezia interrotta per sbullonamento dei binari.

Tentativo di far saltare in aria il ponte di S. Michele del Quarto (linea Mestre - Portogruaro). Furono disarmate le sentinelle, ma gli uomini operanti furono costretti a desistere dal tentativo, essendosi accorti che la quantità di esplosivo (circa 50 kg.) era insufficiente a farlo demolire, data la mole del ponte stesso. //

Fu tentata pure un'opera di sabotaggio sulla linea Treviso – Ostiglia.

Furono continuati i disarmi, però con minor frequenza, dato che si intensificò la sorveglianza da parte dei nazi-fascisti.

Venuti a conoscenza che a Casier un fornaio vendeva il sale a mercato nero mentre il pane era quasi completamente azzimo, si tentò di asportarglielo per distribuirlo alla popolazione civile. L'azione fu prima molestata, poi impedita dai partigiani comunisti i quali, Dio sa perché, si schierarono tutti a difesa del fornaio. I ns. uomini che, armati di mitra e pistola, avevano circondato sul far della sera l'abitazione del fornaio, furono sorpresi dai partigiani comunisti con i quali s'iniziò una forte discussione che per vera fortuna non ebbe conseguenze gravi.

Fu studiato il piano con ispezione armata per far saltare il ponte di ferro sulla linea ferroviaria Treviso – Mestre. Non ci fu però possibile passare all'azione poiché, nonostante la ns. pressione presso il Comando Partigiano di Treviso, non si ebbe nemmeno un minimo quantitativo di esplosivo.

Tutti questi atti di sabotaggio che, per brevità non intendiamo esporre nei loro minimi particolari, furono compiuti con pochi uomini di molto valore i quali nulla chiesero e di nulla si vantarono mai.

Furono eseguiti diversi trasporti di armi, di cui uno fino a Scandolara, da dove si prelevarono mitra, moschetti, matite esplosive, bombe a mano e materiale vario.

Nel Dicembre del '44 il Btg. "TREVISO" fu scilto[346], però la 5ª Compagnia, rinforzata da nuovi elementi, dopo qualche mese, per l'immissione anche degli uomini di Mogliano e Zerman, costituì la Brigata "TREVISO" la quale preparò gli uomini per l'insurrezione finale.

Il nostro operato può, come lo è già stato, essere criticato da chi forse non ne ha il diritto, e si potrà asserire che in questo modo non abbia sufficientemente servito la ns. Patria.

Non vogliamo discolparci, perché colpe non ne abbiamo, e nemmeno vogliamo difenderci. Teniamo solo per chi proprio lo volesse, manifestare le nostre idee. Noi servimmo la ns. Patria, e intendiamo per Patria il popolo italiano, mai cercammo di farci del male. Non ammazzammo nessuno perché sapevamo che le rappresaglie sarebbero state atroci e soprattutto si sarebbero rivolte contro dei poveri innocenti, non certamente contro di noi che avevamo tutte le possibilità di spostarci dove spirava aria meno malefica; non facemmo il tiro al piccione o alla brigata nera nascondendoci dietro ad un albero o ad un muro di una casa (e ciò sarebbe stato oltremodo facile e poco pericoloso) ma mirammo solo alla difesa della ns. popolazione, delle ns. case, delle ns. famiglie. Se agimmo, prendemmo tutte le misure necessarie e fu nostra prima preoccupazione per evitare che la ferocia nazi-fascista si scagliasse contro gli inermi o contro coloro che non motevano[347] difendersi.

Agimmo quando era necessario, non compimmo nulla di inutile perché non saremmo stati coscienziosi o meglio saremmo stati dei disonesti; abbiamo peccato forse di troppa serietà quando sarebbe stato molto più redditizio fare tutto con noncuranza o superficialità. A noi ora poco importa che sedicenti Comandi ci diano un lucido tesserino, con su scritto partigiano, patriota o benemerito, importa invece che le nostre coscienze non abbiano nulla da rimproverarsi e che i ns. cuori, che pulsano sempre per la nostra Patria, siano immuni da macchie vergognose. //

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
BRIGATA "TREVISO
DEL GRUPPO BRIGATE "S. POMINI"

Diario storico della Compagnia "32ª Mazzini" già 8ª Compagnia del Battaglione "Treviso".

Nel gennaio del 1945 , dopo lo sciolimento [sic] del Btg. Treviso, e con il conseguente passaggio dei suoi elementi alle dipendenze non più di un Comando unico di Btg., ma di formazioni

[346] 'sciolto'.
[347] 'motevano'.

militari di vari partiti, un'unica Compagnia del detto Btg. Treviso restò quasi completamente integra del suo organico.

Era l'8ª Compagnia il cui campo d'azione e di reclutamento era la città di Treviso e Comune.

Questo avvenne, in quanto tutti i componenti di tale compagnia erano elementi di fede maziniana [sic] o almeno simpatizzanti repubblicani.

Il Comando della Compagnia era al volontario Fusari Pietro.

Sotto Comandante il volontario Zambelli Gianni.

Il motivo di chiamarsi "8ª Compagnia" cessava di esistere con lo scioglimento del Btg. Treviso, quindi per ricollegarsi simbolicamente con le 31 Brigate Mazziniane Repubblicane esistenti nell'alta Italia l'organizzatore militare Teodolfo TESSARI propose il nome di 32ª Compagnia Mazzini.

Aldo Tognana, comandante della Brigata Treviso, che si era costituita nello stesso periodo della 32ª Mazzini, anch'esso su resti di Compagnia del Btg. Treviso, fu felice di aggregare in seguito la 32ª alla propria formazione, pur lasciando ad essa autonomia di azione politica e militare.

La 32ª Compagnia Mazzini era formata quasi esclusivamente di elementi già volontari del Btg. Treviso, giovani quindi che sin dal settembre 1943 combattevano contro i nazi-fascisti.

Dopo lo scioglimento del Btg. Treviso gli uomini che formavano l'8ª Compagnia e successivamente la 32ª continuarono la propria attività militare, a prosecuzione di quella già svolta alle dipendenze del Btg. Treviso.

La sera del 24 gennaio 1945 lo Zambelli in una perlustrazione armata ebbe a sostenere una sparatoria in Piazza dei Signori.

Il Fusari nella notte dal 28 al 29 gennaio disarmò un milite della G.N.R. di un fucile, e uno delle brigate nere di un moschetto e di una pistola, nella zona circostante alle Caserme De Dominicis.

Nelle notti 14/15/17/20 febbraio elementi della 32ª gettarono manifesti della propaganda in molte sone della città specialmente nei dintorni delle caserme fasciste e dentro le mura e i fili spinati che proteggevano il Pio X° sede delle brigate nere[348]. //

ELENCO GRADUATI DELLA BRIGATA

348 Il testo si interrompe in questo punto.

TREVISO

BRIGATA TREVISO

1) TOGNANA Aldo Comandante di Brigata
2) TREVISAN Ottavio V. Comandante di Brigata
3) PRIMO Fortunato Commissario di Guerra
4) MICHIELIN Giovanni V. Commissario di guerra
5) TOGNANA Alessandro Capo di Stato Maggiore

1° BATTAGLIONE

6) LAMBERTO Paolo Comandante Battaglione
7) CAZZIOLA Antonio V. Comandante Battaglione
8) ARTUSO Marcello Capo Squadra
9) SCATTOLIN Guglielmo V. Capo Squadra

2° BATTAGLIONE

10) DI FULVIO Nicola Comandante Battaglione
11) GABBIN Renzo V. Comandante Battaglione
12) TONNETTO Rino Capo Squadra
13) VECCHIATO Erminio V. Capo Squadra

3° BATTAGLIONE (Squadra "ZERMAN")

14) CABRIO Angelo Comandante Battaglione
15) BRANDOLESE Bruno V. Comandante Battaglione

3° BATTAGLIONE (Squadra "MOGLIANO")

16) SCATTOLIN Iginio Comandante di Squadra

3° BATTAGLIONE (Squadra "PREGANZIOL")

17) TONIOLO Tito Capo Gruppo
18) BORGHI Emilio V. Capo Gruppo //

COMPAGNIA AUTONIMA 32ª "MAZZINI"

19)FUSARI Pietro Comandante di Compagnia

20) ZAMBELLI Gianni Vice Comandante di Compagnia

21) TESSARI Teodolfo Commissario di guerra, già membro Com. Prov. Uffic. di collegamento

22) BRAGAGGIA Ettore Capo Squadra

23) CUZZATO Vincenzo Capo Squadra

24) ROSSI Bruno Capo Squadra

25) BETTI Emilio Capo Squadra //

ELENCO UOMINI DELLA BRIGATA "TREVISO"

Considerati

PARTIGIANI	n° 65
PATRIOTI	n° 53
BENEMERITI	n° 112
Totale	n° 230

TREVISO 11/3/48

DIARIO STORICO DEL BATTAGLIONE “TREVISO”

= =

Con lo scioglimento del vecchio Battaglione "Treviso" nel gennaio del 1945, parte dei componenti di questo, orientati verso quei principi di Libertà e Democrazia e per la maggior parte Democratici Cristiani e repubblicani (provenienti dalla 32° MAZZINI) si costituirono in un nuovo Battaglione, che denominarono col primitivo appellativo.

I due fratelli TOGNANA,LAMBERTO, FUSARI, DI FULVIO, CAZZIOLA, BETTI, CABRIO, TREVISAN, PRIMO, MICHIELIN, furono coloro che ebbero tale iniziativa e i soli ai quali va tutto il plauso e il merito per il lavoro, lavoro in quei momenti cruento, al quale tutto diedero.

L’opera di costituzione e la progressiva organizzazione, si svolse nelle zone di Quinto, S. Cristina, Mogliano Veneto, Zerman, Preganziol, Casale sul Sile, Conscio, Casier, Dosson, e Treviso città, ed il carattere dei componenti i gruppi, fu quale lo innestarono i promotori.

In quel periodo si lavorò principalmente,data ormai la maturità della situazione, per preparare uomini e mezzi per l'insurrezione finale. Si intensificarono i contatti con le altre formazioni ed il Comando Militare di Treviso, per avere maggiori aiuti ed appoggi, mentre gli uomini venivano continuamente incitati a tenersi pronti e continuamente spostati per i rifornimenti di armi. Nelle zone di Dosson, Casier, Casale sul Sile, Preganziol, Zerman e Mogliano, e data la stretta vigilanza delle Autorità Nazifasciste, per precedenti operazioni di altre squadre mobili, che avevano agito un po’ troppo apertamente, per non compromettere tutto il lavoro organizzativo, non ci si preoccupò di agire con le varie formazioni troppo allo scoperto, ma ci limitammo a compiere atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie nei pressi di S. Lazzaro, S. Trovaso, Preganziol e Mogliano alle linee telefoniche tedesche Dosson-Casale, e affondammo lungo il fiume Sile nei pressi di Casier diversi barconi tedeschi carichi di materiale.

In città invece dove la vigilanza era minore,dato lo spopolamento avvenuto in seguito ai frequenti bombardamenti, l’attívità armata si svolse con ritmo accelerato, La sera del 24 gennaio in //una perlustrazione armata, lo Zambelli sostenne una sparatoria in Piazza del Signori. Nei pressi della Caserma De Dominicis, il Fusari disarmò un milite de11a G.N.R., e una brigata nera. Nelle notti del 14/15/16/17 e 20 febbraio furono sparsi per la città manifesti di propaganda e gettati persino dentro il. cortile del PIO X sede della 20° Brigata Nera “CAVALLIN”. In seguito vi fu uno scontro a S. Tommaso contro tre tedeschi, i quali furono disarmati. Furono operati atti di sabotaggio nei trinceramenti di S. Bona e relativo asporto di parecchi metri di cavo telefonico. Il 17 febbraio lo

ZAMBELLI con altri tentò di far saltare il Ponte della Gobba, riuscendovi in parte, data la minima carica di esplosivo a disposizione.

i lori rispettivi comandanti si Nelle zone di Provincia continuavano le attività di pattuglia in perlustrazione, disarmando Nazifascisti isolati, senza però mai attaccare per non fare individuare la zona e quindi limitare ancor più i continui rifornimenti di armi che affluivano e che poi venivano smistate fra le varie squadre. I componenti del 3° Battaglione capitanati da ANGELO CABRIO, catturavano due appartenenti alla Brigata Nera di Treviso ed il giorno seguente per rappresaglia un grosso reparto di Fascisti circondava il paese e radunava uomini e donne, sulla piazza. Alcune persone sospette, tra le quali 5 componenti del Battaglione venivano percossi a sangue e tre incarcerati.

Giunti al 26 aprile, si stentava a frenare il nervosismo, mentre dal Comando Militare di Treviso, fioccavano gli ordini e le disposizioni. La sera del 29 ricevemmo l'ordine di dare 1'assalto alla città, ma tutti disobbedimmo, perché per cosa certa, eravamo venuti a conoscenza che in Treviso esistevano alcuni reparti di una divisione corazzata tedesca e malgrado il nostro entusiasmo non credemmo opportuno, dato il nostro armamento modesto al confronto di quello del nemico, dei attaccare inutilmente in massa; limitandoci a sola attività di pattuglia per assaggiare le intenzioni del nemico, mentre piccoli reparti della Compagnia Autonoma 32° MAZZINI in città attaccavano alla sprovvista qualche automezzo isolato. Nel frattempo preparandoci per l'azione del mattino, mandammo ordini alle squadre di Mogliano e Zeman di attaccare i Comandi Nazifascisti dislocati in quella zona. Gli, uomini di Cabrio operarono contro nuclei tedeschi di stanza a Zerman in Villa Bonaventura e villa Cotroneo. Questi in un primo tempo reagivano ma disordinatamente, poi visto il continuo affluire di uomini che scavalcavano il muro del parco, si arrendevano a ma // lincuore. Venivano catturate numerose armi automatiche di svariati tipi, fra cui una mitragliera di 26mm. pugni corazzati, fucili mitragliatori, pistole lanciarazzi. Inoltre veniva rinvenuto materiale appartenente alla Marina Germanica giacente in un magazzino della villa. Grandi quantità di viveri, vestiario equipaggiamento, radio trasmittenti venivano consegnati in parte al Comitato di Liberazione di Mogliano e in parte a disposizione del Consiglio Provinciale dell'Alimentazione di Treviso.

Altre squadre vennero inviate a Dosson per impossessarsi della sede del Comando tedesco e di quella delle Brigate e ordinammo al CAZZIOLA di disperdere una colonna nemica nei pressi di Quinto. Si deve riconoscere che il suddetto con due soli uomini obbedendo ciecamente gli ordini ricevuti con un coraggio ammirevole affrontò quella colonna di 300 uomini, disarmandoli tutti e ricuperando quasi tutto il materiale. La mattina del 20 aprile in una difficile missione cha consisteva nel portare ordini al Comando di Quinto (zona pericolosa perché infestata da gruppi di nazi-fascisti appostati in difesa) circa azioni che si dovevano compiere per l'insurrezione finale, veniva ferito il

Patriota PANCALDI Luigi della classe 1988[349], il quale si accasciava al suolo, ma ben presto riavutosi benché dolorante portava a termine il suo delicato compito. La collaborazione effettiva del Pancaldi merita di essere accennata, poiché il giorno 29 si univa ancora alle forze Partigiane di guardia al centro di Quinto e partecipava al disarmo di truppe tedesche, al fermo di persone sospette, e principalmente coadiuvava per togliere 14 mine poste sotto i ponti del Sile, lungo il tratto che attraversa Quinto.

Un componente della Mazzini DE ZULIAN GIULIO dopo aver superato con indomito valore due combattimenti a Campalto e a Marocco, giunto nei pressi di Mogliano, mentre già gli arrideva la vittoria, rientrando al proprio reparto veniva catturato e immediatamente passato per le armi da sgherri delle S.S. tedesche.

Fulgida figura di Patriota che concluse col sacrificio supremo 19 mesi di lotta per la liberazione della Patria.

Nelle prime ore e del giorno 30 aprile una prima parte della Brigata con mezzi di fortuna partì per la città mentre la seconda parte ci raggiunse più tardi con degli automezzi. I nostri uomini entrando da ponte Garibaldi furono tra i primi che occuparono la città e immediatamente con alla testa i loro rispettivi comandanti si sparsero subito divisi in squadre e pattuglie secondo il caso prendendo possesso di strade principali, piazze e ponti prestabiliti in modo da bloccare eventuali passaggi di elementi nazi-fascisti ancora sorpresi in città.

Sebbene fatti segno a sparatorie partenti da crocicchi o dalle finestre, ogni piccolo drappello occupò il settore assegnatole provvedendo subito al rastrellamento della propria località.

Nella mattinata intanto affluivano le altre formazioni di rinforzo alle prime in modo da poter liberare completamente la città e prepararsi da eventuali attacchi di forze nemiche che ri // che ricacciate dagli alleati avanzanti, si ritiravano verso ilnord.

Nelle perlustrazioni che si operarono durante la presa della città, non si contano i disarmi e gli arresti nazifascisti, poiché per noi in quel momento, ciò non era che una pura formalità, anche se in molti casi si doveva arrischiare la vita per effettuarli.

Scortato dai nostri elementi in maggior parte della 32°comagnia "MAZZINI", il Comitato di Liberazione Nazionale si insediò a Treviso assegnando altri uomini alle sue dipendenze per servizio d'ordine pubblico ed inviandone anche una parte di guardia al Comando Militare di Piazza.

I nostri Patrioti, chiamiamoli pure valorosi, combatterono con tenacia e con noncuranza del pericolo, dando prova di attaccamento al proprio dovere ed ai propri compagni. Mai cercarono di farsi del male, non fecero il tiro al piccione o alla brigata nera, nascondendosi dietro ad un albero o ad un muro della casa (durante il periodo clandestino), e ciò sarebbe stato oltremodo facile e poco pericoloso, avendo poi possibilità di spostarsi dove spirasse aria meno mefitica; ma miravano tutti alla difesa della

[349] '1888'.

popolazione, perché sapevano che le rappresaglie sarebbero state atroci e soprattutto si sarebbero rivolte contro i poveri innocenti.

Si rende noto che la Brigata "Treviso" nella propria attività non ha effettuato nessuna uccisione se non in combattimento e se il suo operato può essere criticato, nulla noi vogliamo rispondere per discolparci poiché tutti i componenti hanno la coscienza perfettamente tranquilla per aver compiuto nei limiti della sua possibilità il proprio dovere verso la Patria, che per Lei come tutti gli altri Partigiani, tanto hanno sofferto in questo periodo clandestino e sa mai l'unico rimprovero che ci può esser avanzato, è quello di aver ecceduto in prudenza e ciò per non esporre la popolazione inerme.

IL COMANDANTE IL BATTAGLIONE

(Lamberto Paolo-Lollo)[350]

[350] Segue firma autografa di Lamberto.

DIARIO STORICO DEL BATTAGLIONE
"GIUSEPPE FABBRIS"

Il Battaglione "GIUSEPPE FABBRIS" trae le sue origini dalle forze partigiane mobili territoriale clandestine della ex III^ zona Patrioti Del Battaglione "TREVISO".

Dette forze erano dislocate nella zona compresa tra il triangolo topografico avente per vertici la città di Treviso, il ponte della Priula ed il ponte di Piave e per lati la linea congiungente i due ponti e sfiorante la riva~~a~~ destra del fiume, la linea congiungente Treviso[351] col ponte della Priula e quella congiungente Treviso con il ponte di Piave.

A maggiore delucidazione alleghiamo schizzo topografico tratto dalla carta al 25,000.

La ripartizione delle forze, abbraccianti la suddetta zona variava da centro a centro e la loro molteplice attività e stendeva le sue azioni oltre le delimitazioni imposte dal Comando Provinciale Militare Partigiano, infiltrandosi in quelle viciniori a scopo tattico o di sganciamento dalle forze nemiche.

Nei periodi in cui maggiore e più accanita fece sentire la rabbia nemica, impotente a domare il mordente degli elementi mobili costituitisi in temibilissime S.A.P., i Comandanti furono costretti a portare i loro attacchi lontani dalle zone di influenza tattica loro assegnate, assestando durissimi colpi alle formazioni nemiche.

Ciò risulterà dalla relazione particolareggiata sulle azioni compiute da ogni singola unità operante.

La forza della terza zona Patrioti erano dislocate nelle seguenti località: CARBONERA, BIBAN, PEZZAN DI CARBINERA, BREDA, VASCON, MASERADA, SALETTO, CAVRIE', LANCENIGO e grave del PIAVE.

Il Comando, affidato al Ten. POZZI Luigi (Volpe), aveva eletto la sua sede nella località "CODE" di Pero di Breda presso l'abitazione del partigiano Pompeo Sartor "FORMIGA".

Qui venne istituito il piccolo quartier generale che, per lunghissimi mesi, fu il cuore pulsante e il punto di irradiazione ed incontro di tutta la vita militare politica della zona.

In questa rustica casupola di campagna, spersa in mezzo a una folta vegetazione e relativamente lontana dalle strade principali, furono dettate e consolidate le fondamenta di quelle unità partigiane mobili e territoriali che tanto lustro e tante pagine di sacrifici ed eroismi dovevano scrivere col sangue prima che il sole della Vittoria baciasse le fronti instancabili e pugnace~~i~~ partigiani.

Fin dai primi giorni della costituzione le forze della III^ zona, eccettuate le piccole isole di tendenza demo-cristiana ed apolitica di mera entità, hanno tosto assunto ufficialmente una veste

[351] Nell'originale 'Trevisi'.

spiccatamente Garibaldina pur concedendo, senza reticenze e senza contraddizioni alle suddette isole la possibilità di professare la loro fede politica coerentemente alle idee di libertà democratica che era il fine primo per cui avevamo innalzato il vessillo della riscossa dal giogo oppressore nazi-fascista.

Il P.C.I. profuse nei nostri reparti di pianura le stesse cure // e le stesse predilezioni che porse instancabilmente a favore delle formazioni di montagna.

Nella figura del Garibaldino POLO Roberto (Roberto), rappresentante politico del P.C. in seno alla formazione della zona col compito specifico del Commissario Politico, troviamo un elemento completo e perfettamente inquadrato alle direttive programmatiche, volute dei Capi Politici del Fronte della Resistenza, per la condotta di una lotta senza soste e senza quartiere.

Egli col Comandante della Zona fungeva da collegamento coi Capi del Partito e con il Comandante Provinciale Partigiano, permettendo così un perfetto sincronismo nell'esecuzione delle azioni militari.

Fu curata la preparazione spirituale degli uomini fino ad ottenere un blocco di forze granitiche e disciplinate con il fermo proposito di trarre da questa raggiunta fusione il fine unico di muovere con l'arma in pugno e il cuore saldo alla liberazione della nostra martoriata Patria.

Fu così che la Terza Zona in brevissimo tempo, pur avendo al suo passivo l'elemento luogo facilmente rastrellabile e continuamente infestato da spie prezzolate, lanciò nella lotta contro la caparbia e dura prepotenza del tedesco e del fascista, giovani dalla tempra di combattenti sagaci e instancabili che, nelle ore più dure e tragiche, non mollarono.

DATA DI COSTITUZIONE

Bisogna risalire nel tempo prima di fissare la data di costituzione del glorioso Battaglione "GIUSEPPE FABBRIS", incorporato nella unica e tipica Brigata d'Assalto esistente in pianura, intitolata al Caduto "WLADIMIRO PAOLI" e costituita da elementi mobilie e di celere spostamento che li distingueva da tutte le altre formazioni partigiane della pianura.

Andiamo col pensiero alla fatidica data del 25 luglio 1943, giorno in cui il fascismo, oppressore e negatore delle libertà umane, ebbe il primo colpo alla dura cervice, botta che non fu letale per nostra sfortuna ma che segnò l'inizio di quello sgretolamento e disorientamento morale materiale che lo portò, pur rinato a nuova vita con l'appoggio delle baionette tedesche, all'inevitabile meritata ignominiosa fine.

In quel tempo, scrollate le dure catene della schiavitù impostaci da una oligarchia di stupidi e illusi dittatori, si diffuse come aria balsamica quell'atmosfera di libertà tanto agognata.

Si cominciò a parlare di democrazia e di Partiti.

Cominciò allora la prima, per così dire, pacifica reazione contro coloro che si erano serviti per tanto tempo della casacca fascista per i loro loschi e personali interessi.

Nella zona di Carbonera l'attuale Federale del P.O. iniziò la propaganda del Partito con il solo compito di far conoscere le idee ed il programma del movimento politico di cui era rappresentante Provinciale, in vista dell'abolizione di quelle misure restrittive imposte dal Governo Badoglio che aveva posto il vetto alla viata delle varie correnti politiche risorte fino a sei mesi dopo la cessaz#ione delle ostilità.

Nei giorni indimenticabili del colpo di Stato alcuni giovani elementi iniziarono, se così si può dire, le prime scaramucce contro coloro che, con spavalderia e cinismo, ostentavano ancora in pubblico il famigerato cimice all'occhiello. //

Da allora cominciò quello sgretolamento e smantellamento della tirannide mussoliniana, da allora nell'animo dei giovani si radicò profonda ed incancellabile l'idea che, tutto ciò che il fascismo voleva ad agni co#sto ancora far sopravvivere, doveva essere annientato ed abbattuto per sempre e che un eventuale risveglio avrebbe portato nefaste conseguenze.

Infatti si avverrò quanto era stato previsto.

Venne l'armistizio del'8 settembre.

La paradossale prigione fascista sembrava ormai destinata a crollare. Le armate alleate sbarcarono a Salerno. I nostri militari ed ufficiali abbandonarono le caserme. Il Popolo italiano giubila: la pace è vicina, vicina sembra la fine di una durissima guerra impasta dai due dittatori, la morte sembra raggiungere l'oppressore di Predappio sulla Vetta del gran Sasso.

Rotolando dalla cima alle profonde valli pare ormai che debba trascinare con sé tutta la sua costruzione di nefandezze e di soprusi.

Il destino vuole riservare al popolo italiano altri dolori ed altre sventure.

Le divisioni tedesche scendono dai nostri baluardi alpini, seminano la morte, strappano i nostri fratelli per la deportazione, portano la[352] loro guerra sul nostro suolo.

Mussolini è libero; da vita ad un regime di una nuova e più crudele barbarie[353].

In Italia il capovolgimento della situazione, creatasi in seguito allo sfortunato armistizio del settembre, portò con sé un caos[354] generale che paralizzò la vita della Nazione, ma nello stesso

temp si ebbero i primi albori di una corrente di accaniti opposizione contro il neo regime fascista repubblichino sorto contro la volontà del ; popolo, attraverso l'imperio e la violenza degli stessi sordidi demagoghi che nel ventidue con la forza avevano imposto un governo antidemocratico e dittatoriale.

[352] Nell'originale 'al'.
[353] Nell'originale 'barbarei'.
[354] Nell'originale 'coas'.

Una forza rivoluzionaria andava sviluppandosi nei giovani che non volevano saperne di combattere per un ideale contrario ad ogni buon senso; si vide finalmente nel neo=fascismo il coercitore di ogni libertà e lo schiavista che con la prepotenza e la forza bruta voleva gettare nella fornace della guerra, giunta ormai al suo fatale epilogo, vita umane e nuove ricchezza con il solo scopo di procrastinare il suo fatale tramonto.

La gioventù non rispose ai bandi, rifiutò obbedienza, si ribellò ad ogni ordine data.

Si diede alla macchia ed alla montagna. //

I giovani cominciarono tosto a rispondere agli appelli dei partiti clandestini che in citavano[355] alla resistenza armata ed all'insurrezione.

La lotta contro il ventennale oppressore venne accettata; i monti della pedemontana e della[356] pianura trevigiana pullularono di giovani decisi, temprati a qualsiasi sacrificio ed ~~a~~animati da uno spirito indomito pronti ad affrontare la lotta che ravvisarono necessaria per spezzare le catene della servitù.

Sorsero così i primi volontari della resistenza armata.

Giovani puri impugnarono le armi, preparati a tutti gli agoni, spietati[357] nella dura guerriglia e nell'astuzia dell'imboscata.

Ad essi che avevano inalberato la Bandiera della riscossa, si apriva la cruda aspettativa di disagi, privazioni e stenti.

Le accettarono pur di abbattere ed ammainare per sempre le insegne del sopruso, dell'ignominia e del massacro.

La via da percorrere fu dura. Le prove di stoicismo e gli atti di indescrivibile coraggio no mancarono.

Molti preferirono la morte, soccombettero alle sevizie ed alle più atroci torture per non tradire i compagni di lotta; i loro animi non si piegarono né di fronte alle lusinghe né alle minacce.

Le loro gesta meritano tutta la nostra ed in nostro ricordo imperituro. Chi no li ricorderà i partigiani della III^ Zona Patrioti allorché, randagi e ramminghi come cani braccati tra le insidie della natura, senza tetto e senza panni per ripararsi dalla furia degli elementi climatici, pedinati e spiati dei fratelli traditori e venduti, temuti ed odiati da coloro che troppo egoisticamente amavano la tranquillità della vita succubi allo straniero invasori e pronti a compiere luride contrattazioni commerciali pur di gonfiare le loro pance, reagirono baldanzosi, frementi di libertà contro un nemico agguerritissimo, superiore di forze ed insuperabile nella lotta ravvi cinata[358].

---

[355] 'incitavano'.
[356] Nell'originale 'dellea'.
[357] Nell'originale 'spiatati'.
[358] 'ravvicinata'.

Siamo verso la fine di settembre. Il P.C. indice le prime riunioni nella Zona di Carbonera presenti Polo Roberto, Sponchiado Antonio, Foresto Giuseppe, Antonio Oliver, Giovanni Sponchiado e Giacomo Pagnossin.

Dal campo politico e della propaganda di partito si passa s // ubito a quello della riparazione Militare.

Si iniziò una serrata propaganda tra i giovani per incitarli a non presentarsi ai bandi e di abbracciare invece il movimento partigiano dalla sede di Carbonera diramarono i primi foglietti clandestini.

Il lavoro fu alquanto proficuo, la stampa di partito girava attraverso le campagne durante tutto l'inverno con il solo compito di preparare gli spiriti e di procurare armamento ed equipaggiamento per coloro che avessero avuto l'intenzione di raggiungere in primavera i riparti armati della montagna.

Nell'aprile e maggio 1944 molti giovani della zona lasciarono le loro famiglie, disertarono le file dell'esercito della sedicente R.S.I., raggiunsero i loro posti di combattimento avviati e guidati da elementi all'uopo preposti per il reclutamento e per il successivo inoltro ai centri di raccolta malgrado che l'attività dei nazi-fascisti si presentasse particolarmente intensa.

In un primo tempo quindi ogni cura ed attenzione fu rivolta a potenziare e sostenere le prime gloriose Brigate partigiane che operavano sulle Prealpi Bellunesi e sul Cansilio [sic].

Poi si pensò alla costituzione di S.A.P. e G.A.P. anche in pianura con il compito di agire in sincronismo con le azioni svolte nella Pedemontana Trevigiana in modo di sconcertare i piani di rastrellamento e di disperdere le forze nemiche di polizia con il conseguente loro indebolimento.

Fu così che il problema organizzativo di elementi territoriali e mobili di quella che doveva assumere la denominazione di III^ Zona Patrioti fu affrontato con energia e sollecitudine dal Comando Provinciale Militare Partigiano.

Si lavorò subito in profondità.i

Il Ten. POZZI Luigi (Volpe), coadiuvato dai Garibaldini POLO Roberto (Roberto), ed ANTONIO Sponchiado (Fortunello) fu incaricato dal suddetto Comando di preparare, organizzare ed armare pe l'inquadramento del maggior numero di giovani al fine di disporre, nella eventualità che le forze alleate fossero riuscite a dilagare nella pianura Emiliana verso il tardo autunno del 1944, di reparti addestrati ed in condizione di poter sbarrare il passo alla ritirata tedesca nello // stesso tempo di iniziare, fin dal primo momento, quella azione di disturbo e di continui violenti attacchi di guerriglia contro i tedeschi ed i nuovi reparti di brigate nere create per annientare e neutralizzare le forze della Resistenza.

La propaganda fece breccia immediatamente.

A Carbonera, Pero, Cavriè, Breda, Saletto, Maserada, Varago, Vascon, Lancenigo, Spresiano, S. Biagio di Callalta sorsero le piccole squadre di giovani pronti ad affrontare i pericoli della lotta guerreggiata.

Nel giugno del 1944 in una riunione presenti il Comandante Militare Provinciale Caporizzi Ennio e tutti i rappresentanti militari dei Partiti Comunista, Socialista, Democratico Cristiano e Partito d'Azione fu creato il Battaglione "TREVISO", con dislocazione su otto Zone, comprendenti l'area della Città di Treviso ed il suo territorio circostante per un raggio variante dai 18 ai 20 KM.

Il Comando del Battaglione fu affidato al Cap. Ivonne Dal Negro ed al S. Ten. Attilio Scardala (Ugo Marino). La Zona risultante dallo schizzo topografico allegato, fu chiamata III^ Zona Patrioti del Battaglione "TREVISO".

I quadri della nuova unità furono così organizzati:

Comandante: Ten. POZZI Luigi (Volpe)

V. Comandante: Spanchiado Antonio (Fortunello)

Commissario di Guerra: Polo Roberto (Roberto)

La forza globbale venne ripartita in 11 squadre dislocate nei paesi nei quali si erano formati.

Il Battaglione prese nettamente colore Garibaldino. ###

Nel suo seno furono create tre S.A.P. armate mobili pronte ad ogni evenienza e per le azioni che richiedevano coraggio e decisione.

Ne erano comandanti: Fortunello, Romi, Balilla.

Ad esse si deve la quasi totalità delle azioni armate e di sabotaggio compiute dal giugno 1944 al maggio 1945.

In novembre del 1944 gli effettivi della Zona avevano superato il numero di 250 uomini forniti di armi leggere e qualche arma pesante auto~~M~~matica.

Verso la metà novembre in seguito a varie diserzioni di partigia // ni perfettamente a conoscenza della dislocazione delle forze del loro numero e della quantità delle armi, si iniziò per la zona un periodo alquanto oscuro e direi quasi disastroso.

Nonostante la cattura di molti giovani delle formazioni territoriali, del sequestro di parecchie armi e dei reiterati e rabbiosi rastrellamenti mirati ad impedire qualsiasi ripresa del movimento Partigiano della Zona, le squadre mobili non perdettero il loro ardore e mordente nella guerriglia.

Ci fu una breve sosta per l'assestamento e l'organizzazione dei piccoli gruppi armati, oddottarono[359], da allora, la tattica dello spostamento improvviso da una zona all'altra con l'intento di disorientare il nemico, di deprimerlo con sporadiche azioni violente e di fargli perdere costantemente le tracce loro.

[359] 'adottarono'.

Questo piano di azione militare si seppe, poi che portò il ritiro di tutti i presidi mandamentali nemici al Capoluogo di Provincia, obbligandoli alla difesa ed ad uscire dalle loro tane cittadine soltanto quando potevano disporre di una forza schiacciante.

Siamo ormai in gennaio del 1945.

Le squadre "Fortunello"-"Falco"-"Balilla" danno vita al BATTAGLIONE "GIUSEPPE FABBRIS" inquadrato nei ranghi della Brigata d'Assalto "WLADIMIRO PAOLI".

Ecco i quadri della nuova unità:

Comandante: Sponchiado Antonio (Fortunello)

V. Comandante: Brambulo Giovanni (Dante)

Commissario di guerra: Boschin Egidio (Macario)

Capo di S.M.: Campion Antonio (Ciccio)

Il Battaglione prende il nome dal partigiano "GIUSEPPE FABBRIS" fucilato per rappresaglia dai nazi-fascisti.

Da allora questo grosso reparto mobile semina il terrore e la morte.

I suoi uomini soni decisi a tutto.

Le azioni si susseggguono alle azioni; le gloriose gesta compiute in seno alla III^ Zona Patrioti vengono superate da altre ben più audaci e si#schiose.

Al nemico non viene data tregua. //

gli attacchi vengono portati contro i suoi agguerriti presidi si assiste da allora alla vibrazione continua di colpi di maglio inferti all'odiato opressore che lascia sempre più trapelare segni di stanchezza e di scoramento.

Si arriva così all'alba dell'insurrezione popolare.

Il Battaglione è pronto per l'attacco finale.

Sotto la sua bandiera si uniscono i Volontari della Libertà desiderosi di collaborare per l'annientamento delle superstiti forze nemiche ormai in rotta disastrosa.

La Vittoria arride al glorioso reparto che trionfalmente entra nella Città di Treviso, chiudendo cosi in una atmosfera di gloria e di Vittoria la faticosa marcia iniziata 20 mesi prima.

MEZZI RICEVUTI

ARMAMENTO

Dapprima il Comando della III^ Zona provvide da sè l'armamento con audaci azioni di disarmo su elementi isolati e reparti armati nazi-fascisti.

Parecchie armi furono recuperate presso civili su segnalazione e molte altre strappate, a costo di gravi sacrifici, a vari presidi dislocati nella zona e nel territorio limitrofo.

Verso la fine di ottobre fummo chiamati da un rappresentante del Partito Socialista a proteggere degli aviolanci nella Zona di Vascon e così fu possibile venire in possesso di parecchie armi automatiche leggere ed individuali con i relativi quantitativi di munizioni.

Venne pure ricuperato un forte quantitativo di materiale esplosivo di ogni sorta che venne impiegato per gli atti di sabotaggio.

EQUIPAGGIAMENTO

Si è provveduto con azioni economiche su magazzini nemici e su privati imboscatori.

Ad esse contribuì molto, con aiuto spontaneo, la popolazione offertasi alle nostre richieste.

Questo però fu sempre scarso ed insufficente. Ciò fu dovuto al fatto che gli uomini, essendo in continuo spostamento attraverso la campagna,

Logo [sic] //logorarono vestiario e calzature, senza economia, rendendosi più che necessaria la loro sostituzione per mantenere alto il morale degli uomini già provati da duri e frequenti scontri.

FINANZIAMENTO

Venne provveduto continuamente dai sottonatati[360] enti:

Dal mese di maggio 1944 al maggio 1945 dal Comando Militare Prov. Partigiano e dal P.C. di Treviso.

Furono effettuati vari prelevamenti di denaro presso ditte e privati cittadini con i buoni della Brigata "NINO NANNETTI" e con quelli della III^ Zona Battaglione "TREVISO".

Con i mezzi avuti e procurati si provvide alle esigenze di vitto e vestiario della formazione e di tanto in tanto delle somme molto modeste vennero invaiate alle famiglie dei partigiani più indigenti ed a quelle che subirono rappresaglie e rapine da parte dei nazi-fascisti.

COLLEGAMENTO

Quasi giornaliero era il collegamento col Comando Militare Provinciale Partigiano, col Comando del Battaglione "TREVISO" e con il rappresentante del Partito Comunista.

Detto collegamento fu espletato con encomiabile puntualità e precisione da parte di due staffette: le Garibaldine Cararetto Gilda di Carbonera e Campion Lisetta di Pero di Breda, mentre il Garibaldino "Romeo" teneva relazione, tra il Comando Zona e il comando Militare Provinciale (Intendenza), per la richiesta dell'assegnazione di fondi necessari alle vari formazioni.

Frequenti erano i contatti coi Comitati di Liberazione locali e con quello Provinciale, saltuario il collegamento con il Comando Regionale Veneto di Padova con il quale il Garibaldino "Volpe" ebbe

[360] 'sottonotati'.

occasione di trattare la creazione di G.A.P., particolarmente addestrati, per la lotta nell'interno della Città di Treviso.

Non mancarono gli scambi d idee e di vedute con i reparti della montagna.

La Brigata "MAZZINI" collaborò in piena armonia durante il periodo del suo trasferimento in pianura. Azioni di disturbo e di sabotaggio furono preparate e portate a termine con l'appoggio reciproco dato dalle zone lomitrofe [sic].

CORPO VOLONTARIO DELLA LIBERTA'

BRIGATA G. BADINI

Diario storico periodo clandestino

Dopo i ben noti avvenimenti dell'8 settembre 1943, si formarono anche nella nostra Zona piccoli nuclei di uomini decisi a opporre resistenza e combattere i traditori Fascisti e i Tedeschi invasori.

Così avvenne anche nelle località di Zenson di Piave, Fagarè, Olmi, Monastier, Paese e Sala d'Istrana. A Zenson di Piave l'organizzazione avvenne con il concorso del conte Gustavo Badini ed il sig Canzian Giuseppe.

I nuclei invece di stanza a Fagarè, Olmi, Fagarè, Monastìer, Paese e Sala d'Istrana erano rispettivamente dal Ten. Baldan Sergio, sig.Valter Giacomini, Ten. Vicino Camillo, Serg. Rino Contò e Pinarello `Silvio. Fino ai primi i mesi del '44; all'inizio si limitarono a procurarsi l'armamento necessario per le operazioni di guerra, costituendo inoltre un movimento cospirativo di intensa propaganda e di assistenza ai militari sbandati (beninteso con l'appoggio del rappresentante del C.N.L. Provinciale di Treviso, Magg. Pizzinato)

Frattanto, sempre per iniziativa del C.N.L. Provinciale di Treviso, sorse una vera e propria organizzazione militare raggruppando sotto un unico Comando i nuclei, rimasti fino allora autonomi, i quali dovevano più tardi costituire appunto l'elemento decisivo per la battaglia finale di liberazione. Perciò nell'aprile 1944 detti gruppi vennero inquadrati e comandati insieme ad altri ancora, dal Capitano Ivone Dal Negro (Battaglione di Treviso).

I quadri della nostra formazione: gruppo Zenson di Piave, uomini 18 (Comand. G. Badini); Fagarè uomini 20 Comand. Ten. Baldan; Gruppo Olmi uomini 13 Comand. Valter Giacomini; gruppo Paese uomini 28 Comand. Rino Contò e gruppi di Sala d'Istrana uomini 10 Comand. Silvio Pinarello; Comandante del Reparto (complessivi uomini 97) sig. Giuseppe Canzian, Commissario Canzian Luciano.

L'armamento complessivo della forza era rappresentato da 50 fucili, 6"sten", una dozzina di pistole di vario calibro, alcune bombe a mano e poche munizioni.

Il Gruppo di Zenson di Piave, che era già in contatto fin dall'11 ottobre 1943, col fronte di resistenza di S. Donà di Piave, rappresentato dal Magg. Rizzo e dall'Avv. Bastianetto, ebbe la promessa che nel maggio 1944 sarebbe stato eseguito sulle grave del Piave un 1ancio di armi che non poté poi verificarsi in quanto alla quarta notte di attesa, individuata da un aereo tedesco la zona del

Campo di lancio, determinò una forte vigilanza da parte e dei Nazi fascisti. Per tale motivo il Comando della Zona di San Donà disponeva quindi che detto lancio si effettuasse, poco tempo dopo, a Grisolera. Data però la poca precisione con cui il lancio è stato effettuato, il materiale andò a cadere anche molto lontano dal raggio stabilito provocando disguidi di materiale che dettero luogo a sospetti da parte delle truppe di occupazione, le quali hanno intensificato la vigorosa vigilanza con frequenti rastrellamenti in tutta la zona. Ciò nonostante il materiale del lancio venne ugualmente quasi tutto occultato sul posto e bene conservato.

I dirigenti di San Donà vennero però tutti individuati e arrestati //dai tedeschi, meno il Ten. Agostinato che riuscì a riparare in casa Badini in Zenson di Piave.

Nel maggio 1944 il numero degli uomini combattenti era già salito a 128.In tale occasione si costituì il Battaglione, Comand. Giuseppe Canzian, Commissario Luciano Canzian, Vice Comand. Gustavo Badini , commissario Baldan Sergio, Aiutante Maggiore R. Canzian e Ispettore Fulvio Cena.

Nel luglio 1944 il Comand. assieme al Vice Comand. decisero e organizzarono il ricupero del materiale occultato a Grisolera, onde poter ben potenziare le loro forze operanti. Apprestato quindi un autocarro con il relativo personale per il trasporto, nella notte del 12 settembre, in casa del conte Badini in Zenson di Piave, vi giunse infatti il carico con 36 sten, 200 bombe a mano, 5 Q.li di esplosivo plastico e parecchie munizioni. Ormai ci sentivamo sicuri e pronti alle più rischiose imprese. Senonché a soli 6 giorni di distanza e precisamente alle ore 22 del 17 settembre 1944 si presentò in casa del conte Badini un forte gruppo di Comunisti armati, capitanati dal Sig. Nisi Maschio di Monastier, il quale risultò poi essere uno dei principali esponenti della Brigata Wladimiro, pretendendo, con le armi spianate la consegna di tutto il materiale ricuperato poche sere prima, proveniente dal suaccennato lancio di Grisolera.

La perniciosa azione provocò un senso di apprensione in tutta la Zona mettendo inoltre in guardia i Nazi-fascisti sulle voci fatte circolare ad arte in paese, in cui si fece credere che nella notte burrascosa i Partigiani, anziché le armi, pretesero dal conte Badini delle casse di generi alimentari.

Messo al corrente il C.L.N. del fatto, procedette subito ad una accurata inchiesta, dalla quale risultò che mandatario di tale impresa fu il capo delle formazioni comuniste di Vallio, Ten. Berengan.

Dal lo stesso C.L.N. Provinciale fu allora promesso che una metà delle armi sottratteci sarebbe stata restituita alla nostra formazione, promessa però che non fu mai mantenuta. È inutile dire che il fatto produsse un profondo turbamento in tutti i nostri Reparti.

Frattanto nello stesso mese 1944, tramite le formazioni di Passerella, già anch'esse appartenenti al disciolto movimento di S.Donà di Piave, venimmo a contatto con un gruppo di una trentina fra prigionieri alleati evasi dai campi di concentramento dopo l'otto settembre e aviatori gettatisi con paracadute da aerei colpiti e provvedemmo alla loro assistenza e sistemazione presso famiglie di paesi

circonvicini. Il Capo Gruppo Sud Africano, ten. Pilota Piter Maris, fu ospitato dal conte Badini. Questo ufficiale venne spesso accompagnato e messo a contatto con altri prigionieri sistemati nella zona di Breda di Piave e anche con la missione Ercole di Treviso.

Intanto tutti i Reparti della nostra formazione andavano sempre più ingrossandosi di combattenti, da raggiungere in agosto 1944 il numero complessivo di 214. In quell'epoca, costituito. Il Comando di Brigata, come risulta dall'allegato quadro militare, venne intensificato il servizio di informazioni sul movimento del nemico e moltiplicati gli atti di sabotaggio. Nell'ottobre 1944 venne fra l'altro portato un elenco di tutti i prigionieri alleati alla missione Ercole, per ottenere indumenti di ve// stiario per gli stessi e un rifornimento di armi per noi.

Pochi giorni dopo infatti, per l'attesa, ci venne comunicato il messaggio "Il prigioniero Aspetta". Nel frattempo il Comand. e il Capo di S.M. riuscirono a mettersi in contatto con le formazioni comuniste alfine di poter ottenere la restituzione, come promesso, della metà delle armi sottratteci. Per ben due volte, ci recammo sul posto convenuto ma sempre inutilmente, perché con vari pretesti la parola dei comunisti non fu mai mantenuta. Tuttavia i nostri patrioti, benché sprovvisti di armi automatiche non si perdettero di animo, ma continuarono nell'opera intensa di sabotaggio, di requisizione di armi presso civili, e di assidua vigilanza armata sul movimento e spostamento di reparti nemici.

Mentre ci ritenevamo ormai sicuri e vicini alla riscossa finale, in novembre 1944 la vigilanza delle truppe tedesche e fasciste venne invece notevolmente intensificata. Ai vasti rastrellamenti seguirono arresti in massa di patrioti e di civili. Il 29/11/1944 anche il conte Badini venne arrestato e alle ore 23 del 10 dicembre, con altri quattro patrioti, sul viale che da S. Donà di Piave porta alla stazione ferroviaria,venne fucilato e lasciato insieme agli altri sino alla tarda mattinata sulla pubblica via, incutendo terrore e minaccia morte fra il popolo. In quei giorni spaventosi 10 nostri uomini furono deportati in Germania, altri incarcerati a Venezia e a Treviso e altri ancora dovettero poi abbandonare il loro posto perché ricercati dalle S.S. tedesche le quali, per una maggiore vigilanza, avevano installato una stazione di Polizia e una di Autocentro a Monastier e a Zenson di Piave. Dopo circa un mese di ondeggiamento tra i vari Reparti, scossi dai fatti suddescritti, si ebbero nuovi contatti col fiduciario delle Formazioni della D.C. Capitano Romagnoli (Carini) e si ricominciò nuovamente un profondo lavoro di riorganizzazione in tutti i Reparti.

Fu qui che la formazione, fino allora chiamata "Piave-Zancanaro" in data. 20 dicembre 1944 fu battezzata invece col nome del Martire "G. Badini" costituita dai due battaglioni Girardini e Zancanaro.

Successivamente, in aprile 1945 anche nella Zona di Paese, come precedentemente a Zenson di Piave, seguirono giorni veramente spaventosi.

Arrestato il Patriota Pietro Galante di Treviso gli furono rinvenuti indosso documenti relativi

all’organizzazione di quel Battaglione provocando arresti di tutti i suoi maggiori esponenti e fra i quali, oltre al Commissario di Brigata Rino Contò vennero pure arrestati i patrioti Baldrocco e Favarin che furono subito fucilati dalle Brigate Nere.

Grazie poi al pronto intervento del Vescovo di Treviso, pochi giorni dopo tutti gli altri vennero liberati e poterono partecipare assieme a tutta la formazione alla gloriosa lotta finale di liberazione.

Nonostante le gravi difficoltà e i pericoli cui hanno dovuto su // perare, oltre ai vari servizi. di staffetta, di informazioni e di pattuglie armate notturne, durante il periodo clandestino, prima cioè delle giornate insurrezionali di liberazione, tutti i Reparti hanno dato prova di coraggio e di spirito combattivo, superando, come risulta dall’unito Diario Storico delle operazioni di guerra, il numero di 60 le vere e proprie operazioni belliche, impiegando in esse oltre 600 uomini contro i soli 263 riconosciuti fra Patrioti, partigiani, feriti e morti per la causa della liberazione.

A questo breve Diario si allega anche quello storico delle operazioni di guerra e quello riflettente dal 25 aprile fino a chiusura delle operazioni finali[361].

==========

[361] Il documento presenta il timbro della formazione al termine del testo e in testa ad ogni foglio.

C. V. L.

COMANDO BRIGATA “FRATELLI D’ITALIA”

==========

Al comando Militare Regionale Veneto - PADOVA -

E per conoscenza

Al Comando Militare Alleato

Al Comando Piazza di Treviso

Relazione sull’attività della Brigata “FRATELLI D’ITALIA”

Fin dal settembre 1943 il Col. Premuda (Pivia) con l’aiuto del siciliano Vincenzo Giacalone (Onesto) e di Neno Faliero (Dante) raccolse attorno a se un gruppo di uomini dello sbandato Esercito Italiano e iniziò una attiva opera di organizzazione intesa a creare un movimento partigiano di vasta portata

allacciati i collegamenti col Comitato Provinciale di Treviso, con quello Regionale di Venezia e con limitrofi gruppi partigiani sorti nel frattempo nelle zone di Gaiarine, Codognè, Fontanelle, Vazzola, S. Polo, Cimadolmo, Mansuè, Cordignano, Orsago e Godega, il Pivia procedeva alla raccolta di armi, viveri e indumenti, reclutamento di uomini, formazione di quadri e preparazioni di lanci. I dati relativi all’individuazione del campo per l’effettuazione dei lanci da parte degli aerei Alleati adibiti al servizio di rifornimento furono trasmessi al Gerom. Zanin Italo al Col. Cugini (Castelli) il quale li recapitava al Comando Alleato. =

Col sopraggiungere della primavera 1944 avevano inizio le prime azioni. =

Fatti salienti di questo periodo sono: il disarmo di due militi armati di moschetto e bombe a mano effettuato il 18 maggio nella piazza di Roverbasso; il disarmo a Brugnera di 6 guardie di Finanza munite di moschetto e di pistola; (L’organizzazione del – aggiunto a penna) l’interruzione del cavo telefonico Roma-Berlino su progetto del Ten. Col. Ing. Bonetti; uno scontro a Cimetta coi neo repubblicani che provocò a questi un morto, alcuni feriti ed il disarmo di parecchi alpini e da parte nostra un ferito grave, certo Tomasella Elia, e dodici case distrutte.

Il Tomasella ricoverato all’ospedale di Conegliano veniva successivamente fatto evadere. = A Visnà cattura di parecchie armi, munizioni e divise. =

Non va inoltre dimenticata l'opera di assistenza svolta a favore di prig- // gionieri alleati, missioni e paracadutisti, fra i quali si ricorda il salvataggio di un Maggiore americano calatosi a Fontanelle in seguito all'esplosione del suo apparecchio. Il posto di incontro per le missioni alleate era in Codogné alla colonia Pezzot Rosario. =

Realizzati gli accordi con gli Allleati si ebbero ben presto i primi lanci di materiale bellico. = Il primo avvenne il 18 agosto alla presenza del Piavia e dei nuclei patriotti di Albina, Roverbasso, Francenigo, Ponte della Muda e Bibano, nelle praterie del Palù (Orsago). Altri seguivano nelle notti del 16, 17, 18, 19 Agosto. Ogni lancio comprendeva N° 33 colli contenenti armi automatiche, quantitativi di munizioni, esplosivi, medicinali e qualche indumento. = Il materiale, secondo ordini ricevuti, veniva convogliato a destinazione. È pure di questo periodo l'istituzione delle G. A. P. d'Albina, Gaiarine, Codognè, Vazzola, e Bibano per la raccolta e l'inoltro alla montagna di viveri. =

Qui si ricorda la scomparsa del Pivia assalito improvvisamente da elementi sconosciuti nella giornata del 19 agosto . = La scomparsa del Capo generò sdegno ed un momentaneo rallentamento dell'attività, subitaneamente ripresa con nuovo vigore. = infatti si realizzano altre operazioni: sabotaggio delle linee di comunicazione ed in particolare del ponte ferroviario sul Meschio il 24 Agosto, del ponte a Gorgo del Monticano, il deragliamento di una tradotta a Rustigné di Oderzo, mentre la Compagnia di Bibano effettuava in collaborazione con altri reparti sabotaggi della linea Treviso=Udine, fra cui notevole quello di Pianzano. =

Arrivati nel luglio 1944 i tedeschi a Fontanelle, dal reparto ILLERT Transport F. P. I. 8723, ivi di stanza, attraverso le confidenze di un tedesco, si era in grado di prevenire i partigiani della nostra zona circa i prossimi rastrellamenti. =

Avvenuto il ripiegamento della montagna e il conseguente esodo verso la pianura di nuclei partigiani , rifulse l'opera generosa e audace del Compagno Onesto, il quale, nel territorio di Albina, raccoglieva quanti uomini poteva (tra cui molti inglesi) pensando al loro vettovagliamento e al loro occultamento.

Nel novembre; in seguito a opportuni accordi fra Mirko, allora // Comandante della Formazione, Onesto e Carlo Bortolato del Partito d'Azione, la formazione riceveva, a mezzo dello stesso Partito con Sede in Treviso, due lanci e varie sovvenzioni di denaro e assumeva il nome di I.a Brigata Trevigiana "GIUSTIZIA e LIBERTA'". =

Collo'otto dicembre dello stesso anno giunsero nel territorio di Gaiarine e Codogné i militi del Btg. M. Romagna della G. N. R. che procedettero a feroci rastrellamenti. Questo fatto provocò un inevitabile momentaneo sbandamento, tantoché dopo si impose un lento, tenace, occulto lavoro di riorganizzazione. = Frutto di questo lavoro, del quale il merito maggiore risale a Nicolò Premuda (Nipro) fu la riunione di tutte le forze partigiane della zona nella formazione della Brigata "Fratelli

d'Italia", formazione apolitica, costituita su tre btg., della quale assumeva il comando il Magg. Luigi Cavarserani (Spada). = Zona di giurisdizione della Brigata era il territorio compreso fra Piave e Livenza, delimitato a nord dalla ferrovia con esclusione di S. Lucia, Mareno e Conegliano, a sud fino al territorio di Oderzo e comprendeva i comuni di Gaiarine, Codognè, San Vendemmiano, Vazzola, San Polo, Cimadolmo, Mansuè, Portobuffolè. =

In seguito alle rappresaglie e ai rastrellamenti nazi-fascisti la Brigata annovera in questo periodo il martirio di 12 dei suoi migliori partigiani: Mantova, Lupo, Teo, Capace, Fulmine, Vincere, Zamai Guido, Tonon Rosario, Sommariva, Pini Francesco, De Zotti Piero, Lazzer Carmelo; il ferimento di Serafin Celeste e Maccan Luigi; e l'arresto seguito da tortura di Arturo Furlan, Gildo Perin, Tullio Furlan, Rosolen Olindo, Dardendo Domenico, Tonon e Brisotto Ottavio. =

Attraverso tali episodi di sacrificio e di gloria si giungeva ai giorni tanto attesi dell'insurrezione. = Di concerto coi Comitati di Liberazione di Gaiarine, Codognè, Vazzola, San Vendemmiano, Fontanelle, il Patriota Nievo, succeduto a Spada, assumeva il Comando della Brigatala quale, prima fra tutte le formazioni operanti sulla sinistra Piave, scendeva in campo il 26/4/45 con la seguente costituzione: //

Comandante della Brigata = Giovanni Della Zentil (Nievo)
Vice Comandante = Mario Salvador (Croda Rossa)
Commissario = Francesco Travaini (Quirino)
Capo Stato Maggiore = Nicolò Premuda (Nipro)
Intendente = Vincenzo Giacalone (Onesto)
Ufficiale di Collegamento
Fra i vari Btg. = Nino Sacconi (Ombra)
I° Btg. Gaiarine = Com.te = Gildo Maschio (Gima)
Comm. = Arturo Furlan (Saetta)
Con un distaccamento a Bibano comandato da
Bazzo Battista (Battaglia)
Comm; = Zara Riccardo (Lince)
II° Btg. Codognè = Com. te = Neno Faliero (Zante)
= Comm. = Merick Gaetano (Giovanni)
III° Btg. Vazzola = Com.te = Mario Salvador (Croda Rossa)
(Aggiunto a mano S. Polo Cimadolmo)
Comm. = Ferruccio Fontana (Elfero)
IV° Btg. Fontanelle Com.te = Alessandro Marcello (Daniele)

Comm. = Cesare Gnecchi (Cee)

V° Btg. San Vendemmiano Com. te = Camillo Vattel (Croda Bianca)

Comm. = Pietro Perencin (Spavento)

Gli effettivi della Brigata ammontavano a oltre 700 uomini. =

Diario delle operazioni militari nei giorni insurrezionali . =

16/4/45 ore 16: Nipro assistito dal Comandante e Vice Comandante della Brigata, da Travaini, Faliero, Zanipelli, (Libero) del CLN di Codognè e dal Prof. Merick, tratta la resa col Magg. Gulmanelli Comandante la G. N. R. di Codogné. = Le trattative hanno momenti di grande drammaticità e si concludono concedendo al Maggiore 24 ore di tempo affinché egli abbia la possibilità di far rientrare a Codogné due compagnie staccate a Nord di Conegliano e abbia altresì la possibilità di accordarsi con il Presidio di Oderzo per la resa comune. = Il Maggiore da parte su si impegna a tenere tutti gli uomini consegnati in caserma. = La sera stessa nostre pattuglie volanti sorvegliano la zona e controllano l'ordine, mentre Croda Bianca e Spavento con un colpo di mano s'impadroniscono della Polveriera di San Vendemmiano catturando 15 uomini e (tutte le aggiunto a mano in penna) armi e munizioni ivi giacenti.

27/4/45 ore 15; Venuti a conoscenza che alcuni elementi della G. N. R. di Codognè hanno preso la fuga si attacca. =

Ore 15,30: Dopo breve combattimento in cui cadono il Magg. Gulmanelli e un sottoufficiale e da parte nostra rimane ferito alla testa Nipro, le forze Repubblicane si arrendono. = Arrivano poco dopo i rinforzi richiesti alla Cacciatori della Pianura. =

Ore 18: Il Presidio Tedesco di Fontanelle, venuto a conoscenza degli avvenimenti di Codognè, si arrende armi e bagagli. =

28/5 (4?) 45: Dopo breve ma aspro combattimento cadono Tezze e San Polo. = Alla resa di Oderzo partecipano con formazioni di Cacciatori della Pianura reparti della nostra Brigata.

Il Battaglione di San Vendemmiano per ragioni tattiche viene aggregato, per ordine del Comando Brigata, alla Brigata Piave e assume il nome di Compagnia Mameli. =

29/5 (4?)/ 45 : Nostri reparti partecipano all'azione di Colle Umberto contro una colonna corazzata Tedesca già impegnata dalla Divisione "N. Nannetti". Perdite nostre: 1 morto (Favretti Giuseppe) e 5 feriti gravi (Martinuz Leo, Filippetto Oneglio, Da Rè Nazzareno, Zannatta, Rosset Giovanni ,). = Formazioni nostre concorrono col Btg. Coan della Divisione "N. Nannetti" alla capitolazione del presidio tedesco di Orsago forte di 400 uomini. = Reparti della Brigata, nella notte, in collaborazione con la "Cacciatori della Pianura" partecipa alla diffesa di Oderzo in attesa dell'arrivo delle truppe alleate, ed latri reparti prendevano posizione sulla linea del Piave precludendo la via a infiltrazioni nemiche e catturando prigionieri.

30/5 <4>/ 45 : Reparti della Brigata collaborano alla resa dei tedeschi in Conegliano prendendo posizione e combattendo in località Ferrera unitamente ad altre Brigate ed avanguardie Alleate . =

Va notato che fin dal giorno 27/4/45 a Gaiarine, nuova Sede del Comando Brigata, veniva istituito un campo di concentramento dove vennero convogliati tutti i prigionieri (duecento soldati tedeschi, cento repubblicani ed alcuni civili fascisti), un servizio di vettovagliamento e di assi- // stenza per i Pattriotti di qualsiasi reparto presenti o di passaggio, una infermiera con dodici letti e una Corte Marziale. = Altro posto di ristoro e medicazione veniva costituito a Fontanelle. =

con scarsezza di mezzi, ma intensità di fede e di entusiasmo, con sacrifico di sangue, la Brigata "Fratelli d'Italia" crede così di avere assolto il suo compito nella liberazione della Patria. =

IL VICE COMANDANTE DI BRIGATA
Mario Salvador (Croda Rossa)

IL COMANDANTE DI BRIGATA
Giovanni Dalla Zentil (Nievo)[362]

IL COMMISSARIO
Francesco Travaini (Qurino)[363]

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
Nicolò Premuda (Nipro)[364]

[362] Seguono le firme autografe dei comandanti.
[363] Come sopra.
[364] Come sopra.

RELAZIONE

PER IL RICONOSCIMENTO DELLA BRIGATA GARIBALDINA DI PIANURA

"GRAMSCI II"

RELAZIONE SULLA COSTITUZIONE E SULLA ATTIVITÀ' SVOLTA DALLA BRIGATA "GRAMSCI 2°" (del Gruppo Brigate Garibaldine Gramsci di Pianura)

- PREMESSA -

Prima di procedere alla relazione sulla costituzione e sulla attività della formazione garibaldina di pianura Brigata Gramsci II operante in un settore della provincia di Treviso che da Montebelluna ed Arcade converge sui sobborghi del capoluogo, è indispensabile premettere alcune considerazioni illustrative.

1.- La Brigata "A. Gramsci II" ha operato nel periodo 15 luglio 1944 - 20 febbraio 1945 senza ottenere di fatto dai comandi militari del movimento partigiano quel riconoscimento di brigata garibaldina militarmente costituita che a lungo si è atteso e che un complesso di circostanze ha impedito, di modo che la brigata stessa non è giunta compatta fino alla liberazione.

In particolare si rileva che la brigata "Gramsci II" è stata costituita su iniziativa di "Loris " (R. Brotto) il quale agiva in veste di responsabile militare della fascia di territorio Cornuda - Montebelluna - Ponzano e ciò in accordo con il responsabile militare provinciale Gerardi (Ennio Caporizzi).

2° - La Brigata "Gramsci II" faceva capo ad un gruppo brigate garibaldine "Gramsci" entro il quale era affiancata alla brigata "Gramsci I" operante nella zona pedemontana di Cornuda.

3° - Nei primi mesi di attività, e cioè durante il periodo di organizzazione, la "Gramsci II" operò facendo capo al responsabile "Loris" (R. Brotto) al quale il comando della brigata forniva direttamente e con frequenza almeno settimanale i rapportale relazioni ed in genere tutti glia elementi del diario storico.

4°- Il comando militare provinciale era a conoscenza della esistenza della brigata "Gramsci II" e della sua attività; tuttavia i contatti furono a mantenuti sempre a mezzo di "Loris" sia prima, sia anche dopo che fu superato il periodo formativo della brigata stessa e ciò in quanto da parte dello stesso responsabile "Loris" si intendeva completare l'organizzazione del comando gruppo brigate "Gramsci".

//

5° - In tal modo l'attività partigiana di una brigata garibaldina, la "Gramsci II", che al disopra di questioni formalistiche tendeva a contribuire fon le sue formazioni e come meglio era possibile alla lotta per la liberazione, rimase per un certo periodo quasi anonima; o meglio, organizzata e chiara per il comando e per tutti i componenti della brigata stessa, praticamente nota ai singoli elementi di tutte le formazioni vicine con le quali esisteva continua collaborazione; ma non ben definita per i comandi di alcune brigate per le quali l'operato delle formazioni della "Gramsci II" esisteva di fatto più come attività di singole squadre che non come piano operativo di una brigata organizzata.

6° - All'inizio del 1945 il complesso lavoro di organizzazione del Gruppo Gramsci poteva ritenersi completato ,senonché proprio in quel periodo (come è noto) il responsabile Loris fu costretto ad abbandonare la zona perché fisicamente e materialmente impossibilitato di prestare ulteriormente la sua opera.

Si incominciò pertanto a perdere il contatto con le organizzazioni militari provinciali e regionali proprio quando i rastrellamenti sempre più intensi determinavano continui spostamenti di squadre nella zona (il che rendeva sempre più difficoltoso il controllo degli uomini della brigata); proprio quando la grave crisi invernale veniva aggravata dalla mancanza di rifornimenti e dalla impossibilità pratica di ottenere lanci; quando, infine, da parte di esponenti del C.L.N. provinciale si mise in evidenza l'opportunità di mantenere la zona per quanto era possibile tranquilla essendo la località Paderno-Ponzano una base essenziale per le riunioni del C.L.N. stesso.

7° - Fu così che con il 20 febbraio 1945 il comando della "Gramsci II" non ritenendo né utile né giustificabile un frazionamento di forze partigiane nella zona, decise lo scioglimento della brigata e la conseguente immediata fusione delle formazioni con le forze partigiane di altre brigate vicine e particolarmente con quella che fu poi la brigata "Bavaresco".

In particolare, mentre il commissario della "Gramsci II",- Tito - (Ruggero Benvenuto) mantenne il suo incarico di commissario anche nella "Bavaresco", affiancato in tale compito dal vice commissario Pardileo // (Bruno Biasini), il comandante della "Gramsci II" - Mauro (G. Carraro) passò al comando gruppo brigate "Giustizia e Libertà".

Come diretta conseguenza di quanto sopra esposto si rileva pertanto che:

- la brigata "Gramsci II" non giunse alla liberazione come formazione organica ma vi giunsero bensì le sue squadre inquadrate in altre brigate (quasi esclusivamente la "Bavaresco")

- benché ogni circostanza che figura nella presente relazione sia stata rigorosamente controllata e confermata, non sempre si può garantire l'esattezza delle date in quanto non è stato costituito un vero e proprio diario storico, bensì rapporti e relazioni che venivano volta a volta compilati e consegnati al

responsabile “Loris” (R. Brotto) il quale manteneva i collegamenti con le varie organizzazioni del movimento partigiano.

Alcune relazioni furono conservate al comando, mentre altre, contenenti nominativi e relative al periodo di maggior attività della brigata e di vasti rastrellamenti nella zona, furono distrutte per ovvie ragioni di opportunità.

Comunque il confronto con i diari storici delle brigate operanti nella zona confinante e la ricerca dei rapporti della brigata “Gramsci II” presso il comando militare, potranno rimettere a posto le eventuali inesattezze delle date. //

1) Zona di impiego della Brigata “Gramsci II”

La zona d’impiego della Brigata “Gramsci II” è costituita da un settore della provincia di Treviso che ha come limite settentrionale il canale Brentella (alle falde del Montello) dal cavalcavia di Montebelluna alla località Giavera e di qui la rotabile Giavera-Arcade-Visnadello fino al congiungimento con la strada ferrata Conegliano - Treviso a nord della località Catena (Villorba)

I fianchi del settore sono costituiti dai due tronchi ferroviari Montebelluna-Treviso da un lato e Lancenigo-Treviso dall’altro.

Il settore ampio alla periferia converge pertanto su Treviso fino a toccare i sobborghi del capoluogo (S. Bona, S. Pelaio)

In particolare si segnala che il comando della Brigata era in Paderno, via Schiavonesca 111, mentre le località di convegno usuale e di smistamento erano in Baruchella (Casa Zago) e S. Pelaio (Maglio Fratelli Lago)

2) Dipendenza ed eventuali contatti con partiti politici.

La Brigata “Gramsci II” ha fatto parte di un gruppo brigate garibaldine operanti in una fascia di territorio che va dalla regione pedemontana di Cornuda (zona Gramsci Iˆ) fino alla regione di cui al precedente punto 1)- (zona Gramsci IIˆ).

La brigata “Gramsci II” è stata costantemente in contatto con l’organizzazione politica comunista sia regionale sia provinciale ed ha avuto modo di svolgere una intensa attività di propaganda partigiana valendosi particolarmente dell’attività della staffetta Facchin Vittoria Benvenuto (Ines). Il materiale di propaganda (stampe, opuscoli, manifesti) veniva ritirato in casa Furigon (Frescada di Treviso) e di qui recato al comando della brigata per la successiva diffusione nella zona. //

3) Data di costituzione e periodo di attività. Nome e qualifica dei successivi comandanti.

Sorta il 15 luglio 1944, la Brigata ha svolto la sua attività fino al 20 Febbraio 1945.

Comandante per tutto il periodo sopra indicato è stato MAURO (Gianriccardo CARRARO) mentre Commissario era TITO (Ruggero BENVENUTO) e Vice Commisario PARDILEO (Bruno BIASINI)

4) Forza e sue variazioni. Inquadramento, armamento e munizionamento.

La brigata fin dal luglio 1944 ha cercato 1'organizzazione dei suoi quadri assegnando incarichi di comando e di responsabilità ad elementi di sicura capacità ed idonei a svolgere azione di propaganda per lo sviluppo di una massa partigiana garibaldina in tutta la zona di impiego.

Sorta organizzando non più di 30 volontari, alla fine del mese di agosto la "Gramsci II" contava già 55/60 elementi ed in base alla stessa forza si giunse alla fine del settembre 1944.

Nel periodo ottobre-novembre 1944 la brigata organizzò concretamente i suoi quadri distribuendo gli uomini in compagnie di circa 20 elementi ciascuna di modo che la forza complessiva risultò di circa 85 volontari.

Le 4 compagnie erano al comando di Bruno Biasini, Gino Benetton, Paolo Martini e Toni Borsato.

Per i collegamenti con il responsabile militare e le formazioni operanti nelle zone limitrofe furono impiegati "Vecio" (Giulio Benvenuto) e "Roma" (Poma Salvatore) mentre i servizi di staffetta e porta ordini erano affidati a "Ines" (Vittoria Benvenuto).

Addetto al servizio di munizionamento e rifornimento esplosivi sia per la brigata sia, indirettamente, per le altre formazioni operanti nella regione, era Pasquali Guido.

Alla fine del dicembre 1944 la forza complessiva era costituita da oltre 100 elementi sempre organizzati su 4 compagnie, mentre 12 uomini erano a disposizione del comando brigata per i collegamenti, // il servizio d'informazioni e di propaganda, il munizionamento ed i servizi vari della brigata.

Durante il mese di gennaio 1945 e fino al 20 febbraio la consistenza numerica non subì alcuna variazione.

La Brigata, a mezzo del suo comandante, del commissario e dei comandanti di compagnia, è sempre in grado di fornire un elenco nominativo del complesso dei volontari che, secondo la esposizione soprariferita, ne hanno costituito i quadri.

La dotazione individuale di armi era costituita in massima parte di un moschetto ed alcune

bombe a mano del tipo Breda; non più di sette erano i mitra e poche le pistole d'ordinanza: né mitragliatrici né armi pesanti.

Durante l'intero periodo di vita della brigata, il munizionamento conseguito attraverso ad operazioni clandestine di prelevamento dal deposito munizioni di S. Bona di Treviso, da vagoni ferroviari in sosta e soprattutto dai cantieri Marnati e Larizza di Castagnole, raggiunse un complesso di 30.000 colpi di cui circa 10.000 per moschetto e 20.000 per armi automatiche, oltre a circa 250 bombe a mano.

Notevole pure il deposito di esplosivi e mine come sarà meglio indicato in seguito

5) Eventuale equipaggiamento, collegamenti, mezzi di sussistenza, finanziamenti.

L'equipaggiamento era quello personale non avendo ottenuto la brigata alcuna dotazione particolare. I collegamenti erano in atto con tutte le brigate e formazioni viciniori a mezzo di staffette e porta ordini, e con il responsabile militare provinciale a mezzo di "Loris" (R. Brotto).

La brigata ha funzionato senza richiedere particolari mezzi di sussistenza (molto più necessari per le formazioni operanti in montagna) .

La zona di impiego della brigata "Gramsci II" era infatti costituita interamente di pianura fittamente abitata il che, se da un lato richiedeva particolari precauzioni nelle operazioni e negli sposta//menti per poter sfuggire all'attenzione degli abitanti del luogo e degli sfollati, d'altra parte consentiva notevoli possibilità di mezzi di sussistenza nella campagna.

6) Eventuali rifornimenti ottenuti con aviolanci.

Nessuno.

In materia di finanziamenti si segnala però che la Brigata ha ottenuto complessivamente £. 60.000 dal comando provinciale militare.

La somma fu ripartita distribuendo £. 20.000 fra i garibaldini della "Gramsci II" a mezzo del commissario "Tito" mentre £. 40.000 furono corrisposte al responsabile "Loris" per la Gramsci I.

7) Relazioni col comando supremo italiano e comandi alleati.

Nessuna.

8) Eventuali contatti operativi con bande viciniori. Eventuali contatti con ex prigionieri alleati.

Eventuali direttive ricevute dagli Organi centrali del fronte clandestino di resistenza, da comandi militari; dalla direzione dei partiti o comunque da altri enti di coordinamento

Non sono state richieste esplicitamente alle squadre della "Gramsci II" partecipazioni operative specifiche da parte di altre brigate per azioni di vasta portata; in particolare però si è più volte presentata l'occasione di collaborare con squadre mobili di altre formazioni e di assistere ed occultare partigiani feriti o ricercati personalmente con rastrellamenti nazi-fascisti in zona.

Così si segnala la partecipazione all'attacco del Municipio di Ponzano e di quello di Povegliano nel settembre 1944 per la distruzione di documenti e pratiche di carattere militare od attinenti al servizio obbligatorio del lavoro. In tale circostanza 5 uomini della brigata si associarono alle squadre mobili della "Vladimiro" operanti.

Si segnala, d'altra parte, in materia di assistenza di partigiani, la permanenza in Casa Zago (località Baruchella) dei seguenti garibaldini: Guido Benvenuto, nel settembre 1944, dopo i rastrellamenti del Cansiglio ; Giuseppe Voltarel (ferito in seguito allo scontro di Casier), nel // dicembre 1944 ; Ugo, Romeo e Sparviero in ripetute circostanze.

Si sono avuti anche temporanei contatti con ex prigionieri alleati.

Si segnala tra l'altro il nominativo di David Mario Valitine, ufficiale pilota americano da Brodway 27 th West Mencham, il quale è stato assistito dalla Brigata nel periodo ottobre-dicembre 1944 e quindi indirizzato al fronte sud; ed altri militari neozelandesi ed americani conosciuti con i nominativi convenzionali e senza che si ricordino le precisi generalità.

Ultimamente nel febbraio 1945, a mezzo del garibaldino Guido Pasquali, la Brigata e entrata in contatto con un russo, certo Caposcenko il quale è stato poi indirizzato alla brigata "Bottacin" ed ha attivamente collaborato in atti di sabotaggio.

I contatti con gli organi del fronte clandestino erano mantenuti a mezzo di "Loris" (R. Brotto).

9) Attività operativa svolta contro truppe tedesche o formazioni repubblicane.

Data la scarsa consistenza numerica della formazione specialmente nei primi mesi di vita, il frazionamento delle forze, la zona di impiego pianeggiante e tale da rendere impossibile un occultamento di forze, e lo scadente armamento in dotazione individuale, la Brigata "Gramsci II" non ha svolto azioni operative di carattere attivo contro truppe tedesche o fasciste, ma le singole squadre hanno effettuato oltre ad un notevole complesso di azioni di sabotaggio, numerosi colpi di mano contro militari isolati tedeschi o fascisti, per impossessarsi dell'armemento [*sic*].

È inoltre da rilevare che, avendo la Brigata con il 20 febbraio 1945 praticamente cessato di esistere come tale, le squadre della Brigata stessa, assorbite ed organizzate in altre formazioni (Brigata Bavaresco), hanno avuto modo di svolgere una intensa attività operativa contro truppe tedesche o fasciste durante i giorni della insurrezione generale per la liberazione di Treviso e della zona circostante. //

10) Atti di sabotaggio/(località, personale impiegato e risultati conseguiti.

La Brigata contava fra i suoi garibaldini fin dall'inizio, Guido Pasquali, il quale era occupato presso il Cantiere Marnati & Larizza di Castagnole (fabbrica di munizioni e di esplosivi)

Apparve chiaro che questa circostanza doveva essere sfruttata in modo sistematico nel duplice scopo di provvedere al munizionamento per le necessità della Brigata e di altre formazioni, e di sabotare, come meglio risultava possibile, la produzione del cantiere di Castagnole.

Si stabilì pertanto uno stretto contatto con il Pasquali per mezzo del quale il comando brigata poté entrare rapidamente in possesso della pianta e dei piani del cantiere stesso.

Nell'estate 1944 la produzione principale e di maggiore interesse era quella delle mine anticarro e delle cariche di esplosivo; si organizzò pertanto la distruzione delle camere blindate addette al processo di caricamento.

Ottenuto da un dirigente del gabinetto chimico del cantiere stesso (dott. Bacchetta) una composizione che, mescolata nella massa del tritolo o della pentrite ne provocava l'esplosione all'atto in cui l'impasto veniva passato alla lavorazione, il Pasquali, su disposizioni del comando brigata, determinava una prima esplosione in camera blindata con la conseguente distruzione dei relativi macchinari, seguita a 15 giorni di distanza da una seconda esplosione con analogo risultato.

Le autorità militari germaniche addette al Cantiere, sia per ovviare all'inconveniente delle esplosioni sulla cui natura non si era riusciti a far luce, sia per aumentare il potenziale dell'esplosivo, disposero frattanto la sostituzione del tritolo con la pentrite nel procedimento di carica.

Poiché tale circostanza richiedeva un periodo sperimentale nella lavorazione per la regolazione e la registrazione delle macchine addette al caricamento, il comando brigata, immediatamente informato del fatto, ritenne l'occasione particolarmente favorevole per intensificare i sabotaggi ed infatti il Pasquali, con il solito procedimento, provocò nuove e maggiori esplosioni.

Tali sabotaggi operati periodicamente, durante il periodo Gram // sci IIˆ risultano in totale almeno 4; di altre due esplosioni verificatesi sempre nel cantiere di Castagnole, non si può invece assicurare se siano state causate da sabotaggio organizzato o da caso fortuito.

Il complesso delle esplosioni compiute in camera blindata su disposizione del comando

Gramsci IIˆ, unito alla parallela e spesso contemporanea attività di patrioti facenti capo alla brigata Italia Libera, ridusse la fabbricazione di mine ed esplosivi nel cantiere di Castagnole a meno di 1/4 della potenzialità produttiva, (nelle 24 ore la potenzialità si può calcolare su 6/7000 caricamenti vari, e cioè: mine, blocchi di esplosivi, formelle e cariche per proiettili e bombe)

Nel luglio-agosto 1944 in seguito al collocamento di mine nella ferrovia Treviso-Conegliano, si provocarono distruzioni sui binari con conseguente interruzione della linea a nord della località Catena.

L'operazione fu ripetuta con eguale risultato verso il 10 ottobre. Per poter consentire una continuità nelle operazioni di sabotaggio alla stessa linea ferroviaria, furono consegnate in più riprese complessivamente 52 cariche di pentrite ad alto potenziale ai fratelli Marotto di Catena. Notevoli le asportazioni di esplosivi e munizioni sia dal Cantiere Marnati & Larizza di Castagnole; sia dai depositi militari di S. Bona.

Notevole in questa attività la collaborazione del ferroviarie Vittorio Cappellazzo e di Antonio Pasquali.

Oltre ad un complesso di 30.000 colpi per armi leggere e 250 bombe a mano, nei pressi del comando e nella zona furono trasportati, e decentrati oltre 6 quintali di esplosivo di ogni tipo (tritolo, pentrite, gelatina, detonatori, inneschi, miccia); si costituì in tal modo un deposito dal quale si rifornivano anche le altre formazioni della zona e sopratutto [sic] la Gramsci Iˆ (Marin), la Montello (D'Artagnan), Giustizia e Libertà (Gobbato), Brigata Vladimiro (Romeo) ecc.

Generalmente erano gli stessi comandanti o commissari delle brigate che si recavano al comando della Gramsci IIˆ per richiedere ed organizzare il rifornimento che veniva successivamente effettuato da incaricati di fiducia con mezzi occasionali. //

Altre volte il trasporto veniva organizzato dal comando della "Gramsci" stessa: così alla brigata Montello a mezzo del commissario Tito e di A. Perini, alle formazioni della Mazzini (Mostaceti), a mezzo di Loris, alla brigata Tolot sul Cansiglio, ecc.

Casse di esplosivo furono anche fornite alle formazioni della "Nannetti" a mezzo di incaricati facenti parte della Gramsci Iˆ presso lo stesso deposito di Castagnole.

Il rifornimento delle munizioni e degli esplosivi alla brigata avveniva con frequenza almeno settimanale ad opera dello stesso Pasquali e di una squadra appositamente organizzata.

Il materiale veniva consegnato a Paderno al Comando della Gramsci in Via Schiavonesca oppure in una prestabilita località di Merlengo, donde veniva successivamente prelevato da elementi della brigata.

Altre notevoli azioni di sabotaggio con obbiettivo il cantiere Marnati & Larizza di Castagnole (come la esplosione di gran parte dei reparti del cantiere stesso), furono operate da Pasquali, ma, trattandosi di operazioni eseguite prima dell'inquadramento del Pasquali stesso nella brigata o dopo il

suo scioglimento, le azioni si dovranno rilevare nei diari storici di altre brigate (Bottacin, Bavaresco).

D'altra parte, ad evitare che le azioni di sabotaggio che figurano nella presente relazione possano risultare in duplicato anche presso altre brigate, si unisce in allegato (A) una deposizione del garibaldino Guido Pasquali (che dal comando piazza è stato proposto per una ricompensa al valore) in modo da eliminare ogni dubbio.

Le squadre della brigata hanno inoltre esercitato uno stretto controllo sulla linea elettrica ad alta tensione che passa fra Santandrà e Camalò: si segnalano tra l'altro le demolizioni di antenne portanti la linea stessa operate in data 18 novembre e 5 e 22 dicembre 1944.

Le squadre di 5 uomini erano al comando di Ruggero Benvenuto e Toni Borsato. //

Tagli di linee telefoniche e telegrafiche militari e civili furono operati complessivamente undici volte nel luglio-agosto 1944 sul tratto Catena-Visnadello-Villorba con squadre al comando di B. Biasini e G. Benetton.

Poiché lavoratori della zona in cui operava la Brigata furono mobilitati nell'ottobre - dicembre 1944 per lavori di ricostruzione sul Ponte della Priula, si intervenne con una attiva propaganda e quando era il caso anche con minaccie [sic] e rappresaglie per sabotare la adesione dei lavoratori al reclutamento dei tedeschi e fascisti.

In taluni casi si utilizzarono anche elementi forzatamente assorbiti nel servizio del lavoro per un piano di sabotaggio nella zona del Piave.

Analogamente si mantenne un collegamento con la Società Italiana Ossigeno per il sabotaggio dei rifornimenti di ossigeno in bombole alla Frigonubex di Merlengo ed ai lavori dei tedeschi sul Piave.

Si segnala inoltre che il comando, avendo riscontrato che i posti di blocco ferroviari in località Lancenigo sulla linea Treviso-Conegliano si prestavano particolarmente per organizzare la liberazione di deportati in viaggio per la Germania, squadre della Gramsci IIˆ, costituite espressamente da elementi che risiedevano sul posto operarono in più riprese la liberazione e quindi Inesistenza ed il rifornimento di armi e munizioni à nostri connazionali.

AZIONE N° 87[365]

21 marzo 1945 = In un combattimento fra una nostra pattuglia di 6 partigiani e una di 9 bb.nn., in località Villorba, vengono eliminati tre avversari[366].

AZIONE N° 88

21 marzo 1945 = Il Comando della brigata # dislocato, per ragioni operative, nella località Zapparè di Trevignano, verso sera, in seguito a denuncia di spie, viene attaccato nelle case dove è accantonato, da rilevanti forze tedesche (circa 500 uomini). Nel violento combattimento che ne segue e che dura fino alle ore 4,30 del mattino successivo, i garibaldini (complessivamente 18) si difendono # energicamente e infliggono severe perdite ai nazisti i quali, fra l'altro, per sanitari patrioti fanno # uso di pûgni corazzati e di numerose mitragliatrici pesanti.

Prima dell'alba il comandante, ferito gravemente, decide, vista l'impossibilità di poter resistere oltre al cerchio nemico che man mano si restringe, di tentare di rompere l'accerchiamento. Divide i garibaldini in tre squadre delle quali due col favore delle tenebre si avvicinano alla linea tedesca, mentre la terza concorre nell'azione di sfondamento, proteggendo alle spalle le due pattuglie d'avanguardia.

Nel conseguente, breve ma violentissimo combattimento ravvicinato, i garibaldini riescono nell'impresa ma lasciano sul terreno due caduti (BOTTACIN Ugo e FRANCESCHINI Felice); # altre tre garibaldini, sebbene feriti, riescono ugualmente a sganciarsi al seguito del grosso della formazione.

Da parte dell'avversario perdite # ammontanti a una cinquantina di militari tedeschi uccisi e più di una trentina di feriti.

Quanto sopra da notizie raccolte successivamente dalla popolazione del posto.

Il comandante della brigata Ugo Marino (Attilio Scardola) per il suo eroico comportamento viene proposto dal Comando Divisione per la concessione della medaglia d'oro al v.m[367]. //

AZIONE N° 89

22 Marzo 1945 = In seguito allo smacco subito il giorno precedente il comando tedesco cattura nella zona dove si svolse il combattimento e fa fucilare, per rappresaglia, sulla piazza di Montebelluna di sottonotati garibaldini appartenenti alle formazioni territoriali:

[365] Il documento si presenta parziale a cominciare dall'Azione n. 87.
[366] L'annotazione presenta la lettera 'R' sovrascritta a matita e al margine in numero 98, indicante il numero progressivo delle azioni.
[367] Come sopra, col numero 99.

BORDIN Battista di Vettore – BORDIN Pietro fu Pietro - BORDIN Vettore fu Gio'Batta - DURANTE Girolamo di Angelo - DURANTE Lorenzo fu Gio'Batta - DURANTE Pietro di Angelo – DURIGON Giuseppe fu Francesco – DURIGON Primo fu Francesco - SEMENZIN Bruno di Francesco - SEMENZIN Francesco fu Giovanni[368].

AZIONE 90

11 Marzo 1945 = In un breve scontro fra 6 partigiani viene gravemente ferita una spia fascista[369].

AZIONE N° 91

13 Marzo 1945 = Una nostra pattuglia, in una azione ammonitrice, fa tagliare i capelli a quattro donne di Musestre amiche inseparabili delle bb.nn. accasermate a S. Michele del Quarto. (6 garibaldini partecipano all'azione)[370].

AZIONE N° 92

14 Marzo 1945 = Giustiziata una spia delle bb.nn. catturata a S. Michele del Quarto mentre cercava di assumere informazioni sulla locale movimento partigiano (6 partigiani partecipano all'azione)[371].

AZIONE N° 93

15 Marzo 1945 = Giustiziata la spia fascista, ex squadrista FAVERO Giovanni di Musestre. Nella sua abitazione, accuratamente perquisita, sono stati trovati documenti comprovanti la sua vile attività. Alla moglie e alla figlia, notoriamente favoreggiatrici dei fascisti, sono stati tagliati i capelli (6 partigiani partecipano all'azione)[372].

AZIONE N° 94

16 Marzo 1945 = Una nostra pattuglia in una azione ammonitrice, // fà tagliare i capelli a due ragazze di S. Cipriano di Roncade notoriamente favoreggiatrici delle bb.nn. di S. Michele del Quarto[373].

AZIONE N° 95

[368] Come sopra, col numero 100.
[369] Come sopra, col numero 80.
[370] Come sopra, col numero 83.
[371] Come sopra, col numero 85.
[372] Come sopra, col numero 86.
[373] Come sopra, col numero 88.

17 Marzo 1945 = In seguito a segnalazione, un gruppo di garibaldini, in uniforme da bb.nn., si presentano nell'abitazione di due spie fasciste a S. Elena di Silea allo scopo di stabilire le reali responsabilità da accertare a loro carico. Le due spie (marito e moglie) ritenendo aver da che fare con delle vere bb.nn., in un lungo amichevole colloquio, si dichiarano apertamente che sono iscritte al Fascio Repubblicano di Treviso, che forniscono notizie ai danni dei partigiani locali, che # collaborano con le bb.nn. di Roncade, confidenti di Girardi (del quale custodiscono nella propria abitazione un baule contenente indumenti vari); dichiarano inoltre che grazie alla lodevole attività delle bb.nn. e delle loro segnalazioni non esistevano in zona più partigiani perchè uccisi (si riferivano ai garibaldini PAQUOLA, TOFFOLETTO, BORIN, BONAN ecc. assassinati pochi giorni prima nella zona di Casale).

Le due # spie vengono dopo sommario processo passate per le armi. (Garibaldini partecipanti all'azione n° 6)[374].

AZIONE N° 96

18 Marzo 1945 = Una pattuglia della forza di 6 garibaldini, dopo aver fermato due militi e assunte precise informazioni, attacca di sorpresa un distaccamento di traditori fascisti accasermati in S. Michele del Quarto.

L'azione perfettamente condotta si conclude con l'esecuzione capitale del comandante il distaccamento e di due sottufficiali che svolsero notoria attività criminosa a carico di partigiani e di militari sbandati (l'esecuzione viene effettuata sulla tomba di un garibaldino torturato e poi ucciso dai fascisti pochi giorni prima)[375]. //

#

Viene inoltre effettuato il disarmo e provocata la diserzione di una ventina di militi componenti il distaccamento. Vengono distrutti gli incartamenti del distaccamento e ricuperato considerevole armamento e munizionamento (cinque mitragliatrici, 62 moschetti, 3 pistole, 115 bombe a mano, 10 cassette di munizioni).

AZIONE N° 97

31 Marzo 1945 = Due garibaldini in perlustrazione nella zona di Altino, si incontrano con un civile che chiede ad essi dove si possono trovare delle uova. I due garibaldini, avuto sospetto di trovarsi di fronte ad una spia, lo accompagnano in una casa di contadini ove lo sottopongono all'interrogatorio. Il sospetto è realtà perché trattasi # di una spia, e viene giustiziato.

[374] Come sopra, col numero 91.
[375] Come sopra, col numero 93 (v bis).

Trattavasi dell'agente di polizia tedesche in borghese, certo SFORZA Ernesto di Viterbo, il quale fingeva di comprare uova per meglio raccogliere notizie sui partigiani[376].

AZIONE N° 98

7 marzo 1945 = In seguito a segnalazione viene individuata in località Paese una spia nemica che, prelevata, viene sottoposta ad interrogatorio. Essa confessa che lavora per il commissario prefettizio del posto; noto fascista, al quale segnala nominativi e dislocazione di partigiani nonché altre notizie del movimento di resistenza. Con abile stratagemma viene prelevato anche quest'ultimo e accertate le sue colpe viene giustiziato assieme al suo complice. (6 partigiani partecipano all'azione)[377].

AZIONE N° 99

9 Marzo 1945 = Una nostra pattuglia di otto garibaldini, attacca una pattuglia di nazifascisti. Questi ultimi chiamano rinforzi e la nostra pattuglia si svincola dopo aver inflitto all'avversario 3 morti[378].

AZIONE N° 100

8 Marzo 1945 = Una nostra pattuglia in perlustrazione sulla // strada feltrina, intima l'alt a un sottufficiale della g.r. il quale, invece di fermarsi, si dà alla fuga.

In conseguenza di ciò la pattuglia apre il fuoco e lo colpisce a morte. Ricuperato un mitra[379].

AZIONE N° 101

12 Marzo 1945 =

Giustiziate pubblicamente in pieno giorno, sulla piazza di Biancade due spie che hanno confessato di essere al servizio della "SS" tedesca[380].

AZIONE N° 102

31 Marzo 1945 = Nella zona di Lovadina una # pattuglia di 6 garibaldini attacca una pattuglia di 4 tedeschi. # Un tedesco resta ucciso e # un garibaldino # ferito # (portato in salvo dalla nostra pattuglia)[381].

[376] Come sopra, col numero 105.
[377] Come sopra, col numero 77.
[378] Come sopra, col numero 79.
[379] Come sopra, col numero 78.
[380] Come sopra, col numero 81 bis.
[381] Come sopra, col numero 84.

AZIONE N° 103

16 Marzo 1945 = Una pattuglia in perlustrazione nella zona di Spresiano, intima l'alt ad un ufficiale della g.r. e a un milite della Milizia ferroviaria. Questi però, anziché fermarsi si danno alla fuga. La pattuglia allora apre il fuoco e la scarica uccide il milite e ferisce l'ufficiale. Ricuperato un mitra ed una pistola[382].

AZIONE N° 104

20 Marzo 1945 = Giustiziata, dopo regolare processo, una spia al servizio delle bb.nn. di Zenson di Piave[383].

AZIONE N° 105

20 Marzo 1945 = Giustiziato pubblicamente il commissario prefettizio di Monastier, nota spia fascista al servizio del nemico[384].

AZIONE N° 106

20 Marzo 1945 = Prelevato a Cendon un fascista. Sottoposto ad interrogatorio risulta che esplica le funzioni di capo settore del partito fascista repubblicano nella zona. //

Si rifiuta però, di dare schiarimenti sulla sua notoria attività di spia.

Viene giustiziato pubblicamente in paese[385].

AZIONE N° 107

20 Marzo 1945 = Una pattuglia in perlustrazione, cattura due militi al servizio dei tedeschi e un militare # tedesco. Mentre la pattuglia stà disarmando il tedesco, gli altri due tentano la fuga, ma vengono raggiunti da una raffica di # "Sten" di un garibaldino, # che ne uccide uno # e ferisce l'altro (ricuperate: 1 mitra - 1 fucile "Mauser" - un moschetto ed una pistola)[386].

AZIONE N° 108

29 Marzo 1945 = Una squadra garibaldina rinforzata attacca un posto di blocco dell'esercito repubblicano in località di Casale sul Sile. Circondato il posto riesce a sorprendere l'intero presidio al quale salva la vita e fà disertare in massa. Viene ricuperata una mitragliatrice

[382] Come sopra, col numero 89.
[383] Come sopra, col numero 94.
[384] Come sopra, col numero 95.
[385] Come sopra, col numero 96.
[386] Come sopra, col numero 97 (v. bis).

"Breda" con 2000 colpi, molte bombe a mano, 14 moschetti e materiale di casermaggio vario (partecipanti all'azione 18 garibaldini)[387].

AZIONE N° 109

24 Marzo 1945= Una nostra pattuglia recatasi nella zona di Roncade per assolvere una missione # si rifugia presso la casa del Signor Bembo Angelo colà di Morante, perchè le bb.nn. stanno effettuando un rastrellamento in zona. Nel pomeriggio due garibaldini della pattuglia inviati dal Comandante in perlustrazione per ricognizione #, questi incontrano una squadra di bb.nn. che intima loro l'alt #. I due garibaldini nel tentativo di scappare # vengono raggiunti da raffiche di mitra che uccidono il # ONGARELLO Orfeo (Ivan) mentre l'altro, sebbene leggermente ferito, riesce a sottrarsi alla cattura. //

#

La salma di "Ivan" viene ricuperata da una nostra pattuglia nella notte sul 25[388].

AZIONE N° 110

27 Marzo 1945 = Una nostra pattuglia di # 4 garibaldini, nella notte sul 28 effettua un giro d'ispezione lungo la rotabile che da Catena porta a Lancenigo. Improvvisamente essa viene fatta segno a scariche di mitra e a lancio di bombe a mano. Alla prima raffica il garibaldino CIMENTI cade gravemente ferito e dopo pochi istanti muore. Il resto della pattuglia deve svincolarsi abbandonando il caduto sul posto[389].

AZIONE N° 111

16 Marzo 1945 = Un garibaldino in servizio di staffetta, mentre si reca # a Casale sul Sile per portare un ordine ad una formazione, viene arrestato dal bb.nn. che lo trasportano nelle prigioni di Roncade. Lo sottopongono a bestiale interrogatorio, ma il garibaldino non parla, talchè in data 4 aprile viene fucilato dalle stesse bb.nn. nei pressi di Roncade. (ZORZI Bruno)[390].

AZIONE N° 112

4 Aprile 1945 = Una pattuglia di bb.nn. individua un nostro garibaldino, mentre questo stà recandosi in missione la zona di Biancade. Viene inseguito e dopo una breve e disperata lotta cade # con l'arma in pugno falciato dalle raffiche degli avversari (CARRARO Arturo (Barba Vecio))[391].

[387] Come sopra, col numero 104.
[388] Come sopra, col numero 101.
[389] Come sopra, col numero 102.
[390] Come sopra, col numero 90.
[391] Come sopra, col numero 106 bis.

AZIONE N° 113

28 Marzo 1945 = Una nostra pattuglia si scontra con una pattuglia della g.n.r. Nella successiva sparatoria l'avversario subisce la perdita di un morto e un ferito. da parte nostra un ferito. Lo scontro avvenne fra Arcade e Spresiano. (garibaldini partecipanti all'azione n° 4)[392]. //

AZIONE N° 114

6 Aprile 1945 = Attacco all'avanguardia di una autocolonna tedesca # in località Castrette; fatti saltare in aria due camions. Due tedeschi morti. Distrutto una autoblinda.

(Partigiani partecipanti all'azione n° 5)[393].

AZIONE N° 115

11 Aprile 1945 = Scontro fra una pattuglia di garibaldini ed una di militari dell'esercito repubblicano in # località Castrette. Vengono uccisi # due militi. (Garibaldini partecipanti all'azione n° 3)[394].

AZIONE N° 116

4 Aprile 1945 = Una nostra pattuglia elimina tre spie (due agenti segreti dell'OVRA e al servizio delle "SS" tedesche e una donna spia segreta del Duce) in località Vascon di Carbonera. (garibaldini partecipanti all'azione n° 6)[395].

AZIONE N° 117

6 Aprile 1945 = Il comando di brigata decide un colpo di mano per liberare tutti i detenuti politici dalle prigioni di Treviso. Durante la marcia d'avvicinamento una delle due pattuglie partecipanti all'azione viene d'improvviso circondata, verso le due del mattino, da un gruppo di tedeschi all'altezza del passaggio a livello di S. Angelo. Il comandante della pattuglia, FABRIS Giuseppe, viene catturato senza avere il tempo di reagire. Dà però l'allarmi e la pattuglia riesce svincolarsi.

L'azione quindi contro le carceri, non viene portata fine.

All'alba del 7, dopo infami torture e sevizie, il Fabris viene trasportato a S. Lazzaro e fucilato[396]. //

AZIONE118

[392] Come sopra, col numero 103 (v. bis).
[393] Come sopra, col numero 108.
[394] Come sopra, col numero 113.
[395] Come sopra, col numero 107.
[396] Come sopra, col numero 109.

7 Aprile 1945 = Una nostra pattuglia si reca in località Villorba ed effettua un'azione di disarmo di tedeschi addetti alla requisizione del bestiame. # Riesce a disarmare la scorta e che c'entra il bestiame nelle campagne adiacenti. L'indomani mentre nostri elementi si recano sul posto per ricuperare il bestiame, vengono fermati da un gruppo di tedeschi rastrellamento # che intima loro l'alt. Vistisi scoperti si danno alla fuga; il garibaldino LO MEDICO invece èstrae con atto fulmineo due pistole e intima "le mani in alto" agli assalitori. Viene però colpito alle spalle da una raffica[397] di mitra, sebbene gravemente ferito, cerca di reagire, ma dopo qualche istante muore[398].

AZIONE N° 119

12 Aprile 1945 = Un # battaglione della brigata, rinforzato da elementi # della brigataGaribaldi "Bavaresco" e della Brigata Garibaldi "O. Licori" (Negrin), effettua un'azione in grande stile contro la Caserma del 29º deposito militare di Istrana, durante la notte sul 13.

Questa azione decisa ed energica si rende necessaria dopo sei mesi di ripetuti inviti, ammonimenti e minacce, diretti, tutti con esito negativo, ai comandanti di quel deposito perché disertino cedendo le armi ai partigiani.

Risultati conseguiti: Disfacimento dell'intero reparto. (fatti disertare più di cinquanta uomini dando ad ognuno più di un migliaio di lire per l'acquisto di un abito civile. Giustiziati, dopo regolare processo, i cinque # esponenti del reparto maggiormente responsabili.

Recuperato ingente armamento, munizionamento ed equipaggiamento. Tutto il materiale, caricato su carrette da battaglione, è stato trasportato con cavalli militari provvisoriamente in un rifugio nella campagna di S. Alberto di Zero Branco[399]. //

AZIONE N° 120

14 Aprile 1945 = Verso le ore 10 mentre si sta # provvedendo ad inventariare e suddividere il materiale ricuperato ad Istrana (presso una casa colonica di S. Alberto,) una pattuglia della g.n.r. scopre il nostro rifugio. Nello scontro un milite viene ucciso, uno catturato ed il terzo invece riesce a fuggire e dare l'allarme. Verso le ore 12 sopravvengono sul posto rinforzi della "SS" tedesca e reparti misti (complessivamente 500 uomini). La nostra formazione, vista l'impossibilità di poter far fronte all'avversario, riesce a ripiegare, senza farsi notare, attraverso la campagna, verso S. Cristina, portando in spalla e solo armamento e munizionamento (di cui tre

[397] nel testo 'eaffica',
[398] Come sopra, col numero 110.
[399] Come sopra, col numero 115.

mitragliatrici pesanti "Fiat"), abbandonando invece tutti i restanti materiali che vengono ricuperati dai nazifascisti. I garibaldini sperdono inoltre tutte le biciclette[400].

AZIONE N° 121

11 Aprile 1945 = Una nostra pattuglia si reca a compiere un atto di sabotaggio, a mezzo di esplosivo, lungo la linea ferroviaria Treviso-Portogruaro, nella zona vicino a S. Biagio di Callalta. A causa, però, dello scoppio prematuro dell'ordigno, decede # il garibaldino PESCE Egidio, in seguito alle mutilazioni riportate[401].

#

AZIONE N° 122

16 Aprile 1945 = Durante un rastrellamento effettuato dalle bb.nn. nella zona di Casale sul Sile, viene catturato il garibaldino ROSSETTO Guerrino, assieme ad altri tre volontari della libertà. Il successivo 18 dello stesso mese # il Rossetto, trasportato a Conscio di Casale sul Sile, viene fucilato dalle bb.nn[402]. //

AZIONE N° 123

14 Aprile 1945 = Una nostra pattuglia di otto garibaldini, attacca un'autocolonna tedesca in località Castrette con mitragliamenti do e lancio di bombe a mano R.C.: Una autocarro reso inefficiente ed uno bruciato[403].

AZIONE N° 124

20 Aprile 1945 = Durante un attacco di nazifascisti contro una nostra pattuglia in località Guizza (Arcade) il garibaldino ZANATTA Bruno trova la morte in seguito ferite riportate in combattimento[404].

AZIONE N° 125

18 Aprile 1945 = Durante un rastrellamento effettuato dalla 2^ brigata nera mobile di Padova, viene catturato in S. Michele del Quarto e trasportato immediatamente nelle prigioni il garibaldino ZANETTIN Angelo, che viene fucilato sulla piazza dopo tre giorni di inumane sevizie e torture di ogni genere[405].

[400] Come sopra, col numero 116.
[401] Come sopra, col numero 114.
[402] Come sopra, col numero 118.
[403] Come sopra, col numero 117 (v bis).
[404] Come sopra, col numero 121 (v bis).
[405] Come sopra, col numero 120.

AZIONE N° 126

18 Marzo 1945 = Una # pattuglia di tre garibaldini in ricognizione # nelle vicinanze di Biancade # intimato l'alt ad una brigata nera di transito. Questa tenta di reagire, ma viene colpita a morte[406]. #

AZIONE N° 127

20 Marzo 1945 = Una pattuglia della brigata, col concorso di elementi della brigata "O. Licori" (Negrin) distrugge una importante linea telegrafica nei pressi di Nerbon, per un totale di 1000 metri circa (8 garibaldini)[407].

AZIONE N° 128

28 Marzo 1945 = Una pattuglia in perlustrazione ferma un elemento sospetto che tenta la fuga. Catturato viene trasportato allo accantonamento. Sottoposto ad interrogatorio confessa, dati i documenti trovati in suo possesso, di essere un informatore delle bb.nn. di Roncade. Viene # giustiziato[408]. //

AZIONE N° 129

16 Aprile 1945 = Giustiziata una spia della g.n.r. in località Istrana. Ricuperato un mitra ed una pistola. (Garibaldini partecipanti all'azione n° 2)[409].

AZIONE N° 130

2 Aprile 1945 = Il comando della brigata "Wladimiro" fà lanciare dalle sue pattuglie mobili, manifestini incitanti gli aderenti alle forze armate repubblicane, di abbandonare le file repubblichine:pena la morte in caso di cattura. # Intensificata perciò una vasta azione di controllo con posti di blocco e pattuglie volanti. Vengono così per l'ennesima volta ammoniti ed invitati a disertare la guardia di finanza, gli agenti della pubblica sicurezza ausiliari ed effettivi, gli elementi rastrellati ed immessi nella guardia nazionale repubblicana e quanti collaboravano con i nazifascisti.

Quanto sopra in ottemperanza agli ordini diramati dal Comando della Divisione[410].

AZIONE N° 131

[406] Come sopra, col numero 93 bis.
[407] Come sopra, col numero 97 bis.
[408] Come sopra, col numero 103 bis.
[409] Come sopra, col numero 119.
[410] Come sopra, col numero 106 (v. bis).

8 aprile 1945 = Una pattuglia di partigiani cattura # nella zona di Monastier una brigata nera assieme ad una spia fascista munita di # falso tesserino da patriota. I due vengono processati poiché # risultano colpevoli sono giustiziati sul posto[411].

AZIONE N° 132

27 aprile 1945 = Il mattino del 27 una pattuglia di garibaldini viene sorpresa da un drappello di nazifascisti. Sebbene inferiori per numero ed armamento i garibaldini reagiscano energicamente e riescono a contrattaccare e disperdere i nazifascisti. Rimane però gravemente ferito il garibaldino Chiarin Arturo che decede dopo un paio d'ore presso la clinica di Monastier dove # è stato trasportato dai compagni di lotta. //

Nello stesso scontro cade ferito anche il patriota Magoga Ermenegildo che decede presso l'ospedale civile di Venezia in seguito alle ferite riportate in combattimento[412].

AZIONE N° 133

28 aprile 1945 = Una nostra pattuglia avuto l'ordine di sorvegliare un deposito munizioni partigiano viene sorpresa da una colonna tedesca in ritirata verso Conegliano. I Garibaldini cercano di difendere deposito ma vista l'impossibilità di poter resistere alla preponderanza nemica, si sganciano #. Durante l'azione di svincolamento il garibaldino Giuriati Domenico raggiunto da una raffica di mitraglia, sparatagli a bruciapelo, cade al suolo esanime[413].

AZIONE N° 134

28 aprile 1945 = Durante un furioso combattimento avvenuto ad Arcade fra una pattuglia garibaldina ed un drappello tedesco i garibaldini riescono ad aver la meglio sugli attaccanti i quali lasciano sul terreno due morti.

Da parte nostra il patriota Buosi Lellio trova # eroica morte colpito al petto da una raffica di mitragliera da 20 mm[414].

AZIONE N° 135

18 maggio 1945 = Il 17 maggio 1945 nella casermetta del corpo di guardia del campo di aviazione di Treviso, presidio partigiano della brigata, il volontario della libertà Menegazzi Giuseppe nello

[411] Come sopra, col numero 111.
[412] L'intera annotazione risulta sbarrata a penna.
[413] Come la nota 47.
[414] Come la nota 47.

spostare delle armi viene colpito da un proiettile partito accidentalmente da un'arma da fuoco (il decesso deve ritenersi avvenuto in servizio e per cause di servizio)[415].

AZIONE N° 136

10 aprile 1945 = Il mattino del 10 due compagnie di garibaldini della forza di 40 partigiani iniziano un'azione di rastrellamento, a titolo di rappresaglia, nella zona di Monastier contro due gruppi di militi della guardia nazionale repubblicana #. Dodici di essi, dopo forte combattimento, vengono colpiti a morte // #, uno arresosi viene arruolato coi # partigiani in considerazione che tratta#si di elemento reclutato dai nazifascisti in modo obbligatorio dopo un rastrellamento[416].

AZIONE N° 137

15 aprile 1945 = In un'azione di pattugliamento nella zona di Vallio vengono catturate # tre brigate nere e una spia delle SS. Dopo regolare processo due brigate nere e la spia vengono passate per le armi mentre la terza brigata nera, riscontrato che era stata presa in rastrellamento ed obbligata ad arruolarsi, viene rilasciata in libertà dopo aver provveduto al suo disarmo (garibaldini partecipanti all'azione 12)[417].

AZIONE N° 138

18 aprile 1945 = Una pattuglia in perlustrazione incontra ed ingaggia combattimento con un reparto di SS tedesco. Nel violento e breve scontro i tedeschi si sono ritirati lasciando sul terreno tre morti. Da parte nostra due feriti. (Garibaldini partecipanti all'azione 6)[418].

AZIONE N° 139

24 aprile 1945 = Due pattuglie garibaldine catturano nella zona di Biancade due spie delatrici di due partigiani assassinati dalle brigate nere. Durante il processo i criminali confessano il loro misfatto e pertanto vengono giustiziati sul posto[419].

AZIONE N° 140

24 aprile 1945 = Una nostra pattuglia di 12 garibaldini in perlustrazione lungo la rotabile Casier - Casale sul Sile incontra una pattuglia nemica alla quale intima l'alt. Anziché fermarsi il

[415] Come la nota 47.
[416] Come la nota 1, col numero 112.
[417] Come la nota 1, col numero 117 bis.
[418] Come la nota 1, col numero 122.
[419] Come la nota 1, col numero 123.

nemico reagisce con le armi prendendo immediata posizione sul fossato della strada. Dopo mezz'ora di combattimento i quattro avversari rimangono sul terreno colpiti a morte.

Da parte nostra un ferito[420]. //

AZIONE N° 141

25 aprile 1945 = Una nostra pattuglia di # specializzati riesce a sabotare (mediante applicazione di esplosivo nei punti vitali) # due natanti carichi di munizioni per le batterie contraeree da 88/mm. e da 20/mm. in postazione nella zona di Silea, provocandone l'affondamento nelle acque del Sile all'altezza di Cendon. I sei militari tedeschi di scorta alle munizioni vengono disarmati ed avviati sotto scorta, in campo di concentramento a Carbonera. Ricuperati 6 pulcini Mauser e 4 pistole con relativo munizionamento, nonché due "panzer faust"[421].

AZIONE N° 142

23 aprile 1945 - Riscontrata ed accertata l'attività di delatore a favore di nazi-fascisti viene catturata e giustiziata una spia in quelli di Casier. (garibaldini partecipanti all'azione n° 10)[422]

AZIONE N° 143

Attenzione!!!!! Vedi azione n° 132 Ripetizione[423]

27 aprile 1945 – Una compagnia motorizzata in movimento secondo i piani previsti per l'occupazione del territorio mandamentale, ingaggia combattimento contro una pattuglia di brigate nere uccidendone una e disperdendo il resto.

Successivamente si scontra con una pattuglia tedesca; chiesta la resa, il comandante risponde negativamente, talché nel combattimento che segue (zona di Musestere) il nemico lascia sul terreno due feriti, mentre da parte nostra si lamenta un morto ed un ferito grave. Successivamente anche il secondo garibaldino muore in seguito alle ferite riportate in combattimento. (Chiarin Arturo e Magoga Ermenegildo)[424].

AZIONE N° 144

28 aprile 1945. Una compagnia motorizzata in azione di rastrellamento secondo i piani previsti per l'occupazione del territorio mandamentale, si scontra con un gruppo di brigate nere armate.

[420] Come la nota 1, col numero 124.
[421] Come la nota 1, col numero 125.
[422] Come la nota 1, col numero 121 bis.
[423] Annotazione manoscritta al margine.
[424] L'intera annotazione risulta sbarrata a penna.

Dopo breve fuoco la pattuglia riesce a[425] catturarne 7 che passa per le armi, # avendo queste cercato di // reagire col fuoco dopo la cattura stessa.

Armi catturate: 3 mitra – 1 moschetto e 7 pistole.

AZIONE 145

25 aprile 1945 - una nota spia, delatore di partigiani e di sbandati, #, già appartenente alla X Mas, viene scovato da una nostra pattuglia, vestito da garibaldino. Disarmato, viene passato per le armi sul posto[426].

AZIONE N° 146

25 aprile 1945 = Nella notte sul 26 un battaglione della brigata che fin dal giorno precedente, ha studiato nei minuti particolari la pianta topografica del deposito munizioni di Castagnole (procurata da # un garibaldino della brigata "Bavaresco") agisce contro la polveriera stessa provocando, con concorde azione di tutte le pattuglie, la completa distruzione del deposito.

Alcuni particolari dell'impresa:

Alle prime ore del mattino la squadra garibaldina giunge sul posto. Tre elementi bloccano la strada principale. Il resto si avvicina all'entrata principale della polveriera. Con mossa fulminea catturano la sentinella di servizio alla porta ed una seconda sopraggiunta. A questo punto il Comandante dei garibaldini divide # la squadra in tre nuclei. Il primo, con la sentinella catturate in testa, con l'ordine di disarmare le sentinelle delle 4 garritte della parte destra della polveriera. Il secondo nucleo con l'ordine di disarmare le 4 sentinelle della parte sinistra. Il Terzo nucleo (6 elementi) con l'#ordine di portarsi al centro della polveriera, bloccare il telefono, e sorvegliare l'andamento delle operazioni. Assolti i compiti di nuclei si riuniscono portando con loro tutte le sentinelle catturate. Quì il comandante dà l'ordine a due garibaldini di portarsi del deposito contenente 500 Tonn. di ritorno e prepararne l'accensione aspettando il segnale. Altri due di portarsi nel punto dove trovasi // un forte deposito di mine anticarro. Altri tre di portarsi nei tre reparti macchine con relativi depositi di munizioni. In breve tempo tutto è pronto. Al segnale convenuto (un fischio prolungato) vengono accesi i fuochi. La squadra al completo, portandosi al seguito le sentinelle ed il personale catturato, esce dalla polveriera. A poca distanza da questa lasciano liberi prigionieri. Ritira i tre uomini lasciati al # blocco della strada. In quel momento # divampano tre grossi incendi e dopo circa un quarto d'ora segue una forte esplosione che segna la fine della polveriera di Castagnole.

[425] La prima parte dell'annotazione risulta segnata a margine con un no e una barra sovrascritta; presenta altresì la numerazione 128 sempre sul margine sinistro.
[426] Come la nota 1, col numero 126.

La polveriera custodiva un fortissimo quantitativo di esplosivo e munizioni, tenute a disposizione dei tedeschi, per la distruzione degli obiettivi militari e delle opere d'arte della provincia.

L'azione, per l'audacia di chi l'ha condotta e per la importanza dell'obiettivo, ha destato clamore e gradita sorpresa alla popolazione che ha visto in questo atto # la sicura fine delle barbarie nazifasciste[427].

[427] L'annotazione presenta a margine il numero 127.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO/MILITARE PROVINCIALE – TREVISO
BATTAGLIONE AUTONOMO "FALCHI DELLE GRAVE"
==========

Relazione sull'attività svolta dall'8 sette-1043 al 6 maggio 1945

La prima riunione ha avuto luogo il 15 settembre 1943 promossa da Trentin Rolando nelle campagne di Varago di Maserada (casa Campion Celeste). Hanno partecipato una ventina di sbandati – argomento trattato, rifiuto di sottostare ai bandi tedeschi di presentazione – censimento delle armi in possesso dei singoli – propaganda da svolgere in questo senso nell'ambito del Comune.

Una successivariunione venne tenuta il 16 Ottobre 1943 in casa dell'Ing. Enrico Pianca a Treviso dietro invito del Dott. Spegazzini. Ha partecipato per il comune Tonini Andrea – argomenti trattati: Propaganda perché i giovani non si presentassero alle armi o ai censimenti decretati dai bandi tedeschi – collocamento dei buoni per sovvenzionare il movimento – forniture di generi alimentari e medicinali alle formazioni partigiani [sic]. Venne interessato a quel tempo il parroco di Maserada Don Paolo Fabris perché svolgesse una attiva propaganda nel senso sopra esposto. Tale propaganda venne svolta dal Parroco come pure dagli aderenti al movimento di resistenza – si ricordano l'appuntato Siracusano Domenico e il medico condotto comunale. Il risultato di tale propaganda fu la presentazione di soli quattro giovani (Bertuzzo, Cimenti, Castellan, e Tomasetto).

Il 18 Novembre 1943 sono giunti in Comune lo slavo-croato Felice e il Capitano dell'Armata Rossa Hovrin Vassili Jvanovich conosciuto sotto il nome di battaglia di Walter. Di tale arrivo venne informato il C.L.N. di Treviso a mezzo dell'informatrice Caputo Olga. Con questi due elementi viene organizzata la prima squadra partigiana alla quale [hanno] aderito: Berizzi Giovanni, Schiocchetto Ottorino, Rossetto Bruno, Rossetto Tranquillo, Campion Celeste, Tonini Andrea e a mano a mano gli altri elementi fra i quali va ricordato Venezian Adriano (Biondo) attuale comandante di Brigata della "Cacciatori di Pianura" e Berto Italo ucciso successivamente dalle brigate nere di oderzo [sic].

23 Gennaio 1944 – Trentin Rolando riesce ad impossessarsi di un mitra con 4 caricatori e relativo munizionamento. //

12 Febbraio 1944 – Per opera dei fascisti repubblicani Carniato Ernesto e Uliana Davide vennero arrestati e consegnati ai carabinieri il capitano pilota Hamilton e un pilota neozelandese – venne tentata la liberazione con mezzi cruenti da parte di Tonini Andrea e Siracusano Domenico senza ottenere il buon fine dell'azione.

27 Febbraio 1944 – Viene liberato dalla Caserma dei carabinieri di Maserada un tenente austriaco ivi tradotto dal ~~carabinieri~~commissario del fascio Savian Luigi e dal fascista repubblicano Zuccarello Roberto. L'austriaco era accusato di diserzione dall'esercito tedesco e di essersi riunito ai patrioti locali (abitava in casa Bianchini Guido a Varago di Maserada).

Nel contempo vengono tenute delle riunioni in diversi luoghi – casa Berizzi – casa Tonini – casa Campion – grave di Salettuol – per l'organizzazione e perfezionamento delle squadre locali – la resistenza agli ordini emanati – la non presentazione delle armi – la evasione agli ordini di consegna dei prodotti agli ammassi e il bestiame ai raduni che dovevano essere consegnati direttamente ai consumatori della popolazione civile.

I documenti di identità vengono rilasciati da Tonini Olvrado.

Il 12 Maggio 1944 prende contatto con gli elemnti [sic] locali il tenente Art. Casadei Remo (nome di battaglia Toni e poi Elio) che coadiuvato dagli altri elementi forma il battaglione su due compagnie.

13 Luglio 1944 – viene effettuato il primo rastrellamento da parte delle SS tedesche – vine [sic] catturato il patriota Mantellato Flavio che alla sera stessa da Treviso riesce ad evadere. Nessuna arma viene trovata ed asportata dal reparto rastrellante.

24 Giugno 1944 - I patrioti Favaro Filippo e Venezian Adriano (Biondo) disarmano tre elementi della compagnia della morte impossessandosi di due moschetti e 4 pistole.

28 Giugno 1944 – Alle ore 21 ¾ sulla strada Postioma tra Varago e Catena in una imboscata 4 guardie repubblicane vengono disarmate. L'azione è stata dieretta [sic] e comandata da Casasei comandante di Battaglione con la IIa [sic] Compagnia. Armi catturate: 1 mitra, tre moschetti, quattro pistole, nove bombe a mano e munizionamento vario.

5 luglio 1944 – A seguito di denuncia dei fascisti del # posto di informazioni date dai fascisti repubblicani Carniato Ernesto e De Filippi Filippo, Tonini Andrea viene fermato ed interrogato dall'ufficio politico ed investigativo della G.N.R. a Treviso (col. Cariddi e Mareso. Saccavini). Durante l'interrogatorio è stato posto a confronto con l'allora milite della // G.N.R. Zuccarello Lino che ha fatto delle dichiarazioni a carico del Tonini che ha negato ogni qualsiasi accusa. Il Tonini dopo due interrogatori è stato rilasciato non essendo stata raggiunta alcuna colpabilità.

14 Luglio 1944 – Alle ore 23 circa dopo aver forzato la porta di entrata della casa del fascio di Maserada vengono asportati i documenti ivi esistenti riguardanti invio di operai in Germania – liste sbandati – pratiche riservate – l'elenco dei fascisti e delle fasciste della sezione oltre ad altri documenti di minore importanza. Subito dopo sono passati nei locali del Municipio asportandovi documenti per carte d'identità – carte annonarie e timbri.

A metà Luglio 1944 Tommasini Carlo, Tonini Andrea e Olvrando hanno preso accordi diretti con ercole [sic] della missione Z Z Z Alleata per l'effettuazione di due lanci di armi e munizioni – uno a S. Oristina di quinto [sic] (lancio che venne effettuato entro lo stesso mese di luglio) e uno a Candelù di Maserada che fu tenuto sospeso per la presenza indesiderata nella zona di Felice (dichiarazione fatta da Ercole stesso). Coordinate per candelù [sic] – Campanile di Spresiano – Fornaci di Roncadelle – Campanile di Candelù.

Luglio 1944 – Il Comandante del Battaglione Casadei prende accordi con altre squadre della IIIa zona e concreta unitamente a Pozzi (Volpe) la requisizione di un quantitativo di formaggio (proprietà F.lli Galeotti) situato nei magazzini della tessitura F.lli Monti di Varago per metterlo a disposizione della popolazione dei Comuni contermini in previsione di un sequestro e della conseguente asportazione del prodotto da parte delle truppe tedesche. Quantità asportata Q.li 37 – quantità assegnata a Maserada Q.li 7. I rimanenti 30 quintali sono stati consegnati e distribuiti nei comuni della IIIa [sic] zona. Per Maserada vengono incaricati della Distribuzione Trentin Rolando, Berto Amedeo, Mantellato Flavio e Campion Celeste. Sono presi immediati accordi col capo Ufficio Annonario comunale rag. Parente Ferdinando. Il prodotto è distribuitoagli alimentaristi per la vendita alla popolazione civile a £. 35.== il Kg. l'importo netto di lire 21.000.== ricavato dall'azione viene distribuito successivamente parte per sussidi ai compagni componenti il battaglione e parte per spese del battaglione stesso.

Vengono inviati in montagna tramite Galliano Boccaletto (Piero) in due // riprese Q.li 10 di frumento e Q.li 8 di granoturco forniti da Tonini Andrea. Altro granoturco viene distribuito ai patrioti di Treviso a mezzo dei Vigili del Fuoco che hanno provveduto al ritiro a mezzo motocarro.

Il 19 Agosto 1944 – una pattuglia in azione di perlustrazione cattura nella zona della grave Turrisi Filippo delle SS che dopo l'interrogatorio e processo viene giustiziato sul posto.

Verso la fine di agosto 1944 vista la precaria situazione alimentare e il mancato interessamento delle autorità preposte il Comandante del Battaglione decide un'azione a fondo nel settore dell'alimentazione carnea alla popolazione civile. Approfittando del raduno di Villorba (ultima decade di agosto) vengono rastrellati lungo la strada 19 capi bovini che vengono successivamente e gradualmente macellati, la carne venduta alla popolazione. Gli agricoltori sono stati tutti regolarmente pagati.

15 Settembre 1944 – Una pattuglia di 5 tedesche è attaccata di sorpresa in località boschetta delle grave è sopressa [sic]. Armi catturate: una Maxin – quattro fucili Mauser – munizioni e bombe a mano. I morti vengono sepolti nel gretto [sic] del fiume e fatta sparire ogni traccia e indizio.

18 e 19 Settembre 1944 – Forse in seguito al mancato rientro della pattuglia viene effettuato un rastrellamento nella zona della grave col conseguente asporto del bestiame di ogni genere alle famiglie

Montagner Pietro e Lorenzo – Lucchetto Giovanni e Fiorino e Piaser Valentino. I fabbricati sono stati dati dallo stesso reparto rastrellante SS tedesche di Spresiano alla fiamme [sic] con la distruzione totale di quanto vi era negli stessi contenuto. #

Nei mesi di ottobre e novembre 1944 il comune subisce nuovi massici rastrellamenti ad opera della SS. tedesca di spresiano [sic] brigate nere della Xa flottiglia Mas, battaglione Barbarigo. Il 16 novembre 1944 ad operad della Mas il Comandante della IIa [sic] Compagnia è arrestatoe [sic] tradotto al Comando distaccamento di Nervesa della Battaglia, viene successivamente per interessamento di # Errebì scambiato con un elemento in mano ai Patrioti.

Il 18 Novembre 1944 continuando nell'azione di rastrellamento la Xa flottiglia Mas ha catturato i seguenti componenti le squadre locali o i loro famigliari. Gli arresti sono stati effettuati dietro denuncia e formazione dell'elenco da parte dei fascisti del luogo. Fra gli incarcerati tradotti nel Castello di Conegliano, bastonati e seviziati si ricordano: Tono Livio, Pozzobon Narduccio, Lovadina Giuseppe, De Stefani Giuseppe, Meneghetti Armando, Campion Celeste, Campion Giuseppe, Berto Bruno, Favaro Alfonso, Berto Leonilde, De Stefani Elvira, Piaser Attilio e diversi altri. In seguito all'incarceramento dei sopra menzionati e con l'aiuto del patriota Fassa Demetrio pure incarcerato che accompagnò in sito casa per casa una pattuglia della Xa Mas quasi tutte le armi in dotazione alle due compagnie vennero requisite. Altre armi in possesso della popolazione in seguito del bando emanato dalla stessa Xa Mas xconsegnate [sic] ai porroci [sic] del Comune che le versarono alla loro valta [sic] part ai tedeschi, parte alla Xa Mas che si recarono nelle case canoniche. #

Sempre continuando nel rastrellamento il 20 Novembre alle ore 10.15 una pattuglia della Xa Mas ha ferito il patriota Dolfo Mario già del locale battaglione rientrato la sera innanzi dal Cansiglio, che viene trasportato all'accantonamento della Xa (Asilo di Maserada) e benchè gravemente ferito, senza processo alcuno venne fucilato.

Il 21 Novembre 1944 verso le ore 20 circa continuando nel rastrellamento una pattuglia della Xa fa irruzione nella casa di Campion Celeste e uccide il patriota suddito Russo (Comarox [sic] Paolo). Tra gli ultimi di ottobre e i primi di novembre 1944 si sono messi in relazione diversi elementi della Brigata Mazzini (Cirillo, Fiacca, Bedin, Beccali, Campagnola, Tarzo ed altri) per condurre approfittando del periodo di riposo proveniendo gli stessi dal Cansiglio alcuni atti di sabbotaggio [sic] con elementi misti di patrioti del Battaglione e della predetta Brigata vennero fatte saltare tratti della linea ferroviaria Treviso-Udine tronco tra Lovadina e Catena per una lunghezza di ottantacinque metri del doppio binario e distruzione completa del ponticello. Interruzione linea telefonica usata dai tedeschi Maserada - Lovadina asportando 250 metri di linea (Pali e filo). Danneggiamento di opere di fortificazione crollo di diversi buncher sulle grave del Piave – distrutto 2 barche che servivano al guado del fiume (località Salettuol).

Viene provveduto dai primi al 15 di dicembre alla rilevazione dei piani di fortificazione che vengono rimessi ai C.L.N.

Dopo il 18 Novembre 1944 approssimandosi l'inverno in esecuzione agli ordini superiori viene dato disposizione [sic] perché le compagnie si mettano a riposo, si provvede al riarmo degli elementi disarmati dalla Xa // Mas rimanendo in contatto per compiere solo azioni individuali o di piccole pattuglie e a colpo sicuro.

Alla fine di Novembre 1944 essendo il Comandante del Battaglione Remo Casadei stato designato quale rappresentante del Partito Comunista in seno al C.L.N. provinciale pur mantenendo il Comandante designa quale comandante interrinale [sic] di Battaglione il Comandante la Ia [sic] Compagnia Favaro Filippo.

Il 3 Aprile 1945 in località Candelù vengono asportati 60 metri di filo della linea telefonica del comando tedesco.

Coi primi di aprili [sic] il Battaglione riprende la sua attività.

Il C.L.N. Provinciale da atto di riconoscimento della costituzione del C.L.N. Comunale nelle persone di: Trentin Rolando, Tonini Andrea, Favaro Filippo e Tonini Olvrado.

Il 5 aprile del 1945 viene fucilato dalle Brigate nere di Oderzo il patriota Berto Italo già effettivo a questo Battaglione poi passato quale V. Comandante del Battaglione autonomo Tigre e rientrato nelle formazioni locali a fine dicembre 1944. I patriota [sic] Berto era stato catturato unitamente ad altri elementi delle SS tedesche di S. Polo mentre si trovava al lavoro delle opere di fortificazione del Piave. Nel pomeriggio del giorno 5 si sono recati a Oderzo a conferire col Comandante le Brigate Nere per chiedere la liberazione il Parroco di Maserada, il Commissario del Comune e il Segretario del Comune.

In quell'occasione, venne appreso che i patrioti incarcerati sarebbero la sera stessa trasferiti a Treviso per essere giudicati da quel Tribunale Militare.

In serata stessa venne disposto un appostamento per fermare il Camion e procedere alla liberazione nel tratto a destra del Piave fuori Fagarè. Purtroppo la notizia data dal Comandante le Brigate nere di Oderzo risultò successivamente falsa essendo stati la sera stessa trasportati verso Motta di Livenza e fucilati.

I primi giorni di aprile vengono scelti per l'armamento dei reparti. Viene svolta propaganda perché gli operai abbandonino in massa i lavori di fortificazione – i capisquadra ricevono diffida scritta di abbandonare immediatamente il lavoro – il Commissario Prefettizio viene diffidato a non interessarsi più oltre della cosa pubblica e non presentarsi in ufficio – Una riunione indetta dallo stesso a diseratata [sic] dall'80% degli invitati che sono stati singolarmente avvisati a non presentarsi. // 15 Aprile 1945 – Il Comandante titolare di battaglione tiene rapprto [sic] ai Comandanti e Vice Comandanti delle

Compagnie e all'aiutante Maggiore di battaglione dando istruzioni dettagliati sull'azione finale da svolgere – vengono presi accordi per la nomina del Sindaco e della Giunta Comunale Popolare salva l'approvazione futura – dei Capi partito Comunale che a quella data non esistevano. La riunione ha avuto luogo a Villorba (Casa Roberti) #

20 Aprile 1945 – Alle ore 20 in casa Rossi il Comandante interinale di battaglione tiene rapporto al Battaglione riunito e trasmette le istruzioni dettagliate ricevute dal Comandante.

26 Aprile 1945 – alle ore 19 due militari tedeschi che transitavano a piedi tra catena [sic] e Varagosono disarmati da Tonini Andrea e Rossi Tommaso.

26 Aprile 1945 alle ore 21 viene attaccata la compagnia tedesca autotrasporti n° 594/I~~G~~TR che da Maserada si trasferiva verso il Nord. Risultato dell'azione 7 prigionieri – armi: 7 fucili Mauser una pistola – 19 bombe a mano e diverse decine di caricatori per fucili. Materiali: Una motocarrozzella – 2 Camion.-

Alle ore 22/30 dello stesso giorno viene soprafatto [sic] di sorpresa il Presidio tedesco addetto alla sorveglianza delle linee telefoniche attraverso il Piave – 5 soldati tedeschi catturati con 5 fucili Mauser e relative munizioni. La notte stessa venne data notizia al Comandante titolare del Battaglione delle azioni eseguite che le trasmise il mattino successivo al C.L.N. Provinciale. Uno dei due camion venne consegnato il mattino successivo ai Patrioti di Breda di Piave (Camion officina Spa 38) L'altro Camion è stato consegnato la sera stessa provvisoriamente alla compagnia mobile comandanta [sic] da Piaser[428] Florindo che aveva in precedenza attaccato nella strada Maserada Lovadina la avanguardia della compagnia premenzionata. Risulta che il giorno successivo detto Camion venne ripreso in località Samettuol da altri reparti tedeschi.

Il 28 aprile 1945 in Piazza Municipio di Maserada alle ore 13.27 dopo e violento scontro viene catturato un camion e rimorchio carico di materiale, armi e munizioni. Perdite avversarie: due morti e 18 prigionieri. Da parte nostra due feriti leggeri (Pozzobon Narduccio e De Stefani Giuseppe). L'Azione è stata condotta in concomitanza con una squadra locale di Breda di Piave comandata da Pietro D'Arsiè. L'azione è stata co- // ordinata da Tonini Olvrado essendo il Comandante di battaglione e di compagnia assenti per prelevamenti di armi.

28 Aprile 1945 – Viene disposto per la chiusura del Municipio a partire dalle ore 12.30. Viene comandata una pattuglia per il presidio degli Uffici. Lo stesso ~~municipio~~pomeriggio viene ordinata la mobilitazione generale e la consegna al Comando Militare Locale di tutte le armi. Il patriota Omboni si reca in casa dell'ex segretario del fascio e ricupera [sic] tre moschetti e un fucile 91 oltre a munizioni e bombe a mano. Viene disposto perché tutti i fascisti repubblicani si presentino immediatamente al comando C.L.N. Comunale per essere ivi trattenuti in attesa di interrogatorio. Viene provveduto per

[428] Nel testo originale alla lettera 'a'sono sovrascritte la lettera 's' e molto probabilmente anche la lettera 'q'.

l'istituzione di due posto di blocco [sic] fissi (strada di Lovadina e strada di Postioma) comandati rispettivamente da Favaro Filippo e Trentin Rolando. Vengono comandate sei squadre volanti con l'incarico della perlustrazione del territorio comunale.

Il comando viene fissato nell'ex caserma dei carabinieri di Maserada agli ordini di Tonini Andrea. Viene disposto il vettovagliamento della trippa [sic] e l'impianto delle cucine da campo per il giorno 29 e successivi.

L'infermeria viene stabilita nei locali pianoterra del Municipio. Collegamenti a mezzo telefono da campo con Breda e Lovadina – portaordini ciclisti e motociclisti.

Col 28 Aprile s'inizia la cattura di appartenenti all'esercito nazi-fascista che dopo interrogatorio i giorni successivi vengono inviati ai campi di concentramento di Treviso (colleggio [sic] Pio X Casa della Gil – Carceri Giudiziarie.

I due militari tedeschi uccisi in combattimento il giorno 28 aprile 1945 furono sepolti il giorno successivo nel cimitero di Maserada, alle croci venne applicata metà del piastrino di riconoscimento l'altra metà a cura del parroco venne trasmessa al Comitato C.R.I. di Treviso.

Si precisa che l'ufficio municipale e delle poste e telegrafi venne militarmente occupato e continuamente presidiato come pure sono stati presidiati e occupati gli impianti industriali.

Questo comando non ha emesso nei giorni dell'insurrezione e successivi alcuna sentenza capitale ne è stata usata volenza di sorta ai detenuti nelle camere di sicurezza. Per ognuno dei fermati è stato redatto, qualora ritenuti colpevoli, regolare verbale d'interrogatorio che venne successivamente trasmesso alla Commissione Provinciale di Giustizia.

Si uniscono gli elenchi dei partigiani del Battaglione Autonomo oltre // le prescritte schede facendo presente ce gli insorti (dei quali non si unisce l'elenco assommano a 157).

Il Comandante delle squadre partigiane locali è stato tenutofino al 15 maggio 1944 da Felice, vice comandante per la stessa epoca Walter dal 12 Maggio 1945 fino a settembre il Comando è tenuto da Casadei Remo (Toni) epoca nella quale il Comando Provinciale lo abbina nel Comando della IIIa zona con Pozzi Luigi (Volpe) pur mantenendo oltre alla IIIa il Comando di Battaglione fino a fine Novembre 1944, epoca nella quale il comando viene assunto interinalmente da Favaro Filippo essendo Casadei entrato a far parte del C.L.N. Provinciale pur restando comandante titolare del battaglione.

Si ricorda che verso la metà di Novembre 1944 a seguito di attive e continue ricerche da parte di SS tedesche ed elementi fascisti italiani Pozzi è stato costretto sua malgrado [sic] ad allontanarsi dalla zona mantenendo con ogni mezzo contatti col battaglione locale. Favaro Filippo ha retto interinalmente il battaglione da novembre al 6 Maggio 1945. Ufficiale aiutante maggiore di battaglione, continuando quale vice comandante la IIa Compagnia Tonini Olvrado.

Durante il periodo dell'insurrezione ufficiali addetti all'inquadramento degli insorti quardia [sic] al comando e prigionieri, turni di servizio. Parente Ferdinando e Omboni Giuseppe.

28 Aprile 1945 – 29 Aprile 1945 due squadre locali hanno partecipato unitamente a Piero D'Arsiè (Ciccio) e Capobianco all'assalto della fonderia a S. Maria del Rovere – Caserma Salsa e altre azioni nei dintorni di Treviso.

In data 6 Maggio 1945 il battaglione ha smobilitato completamente i reparti. E' stato curato il regolare versamento di tutte le armi e munizioni alla nuova stazione Carabinieri di Maserada come da regolare ricevuta passata agli atti.

Maserada sul Piave lì 1° Luglio 1945

IL CLN COMUNALE — IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE

F.to Trentin Rolando — F.to Remo Casadei

Copia conforme all'originale presentato all'A.M.G.
Ufficio Patrioti tramite il Comando Militare Provinciale del C.V.L. di Treviso

Treviso 25 febbraio 1946

DIARIO STORICO DELLA FORMAZIONE PARTIGIANA COSTITUITA NEL MAGGIO 1944 IN ROVARE' DI S. BIAGIO DI CALLALTA

Nel maggio del 1944 venne costituita nella frazione di Rovarè del Comune di S. Biagio di Callalta da PITON (Nisi Maschio) una formazione territoriale di partigiani costituita nelle forze di quindici uomini sotto il comando di Pasqualini Silvio (Miizia).

Nel primo momento il gruppo ci armò con moschetti ricuperati dalla disfatta dell'8 settembre 1943.

Operò in un primo tempo con propaganda clandestina, ed in un secondo temp in sezioni armate.

1^ Azione: dal lancio ricevuto dai tedeschi in località S. Biagio furono sottratte nottetempo armi automatiche (mitragliatori e sten) munizioni ed esplosivo.

Tutto il materiale preventivamente disposto nell'occultamento venne consegnato in perfetto stato di manutenzione alla squadra di Laura.

Azione eseguita il 29 settembre 1944

Uomini 15

Comandante l'azione: Miizia.

2^ Azione: ricuperate dalla casa di Piton (Nisi Maschio), circondata da fascisti n° 2 sten, 1 mitraglia S. Etienne, 1 mitra, moschetti bombe a mano, munizioni diverse e dinamite.

Parte delle armi ricuperate furono consegnate a Sauro.

Azione eseguita nell'ottobre 1944 alle ore 11 della notte

Uomini 15

Comandante l'azione: Miizia.

3^ Azione: Taglio di n° 42 pali telefonici sostegno linea telefonica ed asportazione dei fili telefonici per la lunghezza di chilometri 2 dalla linea telefonica detta della "Casaria" in località Monastier – Biancade.

Azione eseguita il 26 Marzo 1945 alle ore 11

Uomini 15

Comandante l'azione: Miizia.

4^ Azione: Taglio dei fili telefonici di collegamento fra il Platz-Commandatur di Treviso, l'O.T. di S. Biagio di Callalta e l'Ost Comandatur di Oderzo.

Azione eseguita l'8 gennaio 1945 alle ore 11

" " il 13 " " " " 9

" " il 27 " " " " 9

Uomini 15

Comandante l'azione: Miizia.

5^ Azione: Ancora prima che la squadra si trovasse in organico con le forze della liberazione veniva eseguito il taglio dei fili telefonici e l'asportazione nella lunghezza di 160 ,etri dei cavi multipli della linea di collegamento con il litorale adriatico. Rappresaglia tedesca terminata con la condanna ai maggiori possidenti dalla zona alla guardia dei pali telefonici. Il materiale Rame fu impiegato per la costruzione di solfato di rame.

Azione eseguita nel marzo 1944

Azione comandata da: Miizia.

6^ Azione: Ricevuta da Pellegrini prima della sua impiccagione n° 150 paia di scarpe, Conservate e distribuite alle formazioni mobili di Fiaca – Bedin – Tarzo.//

7^ Azione: Sorveglianza alle strade ed alle campagne per i ladri e pattuglie della guardia armata della O.T. di S. Biagio

8^ Azione: Ricerca e ricupero armi consegnate a Piton nell'Autunno del 1944.

9^ Azione: Collegamento fra le squadre della brigata Mazzini (compagnie e squadre comandate da Bedin-Fiaca-Tarzo-Zebra ecc.)

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Corpo Volontari della Libertà

ISTRANA

Istrana 3 maggio 1945

AL COMITATO DI LIBERAZ. NAZIONALE ALTA ITALIA

TREVISO

MOVIMENTO MILITARE, POLITICO, ECONOMICO DELLA FORMAZIONE VOLONTARI DELLA LIBERTA' DI ISTRANA

Come da accordi presi con questo Centro del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia in data 24/4/1945 dato gli avvenimenti degli ultimi giorni come portarono vicina l'ora della liberazione del nostro Territorio dall'oppressore tedesco e dai traditori Fascisti, veniva costituita una formazione mobile composta da tutti elementi territoriali il numero dei quali era di 40#.

Dopo una accurata preparazione politico-militare questi giovani coscienti del "perchè,, si battono, del "perchè,, militano nelle nostre file, nelle file di questa nostra santa Milizia, coscienti della causa nostra, venivano portati al combattimento, venivano portati all'azione Finale.

L'accantonamento ed il vettovagliamento sono stati assicurati mediante l'offerta spontanea, generosa da parte della popolazione tutta, che ha contribuito così, tanto validamente nella nostra opera.

Alle ore 19 del 29/4/45 # c.a. la nostra formazione ha preso contatto con le forze alleate di liberazione ai confini del Comune di Istrana-Vedelago e si è affiancata all'occupazione di Istrana, occupazione che non è stata pacifica ma avvenuta dopo sostenuto combattimento dato la forte reazione tedesca in ispecie nella zona di Ospedaletto dove il giorno prima i tedeschi si erano appostati nelle case creando difese, nidi di mitragliatrici ecc. ecc.//

Il numero di questi oltrepassava il migliaio ed in serata tranne i pochi morti ed alcuni che riuscivano a raggiungere #altre località, venivano fatti prigionieri.

Dei medesimi gli alleati si occupavano subito per il trasporto a Castelfranco.

L'azione finiva alle ore 22 dello stesso giorno; tutto dava assicurazione che la zona di Istrana era finalmente libera e veniva subito costituito un servizio di vigilanza tanto dalle forze lasciate di presidio dagli alleati come dalla nostra formazione.

Di questa poi sono state costituite delle squadre che pensavano a ricuperare il materiale abbandonato dai tedeschi, altre con il compito di occupare militarmente il Municipio, la Stazione la Posta e Telegrafi distaccata ad Ospedaletto.

Se non che dopo le ore 23 della stessa sera una grossa colonna tedesca proveniente da Badoere-Ospedaletto attaccava Istrana. La nostra reazione è stata forte, si è aperto il fuoco con tutte le armi a disposizione ma dopo nemmeno un'ora abbiamo dovuto desistere e Istrana veniva nuovamente in mano nemica.

In questa azione si contano 4 morti tedeschi I americano, da parte nostra un ferito leggero.

La rioccupazione tedesca si protraeva sino al mattino, dove i tedeschi si ritiravano senza impegnarsi in altre azioni verso Pezzan, Sala e Trevignano.

Con tutto ciò la nostra zona non offriva sicurezza perchè tanti tedeschi si sono sbandati in più o meno grossi gruppi ed agivano nelle adiacenze terrorizzando le popolazioni; abbiamo così chiamato ad affiancarsi alla nostra azione tutti, tutti i volenterosi, senza distinzione di partito, di classe, di condizione, di sorta per la difesa della propria terra, delle proprie case, delle proprie famiglie, dei propri averi ed abbiamo costituito squadre di rastrellatori che si portavano fuori di Istrana in tutte le direzioni e la nostra formazione così arrivava al numero di 200.

E' qui che abbiamo fatto oltre 2000 prigionieri, è qui che abbiamo ricuperato tutto il materiale vario che, selezionato, sarà inventariato e denunciato a mezzo di una mia seconda relazione a Codesto Centro del Comitato di Liberazione Nazionale, Alta Italia per i provvedimenti del caso.//

Questi rastrellamenti, tanto pe[r] i prigionieri quanto per il materiale, si sono protratti sino al 2 maggio, a questa data la nostra formazione è stata epurata ed è oggi costituita dai 40 elementi dell'azione di inizio.

L'accantonamento dei suddetti 40 uomini ed i[l] loro vettovagliamento è assicurata nella forma già citata in precedenza; a questo riguardo aggiungiamo che le famiglie dei giovani più bisognosi sono state assistite mediante consegna viveri o somme in denaro.

In questi giorni ho occupato amministrattivamente il Municipio; Sindaco e Vice Sindaco sono stati così assicurati delle squadre di azione del Corpo Volontari della Libertà, l'aggiunta[429] Municipale è costituita da elementi del paese che danno affidamento, sono con o senza partito.

[429] Da intendersi come 'giunta'.

Il C.L.N. locale è stato costituito solo da un partito, dal partito Comunista Italiano non essendo emerso dalla Costituzione di detto Comitato nessun altro partito, o organizzazione che abbia contribuito in minima parte alla lotta di Liberazione; ciò che è stato già citato in precedenza.

Un'altra parte da citare è l'epurazione del paese dai fascisti, dai collaboratori, dai favoreggiatori al movimento Fascista repubblicano.

Sono stati tratti in arresto dal responsabile militare N°4 elementi rei di fascismo, di collaborazionismo nei confronti dei nazi-fascisti per i provvedimenti che il centro crederà più opportuno adottare; sono in corso altri accertamenti ed altri arresti.

VIVA L'ITALIA LIBERA

IL SINDACO (Nino Vitturi) IL VICE SINDACO (Guido Schiavon) IL RESPONSABILE MILIT. (Angelo Mammana)

L'ADDETTO TECNICO (Gaetano Alessandra) COMANDANTE LA BRIGATA (Sparviero) //

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Corpo Volontari della Libertà

ISTRANA

Istrana 3 maggio 1945

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA

TREVISO

MOVIMENTO MILITARE, POLITICO, ECONOMICO DELLA FORMAZIONE

VOLONTARI DELLA LIBERTA' di ISTRANA

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

Come da accordi presi con questo Centro del C.L.N.A.I. in data 24 Aprile 1945 dati gli avvenimenti degli ultimi giorni che portarono vicina l'ora della Liberazione del nostro territorio dall'oppressore tedesco e dai traditori fascisti, veniva costituita una formazione mobile composta da tutti gli elementi il numero dei quali era di 40.

Dopo una accurata preparazione politico-militare, questi giovani, coscienti del "perchè,, si battono, del "perchè,, militano nelle nostre file, nelle file di questa nostra santa milizia, coscienti della causa nostra, venivano portati al combattimento, venivano portati all'azione finale.

L'accantonamento ed il vettovagliamento sono stati assicurati mediante l'offerta spontanea, generosa da parte della popolazione tutta, che ha contribuito così, tanto validamente nella nostra opera.

Alle ore 19 del 29 Aprile c. a. la nostra formazione ha preso contatto con le forze Alleate di Liberazione ai confini del Comune Istrana-Vedelago e si è affiancata all'occupazione di Istrana, occupazione che non è stata pacifica, ma che è avvenuta dopo sostenuti combattimenti data la forte reazione tedesca in ispecie nella zona di Ospedaletto dove il giorno prima i tedeschi s'erano appostati nelle case creando difese, nidi di mitragliatrici, ecc. ecc;.

Il numero di questi oltrepassava il migliaio ed in serata, tranne i pochi morti ed alcuni che riuscirono a raggiungere altre località, venivano fatti prigionieri.//

Dei medesimi gli alleati si occupavano subito per il trasporto a Castelfranco.

L'azione finiva alle ore 22 dello stesso giorno; tutto dava assicurazione che la zona di Istrana fosse finalmente libera e veniva subito costituito un servizio di vigilanza tanto dalle poche forze lasciate di presidio dagli Alleati come dalla nostra formazione.

Di questa poi sono state costituite delle squadre che pensavano a recuperare il materiale abbandonato dai tedeschi, altre col compito di occupare militarmente il Municipio, la Stazione Ferroviaria, la Posta e Telegrafi distaccata ad Ospedaletto.

Se non chè dopo le ore 23 della stessa sera una grossa colonna tedesca proveniente da Badoere-Ospedaletto attaccava Istrana. La nostra reazione è stata forte, si è aperto il fuoco con tutte le armi a disposizione, ma dopo meno di un'ora abbiamo dovuto desistere e Istrana cade va nuovamente in mano nemica.

In questa azione si contano 4 morti tedeschi I americano, da parte nostra un ferito leggero.

La rioccupazione tedesca si protraeva sino al mattino, e i tedeschi si ritiravano senza impegnarsi in altre azioni verso Pezzan, Sala e Trevignano.

Con tutto ciò la nostra zona non offriva sicurezza perchè tanti tedeschi si erano sbandati in più o meno grossi gruppi e agivano nelle adiacenze terrorizzando la popolazione, abbiamo così chiamato ad affiancarsi alla nostra azione tutti i volenterosi, senza distinzioni di partito, di classe, di condizione, per la difesa della propria terra, delle proprie case, delle proprie famiglie, dei propri averi ed abbiamo costituito squadre di rastrellatori che si portavano fuori di Istrana in tutte le direzioni, la nostra formazione arrivò così al numero di duecento.

E’ quì che abbiamo fatto oltre duemila prigionieri, è quì che abbiamo recuperato tutto il materiale vario che, selezionato, sarà inventariato e denunciato a mezzo di una mia seconda relazione a codesto centro del C.L.N.A.I. per i provvedimenti del caso.

Questi rastrellamenti, tanto per i prigionieri quanto per il materiale, si è protratto sino al 2 maggio, a questa data la nostra formazione è stata epurata ed è oggi costituita dai 40 elementi della formazione di inizio.//

L’accantonamento dei suddetti 40 uomini ed il loro vettovagliamento è assicurato nella forma già citata in precedenza; a questo riguardo aggiungiamo che le famiglie dei giovani più bisognosi sono state assistite mediante consegna viveri o somme in denaro.

In questi giorni ho occupato amministrativamente il Municipio; Sindaco e Vice-sindaco sono stati così assicurati dalle squadre di azione del Corpo Volontari della Libertà, la Giunta Municipale è costituita da elementi del paese che danno affidamento, sono con o senza partito.

Il C.L.N. locale è stato costituito solo da un partito, il partito Comunista Italiano non essendo emerso dalla costituzione di detto Comitato nessun altro partito od organizzazione che abbia contribuito anche in minima parte alla lotta di Liberazione, ciò che è stato citato in precedenza

Un’altra cosa da citare è l’epurazione dal paese dei fascisti, dai collaboratori, dai favoreggiatori al movimento fascista repubblicano.

Sono stati tratti in arresto dal responsabile militare n° 4 elementi rei di fascismo, di collaborazionismo nei confronti dei nazi-fascisti per i provvedimenti che il Centro crederà più opportuno adottare; sono in corso altri accertamenti ed altri arresti

VIVA L’ITALIA LIBERA!

IL SINDACO
(Nino Vitturi)

IL VICE SINDACO
(Guido Schiavon)

IL RESPONSABILE MILITARE
(Corrado Vanin)
(Sparviero)

L’ADDETTO TECNICO
(Alessandra Gaetano)

Al Com. Piazza Treviso[430]

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

SEZIONE DI PONZANO VENETO

_____

Oggetto: Relazione dei combattimenti e fatti d'armi svoltisi nella zona di nostra giurisdizione[431].

_____

Formato sin dal giorno 20 Aprile 1945 il Comitato di Liberazione Comunale di Ponzano Veneto tra i rappresentanti del Partito Comunista e d'Azione, come da nostra nota inviata al Comando Provinciale, ci siamo uniti per la lotta contro i nazifascisti. Così dal giorno 20 sino al giorno 26 aprile è stato intensificato il lavoro di propaganda e di preparazione militare per entrare apertamente in lotta e per il disarmo delle persone sospette e dei fascisti esistenti nella nostra zona.

Il giorno 26 alle ore 21.30 sono partiti dal nostro Comando (Ponzano – Casa Gobbato) due pattuglie, una per provvedere a far brillare le mine poste dai nazifascisti nella polveriera di Castagnole e l'altra per il disarmo e il ricupero di armi automatiche nella stessa zona. Verso mezzanotte il brillamento delle mine venne effettuato dalla prima squadra che però ha ostacolato il lavoro della seconda. La stessa sera la squadra d'assalto di Treviso iniziava le azioni e recuperava armi e viveri e il giorno 27 nel mattino prendeva contatti con nostro Comando e azionava coordinatamente in azioni di rastrellamento, ricupero armi, attacando [sic] tedeschi e catturandoli. (vedi relazione squadra d'assalto di Treviso).

Il giorno 27 in Ponzano, Paderno, Merlengo e campagna venivano completamente disarmati tutti i sospetti fascisti ai quali veniva imposto il fermo. Nella serata del 27 siamo stati costretti a spostare il Comando verso nord Ponzano (Picciol) per allegerire [sic] il servizio di collegamento tra le varie squadre operanti nella zona (Paderno, Merlengo, Barucchella ecc.).

Il giorno 28 la staffetta di Sparviero (Brigata .....) e quella di D'Artagnan (Brigata Mamelli [sic]) si sono collegate con noi, per stabilire i piani di attacco su Treviso. Nuovo spostamento verso le ore 16 del nostro Comando in Ponzano ove ci raggiunsero le squadre di Spar- //viero e la squadra d'assalto di D'Arsié. Verso sera avevamo già formato un campo di concentramento prigionieri e le armi e macchine recuperate durante tante azioni erano abbastanza numerose da armare l'affluente gioventù che si presentava al nostro Comando per unirsi nella lotta di liberazione. Più tardi a noi si aggregavano la formazione di Sparviero e una formazione ~~di una~~ della compagnia Tito Speri. Considerato che nella zona di Paderno e Villorba esistevano forti presidi tedeschi, d'accordo con D'Artagnan si decise di attardare l'attacco su Treviso, e solo quando le forze tedesche fossero state

[430] L'indicazione della destinazione è manoscritta, il resto del testo dattiloscritto.

[431] A fondo pagina sono riportati degli appunti. A ridosso del margine sinistro "30 feriti". A ridosso del margine destro "30 prigionieri – 18 morti – 3 feriti".

annientate, riprendere l'azione per la presa della città. Eravamo così costretti a spostare il Comando in piena campagna, in località più prossima ai nodi stradali importanti per affrettare ~~il~~ movimenti di rastrellamento delle forze tedesche.

In tale nottata (28-29 Aprile) le azioni delle formazioni di questo Comando si spingevano fino a Spresiano, Cusignana, Arcade, S. Bona, Caserme De Dominicis, Fontane ecc..

Nella giornata il Segretario Comunale e il Dott. Fava avevano parlamentato col Comandante del Presidio Tedesco di villa Ricci per la resa. Il Comandante rispondeva negativamente ed affermava che solo si sarebbero arresi se avessero ricevuto ordini dai loro Comandi superiori. Nel frattempo il Comandante preparava il presidio per una solida resistenza e disse che avrebbe ceduto solo se le nostre formazioni fossero state in possesso di mortai. Nelle azioni di assaggio sul presidio di Paderno, villa Ricci, per la sicura presa di detto presidio tre nostri volontari Patrioti ~~venivano~~ rimanevano feriti e le cure venivano subito prestate dal Dott. Ernesto Gastaldo, messosi a disposizione sanitaria, che ci assicurava la certa guarigione dei feriti. Avevamo, nella stessa notte, formati i posti di blocco nei principali nodi stradali del paese e funzionavano in modo tale da recuperare armi, munizioni e macchine (auto e camion) e una trentina di prigionieri.

Verso mattina (29 Aprile 1945) i 200 tedeschi del presidio di villa Ricci, bene armati di armi pasanti [sic] automatiche, mentre il grosso delle nostre formazioni agivano in altre località, sopraaccennate, furtivamente si sganciavano per raggiungere l'altro presidio tedesco di Villorba. Immediatamente noi entravamo in villa Ricci per frenare //gli eventuali atti vandalici della popolazione e per il ricupero delle macchine e materiale vario abbandonato dai tedeschi. Nello stesso tempo pure la Frigonubex (Villa Pavan) veniva da noi presidiata dai nostri Patrioti. Paderno (Ponzano V.) veniva così liberato totalmente e la bandiera della liberazione sventolava in ogni casa.

Mentre noi occupavamo la villa Ricci le squadre di Sparviero, Villorba e D'Artagnan partivano da Ponzano per la conquista di Treviso (vedi relazione Brigata Tito Speri, sparviero, D'Artagnan).

Sistematisi in villa Ricci in modo da poter affrontare eventuali assalti tedeschi, venne posta una vedetta sul campanile che poco dopo avvistava movimenti di ripiegamento verso nord di una colonna tedesca pronta per raggiungere il grosso. Nel frattempo improvvisamente giungeva dalla strada di Camalò un'altra colonna composta di 6 camion con circa 100 uomini tedeschi armati di 6 mitragliere da 20 mm. e di armi automatiche, che si dirigevano verso Treviso per l'aiuto allo sganciamento della F.L.A.C.

Subito le poche forze nostre, armate di una Breda 38, che ha malamente funzionato, un mitragliatore, 2 mitra e pochi moschetti hanno attaccato la colonna che malconcia si è velocemente sganciata portandosi un carico di 18 morti e 3 feriti, ~~che~~ come la nostra staffetta dislocata alle corti ha riferito. Da parte nostra nessuna perdita e nessun ferito malgrado la forte reazione nemica. Solo in

località S. Pelaio per rappresaglia i tedeschi spararono nelle case provocando un morto tra la popolazione civile.

La nostra staffetta verso le 15.30 urgentemente ci avvertiva che stava per sopraggiungere la colonna della FLAC che da Treviso si dirigeva verso Pderno. Fortemente armati di 14 camion e tutte le armi automatiche pesanti della difesa di Treviso. Sentito l'ordine superiore che ci ammoniva di sparare un colpo e considerata la nostra piccola forza per poter resistere abbiamo subito dato ordine di abbandonare la villa e occultarsi ciascuno nella campagna senza rispondere agli spari della colonna che stava per sopraggiungere, per tema che questa non si abbandonasse ad atti di rappresaglia verso la nostra popolazione. I prigionieri che avevamo rastrellato e raggruppato nel presidio, vennero accompagnati anch'essi in altra località (campagna) per occultarli. Senonché altra colonna motorizzata che proveniva da Postioma e si dirigeva verso le Castrette, s'accorgeva del movimento di occultamento dei prigionieri tedeschi, si fer- //mava quindi e obbligava i pochi uomini di scorta ad abbandonare i prigionieri e ripiegare. L'intensa sparatoria della colonna motorizzata per assicurarsi il passaggio ha causato la perdita del Patriota BELLIO Spartaco. Dopo un'ora circa, cessato il fuoco, sulla strada di Postioma è stato così possibile che le nostre forze si raggrupassero [sic] nella località del giorno precedente (Picciol). La colonna della FLAC proveniente da Treviso occupava la villa Ricci e sostava 3 ore circa in attesa dell'oscurità per riprendere la marcia. Subito dopo la loro partenza un nostro nucleo occupava nuovamente la villa che dal quel momento è rimasta in nostre mani ricuperando tutto il materiale che in precedenza era stato abbandonato dai tedeschi che presiedevano la villa Ricci. Il gruppo che aveva raggiunto la località Picciol verso le ore 17.30 notava qualche tedesco che si dirigeva a carponi verso le nostre formazioni, venne dato l'allarme perché si riscontrava che oltre questi elementi ~~altri~~ delle SS tedesche per una forza complessiva di circa 400 uomini stavano per rastrellare la zona. Chiesti subito rinforzi al Comando Piazza di Treviso si provvedeva intanto all'occultamento degli automezzi e a sistemare gli uomini da poter essere occultati e poter difendere il presidio ad oltranza. Veniva dato l'~~allarme~~ ordine di sparare solo a breve distanza (20 metri) per essere certi di colpire.

Le SS. in primo tempo ci accerchiavano, ma non si accorgevano della nostra presenza e verso le 21 ripiegavano sulla strada Postioma accampandosi fino alle 2 del mattino seguente. I rinforzi chiesti più di una volta non ci giunsero.

Al mattino del 30 Aprile tutte le nostre forze entravano in villa Ricci ed il Sindaco e pro Sindaco si insediavano al Municipio e prendevano il Comando per la tutela dei loro cittadini.=

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PONZANO VENETO[432]

[432]Timbro lineare seguito da timbro tondo con lo stesso testo.

Il Comissario [sic] IL Com. Tecnico

<…> Il Com. Militare <…>

<…>[433]

[433]Intestazioni e firme manoscritte.

Gruppo Brigate “Giustizia e Libertà”

Brigata “Mameli-Bortolato”

pp. 737-738

Battaglione “Rapisardi”

pp. 739-742

= COMANDO GRUPPO BRIGATE GIUSTIZIA E LIBERTA' =

BRIGATA "G. MAMELI" ora "Bortolato"[434]

CASATO E NOME	Grado da patr.	PATERNITA'	CLASSE
I MESTRINARO Ferdinando	C.Sq	fu Eugenio	1919
2 FORLIN Mario	Pat.	di Antonio	1922
3 FAVARETTO Corrado	"	fu Pietro	1924
4 DE MARCHI Mario	"	di Francesco	1924
5 ALESSANDRINI Eliseo	"	di Francesco	1921
6 MICHELETTO Enrico	"	fu Giovanni	1920
7 ANTIGO Attilio			
8 ALESSANDRINI Vittorio	"	fu Amedeo	1924
9 CASANO Nuzio	"	di Giovanni	1923
10 BLACCO Paolo	"	di Raffaele	1923
II ALESSANDRINI Ottorino	V.C.Sq.	di Francesco	1925
12 CUOLO Bruno	Pat.	di Fortunato	1924
13 MAZZUCCO Luigi	"	di Pietro	1920
14 GIULIATI Enrico	C.Sq.	fu Luigi	1923
15 PELLEGRINI Virginio	Pat.	di Francesco	1904
16 DE ROSSI Valentino	"	di Venazio	1912
17 RIGHETTI Antonio	"	di Renato	1922
18 CARRARO Sante	"	di Angelo	1924
19 BUSATO Giuseppe	"	di Adamo	1927
20 BISON Pietro	"	di Pietro	1927
21 DE ROSSI Romano	"	fu Ines	1927
22 SALVINI Ruggero	C.Sq.	di Angelo	1919
23 PELOSIN Ermete	Pat.	di Effrem	1921
24 PELOSIN Guido	"	di Effrem	1923
25 MARCHI Erminio	"	di Luigi	1922
26 BASSO Giuseppe	"	di Antonio	1923
27 BERTO Dalmazio	"	fu Giovanni	1925
28 MARANGON Giuseppe	"	di Francesco	1917
29 ZANATTA Elio	"	di Luigi	1910
30 MILAN Adelio	"	di Valentino	1925 //
31 MORO Cornelio	C. Sq.	di Marco	1920

[434] L'indicazione "ora 'Bortolato'" è stata aggiunta in un secondo momento a penna.

CASATO E NOME	Grado da patr.	PATERNITA'	CLASSE
32 SUTTO Geremia	Pat.	di Ezzechiello	1922
33 SUTTO Lodovico	"	di Ezzechiel.	1924
34 MICHELETTO Albino	"	di Giuseppe	1928
35 MAZZARO Angelo	"	di Giovanni	1924
36 GOBBO Eliseo	"	di Nicodemo	1921
37 BESAZZA Gino	"	di Giuseppe	1921
38 BETTIOL Giovanni	"	di Luigi	1903
39 MAZZUCCO Primo	"	di Valentino	1922
40 GUIDOLIN Umberto	C.Sq	fu Giovanni	1921
41 FAVERO Romeo	Pat.	di Amedeo	1921
42 ZUGNO Danilo	"	di Agostino	1923
43 ZUGNO Zeffiro	"	di Giovanni	1913
44 FUSON Ampelio	"	fu Leone	1915
45 FAVERO Guerrino	"	di Giuseppe	1919
46 BUSATTO Luigi	"	di Giovanni	1915
47 PIZZIOLO Ettore	C.Sq.	di N.N.	1925
48 PIZZIOLO Caterino	Pat.	di Angelo	1919
49 PIZZIOLO Emanuele	"	di Angelo	1919
50 DAL ZILIO Ferdinando	"	di Luigi	1920
51 DAL ZILIO Angelo	"	di Benvenuto	1914
52 BALDO Angelo	"	fu Luigi	1915
53 MAZZUBEL Angelo	"	di Giuseppe	1923
54 CARRARO Attilio	"	di Giorgio	1925
55 ZANUZZI Angelo	"	di Guglielmo	1925
56 GATTO GIOVANNI	5	fu Vincenzo	1925
57 RAPISARDI Raffaello	"	fu Bartolomeo	1924 Com.diBrigat.
58 VUCETICH Gianni	"	fu Gino	1924 Commissario
59 MESTRINARO Egisto	"	fu Eugenio	1924 Vic. Comanda.
60 cornelio Moro	"	di Marco	1920 Vic. Commis.

FORMAZIONI “GIUSTIZIA E LIBERTA’”

BATTAGLIONE “V. RAPISARDI” – S. MICHELE DEL QUARTO

=.=.=.=.=.=.=.=.=.

RELAZIONE SULLE AZIONI MILITARI SVOLTE DAL BATTAGLIONE DURANTE IL PERIODO COSPIRATIVO E DURANTE L’INSURREZIONE

Durante il periodo cospirativo

Il primo nucleo partigiano della Zona del Basso Sile è sorto in S. Michele del Quarto il 10-10-1943 per opera del compagno Piaser Dino.

Dapprima tale nucleo, di appena 9 uomini prese contatto con Rizzo, Comandante delle formazioni di S. Donà di Piave e rimase in contatto fino al giorno del suo arresto (due agosto 1944). Durante questo periodo il nucleo cominciò ad aumentare arrivando a ben 65 uomini. Molte furono le promesse da parte di Rizzo per rifornimenti armi e munizioni ma nulla è stato dato, perciò la formazione ha dovuto procurarsele da sola:

1) con l’assalto alla Caserma del CC.RR. di S. Michele del Quarto e relativo ricupero [sic] di 12 fucili, 140 bombe a mano ed alcune migliaia di colpi per armi mod.891;

2) disarmando parte dei marinai di presidio alla polveriera di S. Michele del Quarto e fascisti delle Brigate Nere.

In questo periodo sono sono [sic] stati fatti quattro atti di sabotaggio nel cavo sotterraneo della strada statale “Triestina” interrompendo ogni volta la linea per alcuni giorni. Altre interruzioni sono state fatte a linee telefoniche e telegrafiche. Particolarmente attiva è stata l’opera di propaganda svolta da tutti i compagni per impedire che i giovani si presentassero alle armi sotto la Repubblica; solo alcuni dietro nostro consiglio si presentarono per poi scappare con armi e materiali.

Dal 2-8-1944 al 7-9-1944 il distaccamento di S. Michele del Quarto si aggregò alla 4^b Zona del Battaglione Treviso con il Comandante Beregan Ruggero (Guidi). In questo periodo fu fatto saltare con carico di esplosivo la linea ferroviaria Venezia – Trieste, zona di Musestre; l’interruzione è durata alcuni giorni.

Nel settembre 1944 prese contatto con il compagno Trentin Giorgio e venne fondato il Battaglione Autonomo “Giustizia e Libertà” “Vito Rapisardi” con il Comandante Piaser Dino e Commissario di Guerra Trentin Giorgio, Commissario Politico Fiorin Giuseppe. Con l’incorporazione del distaccamento di Roncade si raggiunse la forza di circa 140 uomini.

Da questo momentoaltri atti di sabotaggio furono fatti lungo le reti di comunicazioni telefoniche; fu provveduto in parte al vettovagliamento e finanziamento (mediante raccolta di fondi) della divisione Nino Nannetti con la quale il Battaglione era in contatto tramite il prof. Gandin Giovanni di Vittorio Veneto.

Il 15-9-1944 fu disarmato il presidio della G.N.R. di S. Michele del Quarto e di Gaggio, facendo un ricco bottino di armi e materiale da campo.

Verso la fine di settembre, in collaborazione con i compagni della Brigata "Mazzini" è stato raccolto un aviolancio nella zona di Monastier, il quale poi è stato diviso fra le due formazioni. Fu inoltre distribuita carne alla popolazione. Informazioni sono state date dal radiotrasmettitore sui movimenti del nemico e chiesto qualche volta l'intervento dell'aviazione. //

Furono affaondate [sic] n°2 barche cariche di munizioni, le quali traghettavano lungo il fiume Sile, in località Portegrandi.

Il 14-11-1944 altra azione di sabotaggio nella linea Venezia – Trieste contro treni di munizioni tedeschi, malgrado la presenza di forze fasciste e tedesche molto attive nella zona; l'azione non fu coronata da successo per cattivo funzionamento dell'esplosivo. Il 22-11-1944 in collaborazione con la Brigata "Mazzini" fu dapprima minata e poi assaltata la caserma della 17^ Brigata Nera "Asara" a S. Michele del Quarto. Con l'intensificarsi delle azioni di rastrellamento da parte dei reparti nazi-fascisti di stanza a S. Michele del Quarto, ed in seguito all'arresto del Comandante del Battaglione ed altri compagni, ne seguì uno sbandamento generale della formazione con perdite di ben due depositi di armi. A fatica, verso la fine di gennaio, si riuscì finalmente a riorganizzare il Battaglione ed iniziare nuovamente la lotta: ricupero armi e vettovagliamento formazioni con prelevamento fondi per il Comitato. Fu svolto un servizio di polizia della zona contro ladri e delinquenti comuni che si spacciavano per partigiani.

Periodo insurrezionale

Arrivati finalmente alla vigilia della liberazione si serrarono le file ed all'alba del 26 aprile si procedette al disarmo di ben 130 nazi-fascisti addetti al Comando della Todt di stanza alle Trepalade e Portegrandi e tenuti in prigionia. Alla sera dello stesso giorno fu istituito un posto di blocco nel ponte di Portegrandi che precedette al fermo di tutti i fascisti e tedeschi di passaggio per la triestina con relativa cattura di armi, munizioni ed altro materiale. Il 27 una squadra partecipò alla liberazione di Burano distinguendosi per la cattura di ex Brigate Nere che avevano partecipato ai misfatti compiuti nella zona di S. Michele del Quarto.

Il distaccamento di Roncade il 25 Aprile venne aggregato alla Brigata Wladimiro partecipando ad azioni di disarmo di considerevoli forze nazi-fasciste nella zona di Casale, Roncade, Silea; in tale

azione furono catturate diverse spie fasciste. Sempre in collegamento con tale Brigata e rinforzato anche con un'altra squadra si S. Michele del Quarto parteciparono alla liberazione di Treviso.

Nella notte tra il 27 e il 28, dopo breve sparatoria, furono disarmati due vapori carichi di tedeschi che transitavano per Portegrandi; i prigionieri ammontarono a 250.

Il giorno dopo verso le ore 16 circa fu segnalato un convoglio tedesco di ben 12 vapori che, proveniente da Venezia, stava dirigendosi verso Caposile. Immediatamente raccolti gli uomini, furono appostati sulle rive del fiume Sile all'altezza di Caposile. Avvicinatisi i vapori il comandante del distaccamento delle Portegrandi, portatosi sopra l'argine intimò la resa ai tedeschi, ma questi gli risposero con una raffica di mitra: i Patrioti allora aprirono immediatamente il fuoco e dopo aspra lotta, protrattasi per ben 7 ore e ricevuto rinforzi da S. Donà di Piave, al lancio di bombe a mano si portarono all'assalto determinando lo scompiglio tra il nemico e successivamente la resa incondizionata.

Mentre stavano procedendo al disarmo degli ultimi 3 vapori sopraggiunsero due camionette inglesi, seguite poi da altre le quali ultimarono il disarmo ed in collaborazione ai patrioti portarono i prigionieri (1300) nel campo di concentramento a S. Donà di Piave. Di tutto il bottino fatto, parte fu distribuito alla popolazione ed il rima- // nente, comprese l'armamento [sic] fu consegnato agli inglesi.

Il distaccamento di S. Michele del Quarto intanto il giorno 28 Aprile fu occupato nell'asportare le mine messe dai tedeschi per far saltare i ponti sul Sile ed il giorno dopo partecipò alla liberazione di Mestre.

Ritornato a Mestre formò il Presidio di S. Michele del Quarto ed organizzò i posti di blocco attorno al paese.

S. Michele del Quarto, 23 Giugno 1945

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE
(Piaser Dino – Mirko)

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Trentin Giorgio)

= <u>COMANDO GRUPPO BRIGATE GIUSTIZIA E LIBERTA'</u> =

BATTAGLIONE "VITO RAPISARDI"

CASATO E NOME	Grado di	PATERNITA'	CLASSE

	patr.		
I Dr. ASTORRE Vecchiati	Pat.	di Achille	1914
2 ZAMBON Costantino	“	fu Giulio	1915
3 DE SANTI Ferdinando	“	di Nicola	1913
4 ZAMBON Cornelio	“	di Giovanni Bat.	1917
5 CAMAROTTO Romeo	“	di Sante	1918
6 ZANDONATI Aldo	“	di Battista	1911
7 SIMONAGGIO Nazzareno	“	di Arturo	1919
8 MEROTTO Ugo	“	di Giovanni	1913
9 CASARIN Carlo	“	fu Sante	1912
10 POL Giovanni	“	di Giuseppe	1924
II POL Ettore	“	di Giuseppe	1926
12 Forte Albino	“	fu Gasparo	1907
13 FAVA Enrico	“	di Angelo	1927
14 SEVERINA Maura	“	fu Luigi	1899

Missione ZZZ Ercole
p. 744

Elio Fregonese
pp. 745-756

CORPO VOLONTARIO DELLA LIBERTA' DI BADOERE

OGGETTO: Adesione.= Morgano, li 18 maggio 1945

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
TREVISO
AL COMANDO DI ZONA
TREVISO

Noi sottoscritti della formazione Patriotta organizzata ed armata dalla Missione Z.Z.Z. "Ercole" aderiamo al Comitato di Liberazione Nazionale e perciò chiediamo di essere qualificati volontari della libertà.=

Ci riserviamo di trasmettere una complessiva relazione della nostra attività di lotta contro i traditori fascisti ed gli invasori tedeschi dal giorno della nostra costituzione ad oggi.=

1) Longato Domenico – Angelo
2) Longato Lorenzo
3) Pravato Giuseppe
4) Pavanetto Antonio
5) Luvato Guido
6) Longato Sergio
7) Boin Giulio
8) Ceccato Vincenzo
9) Cavallin Egidio
10) Cavallin Elio
11) Ceccon Angelo
12) Gumierato Silvio
13) Samaritan Angelo
14) Pavanetto Umberto
15) Damiani Giuseppe
16) Cavadagna Lorenzo
17) Barison Galliano
18) Salvador Bortolo
19) Longato Ada

IL COMANDANTE DELLA FORMAZIONE
(Pavanetto Antonio)

Relazione dell'inchiesta fatta dal partigiano Fregonese Elio e dal Funzionario del Comitato provinciale A.N.P.I Marangon Romeo i giorno 17 maggio 1946 nella zona Cessalto-Salgareda.

Ci siamo[435] recati nelle zone avendo avuto il sentore che si stavano organizzando delle squadre sulla base di una circolare della quale noi tenevamo copia e conoscevamo la firma.

Per primo abbiamo interpellato RORATO Giovanni, segretario dell'A.N.P.I. di Cessalto il quale ha firmato le dichiarazione che noi alleghiamo, dalla quale risulta che: I° La lettera (copia della quale in nostro possesso) era stata ricevuta da RORATO; 2° che il firmatario della lettera e maggior esponente nella zona, # di questo movimento è MADRASSI Gian Carlo, chiamato # Piave residente a Salgareda; 3° che sopra il MADRASSI ci sono degli ufficiali superiori dell'esercito che dirigono questo movimento provocatorio.

Dal contenuto della lettera, in rapporto alla nostra situazione interna ed internazionale, si può constatare quanto[436] siano impossibili a realizzarsi simili direttive. Lo scopo secondo noi è evidente: seminare l'odio verso la nazione Jugoslava, fare dello sciovinismo appoggiandosi all'impreparazione politica, e sulla situazione di bisogno dei partigiani e reduci disoccupati.

Il RORATO ha raccolto delle adesioni da parte dei reduci e partigiani, raccogliendone l'elenco; però noi abbiamo ritenuto fosse più importante vedere di individuare gli, esponenti maggiori, più che dei poveri disoccupati che hanno accettato delle proposte in buona fede.

Il RORATO ha pure dichiarato che sono in distribuzione delle tessere di riconoscimento intestate alle formazioni Osoppo del Friuli.

Noi però abbiamo l'impressione che Rorato non abbia dichiarato tutto quanto sapeva del movimento.

A Salgareda abbiamo interpellato il partigiano BOZZETTO Pio di quale alleghiamo dichiarazione.

Mancano le dichiarazioni del maestro del paese ex partigiano della brigata Girardini il quale conosce pure lui molte cose. Sarà cura del Com. Prov. dell'A.N.P.I. di interpellarlo.

Noi proponiamo al Com. Prov. dell'A.N.P.I. di portare a termine con energia l'inchiesta al fine di smascherare delle manovre che hanno lo scopo di seminare la confusione e il disorientamento e di colpire energica // mente i responsabili che riteniamo[437] non più degni di militare nelle file dell'A.N.P.I.
.

[435] Nell'originale 'siano'.
[436] Nell'originale 'qualto'.
[437] Nell'originale 'ruteniamo'.

Dovrà essere cura del Com. Prov. dell'A.N.P.I. di dare alla stampa, il più presto possibile, un comunicato e la relazione di questi avvenimenti per smascherare pubblicamente i responsabili e mettere in guardia l'opinione pubblica.

Fregonese Elio Marangon Romeo //

Copia della lettera diramata da Madrassi e ricevuta anche da Rorato Giovanni

A.P.O.

BRIGATA MARTIRI DEL GRAPPA

COMANDO

Al	Comando	1	Battaglione	Sede	Salgareda[438]
"	"	2	"	"	Cessalto
"	"	3	"	"	Fossalta
"	"	4	"	"	S. Donà di Piave
"	"	5	"	"	Zenson di Piave

Si trasmette sunto delle disposizioni date dal Comando superiore per l'inoltro ai comandanti di battaglione.

Segreto E imminente un nostro intervento armato o comunque di presidio nella Venezia Giulia

È doveroso impartire disposizioni[439] e metter al corrente i vari comandi organizzati.

I – si prevede a partire dal I maggio p.v. movimenti di truppe nelle zone A e B.

2 – forze partigiane parteciperanno a questi movimenti inquadrati nell'esercito italiano.

3 – ogni Comandante di Battaglione abbia a disposizione almeno 50 uomini col massimo equipaggiamento . Alla eventuale mancanza di armi e munizioni, vestiario, ecc. sarà[440] provveduto da parte del 13 Corpo Nord Americano.

4 – automezzi messi a disposizione dal Comando Generale provvederanno al trasporto dei volontari nella zona d'impiego.

5 – i volontari saranno retribuiti in grado e specialità secondo le disposizioni paga vigenti nel Corpo Americano di Occupazione.

6 – il servizio sarà continuativo fino alla smobilitazione del reparto.

_ _ _ _ y _ _ _ _ _ _ y _ _ _ _ _ _ _ _

[438] Nell'originale 'Salagreda'.
[439] Nell'originale 'disposizuoni'.
[440] Nell'originale 'sara'.

Raccomando a tutti i comandanti la massima segretezza ed il massimo sforzo organizzativo.
Scegliere elementi di provata fede, disciplina ed italianità.
Apoeba[441] mi saranno consegnati invieremo i tesserini di riconoscimento e lo Statuto.

Cordialmente

firmato: Giancarlo Madrassi

La allego alle dichiarazioni e relazione

Elio[442] //

Copia delle dichiarazione fatta dal partigiano BOZZETTO Pio

Io sottoscritto dichiaro quanto segue:
Mi sono recato un giorno alla sede dell'A.N.P.I. ed il partigiano GOBBO Giorgio che ha funzione di segretario ha proposto a me e ad altri partigiani presenti e precisamente: PASTRES Italo, BARADAL # Celeste, TURCATO Antonio, SCAPOLAN Amedeo, MIGOTTO Gildo, CARLI Luigi, BOSA Sergio ed altri della Brigata Girardini, di entrare nelle formazioni volontarie della zona B. per difendere il territorio Istriano.

Prima del 2 giugno, egli ha detto era prevista la partenza.

Prima di parlare a tutti i partigiani ha interpellato me e gli altri personalmente aggiungendo alle spiegazioni sopra esposte che a comandare la formazione sarebbe stato il Ten. Col. FALCONE (ora prestante servizio a Sacile).

Nei giorni seguenti il GOBBO ha continuato a parlarmi dell'organizzazione di queste squadre con la speranza che io dassi la mia adesione, e mi ha informato che a dirigere questo movimento, a Salgareda era il MADRASSI Gian Carlo (chiamato Piave) con alle sue dipendenze Gobbo, ed oltre al colonello FALCONE, il colonello DEL DIN, dell'ufficio, Patrioti (A.M.G.) di Udine, e VERDI segretario provinciale dell'A.N.P.I. di Udine (ex comandante delle Osoppo)

Io non ho accettato la proposta fattami.

Presente la riunione era anche Rorato Giovanni segretario dell'A.N.P.I. di Cessalto.

Gobbo ha dichiarato inoltre di essere stato con il colonello Falcone e il colonello Dal Din nella zona B.

Gobbo ha elencato dei nomi, nella riunione, senza che essi avessero dato l'adesione al movimento.

[441] 'Appena'.
[442] Firma e annotazione finale manoscritte.

Firmato: BOZZETTO PIO della Brg. Girardini
res. a Salgareda //

Copia# della dichiarazione fatta da RORATO Giuseppe.

Io sottoscritto dichiaro quanto segue:
Ho ricevuto un documento intestato A.P.O. – Martire del Carso – con firme illeggibile, la quale impartiva direttive per l'organizzazione di squadre partigiani e reduci i quali si impegnassero di arruolarsi nell'esercito italiano alle dipendenze del I3° Corpo Nord Americano per operazioni nella zona B. – Trieste. La circolare # l'ho ricevuta per posta. Poi ho ricevuto invito di recarmi a Salgareda nell'osteria in piazza dove mi sono incontrato con Piave, di nome MADRASSI assieme ad alcuni ufficiali in borghese i quali ribadirono i concetti della circolare citata.

Io pur non ritenendo in sufficente considerazione queste direttive che non avevano alcun carattere ufficiale ho interpellato un membro dell'esecutivo dell'A.N.P.I. Prov. per avere consigli e spiegazioni sul come comportarmi. La risposta rivelò ignoranza da parte dell'A.N.P.I. provinciale di questa organizzazione, il quale la giudicava come un movimento reazionario.

In seguito al diffondersi della voce, molti elementi[443] del paese e dei paesi vincitori (Ceggia, S. Stino, Motta) si sono a me rivolti per essere inquadrati in questa organizzazione (molti di questi per bisogno)

Io conservo una lista di elementi che si erano impegnati e che ora nella maggioranza hanno riveduto le loro posizioni e rinunciano all'impegno precedentemente assunto.

Firmato: RORATO Giovanni //

Copia della dichiarazione data da Pascon Ferdinando ex Comandante della Brigata Girardini.

A me risulta per sentito dire che il Madrassi Giancarlo avrebbe l'incarico di Comandare nella zona di Salgareda e paesi limitrofi una Brigata destinata ad andare nelle Venezia Giulia.

A tale scopo domenica 5 Maggio sarebbe avvenuta a Salgareda una riunione presieduta dal Ten. Col. Falcone con la partecipazione del Madrassi, di Giorgio # Gobbo ed un gruppo di aderenti.

[443] Nell'originale 'ekementi'.

Inoltre verso i primi di Maggio ebbi una discussione col Madrassi e costui asseri [sic] che sperava in un colpo di stato con conseguente dittatura militare per l'instaurazione della Monarchia.

Non so se la predetta organizzazione sia da collegarsi con la dichiarazione fattami dal Madrassi.

Firmato: PASCON Ferdinando

Per copia conforme

IL CAPO UFFICIO
Marangon Romeo //

Copia# della dichiarazione fatta da RORATO Giuseppe.

Io sottoscritto dichiaro quanto segue:

Ho ricevuto un documento intestato A.P.O. – Martire del Carso – con firme illeggibile, la quale impartiva direttive per l'organizzazione di squadre partigiani e reduci i quali si impegnassero di arruolarsi nell'esercito italiano alle dipendenze del I3° Corpo Nord # Americano per operazioni nella zona B. – Trieste. La circolare l'ho ricevuta per posta. Poi ho ricevuto invito di recarmi a Salgareda nell'osteria in piazza dove mi sono incontrato con Piave, di nome MADRASSI assieme ad alcuni Ufficiali in borghese i quali ribadirono i concetti della circolare citata.

Io pur non ritenendo in sufficiente considerazione queste direttive che non avevano alcun carattere ufficiale ho interpellato un membro dell'esecutivo dell'A.N.P.I. Provinciale per avere consigli e spiegazioni sul come comportarmi. La risposta rivelò ignoranza da parte dell'A.N.P.I. provinciale di questa organizzazione, il quale la giudicava come un movimento reazionario.

In seguito al diffondersi della voce, molti elementi del Paese e dei Paesi vincitori (Ceggia, S. Stino, Motta) si sono a me rivolti per essere inquadrati in questa organizzazione (molti di questi per bisogno).

Io conservo una lista di elementi che si erano impegnati e che ora nella maggioranza hanno riveduto le loro posizioni e rinunciano all'impegno precedentemente assunto.

Firmato: RORATO Giovanni

Per copia conforme

IL CAPO UFFICIO

Marangon Romeo //

Copia delle dichiarazione fatta dal partigiano BOZZETTO Pio

Io sottoscritto dichiaro quanto segue:

Mi sono recato un giorno alla sede dell'A.N.P.I. ed il partigiano GOBBO Giorgio che ha funzione di Segretario ha proposto a me e ad altri Partigiani e precisamente: PASTRES Italo, BARADAL Celeste, BOSA Sergio # # TURCATO Antonio, SCAPOLAN Amedeo, MIGOTTO Gildo, CARLI Luigi ed altri della Brigata Girardini, di entrare nelle formazioni volontarie della zona B. per difendere il territorio Istriano.

Prima del 2 giugno, egli ha detto era prevista la partenza.

Prima di parlare a tutti i partigiani ha interpellato me e gli altri personalmente aggiungendo alle spiegazioni sopra esposte che a comandare la formazione sarebbe stato il Ten. Col. FALCONE (ora prestante servizio a Sacile).

Nei giorni seguenti il GOBBO ha continuato a parlarmi dell'organizzazione di queste squadre con # la speranza che io dassi la mia adesione, e mi ha informato che a dirigere questo movimento, a Salgareda era il MADRASSI Gian Carlo (chiamato Piave) con alle sue dipendenze Gobbo, ed oltre al colonello FALCONE, il colonello DEL DIN, dell'Ufficio Patrioti (A.M.G.) di Udine, e VERDI Segretario Provinciale dell'A.N.P.I. di Udine (Ex comandante delle Osoppo)

Io non ho accettato la proposta fattami

presente alla riunione era anche Rorato Giovanni Segretario dell'A.N.P.I. di Cessalto.

Gobbo ha dichiarato inoltre di essere stato con il colonello Falcone e il colonello Dal Din nella zona B.

Gobbo ha elencato dei nomi, nella riunione, senza che essi avessero dato l'adesione al movimento.

Firmato: BOZZETTO PIO della Brg.
Girardine res: a Salgareda

Per copia conforme

IL CAPO UFFICIO
Marangon Romeo //

Copia della dichiarazione data da Pascon Ferdinando ex Comandante della Brigata Girardini.

A me risulta per sentito dire che il Madrassi Giancarlo avrebbe l'incarico di Comandare nella zona di Salgareda e paesi limitrofi una Brigata destinata ad andare nelle Venezia Giulia.

A tale scopo domenica 5 Maggio sarebbe avvenuta a Salgareda una riunione presieduta dal Ten. Col. Falcone con la partecipazione del Madrassi, di Giorgio # Gobbo ed un gruppo di aderenti.

Inoltre verso i primi di Maggio ebbi una discussione col Madrassi e costui asseri che sperava in un colpo di stato con conseguente dittatura militare per l'instaurazione della Monarchia.

Non so se la predetta organizzazione sia da collegarsi con la dichiarazione fattami dal Madrassi.

Firmato: PASCON Ferdinando

Per copia conforme

IL CAPO UFFICIO
Marangon Romeo //

Copia delle dichiarazione fatta dal partigiano BOZZETTO Pio

Io sottoscritto dichiaro quanto segue:

Mi sono recato un giorno alla sede dell'A.N.P.I. ed il partigiano GOBBO Giorgio che ha funzione di Segretario ha proposto a me e ad altri Partigiani e precisamente: PASTRES Italo, BARADAL Celeste, BOSA Sergio # # TURCATO Antonio, SCAPOLAN Amedeo, MIGOTTO Gildo, CARLI Luigi ed altri della Brigata Girardini, di entrare nelle formazioni volontarie della zona B. per difendere il territorio Istriano.

Prima del 2 giugno, egli ha detto era prevista la partenza.

Prima di parlare a tutti i partigiani ha interpellato me e gli altri personalmente aggiungendo alle spiegazioni sopra esposte che a comandare la formazione sarebbe stato il Ten. Col. FALCONE (ora prestante servizio a Sacile).

Nei giorni seguenti il GOBBO ha continuato a parlarmi dell'organizzazione di queste squadre con # la speranza che io dassi la mia adesione, e mi ha informato che a dirigere questo movimento, a Salgareda era il MADRASSI Gian Carlo (chiamato Piave) con alle sue dipendenze Gobbo, ed oltre al colonello FALCONE, il colonello DEL DIN, dell'Ufficio Patrioti (A.M.G.) di Udine, e VERDI Segretario Provinciale dell'A.N.P.I. di Udine (Ex comandante delle Osoppo)

Io non ho accettato la proposta fattami

presente alla riunione era anche Rorato Giovanni Segretario dell'A.N.P.I. di Cessalto.

Gobbo ha dichiarato inoltre di essere stato con il colonello Falcone e il colonello Dal Din nella zona B.

Gobbo ha elencato dei nomi, nella riunione, senza che essi avessero dato l'adesione al movimento.

Firmato: BOZZETTO PIO della Brg.
Girardine res: a Salgareda

Per copia conforme

IL CAPO UFFICIO
Marangon Romeo

Copia della lettera diramata da Madrassi e ricevuta anche da Rorato Giovanni

A. P. O.
BRIGATA MARTIRI DEL GRAPPA
COMANDO

Al	Comando	1	Battaglione	sede	Salgareda
"	"	2	"	"	Cessalto
"	"	3	"	"	Fossalta
"	"	4	"	"	S. Donà di Piave
"	"	5	"	"	Zenson di Piave

Si trasmette sunto delle disposizioni date dal Comando superiore per l'inoltro ai Comandanti di battaglione.

Segreto E imminente un nostro intervento armato o comunque di presidio nella Venezia Giulia

È doveroso impartire disposizioni e metter al corrente i vari Comandi organizzati.

I – Si prevede a partire dal I maggio p.v. movimenti di truppe nelle zone A e B.

2 – forze Partigiane parteciperanno a questi movimenti inquadrati nell'Esercito Italiano.

3 – Ogni Comandante di Battaglione abbia a disposizione almeno 50 uomini col massimo eqquipaggiamento . Alla eventuale mancanza di armi e munizioni, vestiario, ecc. sarà[444] provveduto da parte del I3 Corpo Nord-Americano.

4 – Automezzi messi a disposizione dal Comando Generale provvederanno al trasporto dei Volontari nella zona d'impiego.

5 – I volontari saranno retribuiti in grado e specialità secondo le disposizioni paga vigenti nel Corpo Americano di occupazione.

6 – Il servizio sarà continuativo fino alla smobilitazione del reparto.

_ _ _ _ _ _ y _ _ _ _ _ _ y _ _ _ _ _ _ _ _

Raccomando a tutti i Comandanti la massima segretezza ed il massimo sforzo organizzativo.
Scegliere elementi di provata fede, disciplina ed Italianità.
Appena mi saranno consegnati invieremo i tesserini di riconoscimento e lo Statuto.

Cordialmente

firmato: Giancarlo Madrassi

Per copia conforme

IL CAPO UFFICIO
Marangon Romeo //

Copia della lettera diramata da Madrassi e ricevuta anche da Rorato Giovanni

A.P.O.
BRIGATA MARTIRI DEL GRAPPA
COMANDO

[444] Nell'originale 'sara'.

Al	Comando	1	Battaglione	Sede	Salgareda
“	“	2	“	“	Cessalto
“	“	3	“	“	Fossalta
“	“	4	“	“	S. Donà di Piave
“	“	5	“	“	Zenson di Piave

Si trasmette sunto delle disposizioni date dal Comando superiore per l’inoltro ai Comandanti di battaglione.

Segreto E imminente un nostro intervento armato o comunque di presidio nella Venezia Giulia

È doveroso impartire disposizioni e metter al corrente i vari Comandi organizzati.

I – Si prevede a partire dal I maggio p.v. movimenti di truppe nelle zone A e B.

2 – forze Partigiane parteciperanno a questi movimenti inquadrati nell’Esercito Italiano.

3 – Ogni Comandante di Battaglione abbia a disposizione almeno 50 uomini col massimo eqquipaggiamento . Alla eventuale mancanza di armi e munizioni, vestiario, ecc. sarà[445] provveduto da parte del I3 Corpo Nord-Americano.

4 – Automezzi messi a disposizione dal Comando Generale provvederanno al trasporto dei Volontari nella zona d’impiego.

5 – I volontari saranno retribuiti in grado e specialità secondo le disposizioni paga vigenti nel Corpo Americano di occupazione.

6 – Il servizio sarà continuativo fino alla smobilitazione del reparto.

_ _ _ _ _ _ y _ _ _ _ _ _ y _ _ _ _ _ _ _ _

Raccomando a tutti i Comandanti la massima segretezza ed il massimo sforzo organizzativo.
Scegliere elementi di provata fede, disciplina ed Italianità.
Appena mi saranno consegnati invieremo i tesserini di riconoscimento e lo Statuto.

Cordialmente

firmato: Giancarlo Madrassi

Per copia conforme

IL CAPO UFFICIO
Marangon Romeo //

[445] Nell’originale ‘sara’.

Relazione dell'inchiesta fatta dal partigiano Fregonese Elio e dal Funzionario del Comitato provinciale A.N.P.I Marangon Romeo i giorno 17.Maggio. 1946 nella zona Cessalto-Salgareda.

Ci siamo recati nelle zone avendo avuto il sentore che si stavano organizzando delle squadre sulla base di una circolare della quale noi tenevamo copia e conoscevamo la firma.

Per primo abbiamo interpellato RORATO Giovanni, Segretario dell'A.N.P.I. di Cessalto il quale ha firmato le dichiarazione che noi alleghiamo, dalla quale risulta che: I° La lettera (copia della # quale in nostro possesso) era stata ricevuta da RORATO; 2° che il firmatario della lettera e maggior esponente nella zona, # di questo movimento è MADRASSI Giancarlo, chiamato Piave residente a Salgareda; 3° che sopra il MADRASSI ci sono degli ufficiali superiori dell'esercito che dirigono questo movimento provocatorio.

Dal contenuto della lettera, in rapporto alla nostra situazione interna ed internazionale, si può constatare quanto siano impossibili a realizzarsi simili direttive. Lo scopo secondo noi è evidente: seminare l'odio verso la Nazione Jugoslava, fare dello sciovinismo appoggiandosi all'impreparazione politica, e sulla situazione di bisogno dei partigiani e reduci disoccupati.

Il RORATO ha raccolto delle adesioni da parte dei reduci e partigiani, raccogliendone l'elenco; però noi abbiamo ritenuto fosse più importante vedere di individuare gli, esponenti maggiori, più che dei poveri disoccupati che hanno accettato delle proposte in buona fede.

Il RORATO ha pure dichiarato che sono in distribuzione delle tessere di riconoscimento intestate alle formazioni Osoppo del Friuli.

Noi però abbiamo l'impressione che Rorato non abbia dichiarato tutto quanto sapeva del movimento.

A Salgareda abbiamo interpellato il partigiano BOZZETTO Pio di quale alleghiamo dichiarazione.

Mancano le dichiarazioni del maestro del paese ex partigiano della Brigata Girardini il quale conosce pure lui molte cose. Sarà cura del Com. Prov. dell'A.N.P.I. di interpellarlo.

Noi proponiamo al Comitato Prov. dell'A.N.P.I. di portare a termine con energia l'inchiesta al fine di smascherare delle manovre che hanno lo scopo di seminare la confusione e il disorientamento e di colpire energica // mente i responsabili che riteniamo non più degni di militare nelle file dell'A.N.P.I. .

Dovrà essere cura del Comitato Provinciale dell'A.N.P.I. di dare alla stampa, il più presto possibile, un comunicato e la relazione di questi avvenimenti per smascherare pubblicamente i responsabili e mettere in guardia l'opinione pubblica.

f.to Fregonese Elio

f.to Marangon Romeo

Per copia conforme

IL CAPO UFFICIO

Marangon Romeo //

Copia della dichiarazione data da Pascon Ferdinando ex Comandante della Brigata Girardini.

A me risulta per sentito dire che il Madrassi Giancarlo avrebbe l'incarico di Comandare nella zona di Salgareda e paesi limitrofi una Brigata destinata ad andare nelle Venezia Giulia.

A tale scopo domenica 5 Maggio sarebbe avvenuta a Salgareda una riunione presieduta dal Ten. Col. Falcone con la partecipazione del Madrassi, di Giorgio # Gobbo ed un gruppo di aderenti.

Inoltre verso i primi di Maggio ebbi una discussione col Madrassi e costui asserI [sic] che sperava in un colpo di stato con conseguente dittatura militare per l'instaurazione della Monarchia.

Non so se la predetta organizzazione sia da collegarsi con la dichiarazione fattami dal Madrassi.

Firmato: PASCON Ferdinando

CRITERI DI TRASCRIZIONE

I criteri qui descritti soddisfano l'esigenza di preservare il testo originario nella sua integrità, fornendo al lettore le indicazioni utili alla comprensione del testo qualora questo presenti evidenti difficoltà interpretative. Eventuali esplicazioni vengono collocate in note a piè di pagina.

La definizione di 'scorretto' si limita a rilevare una difformità dai canoni grammaticali e stilistici della lingua usata nel testo, senza voler formulare alcun giudizio sul significato e la rilevanza del testo stesso.

PAROLE O ESPRESSIONI SCORRETTE

1) **Parole o espressioni scorrette MA COMPRENSIBILI:**
   a) in testi in cui prevalgono le forme corrette: le parole o le espressioni vengono trascritte fedelmente e vengono fatte seguire dal simbolo [sic];
   b) in testi in cui prevalgono le forme scorrette: le parole o le espressioni vengono trascritte fedelmente senza alcun simbolo di seguito.

N.B.: la valutazione sulla mole di errori presenti è affidata all'interpretazione complessiva del testo: non può essere infatti di natura puramente quantitativa.

2) **Parole o espressioni scorrette MA NON FACILMENTE COMPRENSIBILI:**
   le parole o le espressioni vengono trascritte fedelmente e quindi chiarite, inserendo il termine corretto in una nota a piè di pagina;

3) **NOMI DI LUOGHI, DI PERSONE, DI ISTITUZIONI SCORRETTI**:
   i nomi vengono trascritti fedelmente e in nota a piè di pagina, se possibile, si inserisce la dicitura corretta o si avanza un'ipotesi inerente;

4) **DATE O DATI NUMERICI SCORRETTI:**
   le date vengono trascritte fedelmente e si correggono in nota a piè di pagina;

5) **REFUSI:**
   per 'refuso' si dovrebbe intendere un errore di natura tipografica e quindi non dovrebbe interessare i testi inediti da noi considerati. Tuttavia, si nota come difficoltà o piccoli incidenti tecnici nella

digitazione del testo, qualora questo sia dattilografato o videocomposto, possano introdurvi sporadicamente parole scorrette, riportate in altre parti del testo in forma corretta. Solo in questi casi, si interviene nel testo correggendo la parola e annotando a piè di pagina l'intervento operato perché lo si è giudicato un refuso.

L'interpretazione del curatore del testo può infine giustificare interventi analoghi anche su testi manoscritti; va ribadito tuttavia che si deve essere in presenza di diciture scorrette di parole che lo stesso autore presenta nel medesimo testo in forme sempre corrette.

FRASI GRAMMATICALMENTE O SINTATTICAMENTESCORRETTE

1) **Frasi scorrette MA COMPRENSIBILI:**
   le frasi vengono trascritte fedelmente, seguite dal simbolo [sic];

2) **Frasi scorrette MA NON FACILMENTE COMPRENSIBILI:**
   le frasi vengono trascritte fedelmente e rielaborate in nota se necessario.

PAROLE O ESPRESSIONI NON COMPRENSIBILI

1) **Nomi di luoghi, di persone, di istituzioni o di cose non comprensibili MA INTELLEGIBILI:**
   i nomi che presentano caratteri leggibili pur non significando qualcosa di comprensibile vengono trascritti fedelmente, posti tra parentesi uncinate <> e ad essi va collegata una nota che esplichi eventuali ipotesi interpretative;

2) **Parole o frasi non intellegibili:**
   le parole o le frasi vengono sostituite dai punti di sospensione tra parentesi uncinate <…>

PAROLE O ESPRESSIONI CANCELLATE

1) **Parole o espressioni cancellate ANCORA LEGGIBILI:**
   le parole o le frasi vengono trascritte fedelmente e segnate come nel testo originale (es. "~~parola~~");

2) **Parole o espressioni cancellate NON PIÙ LEGGIBILI**:
   al posto del termine cancellato si inserisce il simbolo #

PAROLE O ESPRESSIONI SOVRASCRITTE A CANCELLATURA

Le parole o le espressioni inserite dall'autore del testo sopra o a margine del termine da lui stesso cancellato, in genere in seguito a rielaborazione del testo, devono essere trascritte fedelmente dopo l'indicazione della cancellatura, sulla stessa riga.

Qualora si rilevi che l'autore degli interventi sul testo (cancellature, sovrascritture, …) sia diverso da quello del testo, la trascrizione deve ripristinare la versione originaria, indicando eventualmente in nota o in altro apparato critico l'esistenza di questi interventi.

ALTRI CRITERI

Parole ed espressioni dialettali: vengono trascritte fedelmente ed in nota si indicano: la dicitura corretta con i giusti accenti, se si tratta di un idioma codificato, e la traduzione. Se uno stesso termine o gruppo di termini si ripropongono nel testo, si può predisporre un glossario in appendice;

Parole ed espressioni in altre lingue: vengono trascritte fedelmente ed in nota se ne indica la traduzione.

Sigle: vengono sciolte in nota se risulta necessario alla comprensione del testo.

Fine pagina: viene indicata ricorrendo al simbolo //

Punteggiatura: va preservata e trascritta fedelmente. Qualora si imponga la necessità di intervenire sul testo per favorirne l'interpretazione, il curatore deve indicare con precisione gli interventi operati.

CRITERI REDAZIONALI

I testi sono stati riprodotti nel pieno rispetto del progetto compositivo dell'autore: sono stati quindi preservati tabelle, elenchi, paragrafi puntati, argomentazioni espositive come negli originali. Tuttavia, per favorire la lettura, si è proceduto all'uniformizzazione dei caratteri, degli interlinea, dei rientri, delle spaziature, interpretando in maniera adeguata i criteri consueti dell'impaginazione dei testi a stampa.